COMPENDIO DELLA VITA

Del Venerabil Seruo di Dio

MONSIGNOR

FRANCESCO DI SALES

Vescouo di GENEVA, e Fondatore dell'Ordine della Visitatione di Santa MARIA.

LIBRI QVATTRO.

Descritti

Da Monsig. Christoforo Giarda de' Chierici Reg. di S. Paolo, Vescouo di Castro.

IN ROMA,

Appresso Filippo de' Rossi. M. DC. XXXXVIII.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

Alex. Victricius Episc. Alat. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Raymundus Capiſuccus Magiſter, & Socius Reuerendiſſimi Patris Fr. Vincentij Candidi, Ordinis Prædicatorum, Sacri Palatij Apoſtolici Magiſtri.

ALLA SANTITA DI N. S.
INNOCENTIO DECIMO
Pontefice Ottimo, Massimo.

IL Venerabile Seruo di Dio FRANCESCO DI SALES, già Vescouo di Geneua, splendore della Nobiltà di Sauoia sua Patria, e decoro della virtù istessa, e Cristiana, & Ecclesiastica, nel Compendio della di lui Vita, che io consacro a Vostra Beatitudine, con vn modo & affetto, nè in tutto simile, nè in tutto dissimile à quello, con il quale i due Gemelli Esaù, e Giacobbe andarono dal Patriarca Isaac loro Padre, comparisce auanti alla Santità Vostra, benche passato a miglior vita, per conseguire la sua paterna, & apostolica Benedittione.

Il titolo, che gli dà animo di presentarsi, è quel medesimo, in cui ancora viuo ripose ogni sua gloria, cioè l' essere, non pure doppiamente Figlio, ma Figlio dilettis-

ſimo, & amantiſſimo inſieme di coteſta Sacroſanta Sede. Figlio primieramente, perche hebbe queſto fauore dal Cielo, di naſcere da vna proſapia, e per Armi, e per Lettere nobiliſſima: ma molto più chiara per eſſerſi ne' confini di Geneua, doue l'Hereſia in queſto vltimo Secolo hà collocato la Cathedra della ſua peſtilenza, conſeruata ſempre intatta, & illibata nella Fede Cattolica. Figlio nel ſecondo luogo, perche da queſta medeſima Santa Sede, ſenza ſua pretenſione, ò affettatione, fù prouiſto, e come ſpiritualmente generato à tutte le cariche, e dignitadi Eccleſiaſtiche, che in vita ſua hà conſeguito. Dilettiſſimo poi, perche da' tutti i Sommi Pontefici, che in età virile l'hanno conoſciuto, per ſola cagione di merito, fù ſempre amato ſommamente, e fauorito.

Clemente Ottauo la cui Religione, e Sapienza rapì in ammiratione tutta la Criſtiana Republica, l'amò, e fauorì di maniera, che, non pure ſenza la di lui ſaputa, lo prouide della Prepoſitura nella Catedrale di Geneua, prima Dignità doppo l'Epiſcopale; ma lo conſtituì ſuo primo, e principale Miſſionario per la conuerſione degli Heretici ne' contorni della medeſima Città: gli commiſe molte impreſe, ſpettanti alla Religione Noſtra; Scriſſegli molti Breui, con titoli molto honoreuoli: e con ſtima non ordinaria del ſuo incomparabile valore, l'eleſſe per Coadiutore, e Succeſſore nel Veſcouato, con rimettergli ſpontaneamente tutte le ſpeſe delle Bolle: & hauendolo eſſaminato per tal Carica, dichiarò eſpreſſamente, non hauer mai in alcun' altro eſſame riceuuto egual ſodisfattione; & abbracciandolo con paterna beneuolenza, sì congratulò con eſſo lui de' talenti confidatigli

tigli da Dio, e con ſpirito, come Profetico, gli diſſe queſte preciſe parole; *Bibe aquam de ciſterna tua, & fluenta putei tui, deriuentur fontes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide.*

Leone XI. di glorioſa memoria, eſſendo ancora Cardinale, nel ripaſſare, che fece di Francia, in Italia, doppo hauer conchiuſo la pace di Veruino trà le due Corone, veggendo con gli occhi proprij le marauiglie, che operaua in Tonone, per la eruditione di quelle Anime, gli preſe tale affettione; che, aſſonto al Sommo Pontificato, diſſegnò di crearlo Cardinale, ſe bene la morte inuidioſa ſù'l bel principio di ordire, troncò il filo di quella Promotione, come tutti gli altri penſieri magnanimi di quel generoſiſſimo Pontefice.

Paolo Quinto, che con vn non men' vigoroſo, che perfetto ſoſtegno della giuſtitia, pace, & abbondanza, reſe non men' vtile, & amabile a tutto il Criſtianeſimo, che per ſe, e per la Famiglia Borgheſe, Glorioſiſſimo il ſuo Pontificato, & ancora Porporato, non pure lo conobbe in Roma; ma l'ammiſe alla ſua amicitia, e famigliarità, ſedendo al gouerno della Naue di San Pietro, in più occaſioni lò chiamò liberamente Santo: ma ciò diceua, come Dottor priuato. E ſenza difficoltà alcuna gli conceſſe facoltà ampliſſima di fondare vn nuouo Ordine di Monache, ſotto titolo della Viſitatione di Santa Maria, con Priuilegio di ſodisfare all'obligo, con recitare l'Officio piccolo della Beatiſſima Vergine.

Gregorio Decimo Quinto, che con trè Attioni delle più degne, che mai ſiano ſtate fatte da alcun Pontefice, e ſono la nuoua Bolla di creare il Papa, l'Inſtitutione

della Congregatione, *de Propaganda Fide*, e lo ſtabilimento della Lega Cattolica in Germania, vgguagliò ventiſette meſi di Pontificato alla longhezza di qualſiuoglia altro, per la gran ſtima, che haueua della di lui prudenza, & integrità con ſuo Breue particolare, lo deputò Preſidente nel Capitolo Generale de' Padri Fuglienſi, e gli commiſe altri importantiſſimi negotij di là da' Monti.

Vrbano Ottauo, che per eſſere ſtato Nuntio in Francia, haueua perfetta cognitione della virtù, e ſantità eminente del ſoggetto, non pure permiſe a' Veſcoui di fabricare i Proceſſi, con autorità ordinaria; ma di più commandò, che ſi faceſſero per ordine, e poteſtà Apoſtolica, quali ſi ſerbano ſigillati appreſſo la Sacra Congregatione de' Riti.

Ma non ſolo queſto Seruo di Dio fù dilettiſſimo a tutti i Sommi Pontefici, che lo conobbero (che pure, è argomento irrefragabile della ſua ſomma integrità, maſſime non hauendo tal' amore altro motiuo, che il puro merito) ma di più fù anco Figlio ſempre amantiſſimo, e riuerentiſſimo della medeſima Santa Sede. Qual Veſcouo più di queſto mai ſtimò, amò, honorò, & oſſeruò i cenni de' Romani Pontefici? Non così ferma, e coſtante la Calamita rimira ſempre il Polo, come queſto ſapientiſſimo Prelato in tutti i ſuoi diſſegni, & operationi hebbe ſempre riſguardo a' dettami del Gierarca ſupremo. Non parlo della riuerenza infinita, con la quale riceueua tutti gli Ordini di Roma, ponendoſegli ſopra il capo, come ſe foſſero Oracoli del Cielo. In tutti i ſuoi diſcorſi, e priuati, e publici, in tutte le ſue conferenze, e Prediche, in tutti i ſuoi ſcritti, che diede in luce, che

ſono

ſono molti, e molto dotti, & eruditi, non ſece mai altro, altro mai non preteſe, che d'imprimere ne' cuori di tutte le Nationi, maſſime di Francia, e di Sauoia il riſpetto, l'vbbidienza, la ſoggettione, e dipendenza, che ſi debbe alla Chieſa Romana, Madre di tutte le Chieſe, Colonna, e Maeſtra della verità, Moderatrice, & Arbitra della vera Religione. Finalmente, non pure non intrapreſe; ma non pensò mai intraprendere coſa alcuna, ſenza eſpreſſa licenza, e beneplacito del Pontefice Romano. Sì che reſta chiaro, che Franceſco di Sales fù veramente Figlio, non pure dilettiſſimo; ma inſieme amantiſſimo della Sede Apoſtolica, e che però hà giuſto titolo, benche morto, di pretendere, e chiedere da Voſtra Beatitudine la ſua paterna, & apoſtolica Benedittione.

Che, ſe bene quelli, che per gratia ſomigliante ricorſero dal Patriarca Iſaac, di cui Voſtra Santità adempie la figura, & il luogo, erano di meſtieri differenti, Eſaù Cacciatore, Paſtore Giacobbe; tutta volta queſto grand' Amante di Dio, benche foſſe vn ſolo, compendiò in ſe, con eminente perfettione gli eſſercitij d'ambedue, hauendo ſpiritualmente ſeruito alla Chieſa, e come Paſtore più vigilante di Giacobbe, e come Cacciatore più ſollecito, e più auuenturato di Eſaù. Chi per' vna parte farà rifleſſione all'amor grande, che portò alla bella Rachele della Chieſa, che gli fù particolarmente da Dio raccomandata, e conſiderarà le fatiche, & i trauagli, che vi ſoſtenne in purgarla da' vitij, & errori, in abbellirla di virtù, e di lumi, in cuſtodirla da' Lupi vicini degli Heretici di Geneua, in viſitarla per quelle rupi, e montagne inacceſſibili, in paſcerla, con ottime inſtruttioni, con

Sacra-

Sacramenti, con essempij santissimi, e ciò per lo spatio di venti anni continui, non hà dubbio, che concederà a questo gran Prelato di poter, con maggior ragione di Giacobbe, dire quelle parole, che quegli vsurpò, fauellando de' stenti sofferti in pascere la Greggia per l'amore di Rachele: *Diu noctuque, æstu vrebar, ac gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis, & videbantur pauci dies præ amoris magnitudine*. Per l'altra parte chi rimirarà il medesimo, armato non di frezze, e di arco, ma della parola di Dio, piò penetrante di qualsiuoglia saetta girare, non pure i più insigni Pergami di Sauoia, e di Francia; ma le folte boscaglie di trè Balliagi vicini a Geneua, pieni di Heretici, in fierezza non punto inferiori alle Fiere, e ritornarsene carico di preda gloriosissima d'innumerabili Anime vccise al peccato, & Heresia, e rauuiuate alla vera Fede, & alla Gratia, senza difficoltà alcuna concorrerà, che sì come in pascer la Greggia fù infinitamente più diligente di Giacobbe; così in far preda spirituale, era incredibilmente più sollecito, e più fortunato di Esaù.

Degnasi Vostra Santità di rimirarlo, e mentre ad instanza del Padre, che è il Romano Pontefice, ritorna dalla Caccia mistica, e mentre a persuasione della Madre, che è Chiesa Santa, se ne viene dalla Greggia spirituale, e lo vedrà ricco di spoglie opime, non già di Capretti, ò di fiere, ma di Peccatori conuertiti alla Gratia, e di Heretici ridotti alla cognitione, e professione della verità Cattolica. Sà benissimo, & infinitamente meglio di Rebecca, che il supremo Patriarca della Chiesa di niun cibo, per delicato, di niuna viuanda, per isquisita, che sia più gusta, che della conuersione delle Anime.

Però

Però in questo mio Compendio comparisce auanti la Santità Vostra, non come Esaù, e Giacobbe auanti Isaac, con vn semplice Pranzo, ma con vn Conuito Reale, con vna Mensa del Sole, con vna Cena veramente Pontificia. Essibisce trè Tauole piene di cibi mistici delle di lui attioni, non solo in se pretiosissimi; ma ottimamente conditi: nè pure vi capiscono tutti, ma ne soprauanzano degli altri. Presenta vna vita distinta in trè fogli, piena di attioni, non solo di sua natura virtuose, meritorie, & heroiche; ma quello, che sommamente importa, in tutto e per tutto ben fatte, a' suoi tempi, ne' suoi luoghi, con rettissime intentioni, con modi soauissimi, con proportionatissimi mezzi, e sopra tutto con amore feruentissimo, e carità sopra grande. Miri Vostra Beatitudine in gratia la moltitudine, la varietà, la continuatione, l' esquisitezza, la perfettione di queste operationi, e prodigij. E perche Vostra Santità non solo per la Dignità suprema, che possiede; ma per la età, in cui si troua, qual'altro Isaac, è a tutta la Chiesa sommamente Venerabile; però in questa materia di ascriuere Huomini nel ruolo de' Santi; *Non senuisti, nec caligant oculi tui*; anzi mostra vn vigore Apostolico, & vna sopraintendenza perspicacissima, osseruando il tutto con essattissima diligenza. Commandi pure, che si accosti, nè si contenti di aprire gli occhi; ma adopri anche le mani, non pure vegga, ma tocchi, se questi cibi siano finti, come quelli, che Eliogabolo diede al Popolo Romano, ò pure siano veri: Se queste attioni, e prodigij sussistano, ò pure appoggino in falso. Non si ricopre Francesco di Sales, come Giacobbe, dell'altrui vesti, non mentisce i peli con

le

le pelli di Capretto, non comparisce con virtù finte, con meriti, e miracoli imaginarij, e supposti. Lungi ogni affettatione, e fintione, non che la fallacia, e la bugia, tutto puro, e sincero, con innato candore di natura aperta, si presenta a Vostra Santità, nè teme, che se gli dica; *Vox quidem, vox Iacob est, manus autem, manus sunt Esau:* tù hai voce, e parole da Santo, ma le opere sono di huomo ordinario. Con la fama, e voce publica della Città, e Territorio di Anisì in Sauoia sua residenza, di tutta la Prouincia del Regno fioritissimo di Francia, di tutti i Stati, Plebe, Nobiltà, Ecclesiastici, Monache, Regolari, Prelati, Prencipi, Vescoui, Cardinali, Rè, e Monarchi, i quali tutti con vna concorde vniformità, lo stimano, & acclamano per huomo Santo: concordano le mani di operationi virtuose, meritorie, heroiche, degne veramente di vn Santo. Che se Vostra Beatitudine doppo hauere con matura consideratione assaggiato queste viuande di sante attioni, si compiacerà, ad imitatione d' Isaac assaggiare il Vino dell' amor Diuino, di cui quest' huomo di Dio pare in vn Trattato, che scrisse, che fosse Cantiniero fauorito; Se di più l' ammetterà al bacio di pace con l' vnione dello spirito; *Da mihi osculum Fili mi*; Non dubito punto, che Vostra Beatitudine sentendo la fragranza, non delle vesti, ma delle di lui virtudi incomparabili, non sia per esclamare, più con le opere, che con le parole. *Ecce odor Filij mei, sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus*. Ecco l' odore, e la fragranza, dell' integrità, e santità di Francesco di Sales Vescouo, mio, e figlio, e fratello, come l' odore di vn campo pieno, che è stato benedetto da Dio. Perche vera-

mente

mente l'odore, e fama della santità di questo huomo di Dio hà trascorso tutto il Cristianesimo. Fù veramente questo Prelato, come vn campo; come vn campo pieno, e come vn campo benedetto da Dio. Campo, perche per la sua ottima indole, & educatione, fù sempre capace, & ottimamente disposto a riceuere ogni buona semente. Campo pieno, perche la Natura, e la Gratia, il Magisterio degli huomini, e le inspirationi degli Angioli; ma molto più la beneficenza d'Iddio, a mani aperte, lo sementarono, di modo, che lo riempirono di tutti i beni. Campo benedetto da Dio, perche, come si dimostrarà nel corso dell'Istoria, fù benedetto in tutte le etadi, in tutti i luoghi, da tutte le persone, & in tutti i generi di benedittioni.

Resta Padre Santo, che se trouarà tutte queste cose esser' vere, come le trouarà verissime, con quella potestà, che in Terra è Onnipotente, & è riuerita dal Cielo, alzi le mani, e compisca la Benedittione con le medesime parole del sudetto Patriarca Isaac; *Det tibi Deus de rore Cœli, & de pinguedine terræ, & seruiant tibi Populi, ac Tribus, esto Dominus fratrum tuorum, & incuruentur ante te filij matris tuæ; Qui maledixerit tibi, sit ille maledictus, & qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur.* Francesco di Sales Vescouo di Geneua, la terra si accordi co'l Cielo, e si vniscano insieme a canonizzare l'vno con la ruggiada della Visione Beatifica, l'altra con la grassezza dell'vfficio, e sacrificio da offerirsi a Dio in nome, & honor tuo. I Popoli, e le Tribu, non pure della Sauoia, e della Francia, ma di tutta la Cristianità, a' quali viuendo seruisti, in mille modi nell'ordine della

Gra-

Gratia, ſeruano hora a te nell' ordine della Gloria, con mille ſorti di honori. Sia hora, come Padrone de' Prelati, e de' Veſcoui, che altre volte amaſti come Fratelli, honoraiti, come tuoi Superiori. I figli della Santa Chieſa voſtra Madre, che ſono tutti fedeli, ſi proſtrino auanti voi, e vi riueriſcano. E ſe i Geneuerini, nemici prima di Dio, e poſcia voſtri, con le loro bocche ſacrileghe vi malediranno, reſtino eſſi pieni, non ſolo di maledittione, ma di confuſione, doue i Cattolici, che vi benediranno, ſiano colmi di ogni Benedittione. Doppo detto ciò, ancorche Voſtra Santità lo dichiari ſolamente Beato, e gli conceda per i luoghi della ſua Dioceſe, e per tutto l'Ordine della Viſitatione da lui inſtituito, l' Vfficio, e Sacrificio in ſuo honore: *Frumento, & vino ſtabilias eum, poſt hac erit quod adijcias*; Potrà Voſtra Beatitudine anche a tempo opportuno canonizzarlo, e proporlo alla Chieſa vniuerſale, come degno di non ordinaria, & vniuerſale veneratione.

Padre Santo non mi diletto molto degli ſcherzi dell' ingegno, maſſime in coſe graui, e con Perſonaggi grandi, ma bramo volontieri di appoggiare in ſodo, tuttavolta permettami Voſtra Beatitudine, che io conchiuda queſta mia Dedicatoria con vna alluſione miſterioſa al Nome, Cognome, & Arme di Voſtra Santità che aſſieme con le virtudi, e con i meriti di queſto gran Seruo d' Iddio, ſembrano di concorrere alla ſpedita Beatificatione del medeſimo Prelato, chi per tutto il corſo della ſua vita, non pure conſeruò, ma con la perfetta oſſeruanza del Decalogo abbellì, e fregiò l' innocenza Battiſmale, in modo, che fù ſempre ſtimato l' Amore, e le

Deli-

Delitie del ſuo Clero, e del ſuo Popolo; anzi di tutto il Regno floridiſſimo di Francia, e con la parola d'Iddio in bocca, quaſi Colomba Noetica annunciò in tutti i luoghi la pace, con fare, e ſoſtenere gran coſe per la Chieſa d'Iddio, e nel giorno de' S S. Innocenti reſe l'vltimo ſpirito al Creatore, nella terza repetitione di quel verſetto, *Omnes Sancti Innocentes,* mentre per raccommandargli l'anima, ſi recitauano le ſante Litanie, pare, che non da altro Pontefice debba eſſer promoſſo, che da INNOCENTIO DECIMO PAMFILIO ROMANO, che per impreſa alza la Colomba, la quale porta in bocca il ramoſcello di Oliua. Il che mentre tutto il Criſtianeſimo, non pure aſpetta, ma prega, e con molte, e molto grandi, & iterate iſtanze dimanda, ſupplico humilmente la ſomma benignità di Dio ad inſpirare a Voſtra Santità, quello, che in queſto affare sà eſſere più eſpediente alla ſua Chieſa.

Reſtarebbe per chiuſa di queſta mia, che io publicaſſi al mondo, l'obligatione infinita, che profeſſo alla Santità Voſtra per l'eceſſo dell'incomparabile benignità, che s'è degnata vſar meco, non pure ſenza alcun mio merito, ma fuori di ogni mio deſiderio, e penſiero, nè ſolamente di moto proprio, ma con precetto di obedienza, mi hà non meno ſoaue, che efficacemente coſtretto a paſſare dalla Congregatione de' Chierici Regolari di S. Paolo al ſeruitio, e militia di San Pietro, nella Chieſa di Caſtro, tanto più riguardeuole, quanto che è ſituata in sì gran vicinanza di Roma, e nell' patrimonio del medeſimo San Pietro, rincorandomi con affetto veramente paterno, a ſottoporre le ſpalle a quel peſo, che io per al-

tro,

tro ſinceramente ſtimauo eſſer' alla mia debolezza ſouerchio. Ma perche mi riſerbo a ciò fare con altra occaſione più opportuna, però humilmente proſtrato a' ſantiſſimi piedi di Voſtra Beatitudine, tutto me li raſſegno come creatura, & opera totale della ſomma benignità della Santità Voſtra.

Di Voſtra Beatitudine

Seruo d'infinita, & eterna obligatione

Criſtoforo Giarda de' Chierici Reg. di S. Paolo.

Veſcouo di Caſtro.

Alla

Alla Città, e Corte di Roma, & à chi legge, Prefatione.

Oppo hauer con la Dedicatoria, come introdotto alla presenza di Nostro Signore Papa Innocentio X. il Seruo Venerabile di Dio, già Vescouo di Geneua. e Fondatore dell' Instituto della Visitatione, qual Figlio, non pure dilettissimo, mà amantissimo insieme della santa Sede, e tutto che defonto, carico nondimeno, non di cibi come Giacobbe, mà di virtudi, e di meriti à chiedere la Benedittione Apostolica, co 'l mezzo di questa Prefatione, bramarei condurre, il medesimo, se mi fosse possibile per tutte le strade, e Case della Città, per farlo vedere, e conoscere da tutta la Corte di Roma: e ciò per vtilità grande spirituale, ma reciproca. Per vtilità primieramente del medesimo Seruo di Dio, perche, quando dalla Corte Romana fosse, non solamente veduto, mà intima, e perfettamente conosciuto, non dubito punto, che sì come Roma antica, e guerriera non vsò maggior' arte per arriuare all' Imperio del Mondo, che con fare suoi Cittadini quei medesimi, che nell' istesso giorno hebbe nemici, sì come osserua Lucio Floro; eadem die, quos habuit hostes, fecit Ciues; *Così Roma Cristiana, e pacifica, prouate, che vedesse concludentemente, conforme à Sacri Riti, e Canoni le virtudi, e meriti del medesimo, per acquistarsi l' amore, & il cuore di tante Nationi, che lo sospirano, non fosse per dichiarare, e canonizzare per Santo, quegli, che il Cielo con proue conuenienti, euidentemente dimostrasse esser' vero seruo, & amico d' Iddio: Per vtilità poi di tutta la Città, e Corte di Roma, perche sperarei nella Gratia, e misericordia Diuina, che se questo suo Seruo fosse, non con la conuersatione, ò predicatione, ch' hora non è più possibile, mà con la lettione, e consideratione da Roma pratticato; e con l' efficacia de' suoi essempij, e con l' energia de' suoi Libri diuoti, e con la forza delle sue potentissime intercessioni, e con la grandezza de' suoi prodigij, non fosse per operare in Roma, & in tutta Italia, benche defonto, tutto ciò, che con i medesimi istromenti hà operato viuo in Sauoia, e nella Francia, doue con li mezzi accennati hà egli acquistato, acquista, & acquistarà fino alla fine del mondo innumerabili Anime à Dio.*

Diuoto Lettore, non hò cagione, nè potere, molto meno volontà di mentire, ò di fingere in materia tanto importante, e tanto euidente, doue potrei essere facilmente conuinto: mà se tù mi fauorisci di riflettere attentamente sopra le cagioni, che concorsero à formarlo vn perfetto seruo di Dio, ò intorno alle attioni virtuose, & effetti prodigiosi, che operò in tutte l'età, che visse, in tutti i luoghi, ne' quali si trouò à profitto, e beneficio di tutte le persone, con le quali prattico, in tutte le differenze, e negotij delle cose, che maneggiò, ò pure intorno alle graui testimonianze, che in voce, & in scritto hà fatto il mondo della di lui integrità; tengo per indubitato, che nell'istesso tempo prouaresti in te stesso i due affetti sopra accennati di vederlo quanto prima dichiarato per Santo, e con questa fiamma, alla di lui imitatione, come insensibilmente, santificare te medesimo.

Per incominciar dunque, come di trascorso dalle cagioni, la Natura, che è la prima, e commune Madre nostra, non puote essere à Francesco di Sales più benigna, è più fauoreuole, perche all'animo, che gli haueua dato di ottima Indole, docile, e capace d'ogni bene, e sopra il tutto di vna soauità indicibile, vi aggiunse l'hospitio corrispondente di vn corpo grande, proportionato, di colore, e di fattezze amabilissimo. Vt ipsa corporis species simulacrum esset mentis, figura probitatis; *Come ad altro proposito lasciò scritto il Padre Sant' Ambrosio. L'arte poi, ed industria, tanto de' suoi Genitori, quanto de' Maestri, a' quali fù dato in cura, non lasciò desiderare cosa alcuna, che richiedere si possa, per vna veramente Cristiana, e santa educatione.*

Scorri per gratia, questo breue Compendio della di lui Vita, che io ti presento, e vi trouarai vna nascita, per lo splendore del sangue molto chiara, ma per lo candore della Fede Cattolica, trà le folte nebbie dell'Heresia vicina, conseruato da' suoi Antenati sempre illeso, molto più conspicua. La sembianza esterna del corpo degna di veneratione, e d'imperio. La Concupiscibile, & Irascibile, che quasi due caualli sfrenati, & indomiti vanno a precipitare la maggior parte de' mortali, come due agnelli mansueti. Vn' indole per sua natura tanto prona, & inclinata al bene, che pareua non sapesse ammettere, non che commettere ombra di male. L'arte lontanissima da ogni artefìcio, e piena di prudente simplicità. Lo studio d'imitare si generoso, che sì come nelle scienze, e nelle buone

arti

arti si propose i primi lumi;così nella virtù, e disciplina Ecclesiasti-ca si pose auanti i primi Campioni di Santa Chiesa, & in specie l' ornamento del secolo passato, il Gloriosissimo San Carlo Borromeo. L' esercitio in ogni sorte di bene, quanto più incominciato per tempo, e nel corso di tutta la vita ritenuto constantemente, con altrettanta maggior facilità, e diletto, perseuerante sino al fine. Vedrai come la Gratia Diuina, non gli fù liberale, mà, se mi è lecito il dirlo, prodiga de' suoi Doni, preuenendolo con Benedittioni di dolcezza; accompagnandolo con aiuti continui, come di costa: e coronando tutte le sue attioni con fauori efficacissimi. Scorgerai vna Fede cotanto viua, che mai sempre in lui attiuamente operaua. Vna Speranza nelle maggiori borasche, e tribulationi, tanto ferma, che non vi è Anchora, per grauissima, ch' ella siasi, ò Scoglio, che vgguagliare la potesse. Vna Carità di Dio, e del Prossimo, così ardente, continua, e perfetta; che doppo di hauer dato tutte le cose sue, e tutto se stesso, ciò, come nulla disprezzaua. Vna Religione tanto sincera, che nel culto purissimo di Dio ogni sua cura con sommo diletto impiegaua. Non parlo dell' Oratione, perche questa gli seruiua, come di respiro, e sonno spirituale. Non della Diuotione, perche fù il primo, che prouasse d' introdurui tutte le sorti di persone, & anco i Soldati, e Cortegiani. La di lui Prudenza fù tutta spirituale, e non punto carnale: tutta di Dio, e niente del Mondo. La Giustitia con le Bilancie sì eguali, che con niuno era rigoroso, e pure à ciascheduno daua il suo. La Temperanza così discreta, che soggettaua la carne, ma non impediua le operationi dello spirito. La Fortezza tanto intrepida, che sì come niuna fatica l'atterraua così niun pericolo, per vrgente che fosse, lo spauentaua. Vedrai vna Patienza ne' più fieri auuenimenti, più sempre tranquilla. Vna Humiltà in tutte le humiliationi, sempre più saporosa. Vna Mansuetudine ne' cimenti più pericolosi, più sempre piaceuole. Ammirerai vn Giglio frà le spine, Vn' Huomo in mezzo al fuoco del mondo frà mille viue occasioni, restar non men puro di vn' Angelo, Vergine nel corpo, Serafino di animo: e tanto rassegnato, & abbandonato nella Prouidenza di Dio; che non haueua più pensiero di se medesimo, mà solamente d' incontrare in tutto, e per tutto il santissimo beneplacito del medesimo Iddio. Che più? Se arriuarai à vedere, e gustare la soauità spirituale, & i sapori di Paradiso, che racchiuse Iddio in questo suo Ser-

uo, col Popolo, non Israelitico, mà Cristiano, esclamarai per marauiglia Manhu? Manhu? Quid est hoc? Quid est hoc? *Con tutti quelli, che l'hanno in vita conosciuto, & intimamente pratticato; conchiuderai, che fù veramente vna Manna mandata dal Cielo per beneficio, e consolatione de' Mortali.*

La Manna, oltre alla sua propria dolcezza, che era la qualità innata, e che in lei predominaua, corrispondeua di più, & incontraua i gusti di ciascuno, perche conteneua in se per speciale priuilelegio di Dio tutti i sapori. Non hà dubbio, che al riporto della Fama, e voce publica, la virtù, che predominò in questo Seruo di Dio, fù la soauità dello spirito: e quanto à questa, si può di lui con ogni verità dire, Non est inuentus similis illi. *Mà è anco certissimo, che, oltre à questa particolare eminenza, compendiò in se tante, e sì pretiose doti; che può seruire per Idea, & Essemplare à tutti i stati humani, & à bocca piena si può chiamare,* Vir publici saporis, *Huomo, che hebbe vn sapore come di pane, il quale, se pure non vi hà palato del tutto guasto, e corrotto, à tutti piace, e benche ogni giorno si mangi, mai viene à noia, come fanno tutti gli altri cibi, mà gusta sempre, e sempre diletta. Così Monsignor Francesco di Sales in vita, con le attioni, doppo morte con le Opere, date in luce, trattiene con diletto, & ammaestra tutti. Nell' Infantia aprì scuola, & insegnò a' Putti il rispetto, che debbono alla verità, & a' Maggiori; Nell' Adolescenza insegnò a' Giouanetti l' obbedienza, che deuono a' Maestri, e la modestia, con la quale hanno da frequentare i Collegi. Nella Giouentù, così in Parigi, come in Padoua, alzò vn fanale per dare vna vera luce a' Scuolari, come si debbono portare nelle Vniuersità, e ne' Studij publici, volendo fare acquisto della vera sapienza, e sfuggire gl' incontri. Nel viaggio, che doppo la Laurea del Dottorato fece da Padoua à Loreto, & indi à Roma, spianò la strada à quelli che per la prima volta escono con libertà della propria Casa, e mostrò loro col suo essempio, à non pure disprezzare i canti fallaci delle Sirene del Piacere, mà, con felice accoppiamento di osseruanza, e di pietà, riportare alla Patria cognitione varia di costumi, per la varietà de' paesi, e sentimenti diuoti, per la santità de' luoghi, che haueranno visitati. Arriuato al Biuio, mentre prima si consigliò con Dio nell' Oratione, e poscia con huomini prudenti, e disinteressati, che bella lettione fece, a' tutti quei, che hanno da*

eleggere stato? Non vorrei nel Compendio esser prolisso, mà tutto il corso della di lui vita fù come vn publico, e continuo magistero; A' Chierici nella disciplina. A' Sacerdoti, nelle funtioni Ecclesiastiche; A' Beneficiati, nell'assistenza al Choro. A gli Operarij feruenti, nell' institutione di nuoue Confraternite. A' Dottori Teologi, nella difesa delle questioni Scolastiche. A' Predicatori, nella forma di predicare con Frutto, e con diletto la parola di Dio. A' Missionarij, nella meniera di essercitare degnamente questo nuouo Apostolato. A' Maestri, e Direttori Spirituali, nella vera forma di indirizzare, e condurre Anime per la via sicura alla perfettione. A' Dottori Cattolici, nella regola di scriuere materie salutifere. A' Negotianti Ecclesiastici, quando la publica necessità lo richieda, nella modestia di trattare nelle Corti de' Prencipi. A' Prelati, & a' Vescoui, nell' essercitio Gerarchico delle due potestà d'Ordine, e di Giurisdittione, nel pascolare la Greggia co'l pascolo della Dottrina, con l'amministratione della Giustitia, col mantenimento della disciplina. A' Fondatori di nuoue Religioni, nel formare Constitutioni, e preuedere tutti i casi, con vna discretione di spirito perspicacissima. Sarei quasi per dire, nel Gouerno della sua Chiesa particolare, nel Zelo, e nella sollecitudine à quei, che assistono, e gouernano anco la Chiesa vniuersale, perche lo spirito di questo venerabile Prelato, non fù de' mediocri, ne degli ordinarij, mà del carattere della Chiesa primitiua, e nascente di quei Vescoui, che nella perfettione si segnalarono sopra gli altri. Se lo miri tutto intento alla direttione, e magistero spirituale della Venerabile Serua di Dio, la Madre di Chantal, sua Primogenita nello spirito (di cui si seruì, come di pietra fondamentale del nuouo Ordine, che instituì, sotto il titolo della Visitatione di Santa Maria, che nello spatio di trenta anni in circa hà moltiplicato in modo, che si troua di presente hauere in Sauoia, nella Francia, nella Lorena, nella Germania, e nell' Italia cento, e tredici Monasterij, che viuono con vna diuotione incomparabile, e s'osserui, che ne' trattenimenti, & insegnamenti familiari, con i quali instruiua questa sua spiritual figliuolanza, non parlaua quasi mai, che della vera dilettione,) dirai, che hebbe vno spirito somigliante à quello dell' Apostolo, & Euangelista Giouanni, mentre ammaestraua quella Matrona, à cui scriue la sua seconda Epistola, non tanto per accidente di nome, quanto per sostanza di gratia; veramente

eletta. Se poi lo consideri, che per aggiustare tutte le sorti, e conditioni di persone, non dubitò di santamente trasformarsi in tutte quelle sembianze, che credeua essere più atte à conuertire le Anime, e nell' istesso tempo scorrere le Prouincie, confessare, predicare, scriuere, ascoltare, conferire, rispondere, disputare, ne tralasciar cosa alcuna, con la quale potesse giouare simigliante conuersione, senza dubbio lo stimarai vna vera, e perfetta ombra dell' Apostolo San Paolo, che scrisse di se stesso, che si era fatto à tutti il tutto, per guadagnar tutti, Omnia omnibus factus sum, vt omnes lucrifacerem.

Mà io nè pure quà mi fermo, mà passo più oltre, e mentre lo contemplo tutto mite, & humile di cuore, e di vna vita, quanto nell' esterno più commune, tanto più sublime nell'interno, nè men potente nell'opere, che efficace nelle parole, e che sì come il Centro riceue, & ammette in se tutte le linee, così egli non pure riceuena; ma ammetteua ogni sorte di persone, Huomini, Donne, paesani, forastieri, Anime grandi, che aspirauano alla perfettione, & Anime deboli, & imperfette, che appena si trascinauano per la via della legge Diuina; Peccatori, Giusti, Cattolici, Heretici, Atheisti, e che procuraua di scaricar tutti, ristorar tutti, condurre tutti à Dio, e che ouunque passaua, beneficaua, e consolaua tutti, mi risoluo di conchiudere questa Prefatione, con dire, che Monsignor Francesco di Sales, Vescouo di Geneua, fù dalla Bontà Diuina fauorito in maniera, che, sì come nella faccia portaua vn vero, e spirante ritratto di essa, così nella mente possedeua il vero spirito del Saluatore, che fù di saluare, e di dar vita à tutti, più che abbondantemente.

Mà questa salute, che dalla santità degli huomini, si caua à chi più si conuiene, & à chi più si deue, che à Tè ò Città, e Corte di Roma, la quale, mentre per l'Autorità Ponteficia, che in te regna, sei arbitra di ascriuere gli huomini fra' Santi, e puoi, e deui, con la loro imitatione santificare te medesima, sopra tutte le altre Città, e Corti del Cristianesimo? Tù sei Capo del Mondo, mercè, che godi quelle istesse prerogatiue, sopra tutte le Città, e Corti dell'Vniuerso, che gode il Capo sopra tutte le altre membra del Corpo. Se il Capo per ragione di sito, occupa il primo, e principal posto, soprastando à tutti come il più alto. Tù per la preminenza della Dignità Apostolica, che in te risiede, auanzi in modo, che per antonomasia sei chiamata la Città, e Corte del Mondo. Se il Capo racchiude in se

tutti

tutti i sensi, doue il resto del corpo appena ne hà vn solo, & il più insimo di tutti, che è il tatto, tù con l'attrhaere à te da tutte le parti, i Soggetti più sensati, compendij in te medesima il fiore, e vigore degli Huomini. Finalmente, se il Capo influisce, e moto, e senso in tutte le altre membra del Corpo: tù per mezzo della Sede Apostolica dai ordine, preserui Leggi, formi, e riformi à tuo talento i costumi di tutta la Cristiana Republica.

Però tù, che sei di tutte le altre la Città, e Corte più sagace nell'inuestigare, più accorta nell'interpretare tutte le cose, tù che il tutto sai, e nulla taci, dimmi per qual ragione pensi, che à te particolarmente io indirizzi questo mio Compendio? Non ti straccare per ritrouarla, di già te l'accennai da principio. Alla Città, e Corte di Roma l'indirizzo particolarmente per trè ragioni. Prima, perche, sendosi da Dio commessa la cognitione di quelle cause, mentre con la Sede Pontificia ti constitui arbitra del Cielo, non che della Terra, prima di giudicare, haueßi non pure fumo, mà luce, e splendore chiarißimo della santità di questo suo gran seruo. Appresso, perche, compendiando in te stessa tutti i stati, e conditioni degli huomini, haueßi anco, come in sommario, & in vn manuale, documenti, & essempij per tutti. Terzo, & vltimo, perche, essendo tù Capo del Christianesimo, con il sentimento e, mezzo della tua imitatione, tramandaßi l'influenza di questo spirito à tutto l'Vniuerso.

Methodo del presente Compendio

LA verità pura, & illesa è contenta delle bellezze natiue, che l'Historico debbe prefigersi per suo scopo ne' suoi racconti, non permette inuentare, come fanno l'Oratore, & il Poeta, ma solo il raccontare. In questo, Pio Lettore, ti prometto non pure essatta diligenza, mà fede incorrotta. Non ti porgerò à bere, se non acque prese da' fonti chiari, e sinceri: non ti presentarò perle, se non ritrouate ne' lidi più sicuri, non ti proporrò a leggere, se non cose, & attioni essaminate, e cribate da ingegni candidissimi, prima, che fossero publicate al Mondo da penne dissinterressate, che non hebbero cagione di mentire, massime, in tempi, e luoghi ne' quali da persone ancor viuenti se li poteuano rimprouerare

 l'adu-

l'adulatione, e la menzogna. Non hò bisogno di Zoccolo di fintione, & ingrandimento humano, per spiccare quel Colosso di virtù, che da Scultor Diuino fù appoggiato sopra sodo, e proportionato piedestallo di perfettione eminente, e chi nell'ordine della gratia fu da tutti communemente stimato Gigante, senza artificio alcuno, a chiunque lo rimirarà, parerà sempre grande. Lungi dunque ogni neo, lungi ogn'ombra di simulatione, e d'inganno da questo nostro Sommario, in cui quasi, che in Zodiaco spirituale questo nuouo Sole di santa dilettione farà il suo corso dall'Oriente della nascita, fino all'Occaso della sepoltura, ne i segni mistici, non d'animali, e di mostri, ma di varij, e sublimi stati, di ottime operationi, e prodigij, senza, che ò Nube di bugia l'oscuri, ò Luna di vanità alcuna l'ecclissi. Scriuerò con quella ingenuità, con che egli visse; e se la mia penna non potrà solleuarsi a voli tant'alti, quanto furono quelli, a'quali questo Seruo d'Iddio s'inalzò, con le due ale della Gratia Diuina, e della sua corrispondenza; premerà almeno di vguagliarlo cō ritener ne'scritti quel candore medesimo, che egli professò sempre ne' suoi costumi, che fù veramente non pure illeso, ma illibato. Ritrouò da'suoi più teneri anni appresso Dio il Tesoro della sua Gratia, e lo trafficò con tanto vigore; che con il cumulo de'meriti, che acquistò, troncò l'occasione a'scrittori di chimerizzare, per ingrandire le di lui glorie, sendo sempre inferiore, quanto eglino possano scriuere, a quello, che egli seppe, e pratticò, non pure d'insegnare ad altri, ma fare per se medesimo. Ma sì come cō la douitia delle sue molte, & heroiche attioni toglie à noi la fatica di fabricare nuoui ritrouamenti, così con l'ordine ammirabile della sua vita innocentissima ci scarica della briga di tessere altra dispositione. Non sò, se altri mai, si potesse con maggior verità gloriare di essere stato ancora Giouinetto introdotto dal Celeste Sposo nella Cantina più secreta del vino, che germoglia Vergini, non confonde, nè perturba la mente, ma dispone il cuore, & ordina la santa dilettione, come questo Venerabile Prelato, la cui vita fù come vna Collana d'oro finissimo, di castissimo amore gioiellata con diamanti di castissime operationi.

Tutta

Tutta la difficoltà, di chi ſcriue, ſi riſtringe alla Elocutione, & allo Stile, con cui ſi veſtono le medeſime coſe, & attioni, che s'introducono, e ſi preſentano nel Teatro alla preſenza dell'Vniuerſo. Imperò qual forma di ſcriuere, ò poſſo, ò debbo io vſare per'oſſeruare il decoro, & inueſtire il genio de' Lettori? Sublime, infimo, ò pur mediocre? Non mediocre, perche il Soggetto è eminente; molto meno infimo, perche il Perſonaggio, di cui tratto, qual' Aquila generoſa ſdegnò ſempre la Terra, e s'inalzò a gran volo verſo il Cielo. Il ſublime arreca ſeco apparenza, ſe non di fintione, almeno di adulatione; si che mi trouo, come in vn laberinto all'entrare ſempre aperto, ma all'vſcire, per lo più, & a i più ſempre chiuſo. Però i Maeſtri di queſt' Arte coſtumarono nelle loro proluſioni ambire qualche fauore del Cielo, per potere decentemente ſpiegare il loro concetto. Ma io ſe haueſſi a bramare l'altrui talento, non chiederei la ſoauità di Tito liuio, nè l'eleganza di Lucio Floro, nè la purita di Saluſtio, nè la politica di Tacito, ne il neruo di Quinto Curtio, nè la libertà di Suetonio, nè la breuita ſpiritoſa di Valerio Patercolo, nè tutte le altre doti inſieme di tutti gl' Hiſtorici Criſtiani, che ſcriſſero le vite de' Santi; mà la penna del medeſimo, non meno dotto, & erudito, che Religioſo Veſcouo, di cui ſcriuo; perche col beneficio di quella, mi perſuaderei di formarne vn ritratto, che lo rappreſentaſſe al viuo in maniera, che chiunque lo confrontaſſe haueſſe a confeſſare.

Sic oculos, ſic ille manus, ſic ora ferebat.

Queſti, che viene deſcritto veramente è Monſignor Franceſco di Sales Veſcouo di Geneua, & Inſtitutore dell'Ordine della Viſitatione di Santa Maria. Così ſublime era la generoſità de' ſuoi penſieri. Tale era la grauità, e peſo delle ſue parole. Con queſto ardore, e perfettione coſtumaua egli di operare. In ſomma vn'ouo, non è più ſimile all'altro ouo, quanto il ritratto, non del pennello, ma della penna, è ſomigliante al ſuo Prototipo. Che ſe mai il Cielo con la commodità del tempo mi fauorirà di ſecondare vn mio genio, mi prometto da' ſuoi medeſimi ſcritti, trarne vn giorno, e parole, e ſentenze, per effigiarlo al naturale co' ſuoi medeſimi colori. In

queſto

questo mentre per seruire alla presente occorrenza m'ingegnarò di prouare, se mai co'l chiaro del suo fare, e con l'oscuro del mio scriuere potessi formare, se non vn' Imagine viua, e spirante, almeno vn ritratto, non del tutto disprezzeuole del medesimo Seruo di Dio, dal quale gl' intendenti argomentassero la bellezza indicibile dell' Anima di lui, con non men fondamento, che gli Anotomisti da vna parte, e da vn membro solo, vengono in cognitione della proportione, e bellezza del corpo. Che se lo spirito di Dio mi facesse gratia di poter dissegnare, contornare, e colorire a pieno la Vita, & i Costumi di quest' ammirabile Pastore, certo, che da gran tempo in quà Roma non hauerebbe goduto di vista, e prospettiua vn' altra somigliante Pittura, tanto per ogni parte sarebbe isquisita, e perfetta: mà nell' imprese così ardue, la buona volontà serue, e di Corona, e di Scudo, di Scudo, per difendersi da chi ci volesse impugnare, di Corona, per dimostrare di non hauer' altra gloria, che di testifi are al mondo il suo ottimo desidério, a fauore di virtù eminente.

Protesta.

E *Perche la sapienza Diuina alla sedia di San Pietro hà commesso il supremo giuditio di canonizzare gli Huomini, & ascriuergli nel ruolo de' Beati, & a noi hà lasciato la gloria di seguire, e non di precorrere le risolutioni sacrosante di questa maestra della verità prima di passare più oltre, mi protesto, che se mai nel corso di questo mio Compendio mi vscisse dalla penna, cosa, che inferisse Santità, Beatitudine, ò pure contrariasse à Decreti, sopra ciò publicati, da questa hora la riggetto, casso, & annullo, si come nel racconto de' Prodigij, Gratie, Visioni, Riuelationi, e Miracoli senza i quali la narratione Historica sarebbe mancheuole, & imperfetta, non richiedo al Lettore altra credenza, che humana finche dalla medesima Santa Sede siano essaminati, approuati, e publicati per tali. Et armato di tale Protesta, sotto la scorta delle trè Persone Diuine che fauorirono mirabilmente questo Santissimo Vescouo nella sua Consecratione, come appresso soggiungeremo, m' accingo all' opera.*

Indi-

Indice de' Capitoli del Primo Libro.

Libro Secondo.

Infer-

Del

Libro Terzo.

Libro Quarto.

Spiritus G in et pinx *Cl [illegible] Sculp Romæ* *Super Permissu*

COMPENDIO DELLA VITA

del Venerabile Seruo di Dio

FRANCESCO DI SALES

Vescouo di GENEVA, e Fondatore dell' Ordine della Visitatione di Santa MARIA.

LIBRO PRIMO.

Dell' Origine, e Nascita. Capitolo Primo.

NELL' inuestigare l'origine de' serui di Dio, importa molto il discernere trà la Nobiltà, e virtù de i loro Antenati. Passano frà queste molte differenze: perche doue la Nobiltà è ornamento di Natura, la virtù è dono della Gratia; quella da' Maggiori si tramanda a' posteri, anche senza merito, e cooperatione loro: Questa ò da Dio ne' cuori humani immediatamente s'infonda, ò da' medesimi huomini, con atti virtuosi, si produca, non persiste in noi, senza il consenso libero, della volontà nostra: quella ci fa risplendere, solamente auanti al mondo; questa ci fa risplendere, & ardere insieme negli occhi di Dio: da quella ne s'arrecano motiui per bene operare; da questa, oltre à gli stimoli, ne si aggiungono facilità, e diletto grande nelle buone operationi. Mà quello, che importa, si è, che come di tutte l'altre cose del mondo, così della Nobiltà possono gli huomini abusarsi, come in fatti, se bene molti se ne seruono di freno per ritirarsi dal male, altri di sprone per eccitarsi al bene:

gran parte nondimeno ſe n'abuſa; e quanto più s'inalza ſopra gli altri con la chiarezza della ſtirpe, tanto più s'auuiliſce, con peccare più arditamente, ſenza timore di Dio, e ſenza riſpetto de gli huomini. Mà la virtù gode vn Priuilegio tanto più incomparabile, quanto più ſingolare. Non ammette abuſo, e ciò in sì fatta maniera, che ſubito, che l'huomo penſa abuſarſene, ſuaniſce, e con il nome, perde anche l'eſſere. Per cagione d'eſſempio, ſe ori, ſe fai limoſina, ſe digiuni, ò fai altri atti ſimili di virtù eccellenti, non sì toſto pieghi, ò alla deſtra, ò alla ſiniſtra con l'intentione, che nell'iſteſſo punto ti troui hauere la materia, ma non la forma, il corpo, ma non l'Anima, l'apparenza, ma non la ſoſtanza della virtù vera. Perche è veriſſimo ciò, che laſciò ſcritto il lume de'Dottori Sant'Agoſtino, *Virtus eſt, qua nemo poteſt abuti*.

Da qui naſce, che gioua ſommamente a'figliuoli la Nobiltà degli Antenati, perche communica loro ſentimenti più eccelſi, la virtù nondimeno de' medeſimi, maſſime ſe è inſigne, rieſce loro infinitamente più fruttuoſa perche tramanda ſpiriti, non ſolamente più alti, ma più degni, e più diuini. Che ſe accade, che ne'maggiori s'accoppiano in grado eminente lo ſplendore della Nobiltà, con l'ardore della Pietà, e della Santità, in tal caſo per la deſcendenza ſuol'eſſer coſa ottima, e del tutto perfetta. Quindi San Luca, che nello ſcriuere hebbe per Maeſtro lo Spirito Santo, per commendare maggiormente l'origine del gran Battiſta, accompagnò del pari ne i di lui Genitori, la Dignità ſacerdotale, e la perfetta oſſeruanza della legge.

Hora viua Dio, Padre de' bei lumi, sì della virtù, come della Nobiltà, da cui il Venerabile ſeruo di Dio Franceſco di Sales, fù sì altamente prediletto, e così anticipatamente fauorito. Imperò qualunque origine ſi rimiri, tanto paterna, quanto materna, le due famiglie dalle quali riconoſce i natali ſuoi, furono di tutta la Sauoia, sì come per chiarezza di ſangue trà le più Illuſtri, così per amore della vera virtù, frà le più conſpicue. I gran fiumi per lo più ſcaturiſcono da' monti altiſſimi; così dall'Aluernia, celebre per l'impreſſione delle ſacre Stigmate nel Serafico Padre San Franceſco, diramano il Te-

uere,

uere, e l'Arno in Italia: e dall'Arnobia monte della Rhetia si diuidono il Rheno, & il Danubio in Germania, non altrimente da due persone in Nobiltà, e virtù delle più eminenti di quella Prouincia, in santo matrimonio vnite, ne produsse questo gran Prelato, che seruì, non pure alla Sauoia, & alla Francia; ma alla Cristianità tutta, come fiume di latte, e di miele, per il candore della dottrina, e per la soauità della diuotione.

Non voglio qui tessere lunga Genealogia, ma solo di passaggio accennare qualche notitia della più insigne Nobiltà, e virtù della stirpe paterna, quale, con l'essere, dà anco il nome, e fù così antica, che, come del fiume Nilo, appena si ritroua il principio. Escono primieramente à fauore di questa Casa da Archiuij antichissimi scritture autentiche, che fanno indubitata fede, come dell'Anno mille trecento cinquanta otto, vn Signore della medesima fù da' Conti di Sauoia, e di Geneua eletto concordemente per arbitro di graui differenze, che frà loro verteuano, che è argomento, non pure della di lui Nobiltà, ma della gran stima, e riputatione, che appresso à quei Prencipi s'era con la sua integrità acquistato.

Nel tempo di Massimigliano d'Austria Imperatore, primo di questo nome, e di Luigi X I. Rè di Francia, Giouanni, e Francesco di Sales, figli di Giordano, sì come per sangue, & amore veramente fratelli, così nel maneggio delle Armi, furono di valore, e di fortuna molto eguali. Allo spirito guerriero del primo seruì di Theatro la Francia, nelle guerre, che il Rè Luigi fece à Carlo Duca di Borgogna, nelle quali s'auanzò con proue tali, che, se bene forastiero, per ricompensa, fù honorato del grado di scudiero Regio della Maestà Cristianissima. All'istesso posto per la scala del merito s'inalzò il secondo appresso alla Maestà Cesarea. Di Giouanni di Sales, figlio di Christoforo, e di Giouanna d'Arlò, narrano le Historie di quei tempi, che fù Signore di tanta pietà, che ad imitatione del santo Rè Dauid, recitaua ogni giorno con somma diuotione le sette hore Canoniche dell'vfficio grande. Per l'altra parte s'era guadagnato appresso à tutti, sì gran concetto di prudenza, che nell'Assemblee de' stati Generali, che in

quei tempi ſi teneuano nella Sauoia, come hoggi ſi coſtumano in Francia, fù ſempre concordemente eletto per, vno de' Deputati della Nobiltà.

Queſto Giouanni, da Claudina ſua moglie, di Caſa molto Illuſtre, hebbe quattro figli. Luigi Signore di Brens, che con vna patienza inuitta d'vna prigionia di tre anni in Ripamonda, per comandamento di Maria Regina d'Vngheria, che all'hora per lo Rè Cattolico gouernaua la Fiandra, ſigillò la ſeruitù fedele, che reſe al ſuo Prencipe naturale, con portare i ritratti al viuo di Margarita di Valois, ſorella di Henrico II. à Filiberto Duca di Sauoia, e così parimente quello di ſua Altezza alla medeſima Madama: onde ne ſeguirono quelle Nozze, che furono la ſalute del Piemonte, e la Pace di Europa. Queſti appreſe l'arte militare, non in altra ſcuola, che in quella di Fiandra hauendo per Maeſtra la Vittoria medeſima nella difeſa, che fece di Landresì, e di San Deſier, dalla quale, allenato in diuerſe battaglie, aſſedij, & attacchi di Piazze, e ſimili cimenti pericoloſi, ne' quali doppo ſi ritrouò, diede ſegni tanto lampeggianti della ſua intrepidezza, e valore, che il Duca di Sauoia l'honorò poi ſempre de' maggiori carichi di militia, che conferiſſe di là da' monti; & in particolare, temendo vna volta, che il Conte di Raconis, con le truppe Prouenzali ammutinate, entrato nella Sauoia, non faceſſe ſtrage della Città d'Anesì, diede à queſti facoltà ampliſſima di ſoccorrerla, il che fece con tanta riſolutione, e brauura, che neceſſitò il Conte à ritirarſi, e preſeruò la Patria da vn ſacco ineuitabile. Il ſecondo ſi chiamò Franceſco, Signore di Sales, di Boisì, e di Villaroghet. Pietro fù il terzo, che non contento di ornare il petto con la Croce di Malta, come fanno tutti i Caualieri, n'abbellì molto più l'animo con gratia conceduta à pochi: & hauendo più raccomandata la Fede Cattolica, che la Commenda, di cui era già prouiſto, nella gran ſtretta, che nell'anno 1575. i Turchi diedero à quell'Iſola, con vna morte, non men ſanta, che generoſa, conſacrò all'Immortalità, non pure il nome proprio; ma tutto il Parentado, eſſendo vn' atto così heroico, come il morire in difeſa della Fede, dell'iſteſſa natura del Sole; che non pure in ſe ſteſſo riſplende, ma comparte la

luce

luce à tutti gli attinenti, come à stelle più vicine.

Giouanni, che fù l'vltimo, lasciata à'tre primi la Terra, sotto la scorta, e disciplina di San Benedetto nel Monastero di Taloir in Sauoia, ripieno di tutte le benedittioni, attese con le armi della virtù ad espugnarsi il Cielo. In questo mentre Francesco stimò con somma prudenza, che se fù atto di gran pietà nel fratello il preseruare dal sacco la Patria, fosse anche in se debito di conuenienza il liberare dall'imminente estintione la propria stirpe. E però, non tanto per buona constellatione del Cielo, quanto per vna beata sorte inuiatagli da Dio, si accompagnò in matrimonio con Francesca figlia di Melchiorre di Sionas, Signore di Valliere, e di Tuile, Matrona à lui del tutto pari, non pure nella chiarezza de' natali, ma molto più nell'integrità, e candore de' costumi.

Di questa ascendenza materna vi sarebbono pure marauiglie à ridire: ma io per non vscire da' confini della breuità prefissa, mi ristringo a due sole, che furono l'vno, l'istesso Melchiorre Padre, l'altro Luigi fratello della medesima Signora, in cui finì la prosapia, ma con gloria sì grande, che vguaglia ogni più lunga successione. Melchiorre ne'tempi, che Francesco Primo Rè di Francia s'impadronì della Sauoia, e ne' tempi, che Henrico Secondo passò in Alemagna, rese a quella Corona seruigi tanto rileuanti, in varie, e tutte gran proue; che fece dubitare anche gl' Intendenti, se in lui preualesse più il coraggio, che il senno.

Luigi non pur tenne dietro à pedate sì virtuose del Padre, ma lo passò di gran lunga, con gloria tanto più incomparabile, quanto che vero Fulmine di Guerra, con splendore di valor militare, accoppiò sempre ardore zelantissimo della Cattolica Religione. Nè questi à' suoi tempi hebbe mai interesse in Guerra alcuna, in cui non spettatore curioso, ma Religioso combattente, con opre heroiche, non segnalasse la sua brauura, pari alla Fede, che egli professaua. Quando l'armata de' Principi confederati contro il Turco à Lepantò combattè l'Ottomana, e ne riportò quella vittoria Nauale sì gloriosa, sotto gli auspicij del santissimo Pontefice Pio Quinto: questo Luigi in tale occasione si segnalò di maniera, che lasciò in

A 3 dub-

dubbio, se fosse più valente soldato, ò più feruente Christiano. Regnando Carlo Nono in Francia, sendosi posto l'assedio alla Roccella, Asilo, e propugnacolo della Ribellione, & Heresia, questi pure impennate le ale di santissimi desiderij vi accorse, & in vna scalata, che si diede, per far'acquisto per via della breccia, di già aperta, di vn posto molto importante, riportò di sì generoso ardire per premio due, come inscrittioni gloriose, non in due colonne, ma in tutte due le gambe, che restarono grauemente ferite da vna granata l'vna, l'altra da vna archibugiatá. Nè fù dissimile à se medesimo nell'opporsi coraggiosamente alle squadre Alemane, sotto il comando di quei due memorabili Campioni de' Duchi di Ghisa, e d'Vmena. Ma vicino a Geneua ricetto, e cathedra d'ogni pestilentiale dottrina, ne' primi tempi di Carlo Emanuelle, Duca di Sauoia, non meno col conseglio, che con l'ardire fù in gran parte cagione, che Don Amadeo di Sauoia abbattesse l'orgoglio di quei miscredenti, con quella rotta memorabile, che diede loro vicino alla Città medesima. Ma tanto scherzò egli con Marte, che finalmente inciampò nella Morte, e combattendo più che mai virilmente contro le squadre dell'Aldighiera, col proprio sangue sigillò la fede, che haueua sempre professato inuiolabilmente al suo Principe, lasciando Francesca di Sionàs sua vnica sorella, e degna Madre del nostro Francesco (di cui scriuiamo) herede, non pure del nome, e del suo hauere, ma di tutte le sue glorie.

Da' fregi, e di Virtù, e di Nobiltà, dell'origine, sì paterna, come materna del medesimo seruo di Dio, fin qui, come in sommario ristretti, puoi benissimo, deuoto Lettore, scoprire il consiglio della Diuina Prouidenza, che per introdurlo alla luce del Mondo, con vna Genealogia per ogni parte riguardeuole, gli fè antecedere vna, sì numerosa, come caualcata, d' Antenati così insigni, de' quali soggiungerò vna lode sola, che à giuditio mio ingombra tutte le altre sudette. San Bernardo stupiua, che quella Serenissima de' Cantici frà le sue compagne, si conseruasse, come Giglio frà le spine, e aggiungeua per ragione, che il caminare frà le spine, e non sentirsi pungere, sia opera più di virtù Diuina, che dell humana, *Versari*

sari inter has spinas, & non lædi, Diuinæ potentiæ est, non virtutis humana. Altri non finiscono di marauigliarsi, che il Rodano, non pure entri, ma passi per lo spatio di 80. miglie, il lago di Geneua, e senza mischiarsi se n'esca con le sue acque pure, come entrò. Cosa per certo degna di gran marauiglia, se pure è vera: ma io stimo per prodigio, sì come più lodeuole, così più ammirabile, che tutte due le famiglie, dalle quali questo gran Vescouo per via di Padre, e di Madre riceuè l'essere, viuessero, e conuersassero in quella vicinanza di Geneua, trà le spine di quei nuoui Dogmi, trà l'onde di quelle Dottrine Infernali, insegnate da Caluino, inculcate da Beza, & altri suoi seguaci, che appestarono quelle Prouincie: con tutto ciò, non pure si conseruassero immaculate; ma indefessamente combattessero per difesa della Fede Cattolica, Apostolica, e Romana.

Se l'humano intendimento con inuestigare, benche riuerentemente, i segreti di Dio, non si esponesse a pericolo di esser tacciato di temerità, direi liberamente, che in tutto ciò non habbia altro preteso, che preparar materia congiacente, per formare a suo tempo, in vn medesimo soggetto, e martello sodissimo per abbattere l'Heresia, e scudo impenetrabile per difendere la Fede Cattolica, quale in progresso della narratione, vedremo essere stato in effetto, in eccellente maniera Francesco di Sales già Vescouo di Geneua.

Del cui Padre, che fù Caualiere veramente insigne, e seppe con temperamento, veramente marauiglioso accoppiare due cose, che difficilmente si comportano insieme, e sono la pietà Cristiana, & il valor militare: perche hò accennato di sopra, se bene come in iscurcio, qualche preminenza; soggiungerò di presente qualche profilo della Madre, Matrona in ogni virtù, che al suo sesso, e grado conueniua, tanto eminente, che può seruire a tutte le Gentildonne maritate, come di vn'Idea, e di vn perfettissimo essemplare. Era in ogni luogo, come vn'Iride di Pace, vbbidiente, e riuerente al marito, affabile con i suoi di Casa, degneuole con quei di fuori, intenta al gouerno della famiglia, pietosa con i miserabili, deuotissima con Iddio, sollecita nell'educare i figli nel timore, & amor

santo del medesimo, discreta, e giuditiosa a marauiglia; ma sopra tutto caritatiua verso i poueri in eccesso, se l'eccesso si può ammettere nell'essercitio della carità, il cui modo è non hauer modo. Con queste prattiche di virtù sode, conseruò l'anima sua tanto pura, che il Direttore della sua conscienza, che haueua vdito la di lei Confessione generale, con ogni asseueratione doppo la di lei morte rese a suo fauore questa testimonianza, che in tutto il corso di sua vita non hauesse ella mai commesso peccato mortale. Qual marauiglia poi, che da Albero così puro spuntasse vn frutto tanto sincero, e pretioso? Ma la pia, e feruorosa Genitrice, non si contentò di prouocare i fauori del Cielo sopra questo suo figlio, mentre lo portaua ancora chiuso nel ventre, con l'apparato degli habiti virtuosi sopra accennati: ma tentò di più con atti feruentissimi più fiate di spezzare le cataratte della Beneficenza di Dio, acciò sopra il medesimo non piouesse, ma versasse a diluuio le sue gratie. Doue non giunge la fiamma dell'amor materno, massime quando và congiunta con l'amor Diuino? In vna occasione però, che forse a bello studio la Celeste Prouidenza le presentò, qual'Anna Madre di Samuelle, aperse dauero il suo cuore al Signore, & a fauore della Prole, che in se racchiudeua, segnalò la sua diuotione.

Nel tempo medesimo, che Francesca di Francesco era grauida, da Parigi passò alla Città di Anisì, capo de' suoi stati in Sauoia Madama di Nemors, che per nome Anna si chiamaua, & era della Serenissima Casa di Este. Con la Duchessa vennero oltre i Signori Cardinali di Lorena, e di Ghisa, molte Principesse della Corte di Francia con numerosa comitiua. Frà gli altri trattenimenti, con i quali la sudetta Duchessa, non men diuota, che magnanima, procurò di regalare i suoi hospiti, vno fù tanto più sublime, quanto più spirituale, e fù di pascere, non meno gli animi, che gli occhi loro, con la vista di quel beato Lenzuolo, che meritò di riceuere come in deposito il prezzo del genere humano, dico il Corpo del Saluatore, deposto, che fù dalla Croce. Da Ciamberì, oue in quei tempi quel pretioso tesoro si serbaua, con egual prontezza, e riuerenza fù trasferito ad Anisì per ordine del Duca di Sauoia, tanto fù

sem-

fempre innata a quella Sereniffima Cafa la magnificenza in trattare regiamente tutti, e maffime i Principi foraftieri. Concorfe da quella vicinanza vna moltitudine grandiffima di perfone, per appagare il cuore con lo fpettacolo di quella beata Reliquia, che fatietà non ammette, mentre con la fua prefenza eccita fempre in chi la vede di fe nuoua fame. Frà gli altri da' fuoi Caftelli vi giunfe Madama di Boisì, graudia di quefto figlio, di cui compendiamo la vita: arriuata alla Città (come quella, che non era venuta, ò per complire con la Corte, ò per fodisfare a certa curiofità naturale alle donne, ò per cercare alle cure della fua grauidanza diuerfione, ma folo per isfogare più liberamente il fuo cuore col fuo Signore, per rauuiuar in fe più fpiritualmente la memoria della Paffione del Saluatore, con la prefenza di quel memoriale vifibile, ftampato col fangue proprio del Redentore medefimo: e finalmente per offerire, e confecrare a Dio con tutto l'affetto la Prole, che ancora chiudeua nell'vtero) pafsò di lungo alla Chiefa di Noftra Signora, doue il fantiffimo Sudario ftaua per confolatione vniuerfale publicamente efpofto. L'attentione, e diuotione, con la quale rimirò diftintamente i fegni delle fpine, de' chiodi, de' flagelli, e di tutti gli altri ordegni in quel facro Lenzuolo: la tenerezza, e fentimento, con che orò: le lagrime, che da gli occhi versò: i lumi, e cognitioni, che riportò: le gratie, & i doni, che a fe, ed al figlio fin da quell'hora impetrò, qual penna può degnamente defcriuere? Io per me (fe per commune dottrina de' fanti Padri, della Natura la Gratia è molto più efficace, da marauigliofi affetti, che col beneficio del tempo verfo la Paffione di Chrifto, fi fcoperfero nel figlio) francamente mi perfuado, che in quella guifa, che le Pecorelle del Patriarca Giacobe al rimirar delle bacchette tinte di diuerfi colori concepiuano ne i parti macchiati: e come l'efperienza ci fà ogni giorno vedere, che alle voglie delle Madri, quando fono grauide, ne' corpi de' figliuoli, oue fono ftati mediatamente toccati, corrifpondono i fegni di quelle cofe medefime, che quelle così ardentemente bramarono; non altrimente occorreffe in quefto cafo, che fin da quel tempo la buona Genitrice otteneffe da Dio, che il figlio, che sì di cuo-

re

re gli offeriua, le reſtaſſe conſecrato per ſempre, e che nell'età creſcente andaſſe poi effettuando ſucceſſiuamente quelle gratie, che, ſin da quell'hora alle humili, e feruenti preghiere della Madre haueua accordato.

Da sì deuoto pellegrinaggio, ritornato al ſuo Caſtello di Sales la religioſa Matrona, tutta paga, e contenta di quel ſpettacolo, che Dio le haueua conceduto del ſuo beatiſſimo Sudario, e con la mente ripiena di ſacri fantaſimi delle marauiglie, che in quello haueua con ogni ſua ſodisfattione contemplato, di là a poco ſi ſcaricò del Parto, in giorno di Giouedì, li venti vno di Agoſto 1567. frà le noue, e le dieci hore di notte: e mandò alla luce vn figlio, che doueua eſſere, non pure l'ornamento della ſua Caſa, l'honore della Patria. il decoro di tutta la Sauoia; ma la guida, e la ſalute di tante Anime, il Maeſtro della diuotione, l'Eſſempio de' buoni Prelati, e di tutti i ſtati nella Chieſa di Dio. E perche la prouidenza del medeſimo, per fini ſuoi occulti, ma giuſti, teſſe la vita de' ſuoi fauoriti a vicenda, con miſchiar ſempre i contenti con le tribulationi, al ſereno dell'allegrezza, che arrecò ſeco queſto naſcimento, ſucceſſe incontinente vn nembo di triſtezza per lo graue pericolo della vita, che ſcorſero inſieme, e la Prole, e la Madre, per eſſerſi ella ſgrauata ſolo di ſette meſi. Sin da quell'hora fù ſtimata gratia grande, che Franceſco, con riceuere la vita, non arrecaſſe altrui la morte. E la Madre con introdurre altri alla culla, non paſſaſſe ella medeſima alla tomba. Ma però il trauaglio ſi trattenne frà queſti confini, che doue la Madre patì grauiſſimi dolori, che poi diedero luogo, il figlio per vn'anno intiero fù sì gentile, & in guiſa dilicato; che era di meſtieri per ripararlo dall'ingiurie de' tempi, anzi della morte, tenerlo ſempre inuiluppato tra la bombace. A queſto pregiuditio della conſtitutione, e compleſſione del corpo tanto dilicata s'aggiunſe l'altro della ſpeſſa variatione, e mutatione delle Nutrici, che a' Bambini ſuol'eſſere notabilmente pernicioſa. Ma quanto la natura in quei principij ſi ſcoprì più debole, tanto più vigoroſa in progreſſo di tempo ſi dimoſtrò la gratia, la quale, non oſtante la dilicatezza di quel primo ingreſſo, l'aſſodò, e fortificò poſcia in modo, che non ſolo fù huomo grande di

ſtatu-

statura, di bellissimo, e soauissimo aspetto, e manieroso, che communemente lo chiamauano l'Angiolo del paese; ma nella carriera delle fatiche totalmente indefesso. Notano quelli, che di lui scriuono, che fino da quell'età innocente, ancor bambino non poteua soffrire d'esser maneggiato dalle Nudrici, mentre era ignudo. Augurio anticipato della sua futura pudicitia, con cui doueua fiorire nella Chiesa, à guisa di vn candido giglio. Fù egli tenuto al sacro fonte nella Parochia di San Mauritio di Thorens, da vn Caualiere, che era insieme Priore di Coligni, e da vna Matrona per nome Bonauentura, Signora di Chiueonvillette: e sì come in nome delle tre Persone Diuine riceuè il santo Battesimo; così per tre cagioni, gli fù imposto il nome di Francesco: Francesco si chiamaua il Padre, Francesca si nomaua la Madre, la Camera doue lui nacque era pur consacrata a San Francesco di Assisi, per vna Imagine antica del Santo, che iui si conseruaua. E tutto con ragione, perche con l'opre adempì perfettamente la corrispondenza del nome, e fù veramente Franco, non tanto perche amò, e fù sommamente amato da tutta la Francia, ma perche si preseruò libero da quell'intollerabile tributo, che l'essattore Infernale da noi incessantemente richiede del peccato mortale.

Educatione nella Fanciullezza. Cap. II.

NOn si tosto la ragione, che è il vero sole di questo microcosmo dell'huomo, arriuati gli anni della prima età, cominciò a spuntare sù l'orizzonte della mente di Francesco, che in lui, ancorche fanciullo fè lampeggiare incontinente, come vn picciol mondo di gratie. Era di natura soaue, di genio placido, d'ingegno viuo, capace, e spiritoso, riuerente a' suoi maggiori, vbbidiente a' Maestri, misto, e temperato tra'l dolce, & il graue: e da quell'anima, benche in età così tenera germogliauano bene spesso certi primi semi di virtù, e scintillauano lumi di cognitione, e certe, come fiammelle dell'amore di Dio, e del prossimo: e se bene era amoreuole verso tutti, con tutto ciò, con particolar gratia accarezzaua i pouerelli, in maniera, che sembraua hauere, fin dall'vtero ma-

terno,

terno, portato seco viscere di vna vera pietà. Quanto è veloce la Diuina Onnipotenza in preuenire, & arricchire insieme con le sue gratie quegli che hà destinato ad eminenti ministeri? Il Padre, e la Madre, come quelli, à' quali non mancaua, nè prudenza per conoscere, nè virtù per amare il bene, intendendo per tempo, che sì come per sperare messe copiosa, poco gioua la natural fecondità del Campo, se non viene aiutata dallo studio, ed industria dell'Agricoltore; così non potersi, nè douersi concepire fondatamente speranza di gran riuscita in fanciullo, tutto che di ottima indole, se quella non si coltiua con ottima educatione. che fecero? Non caminarono per la via battuta, nè seguitarono tampoco lo stile, & vso commune di quasi tutti i Genitori, i quali per liberarsi dalle brighe, che suole apportar seco l'ammaestramento de' figli, gli danno ad ammaestare ad altri; ma giuditiosamente stimarono, che questo fosse il primo loro debito verso figlio di sì grande aspettatione, che sì come Iddio gli haueua eletti per instromenti a dargli l'essere, così per ogni ragione conuenisse, che fossero anche ordegni immediati per aggiungerui in quell'età crescente il ben'essere. Però questa fù la prima cura, questa la principale loro premura d'insegnargli per se medesimi quelle cose, benche ancora putto, che doueua sapere, e pratticar sempre, ancorche fatto perfettamente adulto. Credeuano, che nè il Sole, con la sua luce, nè la Luna con li suoi influssi rauuiuassero, e solleuassero tanto verso il Cielo gli arboscelli quanto la presenza, e viua voce del Padre, e della Madre hanno di forza per auanzare i figli in ogni buona creanza, e santità di costumi.

Consapeuoli, che la scrittura Diuina arriua ad intitolare Persecutione l'insegnamento dell'Idolatria, che Ismaele fece ad Isaco, ancora giouinetto e che però il commune loro Padre Abramo riceuè comandamento espresso da Dio di cacciare di Casa la Madre, & il Figlio, Agar, et Ismaele. Sopra ogn'altra cosa inuigilarono, che nè pure se gli auuicinasse huomo, ò donna, che con opera, ò con parola, ò con gesto sconcio, potesse non pure macchiare, mà ne anche appannare quell'anima, che se ben'era specchio terso, era però per la sua tenerez-

rezza, suscettibile di ogni, come buona, così rea impressione. Come quei pittori, che non seruono, ò all'interesse, ò al tempo, ma pingono all'immortalità, si dilettano di pingere à fresco, perche la colla, mentre è così tenera, riceue, imbeue, e ritiene i colori, in modo, che durano, fino che dura il medesimo parete, sopra cui sono formate le pitture. Così il Padre, e la Madre del nostro Francesco, nel di lui animo, mentre era tenero, andauano di proposito, come formando bellissime imagini, hora del timore, & amor santo di Dio; hora della fuga del vitio, e del peccato; hora del rispetto, & vbbidienza, che si deue à' maggiori; hora della modestia, che il giouinetto è tenuto serbare in tutti i luoghi, massime ne' sacri Tempij; hora della compositione, & attentione, con cui conuenien fare le sue orationi; hora del non addomesticarsi con i seruitori, sopra tutto di non dir mai bugia; mà quasi Giglio portar sempre, e nella bocca, e nel cuore il candore della verità. Et in questa ingenuità lo raffinarono di maniera, che il benedetto fanciullo se à caso commetteua qualche leggier mancamento, bramaua più tosto, di esporsi à pericolo manifesto del castigo, che di sfuggire la pena col manto della bugia. Al qual proposito si racconta vna minutia, che serue per conoscere, come dall'ongia il leone. Lauoraua vn giorno in casa del Padre, vn Falegname, & hauendo lasciato, come accade, il colletto in terra, con vna larga, e bella fettuccia, che seruiua per allacciarlo, trouandola di suo gusto il fanciullo, la prese, del che accortosi il Falegname, ne auuertì destramente il Padre, dal quale il medesimo fanciullo, richiesto, se era vero ciò, di che veniua incolpato, ingenuamente rispose esser verissimo e senza scusare, ò ricoprire il suo fallo, confessò prontamente hauer' errato: per il che, senza indugio sù'l luogo istesso, riceuè il douuto castigo, benche molto men rigoroso di quello sarebbe stato, come se gli fece intendere, se per sfuggirlo alla menzogna hauesse fatto ricorso. Penetrò così nel profondo dell' anima di quell' innocente questa correttione paterna, che d'indi auanti, non pure non prese mai cosa alcuna, senza permissione di chi doueua concederla, nè men de' frutti, de' quali per ordinario, è così ghiotta la fanciullezza, mà di più ritenne

fino

sino alla morte tal franchezza, e libertà in confessare i suoi mancamenti, che rapiua tutti in ammiratione. Che forza non hà la correttione de' Padri nel cuore de' figli, benche teneri, quando si fà con discrettione a luogo, e tempo? Mà i prudenti Genitori di Francesco, non contenti de' primi sbozzi, bene spesso rittoccauano le medesime instruttioni: & acciò non si assuefacesse ad operare, come per costume, & a stampa, ma per conuenienza di ragione, procurauano allegargli, e fargli capire i motiui, per i quali, così gli conueniua di fare, e come huomo, e come Caualiere, e come Cristiano. A questa diligenza indefessa de' Padri, corrispondendo con vantaggio la capacità, & ottima indole del figlio, ne successe, con quella felicità maggiore, ch' haueuano saputo desiderare, l'intento, che da principio si haueuano proposto. E come la lana vergine, non lascia mai i colori, che riceuè nella prima tinta; così Francesco, anche Vescouo. ritenne quei primi habiti, che per i documenti, & essempij del Padre, e della Madre sin da fanciullo, haueua acquistato. Tanto importa l'accostumare i figli, fin da quei primi anni, quanto più teneri, tanto più facili a riceuere i buoni insegnamenti.

Nè questa disciplina, si ristrinse in vn solo de due estremi, ò di souuerchio rigore, ò di souuerchia piaceuolezza, come la maggior parte de' Padri costuma, ò di lasciar totalmente la briglia a tutti gli appetiti de' loro figli, ò pure con importuna rigidezza prouocarli bene spesso alla collera, senza proposito, & anche più oltre ad amarezza di cuore. Mà più tosto all'incontro con vn tenore perpetuo d'vna discrettione moderata l'incaminarono per la via regia di vn timor filiale, e di vn' amor riuerente, sì che hauesse in abborrimento il male, non per cagione della pena, che come l'ombra il corpo, così segue la colpa; ma per desiderio puro della virtù, la quale, ancorche ignuda, e spogliata di tutte le sue douitie, & ornamenti per se stessa è amabilissima. Non così la terra, quando è arsiccia, riceue, e beue la ruggiada, e l'acque, che il Cielo sopra gli distilla, come Francesco s'approfittaua di tutte l'instruttioni, con le quali l'andauano formando i suoi Genitori: e perche per vna parte si sentiua interiormente stimolato à gli essercitij

di

di pietà, e per l'altra quell'età ancor tenera non era capace d'impieghi maggiori, tutto il tempo, che gli soprauanzaua dall'apprendere i primi elementi, spendeua in occupationi diuote, come in ergere Altarini, in recitar corone, & altri atti simili di Religione, con i quali andò pian piano, come gettando i fondamenti del tempio, che poscia più ad alto fabricò, con vna soda, e perfetta diuotione. Quanto al corpo, se bene, per esser nato di sette mesi solamente, era molto delicato: tutta volta giudicarono sauiamente i di lui Genitori, non effeminarlo con i fratelli, mà con vna vita commune assodarlo più tosto per tempo alle fatiche, & a' stenti. Quindi non permisero, che si vsurpasse, ò particolarità nel mangiare, ò delicatezza in dormire, ò superfluità nel vestire. E questi trattamenti giouarono non poco a stabilirsi in vna forma di viuere moderato, che poscia sempre ritenne. Gli permisero in oltre, che per solleuamento dello spirito si trattenesse in giuochi, maleciti, & honesti, e procurarono, che in vno istesso tempo mentre essercitaua il corpo, ricreasse anche l'animo: & in questi essercitij, pure gli vietarono l'eccesso: come gli prohibirono affatto quei giuochi, ne' quali maggior predominio hà la sorte, che l'habilità della mente. E come, che queste conditioni, quanto più rare in quell'età, tanto più di rispetto gli acquistassero appresso tutti, concependo ogn'vno da si fatte maniere, aspettatione non mediocre della gran riuscita, che doueua fare in ogni buon termine, e da si bella aurora augurando lo splendore, & ardore del meriggio, che doueua arrecar seco in età più matura, non per questo, diuenne, ò più fiero, ò più insolente, come accade, ma sempre più humile, più pacifico, e più vbbidiente, non pure a' Parenti, ma a tutti quelli, a' quali i medesimi concessero qualche autorità sopra di lui, s'auanzò tant'oltre, che fù communemente stimato l'amore, e le delitie, non solamente della Casa di Sales, ma di tutto il Paese; e fù Autore, che non hebbe timore di asserire, che fra le gratie, con le quali fù egli preuenuto dalla benignità di Dio, non douersi annouerare nell'vltimo luogo simigliante educatione, come quella, che hebbe efficacia non ordinaria, e di emendare l'inclinatione naturale,

se in

se in qualche cosa peccaua, e di migliorarla in tutto ciò, che in lei era di buono.

Adolescenza, e primo ingresso alle lettere humane. Cap. III.

Riceuuta questa prima, come imprimitura d'instruttione alla vera virtù nel seno del Padre, e tra le braccia della Madre, crebbe tanto Francesco, e nella mole del corpo, e nella capacità dell'animo, che al commune sentimento di tutti richiedeua altri Maestri, che con i pennelli de' loro insegnamenti proseguissero di formare in lui quell'arte, che di tutte l'altre è la base, & insegna a parlare, e scriuere correttamente, & aggiungessero quelle lettere, che per essere ornamento singolare dell'huomo, humane si addimandono.

La Città di Anesì da gli Antichi Romani fondata in vn posto della Sauoia, doue, terminati i monti contigui alle Alpi d'Italia, s'apre vna non men uaga, che ampia, e feconda pianura, verso la Borgogna, situata sopra vn lago, e dotata di vscite bellissime, picciola sì, ma popolata, e ricca di tutti quei beni, che dalla natura, e dall'arte può desiderare il sostentamento humano. Fra gli altri Priuilegi, che gode, ne hà due molto insigni: il primo de' quali è seruire di residenza al Vescouo, e Capitolo della Catedrale di San Pietro di Geneua, che come a sacro asilo colà si ritirò, da che l'heresia armata di furore, occupò & infettò quell infelice Città; L'altro è di giouare a' luoghi conuicini, per l'educatione della giouentù, e ne' costumi, e nelle buone arti per mezzo d'vna Vniuersità, eretta gia da Eustachio Chiapusiano suo Cittadino. Questi nel secolo passato, seguendo Carlo di Borbone alla Corte dell'Imperator Carlo Quinto, con la sua gratia, & eloquenza, inuestì di maniera il genio di Cesare che non pure lo volse appresso di se, con impieghi honoreuoli, anche d'Ambasceria appresso al Rè d'Inghilterra, ma di più lo colmò di ricchezza, in maniera, che puotè eternare il suo nome, con la fondatione di due Collegi, per la Natione Sauoiarda, in Louanio l'vno,

doue,

doue, e la Medicina, e la Iurisprudenza si apprendessero, l'altro in Anisi sua Patria, doue con l'insegnamento delle lettere più basse, e della Filosofia, si spianasse la strada à quelle due, che seruono, ò ad acquisti di facoltadi grandi, con la cura de' corpi, ò in oltrarsi à' gli honori col maneggio, e sopra intendenza de' Magistrati.

A questa Città, e Collegio il Baron di Sales destinò, per la prima vscita da' suoi Castelli, Francesco suo figlio, allettato, credo io, non pure dalla vicinanza, per la quale gli pareua di hauerlo sotto à gli occhi, come nella Casa sua propria; mà anche da vna ferma opinione, che a quel primo ingresso de' studij minori, fosse molto vniforme, e la picciolezza del Luogo, e la qualità del Collegio: se bene in ciò seruiua (non congetturandolo) molto altamente alla prouidenza Diuina, la quale in questo pretendeua che Francesco, iui cominciasse, ancor giouinetto, à schiacciare il Capo a' serpenti de' vitij, doue huomo, anzi Pastore vigilantissimo, haueua a domare Hidre, e Mostri di Heresie, e di peccati.

Passato Francesco dalla Casa Paterna, come ombra priuata, alla luce publica, & al Sole di quell' Vniuersità, corse con tal velocità, e franchezza la carriera delle Arti inferiori; che si lasciò addietro di gran lunga tutti i Condiscepoli; nè sapeuano, ò poteuano i Maestri, benche eccellenti, tanto insegnare, quanto egli per l' eminenza dell' ingegno, per la vehemente applicatione dello studio, costumaua di apprendere. I suoi giouchi erano voltare assiduamente i libri: & haueua più gusto di trattenersi con i morti, che fauellare co' viui. Quando gli altri scuolari si diuertiuano in spassi, e passatempi, egli si rubbaua da' Compagni, & attendeua, ò a riuedere le lettioni passate, ò a prouedere le future, ò in altro simile essercitio fruttuoso. Bene spesso ancora si ritiraua in qualche giardino sotto gli alberi, à recitare l' Vfficio della Vergine, le Litanie, o altra Oratione: e sino da quell' età così lubrica, e pericolosa, cominciò Iddio ad inclinarlo alla solitudine, e fauellargli al cuore, non con parole, ma con spirituali dolcezze, le quali erano, e sì grandi, e sì frequenti, che gli amareggiauano ogn' altro diletto. L' occupatione sua più familiare, e più gradita,

era di meditare la Paſſione del Saluatore. E ſin da quel tempo medeſimo, dal faſcetto di Mirra, e da' ſtromenti della medeſima Paſſione, che raccoglieua, e ſi metteua tra la mente, e la volontà ſua, che ſono le mammelle dell'anima, non ſolo germogliauano fiori di ſanti penſieri, ma ſpuntauano frutti di meritorie operationi. Perche, oltre all'eſſere, per la ſua modeſtia, & vbbidienza, d'ammiratione a' Maeſtri, ſeruiua ancora con i ſuoi buoni eſſempij di ſpecchio a' Condiſcepoli, quali in modo ritiraua dal male, che ancora prouocaua al bene, con vna indicibile dolcezza di ſpirito, che daua, per dir così, in eceſſo, ſoffrendo i loro mancamenti, e viuacità giouenili: e più volte non dubitò di eſporſi a' caſtighi da loro meritati, sì come Gaſpar di Sales ſuo Cugino Germano, Baron di Brens, Caualiere di molta prudenza, e bontà, aſſeriua hauer fatto più volte a ſuo diſcarico.

In queſt'inſtante auanzandoſi ſempre più nella cognitione di Dio, e de' ſuoi Miſteri Diuini, per accreſcere il vigore della figliuolanza ſpirituale di Criſto, riceuuta nel ſanto Batteſimo, pensò armarſi alla difeſa della fede col ſacramento della Confirmatione, quale riceuè per mano di Monſignor Angiolo Giuſtiniano, all'hora Veſcouo di Geneua, quale, ò prouocato dalla di lui innocente modeſtia, che gli traluceua nel viſo, ò inſpirato particolarmente da Dio, hebbe à dire ad alta voce, che ſe quel Giouine viueua, ſarebbe ſtato vn gran Perſonaggio, e la marauiglia de' ſuoi tempi. Poco tempo doppo, per vnirſi più ſtrettamente con Dio, e paſſare dal commun ſeruigio, al Gabinetto più intimo, e più ſecreto di ſua Diuina Maeſtà, con arruolarſi nella militia Clericale, nel Meſe di Setttembre, dell'Anno mille cinquecento, e ſettanta otto, preſe la prima Tonſura: e come che veniua interiormente chiamato ad eminente perfettione, per hauer Dio, non ſolo per ſua parte, e per portione della ſua heredità; mà per il ſuo tutto, e per ſuo ſommo, & vnico bene, col preſcriuere à ſe ſteſſo certe regole, e forme di vera diuotione, preuenne il Magiſtero, con cui già eccellente Predicatore, e Scrittore l'inſegnò nella ſua Filothea, alla Corte, & a tutto il Chriſtianeſimo.

Passaggio dal Collegio di Anisì, all'Vniuersità di Parigi, e continuatione de' Studij maggiori di Rettorica, di Filosofia, e di Teologia. Cap. IV.

LE Vniuersitadi de' studij, se bene si considerano, sono della istessa conditione che i Mappamondi, e come in questi, con vna occhiata sola, non pure chiara, e distintamente, si rauuisano le quattro parti dell' Vniuerso, Europa, Asia, Africa, & America, ma i posti, e limiti loro; così nelle Vniuersitadi grandi, oltre alle buone Arti, che per l'eccellenza de' Professori, per l'emulatione de' Condiscepoli, e per la commodità de' libri, e de' congressi frequenti di huomini letterati si apprendono, nell'istesso tempo si acquista vna cognitione perfetta de' costumi, & inclinationi di tutte le Nationi, che vi concorrono, che à gl' ingegni eminenti serue, non pure per il buon' indirizzo della Persona, e della Casa, mà per il seruigio, & ottima amministratione della Republica, e Secolare, & Ecclesiastica. Quindi leggiamo, che non pure i primi lumi della Grecia, S. Basilio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Giouan Chrisostomo, & altri; mà i più sublimi Maestri della Chiesa Latina, S. Girolamo, S. Agostino, S. Ambrogio, con tutta la corrente de' SS. Padri, arriuarono a conseguire la perfetta eloquenza, e sapienza, con frequentare da giouanetti gli essercitij di queste due Regine delle facoltadi nelle Vniuersitadi celebri di Athene, di Marsiglia, di Roma, di Cartagine, e simili. L'Vniuersità di Parigi da che nacque, fiorì sempre in tutte le professioni, in modo, che come Sole col suo splendore oscurò tutte le altre: ma doppo che Francesco primo Rè di Francia le rauuiuò con la sua munificenza, auanzò le medesima: e ne' tempi, che il nostro Francesco, gettati i fondamenti della Humanità, staua per' alzare l'edificio delle altre cognitioni, era fra tutte, per tutti i capi, famosissima. A quella Vniuersità dunque il Barone di Sales, dissegnò inuiare questo suo figlio di tanta aspettatione, & acciò in quell'Oceano di gente non ha-

ueſſe trà l'onde di compagnie sì diuerſe a fare naufragio, gli aggiunſe, come per Timoniere perito Gio: Dumaſio, huomo, non ſolo per la ſua molta eruditione, mà molto più per l'innocenza de' ſuoi coſtumi, degniſſimo, e che poſcia morì Canonico della Catedrale di San Pietro di Geneua, che come dicemmo ne' primi tumulti dell' Hereſia ad Anisì ricoueroſſi. Godeua Franceſco della preſenza di tal Direttore, e fuori del vſo de' Giouani, che eſcono dalla Caſa paterna, lo rimiraua, non come ſeruitore di caſa, ſtipendiato dal Padre a' ſuoi ſerui-gi, ma come guida aſſegnatagli da Dio, ſotto i cui occhi haueſſe neceſſità di fare tutte le ſue operationi: e l'honorò, e riſpettollo ſempre di maniera, che nè pure ſenza la di lui licenza ardiua vſcir di Camera, quantunque inoltrato a' tal età, e ſtato, che cingeſſe la ſpada. Nè mai in tutto quel tempo riceuè da lui altra correttione, che vna volta per hauerlo importunato à perdonare vn fallo ad vno di Caſa, d'vna ſola guanciata, quale ſoffrì con incredibile patienza. Che non può vna buona educatione, anche in animo giouenile, quando è ben radicata? Arriuato in quell' Emporeo di tutte le Arti, e veggendoui vna miſchia di altrettante occaſioni per operar male, quanto per far bene; fra tutti i Collegij, de' quali abonda quell' Vniuerſità, per ſua inclinatione propria, ſi eleſſe quello di Chiaramonte, gouernato da' Padri della Compagnia di Giesù, doue quanto meno di libertà haueſſe, altrettanto foſſe più neceſſitato ad accompagnare con l'occupatione de' ſtudij, gli eſſercitij di pietà, a fauore della quale ſceltoſi vn Padre ſpirituale, non men diſcreto, che intendente, coſtumò poi ſempre in tutto il tempo, che vi dimorò, frequentare i Santiſſimi Sacramenti della Confeſſione, e Communione vna volta la ſettimana, con ſingolare eſſemplarità, e diuotione. Da principio atteſe all' acquiſto della perfetta eloquenza, così di propoſito, che diuenne, non pure vno de' più celebri Predicatori, che la Francia habbia mai vdito, mà la prima Penna del ſuo Secolo, maſſime in materie ſpirituali, sì come ne fanno fede l'opere, che poſcia diede in luce. Ma perche molto bene intendeua, che, ſe all' eleganza delle parole non corriſponde la ſublimità delle coſe, l'eloquenza è mancheuole; s'inoltrò talmente

nella

nella cognitione de' segreti della Filosofia naturale, e morale, e ne' misterij della sacra Teologia, che sì come nel ben dire, massime al cuore, non haueua pari, così nel penetrare, e spiegare con ogni facilità, e chiarezza, materie altissime, e difficilissime, non si conobbe alcun superiore. Sbandite per tanto tutte le cose, che lo poteuano non solo impedire, mà ritardare, ò distrhaere da quel fine, che si era prefisso, e per cui era à quell' Vniuersità venuto, s'immerse tutto nella specolatione, in modo, che non l'haueresti mai veduto a far' altro, che ò scriuere, ò vdire, ò leggere, ò contemplare, ò conferire con persone eminenti in ogni professione. Era assiduo nell'ascoltare le lettioni del dotto Maldonato, mà però non tralasciaua quelle dell'erudito Genebrardo. Assisteua à tutte le funtioni del Collegio, in cui studiaua, mà però si trouaua anche presẽte à tutti gli atti, che si faceuano nella Sorbona. E sì come in casa non perdonaua à fatica, preuenendo con le vigilie l'Aurora, meditando notte, e giorno le questioni, che si agitauano, così di fuori vsaua ogn' altra virtuosa diligenza: nè vi fù in tutta quella Vniuersità Professore celebre, di cui per meglio apprendere, non ne cercasse la prattica, e non frequentasse la conuersatione. A questa conspiratione di talenti così rari per vna parte, e di essercitij così serij per l' altra, non fù poi marauiglia, che giostrasse del pari la riuscita, che fece in ogni sapienza, che arriuò à rapire in ammiratione tutta quella Academia, che per la sua eminenza non suole ammirare, se non cose veramente marauigliose.

Mà Francesco con la sua virtù, e modestia condiua in si fatta maniera ogni sua preminenza, che à tutti riusciua non men' amabile che ammirabile. Non potendo tutti non amar colui, che quanto più da Dio col cumolo de' suoi doni veniua inalzato sopra gli altri, tanto più con vero sentimento del suo nulla, s'abbassaua sotto di tutti. In somma, come la Superbia partorisce auuersione, così l'Humiltà, massime honorata, & in soggetti eminenti, è la vera calamita di ogni amore, e di ogni gratia. Costumaua il Maestro, che in tutto quel corso l'accompagnò, raccontare con ogni asseueratione, che mentre andaua per la strade di quella gran Città, era da tutti mirato,

& ammirato, non pure per la virginale modeſtia, & ingenuità, che dal volto ſpiraua, ma anche per il gran concetto di virtù, e ſauiezza, che con i ſuoi ottimi portamenti haueua in tutti generato.

Se bene non affettò mai di piacere a gli huomini, chi ſi haueua prefiſſo di cercare in tutte le coſe, la maggior gloria, e d' inueſtire, in tutto, e per tutto il genio, e la pura volontà di Dio: nè vsò tanta premura con apprendere le ſcienze di ſodiſfare a' Maeſtri, quanta n'adoprò di vbbidire allo Spirito Santo, corriſpondendo all'interne inſpirationi, con le quali efficacemente non ceſſaua di tirarlo a ſe, & infiammarlo nell'amor ſuo. Era nell'eſterno in tutti i geſti, e mouimenti, in tutte l'opere, e parole talmente aggiuſtato, che non pareua giouine ſtudente, ma vn Angiolo in carne mortale. Ma l'interno caminaua aſſai meglio, come che dallo ſpoſo celeſte foſſe già introdotto nella Cantina ſecreta della charità, & inuitato non ſolamente à bere, ma ad vbbriacarſi ſantamente delle celeſti dolcezze. Caminaua ſempre alla preſenza di Dio, e così ſpeſſo, e con tal feruore slanciaua il ſuo cuore con orationi giaculatorie nella Diuina bontà, che anche ridondaua nel volto con certa fiamma, che lo rendeua ſimile a' Serafini. Pratticaua già in ſe quella diuotione, che fatto Veſcouo doueua poi, e nelle Prediche, e ne' Libri à tutto il mondo inſegnare. In quella maniera, che anticamente i Gladiatori nel Theatro, quando faceuano vn bel colpo, ſentiuano a riſuegliarſi dall'applauſo del Popolo, con dir loro Repete, e repetendo i medeſimi colpi, conſeguiuano la ſuprema perfettione dell'arte dello ſchermire; così Franceſco operando ſempre, come in preſenza della Curia Celeſte, e con atti puriſſimi ferendo il cuore di Dio, da nuoue orationi ſentendoſi rinuigorire, reiteraua ſpeſſo i medeſimi affetti, con i quali arriuò alla ſommità dell'Arte delle Arti di amar puramente Dio, come dimoſtrò nell trattato d'oro, che poi egli ſcriſſe.

L'Oratione gli ſeruiua per vnico ſollieuo delle continue, e graui fatiche dello ſtudio, e ne' ſoliti paſſeggi, con i quali eſſercitaua il corpo, procuraua ſempre di ricreare inſieme lo ſpirito, con diuertire a qualche Chieſa di concorſo, e di diuotione.

La

La sua fauorita però era la Chiesa de' Padri Capuccini, quale frequentaua con gran gusto, ad effetto di vederui, e sentirui la Messa del Padre Angiolo di Gioiosa, non trouando à suo giuditio in quell' Oceano di gente spettacolo più degno, che rimirare le grandezze del Mondo abbassate sotto Pouertà volontaria di quel Religioso, che alla sublimità de' Stati, che possedeua nel secolo, haueua preferito l' humile grado della Religione. Nella consideratione di essempio cotanto illustre fece generosa risolutione di dar' vn bando eterno à tutti i piaceri della carne, e per meglio stabilirla, la ratificò con far voto di perpetua castità, auanti l'Imagine della Beatissima Vergine, quale elesse per Protettrice, e mantenitrice della sua purità, nella Chiesa di Santo Stefano de' Greci. Per domare, & assoggettare perfettamente allo spirito questo nemico tanto più pericoloso, quanto più domestico, alla mortificatione interna delle passioni, aggiunse l' esterna delle membra del corpo, castigandolo seueramente con spessi digiuni, e con frequenti vigilie, con discipline ben longhe, e rigorose, e con portare trè volte la settimana vn Cilitio molto aspro sopra la nuda sua carne. Mà quanto più fiera era la battaglia, che facea all' huomo vecchio, tanto più alta, e diletteuole riusciua la pace, che godeua nel nuouo. Quando Satanasso, che fino dal principio del nascente mondo s'oppose, e ne' progressi del tempo combattè sempre tutti i dissegni dell' Incarnato Verbo, non potendo soffrire, che vn giouine, e giouine studente, non in vna spelonca, ò in vn' Eremo, come San Benedetto, e San Francesco, ma trà mille mali essempij, e tra mille occasioni di peccare, e nella Campagna aperta del Mondo, per la via della dilettione, e della mortificatione, s'inoltrasse con passi di gigante alla cima del Monte della Cristiana perfettione, acceso di rabbia, l' inuestì, non come quegli nella parte inferiore, con tentatione sensuale, ma nella parte più sublime dello spirito, con suggestione tanto più horribile, quanto più spirituale. Veggendo dunque, che Francesco, staua talmente persuaso, che mille Mondi stimaua vn nulla, in paragone della salutezza dell' anima, procurò d' imprimergli, sì gagliardamente nel cuore la difficoltà di saluarsi, & il picciolo numero de' predesti-

nati, in comparatione di quello de' presciti, che lo ridusse à temere di non esser de' reprobi, & eternamente abbandonati da Dio, che tanto amaua. Le strette, & angoscie, nelle quali, lo ridusse questa viua apprēsione, l' horrore de' pensieri, con quali lo cinse per ogni parte, le tenebre, con le quali gli ecclissò la mente, la malinconia eccessiua, in che tracollò la di lui anima, non può in maniera alcuna, nè meno congetturare, chi per proua non sà, che alle anime pure sono infinitamente più trauagliose queste derelittioni interne, che tutte le pene esterne, che possano soffrire. Basti il dire, che il trauaglio passò tant' oltre, che il pouero giouine, non solo perdè l' appetito, il sonno, & ogni contento; ma diuenne si fattamente squallido in tutto il corpo, che a fatica si riconosceua. Mutossi di colore il corpo, ma nella fedeltà e generosità sua verso Dio, restò sempre immutabile, ed' inalterabile l' animo. Che querele amorose verso il Cielo non fece? Che lagrime egli non sparse? Che non disse egli a Dio? Che non replicò alla Vergine Madre? Quai voti, e fide promesse non essibì? Mà sempre nella fine conchiuse, che se non era degno di vedere e godere Iddio nell' eternità, era con tutto ciò risolutissimo di seruirlo con ogni fede, & amore, nella vita presente. Con quai proue raffina Iddio le anime a' lui dilette? Doppo varij, nè men lunghi, che fieri combattimenti, vn giorno nel sentirsi incalzar di nuouo con maggior' impeto, e dalla medesima tentatione, rimirato dal Cielo con occhi di pietà da quel Signore, che costuma prouare, ma non mai abbandonare i suoi serui, si ritirò nella medesima Chiesa di Santo Stefano de' Greci, e prostrato più con lo spirito, che col corpo, all' istessa Imagine della sua Protettrice, auanti à cui haueua fatto già voto di Castità, più volte lo reiterò con tutta l' intentione del cuore, e di più vi aggiunse, il secondo, che fù di dire, in tutto il corso della sua vita il Rosario dell' istessa Regina, con quell' affetto maggiore, che vn figlio possa supplicare la Madre. la pregò à souuenirlo in quella sì pericolosa, e trauagliosa borasca, con recitare quella diuotissima Oratione di Sant' Agostino, *Memorare ò Pijssima*. Quando la medesima Signora, quasi Tramontana Celeste con vn soffio della sua intercessione efficacissima, in

vn mo-

vn momento sbandi la tempesta, ridusse la bonaccia, scacciò le tenebre dalla mente, la tristezza dalla memoria, l'angoscia dal cuore, & in loro vece introdusseui splendori di cognitione, motiui di allegrezza, e sentimenti di vita, sentendosi à cadere da ogni parte, come scaglie, e croste di lepra. E restando per miracolo, e beneficio della Vergine, come vn bambino nuouamente rigenerato, e quanto più sano, e più mondo nel corpo, tanto più innocente, e grato alla sua Liberatrice nel profondo dell'animo. Chi non amarà Maria, da cui santa Chiesa riconosce la sanità del Corpo, e dell'Anima, e da cui Francesco fù come in vn subito trasferito da vn mare d'angoscia, ad vn terrestre Paradiso di cordiale allegrezza? Questa fù la chiusa felice di sei anni di studio, che questo seruo di Dio fece nell'Academia di Parigi, doppo i quali richiamato dal Padre, ritornò alla Patria, lasciando in dubbio, se il suo ritorno arrecasse maggior consolatione a'Genitori, che si moriuano di voglia di riuederlo, ò pure amarezza, e trauaglio à' Maestri, Condiscepoli, e tutti conoscenti, da'quali egli partendo sembraua, che spiccasse la miglior parte dell'anima.

Studio di Legge, e proue di virtù nell'Vniuersità di Padoa, Cap. V.

IL Baron di Sales amaua Francesco, quanto vn buon Padre può mai amare vn figlio meriteuole, & à questo amore caminaua del pari il contento, che sentiua dalla d. lui sospirata presenza, ma però questa tenerezza, non preualse all'inuitta prudenza, con cui preferiua ad ogni suo gusto l'auanzamento del figlio. Però non si tosto haueua questi passato quegli vfficij, e complimenti, che la Ciuiltà richiede con i Parenti più stretti, visitandoli, e pagando loro questo tributo di osseruanza, che incontinente gli diede ordine, che con quell'equipaggio di seruitù, che al decoro della sua nascita conueniua si trasferisse à Padoa, trà tutte le Vniuersità d'Italia in quei tempi, la più fiorita, acciò in vn'istesso tempo, con la cognitione delle Leggi, tanto necessaria per il buon Gouerno de'Popoli, da quel-

quella Natione, che è la più ingegnoſa di tutta Europa, apprendeſſe la Maeſtra del viuere, che è la vera Prudenza. Giunto a quella Città, quanto più fertile, e più abondante di tutte le coſe, che ſeruono a viuere lautamente, altrettanto più feconda di varij precipitij, ne' quali ſuol tracollare la Giouentù incauta, ſe non si ritiene per la gran diſſolutione, più toſto, che libertà, che vi godono i ſcuolari. Il primo penſiero, che di ſe ſteſſo hebbe, fù alla cuſtodia eſterna di Giouanni Dumaſio, che ſeco conduceua, accoppiar l'altra d'vn Padre ſpirituale, che con ogni vigilanza gouernaſſe, & indirizzaſſe il ſuo interno, e queſti fù il Padre Antonio Poſſeuino della Compagnia di Gieſù, ſoggetto molto celebre, non ſolo per la ſua molta eruditione, e dottrina, ma molto più per la ſua pietà, & eſperienza nel guidar' Anime alla Criſtiana perfettione. Giudicaua ſin da quel tempo, e ſauiamente, che poco, ò nulla gli hauerebbe giouato l'hauer per ſei anni continui ſolcato felicemente il pelago tempeſtoſo dell' Vniuerſità di Parigi, ſe poi naufragaua nell' Academia di Padoa, e vi perdea con la purità del corpo, l'innocenza dell'animo, che trà tante occaſioni haueua ſino a' quell' hora conſeruata illeſa, e che nulla importaua far'acquiſto della Iuriſprudenza per ben gouernare altri, ſe prima non haueſſe atteſo a dar legge, e ben ſeuera, alla famiglia de' ſuoi proprij appetiti. Che in vano preſume ſopra intendere all' altrui indirizzo, chi ſcioccamente abbandona ſe ſteſſo: ma per ben reggere ſe medeſimo, maſſime nel feruore dell'età, che, col bollore del ſangue, ſi laſcia facilmente allettare da' piaceri, & in Città foraſtiera, doue la libertà ſignoreggia, era di meſtieri combattere del continuo, non pure contra i Nemici eſterni, ma molto più contro i Domeſtici, che ſon quelli, che a man ſalua tradiſcono bene ſpeſſo la rocca dell'anima. Per tanto capitandogli a ſorte quel Libro d'oro, che s' intitola Combattimento Spirituale, ſtimò che in quello la Diuina Prouidenza lo premuniſſe, come d' vn' Armeria contro tutti gl' incontri. Non lo leſſe nò, ma lo diuorò, e lo trouò sì conforme al ſuo guſto, che sì come del grande Aleſſandro sì ſcriue, che per animarſi à combattere più generoſamente, portaua ſopra di ſe di continuo l' Iliade

di

di Homero; così questo nuouo domatore, non dell'Oriente, ma di se stesso per diciassette anni continui portò nella sua saccola il sudetto libro per maggiormente rinuigorirsi alla battaglia contro le proprie passioni. Che nell'arte di schermire, e ripararsi da' suoi nemici, non sono meno, ò ingegnosi, ò vigilanti i veri soldati di Christo, che i guerrieri più periti del secolo. Nè contento delli Armi, de gli ottimi ricordi, e santissime instruttioni, che dal sudetto Libro, come da vn'Arsenale pieno, conforme a' bisogni occorrenti di tempo, in tempo cauaua; altre ne fabricò egli stesso a se medesimo di tempra tanto più fina, e più sicura, quanto che erano fabricate a suo dorso, & ad vso suo proprio; che il giusto non hà, ò freno più potente, che lo ritiri dal male, ò sprone più efficace, che l'ecciti al bene, che se medesimo.

Qui dalla benignità del diuoto Lettore, vorrei vna gratia, che mi permettesse di stendere le regole, che Francesco si prescrisse, con le di lui parole medesime. Seruirà questo a due effetti molto importanti. Prima in queste, come in vn specchio, e come in vna Imagine della di lui mente, vedrà chiaramente espressa, non la faccia, ma la di lui conscienza, nè potrà non ammirare tale essattezza in vn giouine fuori di Casa sua, lõtano dal Padre, in Città libera, che studia, e studia Legge, senza altra legge, che la volontà propria. Appresso confessarà, che per vn studente non si può formare direttorio più isquisito, nè giornale più singolare.

Nelle formule adunque, che à guisa di saggio Legislatore à se stesso prescrisse, dice così.

PRima vdirò tutti i giorni la Messa, per quanto mi sarà possibile, dicendo à tutte l'altre occupationi, & ancora a' miei compagni; venite, e vedete i prodigi, che Dio opera per noi sopra la terra; andiamo sin' à Bethelemme, e vediamo la parola, che hà operato per nostra saluezza. *Venite, & videte, quæ posuit Dominus prodigia super terram, eamus vsque Betbleem, & videamus Verbum, quod factum est nobis à Domino;*

che

che è l'iſteſſo che dire, Andiamo alla Chieſa, doue sì fabrica quel pane ſopraſoſtantiale, per l'efficacia delle ſante Parole, che Dio hà poſto nella bocca de' Sacerdoti, per noſtra conſolatione.

2. Appreſſo, sì come il corpo hà biſogno del ſonno, per ricreare, e rinuigorire le membra ſtracche per la fatica; così in ciaſcun giorno prenderò qualche tempo per lo ripoſo, e ſonno dell'anima mia, affinche; sì come per il ſonno corporale, tutte le operationi sì reſtringono nel medeſimo corpo, non ſtendendoſi fuori del medeſimo corpo; così in quel tempo, ritirandoſi l'anima in ſe ſteſſa, non faccia altra operatione, che di quelle coſe, che ſpettano à lei medeſima, vbbidendo in ciò al detto del Profeta, *Surgite poſtquam ſederitis*; Leuateui appreſſo, che ſarete ſtati aſſiſi.

3. Che ſe, come bene ſpeſſo occorre, io non potrò dormire, ò ritrouar ripoſo corporale, vigliando nel letto medeſimo, ſe non potrò altrimente, vn poco doppo gli altri, ò ſueglian domi doppo il primo ſonno, ò pure la mattina appreſſo à gli altri io mi ſouuenirò di quello, che diceua noſtro Signore, *Vigilate, & orate, ne intretis in tentationem*, Vigilate, & orate, acciò non entriate nella tentatione.

4. Mà nel quarto luogo, ſe io mi potrò ſuegliare di notte tempo, ecciterò me medeſimo, con quelle parole, *Media nocte clamor factus eſt, ecce Sponſus venit, exite obuiam ei*: A mezza notte ſi è vdito vn grido, ecco che lo Spoſo viene, andategli incontro. Indirizzarò queſte parole all'anima mia. Di poi per la conſideratione delle tenebre eſterne paſſerò à riflettere, ſopra l'interno, prima dell'anima mia, è poſcia di tutti i peccatori, e con amarezza, e contritione del mio cuore. gridarò ad alta voce, Illuminate Signore quelli che ſtanno aſſiſi, nelle tenebre e nell'ombra della morte affine d'indirizzare i noſtri paſſi nella via della pace. *Illuminare his qui in tenebris, & in vmbra mortis ſedent, ad dirigendos pedes noſtros in viam pacis*. Obedendo in ciò alla voce del Profeta che dice, conpungeteui ne' voſtri letti di notte tempo, alzate le voſtre mani verſo i luoghi ſanti, è benedite il Signore; con le lagrime bagnarò il mio ſtramazzo. *In cubiculis veſtris compungimini. In nocti-*

bus

bus extollite manus vestras in sancta, & benedicite Dominum: Lacrymis meis stratum meum rigabo.

5. O pure eccitarò me stesso, con dire, *Dum medium silentium tenerent omnia, omnipotens sermo tuus Domine factus est.* Mentre tutte le cose, stauano in mezzo al silentio, la vostra onnipotente parola fù fatta: ò pure con dire; *Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus, preualui aduersus eum.* Illumina Signore i miei occhi, affinche l' inimico non dica hò preualuto contro di lui; ò vero soggiungerò, *Et tenebræ factæ sunt super vniuersam terram, & Iesus inclinato capite tradidit spiritum.* Le tenebre coprirono tutta la terra, e Giesù abbassata la testa, rese lo spirito.

6. Alcune fiate riuolgendomi al mio Dio, e mio Saluatore, il quale, nè dorme, nè prende sonno per meglio custodire Israelle dell' anima nostra, doppo hauer considerato le tenebre dell' imperfettione del mio cuore, potrò dire le parole, che sono registrate in Esaia, *Custos quid de nocte? Custos quid de nocte?* Custode delle anime nostre, che dite voi della notte? sentinella celeste, che dite voi della notte? sentirò, che mi dirà? *Venit mane, & nox,* come a dire, la mattina delle mie inspirationi, e della mia gratia è venuta, perche dunque ami tù ancora più le tenebre, che la luce?

7. La mattina in suegliarmi potrò ringratiare Iddio, con queste parole. *In matutinis meditabor in te, quia fuisti Adiutor meus.* Di buon mattino io pensarò in voi, perche voi siete stato il mio aiuto; & appresso mediterò qualche mistero sacrosanto, e specialmente l' apparitione, che Nostro Signore fece a Nostra Signora, doppo la sua Resurrettione, & alla diligenza delle trè Marie, che sì leuarono auanti giorno. *Valde mane.* Di poi à Pastori, che di buon' hora vennero ad adorare l' Infante Dio, & all' hora considerarò, che il Nostro Signore è la luce per l' illuminatione de' Gentili, e lo splendore, che distrugge le tenebre del peccato, facendo questa risolutione, e proposito, per tutta la giornata, & imaginandomi di assistere a qualch' vno de' santi Misteri, dirò con timore, e diuotione; *Mane adstabo tibi, & videbo, quoniam Deus non volens iniquitatem tu es.* La mattina starò auanti voi, e vedrò, che voi siete vn Dio,

Dio, che non vuole iniquità; affinche considerando, che il peccato dispiace a questo gran Dio, io mi guardi per tutta la giornata di commetterlo.

8. E perche le paure, amiche, e compagne della notte, sogliono impedire somiglianti essercitij, se per fortuna, io mi sentirò da quelle assalito, me ne liberarò incontinente, con la consideratione del mio Angiolo Custode, con dire, il Signore stà alla mia destra affinche non mi spauenti, che queste parole da alcuni Dottori, sono intese dell'Angiolo Custode, *Dominus à dextris meis non commouear.* Di più considerarò ancora, che la verità mi circonda col suo scudo, acciò non habbia a temere di quello spauento, che la notte suole arrecare, che per appunto è lo scudo della Fede, e della confidenza: *Scuto circundabit te veritas eius, non timebis à timore nocturno.* Potrò anche dire il Signore è la mia luce, la mia salute, di chi pauentarò io? *Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?* il Sole nè tampoco, i di lui raggi, non sono già la mia luce principale, nè la compagnia mi assicura, e salua; Dio solo, che mi è così propitio la notte, come il giorno.

1. Quello poi, che io farò in questo sonno, e riposo, sarà di considerare la Bontà di Dio, in qualche Mistero Cristiano della vita di Nostro Signore, della sua Passione, di Nostra Signora, de' Santi, della Gloria del Cielo, dell'Oratione, &c.

2. La sua Onnipotenza, & infinita Sapienza ne' medesimi Misteri.

3. La sua Giustitia nell'Inferno, Morte, Giuditio, e Purgatorio, ripetendo souente fiate, ecco che muoio, e che mi giouarà la primogenitura, e tutte le cose? *En maior, quid mihi proderunt primogenita, sive omnia ista?*

4. Quanto la virtù sia degna dell'huomo, e quanto lo renda bello, & amabile, come ornamento suo proprio, e quanto è grande la consolatione, che à lui arreca in ogni tempo.

5. Al contrario quanto il vitio è indegno d'vn'huomo ben nato, e che fà professione di generosità, e come il vitio non apporta mai contentamento reale, ma solamente imaginario.

6. Come sono vane tutte le grandezze, ricchezze honori, commoditadi, piaceri di questo mondo, per la poco durata loro,

ro, per l'incertitudine del fine, ò dello scuopo, a che mirano; l'incompatibilità, che hanno con i veri, e sodi contenti; la participatione de' medesimi, che si communicano tanto a' pazzi, & abomineuoli, quanto à persone honeste, e virtuose.

7. La bellezza della ragione, l'vso della quale ci è stato conceduto affinche lo seguitiamo.

Di più io farò sollecito, à rinfrescare la mia memoria di tutti i buoni desiderij, muouimenti, affettioni, risolutioni, dissegni, soauità, dolcezze, che Dio mi hà altre volte inspirato nella cõsideratione de' santi Misteri della virtù, e del suo santo seruitio, con tutti gli altri beneficij.

Delle persone, con le quali si hà da conuersare.

NOn si deue mai sprezzare il ricontro di persona alcuna, nè darsegno di fuggire totalmente, ò rigettare alcuno: perche questo dà indicio di vn'humor superbo, ostinato, seuero, arrogante, sindico, ambitioso, censore, e correttore d'ogni vno: ma vi è anche differenza trà il rincontro, e la conuersatione: perche la conuersatione deue essere di elettione, e di scelta, la doue il rincontro si fà per fortuna, e per occasione. Essendo il rincontro vna Compagnia fatta à caso, senza alcuna famigliarità, affettione, ò durata, e la conuersatione vna frequenza con famigliarità di persone à posta scelte per viuere lodeuolmente, e trattenersi insieme. Adunque la conuersatione deue essere di pochi, ma buoni, & honorati, atteso che è molto difficile, il riuscire con molti, di non imparare il male, e non deprauarsi con i cattiui, e l'essere honorato, se non con persone di honore degne, osseruando nella conuersatione, e nell'incontro ciò, che deue esser osseruato nella famigliarità, e nell'amicitia. Amico di tutti, e famigliare di pochi.

Della maniera, che si hà da tenere ne' rincontri.

IL rincontro è vna parte della conuersatione generale, nel quale sendo senza famigliarita, ciascuno si deue guardare di far'il compagnone, nè meno con i suoi famigliari, se ne incontra-

contrano vno nel reſto del rincontro. Perche quelli, che ciò conſiderano, penſano eſſere leggierezza, eſſendo raro, e di poca durata; non ſi deue prendere licenza, nè di dire, nè di far coſa, che non ſia ben regolata, altrimente ſi potrebbe dire, che, chi ſi laſcia in breue tempo traſportare a conuerſatione, doueſſe eſſere vn' inſolente. Sopra tutto biſogna guardarſi di non mordere, nè piccare, nè burlarſi d'alcuno; perche veramente è vna ſpecie di pazzia, il penſare di burlar, ſenza eſſere odiato da quelli, che non hanno occaſione alcuna di ſopportarui. Più toſto ſi debbe honorare ogn' vno nel rincontro, e moſtrare gran modeſtia, e parlar poco, e bene, affinche ſi partano, più toſto con deſiderio, che con noia del voſtro rincontro: e ſe l' incontro, è breue, e qualch vn' altro hà cominciato à parlare, quando non ſi diceſſe altro, che il ſaluto, ma con vna continenza, nè auſtera, nè malinconica, ma modeſta, & honeſtamente libera, queſto non ſarebbe, che il migliore.

Come ſi debbe ciaſcheduno portare nella conuerſatione.

E Di meſtieri in ogni luogo, e tempo adoprar' il giuditio, e la prudenza, non preſcriuendoſi regola sì generale, che non debba hauer' il ſuo incidente d'eccettione, ſalua queſta regola fondamentale di tutte l'altre. Niente contro Dio. Per queſto la conuerſatione deue eſſer modeſta, ſenz' alcuna inſolenza; libera, ſenza auſterità; dolçe, e ſoaue, ſenza moſtrar' affettatione, ò sforzo; mite, ſenza contra dire, ſe non per ragione aperta, e cordiale, perche gli huomini ſi compiacciono di conoſcer quelli, con i quali trattano. Non biſogna aprirſi più, ò meno, ſecondo, che ſono le compagnie. Perche a perſone inſolenti, biſogna aſconderſi del tutto; alle libere, moſtrarſi del tutto; a melanconici, e ſoſpettoſi, moſtrarſi ſolo, come dalla fineſtra; a' quali è di meſtieri moſtrarſi in parte, perche ſimil ſorte di gente ſi compiace di vedere i cuori de gli huomini, e però ſono volontariamente ſoſpettoſi, con tutto ciò non conuiene moſtrarſi loro del tutto; perche ſi dilettano di filoſofare, e vanno

vanno notando troppo da vicino la cōditione de gli huomini. E perche ſiamo coſtretti di conuerſare con huomini, e con donne, con ſuperiori, & inferiori, è bene di ſapere, che a certi non biſogna moſtrare, che l'iſquiſito, ad altri il buono, ad altri l'indifferente, mai però à niuno, chi che ſia il cattiuo. A'ſuperiori, ò dietà, ò di profeſſione, ò di autorità, l'iſquiſito: à pari, e ſomiglianti, il buono: alle donne, & inferiori, l'indifferente. Perche i Grandi, & i Sauij non ammirano, che l'iſquiſito: i pari, e ſimili chiamarebbono affettatione di far moſtra dell iſquiſito ſolo: la minuta gente, e le femine ſi compiacciono dell'indifferente. Non che tal volta, non conuenga di miſchiare tutto inſieme l'iſquiſito, il buono, e l'indifferente: perche è di meſtieri a fare queſta meſcolanza ſecondo la diuerſità delle perſone. Mà quanto a quello, che è cattiuo, mai conuiene di far moſtra, per famigliare che vno ſia, per tanto che non può non offendere gli occhi di quei, che lo veggono, & imbratta quello, in cui ſi troua.

Sono certi malenconici, che ſi compiacciono, che gli huomini moſtrino i loro vitij, che hanno, ma queſti ſono quelli, a' quali più che ad ogni altro ſi debbono naſcondere, perche hanno l'impreſſione più ferma, e diece anni continui andarebbero ruminando la minima imperfettione. Quanto poi alle imperfettioni, non ſerue ad iſcuoprirle, perche ogni vno le ſcuopre troppo alla giornata, mà è buona coſa il confeſſarle.

Con i Grandi, biſogna eſſere più modeſto, tutta volta andare miſchiando vna honeſta libertà: perche con queſti conuiene di trattare, come con il fuoco, nè troppo d'appreſſo, nè troppo da lontano. Amano di vedere, che ſi porta loro riſpetto, e che si amino. Il riſpetto genera modeſtia, e l'amore libertà. Il medeſimo deue eſſere con gli vguali, ſe non che con queſti la libertà debbe eſſere vguale al riſpetto, sì come con i minori, e con le donne, queſta deue anco eſſere più grande.

Sin qui ſono le parole preciſe, con le quali egli mentre ſtudiaua Legge in Padoa a ſe medeſimo preſcriſſe, queſte prattiche di viuer ſantamente, da me con ogni fedeltà dal Franceſe nell'Italiano tradotte. Sopra le quali mi reſta di pregare di nuouo il corteſe Lettore à far' eſſatta rifleſſione, perche ſono

certiſſimo, che niuna penna l' hauerebbe potuto così al viuo deſcriuere, come egli naturalmente ſi ritraſſe, ancorche non accorgendoſi, mentre formaua, come vn' Idea di perfetto Caualiere, non pure Criſtiano. mà Religioſo, e Religioſo, che di tutto cuore aſpiraſſe ad altiſſima perfettione. Imperò, ſe io, ò altro Scrittore haueſſe raccontato, come a Franceſco, eſſendo giouine, foſſe preſcritto vn methodo di viuere da vecchio, non pure ſenſato, ma ſanto; eſſendo ſcuolare, foſſe ſtato a ſe ſteſſo Maeſtro di sì gran perfettione; eſſendo ſecolare, ſi foſſe laſciato addietro nella diſciplina i più oſſeruanti Religioſi della Chieſa d' Iddio; fuori della Patria, foſſe ſtato così a caſa; trà la libertà ſi foſſe così ſoggettato a'dettami dello ſpirito; e finalmente, ſtudiando Legge, foſſe ſtato a ſe medeſimo vna legge viua, & animata così ſtretta, e puntuale; molti per auuentura hauerebbero ſentito difficoltà in credere: la doue hauendo egli preuenuto in preordinare la forma di viuere, non pure ci hà liberato dalla fatica di ſcriuere, qual purità di vita egli menaſſe, mentre in Padoa ſtudiaua Legge, ma in vn medeſimo tempo hà fatto indubitata fede, e de' paſſati racconti, e di quelli, che hanno a ſeguire: maggiori coſe, hà egli ſaputo operare, che noi non haureſſimo potuto deſcriuere, e la ſemplice teſſitura della verità non riferita da altri, ma propoſta a ſe medeſimo hà inombrato ogni ſplẽdore di ambitioſa eloquenza. Perche io non sò, ſe vn Maeſtro de' Nouitij, non pure eſſatto, ma rigoroſo haueſſe potuto con maggior prudenza, diſcretione, pietà, diuotione, ciuiltà, mortificatione, e puntualità formare ordini per ben' inſtituire i ſuoi Alunni nella diſciplina regolare di vna Religione oſſeruantiſſima, come egli, ſtando nel ſecolo, nel fiore degli anni, lontano dalla Patria, e dalla autorità paterna, nel regno della licenza, ſeppe preſcriuere a ſe medeſimo. Quanto amoreuole, e quanto liberale gli fù la ſapienza, e la gratia di Dio, e quanto preſto s'impara ciò, che da Dio, con interne inſpirationi, e mouimenti s'inſegna? E ben ſi può argomentare, a qual ſublimità, e perfettione Iddio lo chiamaſſe: poiche sì per tempo di sì gran lumi, & affetti così diuoti lo premuniua. Imperò non pure ſcriſſe in carta queſte maſſime, e ſcritte le teneua auanti gli occhi per deſtare,

e rauui-

e rauuiuare di continuo la memoria ; ma le portaua impresse nel cuore, per metterle a tutte l'hore prontamente in essecutione. Nè alla giornata in quell'Vniuersità così numerosa, frà tanta diuersità di Natio ni gli mancarono mai grandi, e frequenti occasioni di pratticarle, fra le quali però vna se ne racconta, che fù veramente memorabile, nella quale con proua insigne, si dimostrò quanto insuperabile sia la debolezza dell' huomo assistita dalla fortezza di Dio. Non offende tanto il Sole con la sua luce gli occhi deboli de' pipistrelli, quanto la virtù di vn giouine ben nato, modesto ritirato, diuoto, studioso di attioni honorate, dispiace, e rincresce alla indisciplinata libertà de' scuolari il genio, e professione de' quali, è l'esser' inquieti, licentiosi, fantastici, torbidi, armigeri, amici di lusso, di crapola, di piaceri, e finalmente senza timor di Dio, e senza alcun rispetto de gli huomini. Queglino nel veder Francesco quanto più acerbo di età, tanto più maturo di senno; Oltramontano di natione, ma di conuersatione celeste ; quanto più sano, e più bello di corpo, altrettanto più sauio, e più aggiustato nell'animo; dato in preda a gli studij, ma più innamorato della diuotione, e de gli essercitij dello spirito; ciuile verso gli huomini, ma via più riuerente, & vbbidiente alle Leggi di Dio, e che in vaso di creta serbaua come tesoro la Pudicitia, come che opposta, e del tutto contraria a' loro portamenti, facesse maggiormente spiccare col suo paragone le di loro imperfettioni, non lo poteano in alcuna maniera tolerare. Laõde addottrinati da chi sin da principio fù Maestro d'ogni iniquità, e consigliati da chi fù Architetto, e fabro di tutte le machine, che adoprare si possano contro la Castità, presero maluagia resolutione di far proua, se veramente egli era tale di dentro, quale di fuori appariua, & esporlo a cimento, quanto più gagliardo, tanto più pericoloso. L'orditura fù questa. Trouarono vna Corteggiana, in cui concorreuano tutte quelle doti, & arti, che facilmente possono ammaliare gli occhi, & abbacinare l'animo di qualsiuoglia huomo, benche impastato di sapienza, di santità e di fortezza. Che di tai stromenti di Satanasso molto più n'abondano le Vniuersità grandi, che l'Africa di Mostri. Communicato con questa il loro

diſſegno infernale, & inſtruttala appieno di quanto doueua ella fare (tutto che non era di meſtieri, che diueniſſe diſcepola in vn' arte, di cui era Maeſtra) con vantaggioſe promeſſe, e con pazzi ſcongiuri, che il mal nato prurito di riuſcire in ſimili trame ſuol dettare, l' animarono all' eſſecutione: Poſti gli agguati, e teſe in queſto modo le reti, andarono vnitamente a ritrouare la Belua (che a punto Belue non ſi vergognano i diſſoluti di chiamar le anime ritirate dalle loro diſſolutioni) con vn'inganno, tanto più fallace, quanto in apparenza era più plauſibile. Inuitano Franceſco a fauorirli di andare in compagnia loro a viſitare vn huomo inſigne, vn Dottor molto celebre, che di poche hore a quella Città era arriuato. Il giouine, che sì come non haueua fame, ò ſete più ardente, che del ſapere, così per la ſua ingenuità, e pudore non poteua ſoſpettar male veruno, accettò con prontezza il partito, e preſo il mantello s'auuiò tutto allegro con eſſi loro, ſenza dubitar punto di ſiniſtro auuenimento. Arriuano alla Caſa, doue haueuano già appoſtata la trappola, entrarono, ſalirono, & in vece del Dottore, trouarono la Donna, che armata delle ſue frodi ſtaua apparecchiata per mandare ad effetto il tramato diſſegno, ma con tale artificio, che da principio leuaua ogni ſoſpetto, perche comparue, e li riceuette con ſembiante di Matrona totalmente honorata. Impegnato che l'hebbero nella conuerſatione di coſtei, l' vno doppo l'altro artatamente ſi ritirarno, laſciandolo ſolo in quella compagnia sì pericoloſa. La donna, doppo hauer per qualche ſpatio trattenuto il giouine con gran continenza, ſeruendoſi poſcia della commodità che quelli col partirſi le haueuano laſciata, cominciò a mutar diſcorſi, e pian piano ad inueſtirlo con vna batteria di ſguardi, di geſti, e di modi totalmente laſciui: e toltaſi la maſchera di quella finta modeſtia, venne a gli approcci, per attaccarlo: con che ben gli fece conoſcere di qual conditione ella era, e che coſa da lui pretendeua. Preſe la di lui mano, cominciolla a ſtringere, ma il giouine la ſpiccò con quella riſolutione, che l'hauerebbe ritirata da vn ſerpe velenoſo. Veggendo poſcia, che quella aſpiraua a priuanza, e famigliarità maggiore, e non più con parole, ò con allettamenti, ma con atti violenti l'importunaua a ſeconda-

condare le sue voglie impure, la ributtò con molto più vigore, e con più aspro sembiante. Passando quella più alle strette, e facendo gli altri suoi sforzi per lusingarlo all'adempimento de' suoi sozzi desiderij, egli inspirato, per mio credere, da Dio, seruissi di vn'arma, quanto più debole, tanto più efficace; sputogli arditamente sul' viso, e come fosse stato, non sputo, mà dardo, fiaccò di maniera l'orgoglio di quella, non men sfrontata, che impudica femina; che veggendo quella bellezza, che da tanti era scioccamente idolatrata, venir da vn giouine in sì fatta guisa schernita, mutato l'amore in odio, e la cortesia in fierezza, mentre egli si ritiraua da quel vestibolo dell'inferno, lo seguitò con ingiurie, e vomitogli dietro, quanto il dispetto, e la rabbia feminile le suggerirono di più atroce. Questa fù la vittoria, che nell'istesso campo di Venere, la purità di Francesco rapportò della libidine, difendendosi con i sputi, da chi con i belletti lo voleua deturpare: e liberandosi con la fuga da chi con lusinghe fallaci lo voleua nel carcere del peccato imprigionare, restando non men scornata, che delusa, e la frode, e la sfacciataggine della Cortegiana, & i scuolari, che insieme insieme, haueuano con inganni condotto, come al macello questo agnello innocente: sì come anco per vna parte confusi del gran torto, che senza causa gli haueuano fatto, e per l'altra arrossiti dallo splendore di pudicitia così inuitta, che non solo trà le fiamme non arse, e nel fango non s'imbrattò, ma con vn'ordegno sì debole, come è vno sputo, egli troncato haueua quel laccio di vana bellezza, che gli era stato teso, disprezzandola nella più vile maniera, che mai potesse essere da ciascun'altro dileggiata.

La gloria di questo fatto è per se stessa così chiara, che non hà di mestieri artificio di Scrittore per illustrarla, nè io col paragone di Benedetto, Bernardo, e di Fracesco d'Assisi e di altri, m'ingegnarò di farla maggiormente spiccare: perche se quelli combatterono generosamente in questo steccato, già s'erano lungamente essercitati nella palestra della vita Regolare: doue questi era secolare mero: quelli inoltrati nell'età, e negli essercitij di pietà, questi Giouine, e Studente. Quelli viueuano ne' Monasterij, e ne gl' eremi; questi nel secolo, trà la

gente diſciolta, in Città libera, & in vna licentioſa Vniuerſità. Quelli cinti da' buoni eſſempij, queſti aſſediato da ogni intorno da' ſcandali, e precipitij. Quelli furono aſſaliti da' ſguardi, ò pure da ſole imaginationi, e penſieri men che honeſti. Queſti attaccato con inganni, con ſguardi, con allettamenti, con approcci, con aſſalti violenti, da vna Donna giouane, bella, manieroſa, atta a tracollare ogni mente ben ſoda. Quelli in luogo, e tempo, che poteuano arrecare a ſua difeſa molte coſe; Queſti preſo totalmente all'improuiſo. Quelli combatterono armati con ſpine, con fiumi agghiacciati, con maſſe di neui; Queſti ſolamente con i ſputi. Quelli doppo il combattimento reſtarono vincitori, e nõ ſentirono più nella carne ſomiglianti battaglie. Queſti doppo la vittoria, non pure ſi conſeruò ſempre vergine, come diremo appreſſo: ma Inſtitutore, e Fondatore di vna Congregatione di Vergini, ſotto la Protettione della Regina delle Vergini, che in breue ſpatio hanno moltiplicato a guiſa delle Api, in modo, che di preſente ſi trouano hauere cento, e tredici Monaſteri; Ma quello, che è degno di maggiore conſideratione, Quelli doppo i cimenti per lo più viſſero nelle ſolitudini: queſti ſempre perſeuerò nel ſecolo, nella frequenza delle Corti, e di Sauoia, e di Francia, ne' Pergami, ne' Confeſſionari, ne' Confeſſi famigliari di Donne, nella inſtruttione aſſidua di Zitelle, di Vedoue, di Monache: e pure non oſtante che foſſe di corpo belliſſimo, tutta volta sì conſeruò, ſempre sì puro, che in tutti quei, che lo trattauano, generaua ſpirti di Caſtità.

Contro di vn Santo Martire leggiamo che foſſe vſata dal Tiranno vna crudeltà, per compimento di tutte le barbarie. Collocatolo in vn morbido letto, e legatogli le mani, e piedi fù dato in preda, non ad vna Lupa, ò ad vna Tigre, ma ad vna meretrice, quanto più luſinghiera, & allettatrice, tanto più fiera di tutte le fiere, acciò con vna batteria di tutti quei vezzi, che ſogliono adoprare ſimili nemiche dell' altrui pudicitia, lo ſollecitaſſe a peccare. Doue non arriuò il furore di Satanaſſo, che non contento di sbranare i corpi, così volle di più incrudelire contro le anime? ma come si liberarà queſto infelice? col fuggire? nò, perche non hà piedi. Col reſpingere da ſe, chi

chi pretendeua precipitarlo nella voragine del peccato? Nè meno, perche non hà mani. Con istupidirsi, e rendersi, come vna pietra insensibile a tutti quei contatti lasciui? Nè pure, perche, doppo, che per il peccato fummo priuati della Giustitia originale, la parte inferiore diuenne così rubelle alla superiore, che non riconosce più il suo imperio, che farà dunque? Ecco che con vna risolutione, non mai più vdita, afferrata con i denti la propria lingua, con il maggior sforzo, che gli fosse possibile, la troncò, e sputolla in faccia a quel Tizzone dell'Inferno, e così con vn tiro fece due colpi, e vinse due nemici: col tagliar la lingua spauentò la Donna, che di fuori lo combatteua, e con la vehemenza del dolore domò la sensualità, che di dentro gli faceua paura, & in questo modo benche inerme, e prigione, vinse, è trionfò gloriosamente della libidine armata, e licentiosa, non che libera. O quanto è ingegnosa, non che risoluta la gratia Diuina, che così insegna a' suoi soldati di combattere, & abbattere i suoi nemici? Ma se io hò da dire sopra ciò ingenuamente il mio sentimento, l' impresa del Santo Martire fù più forte, questa di Francesco più prudente, & insieme più felice, perche l'vno, e l'altro vinse, ma quegli col dolore del corpo, e questi col vigore dello spirito. Quegli con la lingua, questi con lo sputo. Quegli con priuarsi dell' ordegno, che serue a celebrare le lodi di Dio, questi con ritenerlo: il che seruì poscia, non solo a medicare, ma ad auuiuare tante' Anime morte per lo peccato, e per l' Heresia. La vittoria del Martire fù più magnanima, questa di Francesco più salutifera, l' vna, e l' altra da Dio, che ne' combattimenti, e vittorie de' suoi serui, è ammirabile, e gloriosissimo.

Ma non per questo si assicurò Francesco, anzi ricordeuole delle cadute degli huomini più grandi, quali nè la fermezza, nè la santità, nè la sapienza furono basteuoli ritenere, che non tracollassero in bruttissimi peccati di carnalità: ammaestrato anche dall' esperienza, si rese più guardingo. A quest' effetto dupplicò gli apparati, e quanto ne gli essercitij di pietà, tanto nelle fatiche dello studio si restrinse a regole più seuere. Se prima vegliaua, doppo appena dormiua: se prima era ritirato, doppo diuenne solitario. Se prima digiunaua spesso, doppo

appena mangiaua. Se prima con diſcipline,e con cilitij affligeua la ſua carne,doppo acciò il nemico con le ſue tentationi non preualeſſe,contro ſe ſteſſo ſantamente in certo modo, incrudeliua. Dal che ne ſeguì in breue, che, ò per la vita ſedentaria, che menaua, si raggunaſſe nel di lui corpo vna gran maſſa di cattiui humori, ò la continua eleuatione dello ſpirito haueſſe conſumato i ſpiriti vitali, foſſe aſſalito da diſſenteria, e febre maligna, che non pure diede ſegni mortali nella di lui apparenza, ma lo conduſſe all'vltimo cimento, e pericolo della vita. I Medici, che in queſta infermità atteſero alla di lui cura, erano molto celebri, e ſi chiamauano l'vno Botton, l'altro Giouanni Loprero, Padoano l'vno, l'altro Sauoiardo: e per gli ſtrani, e ſpeſſi accidenti che gli ſopraueннero lo diedero liberamente per iſpedito. Giouanni Dumaſio ſuo Maeſtro, che gli aſſiſteua, ſeruitore veramente fedele, perche ſe fù ſollecito in procurare la ſanità del corpo, molto più accurato ſempremai ſi dimoſtrò in ſopraintendere alla ſaluezza dell'Anima, con quella deſtrezza, e ſoauità, che ſi conueniua, l'auuisò, che ſi diſponeſſe a far la volontà di Dio. A queſta noua Franceſco non ſi turbò, come huomo, non ſi querelò come giouine, non s'inaſprì, come ſecolare, e ſcuolare inſieme; anzi con vna gran pace, e tranquillità di ſpirito, con le parole, e molto più con l'opere diede a credere, che, ſe bene la morte, frà le coſe horribili porta l'vltima fierezza in fronte, con tutto ciò non la pure temeua, ma l'incontraua con gran giubilo, per l'ardente deſiderio, che haueua di vnirſi eternamente con Dio: e come ſe foſſe ſtato inuitato ad vn conuito nuttiale, con l'iſteſſa tranquillità ſi diſpoſe a fare quel paſſaggio, che bene ſpeſſo hà fatto tremare i Santi, che erano ferme colonne della Chieſa. Addimandato, in caſo, che Dio a ſe lo chiamaſſe, che ordine laſciaſſe, e doue commandaſſe di eſſer ſepolto, non diede riſpoſta, ma diſſe vna ſentenza degna di vn cuore, in cui la carità haueua inalberato il ſuo ſtendardo. Non lo ſepelite, nò diſſe, nè permettete, che marciſca ſotto terra ſenza vtilità alcuna, ma fate che ſia conſignato, a' Maeſtri della Chirurgia, & a quei, che ſtudiano Medicina, acciò ne facciano Anotomia, e doppo morte in qualche coſa ſerua al publico, chi nella vita

gli

gli e ſtato totalmente inutile. Che l'Amor ſanto non pure è forte,come la Morte,ma col motto, *Plus Vltra*; ſi ſtende alla brama di giouare a' proſſimi,anco doppo l'hauer pagato il debito commune.

Ma Dio, che l'haueua riſeruato per dar ſalute, non pure a' corpi,ma ad infinite Anime, che per lo peccato haueſſero perduto la vera ſtrada della gratia, e per l'Hereſia la Fede Cattolica, quaſi miracoloſamente lo liberò da quella infirmità così pericoloſa, con reſtituirgli ben preſto la ſanità primiera. Doppo la quale gli auuenne vn caſo, degno di non'eſſere tralaſciato. Haueua in quella Vniuerſità di Padoa contratto amicitia con vno Gentilhuomo giouine, e ſuo Compagno di ſtudio, che gli haueua preſo molt' affettione: ma quanto più l'amaua, tanto più fuggiua di rincontrarlo, non che di ſeco conuerſare, del che reſtò Franceſco ammirato, non eſſendo così proprio, e connaturale al fuoco di ſcaldare, come al vero amante il bramare la preſenza,e conuerſatione dell'Amico. Alla fine incontratolo vn giorno per ſorte. gli dimandò, perche lo fuggiſſe, e così alieno ſi moſtraſſe dalla ſua prattica. Perche, riſpoſe l'altro, io temo di non amarui più tanto, come prima faceuo: perche io ſono di tal humore, che per la minima imperfettione,ò mancamento,che io ſcuopra,in chi grandemente io amo, incontinente, ò perdo,ò ſcemo la ſoauità del primiero amore. Quando maſſime haueſſero i miei amici dettomi vn motto ſolo, che non mi andaſſe à verſo, ò che haueſſero commeſſo vn ſolo mal termine ò vna ſola mala creanza. A queſta delicatezza arriuano alcuni nell'amare. Ma la verità è che chi non ſoffre, non porta amore, ſendo la prima proprietà che l'Apoſtolo inſegna della carità la ſofferenza. *Charitas patiens eſt*.

Ma Franceſco, che pratticaua vna maſſima del tutto contraria,che era di far bene, e patir male: di amare,e di ſoffrire, con tal felicità finì quella Nauigatione,che toccando appreſſo i venti quattro anni della ſua età, sì per l'aura dell'aiuto diuino, che gli ſpirò ſempre fauoreuole, e gli gonfiò le vele delle potenze dell'anima,sì per la ſua induſtria con la quale maneggiò i remi de i sforzi continui nello ſtudiare, hauendo ſempre conſeruato fra le tempeſte di contraditioni la ſerenità del

del volto, non che dello spirito, arriuò gloriosamente in porto, e doppo hauer sostenuto con valore incomparabile vn dotto, e rigoroso essame, con publico applauso di tutti i scuolari, e Maestri di quella Vniuersità, fù honorato della Laurea del Dottorato publicamente alli cinque di Settembre nell'anno mille cinque cento nouant' vno.

Hebbe in quell'Attione per suo Promotore l'istesso, che gli haueua seruito di Lettore, e fù il Dottissimo Panzirolo, che con l'eruditione de' suoi scritti, e specialmente de'Comentarij, sopra il libro intitolato la Notitia dell' Imperio, hà poscia immortalato il suo nome. E proprio della scienza il gonfiare, e far'altri insuperbire, ma Francesco, in cui la Carità era stata l' Architetta, & haueua in fabricare appoggiato su l' sodo, non ostante che in quella funtione fosse riuscito, non come scuolare, ma come vn consumato Dottore, non per questo s' alterò punto, ò per il commune applauso, con cui fù regalato, mostrò segno, benche minimo di alterigia, ma rifflettendo tutta la gloria nell' Autore, e Donatore di ogni bene, attese a viuamente ringratiarlo, professando di far più stima dell'infimo grado del timor di Dio, e della vera diuotione, che del supremo nel sapere: e ciò non in vna, ò in vn'altra, ma in ogni professione. Accoppiamento tanto più degno d'essere ammirato, quanto che fosse più difficile, e più raro. Che se bene la Maestà, e l'amore non così facilmente in vn medesimo Throno si comportano, tutta volta la diuotione, e l' eruditione nõ sono forse meno fra di loro per lo più incõpatibili. Richiamato dal Padre, obedì prontamente, con hauer prima da esso impetrato di poter con vna scorsa alla Santa Casa di Loreto riuerire di persona la Vergine sua gran Benefattrice, e baciare le soglie, & i Limini di San Pietro, e Paolo, Prencipi della Chiesa. Nel partire, che egli fece da Padoa, la voce publica, che non suol mentire, quando che è libera, francamente asseriua, che l'Vniuersità di quello studio facea in quel giorno perdita di vn gran splendore, e la Città d'vn'essempio raro, non solo di bontà, ma di santità. Et il Padre Antonio Posseuino suo Confessore, che hauendo in quell'anima scoperto tesori di gratia, e di amor vero di Dio, e che l'amaua, come l'anima sua, nel licenti-

centiarlo, foggiunfe con fpirito, non faprei dire fe profetico, ò caritatiuo, che attendeffe di propofito allo ftudio della facra Teologia, perche Dio l'haueua riferuato (come permife) per fementare femi di virtù della fua parola, e per raccogliere meffe d'innumerabili Anime a Dio nella Diocefi, e Vefcouato di Geneua.

Viaggio alla Santa Cafa di Loreto, & à SS. Apoftoli Pietro, e Paolo nella Città di Roma. Cap. VI.

QVella differenza, che gli Aftrologi riconofcono trà le ftelle fiffe, e le ftelle erranti, che fono i fette Pianeti, quella iftefsa però a fomiglianza, rifcontro io fra quegli huomini, che nella Patria ftanno fedentarij in cafa, e quelli, che caminano il Mondo, non per vagare, ma per apprendere i coftumi, e l'vfanze delle Nationi, e de' Paefi. Imperoche sì come gli Aftrologi appena fanno conto delle ftelle fiffe, perche fanno folamente numero, e feruono più tofto ad ornare, che ad influire: la doue hanno in gran ftima i Pianeti, come che da' muouimenti loro dipenda, non pure il reggimento di quefto Mondo fublunare, ma il gouerno ancora, e direttione del medefimo Cielo. Così dico io; quegli homini, che in vn luogo folo ftan fermi, gran cofa fanno, fe arriuano a gouernar bene, e fopraintendere, come fi debbe, ad vn Gallinaro. Doue quelli, che con la prattica di varie parti hanno raffinato la theorica ftudiata ne' libri, riefcono ottimi per il buon gouerno, & indirizzo de' Popoli.

Con quefto mio fentimento hò voluto preuenire, prima di paffare al racconto del viaggio di Roma, e della Santa Cafa di Loreto, acciò il difcreto Lettore offerui, come Iddio a quefto fuo feruo, anche quefta prerogatiua volle concedere, perche riufciffe per ogni parte Maeftro eccellente e perfetto direttore delle Anime.

Ottenuto dunque per lettere il beneplacito del Sig. Barone fuo Padre, che fenza quefto non haurebbe pur' ardito di penfa-

penſarui, tanto amò ſempre la ſubordinatione, acceſo di vn feruente deſiderio di rinouarſi in ſpirito, e per ſanta dilettione traſformarſi in Dio, in quella ſteſſa Caſa, doue Iddio per amor degli Huomini, ſi fece Huomo, con quella ſeruitù, che a Caualiere ſuo pari conueniua: mà cinto però di maggior numero di ſanti penſieri, che di ſerui che l'aſſiſteſſero, da Padoa à queſto effetto ſi trasferì à Venetia, doue, non ammirò tanto, nè la ſituatione della Città, che frà tutte è vnica, e del tutto ſingolare nell'Iſole, così ſuperbe di Palazzi, di Monaſteri, di Caſe trà il ſalmaſtro, & il fluſſo, e rifluſſo delle Acque, nè la varietà delle Arti, nè il concorſo de' Foraſtieri, nè la pretioſità delle Merci, nè lo ſplendore de' Nobili, nè la veneratione, & ornamento de' Tempij, nè finalmente l'ampiezza, e fornitura dell' Arſenale, che è la maggior marauiglia dell Europa; quanto ammirò la Politia, l'ordine, & il decoro, con cui ſi gouerna quella poderoſiſſima Republica come ſe per appunto foſſe vna ben regolata Fameglia, preferendo tutti gl'intereſſi priuati, al ben publico. Da Venetia ad Ancona pensò, che la via di mare foſſe la più ſpedita, e la più facile: e per queſto in vedere, che vn Vaſcello ſtaua pronto alla partita, accordò con i Marinari luogo per ſe, e per la ſua Compagnia, & acciò nel montare in barca, non vi foſſe ritardo in isborſare la moneta, preuenne di pagar di preſente l'accordato.

Mà in queſto mentre arriuò vna Sign. Napolitana, la quale haueua fatto appoſtare quel medeſimo legno per ſe ſola, e per la ſeruitù ſua, con conditione eſpreſſa, che niun'altro vi montarebbe. Ecco dunque che mentre queſto noſtro Pellegrino pensò entrare in barca con il ſuo ſeguito, la Dama ſi adirò di maniera contra i Marinari; che mai volſe permettere, che altri che i ſuoi vi entraſſero. Ne reſtò eſcluſo Franceſco per ſpeciale miſericordia di Dio; perche non sì toſto il Vaſcello s'inoltrò nell'onde, che vna boraſca impetuoſa in vn' momento la ſommerſe, annegandoſi i Paſſaggieri, che ſopra vi nauigauano. E così la ſcorteſia della Dama, che non ſuole annidare ne' cuori veramente nobili per ſecreta diſpoſitione del Cielo, fù a' lui ſalutifera, doue la piaceuolezza, ſarebbe ſtata ſenza ſua colpa crudele, conducendolo ſeco, ſenza auuederſi,

dersi alla sommersione. Prese il tutto in buona parte l'ottimo Caualiere, e veggendo di là à poco, come vendicata col naufragio la durezza di quella Dama, che non lo volse ammettere a patto veruno nella barca, non pure non se ne rallegrò, ma con sentimento grande, compatì alla fierezza del caso: & imbarcatosi sopra altro legno, se bene fù dalla tempesta combattuto, tutta volta riuscì vittorioso, attribuendo tutti i Passaggieri questa vittoria alle preghiere di questo Giouine Nobile Francese. Il quale in sentire, che i Marinari per impatienza biastemmauano il santo nome di Dio, li corresse con tal soauità, che tutti confessarono ingenuamente, che se quel Signore per qualche spatio breue fosse dimorato con essi loro, senza dubbio, gli hauerebbe tutti, non pure conuertiti, ma resi come santi. Con questo grido non men prestamente, che felicemente solcò il Mare Adriatico, & approdò ad Ancona, e di là per terra si trasferì alla Santa Casa.

Da' tesori del cuore, che sono le trè potenze dell'Anima, massime quando rinuigorite dalle trè virtù Theologali si solleuano ad operationi sourahumane, e meritorie, che doni cauasse, e che atti offerisse alla Vergine, che rimirò sempre non pure come stella del mare, commune a tutti i nauiganti nel Pelago della vita presente, ma come sua particolar Tramõtana in tutte le sue borasche: gli Autori, che la di lui vita scrissero, non fanno mentione, si come nè anco parlano da quel Trono di gratie quai beneditioni all'incontro riceuesse, e di nuoui lumi nell' intendimento, e di affetti santi nella volontà, e di spirituali tenerezze nel cuore. Vn particolare solamente accennano, da cui si ponno argomentare queste, e maggiori cose. La consolatione, che in quel Santuario egli riceuette, essere stata tale, che pareua non se ne potesse spiccare, nè mai in tutto il corso della sua vita s'appartò più dalla di lui mente la grata, e diuota rimembranza di quella sacra Officina di santità.

Da Loreto s'inoltrò sino a Roma, & hebbe in quel camino per foriero, e per guida, non la necessità, come alcuni, nè la curiosità, come altri, molto meno l' ambitione, come la maggior parte di quei, che vi vengono; ma vna cordiale, e sincera diuotione di riuerire presentialmente ad imitatio-

ne di

ne di quegli antichi Cristiani, i limitari de' Prencipi de gli Apostoli, e di rauuiuare la sua fede sopra quelle stesse basi, sù le quali santa Chiesa si appoggia, che sono l'Autorità di San Pietro, e la Dottrina di San Paolo. Arriuato a questa Città, che è Capo del Mondo tutto, e primo Emporio del Cristianesimo, auanti ogn' altra cosa visitò i luoghi, che secondo l'antica traduttione furono inaffiati, e consacrati col sangue d'innumerabili Martiri: e ciò con tal sentimento, che in ogn' vno di questi versò copiosissime lagrime di tenerezza spirituale, eccitando se stesso ad vna santa emulatione de' medesimi Martiri: e poiche non gli veniua conceduto di seguirli col poter morire, almeno imitarli col viuere totalmente a Dio. Lasciò anche scritto di hauer sentito gran gusto in rimirare le Reliquie, & i vestigi della Grandezza, e potenza di Roma antica, e profana; per meglio quindi inalzarsi a conoscere, & ammirare la virtù onnipotente di Dio, che per mezzo d'vn pouero Pescatore non pure la soggiogò, ma molto meglio di Niniue la commutò, e di ragunanza di ogni superstitione la rese capo, e maestra della vera Religione.

Quanto alla Corte seppe ottimamente discernere, e riprouare il male, se pure vi scoperse qualche corruttione di costumi, & eleggere, & approuare il bene, con riuerire, & ammirare insieme la santità degli ordini, e delle leggi. Ne fù marauiglia, poiche se mai in huomo mortale in Francesco di Sales si auuerò quel detto di Esaia: *Butirum, & mel comedet, vt sciat reprobare malum, & eligere bonum.* Di lui si puotè con ogni verità dire, che misticamente fosse come impastato di butiro, e di miele: di butiro, che è frutto della terra, per la bontà di natura del tutto felice, e piaceuole, di miele, che è dono del Cielo, per l'abondanza della gratia diuina, che in lui predominò, sempre, & operò a suo talento. Dalla cui copia di natura, e di gratia ne risultò vn misto di vna dolcezza, e soauità di spirito la più singolare, che habbia ammirato questo nostro secolo, come si vedrà più euidentemente al suo luogo.

In premio della retta intentione, modestia, e diuotione, con cui dimorò in Roma, fù come miracolosamente preseruato da vn caso, si repentino, e strano, che ben si conobbe, quanto l'ha-

l'haueffe a cuore la paterna Prouidenza di Dio. Imperò che nel primo fuo arriuo haueua prefo alloggio in vn hofpitio, che rifpondea fopra il Teuere. Hora che auenne? Il Padrone dell' Hofpitio (come che fimil gente per lo più fia maggiormente auida del guadagno, che amica della Ciuiltà) non conofcendo il Teforo di virtù, che haueua in Cafa, diffe all'hofpite, che fi prouedeffe, poiche afpettaua vn Signore, che veniua con gran comitiua di Gentilhuomini, e feruitori, e che perciò fi ritiraffe altroue. Il Giouine, che faceua più profeffione di carità, & humiltà Criftiana, che de' puntigli di Caualleria, fi ritirò fubitamente, con altrettanto di foauità, quanto di modeftia. Alcuni non hanno dubitato di affermare, che quegli, che lo configliò à ritirarfi, non foffe il Padrone della Cafa, ma l' Angiolo fuo Cuftode, perche la notte feguente il Teuere fi gonfiò di maniera, e per la gran quantità delle pioggie, che diluuiauano, e per la vehemenza del fcirocco, che impediua lo fgorgo in Mare del medefimo fiume, che fterpata, come da' fondamenti la Cafa dell'Hofpitio, la trafportò feco, con la ruina, e morte di tutti quelli, che vi fi ritrouarono.

Quefto fucceffo finì di colmare le obligationi di Francefco verfo Dio, a cui doppo hauer refo humiliffime gratie per fi ftraordinario beneficio, ricco di altiffimi fentimenti, fpettanti al feruitio diuino, fece ritorno alla Patria, lafciando per tutti i luoghi, per i quali paffaua, tal fragranza della fua molta virtù, che ben fi vide, che fino da quel tempo cominciò con ottimi effempi di ben fare, ad anticipare le proue de' fantiffimi documenti, che doueua pofcia, e con la fua viua voce, e con i libri dati da effo in luce, altrui pietofamente infegnare.

Vocatione allo Stato Ecclefiaftico. Cap. VII.

IL Padre, e la Madre di Francefco nel vederlo ritornato a Cafa non pure fano, e bello di corpo, mà molto più auuantaggiato nelle doti, e virtù dell'animo, fentirono tanta maggiore l'allegrezza quanto più fondata la fperanza concepirono, che come primogenito, ricco di talenti tanto fublimi, e d' ingegno, di prudenza, di dottrina, e di bontà di vita, doueffe

effere

eſſere, non pure il ſoſtegno, ma il decoro, & ornamento di tutta la fameglia. Due vie per tanto ſi prefiſſero per incaminarlo a tale auanzamento. L'vna della Toga, l'altra di vno non men nobile, che ricco Matrimonio.

Alla Toga erano inuitati, non pure dalle qualità del figlio, che di già prometteuano qualſiuoglia grado, benche ſupremo nel Senato di Sauoia, ma anco dalla douitia delle Palme guerriere conquiſtate da gli Antenati alla Caſa, che però richiedeuano l'accompagnamento di altrettanti Oliui di pace. Al Matrimonio veniuano ſollecitati da più luoghi, con offerte di partiti per tutti i capi, e di nobiltà, e di facoltà auuantaggioſi, bramando ciaſcuno de' maggiori Signori della Prouincia hauere vn ſoggetto tale per ſuo Genero. Ma l'vno, e l'altro diſſegno de' ſuoi Genitori con ſingolar deſtrezza, ſenza venire a rottura interruppe Franceſco, per corriſpondere alla vocatione interna di Dio, che lo chiamaua allo Stato Eccleſiaſtco: quello dell Accaſamento con notificare a ſuo Padre il voto, con cui haueua promeſſo alla Vergine Caſtità perpetua: l' altro della Toga, con vbbidire sù l' principio, e con andare a Ciamberì, doue non pure fù riceuuto Auocato, con grand'applauſo vniuerſale, ma di più dall' Altezzà di Sauoia fù ſubitamente prouiſto d'vna ſedia in quel Senato. Ma poi con inſinuare al Padre vn caſo occorſogli nel viaggio, ottenne licenza finalmente, gettate da parte tutte le ſperanze del ſecolo, di conſacrarſi a Dio, in habito Eccleſiaſtico. Il caſo fù il ſeguente, che da Franceſco fù ſtimato non caſo, ma conſiglio, e decreto di Dio, che dalla Toga, e dalle Armi lo chiamaua ad arruolarſi ſotto il pregiato ſtendardo della ſanta Croce. Nell' andare da Aniſì a Ciamberì, cadde da Cauallo trè volte, & altre tante ſi rileuò ſano, ſenza offeſa alcuna: e trè volte pure la ſpada, vſcendo dal fodero, ſi piegò auanti di lui in forma di Croce, & al ſegno eſterno, e ſenſibile, accoppiandoſi la vocatione interna, e ſpirituale conobbe, che Dio non lo voleua, nè Soldato, nè Giudice, ma Diſcepolo del Monte Caluario, e ſeguace della Croce. Ottenuta licenza dal Padre, che glie la diede, non tanto a' prieghi della Madre, quanto a' perſuaſione dello ſpirito, che internamente glie lo commandò, per mano di Monſignore

signor Paolo Graniero, Vescouo di Geneua, e Prelato insigne, e per la santità della vita, e per l' eminenza della Dottrina, fù senz'altra tardanza ascritto alla Militia Clericale.

Qui senza ingiuria dell' vno, e l' altro soggetto, non sì può tacere vna predittione fatta, anche prima, che gli desse l' Habito, dal medesimo Vescouo. Nel primo arriuo, che Francesco d' Italia fece in Sauoia, stimò suo douere pagare di presenza vn tributo di osseruanza, con riuerire il sudetto suo Pastore, e Prelato. Trasferitosi dunque a questo effetto, vi fù accolto con tutta la cortesia possibile da quel buon Vescouo, quale si prese a piacer singolare di trattenersi lungamente con vn Giouine, Gentilhuomo del Paese, venuto di fuori, e di quella taglia: e veggendo a risplendere non meno, ne' suoi discorsi, che nelle fattezze vn non sò che di grande, & eminente, mischiato con non mediocre eccellenza di dolcezza, e di Maestà, doppo hauerlo licentiato, nel ritornare a dietro, disse con alta voce a tutti i suoi famigliari: Ecco il mio successore. Parole, che sendo verificate poscia dal successo, e dette in tempo, che non vi era apparenza alcuna di quello, che poi seguì, danno motiuo di credere, che fossero insegnate da spirito Profetico.

Vn'altra cosa successe prima che vestisse l' Habito di Chierico, che dimostra concludentemente, come Dio lo chiamasse; Mentre ancora era nel dubbio della elettione dello stato, e per vna parte era risoluto di non mancare della parola data, alla Vergine di perpetua Castità promessali con voto: e per l'altra veniua combattuto da' Genitori, acciò si risolueße a mantenere la stirpe con Illustre Sponsalitio. Appresso alle preghiere sopra di ciò fatte a Dio, conferì queste sue, come agonie d' animo con il Signore di Sales suo Cugino germano, e Canonico della Catedrale di S. Pietro di Geneua, trasferita in Anisì, e ne riportò non pure ottimi consigli, ma aiuti, tanto più efficaci, quanto più secreti. Imperò questi, collaudata prima la risolutione di Francesco, di consacrarsi a Dio, conforme da' segni esterni, & interni mouimenti, si sentiua stimolato, vacando in quel tempo la Prepositura della sudetta Catedrale, prima Dignità, doppo quella del Vescouo, secretamente, senza far-

za farne pur motto al medeſimo Franceſco, per via di amici nella Corte di Roma, fece tanto, che l'ottenne, e ſpedite le Bolle le conſegnò al medeſimo, che ſi vide fatto Prepoſito, auanti che penſaſſe di chiedere vn benefitiato. Auuenimento, che l'obligò a prendere gli ordini, non pure minori, ma ſacri di Suddiacono, e Diacono, & inſieme a dar principio a quelle funtioni, che a' medeſimi ordini ſono anneſſe, come particolarmente al Diaconato la Predicatione dell'Euangelio, per cui fè vedere, che à proportione, che creſceua in ordine, e dignità, creſceua anche in gratia, & in ſapienza.

Preludij di ſementare la parola di Dio, e fare altre opere di pietà, mentre ancora era Diacono.

HAbbiamo ſin qui di paſſaggio rimirato i fondamenti, quanto più profondi, tanto più ſicuri, che gettò in ogni virtù, per lo ſpatio di venticinque anni, che in caſa, e fuori, nel corſo de' ſuoi ſtudij, impiegò nell' Vniuerſità di Parigi, e di Padoa, nello ſtato ſecolare. Reſta hora, che con l'iſteſſa ſincerità e breuità diamo, come vn' occhiata alla fabrica di perfettione maggiore, che per lo ſpatio di dodici anni, alzò nello ſtato Clericale, compreſo il Sacerdotio. Non sì toſto fù aſcritto nel numero de' ſacri Leuiti, come ſe per l'impoſitioni delle mani Epiſcopali haueſſe riceuuto, con il carattere, abondanza di Gratia, di Fede, e di Spirito Diuino, cominciò ſubito ad imitatione del ſanto Leuita, e Protomartire Stefano, a riſplendere trà il Clero, non con miracoli, e prodigij, ma con atti, veramente inſigni, di modeſtia, e diuotione, aſſiſtendo del continuo à gli Vffici Diuini nel Choro, predicando al Popolo con tal ſapienza, e feruore, che l'Auditorio benche compoſto di Heretici, e Cattolici, non puotè fare di non ſi rendere alle di lui ragioni, ò con la mutatione de' coſtumi, ò con l'abiuratione degli errori. Non però da ſe ſteſſo si arrogò queſto honore di moſtrare in Pergamo, e diſpenſare la parola di Dio, ma ciò fece per inuito, anzi per eſpreſſo comandamento del ſuo Prelato, il quale veggendo in Franceſco accoppiate quelle

due

due parti, che l'Euangelista San Giouanni, osseruò nel Precursore di Christo, mentre lo chiamò Lucerna, non men'ardente, che splendida, e che in questo nuouo Diacono allo splendore della cognitione andaua del pari, il feruore della vera diuotione, vbidì al santo Vangelo, nè comportò, che Lucerna, così accesa dallo spirito di Dio, stesse sotto il moggio, ma volse per ogni modo, che si ponesse sopra il Candeliere, acciò per tempo risplendesse, non pure a' quei di casa, che sono i figli, & i buoni Cattolici, ma anche a' quei di fuori, che si sono rubellati dalla casa materna della Chiesa Santa, che sono gli Heretici, come in effetto riuscì, perche dall'alba, e dallo spuntare sù l'orizzonte fece immantinente conoscere, e preuedere qual douea essere il mezzo giorno della sua Predicatione; e per dare questo primo assaggio dell'habilità sua nel dire, già era stato destinato il giorno, del Santissimo Sacramento. Ma soprauenendo in questo mentre il Reuerendo Padre Fodreo Prouinciale de' Padri Zoccolanti, Predicatore molto celebre, il nuouo Diacono volse in questo arringo cedere il primo luogo à Dicitore più esperto, nel cui rincontro si vide vn combattimento molto riguardeuole di rispetto, e di honore tra quei due serui di Dio, procurando ciascuno di honorare, e di preferire a se l'altro, nella cui rispettosa contesa, finalmente restò superiore Francesco, perche fù sempre tanto più humile, quanto più eloquente. Accompagnamento veramente raro, e però degno di essere, & ammirato, & imitato: & acciò si vedesse, che haueua differito per modestia, e non ritiratosi per codardia, doppo otto giorni entrò al cimento, & in quella prima predica, diede di se tal saggio; che da quel punto il Mondo fè giuditio, quanto eccellente Maestro douesse col benefitio del tempo riuscire nella scienza di conuertire Anime à Dio. Il giorno, in cui si corse questo pallio, fù l'istesso dell'Ottaua del Santissimo Corpo di Christo, che in quell'anno occorse nella festa di San Giouan Battista. Il luogo in cui si corse fù la Chiesa di San Francesco la più capace della Città di Anisì. Il soggetto di cui si trattò, fù la presenza reale del Signore nel Sacramento dell' Altare. L'occasione, e motiuo fù, perche in quel tempo, per la vicinanza di Geneua, era-

no in quei paesi arriuati à tal baldanza gli Heretici, che stimauano intimoriti di modo i Cattolici, che non ardissero, nè sapessero, nè pure aprir la bocca in materia si difficile, come è quella dell'Eucharistia. Con tutto ciò se ben Giouine, se bene Ecclesiastico nouello, se ben nel primo ingresso dell'Arte delle Arti, e di vn mestiere difficilissimo, la trattò di maniera, con tal franchezza di spirito, con tal viuezza, e sodezza di ragioni, che non pure la prouò, cō la maggior certezza, e chiarezza, che in questa materia sia possibile, ma la persuase in modo, che i Cattolici si confermarono nell'antica credenza, e fede della Chiesa, e gli Heretici si sentirono potentemēte incitati, e commossi a detestare l'Heresia, & abbracciare la Fede Cattolica. Fra quali il Signore di Auuiglì per altro qualificato, ma Heretico, che vi fù presente, confessò con ogni ingenuità, che fin da quella prima predica, sentì farsi come breccia alla rocca del cuore, duro, & impetrito nell'ostinatione dell'Heresia, se bene per alcuni rispetti tardò a fare la resa, come poi fece in mano del medesimo Predicatore, che nel primo attacco n'haueua fatto l'acquisto. Doue prego il discreto Lettore, senza fermarsi molto ad osseruar meco, come Francesco di Sales nel primo ingresso della sua Predicatione, non attese prima a' fiori, ma più tosto a' frutti, nè fù qual Bacile, che risuona, ò qual Cembalo, che tintinna, ma bombarda con palla, che nel sparare, fa colpo. In somma cominciò da Predicatore Apostolico, con premere sopra ogni cosa nella conuersione delle anime.

Ma per dare maggior peso, e credito alle sue parole, attese a rinuigorirle con vna vita molto essemplare, della quale non hauendo in quei tempi, e paesi Maestro, che gli la insegnasse, ò Idea, che si prefigesse, non potiamo dire altro, se non che Iddio con l'vntione interna, così lo disponesse, per formare il più pio, e più compito modello, che di là da' monti, si sia visto, a tempi nostri. Garreggiauano senza dubbio la natura, e la gratia, quella con la soauità, questa con l'efficacia in renderlo, non sò se più amabile, ò più ammirabile a tutti. Compartiua in modo, i suoi impieghi, che gli essercitij di pietà, come di orare mentalmente, di vdir Messa, di cantare in Choro gli Vfficij diuini, di complire a' debiti ciuili, con i suoi più intimi,

& at-

& attinenti, non leuauano punto di tempo, nè alla lettura delle sacrescritture, e de' santi Padri, sì come nè meno la ciuiltà, e cortesia di conuersare tal hora per necessità con i prossimi, non pregiudicaua a' suoi ritiramenti.

E perche in tutta la vita insegnò sempre questa massima, che nella via di Dio, se dalla specolatiua non si passa alla prattica, nulla, ò poco rileua, confermò prima con l'opere ciò, che prescrisse doppo con parole. Sino dall' Anno mille cinquecento nouanta trè, come per primo, e felice auspicio di tutte le sue imprese alzò publicamente lo stendardo della Santa Croce, & ad honore de' Misterij della nostra redentione eresse nella Città di Anisi vna Confraternita detta de' Penitenti, doue conforme alle santissime regole, che loro prescrisse, sotto habiti neri attendeuano con molto feruore, e con opere di penitenza ad imbiancare gli animi: e sì come ne fù primo Institutore, e Fondatore, così per concorso di suffragij ne fù eletto da tutti per la prima volta Priore.

Promotione al Sacerdotio, & ad essercitij di pietà conseguenti. Cap. VIII.

SPeso, che hebbe vn' Anno intiero in sementare la Parola di Dio nel modo, e col frutto, che habbiamo accennato, in complire alle obligationi della sua carica nella Catedrale, e particolarmente nello stabilir di proposito la Confraternita da lui eretta, sotto il nome, e protettione della santa Croce, nel fine di Nouembre fece vna totale ritirata da ogni altra funtione, per meglio raccoglierſi tutto in se stesso. E nella solitudine del cuore, sentendo la voce interna di Dio preparossi all' ordine Sacerdotale, che riceuè per mano di Monsignor Graniero suo Vescouo: e nel giorno seguente, che occorse nella festa di San Tomaso, celebrò la sua prima Messa nella Chiesa Catedrale, con sentimento indicibile, e sù l' hora del Vespero del giorno medesimo fece vna Predica corrispondente in tutto all' eminenza della sua dottrina, e pietà, in proposito pure del sacrificio della Messa.

Trouoſſi frà molti perſonaggi di qualità preſenti a quella Predica il Fabro Preſidente del Senato di Ciamberl, e per l'opre inſigni, che hà dato alla luce in materie Legali, canonizzato da tutti per oracolo delle Leggi, il quale reſtò di maniera rapito nell'ammiratione dello ſpirito, e della capacità di queſto nouello, e Sacerdote, e Dicitore, che non tralaſciò mezzo alcuno di quelli, che la vera amicitia, e la perfetta eloquenza gli ſuggerirono per renderlo perſuaſo che la Theologia, e la Iuriſprudenza non ſono inſieme incompatibili, e che in neſſun modo douea egli perdere quella piazza di Senatore, che dall'Altezza di Sauoia gli era ſtata aſſegnata. Ma Iddio, che l'haueua deſtinato à più ſublimi Miniſteri, & a Trono più ſacroſanto, lo ſtabilì di maniera in quella maſſima Euangelica, che niuno poſſa ſeruire a due Padroni, che come vna Rocca di ſodiſſimo diamante, ſi mantenne ineſpugnabile. Maſſima, che gli fù ſempre così a cuore, e lo reſe così ſollecito ne gli affari del Padre celeſte, che ben ſpeſſo, in vn medeſimo giorno, anzi in vna medeſima mattina, fù veduto paſſare dallo ſtudio, al Confeſſionario, da queſto al Pergamo, dal Pergamo di nuouo al Confeſſionario, ò ad altra opera di carità, come da vn trattenimento all'altro, & i ſuoi ordinarij ſollieui erano ſolleuare in tutte le occorrenze, con ogni prontezza, e carità, il proſſimo.

Sin dal punto, che preſe il Sacerdotio, ſi miſe in animo di eſſere veramente tale nell'opere, quale era nella dignità, e nel nome, e così eleſſe vn tenor di vita congiacente, non pure ad vn ſemplice, ma ad vn gran Sacerdote, irreprenſibile ne' ſuoi coſtumi, inſtrutto per eccellenza ne' punti di controuerſia, e capaciſſimo d'inſegnare a gli altri: che però aſſiſteua ben ſpeſſo alle diſpute publiche di Theologia, nelle quali ſcopriua la profondità del ſuo ſapere, non meno per la ſua purità, che per la ſottigliezza delle ſue riſolutioni: cauto nel parlare: caſto di corpo: pudico ne' penſieri: modeſto nelle conuerſationi: di cuor pietoſo, e caritatiuo: verſo tutti liberale, e del tutto eſente dall'auaritia: prudente ne' ſuoi conſigli: ſauio nelle deliberationi: virtuoſo nell'opere, che intraprendeua: vigilante alla ſua carica: e tutto attento, & intento ad eſprimere in ſe

mede-

medesimo, con le buone attioni, e religiosi portamenti quel decoro, che i sacri Canoni richieggono ne' Sacerdoti.

Con tutto questo apparato di virtù nondimeno non potè euitare lo scoglio dell'inuidia, e della calunnia, che Iddio permette alla maggior parte de' giusti, a bello studio, non solo per essercitarli, e far proua della loro sodezza, ma acciò anco imparino per prattica, che per piacergli, fa di mestieri, col far bene, sofferire anche il male. Alcuni deboli, che quasi talpe nate, e cresciute frà le tenebre, non poteano tolerare la luce di questo nuouo splendore, mossi da priuato liuore, e gelosia, con la quale dal commune antidoto fabricauano à se medesimi veleno, composero malitiosamente certe detrattioni, e maledicenze contro questo innocente, con tanto artificio, che le fecero arriuare all'orecchio di Monsignor Graniero, e tanto operarono, che il buon Vescouo nel sentirle, ritirò non poco il cuore, e l'affettione sua da quello, che non pure riguardaua con buon occhio, ma riceueua con applauso, come primo Ministro, & instromento il più idoneo, che hauesse in tutto il suo Clero. Non vi hà alcuno dotato di giuditio benche mediocre, che non penetri, quanto sensibile douette essere questo colpo ad vn cuore, come quello di Francesco, che professaua somma dolcezza, & intelligenza con tutti; ma specialmente con i suoi superiori: e che in vedere il suo Prelato, tanto mutato a suo rincontro, non gli toccasse tanto più viuamente, sin al più viuo dell'anima, quanto che doppo rigoroso essame, non conoscea ragione alcuna di questa sua caduta. Ma sì come era del tutto rassegnato in Dio, così ne lasciò il successo alla diuina prouidenza; giudicando, non esser conueniente di tralasciare, ò interrompere quelle funtioni, che haueua incominciato per la sola gloria di Dio, e salute delle Anime per insidie, ò artifici sotterranei degli huomini. Il che piacque tanto alla Diuina Maestà, che lo guidaua, e per cui s'affaticaua; che ben prestò operò, che il Vescouo conoscesse la verità, e che la vergogna si riuersasse tutta sopra i suoi nemici, e calunniatori, quali senza dubbio il zelante Prelato hauerebbe seueramente castigati, se il medesimo Francesco, contro di cui si era leuata quella borasca, prostrato a' piedi del medesimo Ve-

ſcouo, non l'haueſſe viuamente ſupplicato a perdonare loro, teſtificando con tutta la tenerezza, che gli fù poſſibile, che ciò haueuano intrapreſo, non a fine di ruinarlo, ma ſolo ingannati da vn'loro falſo zelo.

Fra tanto la Confraternita de' Penitenti, da lui fondata, ſotto il titolo della Croce nella Città di Anisì creſceua ogni giorno più, sì come nella oſſeruanza de' ſuoi inſtituti, così nella buona fama de' ſuoi progreſſi: e la fragranza degli eſſercitij di mortificatione, e diuotione, che ragunati inſieme pratticauano tutte le feſte, oltre al diradicare da principio tutti i ſemi di riſſe, e diſcordie, che poteſſero pullulare, arriuò fino alla Città di Ciamberì, la quale inuaghita di sì bell' ordine nel ſeruire a Dio, deſiderò ardentemente di partecipare ſomigliante felicità. Inuitò ella per tanto il ſeruo di Dio a farle gratia di traſferiruiſi di perſona, & inſtituire con le medeſime regole, e ſpirito vna Confraternita ſimile, ſotto l'inuocatione, e protettione della medeſima ſanta Croce, il che egli fece, tanto più prontamente, quanto che non haueua coſa nel mondo, che più gli premeſſe, che il profitto ſpirituale delle anime. Nè contento di hauere in ciò ſecondato il loro buon genio, acciò queſte due Confraternite, come Figlie di vn'medeſimo Padre, reſtaſſero per ſempre, con vincolo più ſtretto vnite per Carità inſieme, ordinò, che nella terza feſta di Pentecoſte, dell'Anno mille cinquecento nouanta quattro, ſi ritrouaſſero ad vna picciola villa, chiamata Aix, ſituata in mezzo trà Ciamberì, & Anisì, per riuerire, & adorare vnitamente vna parte notabile del Legno della Santa Croce, che vi ſi conſerua: e con queſta commune adoratione ſtabilire frà di loro, come frà due membra di vn medeſimo corpo, vna confederatione ſacroſanta di reciproca, & eterna carità.

Ma tutte queſte attioni, benche grandi, e piene di Religione, furono come eſſercitij priuati, & ombratili à paragone delle impreſe, alle quali Iddio l andaua, per via di queſte, quaſi inſenſibilmente, diſponendo. Nella Miſſione Apoſtolica, che poſcia gli fù commeſſa, nella quale, non più come ſecreto, ma in publico, e nella luce del mondo, fece, e patì gran coſe. Che ſenza grandi occaſioni non ſi fanno gli huomini grandi in

ſanti-

santità: come senza cimenti pericolosi i soldati non acquistano nome di Capitani valorosi: non essendo in questo lo stile di Dio differente da quello del secolo, non compiacendosi per altra via, che di gran fatiche, e patimenti, conferire l' immortalità della gloria a' suoi serui.

Occasione della Missione commessa al seruo di Dio. Cap. IX.

DOppo che l'infelice Caluino, per non hauer potuto arriuare a quei posti, a' quali con la sua sfacciata ambitione anhelaua, si dichiarò nemico publico della Verità, & abusossi de' talenti, che Iddio gli haueua confidato, e che de' medesimi doni, e beneficij di virtù si seruì come d'Armi velenose contro la Chiesa, ritiratosi a Geneua, e piantataui la Catedra di pestilenza con i suoi errori perniciosi, fece alla Religione Cattolica quella guerra, tanto più crudele, quanto più sotto specie di bene: L'Heresia in fatti si fè conoscere a tutto il Christianesimo essere vn'Hidra non fauolosa, come quella di Lerna, ma reale, e verace, che sù la riua di vn lago appunto, ò più tosto palude di Geneua, armata non di sette Capi, ma di tutti i mali, pertinaci cotanto, e fecondi al segno, che la Christianità non hà potuto nello spatio di cento, e più anni, nè col ferro, nè col fuoco domarla, non che del tutto estinguerla. Questa non contenta di hauer appestata quella Città miserabile, con solleuarla a ribellarsi prima contro Dio, poi contro il suo Prencipe, e Pastore, con discacciarlo assieme con il Capitolo, e tutto il Clero, armando di furore, e di rabbia il Cantone vicino di Berna, lo mosse ad impadronirsi delle Prouincie circonuicine, & in particolare di trè di esse, che sono della Serenissima Casa di Sauoia, e si chiamano i Balliagi del Chables, di Ternier, e di Galliar.

Non è ruina ò desolatione imaginabile, che gli Heretici in quel suo primo furore più tosto, che feruore, non arrecassero a' quei poueri paesi. Sbandito primieramente ogni vso di vera Religione rubbarono, e profanarono i vasi, & i paramenti

ſacri. Cancellarono le ſacre imagini. Atterrarono le Croci. Diſtruſſero gli Altari. Demolirono i Tempij. Abbruciarono le Chieſe. Spianarono i Monaſterij: Forzarono i Regolari dell'vno, e l'altro ſeſſo, ò a partire, ò con la violatione di tutti i voti dichiararſi del loro partito. Haurebbero anche da'cuori ſteſſi tolta ogni memoria di Chriſto, ſe haueſſero hauuto tanta facoltà ſopra le menti, quanta ne hebbero ſopra i corpi. E quella tragedia non finì già frà pochi giorni, e meſi, ma durò ſino ad anni ſettanta, ſpatio troppo lungo alla fierezza, & iniquità, degli Heretici, che coſtumarono mai ſempre operare con violenza. Et hoggi ancora giacerebbero nel profondo delle falſità, e ſceleratezze, non punto diſſimili alla medeſima Città di Geneua, a cui ſono vicini, ſe Iddio per ſua miſericordia non haueſſe in quei tempi meſſo in cuore al Duca Carlo Emanuelle di Sauoia, a voler tentare ogni ſtrada per ridurre quei Popoli alla prima cognitione della verità, & alla priſtina vbbidienza della Chieſa Cattolica: ò faceſſe ciò per puro zelo della Religione, ò pure anche per ragion Politica, ſtimando egli giuditioſamente non poter eſſer gia mai fedeli al ſuo Prencipe naturale quelli, che non oſſeruano la Fede al proprio Iddio.

Molti ſono i capi, de' quali varij Autori procurarono di cauare argomenti, per fare che ſpiccaſſe la gloria di queſto Prencipe: ma a giuditio de' più ſauij, niuno ve ne hà, in cui più egli dichiaraſſe il ſuo valore, che nella premura, con cui atteſe alla riduttione de' Balliagi ſudetti: non pure incaricando per ſue lettere, con tutta la efficacia poſſibile a Monſignor Graniero (che all'hora reggeua quel Veſcouato) che mandaſſe perſone habili a diſporre quelle genti con la predicatione, ma di più trasferendoſi colà egli ſteſſo di perſona, & orando più volte appreſſo le medeſime con eloquenza, & autorità degna di ſupremo, e religioſiſſimo Prencipe.

Il Veſcouo, come huomo armato, non meno di prudenza, che di zelo, per meglio abbracciare sì notabile occaſione, che gli preſentaua Iddio con l'autorità del Duca (ſenza cui non poteua penſare non che tentare vna ſimile impreſa) fece prima matura rifleſſione a quanto biſognaua, & auanti ogn' altra coſa appreſe, che per cominciare, e condurre a fine quell'af-

fare

fare importante, era di mestieri di vn huomo di quel primo Carattere della Chiesa nascente, e di spirito veramente Apostolico. Conobbe l'opra di sua natura essere difficilissima, e richiedersi gran sfera, e doni sopra ordinarij in chi la maneggiaua, vno mancandone non potersi conseguire l'intento. Richiedersi vna capacità, e viuacità più che grande, per stabilir fermamente la verità delle massime generali della Chiesa: Gran chiarezza, per farle facilmente capire, massime a Popoli, per loro conditione semplici, e di tardo intendimento. Gran sottigliezza, per sciogliere, e confutare i sophismi, & argomenti apocrifi degli auuersarij: ricercarsi in oltre vna patienza inuitta, per tolerare le dicerie impertinenti, & i sutterfugij malitiosi, e bene spesso l'ingiurie atroci, di quei Ministri. Di più non trattarsi tanto di conuincere gli errori, quanto di persuader la verità, & attrahere la volontà a crederla, & abbracciarla. Esserui necessarià vna somma bontà, vna forte attrattiua, & vn zelo ardente di carità e desiderio della salute delle anime lontano da ogni calor souerchio, e da ogni spirito, d'impatienza, e molto più dalla collera, & indignatione. Desiderarsi vna maniera franca, e facile, & vna singolar destrezza, per trattare con ogni dilicatezza quei spiriti, che erano portati, non meno alla ribellione contro il loro Prencipe, che alla Apostasia, e riuolutione contro Iddio: e non irritarli di vantaggio con renderli più feroci. Conuenire in oltre fargli vedere, e toccar con mano, che non si pretendea, ò attendea ad altro, che a saluarli, e non a conuincerli, ò confonderli. Finalmente ad impresa sì alta, e più diuina, che humana, ricercarsi vna gran sodezza di spirito, e magnanimità di coraggio risoluto a patire il Martirio, per la salute di quelle anime infelici, se si fosse presentata l'occasione: & vna vita del tutto perfetta, & irreprensibile, molto più efficace per guadagnare i cuori con ottimi essempij, che la dottrina, & il sapere con i discorsi limati, e le dispute molto sottili.

In tanto la fama publica, che non sempre erra, e costuma di preuenire l'elettione de' Prencipi, anticipò, e precorse la determinatione del Vescouo: e tanto il Clero, quanto il Popolo, non ostante, che nella Dioceci vi fossero molti stimati idonei

nei per Ministerio così sublime, e con i discorsi, e con la veneratione, e col desiderio dissegnaua frà tutti Francesco, come più capace di sì gran mole, ed atto ad impresa tanto heroica, in cui pareua la natura, e la gratia haueffero accumulato i suoi doni per tal e effetto, nè mancargli parte alcuna per renderlo habile, non pure à cominciare, e proseguire, ma compire felicemente la conuersione di quelle deplorabili Prouincie.

Godeua il zelante Prelato di pregiuditio sì fauoreuole, e dal consenso commune presi i motiui di accelerare la risolutione, chiamato a se Francesco con poche, ma graui parole gl'incaricò l'impresa. Questi, non ostante che nel punto istesso, con la perspicacia del suo ingegno, come da alta torre preuedesse vn' Oceano di fatiche, difficoltà, cimenti, pene, e pericoli, e di corpo, e di anima, che se gli appresentauano in quell' opera, tutta volta, perche si sentiua chiamato, non meno con l'interna inspiratione da Dio, che con la voce esterna del Vescouo, consapeuole, che la diuina bontà, col mandare, suole anco dare, quanto per ciò fà di mestieri, prostrato a terra con vna risposta non meno humile, che vbidiente, accettò l'impresa generosamente con dire: *In verbo tuo laxabo rete.* Ma se nella prontezza di stender le reti della Predicatione imitò l'Apostolo San Pietro, nel raccoglierle hebbe l'istessa felicità di trouarle piene, non di Pesci, ma di Anime, che dall' Heresia ridusse al grembo della Chiesa Cattolica, come più a basso vedremo.

Ingresso alla Missione. Cap. X.

CElebrata dunque con ogni diuotione la Nascita della Vergine, e con feruenti preghiere implorata l'assistenza della sua Protettrice, alli Noue di Settembre dell'Anno mille cinquecento nouanta quattro, tutto armato di spirito Apostolico, senza altro equipaggio, ò apparato, con vn solo Compagno, che fù Luigi di Sales suo Cugino germano, per meglio imitare i Discepoli, che come precursori furono inuiati da Christo ne' luoghi, ne' quali doueua egli andare, presa la benedittione dal suo Prelato, si pose in viaggio, accompagnato

con

con ottimi augurij di tutto il Clero, e del Popolo, che gli pregaua dal Cielo ogni felice auuenimento. Solamente i di lui Genitori, benche, confortati dalla Gratia Diuina, cospirassero con la commune allegrezza, tutta volta, per l'apprensione di quello, che potea succedere, non puoterono negare vn tributo alla natura di copiosissime lagrime, che versarono sopra di lui, come sopra vna vittima destinata al sacrificio.

Non hebbe Francesco più tosto passato vn picciol riuo, che diuide il Fossigni dal Chables, capo di trè Balliagi a' quali era indirizzata la missione, e posto il piede nella Terra nemica, che andaua per conquistare a Dio, & alla Verità, che col Compagno, piegate le ginocchia, cõ ogni riuerenza, & affetto possibile, salutò gli Angioli, a' quali da Dio era stata raccomandata la sopraintendenza di quei i miseri paesi, pregandoli viuamente, a concorrere, con esso loro in tutte le maniere, e con ogni sorte di buoni vfficij alla riduttione di quei Popoli, così bruttamente ingannati. Fulminò poscia potenti essorcismi contro le potestà infernali, che con i loro inganni teneuano cattiue quelle Anime, che il Redentore haueua ricomprate col prezzo del suo sangue. Seguitando appresso il camino, fino ad vna picciola Fortezza, situata sopra vna montagna altissima, che Allingès si addimanda, nel vedere le ruine cagionate dall' Heresia nelle Chiese, e che appena vi restaua il vestigio del Cattolichismo, per il zelo dell'honor diuino, che li rodeua il cuore, non potè contener le lagrime, quali sparse in gran copia, e di tanto maggiore amarezza, quanto più importante era la causa, per cui piangea. Arriuato finalmente à Tonone, luogo situato sopra il Lago Lemano, che communemente chiamano di Geneua, e capo del Chables, quiui si fermò per metter mano all'opera, non men ardua, che pericolosa.

Sù l'primo abordo come tutti i principij, massime dell'opere buone siano difficili, incontrò in vna difficoltà, che ritardò molto l'auanzamento dell'opera: e se Francesco non fosse stato dotato di vna gran fortezza, e generosità di animo, l'hauerebbe facilmente rimandato a dietro, veggendo particolarmente, che poco, ò nulla si facea di quello per cui era andato, come che le Ragioni, che addimandano di Stato appresso à i

Mini-

Miniſtri de' Prencipi, ſiano per ordinario molto più potenti, che ogn' altra conſideratione, anche di Religione. Il Gouernatore del Paeſe, per timore di qualche ſolleuatione, non gli volſe permettere di celebrare nella Terra, mà ſolo di predicare. Che ſe voleua dir Meſſa gli conueniua di andar fuori ad vna picciola Cappella, nella Chieſa Parochiale della ſudetta Terra, detta Allinges, ſituata sù la ripa del lago, fuori della Terra medeſima. Ordine, che fù cauſa di vn gran diſordine: perche, sì per la lontananza, come per la picciolezza della Chieſa, durò molto tempo, che non ſi trouauano ad vdir le dotte, e diuote Prediche, che ogni giorno vi facea, ſe non otto, ò noue perſone al più. Alla ſterilità di tale Auditorio, qual fonte di eloquenza, e di pietà, non sì ſarebbe ſeccato? Tuttauolta il Seruo di Dio, non pure, non ſi ſtraccò, ma non ne preſe mai faſtidio alcuno; anzi a sì picciol numero di gente, atteſe così di propoſito a diſtribuire il pane quotidiano della Parola di Dio, e con tal premura, apparecchio, & aſſiduità, come ſe haueſſe predicato ad vna numeroſiſſima affluenza di Popolo. E queſto non fece ſolo per alcune poche ſettimane, ò meſi, ma per trè anni intieri, e cō circōſtanze tali di luogo, tempo, e modo, che a chiunque, con la bilancia della conſideratione giuſtamente le peſa, arrecano più marauiglia, che la ſoſtanza iſteſſa dell' opera. Imperoche da quattro, ò cinque miglia lontano ogni mattina, ſenza laſciarne pur' vna, e nelli maggiori rigori del Verno, e ne' più eceſſiui calori dell' Eſtate, andaua à piedi, faceua la funtione di celebrare, e predicare, tutto che trouaſſe pochi, due, ò trè, e tal hora vna ſola Vecchiarella, e poi ſi ritornaua, non men contento, & allegro, quanto allo ſpirito, che ſe haueſſe ſermoneggiato ad vna numeroſa moltitudine.

Non ſi può facilmente credere, l'humile patienza di queſto Predicatore Euangelico, e quanto ella altamente ſeruiſſe al di lui generoſo diſſegno. Perche quel picciol numero di Vditori, che veniuano a ſentirlo, veggendo eſpreſſamente, che si grand' huomo pigliaua queſta fatica ordinaria d'ogni giorno, ſolo per cathechizzarli, & inſegnar loro la via della vera vita, e della ſalute eterna, tanto più si affettionauano alle di lui Prediche, e catechiſmi, quanto più conobbero l'amore, & affettione

tione singolare di sì gran Predicatore verso di loro. Questo fù cagione, che l'ascoltassero con attentione, e conseruassero nella memoria, e nel cuore le parole di vita, che questo Seruo di Dio predicaua loro, con tanto eccesso di carità. E tanto meglio si approfittauano delle di lui paterne essortationi, quanto più chiaramente vedeuano, che erano fatte a bello studio per loro soli, & a loro direttamente s'indirizzauano: non essendo dubbio, che ciascuno applica meglio per se stesso in particolare, ciò, che stima detto a se, come in priuato, che quello, che s'insegna ad vn grand'Auditorio, doue ciascheduno ad imitatione de' Trincianti, che non per se, ma per altri, e trinciano, e distribuiscono, per lo più attribuisce ad altri ciò, che dourebbe pigliare, & applicare, per se stesso in particolare. E che sia il vero, nell'vscire dalla Predica molto ben'instrutti di quanto doueuano, non solamente credere, ma operare per conseguire la vera salute, ritornati, che erão alla Terra, & alle case loro, tutti faceuano l'vfficio di Predicatore con gli altri, con ridire in tutte le occasioni, e rincontri, ciò, che haueuano appreso, e ritenuto della Predica vdita. Nè tardò Iddio a far conoscere al suo Seruo, che i suoi sermoni erão più vtili, e più fruttuosi di quello che egli medesimo s'imaginaua. Imperòche vn giorno di S. Stefano, sendo partito da Tonone, per andare alla solita Cappella di Allinges per predicarui, ritrouò sì picciol numero di ascoltanti, che sentì nõ picciola repugnãza di farui il discorso, conforme al suo costume, sendo che, sì come non hà sprone, che ecciti più il Predicatore a dir con lena, che la frequenza, e concorso di chi l'ascolta, così non vi hà freno, che più lo ritiri, e gelo, che più lo raffreddi, che, non dico la rarità, ma la solitudine di chi lo sente. Tutta volta, come haueua assoluta padronanza de' suoi affetti, vinse se medesimo, e predicò al solito con feruore, e con ogni premura, e nel sortire dalla Chiesa, vno de gli ascoltanti gli disse, che se non hauesse predicato la materia, di cui haueа trattato, che fù dell'inuocatione de' Santi, il giorno seguente andaua infallibilmente à farsi Vgonotto, al che fare era risoluto, prima che sentisse quel sermone, ma che poi l'haueua confermato nella fede Cattolica, nella quale, doppo Dio, era stato causa, che perseuerasse tutto il

corso

corso di sua vita. Con questo essempio, hauendogli Dio fatto conoscere l'vtilità, e frutto delle sue Prediche, prese gran cuore di continuare, & a farlo, così per i pochi, come se fossero stati innumerabili, sì come poi fece sempre per molti anni, cercando in questo, non la sua gloria particolare, ma semplicemente la salute delle anime. Questa industria publica di predicare ogni giorno fù veramente grande, perche lo fece con l'istessa applicatione, sermoneggiando a pochi, come se hauesse discorso in ragunanze fioritissime, e numerose. Vniuersale, perche abbracciò tutti i sessi, stati, e conditioni di persone. Ferma, e perseuerante, perche durò fin'alla fine della conuersione totale di tutti trè i sudetti Balliagi. Vi aggiunse vn'altra prattica, che non fù men salutare, perche quello, che non poteua conseguire col mezzo delle Prediche, si forzò di ottenere col beneficio delle conferenze, e trattenimenti particolari, nel che hebbe da Dio vna gratia marauigliosa, & vn talento molto raro, e del tutto singolare. Il di lui metodo fù quello a punto, che il grande Areopagita c'insegna, che per trattare vtilmente con gli Heretici, non e tanto di mestieri fermarsi à confutare i loro errori, e false opinioni, l'vna appresso all'altra, con argomenti, perche in questo modo, non si vien mai a fine, e non riportandosi dalle dispute altro per ordinario, che confusione; ma è necessario principalmente premere, in iscoprire, e mettere come in vista, le verità nude, e semplici di Chiesa santa, essendo che la verità habbia questa forza per se medesima, di farsi conoscere, amare, & abbracciare dall'humano intendimento, quando gli venga proposta nella sua pura, e natiua simplicità. Il metodo dunque da lui osseruato nelle conferenze, e trattenimenti particolari, fù sempre, lasciata da parte la disputa, e la sottigliezza delle questioni di controuersia; di rappresentare viuamente la nuda, e semplice verità della nostra credulità, e degli Articoli della santa Fede, quale nel primo attacco imprimeua, così marauigliosa, e potentemente negli animi di quelli, co'quali trattaua, che guadagnaua le armi dalle mani de'medesimi nemici, anche prima che se n'accorgessero, in maniera, che non restaua loro a dir cosa, che il medesimo maestro, non facesse chiaramente vedere,

che

che di già haueua loro perfettamente ſodisfatto. Et in queſta forma di trattare, e procedere, non men dotta, che giuditioſamente è certiſſimo, e da tutti gli Autori, che ſcriſſero la di lui Vita, confermano, come verità indubitata, che conuertiſſe più di venticinque mila Heretici: e cauati dalla ſentina dell'Hereſia, in cui giaceuano, foſſero da lui ridotti al grembo, & al candore della Cattolica Chieſa. Al qual propoſito non tralaſciarò di ſoggiungere vna teſtimonianza molto degna, che di lui diede l'Eminentiſſimo Cardinale Duperon, ſtimato da tutti meritamente per la ſua ſomma ſapienza, oracolo de'ſuoi tempi, e flagello perpetuo degli Heretici. Eſſendogli vn giorno da vn ſacerdote di gran zelo accennato, come alcuni Gentilhuomini Franceſi della Setta di Caluino erano molto ben diſpoſti a laſciare l'Hereſia, pur che foſſe loro data ſodisfattione intorno a certi dubbij, che ancora gli reſtauano: il non men' prudente, che dotto Cardinale gli riſpoſe ingenuamente, che ſe la di lui intentione era di conuincerli, e confonderli, gli li conduceſſe pure, perche la di Dio gratia era munito di tal ſciēza che potea ben prometterſi di ſoſtenere, e difendere la verità. Ma ſe il di lui diſſegno era di conuertirli, gli conduceſſe pure a Monſignor di Sales Veſcouo di Geneua, che haueua riceuuto queſto particolar talento da Dio di conuertirli. E certo il detto Cardinale con queſta riſpoſta, oltre, che fece campeggiare il ſuo candore, diede anche nel ſegno della pura verità: perche ſe mai al Mondo fù huomo, che haueſſe gratia di guadagnare i cuori di queſti miſeri rilaſſi, & oſtinati, e ridurli all' Ouile di Chieſa ſanta, queſti fù Franceſco di Sales, che nō pure cominciò nella Miſſione, che fece a quelle trè Prouincie, ma continuò di fare con feliciſſimi ſucceſſi ſin'al fine de' ſuoi giorni.

Sarebbe vn' non mai finire, ſe voleſſi io raccontare di vna in vna le difficoltà, che incontrò, & i pericoli a' quali ſi eſpoſe. Baſti per hora il dire, che ſin dal primo ingreſſo fù da gli Heretici, e ſpecialmente da'Capi, e da' Miniſtri rimirato, come vn Hippocrita, e publicato, come vn ſeminatore di nouità, e qual' altro nemico di Dio. In oltre, come che lo ſpirito dell' Hereſia, e ſpecialmente di queſte de' noſtri tempi ſia armato di furore, e di rabbia, i miniſtri nelle loro concioni, & i capi della

Setta, nelle loro Aſſemblee, e raunanze, non parlauano di altro, che di cacciarlo con ignominia, e di ſolleuare il Popolo à lapidarlo viuo. Ma Iddio lo preſeruò ſempre dalle loro mani, & in particolare vna volta lo liberò dalle inſidie di due empij, e ſcelerati, i quali erano ſtati poſti sù l'camino della Terra d'Allinges, affine di aſſaſſinarlo, e dargli la morte nel ritorno. Ma la ſantità, che gli viddero lampeggiare nella faccia, veramente venerabile, fece loro cadere le armi dalle mani, e la gratia delle parole, con le quali ſi trattenne con i medeſimi, gli mutò repentinamente di maniera, che di lupi arrabbiati diuennero manſueti, come Agnelli: e laſciata l'Hereſia, ſi fecero Cattolici. In tal modo benediſſe Iddio i trauagli, e la perſeueranza del ſuo Seruo, che di ſette, ò pur otto Cattolici, che trouò in tutti quei Balliagi, come le otto Anime riſerrate nell' Arca di Noè, per opera del medeſimo ſe ne ſeruì, come per riparare le deſolationi di quel diluuio vniuerſale. Qual Paſtore deſcritto nel Vangelo, laſciate le nouantanoue pecorelle nel deſerto, ſi auuiò à cercare la pecorella ſmarrita, nè mai ſi fermò, ſin che trouata, e poſta ſopra le ſpalle, la riportò all'ouile, con inuitare i ſuoi amici, e vicini à congratularſi ſeco, perche haueua trouato la ſua ſmarrita pecorella: così Franceſco giorno, e notte, ſollecitato dal zelo della ſalute delle Anime, ſenza riſparmio di fatica, e ſenza timore delle minaccie, che gli veniuano fatte, à tutti i tempi, correua à piedi per i Borghi, Terre, e Caſali, per cercare, e ricondurre all'Ouile le pecorelle ſedotte: onde bene ſpeſſo gli conuenne dormire le notti intiere tal volta ſotto gli alberi, e tal'hora in qualche abbandonato, & eremo albergo.

Alla fine doppo vn'anno, che paſsò in andare, e venire da Tonone alla Villa di Allinges, conuertì tal numero di Heretici, che i Miniſtri del Chableſe fecero vn'Aſſemblea, nella quale riconoſcendo la perdita, e diminutione, che ogni giorno faceano di quei della loro Setta, che il Seruo di Dio guadagnaua alla Fede Cattolica, conuertendo hora queſto, hora quello, trattarono de' mezzi, che poteuano tenere, per impedire il corſo delle vittorie, che il medeſimo riportaua ſopra il di loro partito. Doppo varie inquiſitioni, e conſulte, con-

chiu-

chiufero alla fine, non efferui efpediente migliore, che intimargli vna conferenza publica, tenendo per fermo, che si fpauentarebbe, ò dal folo rumore, ò pure dal gran numero, e che diffidato delle fue forze (imperò che era folo contro tutti loro) ricufarebbe di venire al cimento. Ma quando poi viddero, che quefto Campione inuitto di Chiefa fanta, afficurato non meno dalla Giuftitia della fua caufa, che dalla confidenza, che haueua in quello, per amore, & honore di cui entraua nell'Agone, accettò francamente l'inuito, ò disfida della conferenza publica: il giuoco però andò alla rouefcia, e cominciarono à temere quei, che penfauano fare à quefti paura. La vergogna nondimeno li neceffitò à determinare vn giorno: ma il timore fece, che differiffero, palliando la loro dapocaggine, col pretefto, che dubitauano, che l'Altezza del Duca di Sauoia, e la Sereniffima Infanta, non effendo di ciò auuertiti, lo haueffero a male. Per leuare ogni loro dubbio, e tagliare ogni pretefto apparente, Francefco Melchiorre di Santo Giorio, Barone di Armance, e Gouernatore del Paefe, diede loro vn faluo condotto più che fufficiente, con tutta la ficurezza, che mai poteffero defiderare. I Miniftri moftrarono di reftarne fodisfatti, e deputarono vn giorno per la conferenza publica. Il noftro Campione vi comparue, vi fi trouarono anche i Miniftri: ma dalla franchezza, e rifolutione generofa, che in lui fcoperfero, reftarono di maniera imbalorditi, che non ardirono di cimentare la difputa: anzi, fenza far conto alcuno della riputatione della caufa loro, che per tal mezzo reftaua grandemente impegnata, montarono in barca, e si ritirarono alle cafe loro, incaricando al Miniftro di Tonone, chiamato Viret, di fare la loro fcufa, fe pure vna fuga così vergognofa, e codarda poteua ammettere fcufa veruna. Tuttauolta il trattato di quefta conferenza non riufcì del tutto inutile: imperoche, effendofi i Miniftri più volte ragunati affieme per rifoluere qual punto doueffero proporre per la difputa, il Signore di Auuiglì, Gentilhuomo molto giuditiofo, e fommamente inftrutto ne' punti di controuerfia, appartenenti alla loro Setta, alla quale era oftinatamente affettionato, trouandofi nelle fudette ragunanze, e veggendo, che i Miniftri non fi po-

teuano accordare in niun punto di controuerſia, eſſendo trà di loro tanta varietà di opinioni, quanta di ceruelli, e tanta diuerſità di preteſe Religioni, quanta di Profeſſori, cominciò grandemente à dubitare della bontà, e verità della ſua Setta. La picciola ſemenza della Parola di Dio, che al primo ſermone di Franceſco in Aniſì cadde in quell' Anima (come habbiamo detto) preſe vigore, e nodrimento in maniera, che hebbe deſiderio di conferire particolarmente col medeſimo. Per il che Franceſco prendendo occaſione sì nobile di ſcoprirgli altamente l'vnità della Chieſa, come ſegno, e marca più eſſentiale per riconoſcere, qual ſia la vera frà tutte quelle, che ſi vſurpano queſto nome, e queſta eſſere la medeſima della quale il primo Concilio Generale Conſtantinopolitano, che ſi canta nella Meſſa, & è riceuuto in ogni luogo, fà tanta ſtima, che la mette per la prima marca della Chieſa: e che la Chieſa Cattolica è quella, che ſola hà ritenuto, e conſeruato queſta vnità. Che tutte le altre, qualificate falſamente di queſto titolo, non l'hanno: e facendogli chiaramente vedere, come queſto ſegnale, e tutti gli altri della Chieſa vera, ſi ritrouano nella Chieſa Romana priuatiuamente a tutte l'altre Sette, che ſi ſono attribuite queſto nome di Chieſa: il Signore di Auuegli moſſo dallo ſpirito, che parlaua per la bocca di Franceſco, abiurò ben preſto l'Hereſia, e ritornò al grembo della Chieſa Cattolica, e Romana. E come la plebe coſtuma facilmente di ſeguire l'eſſempio de' Maggiori, gran numero degli habitanti della Villa di Tonone fece il medeſimo, e moſſo dal medeſimo motiuo ſi fece cathechizzare della medeſima verità.

Nel luogo medeſimo di Tonone auuenne vn giorno, mentre Franceſco ritornaua dalla Chieſa à caſa, che vn'Hugonotto de' più inſolenti, e de' più temerarij l'aſſalì con grand'audacia: e gli domandò, ſe haueua egli detto, come l'Euangelio inſegnaua, che, ſe vno l'haueſſe percoſſo in vna guancia, per conuenienza Criſtiana, era obligato di preſentargli l'altra. Et hauendo Franceſco riſpoſtogli, che sì, replicò l'Vgonotto, adunque, ſe io vi percuoterò in vna guancia, mi preſentareſte voi l'altra? Al che Franceſco ſoggiunſe, con vna modeſtia incomparabile; fratello mio, io sò bene quello, che dourei fare, ma

re, ma non sò già quello, che in tal caso mi facessi: facendo vedere a quel temerario, che non haueua manco fede alle parole del Vangelo, che diffidenza di se medesimo, e delle sue forze, secondo che n'insegna il Salnatore, che lo spirito è pronto, & ardente nella fede, ma che la carne è fiacca, e molto debole nelle sue operationi.

Aiuti di costa spirituali, e temporali, che in questo primo ingresso della Missione Dio diede al suo Seruo. Cap, XI.

IN tutto questo tempo, che Francesco s'impiegò con tanta sollecitudine nella conuersione degli Heretici, e stabilimento de' Cattolici nella Fede, e credenza della Chiesa, procurando, & alcanzando con tutte le sue forze il Regno di Dio nelle Anime altrui, non fù punto negligente in coltiuare la propria, ricorrendo bene spesso all'oratione, nell'essercitio della quale Iddio Signor nostro gli haueua conceduto vna grandissima facilità. Il di lui cuore, come oro purissimo, si liquefaceua, senz'alcuna difficoltà, come nel crocciuolo cinto dalle fiamme della carità, che senza alcun ritegno lo spargeua, come acqua nella presenza di Dio, il quale bene spesso lo visitaua con gratie, e consolationi sensibili. Vn giorno frà gli altri, che fù alli cinque di Maggio del mille cinquecẽto nouantacinque, intorno alle trè hore della mattina, secondo l'orologio Oltramontano, pensando al diletto all'anima sua, il di lui cuore fù riempito di soauità sì grande, & affluenza di gratie, che fù necessitato di prostrarsi à terra, e gridare ad alta voce, Signore ritenete l'onde della vostra Gratia, Signore partiteui da me, perche non posso sostenere la grandezza delle vostre dolcezze: onde sono forzato di gettarmi à terra. *Domine contine vndas gratiæ tuæ, Domine recede à me quia non possum sustinere tuæ dulcedinis magnitudinem. Vnde prosternere me cogor.* Questo fù trouato scritto di sua mano propria in certe tauole, che poscia diede per inauertenza al Signore di Thuille suo fratello, all'hora, che dell'anno mille seicento sedici, fù dal

Sereniſſimo Prencipe Vittorio Amadeo di Sauoia inuiato nella Borgogna Contea. Fù queſto Seruo di Dio diligentiſſimo in notare le Gratie particolari, che riceueua dal Signore affine di poter ſpeſſo ricordarſene, e riconoſcerle auanti il medeſimo Signore, per eccitarſi à ſeruirlo con maggior feruore, sì come fece in queſta occaſione. Le notò nelle ſudette ſcritture, ma poſcia ſe ne ſcordò di cancellarle per ſingolar permiſſione di Dio, che per lo altrui profitto volle, che in queſto modo si paleſaſſero al Mondo i fauori, e le gratie, che gli haueua in ſecreto communicato: acciò i Miſſionarij Apoſtolici di quà intendeſſero, che, ſe bene nelle opere, che ſono loro commeſſe, vi ſono montagne altiſſime di varie difficultà, e mari turbolenti di pericoli grandiſſimi, con tutto ciò non mancano à ſuo tempo i ſollieui, e gli aiuti dal Cielo, di tanto maggior contento, e riſtoro, quanto che non ſi fermano nella ſola ſuperficie del corpo, ma arriuano, e penetrano le più intime, e profonde latebre dell'animo, che ſolo è capace di Dio.

Ma oltre a queſto aiuto di coſta ſpirituale, col quale Iddio rinuigorì il ſuo Seruo, trà quelle indicibili fatiche, ne aggiunſe vn'altro temporale, ſapendo beniſſimo, che sì come l'huomo non è puro ſpirito, ma compoſto di Anima, e di corpo, così deue eſſer conſolato nell'vna, e l'altra parte, ſeruendo il corpo all'Anima, come di ſtromento congiunto in molte operationi. Il campo, in cui Franceſco eſſercitaua la ſua virtù, & i talenti confidatigli da Dio, era molto picciolo, ma però le di lui attioni erano molto grandi; e la fama, che ſuole ſpargere, non men le buone, che le cattiue nouelle, volò sì lontano, che arriuò alle orecchie del Santiſſimo Pontefice Clemente Ottauo, che all'hora gouernaua la Chieſa, che hebbe sì à caro d'intendere i progreſſi, che in quei Paeſi facea la Fede, e la Religione Cattolica, per le fatiche, e ſudori di Franceſco, che ſtimò conueniente impiegarlo in impreſe maggiori. A queſto effetto gli ſcriſſe il ſeguente Breue:

Dilecto

Dilecto filio Francisco de Sales Praeposito Ecclesiae Cathedralis Geneuensis,

CLEMENS PAPA OCTAVVS.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem.

NArrauit Nobis vir Religiosus Frater Spiritus, ex ordine Capuccinorum Verbi Dei Concionator, de tua pietate, & zelo Diuini honoris quod gratum Nobis accidit. Idem autem quaedam Nostro nomine tibi exponet quae ad Dei gloriam pertinent, quaeque Nobis cordi sunt maximè. Tu fidem illi cumulatam habebis perinde, ac Nobis ipsis tuamque diligentiam adhibebis, quam à tua diligentia & erga Nos, atque hanc sanctam sedem deuotione expectamus. Tibique paternè benedicimus. Datum Romae apud Sanctum Marcum sub Annulo Piscatoris, Die prima Octobris 1596. Pontificatus Nostri Anno Quinto.

Siluius Antonianus.

Non si può credere quanto calore aggiungesse questo Breue al Seruo di Dio, per proseguire l'impresa cominciata, veggendo, che le sue fatiche erano accette, non pure a Dio, all' honor del quale era del tutto intento, ma anche gradite, da chi sosteneua la sua vece in terra. Per il che, preso maggior' animo, insiste via più sempre con maggior diligenza à promouere il seruitio di Dio, e la salute delle Anime à lui dalla Terra, e dal Cielo così esspressamente raccommandate.

Zelo & induſtria vſata dal Seruo di Dio per ridurre Teodoro Beza per eſpreſſa commiſsione del Papa. Cap. XII.

IL ſecreto accennato, come in cifra nel Breue ſudetto, & incaricato à Frà Spirito, Predicator famoſo della parola di Dio, di ſpiegare più diſtintamente à Franceſco, non fù altro, che di attendere con ogni premura alla riduttione di Teodoro Beza, non pure Coripheo degli Heretici nella Città di Geneua, ma ſingolar ſoſtegno di quella Setta peruerſa, per i molti talenti di lingua Latina, & altre arti, delle quali abuſando contro il ſuo Signore e predicaua, e ſcriueua a fauore della medeſima. Clemente Ottauo fra' Pontefici del ſecolo paſſato non pure ottimo, ma ſapientiſſimo, per la ſua molta prudenza, ſtimò che per tagliare i capi, all' Hidra dell' Hereſia, pur troppo feconda ne' ſuoi errori, e rimetter la Religione Cattolica, sbandita da quei Paeſi, per la peſtilente Dottrina, che Beza vi profeſſaua, non vi foſſe ſpediente migliore, che di mettere, come ſi dice, la ſcure alla radice: perche tagliata queſta, i rami da ſe ſteſſi in breue ſi ſecarebbero, e ridotti i capi, e ſtendardieri di quella mala credenza, i ſeguaci facilmente ſi ridurrebbero. Per tanto moſſo da quell'amore, e zelo cō cui ſopraintendeua al bene del Criſtianeſimo, incaricò con tutto l'affetto, & autorità poſſibile a Franceſco, che, meſſa in diſparte per vn poco ogn'altra diligenza, ogni ſua cura impiegaſſe nella conuerſione di quella pecorella perduta, che con l' habito finto di buon Paſtore, faceua ogni ſtrage dell ouile di Chriſto. Preuide il Seruo di Dio la difficoltà, anzi l impoſſibilità morale del negotio: tutta volta poſponendo ogni ſuo pericolo all' obedienza, che profeſſaua al ſupremo Gerarcha della Chieſa, & alla carità, che lo ſpingeua a quel ſeduttore miſerabile, ſi riſolſe di metterſi a cimento: e non oſtante qualſiuoglia danno, e perdita, che poteſſe correre, anchè della vita, entrò nella Città di Geneua, e cō habito, e ſembianza di nouello Dottore, che ambiſce per curioſità di trattare con Beza, conferì lungamente

mente con quell' infelice, il quale in pena de' suoi molti peccati commessi per auanti, era miserabilmente tracollato nell' Heresia, dalla quale gli fù poi impossibile di ritirarsi. Imperò non ostante, che fusse giunto all' età di settant'anni, con tutto ciò staua incatenato con la catena di vn'amor carnale di vna giouinetta, che si teneua. Et oltre all' ostinatione, & induratione del cuore, che ben spesso toccato, e sollecitato da' rimorsi di conscienza, che tal hora eccitauano in lui qualche desiderio benche fiacco di ritirarsi da quel golfo; tutta volta restaua combattuto, e vinto dalla sensualità, che per tanti anni gli haueua preso predominio sopra: & in oltre da' suoi medesimi seguaci era ritenuto come prigione, i quali lo assediauano continuamente così da presso, che appena soffriuano, che forastiero alcuno gli parlasse, benche alla sfuggita, non che si trattenesse lungamente con esso lui, & haueua sempre all' intorno della sua persona, come tante guardie, e sentinelle, che osseruauano minutamente ogni cosa, non pure i discorsi, ma i sguardi, la sembianza, il colore, i cenni, e così parimente di tutti quegli, che trattauano, e parlauano con lui: in maniera, che era cosa difficilissima di attaccarlo, e parlargli à cuor' aperto de' mouimenti, e sentimenti dell' anima sua. Con tutto ciò Francesco, ripieno dello spirito di Dio, e confidato nell' obedienza del Pastor supremo, entrò nella Città, e si accostò a Beza, il Giouine al Vecchio, l' Agnello, al Lupo, il Cattolico all' Heretico, e professore d'ogni iniquità: e per Diuina dispositione, fuori di ogni sua credenza, hebbe commodità di seco tenere vna lunga conferenza, nella quale tanto disse, & tanto fece, allegò tante ragioni, tanti luoghi di Scrittura, & autorità de' Santi Padri, che lo ferì ben'à dentro, e lo fè confessare con profondi sospiri, e con espressione chiara, che la Romana è la vera Chiesa, e la Madre vnica, e via sicura della salute eterna. Ma che però si trouaua in istato, che non poteua lasciare il posto, in cui si trouaua: e che quando bene in ciò si fosse risoluto, non vedeua la via di poter scampare, senza pericolo manifesto della vita. Riconoscendo per tanto, e toccando, come con mano, l'impossibilità dell' impresa, si ritirò nel Chablese, e di là auuisò minutamente il Papa di quanto

passa-

passaua, non pure nel negotio della riduttione di Beza, ma dello stato, in cui si trouauano quei Popoli, per la conuersione de' quali hauea preso quella fatica.

Sopra di che Clemente gli rispose con vn'altro Breue del tenor seguente.

Francisco de Sales Præposito Cathedralis Ecclesiæ Geneuensis.

CLEMENS PAPA OCTAVVS.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem.

Fidei Catholicæ studium, ac zelum salutis animarum Seruo Dei, & in sortem Domini vocato planè dignum in tuis litteris perspeximus, & quid hactenus egeris in negocio illo de perdita oue ad Christi ouile reducenda cognouimus. Tuam fili diligentiam, & sedulitatem in Domino commendamus. Et quamuis ea res, cuius felicem exitum valde optamus, non mediocrem, vt scribis, difficultatem habeat, quia tamen Dei opus est, cuius gloriam quærimus, & cuius misericordia, & auxilio nitimur, Te propterea magnoperè hortamur, ne eam curam deseras, neuè cesses, quod semel inchoasti, Dei adiutrice gratia vrgere. Speramus enim, quod labor tuus non inutilis erit in Domino. Quod ad Populos illos attinet, quos Catholicæ restitutionem Religionis auidè expectare significas, id quidē periucundum Nobis accidit, & ea de re scribemus in eam sententiam, quam res postulat, vt tu admones. Tu interea, quod potes, præsta, Deo iuuante, & Nos tibi paternè benedicimus. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub Annulo Piscatoris, Die 29. Maij, 1597. Pontificatus Nostri Anno sexto.

Siluius Antonianus.

Dalla lettura di questo Breue, se il discreto Lettore lo pesarà, come si conuiene, verrà facilmente in cognitione delle seguenti

guenti cose. Prima, quanto Clemente Ottauo, Pontefice di sì gran valore, e sapere stimasse il zelo, e lo studio, che questo Seruo di Dio mostrò, e della Fede Cattolica, e della salute delle Anime: poiche arriuò a canonizzarlo con titolo così illustre, che fù di chiamarlo degno di vn vero Seruo di Dio, e chiamato nella sorte del Signore. Secondo, toccarà con mano la diligenza, & industria adoprata da Francesco nella tentata riduttione di Beza, non esser stata apparente, e per cerimonia, ma vera, e reale, poiche viene così altamente commendata da si gran Papa. Terzo, conoscera la premura, che sua Santità mostrò in negotio tanto importante. Quarto, & vltimo, scoprirà chiaramente la reciproca intelligenza, e communicatione di Francesco col Papa, quegli in proporre, questi in rispondere in materia concernente alla conuersione di quei Popoli.

Cose tutte, che mettono in chiaro, quanta grande fosse la virtù di questo Seruo di Dio, il quale rincuorato da questo secondo Breue deliberò di tornare a Geneua, & arrischiare la vita propria, per cercar di saluare, per quanto potea, colui, che era causa della perdita, e dannatione eterna di tante anime infelici. Penetrò dunque colà, non vna, ma due, e trè volte, non ostante, che la Città stesse con somma vigilanza, e piena di sospetti: e con somma destrezza fece intendere à Beza chiaramente tutto quello, che spettaua alla di lui salute, e quanto circa l'ottimo partito, che se gli sarebbe fatto, se abbandonando quella Piazza di errori, egli si fosse rimesso nelle braccia della Chiesa Cattolica, che l'hauerebbe abbracciato, non pure, con somma carità, ma con sommo honore, massime, che nel discorso tenuto con Francesco, gli haueua accordato la Romana essere la vera Chiesa, e Madre ottima de' Fedeli.

Ma tutto ciò fù senza effetto: se non che il Seruo di Dio conobbe chiaramente, che quell'Heresiarcha era trattenuto nella sua miseredenza più tosto da vna vana riputatione, che si haueua acquistato, frà quei della sua Setta, che per vna certa, e ferma Fede, che hauesse, che la sua Religione fosse vera. Hauendogli il medesimo Beza frà gli altri discorsi, che hebbero assieme confessato, che se bene non dubitaua punto, che si potesse saluare nella Religione Cattolica, tutta volta la sua

Setta

Setta haueua questo auantaggio, che le buone opere, e la penitenza, che erano assolutamente necessarie nella Religione Cattolica, nella sua Setta erano solamente di conuenienza, e che ogni giorno pregaua Dio; che, se non era nella retta strada, gli piacesse d'illuminarlo, e rimetterlo. Parole, che dimostrano il tormento, & inquietudine, nella quale ondeggiaua lo spirito di quel Meschino, che così vacillaua nella sua Religione.

Non hauerebbe per questo Francesco tralasciato di attaccarlo di nuouo, ancorche con manifesto pericolo della vita: ma lasciò l'impresa, perche conobbe di perdere il tempo, sendo quell' infelice risoluto di morire nel suo peccato. & a questo proposito soggiungerò vn breue racconto, che hò sentito dal Signore di Aaies Gentilhuomo Parigino Gouernatore di Montargis, ed in tal stima appresso il Rè Henrico Quarto, che, per la sua molta prudenza, & eloquenza l'haueua destinato, assieme con la Regina Maria sua Moglie al Gouerno di Parigi, per tutto il tempo della sua assenza, mentre pensaua vscir fuori con Armata poderosissima. Questi dunque mi raccontò, come sendo vna volta mandato dal sudetto Rè Henrico il Grande alla Città di Geneua per interessi di stato, trattato che hebbe i negotij, per i quali era gito colà, andò poscia à visitare il Beza, mosso dalla fama del suo valore in materia di lettere, e parti d'ingegno; e veggendolo per la canutezza, per la presenza, per il molto sapere vn Vecchione nel di fuori molto venerabile, hebbe compassione, che vn tal huomo morisse in quel profondo di errori. Gli chiese amicheuolmente la cagione, che lo tratteneua in quello stato infelice, e che Beza, senza rispondere altro, chiamò la Giouine, che si teneua, bellissima di aspetto, e gli additò, come quella era il laccio, con cui Satanasso lo teneua legato. Dal che possiamo conchiudere, che se Francesco non conseguì l'intento di ridurre Teodoro Beza al pentimento de' suoi errori, ciò fù, come dice il Sauio, perche il Vino, e la Donna, non solamente sono il principio, mà il mezzo, e fine dell'Apostasia dalla vera Fede, & in consequenza dell'eterna perditione. *Vinum, & Mulieres, apostatare faciunt Sapientes.*

Progres-

Progresso della sopradetta Missione. *Cap. XIII.*

NOn perche Beza come Aspido sordo hauesse chiuse più l'orecchie del cuore, che quelle del corpo a' sacrosanti, e dottissimi incantesimi delle essortationi, con le quali haueua procurato di rimetterlo nel grembo di santa Chiesa, rallentò per questo punto la sua diligenza Francesco in attendere alla conuersione de gli Heretici, sì all'intorno, come dentro Geneua medesima, anzi nello spatio di trè anni, che v'impiegò, hebbe questa gratia dal Cielo di ridurre alla vera Fede, oltre ad innumerabili popolani, molti, e principali Signori: e quello, che pareua più difficile, molti Ministri. Per instruttione, & insegnamento de' quali, acciò il germoglio della Fede, che haueua piantato ne' loro cuori crescesse più facilmente, e si spiegasse, non pure in frondi, e fiori di buoni pensamenti, e propositi, ma anche in frutto di sante operationi per rinuigorirle con la cultura quotidiana di qualche essercitio spirituale; compose, e diede in luce, per loro vso, vna bella, e diuota meditatione, sopra il Simbolo de' Santi Apostoli. In questa meditatione dimostra con ragioni tirate da ciascheduno Articolo del Simbolo. che il Corpo del Signore veramente, e realmente si ritroua nell'Eucaristia, conforme à quanto è stato insegnato da gli Apostoli, per esser creduto da' Fedeli.

Mà ecco, che mentre staua immerso in questa occupatione Apostolica della conuersione di quei Paesi, Carlo Emanuelle Duca di Sauoia lò chiamò à Torino, per esser da lui in presenza meglio informato dello stato delle cose, e de' progressi si faceuano nell'opera intrapresa, per risoluere con esso lui più accertatamente de' mezzi, che erano di mestieri tenere per auanzamento della Religione Apostolica, e Cattolica, tanto nel Ducato del Chablese, quanto ne' Paesi conuicini soggetti à sua Altezza. Era tanto l'ardore, che gli fiammeggiaua nel petto della salute di quei Popoli, che ogni breue assenza stimaua vna lunga dimora: però di maniera affrettò, l'andata,

che

che non andò, mà volò: ragguagliò, e concertò col Duca di quanto si haueua à fare: nè la prestezza in questo caso impedì punto la prudenza: imperò che i suoi auuertimenti incontrarono sì bene nel genio del Duca, che in questa impresa fece dubitare à sua Altezza, se in lui preualesse la Religione, ò pure il sapere. Ma il secreto della verità è, che, presa il Duca risolutione ferma di venire al fine di sì glorioso dissegno lo rispedì subito indietro con littere dirette al Gouernatore del Paese, con le quali gli comandaua esspressamente, che gli permettesse di potere far parare la Chiesa di Tonone all' vsanza, e secondo i Riti Cattolici, e di poterui in oltre celebrare la santa Messa, & i Diuini Vfficij. Il che essegui puntualmente, senza dilatione, consapeuole, che il differire fù sempre di nocumento, quando il tutto è in essere per operare. Et all' hora per proua conobbe, che sì come la semente sparsa ne' campi, mentre dura l' Inuerno, & i gieli, se ne stà sotto terra, e sembra indarno gettata, ma poi dileguate la neui, al soffiare de' venti più miti, e rinuigorendosi, il sole con l'influenza de' suoi raggi, in certo modo si sueglia, alza il capo, cresce, e prodigamente produce: così per appunto la parola di Dio, sementata dal suo Seruo in quei Paesi, mentre si caminò con Ragione di Stato e la freddezza de' Ministri del Prencipe in certa maniera la mortificaua, pareua in vano predicata: ma non sì tosto liquefatto il gielo di quella dissimulatione, il sole dell' autorità publica concesse l' essercitio libero della Religione Cattolica, che incontinente tutti i trè Balliagi cominciarono, come à biancheggiare, maturi ad vna abondantissima raccolta. Perche fù gran marauiglia di vedere, come i Cattolici secreti, si dichiarauano in gran numero, che fino all' hora non haueano ardito di manifestarsi, per il dubbio, in che stauano, che poiche sì lungo tempo si tardaua a concedere facoltà libera di professar la Religione Cattolica, che non si auanzaua, che per viua forza, e con grandissima difficoltà, il tutto ben presto si ridurebbe allo stato primiero senz' altro effetto, che di hauer fatto palesare i più zelanti, & esporli, come bersaglio alla persecutione degli Heretici. La doue con la sudetta permissione il numero de' Fedeli, in breue tempo crebbe talmente, conuertendosi

tendoſi ſpecialmente, anche i principali della Terra, che il Seruo di Dio, in veggendo, che l'abbondanza della Meſſe ſorpaſſaua di gran lunga la diligenza de gli operarij, e che egli, & il Compagno non poteuano horamai più ſupplire all'inſtruttione di tante Anime, s'incaminò al Veſcouo di Geneua ſuo Predeceſſore, humilmente pregandolo ad inuiargli ſoccorſo, per fare sì felice raccolto, che ſi preſentaua nel Campo del Signore.

Il zelante Prelato accordò incontinente sì giuſta dimanda à Franceſco, & hauendo inuitato i Padri Capuccini ad opera così Diuina, ritrouò amoreuole rincontro di ſimile inuito. Imperò con ogni prontezza inuiarono, il Padre Frà Spirito Religioſo di gran Dottrina & integrità, appreſſo il Padre Frà Cherubino, non men bramoſo della conuerſione degli Heretici, che il primo, potente altresì, quanto nella parola di Dio, altrettanto nell' opera, e nel buono eſſempio. Entrarono anche in parte di queſte fatiche i Padri Domenicani, & i Padri della Compagnia di Gieſù. Ma non per queſto ſi pregiudicò punto alla gloria di Franceſco nella riduttione di quei Popoli, a' quali potea, con ogni verità ridire quelle parole, che già San Paolo ſcriſſe a' Corinthi: habbiate pur tutti i Predicatori, e Pedagoghi, che voi volete, perche io ſon Padre voſtro ſpirituale, hauendoui con la predica ringenerato nel Signore. E da qui nacque, che non pure tutti quei trè Balliagi a piena bocca lo chiamano ſuo Apoſtolo, ma il medeſimo Duca Carlo l'honorò di queſto titolo, tutta la Sauoia, e la Francia: e gli Autori tutti, che di lui ſcriſſero, gli accordano il medeſimo honore fondati in queſta maſſima, che nella riduttione di quei Paeſi, dimoſtraſſe, non pure nella predicatione, ma con l'integrità della vita vno ſpirito veramente Apoſtolico, con riportarne effetti corriſpondenti al titolo dell' Apoſtolato, che ſono le conuerſioni di molte migliaia di Anime, parte allacciate da grauiſſimi peccati, e parte precipitate nel baratro dell'Hereſia, & anche quello, che è peggio, nell'Atheiſmo.

Arriuati che furono i nuoui Coadiutori di quella inſigne miſſione, tanto Capuccini, quanto Domenicani, e Gieſuiti, nel meſe di Giugno, tempo molto opportuno per congiungere

inſie-

inſieme le due Meſſi temporale, e ſpirituale, furono accolti dal Seruo di Dio, con quel ſentimento di allegrezza, che la preſenza di quei buoni Religioſi, e l'occaſione, per la quale erano ſtati chiamati, meritamente richiedeuano. Prima di ogn'altra coſa intimò vna Congregatione, ò Aſſemblea, nella quale conferì con eſſi loro ſopra l auuanzamento di quella Chieſa nuouamente conuertita; e poſcia ſpeſe molti giorni in ſcriuere di ſua mano molti auuertimenti, per il medeſimo effetto, quali inuiò all' Altezza Sereniſſima del Duca di Sauoia, per mezzo de' ſudetti Frà Spirito, e Frà Cherubino, Capuccini, quali ſendo per la virtù loro molto noti al Duca, non ſolo furono vditi con ogni benignità, ma riſpediti in dietro con ogni ſollecitudine.

Frà tanto atteſe a purificare la Chieſa di S. Hippolito, che era ſtata polluta con le ſacrileghe ragunanze de gli Heretici, & indirizzouui vn' Altare. Ma queſto non ſucceſſe ſenza gran tumulto de' medeſimi, i quali veggendo che ſi faceua da douero, eccitarono vna ſeditione ſpauenteuole in tutta la Terra: i Sindici, e Conſeglieri del luogo lo cinſero per ogni parte, per farlo attaccare, come violatore della pace. Ma l' Huomo di Dio non ſi ritirò per queſto; anzi più corraggioſo che mai fece loro vna proteſta di ribellione, e di delitto di leſa Maeſtà, dicendo, che ſempre direbbe la Meſſa per modo di prouiſione, coſa, che eſſegui la notte di Natale dell'Anno mille cinquecento nouantaſei, e communicò di ſua mano tutti quelli, che aſſiſteuano, facendo loro vn breue ragionamento ſopra l Iſtoria dell' Naſcita del Saluatore, che arrecò tanta ſoauità a tutta quella ragunanza, che tutti, il Predicatore, e gli aſcoltanti gettarono lagrime in abondanza per tenerezza ſpirituale. Appreſſo diſſe la ſeconda Meſſa nello ſpuntare dell' Alba, & alle dieci hore dell'horologio Oltramontano cantò la Meſſa grande, alla quale, sì dalla Terra di Tonone, come da' Villaggi conuicini concorſero più di ottocento perſone, ritornate dall' Hereſia al grembo di ſanta Chieſa: e da quel giorno andarono ſempre creſcendo, fino che arriuò quel Paeſe à tal purità di Fede, e di Religione, che in tutti i trè ſudetti Balliagi non vi era pur vno infetto di hereſia.

Per

Per meglio inanimare i nuouamente conuertiti, prese risolutione di vsare vn' arte sacrosanta, del tutto contraria a quella de' nemici: e sì come haueuano quelli abbattuto per ogni parte tutti i segni della Religione Cattolica, come gli Altari, le sacre Imagini, e le Croci, così egli deliberò di rimetterle, e specialmente nelle vie publiche, sino sotto all' istessa Città di Geneua, in vn' luogo chiamato Emanasse. Arriuò con il suo zelo à conseguire il suo intento, ma ciò non seguì, che con gran fatica, e pericolo, per la resistenza, che faceuano gli Heretici, ma pure superò il tutto, parte con l'aiuto Diuino, parte con la presenza del Duca Carlo Emanuelle, che in questo segnalò egregiamente la sua pietà, degna veramente di Religiosissimo Prencipe, come accennarò più a basso.

Per meglio stabilire le veritadi Cattoliche, predicò appresso tutta la Quaresima in Tonone, ma con il medesimo ordine, che se hauesse predicato in Città perfettamente Cattolica, e di là secretamente penetrò di nuouo nella Città di Geneua, non senza pericolo della vita, per ritirarne molte Anime, come fece, che della di lui opera haueuano bisogno.

Ma sì come haueua studiato in ripiantare la Fede, così non tralasciò diligenza alcuna per coltiuarui la pietà, e Religione introdotta. Frà le altre cerimonie sacre, conoscendo quanta forza habbiano le publiche processioni, e gli essercitij delle Quarant' hore, quando sono pratticati con quella diuotione, che si conuiene: per tanto esposto publicamente il Santissimo, con la solennità, & apparecchio maggiore, che gli fù possibile, operò che da Anisì, e da' luoghi circonuicini venissero giornalmente Compagnie in processione, à ringratiare Dio, che per sua pietà hauesse, doppo settanta anni, come ripatriato in quel paese, sbanditone l' Heresia, che lo haueua per tanti anni così fieramente tirannegiato.

La Compagnia de' Penitenti, fondata dal Seruo di Dio nella Città di Anisì, sotto l' inuocatione della Croce, fù la prima a dar buon' essempio a tutte le altre, arriuando sino a Tonone, con tal sentimento, & ordine, che non pure inteneriua i nuouamente conuertiti dall' heresia, ma i medesimi Cattolici, che l' imitauano.

F A que-

A queſta ſeguì vn'altra di ſettecento nuouamente conuer-
titi del Balliagio di Ternier, quali fecero il medeſimo: e così
altre da altri luoghi, come da Parocchie diuerſe, del Foſſignì,
dalle Valli d'Auro, e d'Abondanza, dalla Terra d'Euiano, e di
Bellone, da trecento, tutti veſtiti di bianco, che abiurarono
l'hereſia in man del Veſcouo, e furono riconciliati alla Chieſa,
con l'aſſolutione, che dall'iſteſſo riceuettero. La Parocchia
di San Sergio fece il medeſimo, sì che non più ad vno, ad vno,
ma greggie intiere di pecorelle ſmarrite ritornauano all'Ouile
della Chieſa Cattolica. E la funtione fu terminata con vn
ſolenne rendimento di gratie, per il quale il Seruo di Dio in-
tonò il *Te Deum*, reſtando tutti ripieni, e colmi di conſolatio-
ne, e giubilo ſpirituale, per vedere, non l'Arca del Teſtamen-
to, ma il Signore della vita riposto nel ſuo Palazzo antico, e
nel ſuo Trono. Appreſſo mentre ardeuano tutti del zelo dell'
honor di Dio, con tutta quella moltitudine s'incaminò per la
ſtrada, che và a Geneua, & a ſuono di Salmi, e di preghiere
diuote, cantate in Muſica, in vna Croce, che vi piantò con le
proprie mani, fece appendere vna inſcrittione, il cui ſenſo era,
che non è il legno, che i Cattolici adorano, mà Gieſù Chriſto,
che abbellito hà la Croce col ſangue ſuo, e per meglio ſtabilire
queſta dottrina miſe inſieme, e fece ſtampare certe propoſi-
tioni per difeſa della Croce, le copie delle quali, oltre hauerle
fatte affigere in molti luoghi più patenti, inuiò in buon nume-
ro a' medeſimi Miniſtri nell'iſteſſa Città di Geneua: e perche
vno di quei Miniſtri fù così temerario, e ſacrilego, che di ſcri-
uere contro all'honor douuto alla medeſima Croce hebbe
ardimento, il Seruo di Dio compoſe, e diede fuori vn Libro,
che intitolò non Pantologia, ò Teſoro della Croce, come fu
poſcia intitolato, da chi lo riſtampò; ma sì bene ſemplice-
mente, Stendardo della Croce: perche sì come non haueua in
quelle occupationi tempo di ſtudiare, e raccogliere tante gio-
ie per affigerui tant'ampia inſcrittione; così come prudente,
& humile, che egli era, hebbe ſempre in horrore que' titoli,
che non congiaceano alla Criſtiana modeſtia, & aqueſto pro-
poſito allegaua li due ſeguenti verſi Franceſi:

L'Archi-

L' Architect est vn sot, qui priuè de raison
Fait le pertuis plus grand, que toute le Maison.

che in lingua Italiana dicono: Quell'Architetto è pazzo, e priuo di ragione, che fà maggiore la porta, che non è tutta la Casa.

Al libro intitolato difesa, ò Stendardo della Croce v' aggiũse vn' altro, in cui tratta del primato del Pontefice Romano, e ciò fece per due ragioni. Prima, perche come figlio sempre obedientissimo alla Santa Sede stimò non potere più efficacemente ripiantare in quelle Anime smarrite la Fede Cattolica, che col stare strettamente congiunto con vera obedienza, & amore al supremo Capo della Chiesa, al quale in persona di San Pietro fù detto dal Saluatore: *Rogaui pro te Petre, vt non deficiat Fides tua.* Appresso, perche sapeua benissimo, che doue gli Heretici in tutte le altre questioni sono frà se non pure dissimili, e bizzarramente contrarij, in questo sol punto tutti conuengono d'impugnare l'autorità del Pontefice Romano, come quello, che dal Redentore è stato constituito in terra per molti fini, ma frà gli altri specialmente per suellere, sradicare, e dispergere tutto ciò, che alla giornata l'Inferno vomita contrario alla purità, e santità della Fede Cattolica.

In oltre considerando, che ne' due coltelli ricercati dal Saluatore nel tempo della sua Passione, quando sentì à dirsi, *Ecce duo gladij hic*, rispose, *satis est*, per commune interpretatione de' Santi Padri vengono a significarsi le due podestà, spirituale, e temporale, ambedue necessarie per reprimere il furore dell' heresia: però hauendo scritto il Libro del Primato del Pontefice Romano, dedicò all'Altezza di Carlo Emanuelle Duca di Sauoia l'altro intitolato Difesa, ò Stendardo della Croce, con che accoppiò le due podestà a fauore di quella importante Missione. Perche come egli dice nella Prefatione del Trattato dell'amor di Dio, che poi scrisse, non pure il Duca fece ogni assistenza possibile ad opera così gloriosa, ma di persona passò i Monti, & in breue tempo compendiò tutti quegli atti, che dalla pietà di Religiosissimo Prencipe si potessero desiderare, e cooperò sì efficacemente alla riduttione di quei Popoli, che oue prima erano del tutto infetti, abbracciarono

poscia la vera Fede della Religione Cattolica, sì fattamente, che non cedono nel feruore a' migliori Cattolici.

Primieramente con la fortezza inuincibile della sua risolutione, di restituire a quelle Prouincie la vera Religione, superò tutti gl'impedimenti, che a ciò fare arrecaua la Ragione di Stato: con la dolcezza, e prudenza straordinaria, che a sua Altezza furono innate, vinse l'ostinatione de' più pertinaci, che resisteuano più acremente a stabilimento così desiderabile: orò, perorò, non vna, ma due, e trè volte a' medesimi raccolti in numerosissime ragunanze, con tal maestà, e soauità, che quasi tutti vinti dall'amor paterno, che in sì gran Prencipe verso loro scopriuano, gettarono le armi della loro ostinatione a' suoi piedi, e rassegnarono le loro Anime nelle mani della Chiesa santa. Diede sì gran segni, e fece sì grand'atti di pietà, arricchiti, & abbelliti da vna gran varietà di attioni, di prudenza, costanza, magnanimità, giustitia, e clemenza, che restrinse come in compendio tutto ciò, di che vengono lodati altri Prencipi, che in altri tempi hanno più ardentemente seruito alla Gloria di Dio, & alla sua Chiesa. Commandò, che le processioni, e preghiere publiche già incominciate si continuassero fino all'arriuo di Alessandro Cardinale de' Medici, che nella sua Assuntione si chiamò Leone Vndecimo, che ritornaua da trattare la Pace di Veruins trà le due Corone di Francia, e di Spagna, & arriuato l'accompagnò fino a Tonone del mese di Settembre, doue in vna processione generale, che fù fatta per meglio solennizzare la venuta del Legato, diede vn'essempio d'humiltà Cristiana con portar di mano propria vn'hasta del Baldacchino, sotto cui Francesco portaua il Santissimo e nel giorno seguente assistè di presenza ad vn'attione molt'insigne, nella quale innumerabil gente concorsa da' luoghi di tutti i trè Balliagi sudetti in mano del sudetto Legato parato Pontificalmente abiurò l'heresia, e ne fù assoluta, e reconciliata alla Chiesa Cattolica. Nel che, si deue ammirare la prouidenza diuina, che ad honore del suo Seruo ordinò, che vn sì gran Cardinale, che di poi fù Papa, raccogliesse a braccia piene i frutti, e la messe delle fatiche, e sudori di questo Seruo di Dio, di cui scriuiamo. Verso il quale da quel

punto

punto concepì sì gran stima, & amore, che essendo assonto al sommo Pontificato, era risoluto di crearlo Cardinale, se il corso della vita gli hauesse permesso di farne vna sola promotione. Il medesimo Duca per gloria di Christo, che per salute delle Anime volse esser Crocefisso, fece piantare vna gran Croce fuori di Tonone, ne solo vi assistè durante la funtione con tutta la sua Corte, ma piantata che fù, al di lei piede fece oratione, l'abbracciò, e baciò riuerentemente con tutte le dimostrationi di vera diuotione, & il simile fece tutta la Corte con allegrezza, & edificatione vniuersale, massime di Francesco, che si come fù il Coripheo di questa Missione, e conuersione; così godeua in estremo con lo spirito di successi così felici della Christiana Religione. .

Nè contento di hauere, con la sua virtù, e destrezza indotto il Duca a fare quanto habbiamo qui breuemente accennato, mentre sua Altezza in vn trattato di pace, che fece con i Bernesi, permise per modo di prouisione al Popolo del Chablese di ritenere trè Ministri Predicanti, vno a Tonone, l'altro a Bons, il terzo a Harnier, il Seruo di Dio preuedendo il pregiuditio, che quella concessione poteua arrecare a quei Popoli ancora neofiti, e nuouamente conuertiti, fece grandissima instanza appresso a sua Altezza, acciò la riuocasse. Al che nondimeno molti del Consiglio s'opposero, con dire, che tal riuocatione poteua nuocere grandemente alla conseruatione di quei paesi nuouamente racquistati: egli al contrario appresso hauer dimostrato, che ciò sarebbe di non minor danno allo Stato medesimo, che alla purità della Religione conchiuse, con dire con vna forza, e fermezza di spirito incomparabile, Sire, lasciare i Ministri in questi paesi sarà vn perdere insieme la Terra, & il Cielo, di cui vn piè solo di larghezza vale più, che tutto il Mondo. Non vi sono essi che per prouisione, Vostra Altezza non è obligata di conseruarli. Non vi hà conuentione alcuna trà Giesù Christo, e Belial. Il Duca rapito, & ammirato insieme da franchezza, e libertà così santa, diede in piedi in piedi la sentenza fauoreuole con soggiungere solo. Partino dunque. E dimorò poscia così fermo in questa risolutione, che sendo li deputati di Berna venuti a Tonone a quest'

effetto, e banchettati dall'Altezza sua, hauendo passionatamente sollecitato di permettere, che i Ministri, e Predicanti de gli Heretici dimorassero nel paese, rispose loro bruscamente, che lo farebbe, se all'incontro eglino si contentauano, che lui ancora inuiasse de' Sacerdoti ne' contorni di Berna. Et in questo modo l'heresia fù intieramente esterminata da quei Paesi, non ostante della vicinanza di Geneua, che continuò di essalare vapori oscuri, e fetenti contro la vera Religione.

Di Altre attioni, con le quali la sudetta Missione fù sigillata, e da Dio, e dal suo Seruo. Cap. XIV.

GRande fù il zelo, con cui in ogni tempo, & in tutte le occorrenze questo Seruo di Dio maneggiò quella missione. Tuttauolta fù sempre accompagnato da tal finezza di giuditio, che non si poteua caminare, nè con feruore più discreto, nè con discretione più feruorosa. Nel principio, quando li Cattolici dichiarati erano molto pochi, & era di mestieri portare il Santissimo a qualche infermo per non dare occasione a' peruersi di biastemmare, nè esporre a pericolo la perla più pretiosa della nostra Religione, di essere lacerata da' cani, costumò di rinuolgerlo in vn corporale piegato, che portaua in seno, & acciò i Cattolici per ignoranza, ò inauertenza non mancassero della riuerenza, & ossequio douuto, diede loro questo segnale, che quando lo vedessero serbare vna grauità maggiore del solito, e sendo sberrettato non rendesse il saluto, nè si leuasse il cappello, di là conoscessero, che portaua sopra il Signore, e Padrone del Mondo, e che lo seguitassero, & accompagnassero sin doue andaua.

La seconda attione, ò per miglior dire catena di attioni, con cui segnalò la sudetta missione, fù che in tutto quel tempo, che impiegò nella riduttione di quei trè Balliagi, andò sempre a piedi, e di estate, e d'inuerno, e per il Sole, e con la neue, e per dir Messa, e per predicare, e vicino, e lontano, alimentandosi la di lui insigne carità con questi essercitij non altrimente,

mente, che il fuoco si mantenga, e nodrisca con l'oglio, & altri vntuosi liquori.

In oltre la santa Casa di Tonone, che prima era dedicata a' Santo Hippolito, e poscia fù consacrata alla Vergine con titolo della Madonna di Compassione, per rifugio di tutti quei, che nuouamente alla Fede dall'heresia si conuertiuano, sì come non riconobbe altri, che Francesco di Sales per suo primo Institutore, e Fondatore: così di commun consenso di tutti quei, a' quali spettaua, ne fù eletto per primo Priore, e Moderatore, quale vfficio essercitò sempre con gran carità, e prudenza.

Per fine non mancarono quei segni, con i quali costumò sempre Iddio di autenticare le opere, che da sua diuina Maestà sono inspirate, quali soggiungerò con ogni verità e sincerità, non per canonizzarle, spettando ciò alla Sede Apostolica, alla quale Christo nostro Signore commise il supremo giuditio di cose somiglianti, ma solo per semplice racconto, acciò il Lettore non resti defraudato di quanto diedero in luce huomini degnissimi di Fede, che scrissero le attioni di questo gran Seruo di Dio.

1. Primieramente narrano, come vna volta, mentre predicaua col solito feruore, lampeggiò nella faccia con vn' splendore marauiglioso, onde gli Ascoltanti conobbero questo essere l'ordegno destinato da Dio, per cui dissipate le tenebre degli errori mirassero la vera luce del Cielo.

2. Soggiungono appresso, come trouandosi in estrema necessità di danaro, per prouedere a molte cose, che bisognauano per promouere la sudetta Missione, facesse oratione à Dio con intiera credenza di esserne abondantemente soccorso, sì come auuenne, poiche il Signore, che prouede a gli augelli dell'aria, gli ne fece copiosissima limosina.

3. In oltre dicono, che ben spesso fù veduto rapito in estasi, mentre feruentemente pregaua Dio per la riduttione di quei miseri paesi.

4. Appresso scriuono, come a molte Donne sterili impetrò figliuoli, e questa fecondità corporale ottenuta con le orationi di questo Seruo di Dio conferì non poco alla fecondità spiri-

tuale di molti, che per queſta via rinacquero dall'hereſia alla Fede Cattolica.

5. Atteſtano di più, come al medeſimo non mancò il dono della diſcretione di ſpiriti, e che molte volte penetrò i più intimi ſecreti del cuore.

6. Non dubitarono anche di aſſerire come coſa marauiglioſa, e ſucceſſa felicemente più per opera diuina, che humana l'eſſer'egli entrato, & vſcito più volte dalla Città di Geneua, ſempre illeſo, non oſtante, che in quei tempi i Geneurini per i ſoſpetti, che regnauano, faceſſero vigilanza, più che ordinaria in cuſtodire la Città.

7. A queſti doni congiunſero anche lo ſpirito della preſcienza, per cui prediſſe a molti, molto tempo auanti molte coſe, che doueuano auuenire, sì come poi ſucceſſe, conoſcendo tutti, che era vero Miniſtro di quel Signore, nella cui mano, e podeſtà ſono poſti tutti i momenti, e le differenze de'tempi, con le coſe, che in quelli doueuano ſeguire.

8. Nè tralaſciarono di tramandare a'poſteri, come vna volta inculcando le maſſime della Fede Cattolica, fù in vn ſubito circondato da vn globo di fuoco, volendo con ciò il Signore dare a diuedere, che sì come nel principio della Chieſa naſcente, volſe infiammare i ſuoi Apoſtoli con lo Spirito ſanto in forma di fuoco, prima che ſi diuideſſero a predicare l'Euangelo per lo Mondo; così hauea honorato, con ſimil globo queſto ſuo Seruo, che haueua conſtituito, come nuouo Apoſtolo di quei paeſi, che giaceuano nell'ombra della morte, e nelle tenebre, non della gentilità, ma dell'hereſia, che per l'oſtinatione, & impugnatione della verità conoſciuta dalla gentilità iſteſſa è molto peggiore: perche doue la gentilità è dominata dall'ignoranza, l'hereſia vien tiranneggiata da vna eſpreſſa malitia.

9. Riferiſcono ancora, come liberaſſe con le ſue orationi in vn ſubito molti, che erano frenetici, e poſſeduti da'ſpiriti di malenconia, e pazzia, nel che queſto Seruo di Dio hebbe dal Cielo gratia particolare, e non ordinaria.

10. Con la iſteſſa preſtezza vogliono, che ſanaſſe diuerſi paralitici, concorrendo Iddio à concedere la fermezza de' mem-

membri, acciò le menti. che vacillauano nella Fede, nel vedere queſte operationi prodigioſe, ſi riduceſſero alla fermezza della vera Fede, che è infallibile.

11. Si trouaua vna volta il Seruo di Dio in vn luogo, doue non vi haueua che vino guaſto, e corrotto: hora acciò gli aſtanti intendeſſero che à Dio non era difficile di riparare la Fede in quei, che con gli errori dell' herèſia l'haueuano guaſta, e corrotta, diede gratia al ſuo Seruo di reſtituirlo perfetto co'l ſegno della croce, che gli fece ſopra.

12. Et acciò ſi conoſceſſe, che quel medeſimo Signore, che haueua doppo la ſua Reſurrettione moſtrato a'ſanti Apoſtoli, chi egli era, con quella preſa marauiglioſa di peſci, quando San Pietro traſſe la rete, che eſſendo ella piena di cento, e cinquanta trè peſci di ſmiſurata grandezza, con tutto ciò non ſi ruppe: così per far conoſcere, che per mezzo di Franceſco peſcaua quelle Anime alla Fede Cattolica con la rete della predicatione, volſe, che vna volta nel Lago di Geneua, alla di lui preſenza, e per ſuo commandamento ſi faceſſe vna peſca d'innumerabili peſci, che poi facilitò molto la peſcaggione ſpirituale d'innumerabili Anime, che a guiſa di peſci guizzauano nell' onde de' ſuoi errori.

13. Non paſſarò col ſilentio vn'altra coſa, che affermano in più occaſioni eſſere occorſa; che diuerſi ſi trouauano moribondi, più di là, che di quà, per opinione ferma de' Medici, à i quali il Seruo di Dio in vn ſubito reſtitui la primiera ſanità.

14. Conchiuderò con vn fatto, che à tutte le predette coſe può ſeruire di Sigillo; nella Terra di Tonone venne à morte vn putto, quale fù riuſcitato dal medeſimo.

Fine del primo Libro.

COM-

COMPENDIO DELLA VITA
del Venerabile Seruo di Dio

FRANCESCO DI SALES

Vescouo di GENEVA, e Fondatore dell'Ordine della Visitatione di Santa MARIA.

LIBRO SECONDO.

Nominatione per Vescouo Coadiutore, e Successore nel Vescouato di Geneua. Cap. I.

ON quanto maggior rettitudine, e purità d'intentione Francesco s'impiegaua nel seruitio di Dio, e nella conuersione delle Anime, con altrettanta prouidenza dissegnaua Iddio, oltre il premio riserbatogli doppo la morte, preuenirlo in vita con vna gloriosa caparra, honorandolo in maniera, che non cessasse dal giouare altrui, mentre posto sopra il Candeliere della dignità, più che mai attendesse, e col lume della Dottrina, e con l'ardore dell'integrità ad illuminare, & infiammare tutti quei, che si trouano nella sua Casa, che è santa Chiesa. A quest'effetto inspirò in vn'istesso tempo sì al Duca Carlo Emanuelle, come à Monsignor Vescouo Graniero, acciò di commune consentimento concorressero ciascheduno per la sua parte, alla di lui essaltatione. Il Duca, con nominarlo, il Vescouo, con chiederlo al sommo Pontefice per suo Coadiutore, con futura successione nel Vescouato. Ma acciò questo riuscisse, con tanto maggior

suo merito, e gloria, fù operato senza, che egli nè pure se l'imaginasse. Dunque per effettuare il concertato, sapendo, che il secreto è l'anima del negotio, il Vescouo lo chiamò à se con altro pretesto, e gli fece sapere, come haueua deliberato di mandarlo à Roma, assieme con il Signore della Ghisa suo Nipote, sì per rendere obedienza al Papa, che all'hora era Clemente Ottauo, come per rappresentare a sua Santità lo stato, e necessità della sua Chiesa, e da sua Beatitudine riceuer' ordine di quanto fosse di mestiere per l'auuenire, sì per la conuersione de gli heretici, come per lo stabilimento della Religine Cattolica, ne' paesi nuouamente acquistati. Così conuenire per tutti i rispetti, e del Pontefice, perche era di douere, che essendo il Pontefice Romano Capo, e Maestro della Chiesa vniuersale, se gli rendesse conto essatto di quanto si era operato nella sua Chiesa particolare, massime nel rimetter la Fede e Religione Cattolica in paesi per tanti anni d'heresia deprauati. Per rispetto suo, perche non potendo egli andare di persona, gli sembraua congiacente, che in sua vece, e luogo inuiasse quegli, che per le sue virtù, e meriti non amaua meno, che se gli fosse stato figlio, e che nel Capitolo della sua Cathedrale era per la dignità, appresso al Vescouo il secondo. Per rispetto poi di Francesco medesimo, perche stimaua, che niuno potesse meglio informare il Papa di quanto passaua, che egli medesimo, che haueua per sua obedienza, e cominciato animosamente, e corragiosamente proseguito, e con felicità indicibile conchiuso quella sì importante Missione. Questa fù in compendio la commissione, che il Vescouo diede al Seruo di Dio: ma al Canonico della Ghisa suo Nipote di sorella diede ordine a parte, che con ogni secretezza, arriuato a Roma, proponesse humilmente al Pontefice il commune desiderio del Duca, e suo, di hauerlo per Coadiutore con futura successione nel Vescouato; e riportandone il consenso, proseguisse la speditione.

Con questa diuersità d'ordini partirono di Sauoia il Proposto, & il Canonico, e giunti con salute a' piedi del Pontefice, l'vno separamente, dall'altro esseguirono ciascheduno con pari diligenza, e fedeltà la sua commissione. Non si può facilmente es-

te esplicare con quanta benignità, & allegrezza Clemente vedesse, e riceuesse Francesco, quale sapeua esser così buono, e feruente operario della Chiesa di Dio, e come che era di natura tenero, e per la sua molta pietà zelantissimo della Religione Cattolica, si trattenne con gusto straordinario, lungamente discorrendo de gli affari di quella nelle parti nuouamente acquistate di Sauoia. Al Canonico poi della Ghisa accordò con ogni prontezza la richiesta fattagli, da parte del Duca, e del Zio, non solo approuando la nominatione, & i motiui allegati; ma godendo sommamente, che gli fosse dimandato per Coadiutore vn soggetto, che egli bramaua in estremo di gratificare, in ricognitione delle imprese, che egli medesimo gli haueua commesse. Spedite per tanto tutte le cose, che seconde i riti della Corte di Roma erano perciò necessarie, si venne all' essame, quale per esser stato introdotto dal medesimo Clemente, si pratticaua in quei tempi con molta essattezza, e rigore: cimento, che hà spauentato molti, per altro qualificatissimi, i quali ò atterriti dall apprensione della Maestà di quel consesso, doue col Papa interuengono più Cardinali, e Prelati tutti intenti alle risposte, che danno quei, che sono essaminati, ò pure mossi dalla consideratione dell' istesso essame, che richiede non pure dottrina, ma prontezza, e memoria grande per sodisfare a tutte le questioni, che in materie sì ample, come sono la Teologia specolatiua, e morale, ò la cognitione de' sacri Canoni, se gli possono fare, bene spesso hanno dato in scoglio, con gran danno e maggiore loro vergogna. Come appunto auuenne nel giorno istesso, che il nostro Francesco fù essaminato, che vn tal Prelato, che doueua prima di lui entrare a quella proua, si perdè in modo, che fù impossibile ridurlo a cimentare. Ma questo Seruo di Dio, sì come non hauerebbe mai acconsentito alla elettione, se dal medesimo Signore nella Messa, per trè volte non fosse stato con muouimenti particolari stimolato: così in questo si remise totalmente nella prouidenza di Dio, che andando all' essame à bello studio entrò nella Chiesa di San Giacomo scossa caualli in Borgo, & inginocchiatosi con le lagrime a' gli occhi pregò sua Diuina Maestà, che, se preuedeua, che sendo Vescouo non fosse per essere

vtile

vtile al suo diuino seruitio, & a quello delle Anime, che doueua reggere, non permettesse, che rispondesse aggiustatamente, ma lo confondesse in presenza del suo Vicario, & in vece di honore, riportasse da quella attione solamente vergogna, e confusione.

Sentissi internamente à rinuigorire, & animato da quella celeste consolatione, entrò francamente all' essame, e non ostante, che vi trouasse vn Pontefice di tanto sapere, quanto fù Clemente, cinto da otto Cardinali, da venti altri trà Arciuescoui, Vescoui, Prelati, Generali di Ordini, & Essaminatori; tuttauolta assicurato nella sua indifferenza, e rassegnatione, che si haueua prefisso in quel successo, sendo vgualmente disposto a riceuere con pari contentezza l' approbatione, ò l' esclusione, si pose inginocchioni dirimpetto a sua Santità, la quale prima per se stessa, poi per mezzo de gli Essaminatori, gli fece trenta due dimande, con altre tante obiettioni a tutte le sue risposte, alle quali il Seruo di Dio rispose così dottamente, & aggiustatamente, che rapì tutto quel Consesso in ammiratione del suo molto sapere, e della modestia singolare, con cui si diportò in tutta quell' attione, in fine di cui non potendo il Papa contenere il sommo contento, che ne haueua riceuuto, ad honore di Francesco disse con alta voce queste precise parole: Non habbiamo hauuto cotanta sodisfattione da qualunque habbiamo fin hora essaminato. Ciò detto, si leuò dalla sedia, & andò dirittamente verso il Seruo di Dio, e con amore paterno l' abbracciò, si congratulò con esso lui, lo baciò, bagnandogli le guancie con lagrime di tenerezza, che la gioia eccessiua gli haueua tratte dal cuore; & in fine con spirito Apostolico gli disse queste parole de' Prouerbij al quinto Capitolo: *Bibe aquam de cisterna tua, & fluenta putei tui, deriuentur fontes tui foràs, & in plateis aquas tuas diuide*. Figlio mio, e fratello Francesco, beuete pure l' acqua della vostra cisterna, e la sorgente del vostro pozzo, i vostri fonti si spargano fuori, e distribuite le vostre acque nelle piazze.

Lascio considerare al diuoto Lettore, se questa fù gran lode, l' esser nella luce del mondo così lodato da vn Pontefice, tanto più sobrio in lodare altri, quanto più meritaua d' essere da tutti lodato;

lodato; ma Iddio, che essalta gli humili, e quei, che ripongono ogni sua confidenza in sua Diuina Maestà, volse che Francesco riportasse questo honore dal suo Vicario, alla presenza di Signori così qualificati, con parole così celebri della scrittura diuina, che poteano bastare per celebrar qualsiuoglia gran Dottore di Chiesa santa. Nel tempo, che soggiornò in Roma prese amicitia, & entrò in famigliarità de' più Illustri Cardinali, e de' più Eccellenti personaggi, che vi fossero, in dottrina, e santità di vita. Frà gli altri s'acquistò il genio del Signor Cardinal Camillo Borghese, che poi nella sua Assontione si chiamò Paolo Quinto, col quale trattò più volte di quanto spettaua alla conuersione degli heretici ne' contorni di Geneua. Hebbe altresì gran parte con l'Eminentissimo Baronio, che ben spesso andaua a prenderlo a casa sua, e farlo montar seco in cocchio, per hauer maggior commodità di trattare, e conuersare con esso lui. Vna volta fra le altre questo Cardinale, per honorar maggiormente Francesco, l'inuitò seco a sedere del pari nel cocchio, del che egli si scusò con vgual modestia, e costanza: e pigliando posto in portiera, disse con vna humiltà di cuore, qual discepolo sederò a' piedi del Maestro: *Sedebo ad pedes Gamalielis*. Contrasse ancora gran famigliarità spirituale col Molto Reuerendo Padre Giouenale Ancina, all' hora Prete dell' Oratorio, che poi fù nell' istesso giorno con esso lui promosso al Vescouato di Saluzzo. Hora auuenne, che vn giorno andando Francesco a visitarlo il buon Vescouo per honorar Francesco, voleua dargli la precedenza, ma questi rifiutandola allegaua insieme i motiui, che lo constringeuano a questo douere. Ma l'Ancina facendo allusione al cognome di Sales, & al nome della Città di Saluzzo, di cui già era destinato Vescouo, gli disse con singolar gratia: *Tu Sal es, ego verò neque sum sal, neque lux*.

Di questo integerrimo Prelato in vna lettera, che scrisse, parlò Francesco in questi termini:

Monsignor Vescouo di Saluzzo, vno de' miei amici più intimi, e de' più gran Serui di Dio, e della Chiesa, che fosse al Mondo, è passato a miglior vita poco tempo fà, con incredibile rincrescimento del suo Popolo, che non hà goduto del frutto de' suoi trauagli, che vno anno, e

mezzo. Imperò noi fossimo fatti Vescoui insieme, & in vn medesimo giorno. Io vi richieggio trè corone per il di lui riposo. Assicurateui che io sò, che se mi fosse soprauissuto egli mi haurebbe procurato vna carità simile appresso a tutti quelli, con li quali egli haueua credito.

Quanto gran predominio habbia l'ambitione sopra i cuori humani, di sua natura troppo facili ad imbarcarsi senza cagione per dignità grandi, non è Città nel Mondo, che meglio lo sappia di Roma, che ogni giorno viene ammaestrata dall'esperienza. Ma quando poi all'inclinatione naturale si aggiungono le cortesi dimostrationi di quei a i quali spetta il promouere, appena si ritroua sì gran sodezza di spirito, che non pieghi, e non vacilli.

Ma l'humile Francesco, non ostante, che tanto il Pontefice, quanto i primi Cardinali della Corte lo trattassero con ogni benignità, non per questo internamente s'insuperbì, ò nell' esterno si partì punto dalla sua modestia ordinaria, ò affettò di prolungare la sua dimora; anzi, con ogni sollecitudine, e prestezza si sbrigò, baciò i piedi a sua Santità, e presa la di lui benedittione se ne ritornò volando all'opera diuina di conuertire anime, che, per obedire a Dio ne' suoi Ministri haueua per breue spatio tralasciato. Et acciò si comprenda meglio questo suo distacco, partì senza spedire le Bolle della sua Coadiutoria, lasciandone la cura al Signore Claudio di Quex Speditioniero in Roma, al quale hauendo poscia scritto più volte, mai toccò questo punto; & vn giorno vno de' suoi più intimi amici gli disse, che le di lui Bolle non si spediuano, perche era di mestieri sborsare il danaro per i dritti della Dataria, rispose francamente, che haueua atteso a tesoreggiare ogn'altra cosa, che danaro, quale non haueua, nè pretendeua dar per questo. Al che replicando l'Amico, che egli, & i suoi amici ne haueuano per lui. Nò, soggiunse il Seruo di Dio. Io non voglio esser Vescouo con intaccare la borsa de' miei Amici, se Dio vuole che lo sia, saprà ben fare, che le mie Bolle si spediscano senza altro danaro, e così auuenne, poiche Clemente Ottauo commandò, che fossero spedite, & inuiategli gratiosamente.

Ritorno da Roma alla Patria, e ciò che fece, e soffrì per stabilimento de' nuouamente conuertiti. Cap. II.

PEr communicar quanto prima alle Prouincie nuouamente conuertite le molte gratie, che da sua Santità haueua conseguito a loro fauore, affrettò il viaggio, e visitò di nuouo con estrema consolatione dell' anima sua la santa Casa di Loreto. Si portò poscia dirittamente à Torino, doue riceuuto che hebbe gli ordini, e le patenti necessarie per ricuperare, e stabilire i beni Ecclesiastici ne' sudetti trè Balliagi, ripassò prestamente le Alpi, e con humiltà indicibile si rassegnò tutto nelle mani del suo Vescouo, da cui sendo riceuuto, come vn Angiolo del Cielo ottenne poscia in essecutione di quanto haueua concertato, e col Papa, e col Duca di Sauoia per bene di quei Paesi, di passar senz' altra tardanza all' effettuatione. La prima opera, a cui attese, fù l' erettione della santa Casa di Tonone, fondata con l' autorità Ponteficia, affine di riceuerui, & aiutarui tanto nello spirituale, quanto nel temporale tutti quelli, che, abiurata l' heresia da Geneua, e suoi contorni faceuano vero ritorno alla Fede, e Religione Cattolica. Hora acciò tutte le cose in quest' opera passassero con ordine, e con carità, egli medesimo ne compose, e prescrisse le constitutioni, li diciannoue di Aprile mille seicento, che sono le medesime, che si osseruano fino al giorno d' hoggi.

Appresso, acciò il tutto passasse di concerto trà lui, & i Ministri del Prencipe, si fece vn' Assemblea, nella quale si trouò presente il Signore della Rocchetta primo Presidente del Senato di Sauoia, e si trattò delle cose più importanti per lo stabilimento della Fede, e per la ricuperatione de' beni Ecclesiastici ne' medesimi Paesi nuouamente ridotti alla cognitione della verità. E perche il Seruo di Dio, si come nel consultare, e deliberare caminaua col piè di piombo con ogni maturità, e riflessione, così nell' esseguire le cose concertate imitaua la velocità del fulmine, incontinente andò nella Prouincia di

cia del Chables per effettuare quanto era stato dall' Assemblea risoluto.

Ma non si tosto mette mano ad opera sì santa, che subito intende, come Henrico Quarto con poderosa Armata è entrato a'danni della Sauoia, e che le Truppe Francesi di già si stendeuano fino alle trè Prouincie, nuouamente conquistate alla vera Religione. L'ottimo Pastore a tal nuoua, perche gli trapassò il cuore per il timore, che le nuoue guerre non sconuolgessero quanto di bene sin' all' hora era stato fatto, e con l' occasione delle armi non subintrassero i lupi degli Heretici a ruinare l'Ouile de' nuouamente conuertiti, a gran passi corse a Granoble per implorare l'assistenza, e fauore in tal pericolo dal Signore Duca di Nemors. Di là a poco passò a Ciamberì, a negotiare col Rè medesimo, dal quale ottenne facilmente quanto seppe mai dimandare. Perche quegli, che commandaua da parte del Rè, sendo Heretico, rapì quanto puotè mai hauere da beni Ecclesiastici. Che puoco gioua l'intentione buona del Prencipe, mentre non s'accorda quella del Ministro, a cui spetta l'essecutione ma non per questo si sbigottì Francesco, anzi facendo coraggiosamente l'vfficio suo, correua in tutte le parti, per soccorrere colà, doue scoprisse maggiore il bisogno. Ma ecco, mentre s'affatica di saluare altri, fù fatto egli priggione, e condotto da Monsieur di Vitrì, che alla presenza venerabile del Seruo di Dio, che spiraua carità, e santità, restò talmente cattiuo del suo istesso priggione, che gli diede facoltà di commandargli quanto mai sapesse desiderare per suo seruitio, sendo prontissimo di compiacerlo. All' hora il Seruo di Dio, hauendogli viuamente rappresentato, come che quella guerra frà quei due gran Prencipi era più per honore, che per odio, e più per pretensione della Terra, che per impedire le pretensioni del Cielo, e sua Maestà come Cristianissima hauendo dato ordini espressi, che in maniera alcuna non si toccassero, nè le Chiese, nè i beni Ecclesiastici, che però da Signore, e Capitano così valoroso non chiedeua altro, che l'osseruanza, & essecutione de' commandamenti Regij; Il che Monsignor di Vitrì non pure gli promise con straordinaria affettione; ma di più doppo varie proteste di vera, e cordiale

 amici-

amicitia, laſciollo andar libero, e doppo anco hauergli vſato tutte le dimoſtrationi di honore, che gli furono poſſibili. Doue non ſi paſſarà con ſilentio, che hauendo l'iſteſſo Monſieur di Vitrì eſſibito di preſentarlo a ſua Maeſtà, come ſoggetto capaciſſimo di tutte le gratie, che la ſua real mano poteſſe diſpenſare, aſſicurandolo, che il Rè haurebbe in eſtremo grado queſta offerta, lo ringratiò, con dire, che di ſimili fauori, per i quali gli reſtaua ſommamente obligato, per all'hora ne lo diſpenſaua la fede, & il riſpetto, che doueua al ſuo Prencipe naturale, con cui il Rè preſentaneamente guerreggiaua. Ammirò il Mareſciallo la prudenza, e la virtù del Veſcouo Coadiutore, & in vece di preſentarlo al Rè, gli fece hauere lettera di ſalua guardia per tutti quei paeſi nuouamente conuertiti, acciò frà le armi nemiche godeſſero, non tanto la ſicurezza, & il riposo, quanto i frutti dell'abbracciamento fatto della Fede, e vera Religione.

Infermità mortale, e gli eſſempij di virtù, che in eſſa diede. Cap. III.

IN tanto, ò foſſero i patimenti del viaggio, ò le nuoue fatiche intrapreſe doppo il ritorno da Roma, cadde in vna infermità sì grande, e sì graue, che da' Medici, & in particolare dal Pomio, che ſeruiua alla Sereniſſima Infanta Donna Caterina di Auſtria, Ducheſſa di Sauoia, fù giudicato mortale. Madama ſua madre con quella diſcretione, con cui condiua tutte le ſue attioni, ne gli diede per tempo l'auuiſo. Sù le prime hebbe qualche apprenſione di morire, e ciò per ragione de' ſuoi peccati, de' quali gli pareua non hauer fatto quella penitenza nel corſo di ſua vita, che in tal ſtato deſideraua. Ma però con riſolutione, che ſe riſanaua haurebbe meſſo altro ordine per meglio ſtare apparecchiato, che nell'hora preſente, ſi ſentiua: ma richiamata a ſe la forza del ſuo ſpirito, non leggiermente diſſipato dalla vehemenza del male, cacciò ſubitamente dal cuore quella nuoua apprenſione, con queſta maſſima, quanto più vera, tanto più ſoda. Poiche non poteua aſpet-
tare

tare la sua salute, che dalla mera benignità, e misericordia di Dio, della quale in ogni tempo, e luogo hauerebbe hauuto di bisogno come nell'hora presente. A questo modo s'abbandonò tutto nelle mani di Dio, con vna totale indifferenza della morte, e della vita, apparecchiato vgualmente all' vna, & all' altra, conforme più piacesse a sua Diuina Maestà.

Fù visitato in questa infermità da tutto il Capitolo della Chiesa Catedrale, che lo rimiraua, come Capo, & honore del corpo, e con parole interrotte da'sospiri, e da' lagrime gli palesarono il dispiacere, che tutti haueuano per sentire, se Dio gli hauesse voluto punirgli con priuarli della di lui assistenza. Il Seruo di Dio, doppo hauerli cordialmente ringratiati tutti insieme, e rincorati con dir loro, che doueuano riporre tutta la loro confidenza in quegli, che solo è il grande, vero, & vniuersal pastore delle anime, e non in lui, che era del tutto impotente, & inutile, nel partire che fecero, come che ogn'vno in particolare accostandosi al letto si licentiasse col saluto, disse a ciascheduno quello, che conosceua essergli più congiacente secondo lo stato, e conditione di ogni vno. Ma le di lui parole erano condite di tant'amore, che tutti se n'andarono con le lagrime a gli occhi, e con gran dolore nel cuore, per timore della perdita di sì dolce, & amabile Pastore. La malatia peggiorò di maniera, che tracollò in varie sincopi, e suenimenti pericolosi, in vno de' quali continuò per lo spatio di vn'hora, e più, senza che i rimedij lo potessero far mai ritornare. Mentre il corpo combatteua contro l'impeto del morbo, lo spirito altresì agonizzaua contro le arti, & insidie del commune nemico, quale l'haueua fieramente assalito con vna gagliarda tentatione intorno alla Fede, e credenza, che Santa Chiesa professa della vera, e real presenza del Corpo di Cristo Signor nostro nel Sacramento dell'Altare. Gli pareua, che quel spirito infernale gli mettesse nel pensiero vn' argomento contro la sudetta verità, il più forte di quanti mai hauesse hauuto fin' all'hora cognitione. Chi si terrà sicuro, mentre sente, che fù tentato nella Fede, chi la predicò, e piantò in tante migliaia di anime? E pure così lo volse Iddio prouare, e soleua poi dire, che haueua vinto quella tentatione, non con disputare, ò li-

tigare col Demonio, ma con inuocare dal più intimo dell' anima sua il fortissimo, e potentissimo Nome di Giesù, che fà tremare le potestà Infernali, e le fà suanire, e disperdere da' luoghi, doue, o con la bocca, ò anche con l'intimo del cuore solo è inuocato, con fede, e diuotione.

Nel giorno appresso pensarono di ricrearlo alquanto con far venire i Musici della Chiesa à cantare qualch'vno de' motetti che si cantano nel Seruitio diuino, e per meglio inuestire nel di lui genio, e gusto, gli fù richiesto quale stimasse più à proposito. Quello di Santa Maria Maddalena, rispose, che comincia: *Ardens est cor meum videre Dominum*, mostrando in tutte le occasioni sì picciole, come grandi, le fiamme dell' amor diuino, che gli ardeuano nel cuore, accompagnato da vna viua speranza di andare à trouare quel Signore, che era più cuore del cuore suo, che il cuore istesso non era vita del corpo. Mà il Signore, che dall'Eternità haueua dissegnato di seruirsi di questo suo seruo in seruitij releuantissimi per quella sua Chiesa particolare, e per la Chiesa anco Vniuersale, contro tutta la speranza & aspettatione humana, non pure lo cauò dal pericolo, mà gli rese ben presto compita, e perfetta salute. Con le forze ripigliò il vigore dello spirito, e non stimando la vita, che per impiegarla in procurare la gloria di Dio, e la salute delle anime, per corrispondere al Medico Celeste con la douuta gratitudine, raddoppiò le fatiche, e gli essercitij suoi ordinarij di studiare, orare, assistere a' diuini Vfficij confessare, predicare; e ciò non per ceremonia ò di passagio, mà con tal premura, & affetto, che rinouò di là da' Monti quell'instituto antico, praticato da' Santissimi Vescoui, sant'Agostino, San Gio: Crisostomo Sant'Ambrogio, & altri di sermoneggiare, & anche fare in più luoghi il Quaresimale a' Popoli, con quella edificatione, che più à basso soggiungeremo.

Morto

Morte di Monsieur de Boisì suo Padre, e come in essa si portasse Cap. IV.

ORdinate le cose quanto a' beni Ecclesiastici, & assegnate, non pure le case, e Parocchie, ma constituita a ciascheduna di loro la sua rendita ne' tre Balliagi nuouamente conuertiti, cioè nel Chablese, Ternier e Galliardi, il Seruo di Dio pensò, ad imitatione di Cristo Saluator nostro, e del Precursore San Giouan Battista ritirarsi alla solitudine, per attendere all'oratione, & allo studio, & apparecchiarsi à dar principio alle Prediche Quaresimali in Anisì, che poscia prosegui con tant'honore, e frutto, in molte delle più insigni Città della Francia: ma il dissegno fù diuertito da vna infermità mortale soprauenuta al Signore di Boisì suo Padre, il quale non dubitò di constituirsi figlio spirituale di colui per gratia, a cui era Padre per ordine di natura, e di riceuere da lui l'indirizzo della vita spirituale, a cui haueua, come stromento di Dio, conferito la corporale. Fece dunque al sudetto Seruo di Dio suo figlio la confession generale di tutta la vita, e doppo i documenti salutiferi vditi da lui per apparecchiarsi a ben morire, riceuette anco dalla di lui mano il Corpo del Signore.

Trà tanto il desiderio di giouare alle anime, e l'impegno della sua parola che haueua dato di predicare quella Quaresima in Anisì, lo spiccorono dal Padre, quale tirò inanzi l'infermità, fino alli cinque di Aprile, nel cui giorno cadde in quell'anno l'Euangelo di Lazzaro resuscitato. Hora mentre se ne và a montare in Pergamo, l'apportatore imprudente di nouella così funesta, senza pensare altro, se gli accostò, e gli disse all'orecchio, che il Signore di Boisì suo Padre era morto. A tal nuoua di morte il costante Predicatore non fece altro, che inalzare le mani, e gli occhi al Cielo, adorò il Padre celeste, che viue eternamente, e senza punto turbarsi, montò in pulpito, e predicò con la solita franchezza, & eccellenza: nè altri si sarebbe accorto del successo, s'egli medesimo non hauesse soggiunto queste parole nel fine della Predica. Sono necessi-

tato di andare a rendere l'vltimo ossequio ad vna persona, che Dio hà chiamato a se, però ne' trè prossimi seguenti giorni non potrò predicare. Appresso raccommandò l'anima del suo medesimo Padre alle orationi degli Ascoltanti, senza dare vn minimo segno, che la sua fosse punto turbata per quell'accidente. Come che haueua acquistato vn assoluto dominio, e padronanza de' suoi affetti, accoppiò in quel fatto due cose, non pure molto difficili ad vnirsi insieme, ma che paiano assolutamente frà se contrarie, e conseruò il decoro, e la grauità di Predicatore veramente Apostolico, in sostenere quel caso generosamente, e non mancò al debito di natura, con mostrarne vna cordial tenerezza, con cui non solo pianse (ma però lagrime di pari grauità, e tenerezza) ma commosse tutto l'Auditorio a seguitarlo, dolendosi ciascheduno della perdita di vn Signore di tanto merito, la cui pietà, valore, e prudenza l'haueuano reso appresso tutti degno d'vgual stima, & amore. Pagato quell'vltimo debito, se ne ritornò alla Città, e seguitò il corso delle sue Prediche, con frutto marauiglioso: doppo la qual fatica, in vece di riposo, e di prendere qualche ristoro, fece vna scorsa ne' Paesi nuouamente conuertiti, e per la pace seguita trà Henrico il Grande, & il Duca di Sauoia, trasferitisi in parte alla Corona di Francia, doue trouò tali imbrogli, che lo necessitorono, come deputato da tutto il Clero del Vescouato d'intraprendere vn viaggio alla Corte Cristianissima.

Viaggio à Parigi, frutto, e conuersione, che vi fece. Cap. V.

NOn sì tosto il Clero per le nouità soprauenute negli affari delle Chiese di quella Diocesi, situate, ne' Paesi soggetti alla Corona di Francia deputò il Vescouo Coadiutore, per andare alla Corte, e trattarne di persona co 'l Rè, che la fama del di lui valore, e santità precorse, & operò sì, che in quel mondo di Parigi, doue come i fiumi nel mare, così tutte le cose, benche grandi si perdono, non pure non si smarrisse; ma risplendesse tanto più chiaramente, quanto che fù riceuuto, e

visto

visto con somma benignità dal Rè medesimo, che mostrò di gradire i memoriali, che intorno a quegli affari gli presentò, se bene poi non li considerò, che tardi a suo commodo, & a bell'agio.

Frà tanto le Principesse di Mercurio, e di Longauilla l'inuitorono a Predicare nella Cappella della Regina, e nella Sala del Loure, che è il Palazzo Reale. Inuito, che poi fece apertura a tutti i primi Pulpiti di quella gran Città. Acconsentì facilmente il Seruo di Dio, e sì tosto che fù sentito, fù approuato, e tenuto per vno de maggiori Predicatori, che mai habbia hauuto la Francia, non solo da'secolari, e Signori della Corte, ma da gli Ecclesiastici, e Dottori della Sorbona, e Regolari, che in grand'affluenza concorreuano ad vdirlo, non ostante che il Ministero della parola di Dio per vna gran quantità d'ingegni molto sublimi fosse arriuato fino al più alto, e supremo grado della sua perfettione. Nè fù marauiglia, imperò che per verità niente gli mancaua, perche non si douesse stimar Predicatore del tutto insigne. Haueua vna voce gagliarda, intelligibile, e soauissima: il di lui stile era elegantissimo: buoni termini, proprij, natiui, accommodati a'suoi pensieri, che erano chiari, e netti, nè in modo veruno confusi, ò inuiluppati: i suoi concetti rari, alti, e diuini, ma trattati da lui con vna maniera sì commune, e sì facile, che ciascheduno n'era capace, e fino al Popolo più semplice, portaua a casa i di lui sermoni facilmente, per cagione della facilità, che si trouaua nel di lui methodo, e grand'ordine, e dispositione, che vi arrecaua, & osseruaua. Anzi quelli, i quali non intendono, quanto sia difficile tal facilità di dire, doppo hauerlo vdito s'imaginauano, che hauerebbero fatto altrettanto: e pure in questo consiste la somma perfettione, & eccellenza di chi parla in publico, con ingannare in questo modo la curiosità, e presuntione dell'istesso Auditorio. Accompagnaua poi il tutto, con vn gesto graue, e maestoso, ma che non ammetteua nè pure tantino di seuerità ò di fasto. La presenza sola per sua grauità, e modestia seruiua di essordio, e prima di parlare, solo con farsi vedere, generaua ne gli Ascoltanti, non pure attentione, e docilità; ma vna somma beneuolenza, non potendosi

contenere di non amare subito quegli, che nel viso portaua vn ritratto espresso della santa dilettione. Haueua tanta gratia, & attrattiua ne' suoi sermoni, che chi l' haueua sentito vna fiata, appena poteua sentire con gusto qualsiuoglia altro. A questo proposito vn Consigliere del Parlamento, Signore di gran senso, e sapere, parlando vn giorno della stima, che faceua delle Prediche di Francesco di Sales, disse: Monsignor di Geneua mi hà fatto gran bene, non lo niego: ma insieme mi hà fatto gran male, del quale non guarirò mai più: perche mi hà fatto perdere il gusto di tutti gli altri Predicatori. Il di lui scopo fù di tirare le anime a Dio per amore, & i cuori per via di dolcezza: & in questo modo guadagnaua più anime a Dio, in vn'hora, che altri in tutta la Quaresima per via di rigore. Questo nasceua, non perche vsasse troppo indulgenza, ò dissimulatione col vitio, ma perche sapeua benissimo, che doue hauesse potuto accendere vna scintilla sola di amor di Dio, vi esterminarebbe ben presto il peccato. Ad imitatione dunque del Saluatore andaua gettando fuoco, e fiamma nella terra de' cuori, e non ad altro fine, che di farli ardere per amor santo di esso. Non predicaua con forma di dire troppo elaborata, ma dall' abondanza del cuore, e dal fonte della dottrina, che haueua acquistata, fosse per fatica di studio, fosse nell' oratione infusa per gratia, procedeuano le parole di vita, che gli vsciuano di bocca, che non respiraua altro, che amore, e santità; e molto meno cercaua se medesimo nel predicare, e fù chi l'intese a dire famigliarmente, e da buon senso, che in predicando non haueua altra apprensione, se non che quei, che l'ascoltauano hauessero vita, e vita più abondante, come disse nostro Signore, parlando della vita della gratia. *Vt vitam habeant, & abundantiùs habeant*. Nel tempo che soggiornò a Parigi, trà in Corte, e fuori, fece più di cento Prediche, nelle quali gli Auditori non sapeuano, a chi douessero assegnare il vanto, se alla dottrina, ouero alla pietà, tanto con l' vtile sapea accoppiare il diletteuole: onde quella Città Reale l' ascoltò con non meno suo profitto, & auanzamento spirituale, che con ammiratione della maniera eccellente, e profitteuole del suo predicare: e che sia il vero vi conuerti frà gli altri tutta la famiglia

miglia de' Signori di Raconis, famiglia molto principale, così Madama di Pedrauilla, con tutta la sua Casa. Il numero poi delle anime, che parte con i discorsi publici, parte con le priuate conferenze ridusse, ò dal peccato alla gratia, ò dall' amore del secolo, al desiderio del Cielo, è noto solamente a quel Signore, che a lui diede quella mirabile attrattiua, & efficacia per conuertire, & a quella gran Città spirito di concorrere in sì grand' affluenza, per conseguire la vera salute. Impiegaua tutta la giornata in seruitio delle anime, hora confessando, hora conferendo, e questo senza distintione, ò eccettione di persone. Perche caminando con lo spirito del Saluatore, a tutti vgualmente arrecaua il Regno di Dio, tanto a' Poueri, quanto a' Ricchi, tanto alle serue, quanto alle Padrone. Nè per questo lasciaua di attendere alla conuersione de gli Heretici in tutte le occasioni. Occorse a questo proposito, che predicando vn giorno ad vn Monastero, doue si trouaua numerosa ragunanza di secolari, tutte persone di qualità, e di rispetto, non sò come, perdè il filo del discorso, e per ritrouarlo, si mise frà tanto a trattare vn punto di controuersia, quale maneggiò con ardore, e facilità singolare. Vna Dama di molto spirito, che l' ascoltaua con attentione isquisita, s' accorse dello scambio, & a voce alta disse a quegli che gli stauano vicini: Hora non è più Monsignor di Geneua, ma lo Spirito Santo, che parla per la di lui bocca, e ben presto ne vedrete l' effetto. Diede nel segno. Perche vna Damigella Vgonotta, che lo sentiua, restò in maniera commossa dall' energia di quel discorso, che l' andò subitamente a ritrouare, per esser' instrutta nella Religione Cattolica, che abiurata l' Heresia abbracciò senz' altra tardanza.

In tanto la fama che suole a' Prencipi riferire quanto si passa, dentro, e fuori de' loro Stati, fece arriuare all' orecchio di Henrico il Grande che in tutta quella Quaresima si era trattenuto a Fontanebló, come Parigi in quell' anno haueua sentito vn' Oracolo di bontà, di dottrina, e di eloquenza: per il che il Rè inuogliato di vdirlo, lo fece inuitare per la Domenica in Albis a predicare nel medesimo luogo, doue corrispose, così degnamente all' opinione, che n' haueua formato il Rè,

che

che ſua Maeſtà hebbe a dire, che in raccontandogli, che quel Sauoiardo era vn gran Perſonaggio, non l'haueuano punto ingannato, e che meritaua fortuna molto maggiore di quella, che haueua, compendiando in ſe tutto ciò, che si può deſiderare in vn'ottimo, e perfettiſſimo Veſcouo, cioè nobiltà, dottrina, e diuotione.

Ritornato a Parigi, fù pregato da Madama di Mercurio a fare l'Oratione funebre per il Prencipe Filippo Emanuelle di Lorena, Duca di Mercurio, che per le ſpeditioni, & impreſe glorioſe che in Vngheria haueua fatto contro il Turco, meritaua, che tutto il Chriſtianeſimo concorreſſe ad honorare la di lui memoria: accettò l'impreſa, tanto più volontieri, quanto che pensò di eſſere obligato per titolo di gratitudine, ſendo ſuo Padre, Auo, e Biſauolo ſtati Paggi, e fauoriti di quella Eccellentiſſima Casa, e nella Chieſa di noſtra Dama, alla preſenza di più Cardinali, Prelati, Prencipi, e Principeſſe, Mareſcialli di Francia, e Cauallieri dell'Ordine, e di tutta la Corte del Parlamento in corpo, corſe quel pallio con tanto valore, che rapì tutto quel grand'Auditorio in ammiratione, e fù neceſſitato per raddoppiare il guſto, di dare la medeſima Oratione alla ſtampa, che, per la ſua eccellenza vien collocata frà le di lui opere.

La medeſima Principeſſa di Mercurio, ſe reſtò ſodisfatta dell'Oratione funebre, non fù meno edificata di quello, che gli auuenne col medeſimo Seruo di Dio, al quale hauendo per ordine della Regina doppo la Quareſima, conforme al coſtume offerto vna gran borſa piena di ſcudi di oro del Sole, per ricompenſa delle ſue fatiche, non puotè gia mai perſuadere, che l'accettaſſe, ſcuſandoſi con ammirabil gratia, che la conuerſione delle anime era la maggior ricompenſa, che egli poteſſe deſiderare con ciò moſtrando a Parigi, che cercaua loro, e non i loro beni.

Inno-

Innocenza del Seruo di Dio calunniata appresso ad Henrico Quarto, e dal Rè medesimo non pure conosciuta, ma publicata. Cap. VI.

COme l'inuidia fù sempre ombra della gloria, così Dio costumò sempre di fare proua de'suoi Serui. Non puotero i deboli tollerare, che Monsignor di Sales fosse da tutti communemente stimato, come sale, e come Sole della Chiesa tutta, non che di quella Città immensa. Però s'ingegnarono di conculcarlo, & ecclissarlo, con la seguente calunnia. Passando vn giorno il Seruo di Dio per il luogo, doue il Maresciallo di Biron soggetto famosissimo era stato nuouamente sepolto, diede per compassione naturale vn sospiro. Appresso montato in Pergamo, nel fine della Predica raccommandò alle orationi dell' Auditorio vn' importante negotio senza dire, ò spiegarsi, quale fosse, che in effetto non era altro, che la conuersione di alcuni Heretici, che per all' hora conferiuano spesso con esso lui. Gli inuidiosi dell'honore, e stima grande, in cui era tenuto, rapportarono subitamente ad Henrico Quarto, come Monsignor di Sales haueua per certo tenuto secreta intelligenza col detto Maresciallo e che assolutamente era complice di quella detestabile Conspiratione: delitto appresso a gran Prencipe sì dilicato, che il sospetto solo è criminale e compimento di tutte le sceleraggini.

Vno de'suoi amici, risaputo il tutto (e come l' amore in pericoli grandi non osserua tutta la prudenza, nè la circonstanza de' tempi) l'auuisò nel punto che vn giorno dell' Ottaua del Santissimo montaua in Pergamo per predicare, e non ostante, che tal nouella, come saetta auuelenata gli trapassasse il cuore, per il viuo dolore, che sentì in vdire la sua innocenza così malamente trattata, appresso a sì gran Rè, tutta volta, come fosse di Diamante, e non di carne, non diede segno alcuno di mutatione, e predicò col solito possesso, e feruore. All'

vscire

che ſua Maeſtà hebbe a dire, che in raccontandogli, che quel Sauoiardo era vn gran Perſonaggio, non l'haueuano punto ingannato, e che meritaua fortuna molto maggiore di quella, che haueua, compendiando in ſe tutto ciò, che si può deſiderare in vn ottimo, e perfettiſſimo Veſcouo, cioè nobiltà, dottrina, e diuotione.

Ritornato a Parigi, fù pregato da Madama di Mercurio a fare l'Oratione funebre per il Prencipe Filippo Emanuelle di Lorena, Duca di Mercurio, che per le ſpeditioni, & impreſe glorioſe che in Vngheria haueua fatto contro il Turco, meritaua, che tutto il Criſtianeſimo concorreſſe ad honorare la di lui memoria: accettò l'impreſa, tanto più volontieri, quanto che pensò di eſſere obligato per titolo di gratitudine, ſendo ſuo Padre, Auo, e Biſauolo ſtati Paggi, e fauoriti di quella Eccellentiſſima Caſa, e nella Chieſa di noſtra Dama, alla preſenza di più Cardinali, Prelati, Prencipi, e Principeſſe, Mareſcialli di Francia, e Cauallieri dell'Ordine, e di tutta la Corte del Parlamento in corpo, corſe quel pallio con tanto valore, che rapì tutto quel grand'Auditorio in ammiratione, e fù neceſſitato per raddoppiare il guſto, di dare la medeſima Oratione alla ſtampa, che, per la ſua eccellenza vien collocata frà le di lui opere.

La medeſima Principeſſa di Mercurio, ſe reſtò ſodisfatta dell'Oratione funebre, non fù meno edificata di quello, che gli auuenne col medeſimo Seruo di Dio, al quale hauendo per ordine della Regina doppo la Quareſima, conforme al coſtume offerto vna gran borſa piena di ſcudi di oro del Sole, per ricompenſa delle ſue fatiche, non puotè gia mai perſuadere, che l'accettaſſe, ſcuſandoſi con ammirabil gratia, che la conuerſione delle anime era la maggior ricompenſa, che egli poteſſe deſiderare con ciò moſtrando a Parigi, che cercaua loro, e non i loro beni.

Inno-

Innocenza del Seruo di Dio calunniata appreſſo ad Henrico Quarto, e dal Rè medeſimo non pure conoſciuta, ma publicata. Cap. VI.

COme l'inuidia fù ſempre ombra della gloria, così Dio coſtumò ſempre di fare proua de'ſuoi Serui. Non puotero i deboli tollerare, che Monſignor di Sales foſſe da tutti communemente ſtimato, come ſale, e come Sole della Chieſa tutta, non che di quella Città immenſa. Però s'ingegnarono di conculcarlo, & eccliſſarlo, con la ſeguente calunnia. Paſſando vn giorno il Seruo di Dio per il luogo, doue il Mareſciallo di Biron ſoggetto famoſiſſimo era ſtato nuouamente ſepolto, diede per compaſſione naturale vn ſoſpiro. Appreſſo montato in Pergamo, nel fine della Predica raccommandò alle orationi dell' Auditorio vn' importante negotio senza dire, ò ſpiegarſi, quale foſſe, che in effetto non era altro, che la conuerſione di alcuni Heretici, che per all' hora conferiuano ſpeſſo con eſſo lui. Gli inuidioſi dell' honore, e ſtima grande, in cui era tenuto, rapportarono ſubitamente ad Henrico Quarto, come Monſignor di Sales haueua per certo tenuto ſecreta intelligenza col detto Mareſciallo e che aſſolutamente era complice di quella deteſtabile Conſpiratione: delitto appreſſo a gran Prencipe sì dilicato, che il ſoſpetto ſolo è criminale e compimento di tutte le ſceleraggini.

Vno de' ſuoi amici, riſaputo il tutto (e come l' amore in pericoli grandi non oſſerua tutta la prudenza, nè la circonſtanza de' tempi) l'auuisò nel punto che vn giorno dell' Ottaua del Santiſſimo montaua in Pergamo per predicare, e non oſtante, che tal nouella, come ſaetta auuelenata gli trapaſſaſſe il cuore, per il viuo dolore, che ſentì in vdire la ſua innocenza così malamente trattata, appreſſo a sì gran Rè, tutta volta, come foſſe di Diamante, e non di carne, non diede ſegno alcuno di mutatione, e predicò col ſolito poſſeſſo, e feruore. All'

vſcire

vſcire dalla Predica vn'altro de'ſuoi amici più intimi rapito da quella generoſità di animo imperturbabile, hauendogli detto, e che dunque vna ſimil nouella non vi hà ſpauentato più che queſto? E non vi hà impedito il predicare del tutto? Riſpoſe freddamente, ſe quello, che di me è ſtato detto al Rè, foſſe vero, la conſcienza di tal delitto mi hauerebbe ſpauentato, e cauato di me, & io haurei penſato più a naſcondermi, che a predicare. Ma come che di tutto ciò, che mi si oppone, nulla ſuſſiſte, io penſo, che Iddio prenderà penſiere della mia innocenza, come io non hò altro penſiere, che della Gloria di lui.

E come che non haueua biſogno di altra giuſtificatione, che dell'innocenza propria, e dell'ottimo naturale del Rè, andò ſubitamente a trouarlo con vna faccia sì ſerena, che pareua più toſto faccia di Angiolo, che di huomo. Riconobbe ſubito il Rè, come che era perſpicaciſſimo d'ingegno, nella ſerenità, e maeſtà del volto, e nella ingenuità del diſcorſo, il candore, & innocenza dell'animo di lui. Imperò hauendogli il Seruo di Dio di primo abordo detto francamente, che non haueua conoſcenza alcuna delle ragioni, & affari di Stato, e che ſe haueſſe da imparare ſomigliante facoltà, che non vorrebbe farlo da sì infelice principio. Nò, nò, Monſignor di Geneua (che con queſto nome lo chiamò Henrico ſempre, benche non foſſe ancora Veſcouo, ma ſemplice Coadiutore) non hauete punto di biſogno di giuſtificarui appreſſo di noi. Io non ſaprei credere il male, che di voi mi è ſtato riportato, ma non poſſo già impedire, che molte coſe non mi ſiano riportate. Ringratiò Franceſco il Rè con parole sì humili, e sì gratioſe, che il vapore aereo di quella calunnia, non pure ſi dileguò totalmente dall'animo di quel gran Rè, ma gli diſſe, & offerſe sì gran coſe, che ben dichiarò al mondo in quanta gran conſideratione haueſſe il di lui gran merito. Vn fauorito del medeſimo Rè preſe vn giorno ardire di dimandare, perche ſua Maeſtà amaſſe tanto queſto Veſcouo Sauoiardo. Diede Henrico vna riſpoſta, che ad honore di Monſignor di Sales non la poteua dare maggiore vn'Dottore della Chieſa. Perche, riſpoſe il Rè, lo oſſeruo, che non hà egli nè pure vn vitio, e poſ-

e possiede le virtù nel grado più supremo della perfettione loro.

Vn'altra volta quella Maestà diede altra testimonianza a fauore del medesimo non punto inferiore alla prima. Disse di non conoscer Prelato più capace, per apportar qualche rimedio alle turbulenze, che la nouità delle opinioni, spettanti alla Religione haueua cagionato nel suo Regno, che Monsignor di Geneua: & hauendo interrogato vn suo Gentilhuomo domestico, molto valoroso, ma non men diuoto, intorno alla amicitia, che professaua hauere con Monsignor di Geneua, & intendendo, che era arriuato al grado supremo, scriuetegli, soggiunse il Rè, che voglio essere il terzo in questo grado di amicitia. Nè l'amò solo con la lingua, e con parole, ma desiderò di fargli conoscere la sua beneuolenza, con le opere, e con gli effetti. Perciò fece ogni sforzo per ritenerlo nel suo Regno, promettendogli di prouederlo del primo Arciuescouato, ò Vescouato, che fusse vacato, e frà tanto assignarli vna pensione considerabile, con cui si potesse commodamente mantenere in Corte; ma l'huomo di Dio, che nel Vescouato non cercaua altro, che la fatica, e la salute delle anime, ringratiò il Rè, contentandosi della Chiesa di Geneua, con cui haueua celebrato i primi sponsali, benche pouera, e per dote non arrecasse, che fatiche, e pene immense.

Cooperatione del Seruo di Dio per lo stabilimento delle Carmelitane Scalze in Parigi. Cap. VII.

ERa tanto il concorso di tutte le conditioni di persone, che per lo spatio di sei mesi, che dimorò in Parigi, veniuano dal Seruo di Dio, chi per confessarsi, e chi per conferire il suo interno con esso lui, che appena gli restaua tempo di sodisfare a quelle necessità, che la vita corporale richiede. Frà tutte però molto frequente era Madamigella Acaria, la quale (sendo in quel tempo ancora secolare, e maritata e nodrendo in se altissimi sentimenti di spirito, che poi effettuò, con procura-

curare l'introduttione delle Carmelitane Scalze in Francia) non volse perdere sì bella occasione di godere della direttione spirituale di questo Seruo di Dio. Quindi, non contenta di confessarsi spesso da lui, e di scoprirgli ingenuamente le sue imperfettioni, lo scielse anche per guida, e maestro di certe conferenze di spirito, che di trè, in trè giorni si faceano con interuento di Monsignor di Berulle, che fù prima fondatore de' Padri dell'Oratorio di Francia, e poscia Cardinale, e del Signor Andrea di Val, Dottore di Sorbona, e gran Seruo di Dio, & altri huomini insigni, non meno in pietà, che in dottrina. Assistè dunque Francesco a quella sì diuota Assemblea, non pure ascoltando le confessioni di tutti, e risoluendo francamente i dubbij, che in materia di spirito gli proponeuano; ma promouendo ancora i loro generosi dissegni, con tal efficacia, e discretione, che l'huomo non sà di qual più si marauigliare.

Con efficacia, perche risoluendosi Madama Caterina di Orleans Principessa di Longauilla di constituirsi con religiosa munificenza Protettrice delle Carmelitane Scalze, e farle passare di Spagna in Francia, scrisse a questo effetto al Papa: e con ogni facilità, per il gran credito, che haueua appresso a sua Beatitudine, n'ottenne l'intento. Con discretione poi, perche non ostante, che quella Serua di Dio, l'hauesse eletto per suo Confessore, e Direttore, con tutto ciò, non tentò mai di saper da lei più di quello, che ella medesima di sua libertà, e mouimento gli confidaua. Ma per meglio spiegare la sommità di questa discretione, non sarà che bene apportare quì le di lui proprie parole. Pochi giorni prima, che questo Seruo di Dio passasse a miglior vita fù ricercato da vn Religioso, se haueua hauuto cognitione particolare delle gratie straordinarie concesse da Dio alla sudetta Madamigella Accaria, che poi fattasi Carmelitana Scalza, e per humiltà Conuersa si chiamò Suor Maria dell'Incarnatione, con gran fama di virtù, e santità in vita, e doppo morte, rispose ingenuamente di Nò, & arrecando la ragione di ciò, soggiunse, che ogni volta, che quella Serua di Dio mi si accostaua, imprimeua nell'anima mia vn sì gran rispetto della sua virtù, che mai non hauerei ardito d'interro-

terrogarla di cosa minima, che in lei fosse, e non haurei voluto sapere del di lei interno niente più di quello, che essa medesima m'hauesse voluto communicarmi di suo proprio mouimento, senza esser incitata. Parlaua più volontieri delle sue colpe, che delle sue gratie, & io la rimirauo, non come mia penitente, ma come vn vaso, che lo Spirito Santo haueua contrasegnato per suo seruigio. In vna lettera, che scrisse a persona sua confidente vsò questi precisi termini.

La diuotissima Madamigella Accaria fù gran Serua di Dio, quale io hò confessato più volte, e quasi ordinariamente per lo spatio di sei mesi, e particolarmente nelle sue infermitadi in quel tempo. Oh che feci vn gran mancamento di non approfittarmi, come doueuo della di lei santissima conuersatione. Perche lei haurebbe più che volontieri communicato e scoperto tutto l' interno dell' anima sua. Ma il rispetto infinito, che io gli portauo, mi ritenne di far simile dimanda.

Dalle quali parole ben si conosce, che questo Seruo di Dio in tutte le virtù fù insigne, ma nella soauita, e discretione di trattare con tutti, più che eminente.

Consecratione in Vescouo con le precedenti dispositioni, & effetti consequenti, Cap. VIII.

SPedito il principal negotio, per cui haueua intrapreso quel viaggio alla Corte di Francia, che non fù altro, che la restitutione della Religione Cattolica nel Balliagio di Ges, soggetto nel temporale a quella Corona, e nel spirituale al Vescouato di Geneua, quale finalmente ottenne per la grand' instanza, e premura: tanto più sollecitò il ritorno al Paese, quanto che intese Monsignor Graniero suo Vescouo Predecessore esser stato chiamato da Dio a godere il premio delle sue fatiche. Arriuato in Patria attese, con tale ardore all'effettuatione del negotio sudetto, che non leuò già mai la mano, fino che il Barone di Lux inuiato espressamente per questo, per commissione, & ordine del Rè, francamente remise libero l'

ro l'eſſercitio della Religione Cattolica, che dal predetto Balliagio n' era ſtata per più di ſeſſant' anni empiamente sbandita.

Ciò fatto, conſiderando, che morto il Predeceſſore, a lui toccaua di ſottentrare alla mole, perciò fare con quell' apparecchio maggiore, che gli foſſe poſſibile, ſi ritirò nel ſuo Caſtello di Sales, e quiui si diſpoſe con i ſeguenti eſſercitij ſpirituali. Prima chiamò colà il Padre Giouanni Torriero della Compagnia di Gieſù, huomo molto dotto, & eſperimentato nella condotta delle anime, in cui hauea gran confidenza, e da lui fece vna confeſſione generale di tutta la vita. Appreſſo conferì ſpeſſe fiate col medeſimo de' mezzi, che doueua tenere per corriſpondere alla ſublimità del ſuo miniſtero Epiſcopale. Nel terzo luogo si abbandonò talmente all'oratione, che giorno, e notte non facea mai altro, che viuamente ſupplicare la Diuina pietà, che poi che gli haueua adoſſato quel peſo formidabile anco alle ſpalle de gli Angioli, si compiaceſſe di rinuigorire la ſua fiacchezza, e conforme al grado, a cui l'haueua chiamato, ripartirgli abbondanza della ſua gratia per degnamente ſoſtenerlo.

In oltre si formò, e preſcriſſe a ſe medeſimo maſſime veramente grandi, e di quel carattere, che hebbero i primi, e più ſanti Veſcoui della Chieſa di Dio, come si vedrà nel ſeguente Capitolo. Nè si contentò di abbozzarle, e metterle in ſcritto, affinche ſeruiſſero di motiuo per eſſeguirle; & in caſo, che non le pratticaſſe, di rimprouero del ſuo mancamento.

Premeſſi tutti queſti apparecchij, fù conſacrato ſecondo i Riti Cattolici per mano di Monſignor Veſpaſiano Gribaldi Arciueſcouo di Vienna in Francia, e di Monſignor Tomaſo Pobel Veſcouo di Damaſco, a gli otto di Decembre, dell' anno mille, e ſeicento due, giorno ſacro all' Immaculata Concettione della Vergine, nella Chieſa di San Mauritio di Thorens, doue bambino era ſtato prima lauato con l' acqua del ſanto Batteſimo.

In quella funtione ſacroſanta, riferiſcono, che haueſſe vna viſione marauiglioſa, che egli medeſimo confidò poſcia ad vna Serua di Dio. Mentre ſtaua proſtrato auanti l'Altare co' Veſcoui conſecranti, gli parue di vedere, non in forma imaginaria,

ginaria, ma con visione intellettuale, che la Santissima Trinità operasse nel suo interno tutto ciò, che i Vescoui faceuano attorno alla sua persona nell'esterno: in maniera, che nel medesimo tempo, che i Vescoui metteuano le mani loro sopra il di lui capo, le trè Diuine Persone facessero il medesimo, mettendo le mani loro (per parlare delle cose diuine alla somiglianza delle humane) sopra la più alta, e più nobil parte del suo spirito, imprimendo, come sensibilmente nella di lui anima la gratia, di cui il Sacramento era segno esterno, e visibile.

D'auantaggio, gli parue di vedere la Regina de gli Angioli, che lo riceueua, come sotto la sua speciale protettione, & appresso di se i gloriosi Prencipi de gli Apostoli San Pietro, e San Paolo, che assisteuano alla sua consecratione, & in quel giorno riceuè gratie straordinarie, e diuine. Fù sì viua e sì potente la forza di quella visione, che per lo spatio di sei, e più settimane continue, lo tenne come rapito, & astratto sopra l'humana conditione, ma però con tal quiete, maestà, dolcezza, grauità, e riuerenza della sua Dignità Episcopale, che honoraua sino i minimi suoi vestimenti Pontificali: e che questi racconti appoggino in sodo, si vedrà dal tenore, e vigore delle opere seguenti.

Regole, che prescrisse à se medesimo per il buon gouerno del Vescouato. Cap. IX.

Acciò il prudente Lettore, non solo con maggior facilità, ma probabilità venga in cognitione di quanto operò, e patì questo Seruo di Dio nella sua Chiesa, e fuori, per lo spatio di vent'anni, che fù Vescouo, stimo sia molto congiacente, prima di passare più auanti, premettere le forme, e regole di viuere, che egli stesso, sin da principio, si prescrisse nello Stato Episcopale: ma acciò non vi subentri alcun'alteratione, ò affettatione, hò giudicato di far semplicemente l'vfficio di Interprete, con tradurre dalla lingua Francese nell'Italiana i medesimi articoli, che egli si prescrisse.

Articolo Primo.

De' portamenti esterni, e primieramente de' suoi habiti.

PRimieramente quanto all' esterno (dice egli stesso) Francesco di Sales, Vescouo di Geneua non vsarà, nè portarà habiti di seta nè più pretiosi di quelli, che fin' hora hà portato: con tutto ciò procurarà, che siano netti, e bene adattati al corpo. Non vsarà, nè portarà scarpe con calcagnetti, sì perche ciò odora di vanità del mondo, si perche ciò è vietato da' statuti della Chiesa. Mai entrarà in Chiesa alcuna, senza il Rocchetto, e senza Mantelletta, senza la quale nè meno anderà per la Città, anzi per quanto gli sarà possibile, la terrà sempre, in Casa ancora. Nella Chiesa, e nella Città, tanto che la commodità del tempo gli permetterà, sempre portarà la Berretta. Non porterà in dito altro Anello, che quello, che chiamano Pastorale, e che i Vescoui deuono portare per segnale dello sponsalitio, che hanno contratto, e che li tengono ligati, & obligati alla Chiesa loro, non men strettamente, che i mariti alle loro spose. Non portarà giamai Guanti profumati, ò di gran prezzo, non Manicotto di seta, e tagliato, ma l' vserà solo conforme alla ciuiltà, honestà, e necessità. La sua Cinta potrà essere di seta, ma non pretiosa, & attaccata a quella porterà la Corona. I legami delle scarpe, e delle gambe non saranno di seta. La Tonsura in Capo sarà sempre in tal forma, e stato da esser facilmente conosciuta. La Barba rotonda, e senza punta, e senza mostacci, che sorpassino il labro superiore.

Articolo Secondo.

De' suoi Domestici, e gouerno della sua Famiglia.

PRocurerà di non hauer seruitore alcuno inutile, e superfluo. Ne hauerà due Ecclesiastici, l'vno de quali sarà come Mastro di Casa, & hauerà la cura di tutti gli affari. L'altro gli farà assistenza ne gli vfficij Diuini. Ancora bastarebbe forsi di vno, ma di presente ne prende due a consideratione di Andrea di Tosca Dottore in Canoni, e Baccilliere in Teologia. il quale sendo buon Predicatore, potrà fare gran profitto nella Diocesi. Saranno vestiti alla Romana, se ciò si può fare con ogni sorte di modestia, ò vero, come i Preti del Seminario di Milano, perche questa sorte di vestito costa meno, & è più commodo. Vn Secretario, due Aiutanti di Camera, l'vno per se, l'altro per la famiglia. Vn Cuoco col suo aiutante. Vn Lachè, che sarà vestito di Colore tanè con le trine paonazze. Nessuno de'nostri seruitori porterà, nè pennacchi, nè spada, nè habiti di color sfacciato, nè capigliatura lunga, nè mostacci troppo alzati. Si communicaranno, e confessaranno tutte le seconde Domeniche del mese, secondo i statuti della Confraternità de' Penitenti, sotto la protettione, & inuocatione della santa Croce nella quale si faranno ascriuere, e si communicaranno alla Messa del Vescouo. Sentiranno tutti i giorni Messa, e le Domeniche, e le feste tutto l' Vfficio diuino nella Catedrale. Si leuaranno tutti la mattina alle cinque hore dell'horologio Francese, ma ne' giorni solenni, quando sarà di mestieri, andare à matutino, alle quattro hore. Andaranno a letto a diece hore della sera, cioè due hore prima della mezza notte. Ma prima si ragunaranno tutti insieme per recitare le Litanie; le Domeniche, le Litanie del nome di Giesù, il Lunedì, quelle di tutti i Santi, il Martedì, quelle de gli Angeli il Mercordì, quelle di San Pietro Apostolo, Protettore di Geneua, il Giouedì, quelle del Santissimo Sacramento,

il Venardi, quella della Paſſione del noſtro Signore, il Sabbato, quelle della glorioſa Vergine Maria, noſtra Signora: ſe non che con l'occaſione di qualche feſta, queſte Litanie doueranno eſſere trasferite. Il Veſcouo dirà l'oratione, ſi farà l'eſſame di conſcienza, e dipoi tutti ſi ritiraranno. In ciaſcheduna Camera vi ſarà vn picciolo Oratorio, con l'acqua benedetta, qualche Imagine diuota, ò Agnus Dei.

Articolo Terzo.

Della maniera di riceuere, e dare acceſſo alle perſone, che hauranno à trattare.

DVe Camere ſaranno tapezzate, vna per riceuere i Foreſtieri, l'altra per trattare i negotij, che l'iſteſſa è, che la Sala. Vi ſarà ſempre qualche vno, che habbia penſiero di riceuere, & introdurre quelli, che verranno, e quello ſarà gratioſo, e corteſe, auuertendo di non diſguſtare perſona chi ſi ſia. Troppo grand'audacia è de' Seruitori de' Prelati il ſtrapazzare gli Eccleſiaſtici inferiori. Tutti quelli, che ſeruiranno il Veſcouo di Geneua, ſaranno auuertiti, & accoſtumati di trattare honeſtamente con tutti, ma principalmente con i Preti.

Articolo Quarto.

Della ſua Tauola, e ſuoi trattamenti.

QVanto alla Menſa, che ella ſia moderata, e come dice il Concilio, frugale, ma però pulita, e netta. I Sacerdoti vi ſederanno, e per quanto ſarà poſſibile, haueranno ſempre i primi poſti. Ciaſcheduno di loro benedirà la tauola in girò, e dirà ſimilmente il Rendimento di gratie, eccettuatene le feſte ſolenni, nelle quali il Veſcouo farà la Benedittione, e l'Attione delle gratie, sì come ogni giorno dirà, Signore benedite noi, e ciò che &c. Perche il minore deue riceuere la bene-

beneditione dal maggiore. Si leggerà sempre qualche Libro diuoto, fino alla metà del pranzo, e della cena. Il resto si spenderà in discorsi honesti. L'hora del pranzo sarà a dieci hore: della cena, a sei: ne' giorni di digiuno non si sederà, mentre si farà colatione, in quel caso si pranzerà a vndici hore, si farà la colatione alle sette.

Articolo Quinto.

Delle Limosine.

QVanto alle Limosine, sarà di mestieri osseruare quei giorni, che Monsignor Reuerendissimo mio Predecessore hauea scelto per farle publicamente. Sarà necessario premere, che sia più abbondante d'Inuerno, che di Estate, principalmente doppo la festa de' Rè, perche all'hora i poueri hanno più di bisogno. E per questo si distribuiranno de' legumi. Io non sò, se fosse espediente, che il Vescouo medesimo facesse Limosina di sua propria mano, quando vedesse di poterlo far commodamente, come il Mercordì, Giouedì, Venerdì santo. Nel Giouedì santo si darà da pranzo a' poueri, ò prima, ò doppo, che se gli saranno lauati i piedi, ò appresso, secondo che il mandato si farà, ò prima, ò doppo. Sarà mestieri di procurare, che le Limosine, che si compartiranno a' Frati Minori di San Francesco, à quei di San Domenico, a' Padri Cappuccini, alle Monache di Santa Chiara, all'Hospedale, siano notate, sì per l'essempio, come per vna più grande efficacia per muouere il Popolo. Quanto alle Limosine particolari, e straordinarie, l'oratione insegnarà quello, che si dourà fare.

Articolo Sesto.

Della celebratione delle Feste, & assistenza à gli Vfficij.

CIrca gli Vfficij Diuini, tutte le feste di commandamento il Vescouo assisterà a i primi e secondi Vesperi, alla Messa grande, & all' Vfficio, che si farà auanti, ò doppo la Messa cantata. Ma ne' giorni solenni di più a Matutino. Celebrarà poi, & insieme farà l' Vfficio la notte, & il giorno della Nascita di nostro Signore, l' Epifania, la Domenica di Pasqua, il giorno del Corpo del Signore, la festa di San Pietro, e di San Paolo, San Pietro ad Vincula, per esser Padrone, e Titolare della Chiesa di Geneua, l' Assuntione di nostra Signora, la festa di tutti i Santi, l' Anniuersario della sua Consecratione, tutta la Ottaua del Sacramento, e predicarà la Domenica precedente per auuertire il Popolo del suo Vfficio a fine, che guadagni le Indulgenze, il giorno della festa, la Domenica frà l' Ottaua, e nel giorno dell' istessa Ottaua farà la benedittione nella Chiesa delle Religiose di Santa Chiara, tanto ad effetto di consolarle, quanto, perche questa Chiesa per l' ordinario è piena di Popolo. E questa è l' vltima benedittione, che si farà nella Città. Assisterà per quanto gli sarà possibile, spesse volte a gli Vfficij, & essercitij de' Confratelli della santissima Croce, del santissimo Rosario, del Cordone di San Francesco: ma principalmente di Santa Croce, per cagione della Communione, che se gli fa, e procurarà di farla più spesso che potrà: questo è quanto spetta all' esterno.

Articolo Settimo.

Della condotta interna, e primieramente dell' oratione, e studio.

HOra quanto all'interno, primieramente ciò che appartiene allo studio, farà di maniera, che possa imparare qualche cosa ogni giorno, ma con tutto ciò vtile, e congiacente alla sua professione. Ordinariamente potrà spendere in studiare le due hore, che framezzano tra le sette, e le noue della mattina. Doppo cena farà leggere qualche libro di diuotione per lo spatio d'vn hora, che parte seruirà per lo studio, parte per l'oratione. La mattina doppo hauere ringratiato Dio, conforme al costume, ed hauer' inuocato l'aiuto di Dio, e dedicato se medesimo per lo spatio di vn hora, secondo che haueua per auanti disposto, caminerà sempre alla presenza di Dio, e l'inuocarà in tutte le occasioni. Quanto alle orationi giaculatorie, le cauarà, ò dalla meditatione della mattina, ò da diuersi oggetti, che se gli presentaranno, saranno vocali, ò mentali, secondo, che sarà eccitato dallo Spirito Santo, e ne farà vn breue raccoglimento, per aspirare a Dio, alla Vergine, a gli Angioli, & a' Santi, a' quali hauerà qualche particolar diuotione. Recitarà ordinariamente l'Vfficio diuino, ò in piedi, ò inginocchioni. Matutino, e le Laudi, la sera, doppo la lettura del libro di diuotione, Prima, Terza, Sesta, e Nona fra sei, e le sette hore della mattina, Vespero, e Compieta auanti cena, & il Rosario della Madonna doppo Vespero, con le meditationi, tanto più che è obligato con voto di dirlo ogni giorno. Quando preuederà qualche affare, ò negocio vrgente, potrà preuenir l'hora del Vespero, e del Rosario: ne' giorni di festa dirà l'Hore, & il Vespero con il Choro, & il Rosario nel tempo della Messa cantata.

Articolo Ottauo.

Della celebratione della santa Messa.

VScirà la mattina a noue hore, per offerire il Santissimo sacrificio della Messa, quale celebrarà ogni giorno, se non occorre, che sia impedito da qualche estrema necessità. Et a fine di celebrarla con maggior diuotione, farà vn raccoglimento, e compendio di diuerse considerationi, & affettioni, per mezzo delle quali la pietà possa essere eccitata verso sì gran mistero, e vi si occuparà, e tratterrà, in vscendo dalla sua Camera, entrando all'Altare. Quando sarà arriuato alla Sacrestia, farà la sua preparatione, nè troppo corta, nè troppo lunga, per non attediare quelli, che aspettano. Il medesimo farà nel rendimento di gratie doppo la Messa, nella quale serbarà vna dolce gratia, non parlarà con persona, nè meno in andare alla Messa, e principalmente di negotij secolari, a fine, che lo spirito sia raccolto in se medesimo. Non sarà male a proposito, che ne' giorni, che chiamano di diuotione, celebri la Messa nelle Chiese, doue si farà la festa, affinche, concorrendoui il Popolo, vi ritroui sempre il Vescouo, come alla testa, sì come anco le feste solenni nelle Chiese medesime, e quando vi sono dell'Indulgenze. La sera farà l'essercitio con il resto della famiglia.

Articolo Nono.

Della confessione, & altri atti di penitenza.

SI confessarà di due, in due, ò al più di trè, in trè giorni, se la necessità non portasse altrimente, e questo da Confessore più capace, che commodamente potrà hauere: nè cambiarallo senza necessità. Qualche volta si confessarà in Chiesa alla vista di tutti, per seruire di essempio a tutti. Oltre a' giorni del digiuno che la Chiesa hà commandato, digiunerà tutte le vigilie delle feste di nostra Signora, e tutti i Venardi, e Sabbati.

Arti-

Articolo Decimo.

Del ritiramento, e raccoglimento annuale.

OGn'anno, per lo spatio di otto giorni, e d'auuantaggio, quando potrà, farà il raccoglimento, e la purga della sua anima, & in quel tempo essaminarà i successi, e progressi suoi dell'anno passato, e doppo hauer notato le offese principali, se ne accusarà appresso il suo Confessore, con il quale conferirà delle sue cattiue inclinationi, e difficoltadi al bene. Il che fatto, farà molta oratione principalmente mentale, con l'applicatione delle Messe, che celebrarà, e farà celebrare in quel tempo, per ottener da Dio la gratia necessaria, per il buon gouerno di se stesso, e della sua Chiesa, e rinuouerà tutti i buoni proponimenti, e dissegni, che Dio gli haueua dato: e per questo effetto rileggerà prima, che di presentarsi alla confessione, le memorie delle sue risolutioni, e le noterà di nuouo, affinche possa aggiunger di nuouo quello, che l'esperienza gli hauerà insegnato.

Il tempo di questo raccoglimento non può esser così determinato, se non che le settimane di Carneuale sembrano essere a proposito, tanto per non esser testimonio dell'insolenza, e dissolutione del Popolo, che per vscire dal deserto a predicare, & ad opere grandi, ad imitatione del nostro Saluator Giesù Cristo, e del suo Precursore San Giouan Battista. Se nondimeno vi fosse qualche speranza di ritirare il Popolo da questa dissolutione, con qualche notabile essercitio, all'hora farà di mestieri eleggere per questo raccoglimento qualche vna delle settimane, che sono tra Pasqua, e Pentecoste, affine, che lo Spirito di Dio, che si haueua acquistato con tal'essercitio, operi molto bene in quelle feste solenni, e nell'Ottaua del Santissimo Sacramento: e perche ancora in quel tempo l'huomo è men'affed.ato da'negotij, e la stagione è molto più propria, così per la purga delle anima, come del corpo; di più la purga del corpo potrà seruire di pretesto alla purga dell'anima.

Sin qui sono regole prescritte da questo nouello Vescouo, e Seruo di Dio a se medesimo, e da lui pratticate con vna esattezza, e costanza singolare, conforme alla sua massima, che le virtù meditate, e non pratticate non seruono ad altro, che a gonfiare il cuore, & impegnare di ordinario ad vn maggior castigo, e dannatione. Piaccia a Dio, che quelli, che leggeranno queste regole, massime Ecclesiastici, ne cauino quel profitto per l'anime loro, con l'imitatione, che il Signore, da' medesimi pretende.

Entrata solenne nella Città di Anisì, e principio di buongouerno. Cap. X.

A Fine che fosse sempre vero, che Francesco, ad imitatione di Cristo, cominciò non a scriuere, ma a fare, e poi ad insegnare, dalla specolatione passò incontinente alla prattica: e non sì tosto hebbe sbozzato le sudette regole, che incontinente procurò di dargli ogni compimento con l'essecutione. Prima dunque di ogni altra cosa permise, che alla Dignità Episcopale fossero resi quegli honori da' Popoli, che si costumano fare a' Vescoui nel primo loro ingresso. A quest' effetto s'incaminò verso Anisì, doue i Signori del Conseglio, e Camera de' Conti del Geneuese, con i Signori Rettori della Città in corpo vennero ad incontrarlo, e riuerirlo in vna picciola Chiesa, nella quale si era ritirato, fin che si mettesse in ordine la Processione, e con discorsi non men' affettuosi, che eleganti, palesarono la stima grande, che faceuano del di lui sapere, giuditio, e virtù, e con augurij felicissimi di lunga prosperità, e salute accompagnarono l'affetto, & attestationi di rispetto, & osseruanza, che in simili occasioni si costumano. Ciò fatto, entrò processionalmente nella Città, vestito de' suoi Habiti Pontificali, sotto il Baldacchino, portato dal Console, e Sindici della Città: & il Popolo accorsoui in gran numero, come, che riceuesse, non vn' huomo, ma vn Angiolo del Cielo, con acclamationi, con lagrime di tenerezza, con desiderij, e preghiere l'accompagnò sino alla Chiesa di San Francesco,

che tiene il luogo della Catedrale, da che il Vescouo fù cacciato da Geneua col suo Capitolo. Per corona di questa funtione il Religiosissimo Pastore fece vna dottissima, & elegantissima essortatione, quasi nouello Giouan Crisostomo, sì al Clero, come al Popolo, acciò aspirassero con esso lui nella pretensione di due fini, che si era prefisso di tutto il suo gouerno, e furno la gloria di Dio, e la salute delle Anime: & incontinente, senza perdere il tempo in complimenti, e cerimonie, mise la mano all'opera commessagli dalla Maestà Diuina. La prima cosa, che nell'ingresso del Gouerno intraprese, fù procurare con tutte le sue forze l'osseruanza, e prattica de i Decreti del Sacrosanto Concilio di Trento, per tutto il suo Vescouato, riceuuto già da Monsignor Graniero suo Predecessore. Et in effetto cominciò a prouedere alle cure vacanti di soggetti molto habili, e capaci, e stimati tali da gli Essaminatori nel Concorso, al quale interueniua sempre di persona, e come Presidente interrogaua con gli altri, decideua i dubbij, e raccolte le voci de' Giudici, che haueua seco, prouedeua quello fra' concorrenti, che era communemente giudicato il più sufficiente. Per questo mezzo quella Diocesi in poco tempo si riempì di Ecclesiastici, non men letterati, che virtuosi, stante che quelli, che aspirauano a simili cariche, veggendo, che ogn'altra strada era serrata, fuori che quella della virtù, e sufficienza, s'applicauano seriamente all'vno, e l'altro studio di pietà, e dottrina. Dal seguente essempio si potrà argomentare la qualità de' Personaggi, che promoueua.

Monsignor Fenollietto Cittadino di Anisì, hora Vescouo di Mompellieri, & vno de' più famosi Pastori, e Predicatori della Francia, che prouisto del Pulpito di San Benedetto in Parigi, per opera di vn'intimo amico di Monsignor di Geneua, con la sua eloquenza, non pure acquistò fama di ottimo Dicitore, ma inuestì di maniera il genio di Henrico Quarto, che lo prouide del sudetto Vescouato di Mompellieri. Questi, che hoggi è vn Oracolo di Linguadoca in vn concorso, che questo Seruo di Dio fece, riportò vna Cura disputata alla presenza del medesimo Vescouo, frà dieci, ò dodici Preti, non men capaci di esser Vescoui, che di essere semplici Curati.

Ogn'

Ogn' anno celebraua il Sinodo Diocesano, nel quale, e per via di ragioni sode, e conuincenti, e con essempij autentici, e cauati dall' Historia Ecclesiastica, e vita de' Santi, e con parole piene di vita, e di energia, essortaua il suo Clero a far bene, & essattamente il suo douere, e di seruire di luce, e guida a' Popoli col essempio della loro buona vita. A questo fine constituì in tutte le parti della sua Diocesi huomini, che vigilassero, e sopraintendessero a quanto passaua, e l'auuertissero de' bisogni, per prouederli in tempo: & acciò i Confessori in vn negotio, che è il più importante della Chiesa di Dio, sapessero come compire il debito loro, publicò vna Instruttione a' medesimi, consistente in vinticinque auuertimenti: ma tutti sopra tanto importanti, che però fù poscia ristampata in diuersi luoghi. Compose altresì vn Rituale molto più ampio, in cui insegna la maniera di amministrare i Sacramenti, e lo fece stampare in Lione per Giouanni Chamus, la Prefatione Latina, che stà nel frontispicio, è del di lui stile, e maniera, degna veramente di essere, non pure letta, ma considerata con attentione, perche vi si vede a risplendere l'eminenza del di lui sapere, e la finezza della pietà. Nel fine dell' Opera si ritroua inserta vn' Instruttione, ò vogliamo dire, breue Catechismo in lingua Francese, composto con artificio marauiglioso. Il methodo è sì facile, che non ostante, che compendij quasi tutta la Dottrina Cristiana, il Popolo, auanti il quale ne' Paesi Oltramontani si recita, ò auanti, ò doppo Messa, l'apprende con vna facilità del tutto incredibile, e si troua, come insensibilmente instrutto in tutti i punti, & articoli della Fede Cattolica, che non pure sà tanto, quanto è di mestieri per saluarsi, ma di più per renderne ragione, e buon conto a chi gli ne dimanda.

Zelo, e vigilanza nelle attioni pastorali. *Cap. XI.*

MEntre il zelante Vescouo insisteua con tutto il cuore a promouere la salute delle sue pecorelle, i Signori Sindici, e Gouernatori della Città di Digione, Capo della Borgogna

gna Ducea, & in cui risiede il Parlamento di quella Prouincia, mossi dalla fama dello Spirito Apostolico, con cui predicaua, l'inuitarono con lettere efficaci, a fauorirli la seguente Quaresima dell'anno mille, e seicento quattro. Scrissero parimente al Duca di Sauoia, che accordasse con essi loro la medesima richiesta, ma che però non si effettuò senza grandissima difficoltà, perche parue, che non pure il Mondo ma l'Inferno si scatenasse, per impedire quel viaggio, al quale nondimeno il Seruo di Dio si sentiua, così internamente mosso, che diceua, che l'anima sua era secretamente forzata a fare il possibile per conseguire l'intento, perche vedeua, che andaua a ferire sì direttamente il seruitio delle anime; che amaua meglio di esporsi a tutte le maledicenze de' cattiui, che di non essaudire i pij desiderij de' buoni.

Mentre questo trattato di andare, e non andare a predicare a Digione con varie contradittioni fieramente si combatteua, il Seruo di Dio si trasferì a Belley a ritrouare il Duca di Bellaguarda, Gouernator di Borgogna, per trattar seco degli affari della sua Diocesi nel Paese di Ges, soggetto alla Corona di Francia. Come che douunque andaua, portasse gratia, e benedittione, in quel breue spatio, che vi dimorò, conuertì vn Gentilhuomo del medesimo Duca, che nelle sue mani abiurò l'Heresia. Restarono così picchi, & arrabbiati gli Vgonotti, che per vendicarsene gli diedero il veleno, quale operò così prontamente, che subito fù assalito da febre tanto violenta, che i Medici lo diedero per ispedito. Ma la Prouidenza diuina lo riserbò per altri suoi dissegni più alti, e salutiferi, e quasi in vn'instante con vn voto, che fece alla Vergine, al quale sodisfece, senza indugio alcuno, andando a piedi alla nostra Dama di Compassione in Tonone, a render gratie alla sua Liberatrice.

Fù quiui riceuuto da quei medesimi, che egli haueua generato alla vera Fede, e Religione, non pure, come loro Pastore, e Padre, ma come Apostolo, & Angiolo del Cielo, con le sue mani proprie scrisse l'allianza, & vnione perpetua con quella Santa Casa, della quale era stato constituito primo Prefetto dal medesimo Clemente Ottauo.

In questo medesimo viaggio conuertì il Signore di Diuorè, vno de' primi Signori, ma insieme de' più ostinati Heretici del Chablese: e doppo hauer riceuuto la di lui solenne abiuratione, passò all'alte Montagne del Balliagio del Fossignì, per faticare nella riforma dell' Abbatia di Six, de' Canonici Regolari di Sant' Agostino. Gran trauagli hebbe a soffrire in questa impresa, sì perche il vitio haueua fatto il callo, si perche la mala intelligenza trà l' Abbate, e quei Religiosi, non parea, che ammettesse rimedio. Ma come Monsignor di Sales era tutto discretione, soauità, & amore, nel principio lasciò loro solamente certi pochi ordini, ma paterni, e dolcissimi, che poscia, essendo con la prattica canonizzati, passarono a bellissime, & amplissime Constitutioni. Nel Sinodo altresì frà molti Ordini, con i quali ornò, & abbellì il corpo di tutti gli Ecclesiastici della sua Diocesi, quiui ragunati per stabilir meglio la credenza del Santissimo Sacramento, tanto acremente combattuto da' vicini Heretici, ordinò, che tutti i Giouedì dell' anno, eccettuatene quelli dell' Auuento, e della Quaresima, ò impediti con officio doppio, ò semidoppio, si facesse l' officio del Santissimo Corpo di Cristo.

Che in tutte le Parocchie si facesse insegnare la Dottrina Cristiana del Cardinal Bellarmino. Propose anco vn Catalogo di tutti i Santi Protettori del Vescouato di Geneua per mantenere quei Popoli fermi nell'inuocatione de' Santi, e per armarsi con il loro patrociaio, non pure a gouernar santamente la sua Diocesi, ma ancora a spandere fuori i lumi, che Dio gli communicaua, per mezzo della santa predicatione, conferenze, & altri Ministeri.

Viaggio alla Città di Digione nella Prouincia della Borgogna Ducea, & il frutto, che vi fece. Cap. XII.

PEr corrispondere non tanto a gl' inuiti esterni, con i quali veniua pregato da quei, che gouernauano la Città di Digione, quanto all' inspirationi interne, con le quali si sentiua

quoti-

quotidianamente stimolato da Dio. Dalla Sauoia se ne passò in Borgogna, doue fù riceuuto con applauso vniuersale, hauendo la fama de' suoi talenti già precorsa, disposto quei cuori à rimirarlo, non solo, come insigne Prelato, ma come vn nuouo Apostolo, inuiatoli per ben publico di tutta quella Prouincia dal Cielo. Nè alla aspettatione, che di lui si formò, benche grande, fù punto inferiore la raccolta spirituale, che vi fece. Imperò a memoria di huomini non vi fù mai Predicatore, che in quella Città fosse stato, e così ben visto, & vdito con tanta attentione, & vbbidito, e seguitato con tant' affetto, come questo Seruo di Dio, quale abbracciò di sì buon cuore il profitto spirituale di quelle anime, che non contento delle prediche, con le quali commoueua ogni giorno tutta quella grand'affluenza di gente, che vi concorreua, di più attese di continuo, e per mezzo delle confessioni, e di trattenimenti spirituali, e di conferenze, a raccogliere, come priuatamente quelle fiere, che haueua, come santamente ferito in quella come caccia vniuersale. Discorreua, e con Cattolici, e con Heretici, & imprimendo nel cuore di tutti, non pure vna ferma credenza, ma vn amor feruente della Diuinità, ritiraua gli vni dalla libertà di peccare, e gli altri dall' impietà, nella quale erano stato dall' Heresia tracollati. Spiccaua questi dal vitio, auuanzaua quelli nella virtù, e con i mezzi, che a lui erano famigliari attirò molti, dalla Setta di Caluino al grembo di Santa Chiesa: e non pochi dal peccato alla gratia, e quasi innumerabili dalla tepidezza, con cui seruiuano prima a Dio, ad vn vehemente desiderio della Cristiana perfettione. In somma si rese tanto amabile a tutti quei Cittadini, e guadagnò di maniera i cuori, e le volontà di tutti, e massime de' più grandi, che per caparra della loro affettione, e per honesto riconoscimento delle fatiche, che haueua preso per l'anime loro, gli offerirono vn seruitio di credenza fatto di argento. Ma l'operario di Dio, che non hebbe mai altro interesse, che la salute delle anime, aggradì l'animo loro, e rifiutò generosamente il dono, conforme al suo costume, che fù sempre di non riceuer mercede ò donatiuo in luogo alcuno, doue hauesse predicato. Nè con lunghezza di tempo, ò distanza di luogo

suanì

suanì la fragranza del buon'odore, che vi lasciò; anzi penetrò si altamente ne' cuori di tutto quel Popolo, che ancor hoggi la rimembranza di Monsignor di Sales, più che mai viue in tutta la Borgogna à tutti grata, & al Seruo di Dio gloriosa. Nè deuo passare con silentio, ciò che nella di lui partenza (seguita il lunedì doppo la Domenica in Albis) disse vna Damigella, la quale in mezzo della folla, che era concorsa per vederlo partire, cominciò a gridare ad alta voce, ò il gran ladro, il gran ladro, che parte hoggi da questa nostra Città di Digione. Et essendo richiesta, di chi intendesse francamente rispose, che altro ladro non intendeua, che Monsignor di Geneua, che haueua rubbato, e portaua seco i cuori di tutti i Cittadini.

Ma il primo, e principal frutto, che raccogliesse in quella Quaresima, fù l'acquisto di vna grand'anima, che sotto la di lui direttione s'inoltrò molto nella via dello spirito, e diuenne poi Fondatrice dell'Ordine della Visitatione di Santa Maria, che in progresso di tempo il medesimo Vescouo instituì con tanta assistenza della prouidentia diuina, che arreca marauiglia, a chiunque seriamente la considera. Questa fù Giouanna Francesca Fremiota, figlia del secondo Presidente del Parlamento di Borgogna, sorella carnale di Monsignor Andrea Fremiot Arciuescouo di Borgi, Donna che alla Nobiltà del sangue, alla bellezza del corpo, alla viuezza dell'ingegno, di cui fù da Dio dotata, e preuenuta con benedittione, fino dalla sua fanciullezza, giunse a tal feruore di pietà, e diuotione, che in tutti i stati, che passò, di Zitella, di Maritata, di Vedoua, e di Monacha, diede tali splendori, & essempij di virtù eminente, che a' nostri tempi hà rinouato nella Francia le Idee di santità, che ne' secoli andati fiorirno nelle sante Paole, e Francesche Romane, con auuanzamento insigne della Cristiana Religione, non pure in Sauoia, nella Borgogna Contea, nella Lorena, & in Francia, ma anche in Italia, doue hà fondato Monasterij, sì come varij, e celebri Autori hanno publicato al Mondo nella di lei vita, che hanno dato in luce, in Latino, in Francese, & in Italiano, a' quali rimetto, il diuoto Lettore, che brama hauer maggior certezza della virtù, e meriti delle

mara-

marauiglie operate da Dio per questa sua serua. Hora questa restata Vedoua del Baron di Chantal, Caualiere non men pio in tutte le attioni, spettanti al culto Diuino, che valoroso nel maneggio delle Armi, benche fosse di età, e carico di Figli, si diede tutta a gli essercitij di spirito, e con tal perfettione, che scriuono, meritasse che Iddio gli mostrasse in vna Visione esta tica la vera figura del Padre, e Direttore Spirituale, che gli haueua apparecchiato da scoprirgli a suo tempo, conforme alla brama, che gli auuampaua nel cuore.

Quale riuelatione vogliono fosse pure fatta a Francesco, mentre con feruore straordinario facea oratione: e di qui soggiungono auuenisse, che si riconoscessero, prima che mai visti si fossero, nel primo incontro, che si mirarono, l' vno dal Pergamo, e l'altra dal mezzo dell' Auditorio, in cui per la prima volta sentiua la parola di Dio. Imperò la buona, Vedoua, che habitaua alla Campagna, conforme all' vso di Francia, doue la Nobiltà per lo più dimora fuori della Città, mossa non tanto dall'inuito del Sig. Presidente suo Padre, che gli scrisse marauiglie del nuouo Predicatore, nè tanto per il grido, e fama, che correua per tutte quelle contrade dello spirito Apostolico di Monsig. di Geneua, quanto da impulsi secreti della Diuina prouidenza, la quale haueua destinato quel luogo, e quel tempo, per vnire insieme queste due grand' Anime, che ella haueua destinate per complire, e mettere in essecutione i dissegni sacrosanti, ne' quali poscia le impiegò, per riaccrescimento della sua gloria nella vocatione di tante Anime, che sotto la loro condotta, e magistero spirituale si sono consecrate à Dio nell' Ordine della Visitatione, del quale furono Fondatori, vi accorse senza indugio alcuno. Là fù, doue come habbiamo detto, si riconobbero, prima che veduti si fossero, conforme ad ambedue era stato promesso da Celesti riuelationi: Là fù, doue lo Spirito santo gli vnì si strettamente, non con altri vincoli, che di perfetta carità, che da quell'hora in poi sembrauano hauere vn solo Cuore, & vn' Anima sola. Là fù, doue la generosa Vedoua, con vna sincera confidenza, scoperse il suo Cuore al buon Vescouo, e le motioni interne con lequali Iddio la stimolaua à constituirsi totalmente sotto la di lui direttione,

e magistero spirituale. Là fù, doue cominciarono à sbozzarsi le belle Idee dell' Ordine della Visitatione. Là fù, doue la Vedoua feruente, ad vn minimo cenno del seruo di Dio, cominciò à lasciar gli abbigliamenti, e tutte le vanità superflue, che il Mondo chiama Alla moda, che sì la sua conditione, come l'età ammetteuano ancora nella sua persona. Finalmente là fù, doue questa Paola de' nostri giorni si accostò per la prima volta al maestro della vita diuota nel Regno di Frācia, in questo secolo, & imparò le massime vere, e sode di lasciare il tutto, per trouar tutto in Dio. Narrano i medesimi Autori, come nel giorno del Giouedì santo, assistēdo Monsignor di Geneua per communicarsi alla Messa, che Monsignor Arciuescouo di Borgi celebraua, Madama di Chantal, e Madamigella di Banos videro chiaramente vn raggio di luce splendidissimo, che à guisa di Diadema gli coronaua il Capo, volendo per auuentura Dio, con tal segno dimostrargli con quanta sicurezza doueuano seguire i consegli di colui, che dal Cielo gli veniua palesato, come huomo illuminato da Dio. Il che la virtuosa Vedoua fece con tanta risolutione, che nella di lui partenza, gli sembraua di perdere quanto bene haueua. Del che accortosi il buon Prelato doppo il pranzo della prima giornata gli scrisse di propria mano queste parole che le Madri della Visitatione conseruano ancora per diuotione.

Madama (credetemi) io parlo con ogni sincerità, Iddio mi hà donato à voi, e men' assicuro più à tutte l' hore. Prego la Diuina Bontà, che ci metta assieme nelle sue preghiere, e ci faccia spendere la vita, che da quello habbiamo riceuuto. Io vi raccommando al vostro buon Angiolo; fate voi altrettanto per me, che tutto mi sono dedicato à voi in Giesù Christo.

Non sì tosto il zelante Prelato, ricco di queste spoglie, arriuò ad Anisì, che all' incontro de gli honori riceuuti in Borgogna, ritrouò in Sauoia tali oppositioni, che ben gli diedero à diuedere, come Iddio tesse la vita de gli huomini cō vna varietà ammirabile di prosperi, e sinistri auuenimenti. Perche l' Abbate di Six haueua interposto vn'appellatione contro di lui nel Senato di Ciamberì, come d'abuso nell'hauer voluto visitare, e riformare il suo Monastero. Accettò l'intrepido Ministro di

Dio

Dio questo incontro con l'istessa franchezza, & allegrezza, con la quale haueua riceuuto gli applausi in Borgogna. Et era si mite, che non hauerebbe fatto pure vn sol motto, se l'obligatione di sostenere, e difendere i diritti del suo Vescouato, non l'hauessero constreto à far vedere, come gli Abbati di Six, e dell' Abondanza, dall' Anno mille cento sessantauno erano talmente soggetti alla correttione del Vescouo di Geneua, che possono essere da esso deposti, ogni volta, che se gli mostraranno disubbidienti, e ribelli. Questo negotio arrecò gran trauagli, spese, e fastidij all' innocente Prelato, mà insieme gli fece grand' apertura, per continuare nella riforma della sudetta Abbatia, si come fece: e questo era il cibo più quotidiano, con cui egli si manteneua, patir male da quegli stessi, à quali procuraua con tutte le sue forze ogni vero bene.

Visita tutta la Diocesi del suo Vescouato con accuratezza straordinaria. Cap. XIII.

Acciò da' Sauoiardi non se gli potesse con verità rimprouerare quella somiglianza del Vangelo. *Medice cura te ipsum, quanta audiuimus facta in Caphanarum, fac, & hic in Patria tua.* Monsignore habbiate cura delle vostre pecorelle, quante marauiglie habbiamo vdito, esser state da lei operate in Digione, Città di Borgogna, fate altrettanto in questa Diocesi, à fauore delle Anime, alla cura vostra, da Dio specialmente raccommandate. Spedite le controuersie intorno all' Abbatia di Six, deliberò d'informarsi con l' occhio delle necessità della sua Greggia. A questo fine intraprese, e non men felice, che fruttuosamente condusse al fine la visita generale di tutte le Chiese, e Parocchie del suo distretto, e giurisditione. Mà, Dio buono, quante pene, e trauagli, quante fatiche vi furono di mestieri? fù costretto di farlo in trè diuerse riprese, perche, oltre alla grandezza della Diocesi, che ampiamente si estende, è quasi tutta ristretta frà Montagne si alte, che la vista sola è spauenteuole.

Non è cosa, ouunque l'occhio giri, che non ti cagioni paura, & horrore. Se guardi l'altezza de' monti, contrastano & anche in molti luoghi, s' inalzano sopra delle nubi. Se la varietà de' manti de' quali sono ricoperti, osseruano fede insieme alle frondi, & alle Neui, e doue hanno la parte inferiore d' herbe e di piante, la superiore biancheggia sempre, anche nella più calda stagione dell' Anno, per cagione delle Neui, che vi fanno residenza eterna. E se pure ne' maggiori calori dileguano in parte, formano torrenti sì rapidi, e spumanti, che, tracollando per le pietre al basso, assordano con lo strepito le vicine genti. Se consideri la situatione de' Villaggi, li troui così appesi alle rupi, che, ali e non piedi crederesti esser necessarie per arriuarui, & a' quali il Sole, quanto più tardo nasce, tramonta tanto più veloce: e se bene à luogo, à luogo vi si scuoprano bellisime, e fertilissime Valli, tutta volta l' entrata non si concede, che per precipitij, non meno horribili, che pericolosi; e l' vscire non è permesso, che per montagne sì rapide, e passi così difficili, che nella maggior parte è di mestieri lasciare la commodità per euitare il pericolo, e smontare da Cauallo per salire, ò scendere con sicurezza. Di quà il discreto Lettore potrà facilmente congetturare le pene, & i trauagli, quali conuenne à questo Seruo di Dio di soffrire, per cercare frà strade quasi inaccessibili, quà vn Villagio, là vna Tenuta, in quell' altra vn' Castello, ò Terra della sua Diocesi. Mà l' amor grande, con cui amaua la sua Greggia, non lasciaua, che alcuna cosa gli paresse dura, ò insopportabile. Non vi fù luogo, non Parocchia, non Cappella in tutta quella sì vasta Diocesi, che non consolasse con la sua presenza, & non visitasse con accuratezza straordinaria. Imperò non contento di fare tutte quelle funtioni, che di sua natura spettano solamente a' Vescoui, come sono, Cresimare, Consecrare Chiese, e Campane, dare il Sacro Velo alle Vergini, che professano vita Monachale, non dubitò con le braccia della sua carità, che fù amplissima, di stringere, & esseguire tutte l'altre attioni, che appartengono a' semplici Sacerdoti, mà ancora ad ottimo Padre, e Pastore de' Popoli, come sono vdire le Confessioni, distribuire il pane della vita, à chi ne haueua fame, cathechizzare ne'

misteri della fede, instruire nella vita spirituale, consolare le Vedoue, & i Pupilli, ricreare i tribolati, & essercitare tutte le opere di misericordia, tanto corporale, quanto spirituale con tutti quelli, che a lui fecero ricorso, che furono innumerabili; sentiua i lamenti da ciascuno, con vna estrema patienza, e dolcezza, & ordinaua ciò, che la sua somma prudenza gli dettaua esser congiacente. S'informaua de' disordini, che più frequentemente commetteuano, non pure gli Ecclesiastici, ma i Secolari ancora: & hauuta informatione certa de' peccati, e peccatori publici, correggeua, e castigaua gli vni, e gli altri, con vna dolcezza incredibile, e quando lo richiedeua il caso, accompagnata da seuerità conueniente. Stabilì, ordinò, è formò Decreti per la conseruatione, e ristauratione delle Chiese, loro beni, habiti, e paramenti sacri. Et acciò per l'auuenire non si distraessero, ò alienassero, senza la douuta licenza, per mano del suo Notario ne fece eriggere vn'Inuentario chiarissimo. Compose molte differenze, che passauano fra' suoi Diocesani, e riconciliò assieme infinita gente, che prima nodriua odio, & inimicitia immortale, rimettendo ciascuno facilmente ogni inguria, a contemplatione dell'amore, con cui vedeuano, che il caritatiuo Pastore raccoglieua, & abbracciaua vgualmente tutti. Finalmente non tralasciò cosa alcuna, che richiedere si potesse da ottimo Pastore, che riuede le sue Pecorelle, e fù chi osseruò, come in vn medesimo giorno nella Chiesa di Grillij amministrò tutti i Sacramenti, eccettuatene la estrema Vntione.

Mà quanta maggior consolatione la visita di questo seruo di Dio arrecò a' suoi Diocesani, altrettanto terrore apportò a' Demonij, de' quali scriuono che ne caciasse centinara da' corpi, con la sola benedittione Pastorale, sì come prima gli haueua cacciati dalle Anime, che tiraneggiauano con i peccati, per la forza della sua predicatione, & amministratione de' Sacramenti. Il che fece in più luoghi, mà specialmente nelle Parocchie, di Albergena, e di Antona nella Valle di Val Romea, doue a guisa di Formiche occupauano il paese. Riduffe anche al suo douere gran numero di gente, sì Huomini, come Donne, che frà quelle Montagne attendeuano alle superstitioni, e fattuc-

chierie, con parole, bolettini, & attioni sacrileghe: & in vn luogo chiamato Tona, trouandosi vn folleto, che inquietaua la Casa del Curato con varij strepiti, e con suonar anche gli organi, e che haueua rubbato i scritti ad vn Padre Capuccino, che vi predicaua, rimettendoli nel medesimo luogo, doppo la Predica, benedetto, che hebbe il santo Vescouo la Casa, mai più fù vdito. In vna Parocchia detta Montagna, il Curato gli presentò vn Giouine, acciò con la prima Tonsura l'arruolasse nella militia Clericale, mà hauendolo il Vescouo scoperto, che non haueua volontà di militare sotto l'insegna della Chiesa, non lo volse mai ascriuere, non ostante, che con reiterate instanze ne fosse viuamente pregato, dando in ciò essempio a' Vescoui di non esser facili ad ordinare quelli, che da Dio alla vita Clericale non sono chiamati. In vn'altro luogo fù posto à dormire in vna Camera che da ogni parte minacciaua ruina, perche sopra il soffitto non era sicuro, e sotto il pauimento tremaua per esser vn traue, che lo sosteneua, spiccato dal muro: se ne auuidero i suoi seruitori per tempo, e volsero mutare, e stanza, e letto, mà non lo permise il buon Vescouo, che tutta la sua cura haueua riposto nella Prouidenza di Dio, e così vi dormì con tutta la sicurezza possibile. Scriuendo à Madama di Chantal, sua figlia primogenita in Cristo, gli dice queste precise parole, A tutti i passi io veggo Croci in questa benedettà visita: La mia carne freme, mà il mio cuore l'adora, sì che io vi adoro ò Croci, e picciole, e grandi, interne, & esterne, corporali, e spirituali, indegno che io sono della ombra vostra. Dal che si vede quanto gran difficoltà contenesse quest' opera, e con che spirito la compisse. Finita, che l'hebbe, scrisse di sua mano ampie memorie di tutta la sua Diocesi, quali tramandò à Roma al Pontefice, per mezzo del Sig. Giouan Francesco di Sales suo fratello, Canonico della Catedrale, non potendo andar'egli di persona. Nel conto minutissimo, che per mezzo di quella scrittura rese à sua Santità, conchiuse con questi pochi versi, Io non dirò cosa alcuna della Città di Geneua, perche ella è a' Demonij & a gli Heretici quell'istesso, che Roma è à gli Angioli, & à Catolici. E questo douerebbe essere il primo, e principal pensiere, e cura di tutti quei, che

fanno

fanno professione della fede Cattolica, mà principalmente del Papa, e di tutti i Principi che questa Babilonia si riuersasse, ò più tosto si conuertisse, e che viuesse, e così lodasse Dio ne' secoli de' secoli.

Viaggio à San Claudio in Borgogna, doue riuidde, conferì, e riceuè sotto la sua direttione spirituale la Baronessa Vedoua Madama di Chantal. Cap. XIV.

IN questo mentre la Baronessa Vedoua di Chantal, che dal primo giorno della sua Vedouanza haueua con generosa risolutione consecrato il suo cuore à Dio, e sotto gl'insegnamenti di vn Direttore, che non era punto quegli, che Dio gli haueua promesso, si trouaua in ansietà di spirito molto grandi. Stimò non esserui mezzo più efficace per liberarsi, che scriuere, sì come fece; à Monsignor. di Sales, e con ogni candore, e sincerità scoprirgli lo stato dell anima sua, conchiudendo, come due gran serui di Dio, e molto illuminati nelle cose dello spirito, Capuccino l'vno, l'altro Giesuita, l'assicurauano, che era assoluta volontà di Dio, che ella si mettesse sotto la di lui condotta, e direttione spirituale, e che lei medesima alla giornata haueua di continuo lumi, e mouimenti tali, che non permetteuano, che punto ne dubitasse.

Il buon Vescouo, che sposò sempre la prudenza col Zelo, e che in queste materie non pose mai il piè in fallo, costumando non di affrettare, mà di maturare somiglianti deliberationi col benefitio del tempo, gli rispose, che era di mestieri lasciar prima quietare quei primi mouimenti della conscienza, e frà tanto apprendere da Dio più chiaramente la sua volontà, intorno à questo particolare: e che per quest' effetto v'impiegarebbe volontieri l'orationi di tutti i suoi figliuoli spirituali. La risolutione presa fù, che era necessario di riuedersi, e conferire di presenza, & intendersi insieme più chiaramente, perche non si può ben trattare vna conscienza di lontano specialmente,

te, quando per ancora non hà assodato le vere massime. Il luogo destinato fù il sepolcro di San Claudio, ne' confini di Borgogna verso la Sauoia. Colà si trasferirono puntualmente nel giorno di San Bartolomeo, del mille seicento quattro, come il zelante Vescouo, così la feruorosa Vedoua, con il seguito di alcune principali Dame della Città di Digione.

Che cosa passasse frà queste due grand' Anime, elette, e destinate da Dio per fondar l Ordine della Visitatione di Santa Maria, con tanta sua gloria, e profitto spirituale di tutta la Francia, in cui il medesimo Ordine fiorisce in diuotione, & in amore di Dio: i discorsi, che tennero, & i lumi, che si communicarono, è secreto riserbato al medesimo Signore, che le vnì, & a SS. Angioli, che seruirono poscia con le loro inspirationi à sì nobile impresa. Quello che Noi possiamo con verità tramandare a' posteri fù, che la Baronessa nel giorno di S. Luigi, che immediatamente segue à quello di S. Bartolomeo, con ogni puntualità fece vna Confession generale di tutta la vita sua al medesimo Vescouo, il quale doppo varie, e mature considerationi, la scaricò di quattro voti, molto austeri, con i quali, come con catene di ferro, il di lei Direttore primiero l'haueua troppo indiscretamente legata, rimettendola in questo modo nella libertà santa de' veri figliuoli di Dio. Che in quest'arte delle arti di condurre anime frà il timore, e l'amore, la palma assolutamente, si deue alla discretione di chi conduce, tanto più gloriosa, quanto è più rara. Scrisse in oltre di propria mano vn Direttore Spirituale, che fù come vn primiero sbozzo de' quotidiani essercitij, che poi prescrisse all' Ordine della Visitatione. Mutolli di più l' ordine, & il methodo dell'oratione, commandandogli, che non stesse attaccata à certe forme d'orare, mà che liberamente seguisse l'inuito, & allettamento interiore, con cui lo Sposo Celeste l'attiraua a' suoi diuini secreti. Riceuette per compimento di quella conferenza il Voto d'vbbidienza, che fece in sua mano, e da quel punto, sino alla Morte caminarono sempre con vna santa, e reciproca gara. Il Vescouo nell'indirizzarla ad ogni perfettione con ogni verità, soauità, e santità, Madama di Chantal con vna vbbidienza sì esatta, e sì perfetta, che può seruire per es-

sempio

sempio à tutte quelle Anime, che si mettono sotto la condotta di qualche gran Direttore: poiche nel corso di venti; e più anni, che la Baronessa caminò sotto la direttione di Monsignor di Sales non si troua, che mai contrauenisse ad vn minimo cenno, non che ordine del medesimo, che vna volta sola, in cosa picciola e questo materialmente pensando di far bene: e per colpa sì leggiera ne fece molto lunga, & aspra penitenza.

Da quanto si è detto si raccoglie, come l'Ordine della Visitatione douerebbe festeggiare quest'aboccamento, e congresso de' Suoi Fondatori: poiche è molto verisimile, che da quel tempo concepissero le prime Idee, & intentioni di fondare a suo tempo, come fecero, il medesimo Ordine.

Predica alla Rocca Terra picciola, e continua la catena d'oro di tante operationi. Cap. XV.

LA vita di questo Seruo di Dio, non per modo di dire, mà realmente fù come vna catena d'oro, arricchita di pietre pretiosissime, e di tanti Anelli, quante Attioni, le quali s' intrecciauano insieme, con somma gratia, mentre il fine d' vna per ordinario seruiua, come per incominciamento dell' altra. Non sì tosto ritornò da S. Claudio alla Città d'Anisi, che ritrouò materia ampia per essercitare la sua molta virtù, e la sua inuitta patienza. Di primo abbordo attesse à quietare certe turbulenze, che gli Heretici, gente sempre inquieta, e che mai cessa d'insidiare, haueuano nella di lui assenza eccitato. Continuò appresso la riforma di alcune Case Religiose della sua Diocesi, nella quale impresa hebbe occasione di aggiustare varie differenze, che verteuano frà diuerse person e Ecclesiastiche: e come, che portasse scolpita nel cuore questa verità, che sì come Demosthene per dimostrare, che frà le parti del perfetto Oratore la palma si deue all' attione, mentre replicò tre volte, *Actio*, *Actio*, *Actio*, Così Cristo Saluator Nostro haueua riposto tutta la perfettione de' Vescoui nel pascere i Popoli

posti à loro commessi, con reiterare à San Pietro trè volte, *Pasce Oues meas, Pasce, Pasce*: non ostante tutte le considerationi humane, che lo poteuano diuertire, fece risolutione di predicare tutta la Quaresima nella Rocoha, Terra molto picciola della sua Diocesi, e lo fece con tanto ardore, & applicatione, come se hauesse predicato al più nobile, e più fiorito Auditorio, che Città insigne gli hauesse potuto somministrare, mercè che la carità l'haueua inuestito in maniera, che altro non cercaua nel suo predicare, che di conuertire, & acquistar' Anime à Dio, frà le quali non riconosceua differenza, mentre le consideraua tutte ricompre da Cristo, col medesimo prezzo del suo pretiosissimo sangue.

Consapeuole in oltre il zelantissimo Prelato, che se bene la riduttione, & acquisto de' Laici alla virtù, & alla osseruanza della legge di Dio è cosa sommamente desiderabile a' Pastori, che premono nella salute de' Popoli. Tutta volta, in ordine al ben publico, rileua infinitamente più il formare buoni Sacerdoti, e periti Ecclesiastici: perche essendo questi Maestri, guide, e capi, de' Popoli, instrutti, e riformati, questi nell' istesso tempo s'instruiscono, e riformano i medesimi Popoli à loro soggetti. Per questo non contento di predicare ogni giorno al Popolo, ordinò per tutti i Giouedì doppo il pranzo vna Assemblea di Canonici, Curati, Sacerdoti, non pure dell'istessa Terra, mà insieme de' luoghi circonuicini. E che non conferiua in quella conferenza? Ad imitatione dell'Apostolo San Paolo si trasformaua in tutte le forme, & in tutti i modi, per giouare, e guadagnar tutti. Proponeua, e decideua casi di conscienza, daua auuisi, & instruttioni spirituali, decideua difficoltà molto grandi, correggeua, ammoniua, essortaua, animaua, conforme all'occorrenze, con vgual prudenza, e patienza: che queste due virtù, sì come per sua conditione sono non pure sorelle, mà gemelle; così in lui caminarono sempre vnite. E fù tale il profitto, che ne seguì in tutto quel distretto, che si puotè con verità dire, che in quella Quaresima il santo Vescouo non fosse solo Pastore, e Predicatore, mà Direttore, e Confessore di tutto quel Clero, e Popolo insieme. Fece nell'istesso luogo vn'attione, con cui à giuditio

vera-

veramente de' più sauij segnalò molto la sua carità incomparabile. Vidde per la Terra vn pouerello sordo, e muto, che, limosinando si procacciaua il vitto. Hebbe sì gran compassione di veder quel misero priuo della cognitione di Dio, & de' misterij della nostra santa Religione, che lo prese al suo seruitio, e si addomesticò in maniera con esso lui, che con vna patienza veramente marauigliosa, gli insegnò per via di segni, e cenni esterni i misteri della fede, e le cose necessarie, per conseguire la salute eterna, come il confessarsi di tutti i peccati commessi in qualsiuoglia modo tanto interna, quanto esternamente, come si doueua disporre à communicarsi degnamente, e quello che sorpassa ogni ammiratione egli medesimo per tuttto il tempo che visse gli serui di Padre spirituale, e di Confessore. A quali imprese non si accinge l'amore, quando è veramente reale.

In questo mentre riceue Lettere da Roma, con le quali veniua da' suoi amici auuisato, come Papa Leone Vndecimo destinaua di crearlo Cardinale, alla qual nuoua l'amatore della verità, & humiltà non pure non si rallegrò, mà piegando le spalle con profondo sentimento, e raccoglimento disse frà se stesso. Prego Dio, che mi tenga lontano da dignità eminente, di cui in modo alcuno non sono degno. Mà se il Cappello Cardinalitio fosse da mè trè passi solamente lontano, alla verità, io non gli farei per prenderlo. Ah mio Dio, se io potessi tingere in rosso, & in scarlatto questa mia veste con l' effusione del mio sangue, per la conuersione de gli Heretici di Geneua, all' hora sì che la portarei di buon cuore.

Finito il corso delle fatiche Quaresimali, con quella felicità maggiore de' successi spirituali, che mai hauesse potuto desiderare, si ritirò per vn poco di tempo nella Casa paterna del Castello di Sales, per riceuerui di nuouo la sua figlia spirituale, la Baronessa Vedoua di Chantal, che stimolata da' nuoui motiui, & incentiui di Dio, era ritornata a trouare questo gran Direttore dell' Anima sua. Si confessò di nuouo generalmente da lui, & gli rese vn conto essattissimo di tutta la sua vita: & il buon Prelato all' incontro cominciò à dichiarargli più apertamente ciò, in che Dio gli mostraua di volere, che impiegasse

piegasse il rimanente della vita sua, e di presente gli diede santissimi documenti, & ottimi auuisi, per viuere in vera Vedouanza: e mentre quella si ritirò in Borgogna, per metterli in prattica, questi ritornò alla sua Residenza, per osseruar da quella, come da vna torre alta i bisogni spirituali della sua Greggia.

Zelo della conuersione di Geneua, e frutto delle sue prediche, e visite. Cap. XVI.

Non ostante, che per teorica sapesse benissimo, & in prattica hauesse prouato più volte, che gli habitanti della Città di Geneua, e specialmente i Ministri, come quelli, che hanno apostatato dalla vera fede per mera malitia, appena lasciano speranza alcuna di conuersione, & emendatione: tutta volta per sodisfare all'obligo, che gl'imponeua la carica Episcopale, & al desiderio grande, che gli fiammeggiaua nel cuore della salute delle Anime, e per non tralasciar mezzo alcuno di ridurre le pecorelle smarrite nell'Ouile di santa Chiesa, alli sei di Agosto, dell'Anno mille seicento cinque, scrisse di sua propria mano, come vna Somma, e citatione autentica, e la mandò a' Ministri, & a' Principali di quella Città rubelle à Dio, & al suo Vicario, acciò si risoluessero di fare vna Assemblea, nella quale per via di dispute, e di conferenze, si risoluesse finalmente, qual fosse la vera fede, e Cattolica Religione.

Mà quelli non meno astuti, che ostinati ne' loro errori, sì come vinti dall'integrità della di lui vita, non sapeano dirne male, anzi à piena bocca ne diceano bene, con protesta, che era huomo moralmente buono, e che se fra' Cattolici, tutti fossero stati, come il Sig. di Sales, che Vescouo non lo voleuano chiamare, si sarebbero facilmente fatti anche essi Cattolici, così temendo di non essere sconfitti dal fulmine della di lui dottrina, mostrarono di non farne conto, non rispondendo alla di lui citatione & inuito. Che questo per auuentura è il maggiore, & il più frequente inganno, con cui Satanasso tie-

ne allacciati gli huomini, di non voler'vdire chi gli disinganni, & ammettere conferenze, nelle quali si chiariscono i dubbij, e dileguate le tenebre della falsità, si scopre loro la verità, come Sole, e moderatrice di ogni nostra attione.

Veggendo pertanto, che la Città sua serraua le porte alla luce del Cielo, e si mostraua con l'opere indegna, nè pure di sentire vn motto della Gratia Diuina, e della vita eterna, ad imitatione di San. Paolo, e San. Barnaba, che, lasciati i Giudei, passarono à predicare a' Gentili, così egli, lasciati nella loro vita i Geneurini, se ne passò alla Città di Ciamberì, che per essere stata Reggia de' Duchi, & al presente residenza del Senato, è la Città principale di tutta la Sauoia: ma per non perder tempo in quel viaggio, benche breue, ciò fece, visitando quella parte della sua Diocesi, che verso colà si distende.

Non era Ciamberì, come la Roccha, terra picciola, e soggetta, a cui ogni cibo spirituale, sporto da si gran Ministro, sembrasse Manna caduta dal Cielo. Ma per il sito, e concorso di tutti i spiriti più eleuati della Prouincia pareua vn Emporio di Lettere, vn Academia di virtuosi, vna Piazza vniuersale d'ingegni eminenti, i quali, come sono trà l'Italia, e la Francia, così participando vgualmente della viuacità degli vni, e della prudenza de gli altri, poteano arrecare temenza a' primi dicitori, che si dilettassero di sementare la parola di Dio. E quando solamente si fosse in quella Città ritrouato il Barone Antonio Faurè, primo Presidente di quell' Augustissimo Senato, in cui non si sà, se più meritasse la palma l'Eloquenzá, ò pure la Iurisprudenza, le cui opere hanno arrecato l'immortalità della gloria alla di lui famiglia, età, e Patria, qual Oratore con la sua sola presenza non haurebbe fatto temere? E pure Monsignor di Sales, non per disprezzo del mestiere, che è il più difficile, & insieme il più sublime, che sia nella Chiesa di Dio, nè meno per isfuggire la fatica, che per farlo, come si deue, si richiede infinita, ma per essere stato da altre occupationi, non meno importanti, e necessarie per il seruitio diuino distolto dall'apparecchio, con tutto ciò confidato in chi lo chiamaua, che era Iddio, vi andò con ogni franchezza, come se per disporsi hauesse goduto tutto l'otio, e commodità congiacente.

Nulla

Nulladimeno, per non entrare in carriera sì pericolosa del tutto sprouisto, fece vna ritirata spirituale per otto giorni nel Collegio de' Padri Giesuiti, dandosi tutto alle orationi, & essercitij spirituali: in fine dicea egli di vscire dal deserto, ad imitatione del Saluatore, e del di lui Precursore San Giouanni, a predicare al Popolo la penitenza, e il Regno di Dio.

Corse quell' arringo con tanta facilità, e felicità, come era suo costume, che mischiando l' vtile col dolce, si guadagnò i cuori di tutto quel celebre Auditorio, che in sentirlo restaua così rapito, che pareua ascoltasse, non vn' huomo mortale, ma vn Angiolo del Cielo. Nel corso di sì gloriose fatiche, occorse vn giorno, che nella fine della predica restò egli medesimo, come rapito in estasi tanto era il feruore, con cui haueua perorato: e nell' istesso tempo tutti quei, che si trouarono presenti, videro sopra di lui, come raggi di gloria, lanciatigli da vn Crocefisso, che gli staua di rimpetto, del che hauendo il Popolo fatto qualche dimostratione di gioia, l' humile Dicitore, che in niuna cosa premeua più, che in occultare i fauori, con i quali Dio lo regalaua, restò grandemente confuso.

Vn' altra cosa auuenne, in questo istesso tempo, che in ampia forma dimostra, quanto fosse superiore ad ogni interesse temporale. Haueua il mite Prelato per ottime ragioni, con ogni dolcezza rifiutato di concedere certe monitioni, e scommuniche, che il Senato desiderò per terminare vn non sò qual processo. Gli fù fatto arriuare all' orecchio, come di già si era formato vn' arresto di leuargli tutti i beni temporali, che questa via indiretta di attaccar' il temporale, per arriuare a' suoi dissegni circa lo spirituale è la più battuta da' Ministri de' Principi. Ma il Seruo di Dio, che armato dello spirito di vera pouertà anteponeua vn sol palmo del Cielo alla vastità di tutto il Mondo, rispose sorridendo, Benedetto sia Iddio, tal' arresto, non mi è così pregiuditiale, come alcuno si potrebbe credere. È vn inditio, che Iddio vuole, che io sia del tutto spirituale, poiche mi si leua tutto il mio temporale. E con questa magnanimità continuò di predicare con l' istessa serenità di volto, e vigore di spirito, con cui haueua incominciato. Ma non andò molto, che quel temporale si dileguò, & il Senato non

tra-

tralasciò in tutte le occorrenze segno alcuno di osseruanza, con cui potesse far spiccare la stima grande, che faceua di Predicatore sì eminente. A cui la fatica, & impiego di predicare ogni giorno auanti ad vn Senato, non ostò punto, che non compiacesse ad alcuni nel corso istesso di vna sola Quaresima di tener ben trè volte ordinationi, con licenza dell' Arciuescouo di Granoble, come Ordinario di Ciamberì a' cui spetta tal giurisditione.

Doppo la Pasqua, oue gli altri Predicatori, con ragione prendono qualche ristoro delle passate fatiche, sendo che ogni lena doppo molte carriere alla fine si stracchi. L' infatigabile Prelato tenne il Sinodo, continuò la Visita, mandò a Roma Gio: Francesco di Sales suo Fratello, e Canonico della Catedrale in suo luogo, e nell'anno seguente del sette predicò il secondo Quaresimale nella Città di Anisì, col suo solito frutto, e sodisfattione.

Nella festa della Pentecoste Madama di Chantal, animata dallo spirito di Dio, e superata ogni difficoltà, che arrecar gli potesse la lunghezza di tal viaggio, venne di nuouo a ritrouar nel Castello di Sales questo suo Direttore, e Maestro, il quale non mancò di scoprirgli intieramente il dissegno, che Iddio gli haueua inspirato di fondare vna nuoua Congregatione di Zitelle, e di Vedone, che per via della diuotione, & amore di Dio aspirassero alla perfettione. Cosa che rallegrò a marauiglia la feruorosa Vedoua, che altro non sospiraua, che vna ritirata totale dal secolo. Onde per maggiormente consolarla, & animarla nell'impresa già destinata, il buon Vescouo soggiunse: Figlia mia, quanto più io vi penso, tanto più mi risoluo di piantare il primo germoglio della nostra Congregatione in questa Città di Anisì, perche sendo vn Albero, che deue stendere i suoi rami per tutto il Mondo, sarà cosa ottima, che la radice, della quale hà sempre da tirare succo, e vigore, sia piantata molto basso, in queste nostre Montagne.

Doppo lunga, e matura consulta, si presero tutte le risolutioni necessarie, ma fù di mestiere, per esseguirle, aspettare il tempo destinato dalla prouidenza Diuina, per disimpegnare la Religiosa Baronessa da molte, e varie obligationi, che haueua, e col

e col Padre, e col Suocero, e con i Figli ancor piccioli, che a guisa di catene la teneuano fortemente legata, acciò del tutto libera si consecrasse, come perfetto holocausto al suo Dio, come bramaua.

Alcune commissioni, & impieghi non men pij, che honoreuoli. Cap. XVII.

SI come nell'accoppiare insieme l'otio sacrosanto della contemplatione, col negotio continuo delle attioni, quanto faticose, altretanto fruttuose, appena questo Seruo di Dio nell'età sua hebbe pari: così molto pochi furono i Prelati, che l'vguagliassero nell'essere honorato da'gran Principi, e da sommi Pontefici di varie, & importantissime Commissioni. Frà le altre molto insigne fù quella, che riceuè per Breue della Santità di Paolo Quinto, d'introdurre e stabilire i Padri Fuglienſi nell' Abbatia dell' Abbondanza. Lo fece il coragioso, & vbbidiente Prelato, come quegli, che riueriua i cenni del Pontefice Romano, come oracoli del Cielo. E se introdusse i Fuglienſi nell' Abbatia dell' Abbondanza, non hebbe già egli carestia di potenti incontri, e di trauagli, che per ciò fù constretto lungamente a soffrire. ma se in questo cimentò la sua costanza: nell'opera, che segue, non fece meno spiccare la sua pietà e Religione.

La Terra di Tonone, era stata, come il Campo di battaglia, doue ne gli anni scorsi haueua riportato vittoria di tante migliaia di Heretici, non vccidendoli, ma conuertendoli alla vera Fede. Hora non si contentò di hauer cacciata l' Heresia, se non vi stabiliua la Pietà. Peroche in essa eresse due Confraternite, l'vna del Santissimo Sacramento, l'altra della purissima Vergine, non sdegnando di scriuersi nel ruolo de' Confratelli a' quali persuase di andare in Processione a visitare San Claudio, conducendo egli medesimo a piedi quella truppa: e come nel fare il bene non pauentasse del male, operò, che a suono di Campanella, con lo stendardo della Croce alzato, passassero per il Paese di Vò, per mezzo de gli Heretici,

retici, che per dispetto, e rabbia fremeuano contro il feruente Prelato.

A' questi ardori di pietà vera si accompagnarono sempre lumi di prudenza veramente Apostolica. Ricercato dal Sig. Germonio suo Amico, e de' primi Curiali di Roma del suo senso, intorno alla materia de *Auxilijs*, che all'hora si agitaua, rispose con tanta franchezza, e dottrina, che la lettera fù letta auanti il Papa, quale la stimò sì bella, e risolutiua, e di tanta sua sodisfattione, che commandò al Cardinale Arrigone, che da sua parte gli ordinasse a scriuerne più ampiamente, al che vbbidì prontamente, e nel pelago di questione così profonda, e da opinioni contrarie tanto fieramente combattuta, dirizzò la sua nauicella con tanta modestia, e sapienza, che passò felicissimamente quello stretto senza vrtare, ne in Scilla, ne in Chariddi delle oposte fattioni. Questi tratti di prudenza furono seguiti da vna catena de' beneficij spirituali, con i quali, procurò di guadagnare i Popoli à se raccomandati.

Romilij è vn picciolo Villagio della Diocesi di Geneua, doue ogni Predicatore di mediocre talento pensarebbe scapitare col stenderui la rete della Predicatione. E pure questo seruo di Dio, non ostante l'eminenza del suo ingegno, assuefatto a' primi Pergami della Francia, e solleuato dalla Dignità Episcopale, non pure non isdegnò, mà con sommo piacere per tutto il corso della Quaresima attese à spezzarui il pane della parola di Dio, con non minor premura, che se l'hauesse fatto nel più celebere Auditorio del Mondo.

Non fù poi marauiglia, se predicando con affetto, e maniera Apostolica, sigillasse le sue predicationi, con i segni, che operarono gli Apostoli. Imperòche nell'istesso luogo, con la sola benedittione, liberò vna pouera Zitella, che per lungo tempo, era stata, quasi visibilmente tormentata da Satanasso: e non contento di dar salute a' Corpi, che alla fine deuono morire, vi aggiunse quella di più Anime, che sono immortali. Frà le altre conuertì due Preti, che non solo haueuano Apostatato dalla fede, mà vi haueuano ostinatamente perseuerato molti anni, e con la riduttione di questi, accompagnò la conuersione di due Donne heretiche, che attirò da quella

 petti-

pestifera laguna della Citta di Geneua. Mà acciò si vegga, che la sapienza di Dio, sì come hà voluto appoggiare la Mole de' Cieli sopra due Poli, Antico, & Antartico, così hà collocato la sostanza della vita spirituale in due punti, in far bene, e patir male. Mentre il zelante Prelato, con tanta humiltà, e carità s'impiegaua in beneficare le anime à lui commesse, fù auuisato da vno de' suoi amici, come alcuni Religiosi, per vn zelo indiscreto, e geloso, non haueuano mancato di passare tutti quei mali vfficì, che à loro contro di lui furono possibili appresso il sommo Pontefice. Che bene spesso si mostrano, anche à torto, più risentiti quelli, che per ragione della sua professione, douerebbero essere più mortificati. Ma se Dio proua con cimenti simili i suoi serui, alla fine non gli abbandona, anzi de' machinati precipitij ne forma Scale, per maggiormente sublimarli, come auuenne in questo caso. Scrisse il Vescouo quanto passaua, ad vn Cardinale suo amico, nè passò molto tempo, che riceuè risposte molto fauoreuoli, &il Papa medesimo, appresso hauere con vn sospiro palesato la brama, che haueua di Vescoui somiglianti in tutte le Diocesi, per felicità della Chiesa, l'honorò con vn Breue, per cui espressamente gli comandaua di trasferirsi ad vn luogo, chiamato Orbenella, Diocesi di Langrè, per riformare vn Conuento di Monache Benedettine. Il che fù esseguito sì puntualmente dall vbbidiente Prelato; che non pure s'incaminò à quella volta, senza vn minimo ritardo, mà vi attese con tanta applicatione, che per mezzo di molti suoi auuisi, & instruttioni spirituali, vi lasciò stabilita ottimamente la vita monastica, e la disciplina regolare.

Da questa nacque vn'altra Commissione, mà molto più honoreuole. Verteuano trà la Maestà Cattolica, e Sereniss.mi Arciduchi d'Austria Alberto, & Isabella per vna parte, & il Clero di Borgogna Contea per l'altra, differenze grandissime, intorno à certe portioni dell'entrata del Sale, che per miracolo di Natura d'acque sorgenti in quel Paese si fabrica, & erano dal Clero pretese. Hora per terminarle, ad instanza del Rè Cattolico, fù impetrata dal sommo Pontefice, vna Commissione, in virtù della quale furono delegati due Vesco-

ui,

ui, ambedue Principi dell' Imperio, e furono il Vescouo di Basilea, e questo nostro Vescouo di Geneuera. Non sì tosto riceuè da'Serenissimi Arciduchi quest'ordine, che subito si pose in viaggio, per portarsi ad vn luogo addimandato Boma Nonina. Arriuato a Dola in Borgogna, la vigilia di tutti i Santi, non solo vi fù riceuuto con giubilo vniuersale, ma da'Sindici della Città in corpo instantemente pregato di consolare nel giorno seguente tutto quel Popolo, con annontiargli la parola di Dio, il che fece doppo il pranzo nella Chiesa Catedrale, sendoui concorsa tutta la Città, che pensaua vdire non vn Vescouo, ma vn' Apostolo, hauendo la mattina nella Chiesa de' PP. Giesuiti, communicato di sua mano più di otto cento persone, che vi accorsero per special diuotione, e stima, che faceano della di lui persona. Colà vide l'Hostia miracolosa di Fucine, che vi si conserua. Da quel tempo sin'a quest'hora la Città di Dola conserua inuariabilmente la diuotione singolare, che sin'dall'hora concepì, con suo gran profitto, verso questo seruo di Dio, & i Padri Giesuiti di quella Casa, serbano, come per reliquia la berretta, che seruì in tale occasione al medesimo Vescouo per dire la Messa: e corre fama publica, che mettendola sopra il capo de' poueri infermi, molti ne habbia guariti, e molti più solleuati ne' particolari accidenti.

Da Dola passò à Bisanzone, i cui Cittadini non si lasciarono vincere da quei di Dola nell' affetto, & osseruanza, con cui lo riceuettero, mostrando alla di lui consideratione fuori di tempo, e del costume solito vn Santo Sudario, che dicono esser stato vno di quei, con i quali il Saluatore fù sepolto. Non dilegua così la neue al soffiare dell' Austro, come il cuore del diuoto Prelato si liquefece in lagrime di tenerezza allo spettacolo di quel sacro Lenzuolo, in cui quanto più impressi scorgeua i segni delle piaghe, e cicatrici del Redentore, tanto più s' inferuoraua à corrispondere con la douuta gratitudine: & il feruore passò tant' oltre, che per ringratiare il Clero di fauore così straordinario, nell' istesso luogo predicò publicamente, hauendo preso per thema, e soggetto del suo Discorso quelle parole del Vangelo. *Si tetigero tantum fimbriam vestimenti*

 eius,

cius, Salua ero, Con tal marauiglia, e ſodisfattione di quella Audienza, che ancor'hoggi, ſe ne conſerua memoria. Mà i Padri Gieſuiti, come quelli, che con occhi più lincei penetrauano più à dentro, s'auanzarono ſopra gli altri in honorarlo, perche non pure l'inuitarono, e lo riceuettero con ſomma riuerenza nel Collegio, ma di più gli fecero preſentare da'ſuoi ſcuolari più ſorti di componimenti in ſua lode.

Giunto finalmente a' confini de' Suizzeri, doue è la Città di Boma de' Nonini, luogo aſſegnato à' Procuratori, e Giudici, che doueuano ſententiare in queſta cauſa, il noſtro Veſcouo, aſſieme con quello di Baſilea, ſentirono con molta attentione le ragioni dell'vna, e l'altra parte, viddero diligentemente le ſcritture prodotte de'titoli, ſopra de' quali fondauano le loro pretenſioni: & hauendo il tutto diſputato, eſſaminato, e conſiderato con ogni puntualità, & isquiſitezza, ſententiarono finalmente, con vguale ſodisfattione di ambe le parti. Segno euidente, che meſſo da parte ogni riſpetto humano, haueuano nel ſententiare colto nel berſaglio della pura giuſtitia.

Jn tutto lo ſpatio, che ſoggiornò in quel luogo, dalle hore in poi, nelle quali attendeua alla ſpeditione del negotio, per cui era ſtato mandato, impiegaua tutto il reſto del tempo in ſentire le Confeſſioni di molti, che bramauano di ſcaricare la loro conſcienza nel ſeno di sì gran Padre ſpirituale, in predicare hora in vna, hora in vn' altra Chieſa, & a' Monaſteri, in ſuggerire ottimi ricordi alle Religioſe, conforme ne haueua inſtantemente pregato l'Abbadeſſa, Cugina del Veſcouo di Baſilea.

In ſomma fù tale la ſtima, & affettione, che ſi acquiſtò appreſſo à quel Popolo, che ouunque ſi preſentaua loro occaſione di parlare in conuerſatione, & altroue à diſtintione de gli altri, lo chiamauano à piena bocca il ſuo Veſcouo, come ſe in effetto foſſe ſtato loro Paſtore.

Nel ritorno, che fece per la Città di Salines, che nel riceuerlo con honore non permiſe di eſſer ſorpaſſata dalle altre Città di Borgogna, diede à conoſcere quanto il di lui ſpirito foſſe lontano da ogni curioſità, benche indifferente, e quanto raccolto in queſto ſolo penſiere di far la volontà di Dio, e di promouere

mouere il di lui Regno nelle Anime: nel che ad imitatione del Saluatore, trouaua tutto il suo giubilo, e la sua refettione. Imperò non si curò punto, sendo nel luogo medesimo, di vedere quell' industrioso artificio, con cui cauano dalla sorgente l' acqua, e cuocendola la riducono in sale: e questo per conferire di cose spirituali con vna Matrona di virtù insigne, nominata Madama di Castello Rolco della Nobilissima Famiglia d' Andelot, che in quei paesi era vna Idea di vera pietà, & vn' essemplare di perfetta diuotione, & insieme per vdire, & instruire, non solo le Religiose del terzo Ordine di Santa Elisabetta, animandole à proseguire con gran lena il camino incominciato: mà di molte Anime ancora, che da tutte le parti concorsero, e ne riportarono documenti salutari, di maniera che doue gli altri ne' viaggi per lo più dissipano lo spirito, e rilassano gli essercitij di Virtù, questo seruo di Dio gli accresceua, & al proprio profitto aggiungeua, con industria marauigliosa, la salute corporale, e spirituale de' prossimi, facendo, che sopra ogni cosa spiccasse sempre la maggior gloria di Dio.

Del libro intitolato Filothea, ò pure Introduttione alla vita diuota. Cap. XVIII.

APpena hebbe con tanta sua lode esseguite le sopra accennate Commissioni Apostoliche del Romano Pontefice, che senza perder tempo, di cui solo era altrettanto santamente più auaro, quanto di tutte le altre cose, & anche di se medesimo a seruitio di Dio, e del prossimo era più discretamente prodigo, che si accinse ad esseguire vn' altra Commissione tanto più honoreuole, quanto gli veniua ingionta da Personaggio maggiore, che era l' istesso Redentore delle Anime, e seruiua à maggior bene, e più vniuersale della Chiesa, come era introdurre alla vera diuotione tutti i stati, e conditioni del Cristianesimo, che per appunto il mille sei cento otto fù l' anno, in cui questa diletta Filothea ò pure Introduttione alla vita diuota arriuò, anzi arrecò la luce à tutti quelli, che in questa materia caminauano frà le tenebre.

Variano gli Autori, con aſſegnare le cagioni, per le quali ſi applicaſſe à ſcriuere opera così ſalutare.

Diſſero alcuni, che il primo Motore, e Promotore di queſta opera foſſe Enrico il Grande. queſto Gran Rè armato, non men di prudenza Ciuile in gouernar bene il ſuo Regno, che di fortezza militare in conquiſtarlo, deſideroſo di ſempre più auanzare la ſalu te,& il profitto ſpirituale de' ſuoi Vaſſalli, trattenendoſi vn giorno famigliarmente con il Signor di Haies, all' hora Gouernatore di Montargis, con cui ſapeua, che Monſignor di Sales haueua vna ſtretta, e particolare amicitia, & informandoſi più ſpecialmente delle occupationi più ordinarie di queſto zelante Prelato, commandò lui di ſcriuergli à ſuo nome, che ſarebbe ſtato vn' impiego degno del ſuo ſpirito, ſe haueſſe compoſto vn libro per mezzo del quale le Anime ſi poteſſero eſſere inſtrutte alla vera pietà, e gl' ingegni vagabondi eſſer ridotti ad vna perfetta cognitione, e queſto per ſeruitio di Dio. Due eſſere gli eſtremi vitioſi, ne' quali vedeua inuiluppata la maggior parte de' ſuoi ſudditi, gl' vni come ſe per appunto non vi foſſe Dio, ò pure foſſe coſa indegna di quella ſourana Maeſtà, il vegliare ſopra tutte le attioni particolari de gli huomini, & offenderſi di quello, che penſano, dicono, e fanno, per farne à ſuo tempo la douuta vendetta, non temono di commettere ogni ſorte di ſceleraggine ſenza timore, ò apprhenſione de' giuditij diuini. Gli altri per lo contrario, imaginandoſi, che Dio non apra gli occhi ſopra le attioni de' mortali, che per ſorprenderli, caſtigarli, e dannarli eternamente, per i minimi mancamenti, e falli, che commettono, viuono in continue apprhenſioni, inquietudini, e melanconie, che alla fine in ſpiriti così debli, e di poca confidenza, producono effetti molto pernicioſi. Che ſi renderebbe con opera particolare molto benemerito del Criſtianeſimo, ſe inſegnaſſe, à quei, che viuono nel mondo, con vna prattica facile, & vn methodo ſicuro di ben conoſcere, e ſeruire à Dio, in maniera, che nauigaſſero ſicuri verſo il porto della vera felicità, ſenza vrtare in vno de' due ſcogli, ò della Irreligione, ò della Superſtitione.

Al che hauendo ſenza indugio il Signore di Haies ſodisfatto,

to, e scritto al Vescouo questo religioso sentimento del Rè, seruigli di motiuo potentissimo per raccogliere tutto ciò, che haueua in diuerse occasioni scritto sopra questo soggetto, per vnire, e dargli quell'ordine, che hoggi si ammira da'spiriti diuoti, & eruditi nell'istesso libro dell'Introduttione alla vita diuota. Al quale senza dubbio contribuì non poco la pietà del medesimo Rè, e l'istesso Prelato haurebbe di ciò fatta publica testimonianza al Mondo, se la modestia del medesimo Rè non l'hauesse trattenuto, come si raccoglie euidentemente dalle lettere, che sopra questo soggetto furono dall'vna, e dall'altra parte con ogni sincerità scritte.

Altri publicarono, che Monsig. di Geneua in tutte le sue prediche, e massime in quelle, che fece in Parigi alla Corte, benche di continuo inuehisse contro i vitij, e con spirito Apostolico riprendesse i peccati, tutta volta non cessaua mai d'inculcare la diuotione, la pietà, il santo amor di Dio; che alla fine la lingua di chi dice non può contenere ciò che gli soprabonda nel cuore. Non mancarono alcuni, che caminando con quell'inganno commune, che la pietà, e diuotione siano talmente proprie de' Regolari, che in modo alcuno conuengono, nè si adattano à quei, che sono nel secolo: e però l'auuisarono, che si ricordasse, che predicaua a'Secolari, e non à Regolari, à persone del Mondo, e non à quei, che fanno professione di spirito, à gente di Corte, e non ad huomini di claustro, e di solitudine. Hora il discreto Prelato, per leuar questo abuso, e disingannare di sì grand'errore quasi tutto il Cristianesimo, compose à bello studio quest'opra, in cui euidentemente dimostra, chè se benę altra è la diuotione, che conuiene a' Regolari, altra quella, che si richiede da'Secolari, tutta volta, conforme allo stato, conditione, e sesso, tutte, e possono, e deuono esser veramente diuoti, e sempre più auanzarsi nel timore, & amor santo di Dio.

Mà se io hò da dire liberamente quanto intorno à ciò ingenuamente sento, sono di parere, che tanto l autorità del Rè Enrico Quarto, quanto l'apprhensione falsa de' Corteggiani, in materia della diuotione vi hauessero parte più che mediocre, mà che la spinta più efficace gli fosse data dalla gran

carità, che gli ardeua nel cuore, e verſo Dio, e verſo il proſſimo. Frà le differenze, che paſſano trà l'altre virtù, è la carità, quella veramente è ſingolare, che doue tutte le altre virtù ſono come riſtrette trà certi limiti, e confini, oltre quali non poſſono vſcire, ſotto pena di degenerare ne' vitij oppoſti, che come eſtremi le reſtringono: la carità, sì come oſſerua San Tomaſo, hauendo per obietto vn bene infinito, alla cui benignità, e merito non può mai à baſtanza corriſpondere, non potendo amar' infinitamente, ſdegna ogni limite, e confine, e nel ſuo operare non conoſce altro modo, che non hauere nè ſerbar modo, come diſſe San Bernardo, che il modo di amar Dio, è amarlo ſenza modo, *Modus diligendi Deum eſt ſine modo dil gere*. Ardeua queſto diuotiſſimo Prelato nelle pure fiamme dell' Amore di Dio, e ne gli vſficij, e beneficij, che eſſercitaua con i proſſimi, con prediche, diſpute, conferenze priuate, amminiſtratione frequente della Confeſſione, Communione, e con ſomminiſtrare prontamente, e di cuore tutti quegli aiuti corporali, e ſpirituali, che gli erano poſſibili, e ſopra il tutto col buono eſſempio, e la ſantità della vita, daua come vn certo sfuogo alla fiamma, che gli auuampaua in petto: mà non per queſto si appagaua. Perche l'amore, come quegli, che hà gli occhi di Lince, preuedeua, che, ſe bene in queſto modo ſeruiua à Dio, e giouaua i proſſimi, con tutto ciò, non ſodisfaceua à ſe medeſimo, perche gli pareua di vederſi come riſtretto trà anguſtie di luogo nella breuità del tempo, trà poche coſe, e ben certe, e verſo vn numero di perſone, che ſe bene era grande, era però finito, e determinato. Et egli, che ſapeua, che doue in tutte l'altre coſe deue credere, e ſoggettarſi, in queſta dell' amare, può giuſta, e ſantamente gareggiare col medeſimo Dio, ambiua ad imitatione, e gara del medeſimo, eſſere in certa maniera immenſo, eterno, & infinito, nel giouare. Che fece? Al feruentiſſimo Prelato, perſuaſe, che ſcriueſſe il libro dell'Introduttione alla vita diuota, perche così haurebbe honorato Iddio, e beneficato ſommamente il proſſimo, non pure tra' confini della Sauoia, e della Francia, mà di tutta la Criſtianità, non ſolo ſua vita durante, mà doppo la morte, e ſino che viuerà

la

la Cristiana Religione, non pure quelli, con i quali trattaua, mà anche quelli, che nè di faccia, nè per nome conosceua, e doueuano nascere secoli doppo il suo felicissimo passagio, nè in vna, ò in vn'altra cosa sola, mà in tutto ciò, che può spettare ad vna vita innocente, & all'eterna salute.

Come in effetto auuēne, perche la Filothea à chi ben la considera, con breuità, e chiarezza singolare, nell'acquisto, & essercitio delle virtù racchiude in se quanto si può, e dire, e pratticare della Cristiana perfettione. L'ordine poi e la dispositione è così bella, che sembra vn Microcosmo, e picciol Mondo della vita spirituale. Le parole (dico di quella, che egli scrisse in lingua Francese) sono così proprie, & espressiue, sì ben congiunte, & arricchite a' suoi luoghi, non pure di metafore, e di figure, mà di somiglianze sì vaghe, e congiacenti alle cose, che nell'istesso tempo, che persuade ciò, che dice, diletta incredibilmente, e per via del diletto, arreca vn frutto inestimabile à chi legge, senza che appena se ne accorga.

E pure la natura, l'arte, l'imitatione, che da gl'intendenti sono annouerate frà le cause principali, che concorrono ad opre simiglianti, hebbero, ò nessuna, ò poca parte. Non la natura, perche fù più tosto inuentione, e dono della gratia; non l'arte, perche fù parto anzi dell'oratione, che dello studio, e delle lettere; non l'imitatione, perche non seguì l'altrui pedate, nè entrò nell'altrui messe, mà fù il primo, che seruisse a'secolari di portinaro, e con methodo, quanto più breue, e più facile, altrettanto più vtile gl'introducesse nel camino della vera diuotione. All'essercitio sì, che si deue parte non mediocre dell'honore di quest'opera. Perche le cose in questa insegnate non sono state, ò da altri vdite, ò da libri trascritte, ò con viuacità d'ingegno ritrouate, mà dal seruo di Dio con lungo vso apprese, bilanciate con l'esperienza, e con la prattica di vna vita veramente diuota nel cospetto del Mondo canonizzate.

Se bene l'essercitio nè meno concorse a formar questo libro, come lo spirito di Dio; sì come l'Autore istesso, che lo compose, nè afficurò vn suo Amico, à cui scrisse in tutta confidenza, che egli non era stato, che Secretario indegno, mà che

il

il dettato era tutto dello spirito di Dio, che ben sapeua, à che fine l' haueua destinato. Sentimento, che gli cauò da gli occhi, e molto più dal cuore, quantità di lagrime di tenerezza, e diuotione, nel rileggere, e riuedere ciascuno de' Capitoli, mentre la digeriua, e la metteua nello stato, che al presente si ritroua.

E che sia il vero, che il libro dell' Introduttione alla vita diuota sia opera dello spirito di Dio, si raccoglie concludentemente da gli effetti. Perche non solamente viue, mà vniuersalmente piace, e con i muouimenti, che cagiona in quei, che attentamente la leggono, dimostra euidentemente di contenere in se lo spirito della vita, che dal moto si argomenta. Nè contenta della lingua natiua, in cui fù composta, e per sodisfare a' paesi, che parlano Francese, stampata in Lione più di trenta volte, e ciascuna volta in gran numero di copie, è stata di più tradotta, e stampata, e ristampata in più volte in tutte queste lingue, Latina, Italiana, Spagnuola, Inglese, & Alemanna. Che più? Il Signore Digbi, Residente della Regina della gran Brettagna in Roma, Caualiere non meno riguardeuole per la sua dottrina, pietà, e cortesia, che per la nascita, & altre sue prerogatiue, m' hà assicurato, che in Londra è stata da' medesimi Heretici fedelmente stampata in lingua Inglese, concorrendo i medesimi nemici della fede à dare al mondo questa publica testimonianza, che sì come non hebbero, che intaccare nella vita di questo seruo di Dio, così non trouano in che riprendere la di lui dottrina in questa Opera, che è testimonianza, tanto più irrefragabile a fauore di questa Introduttione alla vita diuota, quanto, che viene resa spontaneamente da gente più perfida, e più nemica. Vn' altra consideratione mi gioua di soggiungere per dimostrare, che questa sia stata più opera di Dio, che di huomo, prima di passare à gli effetti marauigliosi, che hà sempre prodotto, e produce, massime in conuertire Heretici, e peccatori.

Noi vediamo, che molte orationi, e prediche, che ci piacquero sommamente, mentre le vdissimo recitare, stampate poscia, benche siano le medesime, appena le possiamo leggere. Questa sì gran differenza, di gusto, e di noia, da che nasce?

sce?

sce? Altra ragione di ciò non si arreca, se non che, sì come vn corpo viuo si distingue dal morto, perche vede, ode, parla, opera, & si muoue, doue il morto giace priuo di ogni senso, e muouimento. Così vna Oratione, & vna Predica, mentre si dice, vien'animata dall'attione, del Dicitore, là doue l'istessa Predica, & Oratione stampata se ne resta, come senza spirito, e senz'anima, in quel foglio, come in Cataletto desonta, e però doue rauuiuata con l'attione dell' Oratore piaceua, priua della medesima arreca noia. Se dunque il libro dell' Introduttione alla vita diuota non pure corre, mà piace, ancorche non rappresentata con l'attione dell'Autore, sì come si conuince, e dal numero delle volte, che è stata ristampata, e dalla moltitudine delle copie, che furono diuulgate, e dalle varie Lingue, nelle quali è stata tradotta, e distribuita, segno infallibile, che non è opra morta, mà viua, nè viua per altro spirito, che per quello di Dio, che l'inspirò, & hà operato, & opera, per la medesima effetti così prodigiosi, e sacrosanti. Nè è mio pensiero compendiarli in questo luogo tutti, perche sarebbe vn non finir mai: mà dirò solo primieramente, che hà leuato quell' abbuso, & errore, quasi generale dal Mondo, che la diuotione fosse, come sbandita dal secolo, e rilegata nel Chiostro. Appresso, che nella via della vera pietà hà non pure incaminato, ma guidato sicuramente innumerabili Anime, sì come si vede nella Francia particolarmente, doue non v'hà persona, che atten da allo spirito, che non habbia sempre seco, & in tutti i luoghi questo Libro. Terzo, che hà seruito, e serue mirabilmente, non solo per la conuersione di molti, e gran peccatori, ma insieme per la riduttione di molti Heretici: fra' quali è molto celebre la riduttione del Signor di Cabanes Heretico prima ostinato, mà nel leggere questo Libro, restò compunto, e conuinto dalla verità Cattolica, e ritornato al grembo della Chiesa, testificò di sua mano essere stato effetto dell' Introduttione alla vita diuota, poiche doppo la di lui morte, trouarono, che haueua scritto, sopra il medesimo Libro queste parole. Letto, e riletto, Dio voglia, che ciò sia à consolatione dell'anima mia, & ad edificatione del mio prossimo. Conchiudo, con dire, che

questa

queſta Introduttione, ſcritta per i ſecolari, hà riformato molti Eccleſiaſtici, e Regolari: & io potrei con verità nominar molti Veſcoui, i quali ſi preggiano di hauer da queſto fonte attinte l'acque, con le quali, non pure mantengono in ſe, ma ne' Popoli à loro commeſſi la vera diuotione. Non mancò, chi diſſe, che queſto libro, era come vn nuouo Sole frà i libri ſpirituali, poiche hà diſſipato tante tenebre, & operato tante conuerſioni: opera incomparabile, che merita più toſto nome di compimento della perfettione, che d'Introduttione, sì come la chiamò la modeſtia dell' Autore, per mezzo di queſta conſtituito Direttore vniuerſale delle Anime diuote. Libro, che merita tante lodi, & elogij, quante hà di lettere, e di caratteri. Mà io, che pretendo fare vn ſemplice racconto, e non, vn panegirico, intorno à queſto mi rapporto à quanto ſcriſſe Pietro di Villars, huomo dottiſſimo, Arciueſcouo di Vienna in Francia, con queſte parole.

La Filothea (dice egli) non hà punto biſogno di eſſere da altri raccomandata, vola con le proprie ale: è dolce del Zuccaro à ſe natiuo, e proprio: bella, e ricca de' ſuoi proprij colori, e gioielli, sì che al vino buono, per venderlo, non è biſogno di hedera, per ſegno, che ſi venda vino vendibile. *Suſpenſa non eſt opus hedera*. Queſto libro, che è il libro di tutti i libri, & il libro di tutti, è ſtato riceuuto, con tanta approbatione da tutta la Criſtianità, che non vi hà Natione, che non habbia voluto naturalizzarlo, con la traduttione, che ciaſcuno hà fatto, con la ſua lingua, gl'Italiani, gli Spagnuoli, e gl' Ingleſi: & acciò tutti vniuerſalmente poſſano approfittarſene, fù tradotto ancora nella lingua Latina, che è la madre di tutte le altre. Chi non è Criſtiano, lo diuiene con la lettura di queſto libro. Chi è, ſi auanza, e si approfitta. Chi hà fatto profitto, ſi perfettiona: e neſſuno l'hà letto, che non ſia bramoſo, & auido di rileggerlo, e neſſuno lo prenderà per leggerlo, che dalla lettura non diuenga migliore, e più prudente, che prima non era. Sin qui ſono paroie dell' Arciueſcouo di Vienna, dalle quali, il diſcreto Lettore, può raccogliere la ſtima che i maggiori Prelati della Chieſa hanno fatto di queſt'opera.

Maria de' Medici, Regina di Francia, nell'iſteſſo tempo, che regge-

reggeua, fece non men' honoreuole dimostratione à fauore di questo libro, con l'opere, di quella, che hauesse fatto il sudetto Arciuescouo, con parole. Imperò volle regalarne il Rè della gran Bretagna suo Genero, con dono, che corrispondesse, conforme richiedeua il decoro, all' vna, & all'altra Maestà, e non seppe imaginarsi cosa più pretiosa, che il libro dell' Introduttione alla vita diuota, quale pulito, e nobilmente legato, & arricchito di finissimi Diamanti gli presentò, e fù dal Rè così gradito, che per molte settimane lo portò sempre seco.

Mà non ostante tutte le cose sopradette in honore di questo libro, che mai si potrà a bastanza lodare, non mancarono de gl'indiscreti, che con zelo scompagnato dalla douuta prudenza non dubitarono di intaccarlo con mozzicature importune. Alle quali non saprei come meglio sodisfare che con le parole del medesimo Autore, nel Trattato dell' Amor di Dio: dice adunque in questo modo.

Trè, ò quattro anni appresso io misi in luce l'Introduttione alla vita diuota per le occasioni, e nella maniera, che io hò notato nella di lui prefatione, doue non hò altro che dire, mio lettore caro, se non che questo libretto hà riceuuto generalmente vn gratioso, e dolce accoglimento, anche appresso a' più graui Prelati, e Dottori della Chiesa: non è stato per tanto esente da vna censura molto aspra di qualcuno, che non solo mi haueua biasimato, mà con ogni asprezza ripreso in publico, perche dico a Filothea, che il ballo di sua natura è vn' attione indifferente, e che in ricreatione si può dire *de quolibet*, & io sapendo, la qualità de' Censori, lodo la loro intentione, quale penso essere stata buona. Mà non dimeno hauerei desiderato, che si fossero compiaciuti di considerare la prima propositione, appoggiata alla vera, e commune dottrina de' più Santi, e più Sauij Theologhi, e che io scriueuo per la gente, che viue nel secolo, e nelle Corti, e che fuori di questo inculco con ogni serietà il pericolo estremo, che si ritroua frà le danze, e che quanto alla seconda propositione quel motto, e parolà *de quolibet*, non è punto mia, mà di quel R è m arauiglioso S. Luigi, Dottore degno di esser seguitato nell'a rte di condurrei

rei

re i Corteggiani alla vita diuota. Perche io credo, che ſe haueſſero oſſeruato queſto, la loro carità, e diſcretione non haurebbe mai permeſſo al loro zelo, per rigoroſi, & auſteri che foſſero ſtati, di armare la loro indignatione, e colera contro di me. Queſta è la riſpoſta alla prima obbiettione: alla ſeconda ſegue, e riſponde in queſto modo.

Vn gran ſeruo di Dio mi hà auuertito, non hà molto, che l'indirizzo, che hò fatto della mia parola à Filothea, nell' Introduttione alla vita diuota, hà impedito molti huomini ad approfittarſi, perche non ſtimano degni della lettura di vn' huomo, gli auuertimenti, fatti per vna donna: mi marauigliai, che ſi ritrouaſſero degli huomini, che per voler parere huomini, ſi moſtraſſero in effetto sì poco huomini. Imperò laſcio penſare à te mio caro Lettore, ſe la diuotione non è vgualmente così per gli huomini, come per le donne, e ſe non fà di meſtieri leggere con pari attentione la ſeconda Epiſtola di San Giouanni indirizzata ad vna ſanta Matrona, chiamata Eletta, come la terza deſtinata à Caio: e ſe mille, e mille lettere, e trattati eccellenti de' Padri antichi della Chieſa deuono eſſere ſtimati inutili, perche ſono indirizzati à donne Illuſtri di quei tempi. Mà oltre a ciò l'anima è quella, che aſpira alla diuotione, e che io dimando Filothea, e gli huomini hanno così bene vn'anima, come le donne. Tuttauolta per imitare in queſta attione il grand' Apoſtolo, che ſi ſtimaua debitore à tutti, in queſto Trattato dell'amor di Dio hò cangiato indirizzo, e parlo à Theotimo. Che ſe per auuentura ſi trouaſſero delle donne, che nõ voleſſero nè meno leggere gli inſegnamenti, che ſi fanno ad vn'huomo, io le prego di credere, che Theotimo à cui parlo, è lo ſpirito humano, che deſidera far progreſſo nella ſanta dilettione, ſpirito, che vgualmente ſi ritroua nelle donne, come negli huomini.

Da queſta riſpoſta alle obbiettioni fatte, ben ſi conoſce, non pure la perfettione dell'opera, in cui la malignità non hà trouato, che rodere, benche vi habbia applicato il dente, mà inſieme la modeſtia, e dolcezza dell' Autore, che mentre penſò fabricare vna Introduttione alla vita diuota, fabricò non de' ſuoi ſentimenti, mà di celeſti dettami come di ruggiade, e de' penſieri di SS. Padri, come di ſucco de' fiori, vn puro fauo di

miele.

miele. Leggilo per gratia, e gustalo, e confessarai per esperienza, che tutto ciò, che è stato detto, e dire si può in lode di questo libro, è molto poco.

Varie opere del Seruo di Dio in confermatione della dottrina insegnata. Cap. XIX.

A Tutto ciò, che scrisse nella Filothea, & Introduttione alla vita diuota, diede peso & autorità con quello, che auanti, e poscia fece. Imperò, non contento di pratticare ciò, che di Cristo Saluator Nostro fù scritto, che cominciò prima fare, e poi insegnare, con opere antecedenti, e susseguenti, come con due argini impenetrabili fiancheggiar volse il fiume di latte della sua Introduttione.

Fauorì Dio con gratie straordinarie la generosità de' suoi pensieri, perche nel principio dell' Anno mille sei cento noue conuertì gran numero di Heretici, a' quali seruì non solo di Padre spirituale, con la riduttione delle loro Anime; mà passò anche à supplire l'vfficio di Padre temporale, con prouedere loro abbondantemente, e per se stesso, e col mezzo de' suoi amici à quanto loro fù di mestieri. Che indarno cerca di guadagnare le Anime, chi non soccorre all' vrgenze de' corpi, instromenti tanto più necessarij per operare il bene, quanto più congiunti con le medesime Anime.

Appresso corse di nuouo, con la solita lena, e vigore, la carriera della Predica Quaresimale nell'arringo della sua Città di Anisi, doue non ostante, che non cessasse giammai di spesso, e continuamente predicare, tutta volta non pure non cagionaua tedio, ò noia, ma al contrario eccitaua sempre negli Auditori maggior fame, e sete della sua parola, tanto erano saporite le acque, che da questo fonte inesausto scaturiuano à consolatione, e beneficio delle Anime.

In questo mentre ritornata di nuouo dal suo Padre, e Direttore spirituale la Baronessa di Chantal per dare vna volta principio alla nuoua fondatione dell' Ordine della Visitatione, quel pensiero, che assalì Innocenzio Terzo, quando gli furono proposte le Regole degli due Ordini di San Domenico, e di

San Francesco da confermarsi, quell'istesso passò per la mente del prudente Vescouo, se per auuentura fosse più vtile, e più espediente per la Chiesa il riformare le Religioni vecchie, che il fondarne di nuoue: nè sopra di ciò venne à risolutione precisa, se non hebbe tentato primieramente di farne la proua. Ottenuta per tanto vna Commissione Apostolica di poter Visitare, e riformare il Priorato di Taloria dell'Ordine di San Benedetto, fondato da Rodolfo vltimo Rè di Borgogna, non volse però seruirsene, che con vna modestia corrispondente all'amore che portaua alle Anime; nè fece cos'alcuna, che col consenso dell'Abbate di Sauigni, da cui quello di Taloria dipende, facendo anche la visita in qualità più tosto di suo Vicario, che di Commissário Apostolico.

Insegnolli finalmente la prattica, che in tutte le cose, è gran Maestra, che sì come nell'ordine di natura è molto più facile produrre nuoue cose, che riparare le scadute, così in questo della gratia molto minori incontri si ritrouano in fondare vna nuoua, che in riformare vna vecchia Religione. Stabilì nell'animo, di voler'in modo attendere alla riforma de gli ordini antichi, senza però distorre il pensiero di erigere per la sua diletta figlia spirituale vna nuoua Congregatione.

Furono tanti i trauagli, che sostenne, & i pericoli a' quali si espose per voler solo riformare il Monastero sudetto, che egli medesimo scriue queste parole al Priore, che haueua fatto eleggere.

Se Dio permetesse, che noi trouassimo il martirio tra' nostri amici, ci douressimo rallegrare, perche nel giorno del Giuditio, se si saranno saluati, saranno eternamente nostri amici, e non ci saranno stati tanto nemici, quanto il mondo si pensa.

Trà queste tempeste oscure di trauagli, e di pericoli, per la riforma, comparue vno spiraglio di luce, che arrecò al buon Prelato vna consolatione incredibile, e fù la consecratione, che egli stesso fece di Monsignor Pietro Camusio Prelato per la sua eruditione, & eloquenza, molto celebre, quale d'indi auanti amò sempre con vn cuore di Padre, sì come Monsignor di Belley professò verso Monsignor di Geneua, vn'affetto,

to, & osseruanza veramente figliale.

I cimenti fin qui raccontati, sono come scherzi, mà quelli che soggiungerò, furono tali, che hauerebbero atterrato i Giganti. La Prouincia di Ges per la vicinanza di Geneua, quasi tutta infetta d'Heresia, sì come nel temporale è soggetta al Rè di Francia, così riconosce per suo Pastore il Vescouo di Geneua. Enrico Quarto, che in quel tempo regnaua, per non perdere sì bella occasione, che la molta virtù, e pietà di Monsignor di Sales da sua Maestà molto ben riconosciuta gli porgeua, di purgare dall'Heresia quella Prouincia, mandò espressamente à questo effetto il Barone di Lux, acciò doppo vna matura consulta vi arrecassero quei rimedij, che concordemente stimassero più opportuni. Ragguagliato di tutto ciò dall'istesso Barone il Vescouo, non andò, mà volò à quella volta, conoscendosi molto bene, che l'amore delle Anime gli haueua aggiunto a' piedi l'ale. Et in questo interuenne vn' altro accidente, che fece maggiormente spiccare la grandezza, e finezza del medesimo amore. Imperò sendosi il Vescouo, con la sua comitiua inuiato verso il paese di Ges per il camino battuto, il Rodano, che gonfio era vscito dal suo letto, inondaua quelle campagne, lo fece ritornare à dietro, nè restaua altro passaggio, che per l'istessa Città di Geneua, mà non senza manifesto pericolo della vita. Se bene chi ama da vero, non teme, & in questo si auuera, che la carità sbandisce il timore. Presentossi il Seruo di Dio con i suoi, che l'accompagnauano, alla porta di quella Città, & addimandato da' Custodi, chi era, rispose francamente, il Vescouo della Diocesi. Quei, ò che ignoranti de' riti, e nomi Cattolici, per Diocesi intendessero qualche Città, ò che storditi per virtù diuina non vi facessero riflessione più che tanto, lo lasciorono passare liberamente, mà poscia accortisi delle sbaglio protestarono anche con editto publico il dispiacere, che haueuano sentito, e che se in tempo accorti si fossero, gli haurebbero fatto pagare il fio di quell'ardire col costo della vita.

Mà il Vescouo, che caminaua col saluo condotto di Dio, passò, arriuò, trattò, nè solo conchiuse, mà pose in essecutione molte cose à beneficio della Cattolica Religione, e del Pae-

se. Vn' attione tanto heroica di cimentare la vita per saluare l' anime altrui, doueua guadagnargli la veneratione, & ammiratione di tutti quei Popoli: e pure non mancarono huomini così maligni, che non potendo sofferire luce così chiara, gli tramarono appresso al Duca di Sauoia, vna non meno falsa, che scelerata calunnia. Fecero penetrare all' orecchio di Sua Altezza, che niente meno che degli affari della Religione haueua trattato in quel congresso, e che questo seruiua di coperta, mà che haueua negotiato col Rè per mezzo del Baron di Lux de'diritti, e pretensioni, che il Vescouo hà sopra la Città di Geneua, e che haueua secreta intelligenza con quei Cittadini. Chi non sà quanto ambitiosa, e delicata sia la Ragione di Stato, e quando tocca questo punto, in quante pericolose risolutioni tracollino i Principi, anche più prudenti? Nulladimeno il seruo di Dio in questo mostrò la forza del suo spirito. Perche se bene la credenza di somigliante calunnia minacciasse la totale ruuina, e sua, e de' suoi; tutta volta mostrò di non farui gran caso. assicurato dalla sua innocenza; anzi con vna gran tranquillità di spirito, si dolse appresso a Sua Altezza per mezzo d'vna lettera, nella quale gli dice, che era prontissimo à lasciare il Vescouato per leuare il sospetto, che gli rendeua dubbiosa la sua buona gratia, & attendere con più libertà al seruitio delle Anime. Et acciò Lettore mio caro, tù vegga, come si portasse in tal borasca, fauoriscimi di ponderare le parole, che in tutta confidanza ad vna persona egli stesso scrisse.

Al mio arriuo trouai vna gran calunnia, per mettermi in disgratia di vn Principe, che hà sempre dimostrato di amarmi tanto. Hora io ne aspetto il successo. Questa borasca passarà ben presto con l' aiuto di Dio. Mà quando io la chiamo borasca, non pensate già, che io ne sia agitato, non più certo, che della minima cosa del Mondo. Perche in questo non vi hà del tutto alcun soggetto per parte mia; quelli che mi conoscono, sanno che non pensai già mai ad alcuna intelligenza, e che hò fatto mille tratti, e tiri di coraggio per vna vera simplicità. Non dico simplicità di spirito, (imperò non voglio parlare doppiamente con voi) mà simplicità di confidenza. Hora tutto questo è nulla, io non lo dico, che à voi.

Così

Così fù in effetto. Perche hauendo il Duca fatto con ogni diligenza ricercar la verità del fatto, e conosciuto il poco fondamento, sopra del quale i maligni haueuano fabricato quella calunnia, l'assicurò della sua beneuolenza.

Corse vna voce, che lo doueuano leuare da quel Vescouato per trasferirlo ad vn'altro, contro la quale si riparò gloriosamente con lo scudo d'vna totale indifferenza, sì in lasciare il suo, quando ne fosse stato forzato, come in non accettarne altro, per adempire quel tanto che prescrisse l'Apostolo. *Alligatus es Vxori, noli quærere Solutionem. Solutus es ab Vxore? Noli quærere Vxorem.*

Di passagio noterò in questo luogo, che mai Principe hebbe Vassallo alcuno che nodrisse in se affetti più fedeli, & inuiolabili, nè più teneri sentimenti della di lui buona gratia di quei, che Monsignore di Geneua nodrì sempre verso l'Altezza di Sauoia. Ecco ciò, che ne dice nelle sue lettere.

Al mio ritorno da Sales, doue io era ito à passare li tre giorni di Carneuale, ritrouai nuoue tribulationi oltre le antiche per la calunnia fatta contro mio Fratello. Io mi riderei di tutto ciò, se non fosse, che veggo il Principe in collera, & indignatione. Questo è del tutto insopportabile à me, che professo vn'affettione inuiolabile verso questo Principe, la cui bontà hò assaggiato altre volte così dolcemente. Tanti sono, che commettono de' misfatti, percuotono, ammazzano, assassinano, e con tutto ciò tutti trouano rifugio nella di lui clemenza. I miei Fratelli nè ammazzano, nè fanno male alcuno, con tutto ciò sono atterrati dal rigore. E che male fanno à voi, dicono i cattiui? Ci rapiscono la gioia più pretiosa, che noi habbiamo, che è la gratia del nostro Principe, e poi ci dicono, che male vi fanno? Fratello mio diletissimo è possibile, che sua Altezza mi ami, che pare prendersi piacere delle nostre rouine? Che li fanno i miei Fratelli, poiche hà di già ritrouato, che per ordinario sono imposture? Nulladimeno le crede, e fà dimostrationi di grandissima indignatione. Nel resto del mondo è delitto odiare il prossimo, qui è delitto l'amarlo.

Li Signori Collaterali persone eccettuate dalla riprensione sono ripresi

L 2

presi con autorità straordinaria, perche mi amano con vn' amore che è douuto à tutti quei della mia conditione. Certo Fratello mio, io hò per gloria di essere amato per vostro rispetto, e di patire altresì per vostra cagione. Mà perche la mia disgratia è così grande, per amore di Dio non diciamo più altro in auuenire, & i nostri cuori solamente lo sappiano, & alcuni degni di vn' amor secreto. Io vi inuio vn dupplicato della lettera à sua Altezza, vedete se potrà, ò dourà esser presentata. Imperòche non ostante, che in questa occasione io sia straordinariamente afflitto, non vorrei, che Sua Altezza si sdegnasse.

In somma non voglio più che voi corriate fortuna di esser disgratiato, verrà vn giorno, che non sarà più rimprouerato à persona l' amarmi, sì come nessuno di quei, che mi amano particolarmente, merita rimprouero.

Ferma, diuoto Lettore, in queste vltime parole la tua consideratione, e vedi adempito, quanto egli con ogni sincerità, e confidenza hà predetto, poiche il giorno, cioè il tempo è venuto, nel quale è riputato à gran gloria l'hauere amato, e l'essere stato amato da sì nobile Personaggio.

Instituisce l'Ordine della Visitatione Cap. XX.

L'Institutione, e fondatione dell'Ordine della Visitatione di Santa Maria, se quanto à tutte le sue parti, nascimento, progresso, e decoro, con cui di là da' Monti fiorisce, attentamente si considera, fù opera così grande, che se Monsignor di Sales non hauesse fatto altro bene in vita sua, questa sola bastarebbe per opinione di huomini molto intendenti a canonizzarlo per Prelato grandemente benemerito di santa Chiesa.

Concordarono primieramente gli Autori, che scriuono in stabilire questi punti; che non fù pensiero, ò inuentione humana, ma diuina inspiratione, & aggiungono, che mentre nella Cappella del Castello di Sales, doue si era ritirato per fa-

re

re gli essercitij spirituali, oraua con gran feruore, fù in vn subbito rapito in vn'estasi, durante la quale gli fù dimostrato in spirito, come doueua esser Fõdatore & Institutore d'vn nuouo Ordine di Religiose: e conobbe insieme quale doueua essere l' Instituto, i progressi marauigliosi che doueua fare, e la persona, che principalmente doueua concorrere seco à questa fondatione, se bene non gli fù per all' hora manifestato il tempo, il luogo, il modo, e le altre circostanze, che nell' effettuarsi, si sono andate scoprendo successiuamente, secondo l' opportunità delle occorrenze, sì come hà sempre costumato Dio, non pure con tutti i Fondatori d' Ordini Religiosi, mà con Santa Chiesa istessa, che è Madre di tutte le Religioni, alla quale non scoprì tutti i di lei successi da principio, mà assicurò dell' assistenza dello Spirito Santo che di tempo, in tempo, secondo il bisogno l'andò illuminando de' Misteri diuini.

Questa visione, ò vogliamo dire, riuelatione, stette lungamente impressa nello spirito del diuoto Vescouo, mà per la ragione accennata, per molti anni non vi fù apparenza alcuna, per la quale potesse esser posta in essecutione.

Nell'istesso tempo, che ciò seguì, Dio, che nell' ordine della Gratia, bene spesso si compiace di operare, come fà nell' ordine di Natura, che è di prima à poco, à poco disporre, e poi in vn' instante introdurre le forme, inspirò pensieri, e desiderij più che ordinarij di sublime perfettione à Madama sudetta Giouanna Francesca Fremiotta: e la fiamma passò tant' oltre, che a' sospiri, e lagrime della medesima, il Signore li fè gratia di promettergli, e mostrargli al viuo anni prima, mà come da lungi, l' imagine, e sembianza dell' istesso Monsignor di Sales, che gli haueua destinato à suo tempo per Padre, Maestro, e Direttore spirituale: nel che non si può tant' ammirare quanto si deue l' inscrutabile consiglio della diuina Prouidenza in destinare vn Prelato secolare, & vna Donna ancor Maritata e poi Vedoua, ma legata con tanti vincoli di Padre, di Suocero di Figli, e di Figlie per la tenerezza dell'età, e mancanza del Padre bisognose fuori di modo della cura, e presenza della madre, per fondare vn nuouo Ordine, e Congregatione di Religiose.

La ſoauità, & efficacia, con la quale Iddio per mezzo di queſto ſuo Seruo, e Serua conduſſe à fine queſt'opera, e per la moltitudine, varietà, e grandezza delle difficoltà ſuperate, e per la quantità de beneficij in eſſa accumulati fù tale, che rapiſce chiunque la contempla, in grand'ammiratione.

Io per tanto non ſtarò qui à replicare tutte le coſe, che precedettero, e ſeguirono, come di varie diſpoſitioni ad effetto tanto ſublime. La perſeueranza del Veſcouo in vbbidire alle inſpirationi di Dio, che lo moueua ad andar'à predicare à Digione, non oſtante che potentiſſime conſiderationi, ne lo ritraheſſero. La conditione vicendeuole, che nel primo incontro, e nella prima viſta hebbero l'vno dell'altro, ſenza eſſerſi prima conoſciuti. La ſodisfatione grande, e reciproca, che hebbero in quella Città nelle conferenze ſpirituali tenute inſieme. Le preghiere, e dimande reiterate di Madama di Chantal, auualorate col parere del Padre Rettore de'Gieſuiti del Collegio di Digione, e d'vn Padre Capuccino di gran ſpirito, per eſſer riceuuta da Monſignor di Sales per figlia ſpirituale, ſotto la ſua direttione, le riſpoſte, le Orationi, le conſulte, che intorno à ciò premiſe il Seruo di Dio: i congreſſi reiterati in San Claudio, & in Sauoia: le Confeſſioni generali, e rendimenti di conto della conſcienza: e finalmente il maritaggio ſeguito frà Monſignor di Thorens Fratello del Veſcouo, & vna figlia di Madama di Chantal, nel quale il detto Veſcouo, per la ſua molta humiltà non iſdegnò di far l'vfficio di Curato, con dir la Meſſa Parocchiale, benedir'le nozze Confeſſare, e Communicare tutta la vicinanza, che vi era concorſa, fare vna breue eſſortatione, mà sì vtile, & efficace, che vn giouine tenuto communemente per Atheiſta, ſi conuertì e laſciate le ſperanze del mondo ſi conſacrò à Dio tra'Padri Capuccini, ſotto la protettione di San Franceſco, e cento coſe ſimili, raccontate di propoſito da varij Autori, che le vite dell'vno, e dell'altra lungamente deſcriſſero.

Tralaſciate tutte queſte, come proluſioni ſacre, paſſò incontinente al naſcimento ſpirituale del medeſimo Ordine.

Nacque queſto in vn Borgo della Città di Aniſì in Sauoia, doue il preſente Inſtitutore haueua a queſt'effetto appiggionato

gionato vna Casa nell'anno mille sei cento dieci, alli sei di Giugno, giorno sacro al Glorioso San Claudio, & in quell' anno consecrato, con la festa della Santissima Trinità, alla quale questo nouello Abramo sopra l'Altare d'vna vera diuotione, offerì trè hostie molto gradite, che furono Madama di Chantal Fondatrice, la Madre Faure, e la Madre Brochard, il motiuo, che diede l'vltima spinta à ciò fare, non fù altro, che l'hauer pochi giorni prima da vn suo amico ritornato frescamente da Roma inteso, come in quella Città Santa Francesca Romana, pochi mesi prima era stata canonizzata dalla Santità di Paolo Quinto, non ostante, che per trenta, e più anni fosse stata maritata, nel restar Vedoua fondò vna Congregatione di Oblate dell'ordine di Monte Olиueto, le quali, se bene vsciuano, tutta volta dauano si buono odore di virtù, & osseruanza, che erano di grand'edificatione à tutta quella santa Città. Quindi preso essempio, e vigore deliberò in quel principio di formare vna Congregatione di donne spirituali sì, mà libere, che con gli essercitij di singolare diuotione, e dell' Amor di Dio, che pratticauano domesticamente accompagnassero nel publico tutte le opere di pietà, e di misericordia, e particolarmente in seruire, & apprestare tutte le cose necessarie alle pouere inferme. e veramente fù cosa di somma edificatione il vedere, come doppo il primo anno, che seruì loro come di Nouitiato, e fatti i voti semplici in mano del suo Prelato, Signore per splendore di nascità molto riguardeuoli, per educatione, molto delicate, con tanto feruore accudissero à questa opera di seruire all'inferme, che non ischifassero alcun'essercitio, benche vile, facendo i letti, scopando gli hospidali, apprestando i cibi, lauando le biancherie, prouedendo tutte le cose, che faceano di mestieri, assistendo, consolando, nettando le piaghe, e facendo tutto ciò, che haurebbero potuto fare, se veramente fossero state loro serue, con vn feruore indicibile.

In quel primo Anno, che sì come hò detto, seruì loro senza mai vscire, come di Nouitiato, osseruando vna perfetta clausura, non è possibile di spiegare la premura, con la quale, il diuoto Vescouo fece loro assistenza. Perche senza mancar

mai ad alcuna delle ſue obbligationi Paſtorali, ſopra ogn'altra coſa inſiſteua nel magiſtero, e direttione ſpirituale di quelle buone anime, quali per ordinario, chiamaua viole mammole, aſcoſte ſotto le foglie dell'humiltà, & abiettione: piccole, e baſſe, di colore non molto ſplendide, mà di odore, e fragranza ſingolare per lo buono eſſempio, & edificatione, che arrecauano alla Caſa di Dio. Et appena ſi trouò mai giardiniero, che haueſſe vna ſomiglianza di piante ſcelte, e deſtinate per il guſto, e ſeruitio del Principe, come Monſignor di Sales atteſe à coltiuare quelle trè piante rinſerrate, come in vn cantone della Chieſa di Dio. Diede loro primieramente regole ſcritte di ſua propria mano, con le quali poteſſero ſicuramente inſtradarſi alla profeſſione dell'amor di Dio, e del proſſimo in quella nuoua maniera di vita. Aſcoltaua di continuo le loro Confeſſioni, ſpeſſe fiate le Communicaua, gli predicaua, diceua loro la Meſſa, e nelle frequenti conferenze, che faceua, inſegnaua loro con pari facilità, e ſoauità tutte le prattiche interiori, & eſteriori, con le quali ſi poteſſero condurre all oſſeruanza d' vna vita Religioſa, e perfetta. Da che nella Chieſa cominciarono le ragunanze di perſone Sacre, appena vi fù Ordine alcuno, maſſime di donne, che ne' ſuoi principij habbia hauuto sì gran copia d' aiuti, direttioni, & inſegnamenti, à bocca & in ſcritti, come è ſtato regalato queſto dal ſuo Inſtitutore.

A mè non mi piace di miſchiare fauole con l'hiſtoria, tutta volta per ſpiegare vn mio concetto a' mio propoſito, vorrei mi foſſe permeſſo di aſſerire con verità, ciò che altri colorirono per via di menzogna. Finſero i Poeti, che Pallade naſceſſe armata dal Ceruello di Gioue, à queſta ſomiglianza mà con fondamento di realtà, dico io, che l Ordine della Viſitatione, dalla mente non meno ſauia, che diuota del ſuo Fondatore nacque armato di Armi ſpirituali, di finiſſima tempra, che furono gli ottimi inſegnamenti, con i quali il ſuo Fondatore, & in parola, e per ſcrittura, per tutto il tempo, che viſſe, non ceſſò mai d'arricchirlo. Perche oltre le communi, che diede à tutto il Criſtianeſimo, della Introduttione alla vita diuota, del Trattato dell' Amor di Dio, & altri, alle ſue dilette figlie in

Criſto,

Cristo, prouide le Regole scritte da Sant Agostino, le Constitutioni aggiunte da lui, per dichiaratione, & osseruanza delle medesime regole, i Trattenimenti spirituali, concernenti a quasi tutte le materie, che possono appartenere à Religiose, le Meditationi per gli essercitij, le Massime, i Sermoni, il Direttorio, & altri, che formano, come vn' Arsenàle Religioso, non solo per difendersi da tutti i nemici dell' Anima, mà anche per ferire santamente il cuore di Dio, e de' suoi Santi.

Questo fù il sacro, e spirituale nascimento, ò vogliamo dire, primo principio dell'Ordine della Visitatione, che però conforme a' parti naturali non seguì senza molti, e gran dolori de' suoi Fondatori. Imperò che, sendosi in quei principij infermata la Madre di Chantal sì grauemente, che fù tenuta per ispedita, temendo che morta la Fondatrice, tutte le altre colà ragunate, se ne ritornassero alle Case loro, tutti, come si costuma in questi casi, non pure gli amici, mà gli istessi Parenti si leuarono contro il Fondatore intaccandolo, con mille dicerie intorno a questa Fondatione: non esser mestieri di Prelato Secolare fondare Ordini Regolari, esserne tanti, e tanti antichi, che però sarebbe stato molto meglio riformar quegli, che instituirne de' nuoui: poi essersi fatto errore nell' elettione della Fondatrice. con qual prudenza si poteua sperare, che viuesse, non che tolerasse l' osseruanza Regolare vna Signora nata frà le delitie, alleuata frà le commodità, solita di star col Marito, inuiluppata trà gl' interessi de' Figli, presto si vedrebbe, che sì come il Vescouo haueua incominciato l' opera, con imprudenza, così sarebbe stato necessitato di tralasciarla con nota di leggierezza. Queste, & altre cose simili andauano susurrando trà loro contro il Vescouo Fondatore, quale per la sua rassegnatione in Dio, e per la dolcezza di spirito, qual' altro Abramo speraua contro le ragioni di sperare: *in spem, contra spem*, e non ostante che vedesse la sua Primogenita spirituale in pericolo euidente di morte con la rouina, e destruttione certa della Congregatione, tutta volta sperò, che Iddio non glie l' haurebbe leuata: e con il feruore delle sue preghiere l' ottenne. Se bene per l' altra parte, era così rimesso nel di lui beneplacito, che diceua, Se Dio hauesse voluto, che

fosse

fosse ritornato à dietro alla metà del camino, quanto à lui, fosse pur fatta la sua Diuina volontà: che almeno nella proua, che haueua fatto di erigere quella nuoua Congregatione, haueuamostrato la prontezza in vbbidire alla sua Diuina inspiratione.

Mà suanito il pericolo, e guarita perfettamente la Madre di Chantal Fondatrice, suanirono parimente i dolori del Fondatore, anzi si mutarono in giubili, e ciò fù per il nascimento sì nobile del nuouo Ordine.

Alla nobiltà della nascita corrispose, la felicità de' progressi, se pure non auuantaggiarno. Imperòche, non andò molto tempo, che l'odore, e fragranza della virtù, di quelle trè prime, non ostante che stessero, come sepolte in vna Casuccia fuori della Città profumò sì fattamente la Sauoia, che à guisa di Colombe muschiate tirauano da ogni parte Damigelle, che desiderose della perfettione chiedeuano di entrare nell'ancora nascente Congregatione. Non è mio scopo, nè proposito al presente, di proseguire lungamente i progressi marauigliosi, che a' nostri tempi hà fatto, di là da' monti quest' Ordine della Visitatione, perche non mancaranno ingegni, che con pura verità, è pietà lo faranno molto meglio di me. Accennarò solo l'occasione, della quale si seruì la Diuina Prouidenza per mutare la prima forma, e di Congregatione erigerla in Religione: e poi soggiungerò il progresso, che hà fatto fino à questo giorno, che se non erro, hà più forma, & apparenza di prodigio Diuino, che di opera humana. Doppo lo spatio di trè anni, che la Congregatione fù eretta in Anisì con i voti semplici, e con impiego di seruire alle pouere inferme, alcune Dame vennero à bello Studio dalla Città di Lione: e considerata quella forma di viuere, restarono così prese dal desiderio d'imitarlo, che non sì tosto ritornarono a Lione, che supplicarono viuamente Monsignor di Marcamonte Arciuescouo di quella Città à concedere loro facoltà di poter stabilire vna simigliante Congregatione. L'Arciuescouo, che alla pietà di Parigi sua Patria, haueua accoppiato la prudenza di Roma, doue per molti anni era stato Auditore di Rota, non solo gli diede il suo consenso, mà scrisse à Monsignor di Sales

suo

suo cordialissimo Amico, che gli facesse gratia di inuiargli trè, ò quattro Sorelle della Congregatione di Anisi per ammaestrare quelle di Lione, e seruir loro di Maestre, e guida in quella maniera di vita, che desiderauano abbracciare. Il che sendo prontamente fatto dal soauissimo Prelato, con questa occasione si gettarono i primi fondamenti della Casa, che queste Religiose hanno di presente nella Città di Lione.

Mà perche di là à poco passarono anche à fondare nella Città di Molins nel Borbonese vn' altra Congregatione, Monsignor Arciuescouo sudetto, non stimò à proposito, che in vna Città sì grande, e popolata di Forastieri, come Lione, le Sorelle vscissero di Casa, ancorche con titolo sì pio, e caritatiuo di seruire alle Inferme: questo non essere nè vtile, nè conueniente, e che per l'auuenire potrebbe portar seco del pericolo, e che per assicurar le famiglie era necessario di mutar i voti, e di semplici farli solenni, come quelli di tutte le altre Religioni.

Hebbe tal premura in questo negotio, che non dubitò di trasferirsi di persona alla Città di Anisi, per conferirne il tutto di proposito col medesimo Vescouo Institutore, & insieme pagargli questo tributo d'osseruanza, che per sua modestia come à suo Padre Spirituale professaua. E per riferire sinceramente, ciò che in effetto passò, il Vescouo nel primo incontro v' hebbe vna gran ripugnanza: ò fosse perche già non stesse più in consulta, mà nell'essecutione dell' opera: ò perche i grandi huomini non si muouano à mutare le loro deliberationi, se non veggono le ragioni allegate in contrario più che chiare, e concludenti: ò perche si fosse affettionato à quel nome di Congregatione & a quella forma d'Instituto, come più semplice, men risplendente e che con facilità maggiore abbracciaua tutti i mezzi per il seruitio de' prossimi: ò finalmente, perche tal mutatione gli sembrasse contraria di diretto alla sua prima intentione, che fù d'erigere vna Congregatione, in cui non pure le Zitelle, mà le Vedoue; non solo le sane, mà anche le Inferme, insomma tutte quelle, che bramassero di viuere in diuotione, vi fossero riceuute. Tuttauolta ricordeuole, che Mosè, non ostante che fosse Legislato-
re,

re, ſi ſottomiſe in vn particolare al parere di Ietro ſuo Suocero, che era Gentile: e perche haueua acquiſtato vn habito di ſoggettione, & humiltà sì grande, che ſenza difficoltà alcuna cattiuaua il ſuo giuditio, e differiua all' altrui, maſſime di vn tal' Arciueſcouo, gli riſpoſe concludentemente in queſto termine, Io reprimo i miei deſiderij, e riguardando ſemplicemente la Diuina Prouidenza, io mi tacerò, riſoluto di ſeguire quanto più d' appreſſo mi ſarà poſſibile, tutto ciò che V. S. Illuſtriſſima mi accennarà; e così fù riſoluto, che la clauſura foſſe oſſeruata in tutti i Monaſteri: che le Religioſe faceſſero i voti Solenni, che militaſſero ſotto la Regola di Sant'Agoſtino, con l' indirizzo delle proprie Conſtitutioni, e con altre oſſeruanze, che ſi accenneranno appreſſo. Et eſſendo queſta forma di vita preſentata alla Santità di Paolo Quinto, fù talmente approuata, che per commiſſione del medeſimo Pontefice, Monſignor di Sales, che n'era ſtato il Fondatore, l' ereſſe in Religione con tutti i Priuilegij, e prerogatiue, che godono tutti gli altri Ordini di Religioſe: e conforme fù moſtrato al ſeruo di Dio, crebbe in modo, che prima di morire, vide fondati da dodici, ò tredici Monaſteri: & hoggi per lo ſpatio di poco più di trent' anni ſono creſciuti à cento, e tredici, che contengono in numero da quattro milla Monache.

Mà io non ſtupiſco tanto della gloria del naſcimento, nè della felicità prodigioſa di queſto progreſſo, quanto del decoro ſpirituale, con cui di là dà Monti in Sauoia, in Borgogna, in Lorena, e nella Francia, e di qua da' Monti in Torino, & in Vercelli fioriſcono: e come quei Figli, che raſſembrano talmente i loro Genitori nelle fattezze eſterne del corpo, che al primo incontro ſi conoſcono per tali, così queſte Religioſe: ritengono, e conſeruano con tal' amore, e fedeltà lo ſpirito, che in loro depoſitò il Fondatore, che non pure nell' interno con i penſieri, & affetti, mà nell' eſterno, nè geſti, ne mouimenti, nelle parole, e nè fatti, non ſpirano altro, che lo ſpirito della Viſitatione, che l'iſteſſo Fondatore deffinì eſſer ſpirito d' humiltà, di abiettione, di dolcezza, di diuotione, d' amor di Dio; ſpirito finalmente quanto più mite verſo il corpo, tanto più accurato nella cultura delle Anime.

Quin-

Quindi è nato, che sono state amate dalla Città, ricercate da' Popoli, ambite da varie Nationi, fauorite da' Principi, e Potentati grandi, trattate con pari honore, & amore da' Vescoui, e fino dalla santa Sede di San Pietro con particolar priuilegio regalate: poiche doue le Religiose di tutti gli altri ordini, dicono l'Vfficio grande, queste per dimostrarsi serue perpetue, e quotidiane della Vergine, sodisfanno con dire quello della medesima Vergine. Et il concetto, e la fama, che per quei Paesi Oltramontani vola della loro osseruanza, diuotione, sincerità, modestia, & amor di Dio, è sì grande, sì vniuersale, e sì constante, che noue Arciuescoui, e più di quaranta Vescoui, non hanno dubitato di farne testimonianza, appresso la Sede Apostolica, & io posso con ogni verità conchiudere questo Capitolo, con riferire, come Monsignor Mario Filonardi Arciuescouo di Auignone stato Nuntio in Polonia, soleua affermare, con tutta la serietà possibile, come egli per la cognitione, che ne haueua hauuto nel suo Arciuescouato, le stimaua assolutamente delle migliori Religiose della Chiesa di Dio.

Forma dell' Instituto della Visitatione. Cap. XXI.

SCriuono di Apelle, che per dipingere vn' Imagine di suo gusto, e di tutta perfettione col fauore di Alessandro il Magno fece ragunare insieme vna gran moltitudine di donne, tutte bellissime, & osseruando diligentemente, ciò che spiccaua in ciascuna di maggior bellezza, e gratia, col beneficio dell' arte, e dell' imitatione, le rapportaua, e compendiaua in quella sua Imagine che formaua: e questo a fine, che quelle doti, che diuise, piaceuano, vnite rapissero, e quei lumi di beltà, che sparsi lampeggiauano, raccolti insieme in vn volto fulminassero negli occhi, e molto più ne' cuori de' riguardanti. Non altrimente però in materia dissimile, si portò Monsignor di Sales, nel formar l'Instituto della Visitatione, di cui fù Institutore, lette, e rilette tutte le Regole delle Religioni, fino a questo giorno fondate, conferite di più, non solo con le Diuine scritture,

ture, con i sacri Concilij, ma con la Dottrina de' Santi Padri, con l' vso, e con la prattica, che si osserua, e non solamente con quello, che si potrebbe, e dourebbe fare, postole finalmente nel Lambicco di consideratione lunga, di matura consulta, di preghiera feruente, e continua, ne cauò come il succo, vna quinta essenza, & vn' estratto, nel quale hà felicemente compendiato tutto ciò, che potea seruire ad vn facile conseguimento del suo fine, che non fù altro, che instituire di là da' monti vna forma di vita, nella quale tutte le sorti di persone, così Vedoue, come Zitelle, tanto inferme, quanto sane potessero senza impedimento aspirare alla perfettione dello spirito, che consiste nella vera diuotione, e nell' amor di Dio, e del prossimo, con gli essercitij prattici, & vsuali, che à questo conducono. Et in verità diede sì fattamente nel segno, che si può, con ogni franchezza asserire, che riportasse ogni punto, *Omne tulit punctum*. Perche vnì il dolce con l' vtile, la sanità del corpo, con l' integrità dell' animo, la piaceuolezza, con l' osseruanza, la modestia, e compositione esterna, con la quiete, e perfettione dell' interno.

Volse primieramente, che quest' Ordine concordasse con tutti gli altri nella professione, & osseruanza di tutti i Voti, Pouertà, Vbbidienza, e Castità, ne' quali consiste l'essenza della Religione: sì come volse si auanzasse nel modo, e maniera di pratticarli, & osseruarli.

La Pouertà, che vi si prattica, è di modo spogliata da ogni cosa, che tutto ciò, che si dona, ò porta al Monastero, tutto è subitamente ridotto in communità perfetta, senza che alcuna delle Sorelle possa mai hauer cosa alcuna per picciola, che sia, e sotto qualsiuoglia pretesto, che allegar possa in particolar proprietà; anzi nell' atto della professione ciascuna rassegna, e rinuntia puramente, e semplicemente à fauore della Religione, non solamente la proprietà, & vsufrutto, mà l'vso istesso e la dispositione di tutto ciò, che per suo rispetto viene dato, e conceduto alla medesima Congregatione. Et à fine che quest' articolo tanto importante sia per sempre osseruato con ogni essattezza possibile, e che tutte le affettioni di goder e seruirsi delle cose temporali siano tagliate, come dalla radice, e

che

che le Sorelle viuano in vna perfetta indifferenza, & annegatione delle cose, delle quali si seruono, come la Regola prescriue con termini marauigliosi, si distribuisce tutto ciò, che è necessario per viuere, siano cibi, siano vesti, siano biancherie, & altri mobili, sia qualsiuoglia altra cosa, senza eccettione, ò distintione, senza altro riguardo, che della necessità di ciascuna. E questo si osserua così puntualmente; che nè le Camere, nè i Letti, nè meno le Medaglie, Croci, Corone, Imagini, restano sempre alle medesime, mà tutte le cose si permutano frà le Sorelle al fine dell'Anno, quando a sorte si cauano i Bollettini de' Santi. E per osseruare più perfettamente questa virtù della santa Pouertà, finita la fabrica del Monastero, si limita l'entrata, che deue hauere, attesa la qualità del luogo, doue il Monastero si troua, affinche anche in questo si ritenga la mediocrità, e che nella Congregatione non vi sia alcuna superfluità di beni temporali, mà solo vna honesta sufficienza, alla quale ogni volta che si sia prouisto, non si prende più cos' alcuna per riceuerui quelle, che domandano d'entrare, se non quanto è di mestieri per conseruare, e mantenere fedelmente vna giusta sufficienza del Monastero.

Dell' Vbbidienza, che vi si osserua, non dico altro, se non che è stabilita sopra vna perfetta annegatione della propria volontà, tutte le Sorelle vbbidiscono alla Superiora, come a' loro Madre, con ogni prontezza, simplicità, franchezza, e cordialità. Che se alcuna commette mancamento contro l' vbbidienza, vien corretta con la douuta mortificatione, e penitenza, secondo la qualità della colpa, però sempre con spirito di carità, e di dolcezza.

Nessuna può intraprendere, ò di digiunare, ò di far la disciplina, e simili austerità corporali, senza la licenza della Superiora, la quale però deue sempre premere, che anche in ciò nessuna s' allontani punto dall' osseruanza della Regola.

Et acciò l'vbbidienza più vigorosa si mantenga, la Superiora doppo trè anni di gouerno, si rimette l'vltima di tutte.

Quanto alla Castità, & alla Pudicitia, vi stà come in suo regno. Perche tutte le Sorelle non viuono, non respirano, nè aspirano ad altro, che all'amore del Celeste Sposo con tutta

l'ho-

l'honestà, purità, nettezza, santità di spirito, di parole, di continenza, e di attioni, per mezzo d'vna conuersatione, che sempre più Angelica, che humana.

Vestono di nero, mà tanto semplicemente, che non ammettono nel loro vestito vna minima vanità. Portano sempre vna Croce al collo per segno della mortificatione, che professano. Cantano in Choro l'Vfficio picciolo della Vergine, ma con tal puntualità, che eccitano diuotione in chi le ascolta. Fanno la santa Communione in giro, di maniera che tocca a trè per giorno, ma le Domeniche, le Feste commandate, e li Giouedì la fanno tutte assieme. Viuono sotto l'vbbidienza del Vescouo del luogo, oue sono. Il fine di questo nuouo Ordine, già è stato di sopra accennato per aprire la porta, e dare commodità a tutte le sorti di persone di viuere alla vera diuotione. Lo spirito del medesimo non è altro, che di vna profonda humiltà verso Dio, e di vna gran dolcezza col prossimo, atteso che, quanto men di rigore hanno per il corpo, è di mestieri, che habbiano tanta maggior soauità di cuore nell'animo. Et il sauio Institutore, come, che fù Prelato da Dio illuminatissimo in queste materie, premè tanto nel mantenimento, e conseruatione di questo spirito, che in questo punto restrinse quasi tutta la perfettione. Però che hauendogli prima con le Regole, poi con le Constitutioni, appresso col Direttorio, indi con vn'altro Libro, che in lingua Francese s'addimanda Costumier (noi diressimo Prattica) assegnato tutte l'attioni, & essercitij, che si ponno, e deuono fare, a' suoi tempi, e ne' suoi luoghi, e nelle forme douute, e con Dio, e da se stesse, e con prossimi, con tanta puntualità, discretione, e soauità, che non si può imaginar maggiore, prudentemente conchiude, che le Monache della Visitatione debbano sopra tutte le cose esser sollecite di mantenere lo spirito suo proprio, che è di fare nè più, nè meno di quello, che prescriuono le sue Regole, anche nelle cose, che di sua natura sono buone, come i digiuni, le discipline, i cilitij, le vigilie, e l'istesse Communioni.

Scriuerei vn gran libro intiero, se io volessi descriuere perfettamente la forma dell'Instituto della Visitatione. A me

basta

basta di hauerne qui fatto, come vn picciolo sbozzo. Chi brama di acquistarne perfetta cognitione, legga i Libri dell' Institutore da me sopra accennati, le Constitutioni, il Direttorio, le Massime, i Trattenimenti spirituali, le Meditationi, il Costumiero, e trouerà che non si può scriuere, ne più dotta, ne più sicura, e soauemente per la direttione, e magistero spirituale delle Anime.

Varietà di buone, e pie opere nelle quali s' impiega per seruitio delle Anime. Cap. XXII.

PVblicato, che hebbe il Libro dell' Introduttione alla vità diuota, & instituito l Ordini della Visitatione, per autenticare la dottrina di quello, e stabilire l' instituto di questo, attese di proposito a quei mezzi, che dal Santo Vangelo sono canonizzati per i più efficaci, e sono le buone opere, & i buoni essempij. Tra' quali lampeggia quello di vera pietà, che esercitò verso Madama sua Madre, Matrona di valore incomparabile, hauendo questo honore di seruir per Padre nello spirito a quella che gli era stata Genitrice quanto al corpo. Erasi questa ritirata appresso al medesimo suo, e Vescouo, e Figlio per riceuere da lui tutti gli aiuti spirituali in ricompensa delle fatiche corporali, che per lui haueua sofferto. Reuista, che hebbe per spatio di molti giorni la sua conscienza e per mezzo di vna Confessione generale scopertasi con ogni sincerità al suo Direttore, e Pastore, ritornò tutta contenta al suo Castello di Sales, doue mentre continua i suo' essercitij, con straordinario feruore, fù soprapresa da vna Apoplesia, che lasciogli nondimeno due giorni, nel qual tempo fù visitata non solamente, e consolata, ma ricreata de' Santissimi Sacramenti per mano di sì gran Figlio, nelle cui braccia, non men santamente che soauemente spirò. Fecero in quel caso i suoi sforzi la natura, e la gratia; mà però della gratia fu assolutamente la vittoria, percioche se bene non puotè negare vn tributo di lagrime a Genitrice sì chiara, tutta volta con vn stringere di

ſpalle, & vn *ſit Nomen Domini benedictum*, nel puro beneplacito di Dio ſi raſſegnò incontinente.

A queſta opera di pietà non fù punto inferiore quella di carità ch'eſſercitò nell'ingreſſo dell'Anno mille ſeicento vndici, con quindici anime perdute, quali con le ſue inſtruttioni, e preghiere attirò dalla Città di Geneua al grembo di Santa Chieſa, & alla Fede Cattolica, riduttione tanto più conſiderabile, quanto che frà queſte ſi trouò Madamigella di San Sergio, Donna di sì gran ſpirito, che in materia di controuerſie, non cedeua ad alcuno de'più verſati, e più famoſi miniſtri, che fioriſſero appreſſo gli Heretici in quei tempi.

Frà tanto il Libro dell'Introduttione alla vita diuota, oltre a'frutti ſpirituali, che producea nelle Anime, che in numero erano innumerabili, & in qualità molto degne, n'arrecò anche vn temporale di non mediocre conſideratione. Pietro Rigo Libraro famoſo nella Città di Lione, a cui toccò sì felice ſorte di eſſere il primo di communicarlo a'fedeli col beneficio delle ſue ſtampe, ſoprafatto dalla benedittione, che con guadagni eceſſiui riconoſceua le ſue fatiche, e ſpeſe, per il gran ſpaccio, che faceua inceſſantemente dell'opera, ſtimò d'incorrere nota d'ingratitudine, ſe non haueſſe con generoſa dimoſtratione riconoſciuto l'Autore.

A queſt'effetto preſi quattro cento ſcudi di oro ſe n'andò da Monſignor di Sales, & gli li preſentò, con tal riſolutione, & efficacia, che lo isforzò a compiacerlo con riceuerli. Ma il Seruo di Dio, che di tutte le ſue fatiche non ambì mai altra mercede, che il medeſimo Dio, nel punto iſteſſo gli conſacrò per dote di vna pouera Zitella, acciò con quelli ſi faceſſe Religioſa.

Ne paſsò molto, che ſorpaſſò queſt'opera di carità, con vn'altra molto maggiore, poiche non diede quello, che gli era ſtato dato, ma nel pouero honorò Dio del ſuo. Si trouaua in quei contorni vn Gentilhuomo quanto per la naſcita più riguardeuole, altre tanto per la neceſſità, come eſtrema più miſerabile. Fù tale la compaſſione che il miſericordioſo Prelato n'hebbe, che non tardò a fargli vna Limoſina ſi rileuante, che in vn'iſteſſo tempo lo cauò dalla miſeria, e dalla cōfuſione.

Nè

Nè lasciò Dio queste opere, senza presentanea rimuneratione, per la gratia, che gli diede di liberar molti Energumeni, e posseduti da' Demonij, che gli veniuano da ogni parte condotti, tra'quali mostratosi vn giouine contadino, che per dapocaggine fingeua di esserlo, hebbe lume dal Cielo di conoscere l'inganno. Indi presolo in disparte, e con generoso vigore fattagli vna paterna riprhensione, lo rimandò grandemente contrito del suo fallo.

Correggea gli altrui errori, ma con vn cuore sì mite, e sì rassegnato, che senza perturbatione alcuna tolleraua i mancamenti, che seco veniuano commessi. Memorabile è il caso, che a questo proposito gli auuenne con i Signori Sindici, e Deputati della Città di Salines, nella Borgogna Contea. L'haueuano questi non pure inuitato, ma fermato, acciò honorasse il loro Pergamo la Quaresima prossima: hora mentre s'allestiua per trasferirsi a lauorare in quella vigna, eccoti due de' medesimi Deputati, che lo vennero a pregare a non incommodarsi, con allegare certe ragioni, che ben'egli vedeua esser figlie della gelosia di persona particolare che non ostante l'elettione gia fatta, la volse impugnare per fattione, e briga. L'innocente Prelato, che non sapeua volere, se non quanto credeua, che Dio volesse da lui, rispose loro con tanta benignità che ben conobbero, che con l'istessa prontezza, con la quale andaua a predicare, restaua in Anisi, ad vdire, chi vi doueua fare il Quaresimale, apparecchiato vgualmente ad esser Vditore, che Dicitore. Se bene fece l'vna cosa, e l'altra insieme, vdendo di continuo il Predicatore, e predicando insieme, due, e trè volte la settimana alle sue dilette, ancor Nouitie della Visitatione, non senza special Prouidenza di Dio, che quella sua parola, che doueua a' Salinesi seruire di pane, la mutò in latte, a profitto di quelle ancora, come bambine, acciò cresscessero, sì come fecero, ad esser donne di vero spirito, & in tutto perfette.

Così per appunto auuenne, poiche finito l'anno della probatione a sei di Giugno, fece loro fare la professione, con voti semplici: e dalla santità de' principij, argomentando la felicità de' progressi, predisse ciò, che compito si vede, che da sì

picciol germoglio ſpuntarebbe vn sì grand'Albero, che occuparebbe per bene delle Anime fedeli gran parte del Criſtianeſimo.

Nell'Anno ſeguente del mille ſeicento dodici fù inuitato a predicar di nuouo la Quareſima in Ciamberì, doue per la ſeconda volta fù non ſolamente vdito, mà vbbidito, come vn' Oracolo del Cielo, non ſenza notabile auanzamento in ogni virtù Criſtiana di quel Popolo.

Mà non sì toſto hebbe finito quella, come general battaglia contro i vitij in commune, che gli fù preſentata, come vna diſfida in particolare dal Barone di Montelone, che tocco dalla lettura del Libro dell' Introduttione alla vita diuota, fino dalla Lorena, venne a cercare l'Autore per conferire, & eſſere inſtrutto da lui: & eſſendo, non pure riceuuto gratioſamente, mà per lo ſpatio di due Meſi ſplendidamente trattato, ne riportò finalmente gran caparra dell' eterna ſalute. Perche col beneficio delle quotidiane conferenze, e diſpute con Monſignor di Sales arriuò ad abiurare in ſua mano l'Hereſia, e ſe ne ritornò alla Patria, non ſolamente buon Cattolico, ma di più innamorato dell' oſſeruanza della vera Legge di Dio. Creſceua per quei ſucceſſi ogni giorno più la fama del valore, & integrità di Monſignor di Geneua, & era per tutta la Francia communemente ſtimato, come l' eſſemplare, & Idea de' buoni Veſcoui, così anco il decoro, e la gloria de' Predicatori, veramente Apoſtolici. Quindi i Canonici della Catedrale di San Giouanni di Lione viuamente il pregarono a far loro queſta gratia di honorare quella loro Chieſa con vn ſuo Quareſimale, eſſibendoſi prontiſſimamente a chiederne, e riportarne il conſenſo, e beneplacito dal Sereniſſimo di Sauoia, quando foſſe biſogno. Ma il vero amator della pace che non voleua arrecar' ombra di geloſia a perſona, riſpoſe con vn ſentimento di humiltà profondiſſima, che il ſuo talento in dire era così debole, che non meritaua ſomiglianti inſtanze, e così sfuggì l' incontro, e con la ſua modeſtia edificò ſommamente quel venerabile Capitolo.

Viag-

Viaggio al Sepolcro di San Carlo in Milano, & altri successi. Cap. XXIII.

NOn hà dubbio, che sì come il glorioso San Carlo Borromeo, e per la santità della vita, e per l'vtile, che hà arrecato con le sue fatiche, & essercitij à Santa Chiesa, è stato grande, vniuersale, & in certa maniera per la continuatione delle gratie, che durano, e dureranno sempre, come benefattore eterno del Cristianesimo; così all'incontro il Cristianesimo l'hà priuilegiato sopra tutti i Santi del corrente secolo, con la corrispondenza di altrettanta grande, vniuersale, & immortale diuotione. Tutta volta siami lecito di asserire vna cosa, non solo, come probabile, mà come certa, & infallibile frà tutti i Personaggi di qualità, che professarono stima, e veneratione à questo santo Cardinale Arciuescouo, appena ritrouo, chi non dico, superi, mà s'auuicini al nostro Monsignor Francesco di Sales, Vescouo di Geneua. Questo, ò fosse, che la somiglianza de' costumi partorisce amore, ò perche, sendo del medesimo Ordine Episcopale, se l'hauesse proposto per essempio da imitare, ò perche, amando vnicamente la Chiesa, non potea non amare singolarmente, chi per il di lei seruitio haueua impiegato le cose sue, i suoi, e tutto se stesso, con spessi pericoli della vita; ò finalmente, perche non trouasse rimedio più efficace sì per combattere l'Heresia, come per rauuiuare la riforma della Cristiana, & Ecclesiastica disciplina, che la santità di vn Signore, Arciuescouo, Cardinale, e Nipote di Papa: comunque si fosse, si dimostraua così inuaghito delle di lui virtù, che pareua, che San Carlo fosse l'oggetto, & il soggetto di tutti i suoi pensieri, & affetti. Di San Carlo parlaua in quasi tutti i suoi discorsi, tanto priuati, quanto publici. Con essempij, e dottrine di San Carlo arricchiua le sue lettere, e scritti. A San Carlo indirizzaua per lo più i suoi voti.

Finalmente la fiamma della diuotione passò tant'oltre, che alli quindeci di Aprile del sedici si pose in viaggio, per passare

da Sauoia in Lombardia à visitare il sepolcro di San Carlo, nel Duomo di Milano, con il seguito d'alcuni de'suoi Canonici, e con tal desiderio, che non pareua vn huomo, che viaggiasse, mà vn Aquila, che volasse à riuerire quel santo corpo. L'honore, con cui fù riceuuto, e trattato dal Signor Cardinal Federico Borromeo, successore, e Cugino del Santo, e dal Signor Marchese Inyosa, che per la Maestà Cattolica gouernaua all'hora quello Stato, fù veramente straordinario: dando con ciò l'vno, e l'altro da vedere, che in lui riueriuano molto più il grado della Santità, che quello della Dignità. Le gratie spirituali, & interne, che riceuette dal Santo, mentre orò nella Confessione al suo sepolcro, chi le potrà ridire, sendo negotio secretissimo, passato frà due soli, frà chi le diede, e chi le riceuette? Mà se in queste materie spirituali si habbiamo à riportare à gli inditij, questi furono tanti, e sì euidenti, che conuinsero gli astanti à persuadersi, che gran marauiglie fossero state operate in quell'Anima, nel cui corpo la diuina virtù cosi traluceua. Però che mentre dicea Messa in quella sacra Tomba, fù soprapreso da sì copioso torrente di lagrime di tenerezza, e diuotione, che hebbe gran difficoltà à poterla finire. E tutti quei, che vi furono presenti, gli videro la faccia sì ardente, e luminosa, che toltone, l'horrore, sembraua vn lampo. Il certo è, che nel tempo, che dimorò, & orò in quel santo sepolcro, frà le risolutioni, che vi fece, che furono molte, e molto sante, la principale fù di tenerli più presso, che gli fosse possibile, con l'imitatione nella sollecitudine, e cura Pastorale.

Sodisfatto, che hebbe alla sua diuotione verso San Carlo, compito con le douute gratie, col Signor Cardinal Federico, e Gouernatore, affrettò il suo ritorno, per trouarsi in Torino a' quattro di Maggio, giorno frà tutti scelto, in cui i Serenissimi Duchi fanno insieme vgual pompa della loro real pietà, e maestà, nella veneratione, e dimostratione publica del santissimo Sudario di Cristo Signor nostro. Fù eletto da quell'Altezza fra' Vescoui, che ad infinito Popolo da ogni parte concorso, doueuano spiegare quell'insigne Reliquia: al mirare quelle sacre rimbrembanze della Passione del Saluatore, stampate col liquo-

liquore del di lui pretiosissimo sangue, scriue egli stesso, che si sentì liquefare il cuore, e tutto versare in lagrime, in modo che per la sua parte bagnò quel sacro Lenzuolo, & insieme sudò. Tanta fù la fiamma, che gli arse nell' animo, e poscia s'inteneriua ogni volta, che questo fatto richiamaua alla memoria.

Finito si diuoto Pellegrinaggio, e celebrando in Anisi per la Festa della Pentecoste, mentre staua all' Altare, vna Colomba volò, e si posò sopra il di lui capo. Vidde tutto ciò non pure il Clero, mà il popolo, che si trouaua presente à quell'vfficio, mà però nè meno ardiua di cacciare quel Simbolo d'innocenza dal posto, che si haueua preso. Frà tanto il religioso Pastore stette sempre come immobile, tutto intento, e rapito nella contemplatione de' Misteri, operati ne' cuori de' Santi Apostoli, dallo Spirito Santo, che sopra Cristo, in forma di Colomba, era prima discesо.

Chiuse l'Anno del tredici, con trè opere insigni, come con trè sigilli Reali. La prima fù, che con la benedittione sola liberò diciannoue indemoniati. La seconda, che per il buon gouerno di quella parte della sua Diocesi, situata nel paese di Gès, frà Heretici, formò bellissime Constitutioni. La terza, richiesto da' Serenissimi Carlo Emanuelle Duca, e Principe Mauritio con lettere efficaci, acciò disponesse la Città di Anisi à concedere il Collegio Chiapusiano, per la buona educatione della Giouentù nella Religione, e nelle buoni Arti a' Padri Bernabiti, si adoprò tanto più efficacemente, quanto che stimò, come in fatti è successo, che in questa concessione douesse cooperare con la maggior gloria di Dio, alla salute, e felicità di quel Paese: e così l'ottenne, e la mia Religione può, e deue santamente gloriarsi, non pure di essere stata introdotta nella Sauoia mà di più di essere stata amata, e stimata, con singolarissime dimostrationi da Prelato, che meritò sempre l'amore, e la stima di tutti i buoni.

Scriue il Trattato dell'Amore di Dio, e con la prattica conferma la di lui Theorica. Cap. XXIV.

SE gli è vero il prouerbio, che corre, che ogni Artefice per lo più tratta della sua professione, *tractant fabrilia fabri*, è di mestieri confessare, che Monsignor di Sales fosse vn grand' Amante del sommo bene, poiche consacrò l' Anno del quattordici, con quel sì eccellente Trattato, che scrisse dell'Amore di Dio. Nel che, non solo rese conto publicamente al mondo dell' otio suo interno, che con tanta industria rubbò à tante sue occupationi esterne, con la conclusione felicissima di vno, che si può chiamare assolutamente di tutti i negotij, negotio; mà con spianare, e facilmente alle Anime diuote vn camino sì certo al monte della perfettione, per commune sentimento dell'Accademia de' spirituali, conseguì meritamente la laurea, & il Magistero di quest' Arte, delle Arti. Di Lisippo scultore famoso si legge, che à fauore e compimento dell'Arte sua fece in vn'istesso tempo due cose scrisse vn'Libro, e formò vn Colosso. Nel Libro racchiuse la Theorica: nel Colosso compendiò la prattica della scoltura. Chi leggeua il Libro non potea non ammirare la bellezza del Colosso, perche era in tutto, e per tutto conforme a'precetti, che insegnaua il Libro: e chi osseruaua il Colosso non potea non celebrare la perfettione del Libro, poiche additaua la vera maniera da formarsi isquisito, e riguardeuole vn Colosso. Non altrimente il Trattato dell'Amor di Dio, e la vita di Francesco si diedero la mano, e vicendeuolmente si aiutarono. Quello, che in quest'essercitio Serafico insegnò il Trattato con documenti, ratificò la vita con essempij. Et in che la vita dimostrò con opere, dichiarò il Trattato con viuezza di ragioni, e vaghezza di somiglianze. Nel Trattato scorgi, come in astratto; nella vita di Francesco miri, come in concreto vn ritratto sopranaturale del vero Amor di Dio. Nè maggior lode si può dare all'opra, ò all'Autore di questa relatione reciproca, e corrispondenza vicendeuole.

Come quei misteriosi animali appresso Ezechiello accompagnano le mani con le penne, *Manus hominis sub pennis eorum*, Così Francesco nel trattare del Amor di Dio accoppiò sempre la prattica con la theorica, nè insegnò ad altri ciò, che non haueua esseguito prima in se stesso. Non sono i di lui precetti mere speculationi, mà esperienze reali, non inuentioni d'ingegno, mà operationi d'affetto; nè fù questa opera, parto di Natura, mà dono della Gratia, nè la cacciò dalle spalle con trascriuere l'altrui fatiche, nè dalla mente con tramandare a'posteri le considerationi proprie; mà l'appresse dall'vntione dello spirito, e dall'essercitio del cuore. Prima fece, e poi scrisse, operò prima, e poscia insegnò. Fù prima Concha, e poi Canale, nè deriuò con le stampe in altri, se non ciò, che haueua imparato auanti per via di operationi. Finalmente il Trattato dell'Amore di Dio non è altro, che vna raccolta de' trattenimenti spirituali, che egli haueua fatto col Celeste sposo: e lo diede à diuedere ben tosto con la vittoria d'vn prurito, horamai commune à tutti gli Ecclesiastici, quanto più sitibondi di nuoue entrate, altrettanto più negligenti nella cura delle Anime. L'hauea il Duca Carlo Emanuelle di moto proprio honorato con l'Abbatia di Ripaglia molto considerabile. Mà il vero Amante di Dio tanto fece, che persuase à sua Altezza essere più seruitio Diuino il conferirla a'Padri Certosini, e di questa risolutione fù destinato da sua Altezza essecutore; sì come n'era stato il primo Autore, e Promotore.

Ritornato da fondatione sì gloriosa per celebrare nella Chiesa di nostra Donna di Anisì la solennità della Nascità della medesima Signora, ecco di nuouo vna Colomba à vista del Popolo, sopra di lui quietamente si riposa. Prodigio, che l'inferuorò di modo, che nel punto è luogo medesimo, fece vna lunga, e marauigliosa predica, in cui mostrò, come la Vergine era la vera Colomba eletta, e diletta da Dio per salute del genere humano.

Quindi nel mese di Decembre, chiamato à Sion de' Valesani, per consecrare in Vescouo di quella Città Monsignor Ildebrando Iodoco, trà la solennità di quella funtione medesima,

ſima, veſtito di Cappa, e Mitra, predicò con tanta enargia, che moſſe à compuntione tutto quel Popolo, & eſſendo doppo auuertito, che in quel luogo per certa Ragion di Stato, non era mai ſtato permeſſo a' Predicatori di entrare, a toccare, non che trattare alcun punto di controuerſia, il zelante Prelato non puote non gemere, e con ogni franchezza proteſtare, che quella Ragione di Stato era quanto più irragioneuole, tanto più deteſtabile, & eſſortò il Veſcouo a non dubitare di mettere la vita a cimento per ſalute del ſuo Popolo, e per ſeparare gli Heretici da' Cattolici, non potendo queſta miſchianza, non eſſere perniciosa.

Mà per imprimere ne' noſtri cuori, ciò che dell'Amore di Dio haueua trattato ne'ſcritti: sì come nel giorno della Conuerſione di San Paolo haueua di Anisì inuiato alcune delle ſue figlie à Lione, per fondarui il ſecondo Monaſtero della Viſitatione, così al Giugno ſeguente, non oſtante l'eceſſiuo calore, che vi era ſtato, vi arriuò egli medeſimo, a fine di poter con verità dire, ch'egli era ſtato il San Paolo, e Sant'Apollo dell'ordine iſteſſo: poiche non haueua ſolamente piantato, e fondato, ad imitatione di San Paolo, mà di più con l'acque de' ſuoi inſegnamenti irrigato, come vn'altro Apollo, & in quella Città pur'auuenne, che Dio per i conſigli di Monſignor Dionigi Marchemonte Arciueſcouo, che fù poi Cardinale, diede al medeſimo Ordine, non pure l'accreſcimento con la fondatione del nuouo Monaſtero, mà lo ſtabilimento, con la riſolutione di formar la Clauſura, & erigere la Congregatione in perfetta Religione.

Forma, e methodo, che pratticaua nella collatione de'Beneficij. Cap. XXV.

DVe ſono per ſentimento commune le pietre di paragone per conoſcere la finezza dell' Amor vero di Dio, far bene, e patir male. Et al tocco di queſte due Monſignor di Sales diede ſempre sì gran ſaggio di ſe medeſimo, che sì come non trouò tempo, in cui non operaſſe qualche gran bene, così

così osseruò, che quasi non mai fece alcun bene, che poco appresso non fosse regalato da Dio con la sofferenza di qualche male. Appena fù di ritorno da Lione, che incontinente passò nel Chables à fondare la Religione de' Padri Bernabiti nella Terra di Tonone, nel che dimostrò vna prudenza, e virtù sopra humana: poiche non fù men sollecito in prender mezzi opportuni per conseruare quelle Anime nel candor della Fede, e purità de' costumi, di quello, che fosse stato prima in acquistarle con i suoi sudori alla Cattolica Religione. Et in verità il successo non pur' approua, ma commenda in sommo quest' opera. Poiche i Padri, e col beneficio delle scienze, che v' insegnano, e col buon'essempio de' Nouitij, che vi mantengono, sono di tal giouamento à quei Popoli, che non ostante la vicinanza di Geneua, conseruano intatta con feruore non ordinario la Cattolica Religione.

Stabilita così religiosa fondatione, fù astretto di sollecitare il suo ritorno in Anisì per riceuerui Monsignor Marchemonte, che veniua a rendergli la visita, che fece con quell' honore, che si doueua à sì gran Prelato, e con quell' amore, che può vsare vn Padre, con vn suo figlio spirituale. In quel mentre occorse, che si tenesse il concorso per la collatione de' beneficij, nella quale la regola infallibile, che si pratticaua, era, che si dessero à quelli, che dall' Assemblea de' Deputati veniuano communemente giudicati, e per rigore di virtù, e per ragione di scienza i più idonei. Stimò il prudente Vescouo a proposito, che quel congresso fosse honorato con la presenza di sì insigne Arciuescouo, Mà non operò per tanto che frà molti, che all essame si presentarono, non comparisse vno, molto più armato di lettere di fauore, che di scienze, presumendo con l' autorità de' Principi far quello, che fanno i pesci di smisurata grandezza, che rompono la rete, nella quale per ordinario i piccioli restano allacciati, così persuadeuasi di essere egli ammesso senz' altra proua, & in ciò rompere la legge, e la consuetudine. Mà trouò Lione, che si persuadeua esser Coniglio: e Monsignor di Sales inespugnabile nel punto dell' osseruanza de i Decreti stabiliti da lui per il ben publico della sua Diocesi, di maniera, che fù di mestieri,

che

che entrasse al concorso, chi pensaua senza corso guadagnarsi il pallio. Mà Iddio, à cui solo stà di chiamar gli huomini all' honore della Prelatura, e del Sacerdotio, con vn successo casuale, rispetto à gli huomini, mà preuisto, e disposto con consiglio della sua celeste Prouidenza, mostrò euidentemente, non pure di non chiamarlo, mà di riprouarlo, come huomo, che non intendeua ciò, che si chiedesse. Nell' aprire del Messale per esplicare, come si costuma, gli toccò à sorte quel Vangelo, in cui Cristo diede la rifiuta in faccia à' figliuoli di Zebedeo, con dire, non sapete ciò che vi domandate. Quel passo, non ostante, che sia tanto facile, fù da colui spiegato sì male al proposito, che gli Essaminatori erano risoluti di rimandarlo con quella correttione, e confusione, che si doueua ad ignoranza tanto petulante, e temeraria. Mà Monsignore di Sales, che era puro miele, e tutto impastato di carità, e di mansuetudine, nè sapea arrecare ad alcuno ombra di confusione, s'ingegnò di licentiarlo con ogni ciuiltà, e cortesia. Mà persistendo quegli nella sua insolenza, e minacciando in confidenza, sotto specie dell' autorità, e protettione del Principe, con vna costanza degna di vn petto Apostolico, gli spiegò quel passo, che non solamente lo fè capire, che non sapea non pure ciò, che domandaua, mà nè meno quello, che diceua, abusando temerariamente del nome del Principe, la cui pietà Reale era sì nota, che non hauerebbe mai fatto pregiuditio alcuno all' amministratione legitima della distributione Ecclesiastica. Di che l'Arciuescouo restò in maniera edificato, che publicamente nel Collegio de' Padri nostri lo celebrò, come vn Santo, honorandolo con titolo di suo Padre spirituale, e gloriandosi di esserli ossequente come figlio. Mà se Francesco à questa prima pietra di paragone di far bene si mostrò oro finissimo, non diede minor saggio, al tocco dell' altra, che è il patir male. Quanto è vero che l'Inuidia fù sempre la prima macchia, & il veleno de' secoli? Non era l'Arciuescouo perauuentura giunto di ritorno alla sua Città di Lione, che questa, prendendo occasione, e materia da quella visita reciproca, calunniò appresso il Duca, come che fosse huomo di machine, e trattasse negotij di Stato con Personaggi grandi,

grandi, e forastieri. Non se ne alterò punto il Vescouo, chiamato con ragione dal Signor Cardinale di Berule la pace imperturbabile: ma quieto, e sicuro per la sua innocenza, lasciò, che quel temporale, con quella facilità, che si era leuato, da se ancora si dileguasse, come fece. Ma quella proua gli cauò dalla bocca alcune parole, degne di esser consecrate all'Eternità in lettere d'oro, che non pensaua mai ad affari secolari, che per maniera di distrattione volontaria, e che nè pur mai haueua egli maneggiato altro negotio di Stato, che dello stato, nel quale doueua stabilire in consistenza l'Ordine suo diletto della Visitatione, per lo quale in effetto formò, e scrisse di sua mano le Constitutioni, nel modo, e termine, che si trouano hoggi con la sua approbatione, come Commissario speciale, deputato dalla Santa Sede, che poi furono confermate della Santità di Paolo Quinto. Dal patir male di nuouo ripassò all'operar bene, che questo era il giro, in cui l'Amor Diuino l'essercitaua. Perche inuitato più da Dio, che da gli huomini, andò a Granoblè a predicare a quel Parlamento, non pure l'Auuento del sedici, mà la Quaresima del diciasette, e lo fece con tal vigore, che lasciò di se a quella Città vna memoria immortale. Diede principio alle sue fatiche in modo, che più risolutamente non poteua cominciare vn'Apostolo. Eccomi, disse, nella Catedra della verità, nè vi sono per altro, che per dirla intieramente, nè cosa del Mondo me n'impedirà. Che se io non la volessi dire, prego Dio, che la lingua me s'arresti fra' denti, e si secchi nel palato, & io diuenga totalmente muto, e senza poter formare parola. Nè ciò disse a caso, mà con gran consiglio, perche sapeua, che in quel numeroso Auditorio, concorso a sentirlo, si ritrouauano molti infetti d'Heresia, de' quali Iddio gli fece gratia di conuertir molti, frà quali vn Prete Apostata, che nelle sue mani abiurò l'Heresia, con sì gran copia di lagrime, che mosse a pianger seco tutti gli altri assistenti. Et appresso vn Ministro famoso, che si chiamaua Barbiere, che poscia scrisse molti, e molto buoni libri, contro i mal nati, e peggio riceuuti Dogmi, & errori di Caluino. Nè debbo tralasciare vn'affetto di singolar diuotione verso San Francesco di Paola, di cui ambì e conseguì la filiatione,

haueu-

hauendo con ſegni di pietà, e ſeruore eceſſiuo riuerito vn ſuo Mantello, che colà si ſerbaua; nel qual tempo, ſendogli condotta vna pouera Zitella poſſeduta da Satanaſſo, la rimandò libera, ſolo con benedirla. Mà doppo breue quiete, ecco nuoue tempeſte, che haurebbero ſommerſo ogni altro pilota, che queſti, il quale in tutte le ſue nauigationi, non miraua altro porto, che la pura volontà di Dio. Alla fine di Maggio, trouandoſi in Anisi riceuè due nouelle, che come ſpade taglienti gli trapaſſarono il cuore: mà la gran raſſegnatione, in cui ſi era del tutto abbandonato, permiſe, che ſentiſſe i colpi, mà non però ſi riſentiſſe. Sopra quei ſucceſſi hebbe queſti preciſi ſentimenti, mio Fratello, diſſe, è morto da ſanto frà Soldati, oue ſono si pochi ſanti. E mia Cognata è morta ſantamente frà le ſerue di Dio, che ſono vn ſeminario di ſantità. Non è veramente Iddio con eſſo noi amareuole? Io hò ſeruito a si cara Cognata di Padre ſpirituale. Io gli hò amminiſtrato i ſantiſſimi Sacramenti, hò riceuuto i ſuoi voti, gli hò dato il Velo della Congregatione, & per me credo, che ſe gli Angioli poteſſero morire, non vorrebbero altra morte, che vna ſomigliante.

Queſta era la figlia di Madama di Chantal maritata già col Barone di Thorens ſuo Fratello, la quale appreſſo la morte del Marito, quanto più inferma di corpo, altrettanto più vigoroſa di ſpirito, deſiderò di morire, trà le Religioſe fondate dal ſudetto Veſcouo, e da ſua Madre, e per la ſua molta virtù l'ottenne nel modo, che qui habbiamo accennato, con le parole iſteſſe del medeſimo ſeruo di Dio.

A' ſopradetti colpi, ne ſoprauenne vn'altro, che fù per ferirlo molto più nell' intimo de' paſſati. La Madre di Chantal, pietra fondamentale del nuouo Ordine della Viſitatione fù ſopraprefa da vna infermità sì graue, che i Medici la diedero per mortale. Ma il di lei Padre, e Medico ſpirituale, veggendo tolta ogni ſperanza, e de' rimedij humani, hebbe ricorſo a' diuini e per lei fece vn voto al glorioſo San Carlo: & appena gli hebbe dato con le ſue proprie mani alcune Reliquie del Santo, che rimaſe ſana, e gagliarda nell'inſtante medeſimo, per il che tutto allegro ritornò a Granoble a farui la ſeconda

conda Quaresima, & il secondo Auuento del diciotto.
Stimarei di fare ingiuria, non pure a quella Città, mà alla virtù ancora, se qui passassi con silentio, come hauendo quella Terra ben due volte riceuuta la celeste ruggiada dalla bocca di questo huomo di Dio si approfittò in modo nella vera credenza, e nella pietà che hà reso, e rende il frutto, non pure trigesimo, ò sessagesimo, ma centesimo. Perche oltre a non esserui luogo, da cui in maggior numero vadano in Pellegrinaggio a riuerire il sepolcro del Seruo di Dio, furono tante, e tali le Matrone, e Zitelle, che a' suoi insegnamenti concepirono spirito di Religione, che prima di ritornare in Sauoia, vi stabilì il quarto Monastero della Visitatione, dandogli per commissione Apostolica vna Clausura assoluta, & erigendoui la Congregatione in Religione perfetta.

Vltimo viaggio à Parigi, e proue di heroica virtù, che vi fece. Cap. XXVI.

NOn fù mai Prelato, che amasse tanto di risedere nella sua Chiesa, e compire a tutte le sue obligationi Pastorali con la sua Greggia, come Monsignor di Geneua, e non ostante, che spesso vscisse hora a questa, & hora a quell' altra Città, a compartirui nell' Auuento, e nella Quaresima la parola di Dio, tutta volta compita la funtione, incontinente vi ritornaua tutto lieto, & intento a proseguire l'vfficio suo. Era la Sauoia, come vn Angolo, con tutto ciò vi dimoraua, come in suo centro. La consideratione, che più di ogni altra lo fermaua in questo pensiero, si era, che Iddio l'haueua a questo specialmente deputato, & applicato. Ma però come quegli, che tutto si era rimesso nella Diuina Prouidenza, se altroue ne veniua chiamato, vbbidiua volontieri a quei Decreti eterni, & in ogni luogo, che fosse, la sua maggior premura fù sempre d'incontrare il gusto, e beneplacito giustissimo del medesimo Dio. Hora questi per ragioni giuste, se bene occulte, volse, che dall'angolo ripassasse di nuouo in quel mondo compendiato dalla Città di Parigi, acciò in concorso di tanti, e sì

quali-

qualificati ſoggetti, con tutti vi operaſſe, come ſenza pari. L' occaſione di cui ſi ſeruì, non poteua eſſere più honoreuole. Tuttauia trattauaſi dell'accaſamento di Madama Criſtina di Francia, col Sereniſſimo Principe Vittorio Amadeo di Sauoia. A queſto effetto era colà mandato dal Duca Carlo Emanuelle il Sereniſſimo Principe Mauritio all'hora Cardinale: & acciò quella funtione riuſciſſe più riguardeuole, Sua Altezza fece vn cenno a Monſignor di Geneua, che l'accompagnaſſe. Vbbidì ſenza replica il Veſcouo: ma nell'iſteſſo tempo, che in Parigi altri attendeuano a conchiudere lo ſpoſalitio del Principe terreno, egli a tutto ſuo potere procuraua le nozze ſpirituali con l' Anime del Principe del Cielo. Predicò in Sant' Andrea dell'Arti, l'Auuento di quel medeſimo Anno, con sì felice ſucceſſo, che tutti l'ammirauano come vn vero eſſemplare di pietà & integrità Criſtiana. Aleſſandro di Vandomo Gran Priore di Francia era ſolito di chiamare Monſignor di Geneua vna Conchiglia, in cui come perla ſembraua eſſere incaſtrata la Diuinità. Ma ſe nell'Auuento primieramente a guiſa di picciol fonte, e poſcia di gran fiume irrigò, e fecondò in ogni ſorte di virtù quel grand Emporio della Criſtianità, con le ſue predicationi, e dottrine, nell'Anno ſeguente del diciannoue, facendoui il Quareſimale, all'hora fù, che tramutato, come in vna gran luce, & in vn Sole, con le acque de' ſuoi ottimi inſegnamenti inondò ſopra quel Popolo acque innumerabili con le ſue gratie, concorrendo perciò vn numero ſenza numero di Anime grandi, in vn Paeſe, che non è molto facile a credere certe marauiglie di ſantità, e formar queſta credenza, che Monſignor di Geneua era vna imagine viua del Saluatore in terra nel predicare, nel conuerſare, nel conuertire, nel ſanare, nell' edificare tutto il Popolo: e queſto credito s'inoltrò in modo, che la gente ſi ragunaua in folla eſpreſſamente per toccare i ſuoi habiti, per riceuere la ſua benedittione, e per vedere quegli, che ſtimaua eſſer vero imitatore di Criſto.

Nè quella fù aura popolare, curioſa, vana, fallace, ſoggetta a mutatione, procurata con artificij, ò ſuoi, ò de' ſuoi adherenti, quanto più facile a ſuegliarſi, altrettanto più pronta a

ſuanire,

suanire, & anche farsi contraria, come spesso accade in materia somigliante, ma fù aura di quello spirito, che secondo l'argomento di Gamaliede ne gli atti Apostolici, ad vn simile proposito, solo è stabile, e per qualsiuoglia contraditione non manca, ma persiste inuitta & eterna. E che sia il vero, anch' hoggi dura, nè pure non è sminuita, ò manca, ò mancarà già mai, ma durarà per sempre, & ogni giorno sempre più crescerà. Perche non solo il Popolo, ma la Nobiltà, il Clero, i Principi, i Rè, e le Regine, e la Francia tutta non cessano di reiterare l'instanze appresso la Santa Sede, per la di lui Canonizzatione. La ragione è, perche questa credenza non stà in aria, ma fondata sopra fondamenti sodissimi di attioni heroiche, che alla presenza di tutti operò nella Città di Parigi. Non vdirono, ma videro tutti la quantità grande di Vgonotti, & Atheisti, che vi conuertì. Niuno fù, che non sapesse il conforto, che arrecò ad infinite persone, non pure afflitte ma mezze disperate. Correua publica la voce, e fama, che quanti peccatori ricorreuano da lui, per duri, & ostinati che fossero tutti s'inteneriuano, & abbracciauano volontieri la seconda tauola della penitenza. Finalmente era più chiaro, che la luce del Sole, che tutti quelli, che attendeuano allo spirito, & alla perfettione, quanto più erano illuminati nella via di Dio, tanto più volontieri riceueuano, anzi ricercauano, ò riueriuano i di lui auuertimenti, come di vn vero Maestro della spiritualità più soda.

Gli Heretici, come quelli, che per lo più peccano per malitia, e non per ignoranza, nel conferire con questo Seruo di Dio, a bello studio vsauano termini, e parole di orgoglio, e di strapazzo. Ma da quest'arte diabolica si difendeua il mite Prelato con vn' altr' arte, veramente Angelica: e come con sacchi di lane si snerua l'impeto delle palle di Artigliaria; così con la soauità, e dolcezza delle sue risposte atterraua la fierezza, & inciuiltà dell' altrui superbia; amando meglio, che si rendessero amatori della sua modestia, che ammiratori del'a sua dottrina.

E prouerbio assai volgare, se bene a mio proposito molto espressiuo, che il mele si fa lambire, perche è dolce, Monsi-

gnor di Geneua con la ſua dolcezza nel trattare conſeguì queſta gloria, che gl'iſteſſi nemici della verità, che odiauano la Fede, & amauano, la di lui perſona, e mentre non pure non lo fuggiuano, ma lo cercauano con la di lui prattica, e conuerſatione, alla fine gettate le armi delle cauillationi a' ſuoi piedi per vinti humilmente ſi rendeuano.

Se bene era maggiore la gara, che ſantamente ardeua fra' Cattolici, tuttauia, come ſe nella Città di Parigi ſi foſſe all'improuiſo ſcoperto vn fonte miracoloſo di oglio, ò pure di balſamo, nato, & atto a guarire tutte le ſorti d'infermità, tutti vi ſarebbero accorſi: così ſtimando tutti, che Monſignor di Sales foſſe vn rimedio deſtinato da Dio, a quella Città per tutti i mali, le perſone di tutti i gradi, Donne, Huomini, Secolari, e Religioſi, Nobili, e Plebei, Peccatori, e Spirituali, tutti a gara, a lui in tutti i loro biſogni, con ogni confidenza ricorreuano. E la coſa paſſò tant'oltre in materia di prediche, che ben ſpeſſo gli conueniua di predicare, due, ò trè volte il giorno, ſopra di che riprendendolo vn giorno, con ogni buon termine il Padre Binetto della Compagnia di Giesù, per l'opere date in luce, Scrittor famoſo, e ſuo intimo amico, che per ſodisfare all'altrui volontà, atterraſſe la ſua propria ſanità, gli riſpoſe, che volete Padre mio caro? Io hò vn cuore, che non sà rifiutare cos'alcuna al proſſimo, e più preſto hò fatto vna predica, che vn rifiuto. Penetrò talmente queſta riſpoſta nell'animo di queſto Padre, che la ſcriſſe, trà le ſue memorie più gradite, e nel fine de' ſuoi giorni, non ceſſaua di celebrare queſto tratto di bontà, e ſoauità incomparabile in Franceſco: e dicea, che quella dolcezza marauiglioſa di cuore, e di facile condeſcendenza verſo i proſſimi era più da ſtimarſi, che diciotto miracoli tutti inſieme.

Eraſi ad imitatione dell'Apoſtolo fatto tutto, a tutti, per guadagnar tutti. Ma però non ſi ſcordò mai di promouere l'Ordine della Viſitatione, da ſe inſtituito. In sì breue ſpatio guadagnò i cuori di tante Matrone, e Damigelle, che nel primo di Maggio vi ſtabilì il ſuo Monaſtero del medeſimo Ordine. Diede di ſua mano l'habito ad alcune Nouitie, altre ne ammeſſe alla profeſſione condotteui da altroue dalla Madre

di

di Chantal: e nel tempo, che vi dimorò, con i suoi sermoni, e trattenimenti spirituali inferuorò di maniera, che aspirando a gran passi alla perfettione, non pure hanno finito il primo, e fabricato il secondo Monastero, ma nell'osseruanza Regolare possono seruire a chi che sia di stimolo, e d'essempio.

Nel giorno di San Luigi fù da'Padri Giesuiti inuitato a predicare nella Chiesa loro consecrata a Dio in honore del medesimo Santo. Ma fù tale il concorso, che si fece per vdirlo, che per montare in Pergamo, fù necessitato salire per scale, & entrare per la fenestra di vna Cappella: nè questo nasceua da curiosità, ò da marauiglia, che arrecasse col dire, (e quello che più importa, perche predicaua al cuore, e non all'orecchie) ma solo dalla brama, che ciascuno haueua di approfittarsi con il di lui interuento, e dottrina, che finalmente il buono è quello, che vniuersalmente a tutti piace.

Vacaua in quei tempi l'Abbatia di Santa Geneuefa, molto considerabile, non solo per la molta entrata, che rende, mà per il sito in cui siede, che è l'istessa Città di Parigi. I di lui amici pensarono fosse ottima la cõgiuntura di goder quell'aura, che a suo fauore spiraua, e se gli offerirono di passar' vfficio efficace per impetrargliela. Ma il Seruo di Dio parlò loro con tanta risolutione, che troncò il loro dissegno, e disse francamente, che era sì contento della sua pouertà, che ogn'altra ricchezza gli haurebbe arrecato, e pena, e noia.

Nè passò molto, che se gli presentò occasione regia di confermare constantemente ciò, che haueua asserito con parole. Il Signor Cardinale di Res, che all'hora gouernaua la Chiesa di Parigi, in vedere, che l'Api non seguono così constantemente in ogni luogo il Rè loro, con quanta auidità quel Popolo concorreua ad vdire, & vbbidire a questo gran Predicatore, e Prelato, desiderò sommamente di hauerlo per Compagno, e Collega nell'amministratione di quel suo Vescouato. Gli offerse per tanto la Coadiutoria con vna pensione corrispondente alla carica. Ma egli con egual modestia ricusò l'vna, e l'altra, preferendo Anisì a Parigi, e la Sauoia, alla Francia, per mantener la Fede alla sua prima Sposa, che Dio gli haueua destinato.

Nè minor virtù, ò generoſità di animo dimoſtrò in accettare, che prima in rifiutare. Perche eſſendo Madama Criſtina di Francia dichiarata Spoſa del Sereniſſimo Principe Vittorio Amadeo di Sauoia, l'eleſſe per ſuo Limoſiniero, qual carica accettò ſubito, ma a conditione di non hauerui prouiſione, ò intereſſe alcuno. La virtuoſa, e Real Principeſſa, non potendo ſoffrire di eſſer vinta in generoſità, e munificenza, diedegli in dono vn diamante di gran prezzo. Molto bene diſſe, fà Voſtra Altezza: poiche ſeruirà molto alle neceſſità de' noſtri poueri di Aniſi, cauando da tutte le coſe materia di traficare il talento, che Dio gli haueua conceduto, che era l' Amor di Dio, e del proſſimo: il cui eſſercitio molto più gli aggradiua, che il ſoggiornare nella Corte, la quale quanto abborriſſe, dichiarò con queſte parole; quanto più di aſtutia, e d'artificio io veggo nel mondo, tanto più deſidero di diuenire ogni giorno più ſemplice. Tutta volta, come che haueſſe vn cuor diſpoſto in tutto a far la volontà di Dio, anche in quella neceſſità di accompagnare in quel viaggio la Corte di Sua Altezza, fè ſpiccare ſommamente la ſua carità, non ſolo col buon'eſſempio, con cui conteneua tutti in officio, ma con l' eſſercitio di confeſſar quaſi tutta la Corte medeſima, non ſenza vn ſingolar'auanzamento di pietà, che era la conſolatione vnica, che haueua in quel ſeruitio, in cui tutta via sì conſeruò ſempre come Giglio tutto candido, ſempre odoroſo frà le ſpine della vanità.

Giunto a Lione fù inſtantemente pregato da vn Perſonaggio incognito di voler ſentire la ſua Confeſſione. Accordogli facilmente la dimanda l'humile Prelato, e gli aſſegnò per tal funtione il Parlatorio della Viſitatione, doue ſendo entrato quel Perſonaggio, non contento di ſerrare per di dentro la porta, tagliò anche la corda del Campanello, per non eſſere in quell'attione così importante interrotto, & appreſſo hauere nello ſpatio di quattro hore fatta la ſua Confeſſione, ſenza altro ſoggiorno in quella Città, montò a Cauallo, e ſe ne ritornò colà, donde era venuto. Non mancarono perſone, che ſtrinſero il Veſcouo a dir loro, chi foſſe mai quel Perſonaggio, alle quali ſodisfece con dire, che era vn Generale di

vn'

vn' Ordine venuto lontano di là dà cento, e venti leghe, e che dal leggere l'Introduttione alla vita diuota, haueua conceputo vna brama di confessarsi da lui, sì come haueua fatto. Vn' altra consolatione hebbe pure in quel viaggio, che fù di visitare le sue dilette Figlie della Visitatione già stabilite in Borgi, Molino, Lione, e Granoble, che seruiua lui di rinfrescamento e di riposo spiritnale trà i rumori della Corte, che da lui era suggita con altrettanta industria, con quanta da altri suol'essere ambita, e procurata: e seruendosi del pretesto legitimo delle necessità spirituali della sua Diocesi, ottenne licenza dal Principe di non passar in Piemonte, mà ritirarsi ad Anisì, doue fù riceuuto con tal festa, come se hauesse riportato vna più che insigne vittoria.

Liberalità verso la sua Chiesa Cathedrale e zelo in altri funtioni Pastorali. Cap. XXVII,

NOn fù mai sposo così sollecito in procurare ornamenti alla sua diletta Consorte, come Monsignor. di Sales fù accurato, e d'intento di abbellire sempre più la sua diletta Chiesa Cathedrale. Quindi appena ritornato da Parigi l'arricchì con vn dono insigne di trè bellissime lampadi, e di sei gran candelieri d'argento.

Mà vn'altra liberalità fù anche di questa tanto più riguardeuole, quanto che col disprezzo dell'interesse temporale accompagnò viscere ripiene d'amore veramente paterno, con rimettere spontaneamente tutte le spese, che per Decreto del Senato di Ciamberì gli erano state assegnate contro alcuni, che haueuano fatto torti notabili a'suoi diritti, e ragioni. Si dolsero gli Officiali, che vsasse questa munificenza con gente, che non la meritaua, ma li freno con dir loro, che non haueua piatito con quelli, per hauer danari, ma solo per mantenere i diritti della sua Chiesa. Contentiamoci per tanto, perche questo è fatto, e procuriamo di presente di riguadagnare l'amici-

tia loro, per la quale sarebbe ottima cosa anche litigare, se il litigare fosse cosa lodeuole.

In quest'istesso tempo, ch'egli con atti di liberalità edificaua le sue pecorelle in Anisì, la malignità di alcuni, armata di maledicenza, procurò atterrare la di lui riputatione in Parigi, calunniandolo, perche si fosse ingerito in certi negotij di matrimonio, acciò si vegga essere vero ciò, che di sopra habbiamo detto, che appena fece mai alcun bene, che subito non fosse regalato da Dio, con la sofferenza di qual che male. Ma l'humile Prelato, che sapeua benissimo, che la patienza fù assegnata da San Paolo per primogenita della Carita, hauendo a suo fauore il testimonio della buona conscienza, che lo assicuraua, non solo della purità della sua intentione, ma ancora della giustitia delle sue attioni, prese quella calunnia per essercitio di virtù, per semente di lode, e per messe non di vana, ma diuina gloria, che viene dal Figlio di Dio promessa a chi soffre con patienza la persecutione per la giustitia. Con questa humile patienza, che dal dottissimo Caietano nell'occasione, che si trattaua della Canonizzatione di San Francesco di Paola, fù meritamente intitolata, Miracolo de' Miracoli, senza difendere se stesso meritò la protettione di Dio, che per quella via fè lampeggiare più chiaramente la di lui santità, & innocenza. Questi, e somiglianti incontri, che haurebbero atterrato ogni Gigante, rinuigoriuano Francesco nel seruitio di Dio, e nella beneficenza verso il prossimo, a cui per giouare maggiormente non isdegnò di abbassarsi ad insegnare publicamente il Catechismo, i Commandamenti di Dio, e della Chiesa, la Dottrina Cristiana, con tanta facilità, chiarezza, e domestichezza, che senza difficoltà alcuna era inteso communemente da tutti, non pure da gli huomini di Stato, ma dalle donne, e da' putti medesimi, giudicando prudentemente questo esser mezzo vnico, & efficacissimo per sbandire l'ignoranza da' cuori, e stabilirui fondamenti sodissimi di Religione vera, e di soda pietà. Se bene questo non era abbassarsi, ma più tosto imitare l'Aquila, che spande l'ale, e vi prende sopra i pulcini per solleuarli a rimirare da vicino il Sole, padre della luce. Che la Dottrina di Cristo non ammette, bassezza, di cui la

parte

parte più infima è molto più sublime, e più nobile della sapienza suprema del secolo.

Ma gran cosa, che questa catena di attioni continue a beneficio del prossimo, non pure non impedisse in questo gran Vescouo, mà più rauuiuasse l'assidua contemplatione, che haueua, e godeua di Dio viueua trà il Popolo, ma come se fosse in vn Eremo. Era sempre cinto da numerosa frequenza, e pure il di lui cuore non era manco vnito al sommo bene, come se si fosse trouato in vna delle solitudini di Egitto, ò della Thebaide. Quindi alcune Anime desiderose di viuere ritirate, e nella solitudine del Monte di Voiron, vicino ad Anisi, fecero a lui ricorso, per riceuerne il suo consiglio, & approbatione, e ne riceuettero tale sodisfattione, che non pure scrisse loro alcune poche regole, con le quali si gouernassero in quel monte, per vna parte, quasi inaccessibile, tanto fauorito per l'altra dalla Vergine, che per ottenere le gratie, che quiui copiosamente dispensa, concorrono da tutte le parti terre intiere con diuota processione, non senza benedire la memoria di questo Seruo di Dio, che sì come fù Institutore, di vn'Ordine di Vergini, così fù Direttore di vna Congregatione di Romiti.

Non si accingeua ad opera di seruitio di Dio, che non la proseguisse costantemente, e fin che l'hauesse ridotta a total perfettione. Quindi hauendo dato principio alla riforma dell'Abbatia di Six, come sopra accennammo, vi arriuò di nuouo nel mese di Decembre, e la prima impresa, che vi fece, fù disporre l'Abbate a fare vna Confessione generale, predicendogli, che sarebbe morto frà vn mese, come auuenne: & inoltrandosi a cercare il Sepolcro, e reliquie di San Pontio, primo Abbate, e Fondatore di quel Monastero, non ostante, che fosse cinto da molti altri de gli Abbati successori, aperto che fù, il diuoto Vescouo si raccolse prima in se stesso, e poscia prese quelle sante ossa, disse con ogni franchezza, che quello sicuramente era il sepolcro, e reliquie del sopradetto Santo, & appresso hauendo fatto tutte le possibili diligenze, trouò che le scritture autenticauano il medesimo.

Mà la gioia spirituale di hauer scoperto sì gran tesoro, come

me ſtimaua le reliquie di San Pontio, fù intorbidata da vn colpo di dolor fieriſſimo, che a guiſa di ſpada ben'affilata gli trapaſſò il cuore, intendendo la caduta nell'Hereſia, e ritirata in Inghilterra di vn Eccleſiaſtico molto ſuo amico, ch'egli haueua per auanti trattato con amor di Fratello. Non pianſe tanto, nè sì amaramente il Rè Dauid ſopra la morte del ſuo Abſalone, benche figlio rubelle; quante lagrime verſò l'amoroſo Paſtore, per quella fuga della ſmarrita, & infelice pecorella. Prediſſe nondimeno ciò, che poi ſucceſſe, Che quel figliuol prodigo ritornarebbe vn giorno alla caſa paterna, nel grembo della Chieſa Romana, doue ſolo ſi conſeguiſce il perdono, e ſi mangia il Vitello ſaginato nel Santiſſimo Sacramento. Ma come poſſedeua la ſcienza de' Santi, dall'altrui follia, accrebbe non poco la propria ſapienza, con dire, ò che queſta caduta mi arreca vna palpitatione di cuore ſtraordinaria? & inſieme m'inſtilla vn nuouo vigore per ſeruir meglio la Chieſa di Dio viuo, e Dio viuo della Chieſa.

Con auanzarſi l'Inuerno nel Meſe di Decembre, crebbe in eſtremo il rigore del freddo, ma perciò non rallentò punto il feruore del zelante Veſcouo in ſeruire le Anime, che però non oſtante la fierezza della ſtagione ſi poſe in camino, per aſſiſtere all'vltimo paſſaggio dell'Abbate di Six, a cui poco tempo auanti haueua predetto la morte: & vdita la di lui Confeſſione generale, gli fù di quel conforto, che arrecare ſi potea dalla virtù, e pietà di sì gran Perſonaggio.

Con queſto ſigillo di carità ſi opportuna chiuſe l'anno del venti, sì come aprì quello del vent'vno con la liberatione di due femine, tiranneggiate dall'inimico infernale, e tutto ciò con la ſola benedittione, quale s'ingegnò di ricoprire col velo di vna profonda humiltà, vietando di farne motto, e tingendo, come di porpora il volto, quando alcuno gli ne faceua vn minimo cenno.

Elet-

Elettione, e consecratione di Monsignor suo Fratello in suo Coadiutore, e Successore nel Vescouato. Cap. XXVIII.

CArlo Emanuelle Duca di Sauoia, che in tutte le sue attioni essercitò sempre vna munificenza, non da Principe, ma da Rè, conforme alla grandezza d'animo, di cui Dio l'hauea dotato, per l'amor, che portaua al Nostro Francesco, volse honorare la virtù del Fratello con riconoscere insieme i meriti del Vescouo, e lo nominò per tanto Coadiutore, e Successore nel Vescouato, & essendo la nominatione accettata dal Pontefice in Roma, alli diciasette di Gennaio del vent'vno fù questo consecraro in Torino. Ne sentì Francesco in credibil contento, non per ragione di carne, ò di sangue, mà frà l'altre, per due potentissime cagioni. Prima per interesse della Chiesa, à cui vedeua prouisto in vita sua di Successore non meno habile, che degno. Appresso per suo rispetto, dissegnando di compartire frà loro due gli vfficij di Marta, e di Maddalena, sopra le spalle, & attiuità del Fratello scaricare il gouerno esteriore della Diocesi, & egli ritirarsi fuori della Città in solitudine à piedi del Saluatore per apprendere molte cose buone, per tramandarle a' posteri, col beneficio delle stampe. L'opere, che premeditaua di scriuere, come egli stesso disse in Pinarolo al Padre Giouanni di San Francesco Generale de Fugliensi, erano principalmente queste. Prima, vna versione chiara, e pura in lingua Francese di tutti quattro gli Euangelisti, vniti, e legati insieme, à modo di cōcordanza, secondo la successione de' tempi, e delle attioni di Cristo Signor nostro. E questa miraua principalmente al senso letterale. Seconda, vna raccolta dalle proue de' punti principali della Fede della Chiesa Cattolica, trattati, e come posti in disputa dalle parole medesime del Saluatore, contenute nel Vangelo, e questa spettaua alla controuersia. Terza, vna Instruttione de buoni costumi, e prattica di virtù Cristiane, condotta alla vita spirituale, per via delle Massime Euangeliche

geliche inſegnate con le eſſortationi del medeſimo Signore, e queſta ſeruiua per la morale. Quarto, vna come Cronologia ſopra gli Atti degli Apoſtoli, che haueſſe per ſcopo di moſtrare qual foſſe la faccia della Chieſa primitiua; la di lei naſcita, progreſſi, e ſtato; l'ordine, e la condotta, che lo Spirito Santo, & i Santi Apoſtoli gli haueuano ſtabilito da' ſuoi primi principij: e queſta apparteneua all'hiſtoria. Diſſegnaua in oltre, ſe gli foſſe auanzato tempo, di ſcriuere, e proſeguire ſopra l'Epiſtole di San Paolo. Mà ſoggiungendoli il medeſimo Padre, che queſta era vna grand'impreſa per vn'huomo, che haueua paſſato il mezzo giorno, e di già piegaua in occidente, tanto, più che ſendo Veſcouo non era così padrone di ſe ſteſſo, e del tempo. Replicò l'indifferente Prelato con vn ſorriſo: è di meſtieri d'intraprendere più di quello, che ſi può fare, e come ſe l'huomo haueſſe da viuer lungamente, mà non aſſicurarſi di far più, che ſe haueſſe dimani proprio à morire. Così per appunto ſucceſſe, che prima di metter mano all'opera, fù chiamato da Dio, ad entrare nel ſuo gaudio, mà ſe la morte inuidiò, è priuò il Mondo di opere sì degne quali egli hauerebbe ſenza dubbio eccellentemente, come tutte le altre ſcritto, non tolſe già à lui il merito di quella ardentiſſima volontà, che hebbe ſempre di giouare al Criſtianeſimo tutto.

Mà ritornando al ſuo Coadiutore, e Fratello, fù da lui riceuuto in Aniſì, con tanto amore, & honore, che per tre giorni continui gli diede ſempre il primo luogo, inſtruendolo con ogni diligenza di quanto doueua fare, e negli vfficij Diuini, e nel gouerno de' Popoli, e nella tranſlatione, che ſi fece delle reliquie di San Germano monaco Benedettino al Priorato di Taloria. Cedè à lui queſta funtione, e ritirato in vn cantone a ginocchio, oſſeruaua il tutto, come rapito per la diuotione, e tenerezza, che gli ſoprabondaua nel cuore: ma aperto che fù il ſacro Auello, ſi leuò, si accoſtò e preſe quelle Sante Oſſa in mano, le moſtrò al Popolo, riuerentemente le baciò, pianſe d'allegrezza e raſſettatele l'vno appreſſo l'altro, preſe quel dolce peſo ſopra le ſpalle, e lo portò al luogo deſtinato.

Pre-

Persecutioni, & operationi poco auanti alla morte. Cap. XXIX.

NOn fù marauiglia che trionfasse in portare le Reliquie de'Santi, chi di già col desiderio anhelaua alla Gloria in compagnia de' medesimi Santi. Il rigore del freddo, con cui il Mese di Gennaro del ventiuno, fece il suo ingresso, appena poteua esser più fiero, in ogni luogo, mà specialmente in Anisi, trà l'asprezza di quei monti vicini; i seruitori del Vescouo si accorsero con tal'occasione, che i vestiti, che portaua sotto della sottana, erano di già troppo fiacchi, come per lungo tempo vsati. Per tanto ne voleuano allestire altri per tenerlo più caldo, ma egli disse loro, che non haueua più bisogno di vestiti nuoui; risposta, che ferì loro il cuore, e cagionò apprensioni della di lui vicina morte, della quale se alcuno entraua à parlare, si metteua dolcemente à sorridere, nè rispondeua altro, se non, lasciamo condurre il tutto à Dio.

Arriuata la Estate riceuè vn Breue di Gregorio Decimo Quinto di presedere in suo nome nel Capitolo Generale de' Padri Fugliensi, che si tenea in Pinarolo. Non erano nè pochi, nè mediocri gl' incommodi, che quel viaggio di passare, e ripassare le Alpi minacciaua alla di lui sanità, già più tosto atterrata, che cadente: tutta volta, la riuerenza, e prontezza, che hebbe sempre di vbbidire al Vicario di Christo, gli posero come l' ale a' piedi. Partì, arriuò, assistè, e compendiò in se tutte quelle parti, che si possono desiderare in vn'ottimo Presidente. A quei Religiosi diede ottimi ordini, & insegnamenti per il buon gouerno della loro Religione & à se stesso acquistò la filiatione spirituale dell' Ordine, & al Papa scrisse lettere di somma edificatione, e sodisfattione.

Mà come Mons. di Geneua per la sua indicibile soauità era come vn fonte publico, da cui tutti attingeuano acqua di consolatione, nell'istesso tempo, ch'assisteua al Capitolo, l'Arciuescouo di Torino, sotto la cui giurisditione è Pinarolo, lo pregò in suo nome, à tenere la Cresima, & Ordinatione, il che

fece

fece, e fù sì grande il numero di quei, che creſimò, che la ſua ſanità vi riceuè notabile pregiuditio.

Queſto incommodo, preſo per compiacere a Monſignore Arciueſcouo, debilitò ma non isneruò punto il vigore dell'animo. Poiche arriuato in Torino, in vece di riceuere l'alloggio, che gli haueua fatto apparecchiare Madama Reale in vn Palazzo magnifico, ſcuſandoſi con infinita modeſtia, ſi ritirò nel Monaſtero della Conſolata, che all'hora ſi fabricaua, e quiui contento di vna Camera ſola, e ben calda, per eſſere afflitta continuamente dal Sole, patì tanto, che per trè Meſi ſtette quaſi ſempre a letto, nella quale occaſione edificò quei buoni Religioſi, con i buoni eſſempij, non meno di quello, che hauea giouato nel Capitolo con ſantiſſime ordinationi.

Al partire di Torino fù regalato da Madama di vna gioia di gran prezzo, la quale ſendoſi prima ſmarrita, e poi ritrouata fè campeggiare lo ſtaccamento perfetto, che haueua da ogni coſa del mondo: perche nell'vno, e nell'altro caſo, non diede ſegno, ben che minimo, nè di alteratione, nè di allegrezza, ma ſolamente moſtrò di deſiderare, che ſi deſſe in ſeruitio de' poueri.

Giunto in Aniſi, rinouò la premura d'inſtruire il ſuo Coadiutore, e Fratello: & oſſeruandolo nelle funtioni Pontificali, diſſe a' Signori Canonici, che quello doueua creſcere, & egli mancare.

L'Ottobre ſeguente fù di nuouo chiamato per ſeruir', & accompagnare in Auignone il Sereniſſimo Principe Mauritio di Sauoia, all'hora Cardinale. Era in tal ſtato di ſanità, che non vi fù perſona de' ſuoi conoſcenti, che non si affatticaſſe di diſſuaderlo da quel viaggio, ma tenne ſempre fermo, con dire, nò: è di meſtiere di andare, doue Dio, ci chiama. Fece alli ſei di Nouembre il ſuo Teſtamento, che ſigillò, & in molti rincontri diſſe coſe, che forzauano, chi l'vdiua, a penſare, ch'egli haueſſe cognitione ſicura, della ſua morte vicina. Tutta la Città, come ſe foſſe preſaga di quello, che ſucceſſe nel ſuo partire, l'accompagnò con lagrime. Nel paſſare per Bellè, vide la decima terza Caſa della Viſitatione, che inſieme fu l'vltima, che foſſe ſtabilita in vita del Fondatore: e colà vna

ſorella

sorella per nome Maria Simpliciana gli disse semplicemente con molte lagrime, ch'egli morirebbe in quell'Anno; O figlia mia Simpliciana, rispose il Vescouo, la buona nuoua, che mi date? Non piangete nò, vi prego, ma godete, che io mi vada a riposare con i Santi. Io non voglio più cosa alcuna, e sono così stracco, che appena mi posso sostenere sopra la terra.

S'imbarcò sopra il Rodano in tempo, che spiraua vna tramontana freddissima, che tutto lo trafiggeua, e scordatosi i seruitori di darli il Mantello, stette questi senza far motto, godendo di quella occasione di patire, senza che alcuno se ne accorgesse. E questo era suo costume ordinario di caminar sempre così vnito a Dio, & intento alle cose del Cielo, che si scordaua anche de' bisogni del suo medesimo corpo.

In tanto fù tale la fama della di lui santità, che precorse in Auignone, & in vn' Castello a due leghe lontano, detto Borgo, che nell'vno, e nell'altro luogo, non pure fù riceuuto con publico incontro, ma condotto solennemente in Chiesa, oue si cantò il *Te Deum*, in rendimento di gratie di quella benedittione di poter vedere, & honorare vn Personaggio, così a Dio diletto, concorrendo a gara tutto il Popolo a baciargli riuerentemente la mano, ò pure il lembo della veste; honore, che all'humile Seruo di Dio sembraua vna specie di martirio. Pareuagli ogn'hora vn secolo di potersi rubbare al publico, e ritirarsi nel secreto suo Gabinetto, doue finalmente arriuato si pose in oratione, nella quale stette così fisso, & immobile, che non pose pur la testa fuori della fenestra per vedere la pompa del Trionfo, con la quale vn Rè vittorioso era in quella Città riceuuto. Tanto è pur vero, che, chi gusta veramente di Dio, perde il gusto anche delle maggiori cose del Mondo.

Infermità, e morte seguita nella Città di Lione. Cap. XXX.

I Lumi de' santi documenti, e gli ardori d'ottimi essempij, con li quali in tutto il corso di sua vita Monsignor di Geneua,

neua, quasi lucerna mistica, non meno ardente, che splendida giouò sempre à tutta la Casa di Dio, che è la Chiesa Romana. Furono, non hà dubbio, molto insigni, e molto salutari. Mà gli vltimi essempij, che diede nella infermità, e vicino al suo fine, passarono certamente à segno tale, che non si possono leggere, ò considerare, senza lasciare il freno alle lagrime.

Da Auignone ripassato à Lione, non ostante, che in quella Città si trouassero vnite le Corti del Rè, delle due Regine, e de' Principi di Sauoia, e di Francia, che hauerebbero occupato vn mondo intiero, fù così numeroso, con tutto ciò il concorso à questo Seruo di Dio, benche ritirato in vna picciola Casetta del Giardiniero della Visitatione di Bella Corte, che per l'occupatione continua delle Confessioni, e Conferenze particolari, appena hebbe alcune poche hore libere per conferire l'vltima volta con la sua diletta figlia, la Madre di Chantal, che ritornaua dalla fondatione de' Monasteri di Digione, e di Parigi. La qualità d'Institutore, e di Fondatrice, che accommunaua in loro tutti gl'interessi della Visitatione, fece loro prendere diuerse risolutioni, per stabilimento dell'Ordine. Mà frà tutte la principale fù di non hauer giammai à pensare di sottoporre l'istesso Ordine ad altro Superiore, che alla Santa Sede, & à i Vescoui de' luoghi doue saranno i Monasteri fondati. Allegaua per ragione, che le Monache della Visitatione erano figlie Spirituali del Clero.

Conchiuse, e stabilite le determinationi più importanti, la Madre di Chantal proseguì il suo viaggio verso il Delfinato, e Monsig. di Geneua restò in Lione, doue ne' giorni della Concettione immaculata della Vergine, e di San Tomaso, predicò alle sue dilette figlie della Visitatione, mà con parole, e sentimenti di huomo, che presto haueua da commutare l'habitatione della Terra, con quella del Cielo. La Vigilia poi di Natale disse pur loro la Messa di Mezza notte, e le communicò tutte, e fece loro vn essortatione piena di fuoco sì Diuino, che non lasciò loro sentire il rigore del freddo, che era straordinario. Doppo la Messa dell'Alba, andò à Confessare, e Communicare il Principe, e la Principessa di Sauoia: e temendo di non esser' à tempo per la terza Messa, ordinò al Sig. di Pero

net

net Sacerdote suo famigliare, che stesse pronto per supplire, & arriuando in tempo, che non era anche all'Altare, non permise, che si spogliasse, mà con hilarità grande sentì à ginocchio le trè Messe, che si dissero auanti la sua, che non finì, che à mezzo giorno. Doppo il Vespro diede l'habito à due Nouitie nel medesimo luogo, con farui anche vn sermone marauiglioso, come era suo costume. Quindi si trasferì à far riuerenza alla Regina, che era di partenza.

Nel giorno appresso di S. Stefano disse pure la Messa, e Communicò anco di sua mano tutto il Monastero, e doppo hauer' impiegato tutta quella giornata in sodisfar' indifferentemente à tutti quei, che da lui haueuano fatto ricorso, la sera sù le ventitre hora andò ad hauer vn trattenimento spirituale con le sue dilette figlie intorno alla dolcezza, & humiltà del Bambino Giesù, e con tal' occasione replicò più volte quella massima di sì gran perfettione, care mie figlie in Dio, niente dimandate, e niente rifiutate: e parue che di sì breue sentenza volesse formare l'vltimo paragrafo del suo testamento, che depositaua in mano di quelle, alle quali frà trè giorni doueua lasciare il suo cuore. Dimorò in quel colloquio spirituale fin' alle trè, ò quattro hore di notte, e sentendo, che i suoi gli faceuano instanza di ritirarsi, si stupì, dicendo, che haurebbe passato tutta quella notte in cõferenza senza auuedersene, mà che era di mestieri vbbidire al desiderio de' suoi, e così partì, con dire, A Dio figlie, io vi porto tutte scolpite nel cuore.

Nel giorno seguente consecrato al Discepolo amato, questo Padre tutto amoroso disse pure la sua vltima Messa alle sue dilette, e le Communicò: nè era molto lontano il mezzo giorno, quando si ritirò senza appena poter riceuere nodrimento alcuno, si pose à scriuere vna lettera di carità cordiale, & in quel mentre fù sopragiunto da vn suenimento, che fù il foriere, e precorritore della Apoplesia, che gli doueua sopragiungere, se non volessimo dire, che la Natura in ciò ministra della gratia, conuenire, non con parole, mà con opere accennasse allo sposo Celeste, come l'anima di questo Seruo languiua più d'amore, che di dolore.

Essendo arriuato il tempo di partire, non come i suoi pre-

tendeuano verso la terrena, mà come il Signore haueua destinato, verso la Patria celeste, per condescendere loro nondimeno prese i stiuali con dire, hora bene io farò ciò, che voi volete, mà noi non andaremo molto lontano. Cosa, che si effettuò nel luogo, e nel punto istesso. Perche incontinente fù soprapreso da vn'accidente di letargia, che lo fece rimettere a letto.

Diuulgossi subito la fama dell' accidente sopragiunto per tutta la Città di Lione, nè si può spiegare facilmente, con che sentimento di dolore fosse vniuersalmente riceuuta. Vi accorsero più Personaggi, per souuenirlo in tal bisogno. Ma l' Apoplesia l' assalì di modo, che lo rese del tutto immobile, se non che di tempo in tempo haueua qualche interuallo, e ritornaua da quel sopore del letargo. Tra' questi disastri hebbe però sempre la lingua libera, il discorso buono, & il giuditio sano, per rispondere a proposito intorno a ciò, che gli era dimandato.

Il Padre Magnilliero della Compagnia di Giesù gli disse, Monsignore, io era venuto per darui il buon viaggio, a vederui montare à Cauallo, e vi trouo nel letto? Padre mio, rispose l'infermo, io aspetto quì la misericordia di Dio. Replicò il Padre, Monsignore, se Dio hauesse destinato questa hora per esser quella della vostra morte, vi confermareste alla sua diuina volontà? soggiunse il Vescouo, e' vna buona cosa l'aspettare con attentione la venuta del Signore. A mè tanto è questa, quanto ogn'altra hora, Iddio é il Padrone, faccia pure ciò, che troua buono ne' suoi occhi diuini, e disponga di me, come più a lui piace.

Fece la professione della Fede, nel fine della quale soggiunse, che quando bene nel Mondo si trouassero mille differenze di Religione, io non stimo buona, se non quella della Chiesa Apostolica, e Romana, nella quale io voglio morire, così lo giuro, e così lo protesto, e fino che habbiamo tempo, io vi prego, che mi s'apporti l'estrema Vntione.

Il Padre Magnilliero, continuando le sue essortationi, si prouò di fargli dire quelle parole, che Cristo disse nell' horto, Padre mio, se sia possibile, passi da me questo Calice, mà non

accet-

accettò mai di dirle, anzi con vn sospiro soggiunse in contrario, Dio mio che si faccia la vostra volontà, e non la mia, e con l'istesso feruore di spirito consacrò, e dedicò alla Trinità santissima le trè potenze dell' Anima sua, & alla Sacratissima humanità di Cristo tutti i sensi, e membra del Corpo suo. Si era come assopito, quando gli fù soggiunto, se pregaua punto in quel bisogno la Beatissima Vergine? io, rispose, l'hò sempre pregata tutti i giorni di mia vita, e ciò detto s' addormentò. Vn'Ecclesiastico, che era presente, per isuegliarlo gli disse, Monsignore, che pensate della Fede Cattolica, e se mai sarebbe in caso alcuno fattosi Vgonotto. All' hora non pure si risuegliò, ma cominciò gridare ad alta voce, oh? Dio me ne guardi, io non fui già mai Heretico. Questo sarebbe vn troppo gran tradimento. Dicendo questo, fece sopra di se vn gran segno di Croce. Vn' altro Ecclesiastico pure gli disse, se apprendeua punto la Morte, e che i Santi ancora ne haueuano hauuto grand'apprhensione. Ripigliò da senno, n' haueuano anche ragione.

Vn'hora appresso la mezza notte, che precede la festa degli Innocenti, gli fù amministrata l' estrema vntione; rispose à tutte le preghiere, e si fece mettere la sua Corona al braccio destro.

Monsignor Vicario Generale di Lione fece esporre il Santissimo per tutte le Chiese a fine di pregare il Signore di non priuare il mondo sì presto di questo suo gran Seruo. Monsignor di Damasco, di cui si formano hoggi i processi per canonizzarlo, venne a visitarlo, e gli disse, che lo veniua a seruire, seguendo quel passo di Salamone, Il Fratello aiutato dal Fratello sarà come vna Città ben munita, e l' Infermo finì il versetto, con soggiungere, & il Signore saluerà l' vno, e l' altro.

Repeteua ben spesso, e con gran soauità di spirtio quel versetto di Dauid, quando verrò, e quando comparirò auanti la faccia del mio Dio? E quell'altro de' sacri Cantici, ò diletto dell' Anima mia, mostratemi per gratia, doue pascete, e doue riposate nel mezzo giorno.

Alle dieci hora di Francia la mattina il Padre Prouinciale de' Padri Giesuiti lo venne a vedere, e gli disse, Monsignore,

voi non vi ricordate più di me? Rispose il Vescouo quel verso, Che l'anima mia sia posta in oblio, se io non mi souuengo di voi; Replicò il Padre, che per bene del suo Popolo facesse la preghiera, che in tal caso fece San Martino. Ma l'humile Infermo diede vna risposta, con cui dichiarò, che basso sentimento hauesse di se medesimo, Io, (disse) son seruo inutile, inutile, inutile. Nè si può giudicare, che lo dicesse per cerimonia, perche l'huomo mai parla così di cuore, come quando si conosce vicino al suo vltimo fine.

Venne frà gli altri Henrico di Sauoia Duca di Nemors, e per lungo spatio stette inginocchio appresso del letto con gran riuerenza Fù chi gli disse, se conosceua quel Principe, sì bene, lo conosco, io sono suo Vassallo, egli è il Signor Duca di Nemors, diedegli la sua benedittione, non solo per la sua, mà anche per la persona del Principe di Geneua, e suo Figlio, che haueua battezzato in Parigi.

Furono di più necessarie molte diligenze per isuegliarlo, quando Monsignor Arciuescouo d'Ambrun veniua a vederlo, aprì finalmente gli occhi, e però compendiò tutti i complimenti in vn solo, con replicare bene spesso. Dio mio, & il mio tutto, il mio desiderio, e desiderio di cose eterne. Soggiunse vn Religioso, che facesse coraggio, che potrebbe forsi anche vn giorno vedersi nel suo Throno di Geneua. Gli rispose non hò mai desiderato il Throno di quei di Geneua, ma la loro salute.

I Medici veggendo, che i rimedij ordinarij non haueuano profittato, come sperauano, passarono a gli estremi, con applicarui due bottoni di fuoco sopra la Nucca del Collo, & imporgli vn ceruoto sopra il Capo, lo scorticarono dalla Nuccha fino alla Fronte, & applicandogli per la terza volta il bottone di fuoco sopra il Capo profondarono sì fattamente il colpo, che riuscì vn gran fumo, & il cranio si trouò abbruciato, e frà tutti questi più tosto tormenti, che rimedij, non disse parola, nè fece motto, ò segno alcuno, benche minimo d'impatienza, anzi che, non ostante, per la viua forza del dolore gli grondassero torrenti di lagrime dagli occhi, con tutto ciò proferiua con incredibile soauità, e diuotione i Santissimi Nomi

mi di Giesù, e di Maria, e questo era l'vnico refrigerio in quel martirio di fuoco, che patiua.

Vn diuoto Religioso gli dimandò, se voleua lasciare orfane le sue dilette Figlie, le Monache della Visitatione. Nò, rispose, mà quegli, che hà cominciato l'opera, la perfettionerà, e così replicò per tre fiate.

Vn Padre Fugliense gli chiese, se temeua punto i sforzi del Demonio. Conchiuse, con dire, io hò tutta la mia confidenza in Dio, che ritirarà i miei piedi da i lacci de' cattiui.

Finalmente pronunciando, il Santissimo Nome di Giesù cadde in Agonia, e non parlo più. Gli fù fatta la raccomandatione dell' Anima, & arriuandosi a quel versetto, *Omnes Sancti Innocentes*, quale si repetè trè volte per essere la festa corrente de' Santi Innocenti, alla terza fiata, quell' Anima innocente, e pura lasciò il corpo, per andare ad vnirsi, con quella Schiera candida, che segue l'Agnello ouunque se ne và.

Seguì la morte di questo gran Seruo di Dio alli ventiotto di Decembre l'Anno mille seicento vintidue sù le otto hore di sera, conforme all'horologio di Francia, il cinquanta cinque della sua età, & il vigesimo da che fù Vescouo, nella Città di Lione, nella Casetta del giardiniero dell' Ordine da lui instituito della Visitatione, nel modo, che quì sopra habbiamo sinceramente raccontato.

Segni di Santità seguiti immediatamente doppo la di lui Morte. Cap. XXXI.

NOn sì tosto hebbe reso lo spirito a Dio, che lo haueua creato per tanta sua gloria, e per salute di tante Anime, che la Città di Lione si commosse tutta incontinente, & a dolore corrispondente a sì gran perdita, & alla veneratione di quel corpo, che per tanti anni era stato albergo di anima sì bella, concorrendo da ogni parte, non pure la Plebe e la Cittadinanza, ma Signori, e Principi per riuerirlo, e procurando a gara di conseguire parte dell' interiora, ò parte de' suoi ha-

biti per conſeruargli, come pretioſiſſime reliquie, ò almeno toccarlo con Roſarij, e Corone. Ma quello, in che la diuina Onnipotenza ſi ſcoprì marauiglioſa ſopra il corſo di natura, fù che, nell'aprirſi il corpo per imbalſamarlo, trouarono, che il vaſo, ò veſſica del fiele ſi era onninamente impietrita, ſenza che vi foſſe reſtata pure vna goccia di liquore, ſendoſi quell'humore conuertito in trecento, e più pietruccie, della grandezza di vn cece, varie di colore, per la maggior parte di figura triangolare, & iſchierate in modo, che pareuano infilate. I Medici, & i Chirurgi doppo hauere il tutto conforme a' precetti dell'arte maturamente conſiderato, di commune ſentimento conchiuſero, che quella era coſa del tutto prodigioſa, & aſſegnarono per ragione vnica la forza, e violenza continua, con cui queſto Seruo di Dio, per ſua Natura ilioſo haueua rintuzzato la collera, e diuenuto così manſueto, e ſoaue, che parue vna Colomba ſenza fiele. La pietà reſe molte Anime ſantamente curioſe di procacciare dette pietre, & incaſtrate in oro ſerbarle, come vn teſoro, con ſingolare diuotione. I medeſimi, e Medici, e Chirurgi dall'inſpettione del medeſimo corpo determinarono, che foſſe Vergine, come vn fanciullo poco auanti nato.

Vittorio Amadeo all'hora Principe, che poi fù Duca di Sauoia volſe per memoria di Prelato così inſigne l'Anello, che portaua in dito, e Madama Reale ſua Conſorte la Croce, che portaua al Collo: ne quella ſtima, e veneratione ſi reſtrinſe a quei, che ſi trouarono alla ſua morte preſenti, ma volando in parti lontane, occupò con la ſua fama, quaſi tutto il Criſtianeſimo. Da Roma, da Parigi da varie Prouincie di Francia, e di Fiandra, da Milano, e da quaſi tutto il Piemonte, Perſonaggi di molta qualità fecero inſtanza di hauere delle di lui reliquie, perche lo riputauano ſin da quel punto, come vn Santo. Nè ſi deue paſſare con ſilentio vn'altra particolarità, che auuenne nell' apertura del Corpo molto ſingolare. Fù trouato, che haueua il cuore largo, ſano, & intiero, il fegato come abbruciato, & i polmoni, come ſe foſſero ſtati percoſſi con vn roueſcio di ſpada. Effetti, che attribuirono molti all'amor diuino, di cui è proprio dilatare il cuore, incendere la miniera del

ſangue,

sangue, e ferite santamente gl'instromenti medesimi di respirare, sospirare, & aspirare in Dio.

Translatione del Corpo in Anisì, funerale nella Chiesa Cathedrale, e sepoltura nella Chiesa della Visitatione. Cap. XXXII.

MEntre la seruitù poco meno che accorata per l'inaspettata morte di Padrone così amabile, pensaua di compensare sì gran perdita, con trasportar seco alla Patria quella parte mortale, che haueua lasciato in terra: La Città di Lione se gli oppose, pretendendo, che quel tesoro fosse suo, e ciò non per altra ragione, che del successo non a caso, mà per dispositione della Prouidenza Diuina, Monsignor di Geneua hauer finito i suoi giorni in quella Città, e però il di lui Corpo, come per Decreto, e Sentenza del Cielo essere suo. E quella lite frà la Francia, e Sauoia, trà la Città di Lione, e quella di Anisì sarebbe certamente stata più interminabile di quella, che passò frà quelle sette Città della Grecia, ciaschedu-na delle quali pretendea essere la vera Patria di Homero, Padre, e Principe de' Poeti, se il rispetto, che tutte due portarono a' cenni del santo Prelato; non l'hauesse terminata. Imperoche sopra quella differenza il Signor Ollier, che in Lione amministraua la Giustitia, pronuntiò vna sentenza molto conforme all'equità, che il Corpo sarebbe depositato nella Chiesa di Santa Maria dell' Ordine suo della Visitatione, finche si sapesse l'vltima dispositione del defonto. Il che saputo da Monsignor di Calcedonia suo Fratello, e Successore nel Vescouato, inuiò subito Frà Giouanni Caualiere di Malta, commun Fratello, con due Canonici deputati dal Capitolo col Testamento, in virtù del quale fù loro gratiosamente permesso di trasportare il Corpo, quale fù non solo accompagnato da molte persone di qualità, e fra'gli altri dal Signor Honorato di Orfè Marchese di Val Romea, e Caualiere dell'

Ordine dell' Annuntiata; ma incontrato, e riuerito, come Corpo di vn Santo da tutti i Popoli di quei contorni, non ſenza mille beneditioni, e gratie, che da gli Autori ſi raccontano hauer conſeguito. Segnalaronſi in queſta veneratione gli Habitanti di Sezze, non pure nell' incontro, e nell' accompagnamento, ma in celebrarui vn' Officio nella Chieſa loro con ogni ſolennità.

Ma la Città di Aniſi, che per venti anni continui haueua goduto triplicati paſcoli amminiſtratili da queſt'ottimo Paſtore, e con la predicatione continua della parola di Dio, e con eſſercitij ſantiſſimi, e con l' amminiſtratione de' Sacramenti, oltre a' ſuſſidij temporali di non mediocri limoſine, in queſti vltimi oſſequij non tralaſciò coſa, che la pietà, la gratitudine, la conuenienza ſapeſſero deſiderare. Nell'incontrarlo, nel riceuerlo, nel ſepelirlo moſtrò dolore pari all'amore, & oſſeruanza, che gli profeſſaua. E pure ciaſcuno l'amaua come ſe foſſe ſtato padre vnico della ſua famiglia. Furono celebrati i Funerali nella Cathedrale, con pompa tanto più ſacroſanta, quanto che ardeuano più i cuori, che i Cerei, e la gratia con la diuotione preualeua alla natura nel dolore. Il Padre Frà Filiberto Bonauilla Prouinciale de' Padri Capuccini, con l' Oratione funebre arrecò il compimento a tutta la funtione. La ſera finalmente de gli otto di Luglio del ventitre fù ſepolto nella Chieſa della Viſitatione, doue non ſi può credere quanto il Signore l'habbia honorato con vn frequentiſſimo concorſo, non pure da' luoghi circonuicini, mà remotiſſimi, & anche di gran Perſonaggi, e con gratie innumerabili, che ſcriuono tutti gli Autori, e noi accennaremo più a baſſo, ſenza punto contrauenire a' Decreti della ſacra Congregatione de' Riti, e della ſuprema Inquiſitione. Hora doppo hauere ſcorſo in compendio la vita di queſto gran Seruo di Dio, paſſiamo alla conſideratione delle virtù, prima in generale, poi di ciaſcuna in particolare del medeſimo. Che ſe Dio mi fauoriſſe della di lui Penna & eccellenza, che hebbe nello ſcriuere, mi prometterei di formare Imagini, e Ritratti così viui, e ſpiranti, dell'iſteſſe virtudi, che ne' cuori di chiunque per via della lettione le rimiraſſe, eccitarebbero vn'amore incredibile di ſe

mede-

medesime. Ma poiche sono altrettanto inferiore a questo gran Seruo di Dio nel ben scriuere, quanto che io sia nel ben operare, questa gratia chieggo al benigno Lettore, di hauer l'occhio più alle di lui opere, che alle mie parole, più all'eminenza delle di lui virtudi, che alla bassezza, & imperfettione del mio stile.

COMPENDIO DELLA VITA

del Venerabile Seruo di Dio

FRANCESCO DI SALES

Vescouo di GENEVA, e Fondatore dell'Ordine della Visitatione di Santa MARIA.

LIBRO TERZO.

Della perfettione, & eminenza di tutte le virtù in generale. Cap. I.

ON saprei, come poter meglio spiegare la perfettione, & eminenza di tutte le virtù, tanto morali, quanto teologiche, che ottenne, e pratticò questo gran Seruo di Dio, che con applicar' a lui in particolare quelle parole, che in San Matteo furono da Cristo dette a' Santi Apostoli, & in essi a tutti i Vescoui loro Successori in generale. Voi siete sale della Terra; Voi siete luce del Mondo, non si può nascondere la Città posta sù il Monte.

Imperò che Monsignor di Sales fù veramente sale della terra, non solo per allusione del Cognome, ma per corrispondenza di opere.

Il sale per opinione di Sant' Hilario è vn misto, che racciude in se due elementi, tanto frà se contrarij, quanto sono l'acqua, & il fuoco.

Monsignor di Sales, ò fosse per dono speciale della gratia, ò per essercitio lungo di mortificatione, accoppiò in se natura

tura sanguigna, pronta, colerica, tutta fuoco, e mansuetudine, tanto facile, soaue, e piegheuole, che non faceua maggior resistenza di quello che si faccia l'acqua. Il sale preserua le Carni dalla corruttione. Monsignor di Sales passò più oltre, perche non solo con la sua direttione preseruò infinite Anime dalla corruttione de' vitij, e de' peccati; mà quelle, che erano già corrotte, e guaste dal peccato, dall' Heresia, dall'Atheismo, le ridusse alla Gratia, alla Fede, alla ricognitione del vero Dio. Il sale per il sapore, che in se contiene, è condimento de' cibi, che per altro sarebbero insipidi, & ingrati. Monsignor di Sales frà gli huomini venerabili di questo secolo, è arriuato con la sua dolcezza ad arrecar sapore, e rendere amabile, e soporosa la fatica istessa. Sono stati molti, che da vero si sono dati all' essercitio della virtù, mà perche l' hanno come cinta di ferri, di catene di discipline, di digiuni, di piedi ignudi, di vesti lacere, di ritiratezza, di silentio, di solitudine appresso al mondo, l' hanno ancora nell'esterna apparenza resa difficile, aspra, malageuole, dura, agreste, & poco meno che seluaggia. Monsignor di Sales con insistere nel proseguire le pedate del Saluatore, con fare vna vita nel di fuori commune, mà di dentro di tutta finezza, e perfettione, mangiando, beuendo, conuersando, e parlando con tutti con somma dolcezza, l' hà raddolcita di modo, che hà in se stesso auuerato ciò, che già insegnò il Santissimo Pontefice San Gregorio, *Petra Salis brutis animalibus anteponitur; vt ex eadem Salis petra lambere debeant, ac meliorari. Quasi ergo inter bruta animantia petra Salis debet esse Sacerdos in Populis.* Fù così soaue, e manieroso nel trattare, che se bene professaua vna somma perfettione, tutta volta non vi era conditione di persone, non Buoni, non Cattiui, non Religiosi, non Secolari, non Cattolici, non Peccatori, non Heretici, non Atheisti, che non bramassero la di lui conuersatione, e con quello, come con vn contatto morale non miglioraßero i loro costumi, e non riportassero vn sapore, e gusto spirituale dell' Eternità.

Mà non solo fù sale della terra, mà insieme fù luce del Mondo, che è l'istesso, che Sole mistico di tutto il Cristianesimo. Che se per autorità di San Paolo, il primo, e principale Vf-

ficio

ficio della luce è manifeſtare, *Omne, quod manifeſtat. Lumen eſt*, queſti in ſcoprire a' fedeli veritadi importantiſſime, s'auantaggio di modo, che ſi come ſtà ſcritto nel libro di Eſther, di picciolo fonte ſi mutò in fiume, e di fiume ſi cangiò in vna gran luce, & in vn Sole; e ridondò in acque di dottrina molto ſalutifera. Fù come picciol fonte nel manifeſtar verità priuate, e particolari nel foro ſecreto del Confeſſionale. Si mutò in fiume con le cognitioni, che nella Sauoia, e nella Francia predicò da' Pergami a' Popoli intieri: mà nello ſcriuere ſi cangiò in vna gran luce, & in Sole, mentre illuminò, e fecondò il mondo, con paleſare le maſſime, tanto più deſiderabili, quanto più vtili, & importanti. Haueua il Mondo con vna opinione, non meno empia, che falſa, come relegata, e confinata trà Chioſtri, e trà gli Heremi la vera diuotione, e l'eſſercitio dell'amor di Dio. Stimaua, che a' Secolari trà le cure domeſtiche, e tra' negotij publici, foſſe nõ pur inconueniente, mà del tutto impoſſibile. Trauiato da queſto errore, non ſolo non vſaua diligenza alcuna per farne acquiſto, mà nè meno v' aſpiraua, come foſſe coſa del tutto fuori della ſua Sfera. Non puotè ſoffrire il Zelante Prelato inganno ſi pernicioſo. Preſe la penna in mano, & illuminato da Dio, chiarì di maniera queſto punto, che dimoſtrò euidentemente come tutti di qualſiuoglia ſeſſo, e grado, Huomini, e Donne, Plebei, e Nobili, Artefici, e Mercatanti, ſino i Corteggiani, & i Soldati, & in ſomma tutti, e poſſono, e debbono, però conforme al loro ſtato, eſſere veramente diuoti, & amanti di Dio, e fù il primo, che con la ſua Filothea, e col Trattato dell' Amor di Dio introduceſſe à queſta ſacra Filoſofia tutto il Criſtianeſimo: e però con ragione si acquiſtò il titolo di luce, e di Sole del mondo.

Ma tutto ciò non ſerue così al mio propoſito, come la ſomiglianza della Città, che non ſi può naſcondere per eſſere poſta nel Monte. *Ciuitas, quaſi ciuium vnitas*. La Città fù così detta dall' vnità de' Cittadini, che la formano: e Cinea Oratore e Secretario di Pirrho Rè de gli Epiroti addimandato dal Padrone, che gli ſembraua della Città di Roma, e de' ſuoi Cittadini, a' quali l' haueua inuiato per ſuo Ambaſciatore, in poche parole, compendiò marauiglioſamente la grandezza

della

della Città, e de' suoi Cittadini, *Vrbem, Templum, Ciues sibi Reges videri*. La Città sembrargli vn Tempio, & i Cittadini tanti Rè Confessò ingenuamente, che quanto più cerco di rimirare ben dentro questo Seruo di Dio, & osseruare la moltitudine, la varietà, l'vnione sì delle potenze, come delle virtù, che in esso risplendettero, tanto più mi faccio a credere, che Monsignor Francesco di Sales fosse vn tempio viuo dello Spirito Santo, e le virtù, e potenze, che in lui constituirono, come vna Città di Dio, mi sembrano non Damigelle, non Matrone, ma come tante Principesse, e Regine, *Franciscum Spiritus Sancti templum, virtutes eius mihi Reginas videri*. Imperoche non fù eminente in vna sola, ma in tutte. *Ciuitas ciuium vnitas*. Nè le virtù in lui furono come le canne nell'Organo dispari, & ineguali, ma dell'istessa misura, e perfettione. Nè furono pratticate in vn'angolo, ò in secreto, tra selue, e boscaglie, ma nella Città, tra'Popoli numerosissimi, in assidua conuersatione di tutte le sorti di gente, nelle Corti di Sauoia, di Francia, e di Roma, nella luce del Mondo. *Non potest abscondi Ciuitas supra Montem posita*. Finalmente non in grado rimesso, ma intenso, sublime, & Heroico. Furono non Damigelle, ma Principesse, non Matrone, ma Regine. Mi inoltrerò a dire vna cosa, che parerà incredibile, e pure è verissima, e chiunque leggerà i di lui scritti, con quella rifléssione, che si conuiene, m'accordarà senza difficoltà alcuna, che Francesco di Sales frà l'innumerabile gratie, che riceuè da Dio, hebbe questa di vedere molto da vicino, e con vn lume molto chiaro, la virtù, e le molte, e molte prerogatiue, de' quali non meno ella è ricca, che il Sole di raggi. Alla luce della cognitione corrispose la fiamma dell'amore, nè l'amò di passaggio, ma con vna fermezza, quanto più soaue, tanto più costante, & inuariabile. Sen'innamorò, e la sposò, e di due si formò vno spirito solo: e di questo sposalitio, si verificò misticamente quel detto: *Quod Deus coniunxit, homo non separet*: perche niuna ò prosperità, ò auuersità fù bastante a rompere questo vincolo, & introdurre il diuortio, benche per breue spatio, mercè, che nell'amarla, e nel sposarla, non fece quello, che per lo più fanno i Sposi terreni, che nel prender

der moglie hanno più riguardo alla dote, che ad ogn'altra consideratione, ma si solleuò con l'intentione alla maggior altezza di perfettione, che nell'amar la virtù istessa imaginar si possa. La virtù non hà vna sola, ma trè doti amplissime: è vtile, è honesta, è diletteuole. Di più per l'innata bontà, bellezza, e dignità, e in se, e per se stessa amabilissima. Con tutto ciò Francesco in niuna di queste formalitadi si fermò, ma si solleuò più alto, e la considerò, & amò, come raggio di quel Sole eterno, come riuo di quel fonte immenso, come via, che esce da Dio, camina verso Dio, e termina nel medesimo Dio. Si che tutta la ragione, e motiuo di amare la virtù era il medesimo Iddio. Quindi nacque quella perfetta indifferenza, che professa in tutti i suoi insegnamenti, di non bramare dell'istessa virtù, nè più, nè meno di quello, che porta la volontà di Dio. Se questa forma di amare la virtù, che si prescrisse, e pratticò Francesco, non è la più sublime, è la più perfetta, che pratticar si possa, io per me credo, che i Serafini istessi non poteano battere vna via più eminente.

Mà perche Sant' Agostino in vna diffinitione, che apporta della virtù, compendiò maggiori lodi, che non dissero già mai tutti i Filosofi, e tutti i Santi Padri insieme, mentre asserisce, che la virtù non può esser' abusata dall' huomo, che di tutti gli altri beni creati, anche de' Sacramenti s'abusa, *Virtus est, qua nemo potest abuti*, per non abusarmi della benignità del diuoto Lettore, passo dalla perfettione delle virtù di questo Seruo di Dio in vniuersale, all' eminenza di ciascuna dell'istesse in particolare.

Della Fede. Cap. II.

OGni ragione vuole, che la virtù, la quale serui di prima, e fondamental pietra del Tempio mistico, che Francesco di Sales consecrò in se stesso allo Spirito di Dio, entri anche la prima a far le proue, acciò la Santa Chiesa canonicamente lo dichiari habitatore dal Cielo. Questa senza dubbio fù la Fede, la quale sì come è la prima, che incamina l'ani-

ma a Dio, *accedentem ad Deum oportet credere quod sit*, così fù da questo Seruo di Dio constituita per fondamento di tutto lo spirituale suo edificio: nè in questo si contentò della mediocrità, ma passò, & arriuò all' eminenza. Imperò che non pure riceuè questa Fede per infusione, come gli altri bambini, nel santo Battesimo; nè solamente la succhiò col latte di vna santissima educatione da' suoi Genitori, i quali furono tanto più solleciti in alleuarlo nella credenza Cattolica, Apostolica, e Romana, quanto più temeuano della vicinanza di Geneua, ma giunto all' vso della ragione attese a nodrirla di proposito, e con la lettione de' buoni Libri, e con la coltura di due Maestri, che hebbe, molto Cattolici.

Mà quello, che sopra ogni cosa alimentò, e fè crescere a marauiglia questa Fede, fù vn lume, che per sua benignità, e per gratia singolare Iddio gl'infuse in supremo grado di perfettione. San Paolo scriuendo a gli Hebrei, doppo hauer definito la Fede essere sostanza delle cose, che si sperano, sopra questo fondamento, prosegui la fabrica di tutto il discorso, non dubitando di attribuire alla Fede tutte le operationi, non pur sante, ma prodigiose di tutti gli huomini illustri dell' antico Testamento. Inherendo a questo essempio douerei anche io fare il medesimo. ascriuendo al vigore della Fede quanto pensò, disse, scrisse, fece, e patì questo gran Seruo di Dio. Ma perche questo sarebbe vn' entrare nella messe delle altre virtudi, & impouerirle, però mi restringo a gli effetti proprij della medesima Fede, la quale operò tante, e sì gran cose, non pure in lui, ma ne' prossimi, che dimostrò chiaramente, non pure essere in lui viua, ma forte, e vigorosa.

Il primo effetto, che in lui produsse, fù di accendere nella cima del di lui spirito, come vna lucerna, col cui splendore vedeua con vna semplice vista le veritadi della medesima Fede, e la loro eccellenza, e dignità: dallo splendore di questa cognitione nasceano in lui ardori, estasi, e rapimenti tali della volontà, che non si possono esprimere con parole. Si sottometteua a queste veritadi, che gli veniuano mostrate, non con discorsi, ma per via di semplici sommissioni, e sentimenti di volontà, che si formauano nel santuario dell' anima di lui, doue

ue per lo più ſtaua ritirato col ſuo Dio. Perche non oſtante le continue occupationi, che lo teneuano come afferrato, per ordinario teneua il ſuo ſpirito ritirato in queſta ſolitudine, nella quale entraua, e dimoraua con vna eſtrema facilità. Imperò la Fede in queſt'huomo di Dio non ſi fermaua in vna pura cognitione de' Miſteri Diuini, quali penetraua sì altamente, che quando ne diſcorreua famigliarmente con perſone confidenti, le rapiua in ammiratione, ma andaua accompagnata con certezza, con guſto, e con ſoauità ſingolare. Scriſſe vna volta alla Madre di Chantal, che Dio l'haueua gratificato di tale intelligenza de' miſteri della Fede, che penſaua di poſſedere il vero ſenſo, & intentione di Santa Chieſa, in quello, che inſegnaua a' ſuoi Figliuoli. Queſta Fede fù quella, che dal punto, che aperſe gli occhi all'intendimento per diſcernere il bene dal male, gli fece odiare ſommamente tutte le ſorti de' vitij, e di peccati, e caminare sì retta, e conſtantemente nella via del timore figliale di Dio, che in tutto il corſo di ſua vita non commiſe mai peccato mortale, sì come l'atteſtò, con ogni aſſicuratione vn'ottimo Sacerdote, che haueua vdito la di lui Confeſſione generale, e queſto in punto di morte, quando da ogni huomo ſono lontaniſſime tutte le cagioni di mentire. Queſta Fede cagionò in lui vn'amore, e deſiderio ardentiſſimo di viuere, e morire, ſecondo le veritadi, e maſſime del Vangelo, delle quali sì fattamente era perſuaſo, che non poteua caminare, ſe non con il loro lume, & operare conforme alla credenza, che ne haueua. Soleua dire, che la vera maniera di ſeruire a Dio era il ſeguitarlo, & andare appreſſo a lui ſopra la più alta, e più ſublime cima dell'anima, ſenz'alcuno appoggio di conſolatione, di ſentimento, e di luce, fuori, che quella della fede nuda, e ſemplice. Per queſto non ſi curaua delle derelittioni, abbandonamenti, e deſolationi interiori. Onde vna fiata hebbe a dire ad vn'Anima diuota con molta confidenza, che non oſſeruaua punto, ſe era in conſolatione, ò deſolatione, e che quando noſtro Signore lo fauoriua, con dargli buoni ſentimenti gli riceueua con ſemplicità. Se anche non glie le daua, nè pure vi penſaua. Ma però la verità è, che per ordinario godeua ſoauitadi interne marauiglio-

gliose, che arriuauano fino à lampeggiarli nel volto, per poco che si ritirasse in se medesimo, il che faceua non men facile, che frequentemente: mà non mai con maggior tenerezza, che quando, col paragone pessimo dell'altrui vita ottenebrata, contemplaua il beneficio della vista, e lume di Fede, con cui Dio l'haueua fauorito. O buon Dio, esclamaua tutto pieno di gratitudine, e d'amore, molti, e molto grandi sono i beneficij, con i quali mi hauete infinitamente obligato, e per i quali vi rendo gratie cordialissime, mà in qual modo io vi potrò ringratiare per hauermi voi preseruato, che sendo io nato in vicinanza di Heretici, alleuato, cresciuto, vissuto, conferito con Heretici, non pure non habbia io mai vacillato nella Fede, mà nè anche habbia potuto soffrire di rimirare i loro libri, sentire i loro discorsi ascoltare i pretesti, anzi odiatili, & abbominatili sempre più, che la peste, e che l'istessa Morte. Signore io tremo da capo à piedi per horrore della mia ingratitudine, rispetto à sì gran beneficio. Questo atto replicaua spesso nell'essame di conscienza, che era solito di fare trè volte il giorno.

Mà non solo credeua in se stesso con tal perfettione, che asseriua, come in lui la fede regnaua non meno nell'affetto, che nell'intelletto, ma arriuò à possedere con tal'eccellenza tutte le materie spettanti alla nostra Religione, che non solo con somma facilità, e chiarezza le spiegaua à gli ignoranti, ma conuinceua ancora tutti quei, che ardiuano contradirli. Che non fece per propagare questa Fede? Ancor giouine, Secolare, e Studente nell'Vniuersità di Parigi, e di Padoa, già che per l'età non la potea predicare con parole, procurò sempre di instillarla, e confermarla ne' cuori de' suoi Condiscepoli con le buone opere. Fatto appena Diacono con Catechismi, con dottrine Cristiane, con sermoni, con l'erettione della Confraternita de' Penitenti, e della Croce, procurò stabilirla ne'Cattolici. Eletto Preposito della Cathedrale non pure rinouò la professione della Fede, che haueua già fatto in Padoa, in occasione di riceuere la Laurea del Dottorato; e che poscia replicò fatto Vescouo, & anche poco prima di morire, con feruore non ordinario; mà ad vn cenno di Monsignor Granier

nier ſuo Prelato accettò generoſamente l'impreſa d'attendere alla conuerſione di trè Balliagi Ternier, Ges, e Chableſe, e ripatriarla negli animi.

Promoſſo alla dignità Epiſcopale niuna coſa hebbe più a cuore, che di riuerire la Santa Sede, & il Romano Pontefice, come quegli, a cui Dio hà commeſſo il ſupremo Magiſtero di queſta Fede, accettare i di lui Ordini, oſſeruare le leggi, eſſeguire i cenni, con pari veneratione, e prontezza, come che foſſero più diuini, che humani. Ma per radicarla ſempre in quelli, ne' quali di già era piantata, per nodrirla in quelli, ne' quali era ancor tenera, & appena nata per ſementarla in quelli, ne' quali ò l'Hereſia, ò l'Atheiſmo l'haueua sbandita, che non diſſe? che non fece? a quali fatiche, e pericoli non si eſpoſe? Le conferenze priuate, le Prediche publiche, le negotiationi continue, e laborioſe, che fece, sì come furono in numero quaſi innumerabili, così nel frutto riuſcirono feliciſſime. Per ridurre Theodoro Beza Anteſignano de' Caluiniſti a queſta Fede per Ordine eſpreſſo di Clemente Ottauo, non ſenza euidente pericolo della vita penetrò più volte nella Città di Geneua. Per conuertire i trè Balliagi ſudetti auuelenati dalla peſte dell' Hereſia, impiegò trè anni intieri, con ſudori, e cimenti incredibili, come di ſopra habbiamo detto. Per ordinare le coſe della Religione nel Paeſe di Ges, non pure andò da' Gouernatori Regij, ma arriuò anche dal Rè medeſimo Henrico Quarto ſino a Parigi. Per guadagnare non ſolo ad vna ad vna molte Anime, ma famiglie intiere a queſta Fede in Parigi, in Granoble, in Lione, & in molti altri luoghi della Sauoia, e della Francia non tralaſciò diligenza, che per ciò foſſe eſpediente. Per mantenere l'honore della Cattolica Religione ſcriſſe molto dottamente, & eruditamente anco in difeſa dell'autorità del Romano Pontefice, e della Croce: e per moſtrare, che queſta era la ſua prima, e principale impreſa, inſerì nell'vltimo Trattato vn'Anagramma, che haueua formato del ſuo Nome, in lingua Franceſe, *Francoy de Sale Foy ſans decaler*, che in lingua Italiana ſignifica l'iſteſſo, che Fede ſenza ſcemare. Fede ſenza diminutione. Meritamente, perche non pure non ſcemò già mai, ma ſempre crebbe in

dila-

dilatare, & amplificare questa Fede. Si come del giusto stà scritto, che viue di Fede. *Iustus ex Fide viuit*. Così questo Prelato, che fù veramente giusto, visse di Fede, perche a suo fauore essercitò misticamente quelle trè operationi proprie della vita, che sono generatione, nutritione, & aumentatione. Generatione, con ridurre, e conuertire sempre nuoue anime smarrite alla Cattolica Religione; nutritione, con prouedere pascoli spirituali, per quelli, che haueua in Cristo spiritualmente generati; aumentatione, con non cessar mai di stendere per quanto gli fosse possibile il Regno di questa Fede. Era non pure cadente di età, ma prouetto nella Dignità Episcopale, quando ancora si dilettaua d'insegnare i Misteri della Fede a' fanciulli. E se bene la mansuetudine l'haueua reso come insensibile a tutte le sorti di offese, tuttavolta in questo punto restò così sensitiuo, che ne anche per modo di fauellare poteua soffrire di essere intaccato. Nell'vltima sua infermità già lottaua con la Morte, quando vn semplice per isuegliarlo gli fece questo tentatiuo, se mai haueua dubitato di essere Heretico. Non ostante, che fosse sospito, e dal letargo, come priuo de'sensi, non pure si risuegliò, ma si alzò subitamente, & ad alta voce, cominciò a difendersi, gridando, oh, oh, oh, questo sarebbe vn gran tradimento, io non pure non pensai mai di essere Heretico, ma sempre abominai sopra ogni cosa l'Heresia. Protestò a Dio, che se vi fossero cento sorti di Religioni, altra Religione non approuarei, che la Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, che è la Chiesa di Dio viuo, e vero sì, come Dio è Dio viuo e vero di questa medesima Chiesa. Nè contento di hauerlo tante volte professato in vita, per rinuouare simile professione, anche doppo morte nel miglior modo, che gli era possibile, ordinò nel suo vltimo Testamento, che nel suo Funerale non si esponessero altre Armi intorno al Cataletto, che Armi improntate col Santissimo Nome di Giesù, e per ogni parte tredici torcie ad honore de' tredici Apostoli, che tanti sono, con San Matthia surrogato in vece di Giuda, e con San Paolo aggiuntoui da Cristo, protestando in questo modo di essere morto in quella Fede, che da' Santi Apostoli fù predicata per il Mondo.

Per finire questa materia, nella spiegatione della quale, era così frequente, & eccellente, che quasi non faceua mai altro, e con tanta chiarezza, che facea capire a i più rozzi i Misteri più alti della Santissima Trinità, e dell' Incarnatione del Figlio, (hauendo in simile proposito, come vna miniera indeficiente di bellissime similitudini, comparationi, e parabole) i medesimi nemici della Fede diedero testimonianze a fauore di lui tanto nobili, che più insigni non lo poteano fare i maggiori Cattolici della Santa Chiesa.

Ritornando da Auignone ad Anisì, nell'vltimo viaggio, che vi fece col Serenissimo Principe Mauritio di Sauoia, alloggiò per necessità in vn hospitio, doue erano alcuni Caluinisti, quali hauendo saputo da i di lui seruitori, che era Monsignor di Geneua, se tutti gli Ecclesiastici fossero come questo, senza dubbio alcuno, (dissero) che tutti presto presto saressimo Cattolici. E nella Città di Anisì medesima, doppo la di lui morte soprauennero due de'primi di Geneua, i quali francamente lo chiamauano per Santo, e diceano, che lo splendore della sua virtù, la sua pietà, era manifesta a tutti, e che la sua modestia, la sua grauità, & honestà, oltre a'suoi ottimi portamenti, rendeuano vn ampia testimonianza di quello che era, e che nella loro Città di Geneua era stato pianto forsi più che in Anisì medesimo. Tanto può la virtù, che anche collocata in vn'oggetto nemico diletta, e forza, chi la conosce ad honorarla.

Il Signore di Besanzone Theologo della Cathedrale di Agosta mi hà detto, che nell' istessa Città di Geneua hà sentito a dire, ad vn Ministro di quella setta, che se nella Chiesa Romana vi erano Santi, il Signore di Sales era vno, ma che era troppo Papista, che così chiamano per disprezzo quei, che come buoni Cattolici adheriscono al Papa.

Conchiudo questo capo, col detto di vn celebre Ministro Caluinista della Linguadoca, il quale parlando di questo Seruo di Dio disse queste precise parole. La bontà, e soauità di quello spirito traluce ne' suoi scritti: e se non fosse stato troppo affettionato alla Chiesa Romana, sarebbe stato vn huomo totalmente perfetto. Non poteua vn Cattolico essaltarlo più

con

con lodarlo, di quello, che l' essaltò vn Heretico, pensando di biasimarlo, nè si può dubitare, che la Fede di questo Prelato non arriuasse all' auge, poiche fù così lodata anche da' nemici della medesima Fede.

Della Speranza. Cap. III.

PResupposta questa verità, che da' santi Padri fù per tutti i secoli canonizzata, che sìcome non può essere, che il corpo naturalmente viua senza cibo, così l' animo duri senza diletto, ò spirituale, ò temporale: segue per necessaria consequenza, che chi volontariamente disprezza tutti i beni della terra, habbia posto tutta la sua speranza ne' beni del Cielo, e dica con quell' anima diuota de' sacri Cantici; *Laua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me.*

Francesco di Sales, nato, & alleuato frà gli Allori, e le Palme, che da' suoi antenati furono acquistate alla Casa col beneficio delle lettere, e delle armi, non pure non ambisce honori, e dignitadi (appetito così innato alla Nobiltà) ma rifiuta la Sedia Senatoria nel Senato di Ciamberì, primo honore della Prouincia, offertagli gratiosamente dall' Altezza di Sauoia: Giouine non pure ornato di rari talenti d' ingegno, ma armato con la sanità, e robustezza del corpo suo bellissimo, che gli acquistaua l' amore di chiunque lo rimiraua, non solo non si dà in preda a' piaceri del senso (cosa tanto innata, a chi è huomo) ma colloca ogni sua piacere in fuggire, e disprezzare tutti i piaceri, che non sono meramente spirituali: Studente nell' Vniuersitadi publiche lontano da gli occhi, e conseguentemente dalla Censura, e disciplina de' suoi Genitori, libero frà Giouentù dissoluta, in luoghi, doue tutte le cose inuitano alla dissolutione, non solo non si scompone, ma si prescriue regole da se, che sarebbero giudicate austere per vn giouine regolare, non che per vn Studente secolare. Inuitato, e prouocato dal Padre ad accasarsi cō vn partito così auuantaggioso che arrecaua insieme tutte quelle cose, che si poteuano desiderare, Nobiltà, Ricchezza, Bellezza, e Modestia, non

solo non accetta, ma tanto dissimula, e con sì buone arti lo raggira, che impetra licenza di consacrarsi a Dio nella vita Ecclesiastica. Prouisto, come dal Cielo, senza sua operatione della Prepositora della Cathedrale, non pure non attende al godimento della Prebenda assai opulenta, ma preferendo l'altrui salute alla sua quiete, entra in vn pelago di fatiche, e di pericoli, per attendere trè Anni continui alla riduttione, e conuersione di trè Balliagi, non meno empia, che ostinatamente Heretici. Chiamato da Dio come vn altro Aronne alla Coadiutoria del Vescouato di Geneua, con futura successione, non solo non domanda la sua congrua per sostentarsi, sendo douere, che viua dell' Altare, chi serue all' Altare, ma essendogli spontaneamente offerta dal suo Predecessore, la rifiuta, asserendo non conuenire, che viua della Mensa Episcopale, chi non sostiene il peso dell'amministratione del Vescouato. Succeduto finalmente nel Vescouato per la morte del suo Antecessore, non pure non prende riposo, come fanno i più quando arriuano a quel grado, ma raddoppia le fatiche, e molestie, in Confessare, Predicare, assistere al Choro, conferire, visitare, e compire a tutte le obligationi, che seco arrecaua il carico della Dignità in vna Diocesi così ampia e pouera: situata fra'monti così aspri, e così vicina a'lupi degli Heretici Geneuerini. Pregato da Amici a contentarsi, che gli procurassero l' Abbatia di Santa Geneuefa, vacante per all' hora in Parigi, gli distoglie. Inuitato dal Signor Cardinale di Res, Vescouo di Parigi ad accettare la Coadiutoria di quella Chiesa, con vna grossa pensione, corrisponde modestamente in cortesia, con rendere le douute gratie, ma assolutamente la rinuntia. Honorato dal Duca Carlo di Sauoia, motu proprio dell'Abbatia di Ripaglia, procura, che in suo luogo vi si fondi vna nuoua Certosa. Tentato più volte dalla magnanimità di Henrico Quarto per mezzo del Signore di Haies suo Amico, e Maggiordomo Regio, e Gouernatore di Montargis con varie offerte, hora di altrettanta pensione, quant' entrata haueua del Vescouato, hora di Abbatie, hora di vn'altra Chiesa in Francia, hora di fauori nella Corte di Roma destreggia in modo, che mostra di gradire la Reale munificenza: e

pure

pure non accettando ſodisfece in modo, che Henrico hebbe vna volta a dire, che non haueua mai incontrato nella diſtributione di tanti beneficij gratitudine pari a quella di Monſignor di Sales, che ſenza accettare non finiua mai di ringratiare. Auuiſato confidentemente da Amici, che in vna Corte ſi trattaua di aiutarlo, acciò foſſe promoſſo alla Porpora Cardinalitia, non pure non ci ſi aiuta, ma dice riſolutamente al Barone di Thorens ſuo Fratello, che quando il Cappello di Cardinale non foſſe ſtato lontano che trè paſſi, nè pure gli haurebbe moſſi per hauerlo, perche ſi conoſceua indegno. Con occaſione di viaggi, di Prediche Quareſimali, di ſeruigi fatti, ſollecitato in più rincontri da Communitadi, da Capitoli, da Parlamenti, e da Principi grandi con doni, e regali, di gioie, di danari, e di argentarie di gran prezzo, non pure non vſa artificio per ſtrepparne, ma ò corteſemente le rifiuta, ò, ſe le accetta, impiega ſubito in ſeruitio de' poueri, & in beneficio della ſua Chieſa. In conformità della prattica ſin qui traſcorſa, ſcriſſe ad vn ſuo Amico in Parigi, che in queſto mondo haueua ſempre deſiderato molte poche coſe, & anche quelle poche molto poco. Hora queſto ſtaccamento da tutte le coſe del Mondo non verbale, ma reale, di opera, e non di lingua, non per vanità, ma per verità, da qual fonte penſiamo riconoſceſſe la ſua origine, ſe non dall'hauer Franceſco riuolto tutte le ſue ſperanze alle coſe del Cielo? Deſiderò ſempre poche coſe, e quelle anche molto poco, perche fù inſatiabile in bramare, e cercarne vna, che Criſto aſſerì ſola eſſer neceſſaria, e nella quale Dauid compendiò tutte le ſue dimande, e queſta fù l'eterna Beatitudine.

Da queſto ſprone, come dal centro le linee, vſcirono quelle meditationi, ſentenze, & operationi, con le quali di continuo aſpiraua al Cielo. Era ſolito di rimirar ſpeſſo le ſtelle, e con San Franceſco d'Aſſiſi replicare più fiate quelle parole. *Deus meus, & omnia.* Diſputando con gli Atheiſti procuraua conuincerli circa l'eſiſtenza di vn Dio vero da' muouimenti regolati, e ſalutari influentie delle sfere Celeſti. Quando entraua à diſcorrere, il che faceua aſſai ſpeſſo, della viſione beatifica, ò della felicità, & eternità de' Beati, ò delle quattro doti

de' corpi gloriosi, ò delle proprietadi, e prerogatiue degli Angioli, verso quali professò sempre intensissima diuotione, lo faceua con tanta chiarezza, & ardore, che non haueresti saputo discernere, se illuminasse maggiormente le menti, ò pure infiammasse più i cuori di quei, che l'vdiuano. Confessaua ingenuamente, che rimirando alle sue proprie miserie, non meritaua altro, che l'Inferno: mà solleuando la consideratione all'infinita bontà, e misericordia di Dio, & al prezzo inestimabile della Redentione, operata da Cristo nella sua Passione, teneua per sicuro di hauere à conseguire quei beni, che Dio tiene apparecchiati per quelli, che l'amano da douero. Nelle afflittioni, con le quali Dio l'essercitò di continuo, e per se stesso, e per mezzo delle Creature, soleua prorompere in queste parole. E di mestieri che facciamo animo, e sosteniamo coragiosamente, perche in breue andaremo in Paradiso. Così dobbiamo sperar fermamente, che sì come alla notte succede il giorno, così alla tribolatione sopportata, la beatitudine. Scrisse vna volta ad Amico molto confidente. L'Anima mia, è molto più sodamente stabilita nella speranza di hauere à godere il prezzo della Morte, e Risurrettione di Cristo. Vn'altra volta disse, Quanta consolatione sento nella speranza d'arriuar' in luogo, doue potrò amare, e lodare il mio Dio, quanto io desidero. Confido che arriuaremo à quel porto di sicurezza, doue saremo allegri senza dissolutione, e sicuri senza arroganza Sentendosi vna fiata infiammato più del solito col desiderio di vedere à faccia, à faccia il sommo Bene, esclamaua con gran feruore, che Dio da giouinetto gli haueua insegnato à non desiderare altro, e che però l'haurebbe lodato in tutto il corso della vita sua. Mentre studiaua in Parigi, lo prouò Dio con permettergli vna tentatione, circa l'Eternità della sua salute, e fù tale il sentimento, che n'hebbe per quel tempo, che dimorò in quella suspensione d'animo, che nel corpo non pure si smagrì, mà diuenne sì giallo, che pareua vn spirante cadauero. Mà ricuperata la speranza di saluarsi, col fauore della Vergine sua dilettissima Protettrice, ricuperò subitamente il vigore in modo, che sembraua portar nel volto la rosa, col giglio. Disse à Monsig. Vescouo di Belley, che se la

pena

pena douesse corrispondere alla colpa, non poteua egli aspettar'altro, che la dannatione eterna: mà che speraua nella somma misericordia del Saluatore, che sarebbero stati assieme partecipi dell'eterna Beatitudine.

Alla Madre di Chantal parlò vna volta in questo modo, Vorrei potere spiegarui in qual pelago di consolatione hoggi hò nauigato, sentendo in me vna speranza, anzi sicurezza, che vn'giorno il mio cuore sarà tutto assorto nell'amore di Giesù Cristo. Alla medesima, mentre giaceua inferma, soggiunse vn'altra fiata, Collocate figlia il vostro capo sotto a' piedi della Croce, e quiui state, come humile serua, acciò riceuiate le stille del Sangue pretiosissimo del Redentore, con estrema confidenza nella diuina Misericordia. Agonizzaua il di lui Confessore, & in quella agonia mostraua di non temer tanto la morte, quanto la profondità de' Giuditij Diuini. Se gli accostò il religioso Prelato, e lo confortò, con dirgli, che Dio bramaua la salute nostra, che però sperasse nella di lui somma Bontà, e che haurebbe à far'egli della Gloria, se non la concedesse, à chi l'ama? Esser egli venuto al mondo per dar vita a'mortali, nè solamente vita, mà gratia e gloria in abbondanza. Haueua così fermo il cuore nella Prouidenza di Dio, che nella morte de'suoi più cari, si consolaua con la speranza di hauer vn giorno ad essere ammesso nell'eternità in compagnia loro, per amar sempre più quello, per cui sospiraua sopra la terra. Sigillò questa materia con vna massima, che fù da lui molto fauorita, e che se stesse fissa ne' nostri cuori, produrrebbe in noi, effetti salutari. Diceua con ogni sentimento, Tutto ciò è vanità, che non serue per l'eternità. Come parlaua, così operaua, perche in tutto il corso della vita non hebbe altro scopo, che vna beata immortalità, che sperò conseguire, non per meriti proprij, mà del nostro Saluatore.

Della Carità verso Dio. Cap. IV.

Potrei senza scrupulo tralasciare il presente Capitolo, con rimettere il Lettore al Trattato veramente d'oro, che

egli ſcriſſe dell' Amor di Dio, in cui ſenza accorgerſi, ritraſſe al naturale, anzi al viuo, ſe medeſimo. ſcriſſe, come appuntò egli viſſe, inſegnò non teoriche, mà prattiche: e quell' opera fù non concetto d'ingegno, mà parto d'affetto, formata non col mezzo di curioſe ſpeculationi, mà col beneficio dello Spirito di Dio, Autore d'ogni Santa dilettione, e con l'acqua delle lagrime, nella fucina d'vn oratione continua, e molto feruente. Io per me ſtimo, che ſe vn Serafino profeſſaſſe il magiſtero di queſt'arte delle arti, appena la potrebbe inſegnar meglio, tanto eccellente ritrouò la ſottigliezza, l'ordine, la breuità, la diſtintione, la moralità, la varietà de' ſanti affetti, con la quale hà trattato materia così ſublime, e Diuina. Dal che s'inferiſce, che non puotè non eſſere ſtato eminente in queſta profeſſione, hauendola egli con tanta perfettione maneggiata.

Tutta volta, acciò queſto mio Compendio non ſia mancheuole, in quella virtù maſſime, che è forma, & anima di tutte le altre, & in cui egli fù veramente ſingolare, m'ingegnerò di formarne, ſe non vn'imagine perfetta (coſa che del tutto m'è impoſſibile) almeno vna copia, che faccia venire in qualche cognitione dell'eccellenza dell'Originale. Se bene, come potrò nè anche tentar'io queſto, ſe la Reggia della Carità è il cuore, doue non ad altri, che à Dio, è lecito di penetrare?

Se io voleſſi ſeguitar la traccia dell'Apoſtolo San Paolo nella prima a' Corinthi à capi tredici, e da' frutti, & effetti, che la Carità produſſe in queſto Seruo di Dio, rintracciare la perfettione dell'habito, che ſtette occulto nel di lui animo, verificarei facilmente tutta quella narratiua dell'Apoſtolo mà oltre, che ciò ſarebbe vn'vſcire dall'argomento propoſto, verrei anche à confondere le materie, ſpogliando in queſto modo de' ſuoi ornamenti tutte le altre virtù, delle quali hò à diſcorrere ne' ſuoi proprij capi, per abbellirne l'Amore, che ſendo per ſe ſteſſo ricchiſſimo, non hà biſogno di mendicare le altrui prerogatiue. Come dunque farò? Accoppiarò, per quanto mi ſarà conceduto, tutto ciò, che dell'amore inſegnò il Filoſofo con la dottrina del Vangelo, e moſtrerò, che Franceſco di Sales in amar Dio, non pure oſſeruò tutto quello, che nell'

amare

amare prescrisse Aristotile, ma per quanto sia lecito a' mortali in questa vita, adempì tutte le conditioni, che dall' huomo richiese Iddio, in quel suo precetto massimo, che gli diede d' amarlo. E doppo hauere, come per spiragli procurato di rimirare ben' addentro quel grand' incendio di amore, che gli auuampò nella fornace del cuore, osseruerò le fiamme, che di tempo in tempo gli vscirono, come da varij sfoghi, dalla lingua, dalla penna, dalla mano, e molto più dalla grande, & vniuersal sofferenza di male, con la quale gareggiò sempre di corrispondere al suo Dio posto in Croce. Che se in vera Filosofia l'amare non è altro, che voler bene, per cagione dell' amico, e nell' occorrenze, con tutte le forze possibili effettuare il medesimo bene, Monsignor di Sales nell' osseruanza di questa difinitione dell'amor verso Dio, non si portò da huomo, mà da Angiolo terreno.

Due sorti di beni si possono considerare in Dio, già che amare non è altro, che voler bene. Beni interni, come sono l' essenza Diuina, & i suoi diuini attributi, Beni esterni, come sono la Gloria, l' Honore, senza i quali Iddio non è men beato, che quando dalle creature gli riceue tutti. Hora l' huomo nell' amare Dio, sì come circa i primi beni non può essercitare altr' atto, che di cordiale, e pura compiacenza; così rispetto a' secondi può interporre la sua opera, acciò Iddio per suo mezzo gli conseguisca. Se questo è, Francesco di Sales nel corrente secolo, non solo fù vno de' più valorosi Soldati, mà de' più generosi Capitani, che habbiano militato nella legione inuitta de' veri amanti di Dio, perche di tutto cuore, per mera dilettione, si compiacque delle increate perfettioni, che sono in Dio, & impiegò tutto se stesso per accrescere anco l' esterne, con procurare di ridurre tutto il Mondo, se gli fosse stato possibile alla cognitione, stima, culto, veneratione, & vbbidienza del medesimo Dio.

Quanto à gli atti interni della compiacenza cordiale delle diuine perfettioni, non hà dubbio, che sì come hà egli l'oggetto più sublime, poggiando rettamente verso la diuina bontà, che è sopra tutte le cose, così non sia anche di tutti gli altri infinitamente più nobile, e più eccellente. Mà come, che quest'

atto

atto si essercita col cuore solo, che solamente è palese allo spirito dell'huomo, che risiede nel medesimo huomo; così dal medesimo solamente può essere manifestato. Per il che non potrà alcuno giustamente biasimarmi, se in proua di questo allegarò la testimonianza di lui medesimo, massime concorrendo in esso tutte quelle parti, che lo poteano rendere degno di fede, che sono somma prudenza, e cognitione nelle cose dello Spirito, onde non poteua essere ingannato. Gran sincerità, e lealtà, per il che non s'hà da temere, che habbia voluto ingannare. Gran concordia dell' opere con le parole, che fa credere, che habbia detto solamente quello, che in se per verità hà pratticato.

Concedimi dunque vna gratia (supplico la tua benignità) discreto Lettore, non pure di vdire, ma di ponderare i sentimenti, che a questo proposito hebbe a publicare di se stesso in varie occasioni, che nè io, nè altri potrebbe sì ben accennare, se bene scriuesse con penna di Angiolo. Comincia dunque in questo modo.

Per me non hò saputo pensare ad altro questa mattina, che a quell' Eternità, che ci aspetta, nella quale tutta via non mi sembra essere poco, ò nulla, se non è quell'amore inuariabile, e sempre attuale di quel gran Dio, che vi regna eternamente. Perche veramente mi pare, che il Paradiso sarebbe frà tutte le pene dell' Inferno, se potesse essere, che l'amore di Dio non vi fosse. Al contrario, se l' Inferno fosse vn fuoco dell'amor di Dio, mi sembra, che quei tormenti sarebbero desiderabili. Io veggo, che tutti quei contenti Celestiali sono vn vero niente, in paragone di quell'amore regnante. E di mestieri certamente, ò morire, ò amare Iddio. Io vorrei, ò che mi strappassero il cuore dalle viscere, ò che, se mi dimora in petto, non fosse per altro, che per l'amore santo di esso. Ah? m' intendete? è necessario assolutamente, ò trasportare da vero i nostri cuori appresso a quel Rè immortale, e viuere del tutto vnicamente per lui.

Vn'altra volta parlando con persone famigliari. Moriamo a noi medesimi, & à tutto ciò, che dipende da noi medesimi. Mi pare, che noi non dobbiamo più viuere, che a Dio. Il cuore

mio

mio, il mio spirito per questo fa vna nuoua salita e gli sembra, che sarà vero. Horsù nostro Signore sarà nostro Signore, e che habbiamo a fare di qualsiuoglia altra cosa?

Scriuendo ad vn Amico, con il quale si communicaua con gran franchezza, e confidenza, disse.

Nouello ardore totalmente è quello, con cui io sospiro appresso all' amor' Diuino, à fin che riempisca il mio cuore, e lo faccia abbondare con le gratie, e benedittioni dello Spirito Santo. Se voi sapeste, come Dio tratta il mio cuore, voi ne ringratiareste la sua bontà, e la supplicareste, che mi donasse lo spirito di consiglio, e di fortezza per esseguire, come si deue, l' inspirationi di sapienza, e d' intendimento, che mi dona. Sopra il tutto hò il mio cuore pieno di vna infinita affettione di essere per sempre sacrificato al puro, e santo amore del Saluatore.

Scrisse ad vn'altro.

E che è pure vna bella cosa di non viuere, che in Dio, non faticare, che in Dio, non si rallegrare, che in Dio. Io voglio mediante la gratia di nostro Signore non esser cosa alcuna à persona, e che nessuno mi sia cosa alcuna, che in lui, e per lui.

Ad vna persona confidente hebbe à scriuere.

Voi non mi sapreste credere, come io sento il mio cuore pieno di gran desiderij di seruire à Nostro Signore. I miei affetti sono così grandi, se mi pare, che spero di farlo vn giorno, doppo che mi sarò brauamente humiliato dauanti à sua Diuina Maestà. Viua Dio. Mi pare, che il tutto non è più, che il niente, se non in Dio, ad honore, e per amore di cui, nondimeno io amo più teneramente le Anime.

Et in vn'altra occasione.

Io vò à fare vna reuista per vna mia rinouatione straordinaria, à cui Nostro Signore m' inuita di fare, à finche à misura, che questi anni caduchi passano, io mi prepari per quegli anni eterni, respirando, e sospirando alla Croce di nostro Signore. O Dio, che sarei felice, se vn giorno, vscendo dalla santa Messa, io trouassi il mio pouero, e miserabil cuore fuori del mio petto, e quello del mio Saluatore stabilito in suo luogo. Il mio spirito, così mi sembra, e si sente più incaminato alla purità del seruitio di Dio, & all'Eternità.

Haueua per suprema legge del suo cuore la più gran gloria del' amor Diuino, la quale asseriua consistere in abbrugiare, e con-

e consumare tutto ciò, che non è egli medesimo, per ridurre, e conuertire tutto in se, essaltandosi in questo modo sopra il nostro nulla, e regnando nel Trono della nostra solitudine. Questo era il di lui scopo, non hauendo altra ambitione, che di amare Dio, perche è Dio, come egli medesimo asseri con queste parole:

Tutto pieno di trauersie, e sante contradittioni, che sono sopragiunte alla mia tranquillità, con tutto ciò mi arrecano vna sì dolce, e soaue pace, che niente più a me presagiscono. Così mi sembra, che lo stabilimento prossimo dell'anima mia, nel suo Dio, che certamente non solo è la più grande, ma per mio auuiso, l'vnica ambitione, e passione del cuor mio.

Questa fiamma di piacere veramente, e puramente a Dio compiacendosi della Diuina bontà, e perfettione faceua, che pure a giusa di fiamma si slanciasse sempre più verso l'istessa bontà Diuina con nuoui proponimenti.

Io finisco (disse a questo proposito) finisco quest'anno, con desiderio, non solamente grande, ma cuocente di auuanzarmi sempre più nel santo amore, che io non cesso di amare. Viua Dio sopra il nostro cuore. Vedete, dico il nostro cuore (parlaua con vn'anima diuota) è fatto per questo. Ah! perche non siamo noi ben pieni? Voi non saprește imaginarui il sentimento, che hò di presente di questo desiderio. Oh Dio, perche viueremo noi l'anno seguente, se non è per meglio amare quella Bontà sourana. O che ella ci leui da questo mondo, ò che leui questo mondo dal cuor nostro, ò che faccia morire, ò che ci faccia amare più la sua morte, che la nostra propria vita.

Dimmi, Lettor diuoto, se gli atti fin qui accennati, non sono della più pura dilettione, che si possano essercitare verso la diuina Maestà, insegnami per gratia, se doue si ritrouano più sublimi, anche nel Choro de' Serafini?

Ma che la finezza, e perfettione del medesimo amore non andasse a ferire, che il puro beneplacito, e gloria di Dio, e non in alcun modo il gusto, e l'interesse proprio, non pure si dimostra, da quanto fin quì si è detto, ma molto più da quello, che immediatamente soggiungerò.

Se

Se io sapessi (hebbe vna volta a dire) che in me fosse vn sol filo di affettione, che non fosse ò di Dio, ò veramente ordinato à Dio, sicuramente lo strapparei tutto incontinente. Se io sapessi, che vna sola particella del mio cuore non fosse marchata con la marcha del Crocifisso, io non la vorrei nè pure ritenere vn momento solo. Da qui procedea ciò che vn Sacerdote molto virtuoso, che lungo tempo l haueua assistito di Confessore, & haueua vna gran cognitione del suo interno, asseriua: che non faceua ben' alcuno, nè per euitare l'Inferno, nè per acquistare il Paradiso, mà solamente, e semplicemente per amor di Dio, temendolo, perche l'amaua, & amandolo, perche lo meritaua.

Imperò l'amor Diuino entrato in possesso di così bell'anima la fece morire felicemente à se stessa, per viuere tutta à Dio. La spogliò di tutti i desiderij humani, e della stima di se medesimo, che non è meno attaccata allo spirito di quello, che la pelle è congiunta alla carne: infine lo snodò di tutte le affettioni più amabili, affinche con maggior purità, tranquillità, e semplicità non amasse più altro, che il gusto e beneplacito di sua Diuina Maestà, la quale lo reuistiua di nuouo con affetti più eccellenti, ò pure de' medesimi che haueua renuntiato, mà in vna maniera più eccellente, quale ripigliaua non più perche gli fossero vtili, honesti, e diletteuoli, nati, ed atti à contentar l'amor proprio, mà perche erano grati à Dio, vtili all'honor di Dio, e destinati alla gloria del medesimo Dio. Hauendo in questa maniera lasciato il tutto, non ripigliaua à fare cosa alcuna, se non, come la voleua Dio: non sostentaua più il corpo suo, se non come Dio lo comanda; non studiaua più, se non per seruire al prossimo, & all'anima sua medesima, non secondo, che erano più al suo gusto, mà secondo, che Dio lo desideraua.

Era la di lui volontà arriuata à tale indifferenza, per virtù di quest' amor puro, che quasi era come ridotta, e totalmente trasformata nella volonta di Dio. Perche lasciando volere a Dio tutto ciò, che Dio voleua da lui, in lui, non voleua egli tanto in se, come haueua la sua volontà in vna semplice, e generale attentione, per mezzo della quale, doppo che i successi

ceſſi erano arriuati, gli acconſentiua, e gli riceueua facilmente con dolcezza, e con ogni tranquillità. Ma auanti, che ſuccedeſſero, ſi può dire con verità, che la di lui anima dimoraua in vna ſemplice aſpettatione del tutto indifferente a tutto ciò, che piaceſſe alla Diuina volontà di diſporre. Per queſto diceua, come habbiamo tocco di ſopra, che voleua poche coſe, e quelle poche, che voleua, anche molto poco. Perche non anticipaua ſopra Dio, nè faceua diſegno dentro di ſe di voler queſta, o quell'altra coſa, mà aſpettaua a voler quello, che Dio gli ſignificaua di volere, ò da lui, ò per lui. Non faceua, come fanno molti, che benedicono Dio, e lo ringratiano di tutti i ſucceſſi, che la ſua Diuina prouidenza diſpone, è certo lodeuolmente, e ſantamente. Mà ſorpaſſando queſti a volo, laſciaua la cura a Dio di volere, e fare tutto ciò, che ſi paſſaua: & ancorche ſe n'auuedeſſe ottimamente, ſolleuaua con tutto ciò il ſuo cuore, & applicaualo di ſua attentione alla dolcezza, e bontà Diuina, benedicendola, non negl'effetti, & auuenimenti, che ella hà ordinato, ma in ſe medeſima, e nella propria eccellenza.

Queſta fù la prattica ordinaria di queſto pregiato Amante di Dio: ma la medeſima prattica nel fatto, che ſoggiungo lampeggia a marauiglia.

Due Meſi appreſſo, che la Madre di Chantal con l'altre Compagne, che ſi erano ragunate ſeco, hebbe dato principio alla picciola Congregatione, che penſauano di erigere nella Città d'Anisi, cadde inferma, come diceuamo di ſopra, ma sì grauemente, che da' medici fù data onninamente per iſpedita, come altre sì fù creduto, che con la ſua morte la Congregatione ancora naſcente ſarebbe paſſata dalla Culla alla Tomba. Se lo ſpirito del Religioſo Paſtore, che era ſtato il primo Autore, e Fondatore, ne reſtaſſe tocco, e picco, lo laſcio imaginare a chi ſa refleſſione ſopra l'amore, che ciaſcuno porta naturalmente a'ſuoi parti. Con tutto ciò hebbe a dire alla medeſima Madre, che giaceua inferma.

Può eſſere, che Dio ſi voglia contentare della noſtra proua, e della buona volonta, che noi habbiamo hauto di erigerli queſta picciola compagnia, come ſi contentò della volonta, che

hebbe

hebbe Abramo di sacrificargli il suo Figlio. Se dunque piace alla sua Bontà, che noi ritorniamo a dietro della meta del camino, sia fatta la sua volontà.

Hora questo non fù già vn'atto di poca rassegnatione, ma grandissimo, e del tutto heroico, per cagione prima delle grandi vtilitadi, e frutti spirituali da lui già preueduti, che quella maniera di viuere doueua apportare all'Anime: poi perche Dio medesimo gli haueua inspirato sentimenti efficacissimi, & impresso potentemente nell'animo il dissegno dell'opera molti anni auanti; terzo, perche gli haueua riuelato i progressi, che doueuano seguire, come haueua predetto ad Abramo la moltiplicatione della sua posterità per mezzo del suo Figlio Isaco, che haueua comandato di sacrificare. Osserua, che sublimità fù questa d'amare Dio puramente per Dio: poiche in quell'opera istessa, che haueua intrapreso per gloria di Dio, e per vbbidire al volere di Dio, si mostrò indifferente a tutti i successi, che ordinasse il medesimo Dio. Grand'anima inuero, che non amando superfluità alcuna, nè con superfluità imaginabile, amaua solamente ciò, che Dio vuole, e come Dio vuole, amando Dio, & i suoi amici in Dio, & i suoi nemici per amor di Dio. E se bene amaua più cose con Dio, non amaua però alcuna, se non in Dio, e per rispetto di Dio. Dio era quello, che amaua, non solamente sopra tutte le cose, mà in tutte le cose che amaua, l'amaua vgualmente in tutto, secondo che il suo Diuino beneplacito lo richiedeua fuori di tutte le cose, e senza tutte le cose.

Le virtù, come diceuamo di sopra, formauano in quest'Anima, come vna Città Reale, tutte vnite, e concordi ad aspirare ad vna perfettione sublime. Ma la carità era quella, che le gouernaua tutte, ma viueua, e regnaua, e teneua lo scettro sopra tutte le affettioni, facendo, che preferisse Dio con la sua volontà a tutte le cose indifferentemente, vniuersalmente, e senza riserua.

Sin quì habbiamo veduto, come questo gran Vescouo amasse Dio, e l'amasse solo per rispetto del medesimo Dio, resta hora, che veggiamo, se nell'occorrenze era amante di proferta, ò pure d'opera. Intorno a che debbo chiederti vn fauore,

beni-

benigno Lettore, di ripassare scorrendo con la memoria le strade, che habbiamo già passate, i luoghi ne'quali è stato, i tempi, e l'età, che hà trascorso, le persone con le quali hà contrattato, le attioni, che hà fatto, e toccarai con mano, che hà corrisposto sempre così prudentemente, soaue, & efficacemente, che appena Dio hà richiesto conditione all'huomo nell'amarlo, che Francesco non l' habbia puntuale, e constantemente esseguito.

Imperò fino da Giouinetto gli consacrò il cuore innocente, e puro, nè mai più glie l'hà ripigliato con offesa mortale; anzi con l'incendio, che gli auuampaua nella sedia, e Reggia dell'amore, che sempre andò crescendo, arriuò ad abbruciargli il fegato, e con il continuo sospirare, e respirare in Dio, & a Dio, i polmoni, che seruono, come di mantici al cuore, ne restarono come percossi da vn colpo di spada. L'Anima poi, che da'Theologi vien così chiamata in quanto informa, & anima la parte sensitiua fù impiegata nell'amor di Dio, con vna perfetta soggettione della concupiscibile, & irascibile, che sono le due principali potenze in questo ordine, a segno tale, che sì come pareua, che non sapesse desiderare cosa, fuori di Dio, & attinente al seruitio di Dio, così non poteua adirarsi per qual si voglia incontro del mondo.

Della mente non dirò, se non quello, che ne'suoi scritti frequentemente inculca, che sì come la Calamita per sua innata proprietà, anche fra le maggiori agitationi del mare, rimira sempre inuariabilmente il Polo, e quell'herba, che dal giro del sole prende il nome, ancorche radicata in terra si riuolge sempre costantemente al corso di quel fonte di luce: e si come i nostri Angioli Custodi, ancorche per esseguire il commandamento Diuino ci portino nelle mani, e ci custodiscano in tutte le nostre strade, tutta volta sempre veggono la faccia del Padre, come hebbe a dire il Saluatore, cosi Monsignore di Sales, che per la soauità de' suoi costumi fù stimato meritamente calamita de' cuori, anche fra le maggiori borasche di tribulationi, tenne sempre il pensiero riuolto a Dio, come a Polo dell'anima sua: & ancorche col corpo, quasi che con vn peso a piedi dimorasse in terra, col desiderio conuersaua, e si

rag-

raggiraua con i muouimenti dello spirito; e benche come vigilantissimo Pastore si tramutasse in vn' Argo, tutto pieno di occhi per corrispondere alla custodia della sua Greggia, tutta volta caminaua sempre alla presenza di Dio.

Ma quali forze hebbe, che tutte non impiegasse con ogni possibile sforzo nel seruitio di Dio, e nell' Amor suo? Come dal Vesuuio, e dal Monte Etna di tempo in tempo sono vsciti torrenti di fuoco, che hanno abbruciato le campagne vicine; e così da quel cuore, in cui l'Amor Diuino haueua collocato il suo regno, vsciuano per la bocca fiamme di Paradiso, che accendeuano l'Anime diuote, che concorreuano ad vdirlo nella santa dilettione: Dall' abbondanza del cuore la bocca parla per sentenza del Saluatore, e della pienezza della Carità, che fiammeggiaua in quel petto scorgauano fiumi di Amore che nell' istesso tempo incendeuano, e secondauano i cuori di Prouincie intiere. In ogni materia che trattasse, era così eloquente la lingua di questo Seruo di Dio, che tiraua gli animi degli ascoltanti ouunque volea. Ma quando parlaua della casta dilettione sembraua hauer catenelle di oro, che legauano più strettamente gli animi che quelle di Hercole Gallico finte dall' Antichità. Quattro mila, e più Prediche si narra, che questo Oratore Diuino facesse nel corso di sua vita, & in tutte fù ammirabile: ma in quelle, che fece dell' Amor di Dio, che erano le più frequenti, arriuò a priuare in certo modo gli Vditori del libero arbitrio. Quindi non meno vera, che acutamente hebbe a dire Madama di Mompensiere, che Monsignor di Geneua con le sue Prediche gli haueua fatto vn danno irreparabile, & era, che non gustaua più di altro Predicatore, perche doue gli altri Dicitori con i discorsi volano, come per aria, Monsignor di Geneua scendeua alla preda, e come Oratore del santo amore inuestiua subitamente il cuore, e se ne rendeua padrone. Da questo nacque, che da ogni parte concorreuano Anime grandi non solo per sottomettersi alla di lui direttione, e per godere delle di lui conferenze priuate, nelle quali, come da più vicino assaliua incontinente l'animo di chi lo ascoltaua, ma di più solamente per vederlo, perche non pure con la lingua, ma con la sola

vifta s'innamoraua di Dio. Raccontafi a quefto propofito, come l'vltima volta che fù in Lione, vn Perfonaggio di gran qualità venne da lontano Paefe, folo per mirarlo, & hauendo in cafa di Monfignore Arciuefcouo Marcamonte, doue pranzaua, appagato in ciò le fue honorate voglie, fenza fare altro montò a Cauallo, e ritornò d'onde era venuto.

Ma perche la lingua, fe bene è grand' inftromento per publicare le glorie dell'amor fanto, tutta volta è confinata dall' anguftie del luogo, riftretta dalla breuità del tempo, limitata dal numero delle perfone, che l'afcoltano: il valorofo Campione, che fapeua beniffimo, che doue in tutte le altre cofe l'huomo non la può prendere con Dio, non potendo rifpondere vno per mille, nell'amor folo per gioftrare, fe bene non del pari, col medefimo, ardì fantamente di guerreggiar con la Diuinità, prendendo la penna in mano, e fcriuendo dell'amor di Dio, nel miglior modo, che mai huomo fcriueffe. Sfidò in certa maniera a fingolar certame l'Immenfità, l'Eternità, e l'Infinità di Dio, perche con i fuoi fcritti, ottenne di feruire alla fanta dilettione in tutti i luoghi, & in tutti i tempi, & in tutte l'attioni, che si ritroui Iddio. Ma perche dal valore di quefta penna habbiamo detto, fecondo la noftra debole capacità a fuo luogo, pafaremo hora alla mano, fendo veriffimo l'affioma di San Gregorio, che non vi hà proua maggiore dell'amor vero, che l'opera. *Probatio dilectionis exhibitio est operis*. Che fe noi richiamaremo alla mente tutte le attioni di quefto grand' Operario nella Chiefa di Dio, trouaremo, che fe tutta la di lui vita, non fù altro, che vna battaglia, che con vn'effercito numerofiffimo, non di Soldati, ma di fantiffime operationi, fece per acquiftar la Città, e Rocca dell'amor di Dio; vna però fù tanto più fingolare, quanto che in effa il Saluatore per trè volte ripofe la finezza, e perfettione del fuo amore, quando per trè volte replicò a San Pietro, che l'amaua più di tutti, moftraffe quefto in pafcere la Greggia, che gli haueua commeffa. *Simon Ioannes diligis me plus his? Pafce oues meas.*

Imperò celebrate le Nozze dello Spofalitio fpirituale trà lui, e quella fua Chiefa, attefe così di propofito, a compire le fue obligationi, che confeguì per eccellenza quei trè beni, che

i Teo-

i Teologi riconoscono nel Matrimonio, e sono Sacramento, Fede, e Prole; Sacramento, perche con l'amore stabile, & inuariabile, che gli professò sempre, non per ceremonia, & in apparenza, ma per realtà, e verità, senza che niuna altra offerta di altra Sposa, benche più ricca, e più honoreuole, ne lo potesse mai per vn sol momento straccare, non pure in effetto, ma neanche in affetto, venne a significare in maniera eccellente qual vincolo indissolubile dell vnione hipostatica, che celebrò il Figlio di Dio con la Natura humana, di cui scrisse San Giouanni Damasceno: *Quod semel assumpsit, nunquam dimisit*. Fede, perche mentre con l'opere compli puntualissimamente, quanto haueua promesso a Dio nella sua consecratione con parole: adempì perfettamente quanto significa questo nome di Fede, che da' Latini fù così chiamata, perche, si fà quello, che si dice; *Fides eo quod fiat, quod dicitur*. Prole finalmente, che fù l'vltimo tra' beni, dello Sponsalitio spirituale, perche con verità poteua con San Paolo santamente gloriarsi, e dire a gran parte de' suoi Diocesani quell istesse parole, che l'Apostolo nella sua prima Epistola scrisse a' Corinthi. *Nam si decem millia Pedagogorum habeatis in Christo, sed non multos Patres. Nam in Christo Iesu per Euangelium ego vos genui*. Perche con la virtù, & efficacia della parola di Dio, haueua generato alla vera Fede gran parte di quei Popoli, e quelli, che haueua trouato fedeli promosse, & auanzò in modo nel timor di Dio, e nella diuotione, che doue prima, non senza difficoltà si confessauano, e communicauano solo vna volta l'anno, quando instà il precetto della Chiesa, animati poscia, e rinuigoriti dalle parole, e molto più dall' essempio di sì buon Pastore, frequentauano riuerentemente, e con feruore grande i Sacramenti, la maggior parte tutte le Domeniche, e quei, che erano men diuoti, almeno le feste solenni.

Ma perche la finezza della carità risplende più nel soffrire il male, che nell' operare il bene; metto fine al presente Capitolo, con soggiungere, che a quanto disse, scrisse, e fece per l'amor regnante di Dio, sopra pose come vn velo la sofferenza grande, & vniuersale, che mostrò in tutte l'occorrenze. Non mi fermo a ridire, che patì nella robba, senza titolo, ò pretesto

alcuno, non che senza giusta causa, solo perche manteneua constantemente la giurisditione Ecclesiastica. Soffrì ne' parenti, che per suo amore furono più volte trauagliati, e posti in gran cimenti. Sopportò nel corpo, che non solo più volte dalla morte rinunciato, ma di fatto nel Paese di Ges, fù dagli Heretici auuelenato. Patì nella riputatione, nella quale più volte, a torto fù malamente da chi men doueua intaccato. Patì molto più nell'animo, perche gli fu spesso dal coltello del dolore trapassato, come all' hora, che intese, come vn Ecclesiastico haueua apostatato dalla Fede. In somma la di lui vita fù vna perpetua sofferenza, nella quale quanto si affinasse nell' amore, pregoti a conoscerlo dalle di lui parole, che soggiungo.

Primieramente hebbe vna volta a dire, se non è altro che il mio Saluatore, che amo, perche non l' amarò io tanto nel Monte Caluario, che nel Monte Taborre, poiche così vera, e realmente si troua nell' vno, come nell' altro? E perche non dirò io così cordialmente in vno, come nell' altro, buona cosa è l' esser qui? Io amo il Saluatore in Egitto, senz' amare l' Egitto, perche non l amarò, cosi parimente nel conuito di Simone Leproso, senza amare il festino, & il regalo? E se io l'amo tra le bestemmie, che vomitano contro di lui, senza amare le bestemmie, perche non l' amarò ancora profumato con l' vnguento pretioso della Maddalena, senza amare nè l' vnguento, nè la fragranza.

Nè la prattica discordaua dalla lingua, ò dalla penna. Come parlaua, e scriueua, così pratticaua. Dal che si vede, che questo Seruo di Dio amaua tanto il Saluatore, conficcato in vna Croce, quanto l' amaua risplendente di gloria, come vn Sole.

Ma se bene stimaua, che il patire fosse il vero cibo, & alimēto dell amore, tuttavolta prezzaua molto più le Croci, che il Signore ci inuia, che quelle, che fabrichiamo da noi medesimi, stante che quelle, che noi riceuiamo dallo mano di Dio gli sono più accette, purche siano da noi riceuute di buon cuore, e per amore della sua santa volontà: perche doue vi è manco del nostro, vi, hà più di Dio. La pura, e semplice

accettatione della volontà di Dio, rende la sofferenza totalmente perfetta. Pensiere, che da lui veniua eccellentemente spiegato col seguente discorso.

Mai (diceua) si è hauuto sicurezza di qual legno fosse fabricata la Croce di nostro Signore. Questo non è per altro, per quanto io penso, che a fine, che noi amassimo vgualmente le Croci, che ci inuiarebbe, di qual si voglia legno fossero composte, e che non dicessimo, questa, ò quella Croce non è punto amabile, perche non è fabricata di tal legno. Se migliori sono le più pesanti, le quali sono contro il nostro gusto, secondo la portione inferiore del cuore. I cilicij, le discipline, i digiuni, e cose simili, sono come Theatro, doue spicca la generosità de' figliuoli dalla Croce. Ma con tutto ciò le Croci, che noi fabrichiamo, ò pure imitiamo sono sempre vn tantino piaceuoli, perche sempre vi è del nostro, e per questo crucifiggono meno, ma a quelle, che vengono contro la volontà nostra, senza nostra elettione, è di mestieri humiliarsi loro, abbracciandole di cuore. La lunghezza della Croce accresce il loro prezzo, perche non vi hà pena dura, se non quella, che dura. Ma è necessario perseuerarui fino alla morte, perche non bisogna essere altrimente, che nostro Signore, il quale vi fù attaccato con ferri, & inchiodato inseparabilmente fino alla Morte.

Vedi (Cristiano Lettore) come parla altamente della sofferenza, nella quale voleua per via di humile imitatione gareggiare con il Saluatore posto in Croce, e da qui argomenta il modo, che tenne in amare Iddio, che fù veramente ottimo, perche fù senza modo.

Della Carità verso il Prossimo. Cap. V.

SE la morte con tagliare il filo della vita a questo incomparabile Prelato non hauesse inuidiato al Cristianesimo, vn Trattato dell'Amor del Prossimo, che staua in quel procinto fabricando, non punto dissimile al Trattato dell'Amor di Dio, che haueua dato in luce, con tanto beneficio dell' Ani-

me, non mi sarebbe punto difficile lo stendere questo Capitolo della di lui carità verso il medesimo Prossimo. Imperò è certo, che in quello haurebbe senza auertire lasciato vna Imagine viua, e spirante di se medesimo, come hà fatto nel Trattato dell' Amor di Dio. Ma non ostante, che nè egli, nè altri, come egli medesimo osseruò, habbia publicato volume intiero sopra questa materia, e là doue per sentenza di Sant' Agostino, e dottrina corrente di tutti i Theologi il precetto dell' Amor di Dio; non si può compitamente osseruare in questa vita, ma solo nell' altra; l' amor del Prossimo per cagione di molti interessi, che passano frà mortali, incontri, difficultà innumerabili; non lasciarò per tanto di farne vno sbozzo, benche imperfetto, acciò come dice il prouerbio, dal piede si venga in cognitione della grandezza di quei, che nella dilettione del Prossimo, fù veramente Gigante spirituale. Massime che frà questi due amori di Dio, e del Prossimo, senza vitio si ammette circolo, e sì come il diletto Discepolo hebbe mille ragioni di asserire, che chi non ama il suo Fratello, che vede, molto meno può amare Dio, che è inuisibile: hauendo tanta parte gli occhi nell' amore; così benissimo procede l' argomento, che chi ama il Prossimo, non ostante che sia impastato di tante imperfettioni molto più ama Dio, che è vn sommo, & infinito bene. Che però il nostro Francesco, come versatissimo in questa arte, che è l' arte propria de' Serafini, veggendo, che doue Dio, è nostro Dio, perche non hà bisogno de' nostri beni, il Prossimo all' incontro, per le molte miserie, delle quali è ripieno, hà bisogno de' nostri sollieui, e sottentrare in luogo di Dio, procurò con tutte le forze, con souuenire alle necessità di questi, supplire a quel tanto, che non poteua complire con quegli, per la sua infinita sufficienza.

Varie furono le forme prescritte da' Santi nell' amare, come si deue il Prossimo. Dissero alcuni, che questa consisteua, in non fargli male alcuno, & in fargli tutto il bene, che mai ci fosse possibile: aggiunsero altri, che quello era amor vero del Prossimo, che non solo era amor prudente, ma amor dolce, & amor forte: ma la forma, che prescrisse Iddio di amarlo, come se medesimo, a mio giuditio non solo è la più perfetta, ma conti-

contiene in se, non pure le accennate, ma tutte quelle, che si possano prescriuere con eminenza.

A questa forma dunque si appigliò Francesco, come quegli, che nell'amare altri, aspirò sempre alla somma perfettione, e la compì di modo, che nel procacciargli i beni esterni del corpo, e dell'animo, s'inoltrò tanto, che quasi trapassò la meta prefissa da Dio, e l'amò in certo modo, più che se stesso.

Quanto a i beni esterni, e più che chiaro, perche egli per se stesso, non pure non gli desiderò, ma più tosto gli rinuntiò, lasciando a' suoi Fratelli, non ostante, che fosse primogenito, libero tutto il suo patrimonio; & i doni reali, che in varie occasioni gli furono gratiosamente offerti, ò rifiutò con pari cortesia, e generosità, ò se pure gli accettò gli distribuì con egual prontezza, e liberalità, ò alle Chiese, ò a' poueri: e dell'entrate Ecclesiastiche, che erano molto tenue, & appena gli bastauano per viuere con decoro, conforme alla Dignità, e grado Episcopale, fece sì gran parte a' bisognosi, che fù gran marauiglia, che, con sì poco, habbia fatto tanto, come si dirà a suo luogo.

Circa i beni del corpo è parimente noto, che fù molto più sollecito in prouedere ad altri, che a se medesimo, perche doue per se stesso, sì nel vitto, come nel vestito, era di facilissima contentatura, amando più i cibi grossi, che i dilicati, e le beuande communi, che l'isquisite, allegando di ciò fare, non per virtù, ma per inclinatione naturale, richiedendo ciò la naturalezza del suo stomaco. Per i Forastieri, che spesso alloggiaua, massime quando facea i Sinodi, e per gli infermi, a' bisogni de' quali inuigilaua, procuraua, che fossero ottimamente trattati. Delle vesti, non parlo, perche se bene quelle della Dignità voleua, che fossero conforme a' sacri Canoni di lana semplice, senza mai adoprare seta, procuraua però, che fossero nette, e monde: ma circa quelle della persona che adopraua sotto, si contentaua di ogni cosa. Doue per ricoprire l'altrui nudità, non dubitò di spogliarsi fino della propria camiscia.

Ma passiamo più oltre, & arriuiamo alla salute corporale, che da ogni huomo viene stimata più di ogni altra cosa, doppo

la gratia Diuina. Per ſe ſteſſo fù ſempre del tutto indifferente, tanto all'infermità, quanto alla ſanità, e nelle malattie, che gli ſoprauennero, che furono rare, ma molto graui, non ſi puotè mai indurre à fare vna minima oratione a Dio, acciò lo liberaſſe, ma ſi remiſe, ſempre al ſuo Diuino volere: là doue per liberare altri da tutte le ſorti di male, non pure orò, & orò più volte, e di cuore, ma faticò di maniera con le ſue inſtanze la Diuina Bonta, che impetrò loro perfetta ſanità. Quindi raccontano, che liberaſſe più di cinquecento Indemoniati, che gli furono condotti, in diuerſi tempi. Riſanaſſe molti, e molti, che ſtauano aggrauati da' febri mortali. Reſtituiſſe all' vſo primiero di ragione gran quantità di huomini, e donne, che patiuano humori malinconici, & anche pazzi, e furioſi. Impetraſſe figliuoli a perſone ſterili. Curaſſe diuerſi paralitici. E di più riſuſcitaſſe anche trè Morti. Sopraſſedo di raccontare in queſto luogo i caſi particolari, perche mi riſerbo di ciò fare a' ſuoi proprij capi. La verità fù, che moſtrò ſempre tal premura a beneficio de' poueri infermi, che non ſolo viſitaua egli di perſona frequentemente gli Hoſpedali, con ſommo amore, e benignità, & andaua da tutti quei, che lo faceuano chiamare, ma di più ereſſe da principio la Congregatione della Viſitatione, a fine di viſitare, e conſolare le pouere inferme, che giaceano ne gli Hoſpedali.

In Padoa ancor giouine ſtudente, trouandoſi in pericolo di morte, laſciò per Teſtamento, che il ſuo Corpo foſſe dato a gli Anatomiſti, a fine di giouare così morto a proſſimi, già che in vita ſtimaua eſſer ſtato loro del tutto inutile.

Sendo vna volta importunato da' Medici di preuenire con rimedij, e medicamenti l'apopleſia, che lo minacciaua, e di hauerſi cura, riſpoſe loro, io prendo cura di viuere, come ſi deue, quanto poi alla mia morte, ne laſcio il penſiero a Dio. Così trattaua il ſuo Corpo.

Ma ſe altri ſi trouaua in tal caſo, non quietaua mai, fino che per tempo gli foſſe applicato conueniente rimedio. Dal che ſi conchiude, che quanto a' beni del corpo arriuò ad amare tal hora i proſſimi, più che ſe medeſimo.

Confermaſi queſto dalla facilità, e benignità eceſſiua, con

la quale a tutte le hore, in tutti i luoghi, in tutte le occorrenze trattaua con ogni sorte di persone. Perche non pure, non ricusaua mai alcuno per infimo, che fosse, mà ammetteua tutti, riceueua, e sentiua tutti, e procuraua di rimandare da se tutti consolati. A questo effetto haueua dato ordine espresso a'Seruitori di tenere sempre le porte aperte, e chiunque venisse per l'audienza introdurlo subito, senza farlo aspettare: e se tal hora vedeua i poueri sotto vn portico, ò nel cortile, che aspettauano, scendeua incontinente, e con tutta la soauità, & affabilità possibile non pure vdiua le loro ragioni, ma prendeua i memoriali per quanto prima, e per lo più sbrigarli in quel tempo medesimo. Non mancarono amici, e seruitori, che più volte, con ogni buon termine l'auuisarono, che in quel modo di fare, con non rifiutare mai cosa alcuna, ad alcuno, con dare orecchio à tutti i negotij, che gli veniuano arrecati, con seruire a tutti in hore importune, nelle quali doueua ristorare la natura faticata, ò col cibo, ò col riposo, atterraua la sua sanità, e si priuaua di non pochi anni di vita: ma il seruoroso Prelato rispose sempre loro, che la vera carità non sà, nè può negare cosa alcuna al suo prossimo; e che a lui non importaua viuere diece anni più, ò meno, purche viuesse, e morisse con la carità del prossimo.

Verso gli hosti medesimi, in tanti viaggi che fece, vsò tale eccesso di cortesia, che non pure non volse mai, che si diminuisse niente di quello, che chiedeuano, ma parlaua, e si tratteneua con esso loro con dolcezza straordinaria, dicendo a' suoi Seruitori, che non si poteano mai à bastanza riconoscere per l'incommodità, che riceuono in alloggiare nelle loro case tutte le sorti di passaggieri. Vsaua altresì grande industria di non incommodare nessuno, nè permetteua, che alcuno si ristringesse, ò s'incommodasse per suo rispetto: ne' trè mesi di estate, che nell'vltimo di sua vita dimorò in Torino nel monastero della Consolata de' Padri Fuglienfi, fù tale il patimento, che tollerò per i caldi eccessiui, che regnauano, hauendo egli per sua habitatione più tosto vna Stufa, che vna Camera, che i Padri l'essortarono più volte ad accettare altre più commode habitationi, che da sua Altezza, e da' Signori suoi amici

gli

gli veniuano offerte. Mà sorridendo rispose sempre loro, & che dunque mi volete cacciar di casa? E ui continuò fino al suo ritorno, con tale allegrezza, che edificò sommamente tutto quel Monastero.

Fù chi scrisse, che se fosse stato ricercato di vendere se stesso per liberar il prossimo l'hauerebbe fatto di buon cuore, come fece San Paolino Vescouo di Nola, poiche diceua, che Dio gli haueua dato questo cuore d'amare Iddio nel prossimo, & il prossimo in Dio.

Ma quanto i beni temporali, e corporali cedono in perfettione a' spirituali, & eterni, altrettanto preualse l'amore, che Francesco portaua a'prossimi, in ordine alla gratia, & alla gloria a quello, che professò a' medesimi, rispetto a'beni eterni, e del corpo.

Sopra di che scriuendo alla Madre di Chantal, hebbe à dire, Quando mai si liquefaremo noi per desiderio di amare i nostri prossimi? Quando mai saremo per veder'i cuori di tutti i nostri fratelli nel petto del nostro Signor Giesù Cristo? Ahi, ahi! fin che la mente rimira il prossimo fuori di quel petto sacratissimo, corre pericolo di non amarlo, ò puramente, ò costantemente, ò vgualmente.

Mà in quel fonte di dilettione, chi non l'amarebbe? Chi non lo tollerarebbe? Chi non soffrirebbe di buon cuore tutte le di lui imperfettioni? Chi lo giudicarebbe molesto? Chi lo stimarebbe importuno? Veramente, che il prossimo nel seno amabilissimo del Redentore si troua dilettissimo, e tanto amabile, che l'amante per amor di lui non recusa di perire.

Richiesto vna fiata, se ammettere si douesse nella Visitatione, vna certa Dama, di cui la fama haueua diuulgato, che non hauesse custodito, come si conuiene la sua honestà, disse francamente, che intorno a ciò non era bisogno di sentire il suo parere, poiche per ragione della Carità, non faceua eccettione di persone.

Chiedendo vna Nouitia importunamente d'essere ammessa alla professione, e dimandandogli la Madre di Chantal che si doueua fare in questo caso, rispose con la solita dolcezza, colà deue abbondare la nostra Carità, doue manca l'altrui humiltà.

Così

Così costumò sempre fin' da putto di escusare le altrui imperfettioni, nè mai querelarsi di alcuno, asserendo, che appena si può far querela, senza offendere la Carità.

Soccorreua spesso con larghe limosine le Donne mal viuenti, e non tralasciaua mezzo alcuno per ridurle alla mutatione de' costumi. S'opponeuano i di lui ministri con dirgli, che con simil gente perdeua il tempo, e la spesa; ma egli replicaua loro, che la miseria di quella conditione di persone era veramente estrema, mà fino che restaua alcuna speranza di conuertirle, era mestieri souuenirle.

Riprese l'indiscreto zelo de' medesimi, i quali veggendolo sempre attorniato di gente abbietta per negotij di poco momento, non poteano soffrire, che, sì come à loro sembraua, stesse quasi sempre occupato in far nulla, con danno della sua sanità, con dir loro, che i negotij di poco rilieuo importauano tanto a' piccioli, quanto a' Grandi quei di gran momento, che però era debitore di consolatione, non pure a' sauij, ma agl'insipienti, così richiedendo la Carità.

Soleua dire, che l'amor di Dio, e l'amore del prossimo, sono, come due gemelli, nati di vn medesimo parto, e sotto vna medesima constellatione: e che quando vno si ammala, l'altro pure s'inferma, quando questi gode sanità, quegli anche è robusto, e se vno chiede, l'altro pure dimanda, e che tratta d'impossibile di amare Dio, se parimente non si ama il Prossimo: e però a' peccatori penitenti mostraua viscere di Carità straordinaria, attribuendo i loro peccati alla fragilità, e con tutti i beneficij possibili, procuraua ridurli ad vna vera penitenza. Haueua per massima irrefragabile, che lo spirito di dolcezza, è lo spirito di Dio, come quello di mortificatione, è lo spirito del Crocefisso. Quindi soggiungeua, che se hauesse nell'eterno Giuditio da esser sententiato, ò di souerchio rigore, ò di souerchia piaceuolezza, amaua meglio con Sant'Anselmo d'essere punito, per la souerchia benignità, perche questa anche in Dio a beneficio de' mortali soprabonda.

Non haurei mai fine, se volessi in questo luogo epilogare quanto fece, e patì per la salute delle Anime, potendo egli con ogni verità gloriarsi con San'Agostino, e con San Paolo, d'ha-

uere

uere tutto il corso di sua vita impiegato tutti i suoi talenti per la commune salutezza de' prossimi commiserando le miserie loro, sofferendo la loro debolezza, dissimulando l'ignoranza, compatendo alla malitia, correggendo gli errori, riprendendo i peccati, prendendoli come buon Pastore à guisa di pecorelle smarrite sopra le spalle, e trasportandoli dallo stato di dannatione, allo stato della gratia, dall' Heresia, alla Fede, dall' Atheismo, alla recognitione del vero Dio, dall'ostinatione, alla compuntione, prouedendoli di ottimi pascoli della parola di Dio, e di buoni essempij, e di Santissimi Sacramenti, e di tutti i mezzi necessarij, per il conseguimento della vita eterna. Finalmente non potrei esser tacciato di adulatione, se conchiudessi questo Capitolo con dire, che Monsignor Francesco di Sales fù come vn pozzo, & vn fonte publico, doue tutti con ogni facilità a tutte l'hore poteuano attingere quelle acque salutari, che loro faceano di mestieri. Vn' Officina mistica di tutti i beni, doue niuno riceuè mai negatiua di quanto sapesse dimandare. Vn Sole splendidissimo, & ardentissimo di commune beneficenza, dal cui calore, e dalla cui carità, che ogni giorno spuntaua, niuno dal primo all' vltimo si potea nascondere, *Non est qui se abscondat à calore eius*. Sendo che la di lui vita fù vn' essercitio attuale, e continuo di carità perfetta, e verso Dio, e verso il Prossimo.

Della Religione, e Diuotione. Cap. VI.

SE la virtù della vera Religione per sentimento commune di tutti quei, che non pure dottamente ne scrissero, ma con ogni puntualità, e feruore la pratticarono, consiste nel culto legittimo, e purissimo di Dio, a cui, come a primo principio, & vltimo fine di tutte le cose, si deue da' mortali per titolo di soggettione, e vassallaggio ogni gloria, & honore, conforme a' Riti sacri, che da Chiesa Santa ci vengono prescritti. Monsignor Francesco di Sales, sì come nell' essercitio delle trè virtudi Theologice, che riguardano immediatamente Iddio, fù come habbiamo veduto veramente insigne, così in

questa, che s'impiega nella di lui veneratione riuscì singolarmente eminente.

Imperò dal punto, che sopra l'orizonte della di lui mente spuntò il primo raggio della cognitione di Dio, fino all'vltima hora, in cui al medesimo rese lo spirito, niuna cosa tralasciò, che se hauesse pratticato, meritamente da tutti se gli accordarebbe questa preeminenza. Non mi fermo in quelle prime attioni, nelle quali con il buono indirizzo della Madre, e de' Maestri, s'impiegò da putto, come in dire orationi, ergere altarini mattina, e sera, ringratiare Dio, di esser stato preseruato in quella notte, & in quel giorno, vdire attentemente la Messa, dire la Corona, recitare l'Vfficio della Vergine, e simili, che furono, come preludij di altre operationi più perfette, in questo ordine intrapreso da lui, arriuato che fù ad età più matura; essendo giouine, e trouandosi nell'Vniuersità di Parigi, coltiuò di maniera quei primi semi riceuuti nella pueritia, che non ostante, che fosse dedito fuor di modo allo studio delle buone Arti per l'acquisto delle quali si era colà trasferito, tutta volta seppe così bene accoppiare gli essercitij di pietà, con quelli delle lettere, che non pure non si impediuano assieme, ma più tosto si aiutauano vicendeuolmente: e sì come nell'applicatione dell'ingegno, per riuscir veramente dotto, si lasciò addietro i suoi Condiscepoli, così nella coltura dell'affetto per diuentare sinceramente diuoto, superò di gran lunga tutti. Ben'è vero, che come nuouo, & anche inesperto nella prattica, & essercitio della vera diuotione; di cui fatto Vescouo, diuenne ottimo, e quasi singolar Maestro, vrtò in vn scoglio, in cui sogliono vrtare la maggior parte de gli huomini, che non sapendo, in che consista la vera diuotione, affettano più di parere, che di essere realmente diuoti.

Ma acciò il Lettore venga in più chiara cognitione del fatto, mi seruirò delle parole del medesimo per ispiegarlo. Dice adunque. Essendo io Scuolare in Parigi molto giouine, mi prese vn feruore, & vn'ardore straordinario di essere Santo, e perfetto. Cominciai per tanto a mettermi nella fantasia, che per questo era di mestieri, che piegassi il capo sopra le spalle, mentre diceuo l'Vfficio della Vergine, perche vn' altro

tro Scuolaro, che era veramente Santo, lo faceua; il che feci studiosamente per qualche tempo, senza che per questo io diuenissi più santo. Sin qui l'ingenue Prelato, fauellando di quel suo primo errore, in materia di diuotione. Ma poscia accortosi con l'vntione, & insegnamenti dello spirito, che la vera diuotione non consiste in torcere il collo, ne in certe apparenze, e gesti del corpo, ma nella soggettione, e prontezza dell'animo, ad ogni cenno di Dio: in tutto il resto di sua vita fuggì con somma diligenza ogni esterna affettione, stimandola prudentemente, come in fatti, e più tosto vanità, che vera pietà. Prosequendo in questo modo la nauigatione de' suoi essercitij, tanto litterarij, quanto religiosi, in quel pelago della Vniuersità di Parigi, sopragiunto come dall'horribile tempesta, da quella fiera tentatione, con cui il commune nemico procurò d'imprimergli nell'imaginatione, che doppo vn corso laboriosissimo di vita, doueua finalmente fare naufragio eternó della sua saluezza. Trà quelle sì crudeli anguftie di timore, che trafiggendogli l'animo ridondarono anche nel corpo con vn pallore, che lo copriua tutto, non hebbe altro refugio, che con la scorta di religiosa diuotione ricorrere confidentemente à quella Signora, che non solo per ragione di nome, ma molto più per rispetto di padronanza assoluta, viene da' Santi, chiamata stella, stella illuminatrice, e stella del Mare, e col di lei fauore mutata in vn subito la borasca in calma, non pure ottenne il porto, ma con la tranquillità dell'animo conseguì nel medesimo instante la sanità del corpo, e per testimonij eterni della sua Religione appese, non tauole votiue, come sogliono i Nauiganti, quando sono stati miracolosamente liberati da' pericoli, ma fece due voti, di Virginità perpetua l'vno, l'altro di recitare mentre viuea, ogni giorno il Rosario, e sì come la pietà, con cui li fece, fù insigne, così la fedeltà, con cui gli adempì in tutto il tempo, che visse, fù corrispondente.

Imperò dall'Vniuersità di Parigi, passato allo Studio di Padoa, per coronare con dupplicata laurea della legge Ciuile, e Canonica, non pure gli ornamenti delle belle lettere, mà i sostegni più fermi della Filosofia, e Theologia, sì come cresceua

ne

ne gli anni, e nella cognitione, così cresceua ne gli essercitij di pietà, e di sincera diuotione. Nè puoterono, ò le delitie del luogo, ò i stimoli del senso, ò i mali essempij de' suoi condiscepoli, ò la corruttione quasi vniuersale di quel secolo, ò la padronanza libera, cue haueua di se stesso, ritirarlo, che tutte le Domeniche, e tutte le feste sotto la direttione spirituale del Padre Posseuino non frequentasse con somma diuotione i Santissimi Sacramenti.

Che se non stimi incommodo, ò Lettore, richiamare per breue spatio, alla memoria, la qualità delle regole di viuere, che in quella Città da se stesso, si prescrisse, da noi sopra arrecate distesamente, congiacenti più tosto ad vn Regolare, che ad vn giouine Secolare, e studente, m'accorderai senza dubbio, che sin da quel tempo, cominciò à fiammeggiare in questo Seruo di Dio quella gran diuotione, che col mezzo della Filothea, accese poscia in molte, e molte parti del Cristianesimo. Non hò tempo di ponderare i sentimenti altissimi, e le gratie spirituali, con le quali, la Vergine nella Santa Casa di Loreto per due fiate, che la visitò, & i santi Apostoli, San Pietro, e San Paolo, col seguito de' Santi innumerabili, che gli fanno Corte nella Città di Roma, per due volte, che gli riuerì, premiarono il di lui ossequio, e veneratione. Nè meno stimo, che questo sia luogo di replicare le arti grandi, & industrie, che vsò col Padre per impetrar licenza, calpestrate tutte le speranze, che ogni gran matrimonio gli potesse arrecare, e di ricchezza, e di prole, per consacrarsi tutto a Dio nella vita clericale. Non era ancora Sacerdote, ma Clerico appena cominciò a propagare il culto di Dio, non pure in se stesso, ma in tutto il Clero, & in tutto il Popolo d'Anisi con la nuoua institutione della Confraternità de' Penitenti. Appena Diacono, cominciò a dar principio a sementar la Parola di Dio. Nella prima predica che fece, nell' ottaua del santissimo, stabilì vn punto principale della nostra Religione, la verità, e realtà del medesimo Sacramento. In quel primo cimento dispose vn Caualiere Heretico, quanto più erudito per suo parere, tanto più ostinato ad abbracciare la vera, e Cattolica Religione. Pro mosso al Sacerdotio in tutto il corso di sua vita, non lasciò

mai giorno, se da graue infermità non impedito, che non celebrasse il misterio della Fede. E ne' trè anni continui, che impiegò nella conuersione di trè Balliagi dell' Heresia di Caluino appestati, fù necessitato d'andare ogni mattina a piedi trè miglia lontano, se voleua dire la santa Messa.

Mà sì come disse colà ingegnosamente vn non sò chi, che Iddio più nelle nostre attioni si compiace degli aduerbij, che de' verbi. Più del modo, che della sostanza. Più gli preme, che facciamo bene, che non gli preme, che non lo facciamo semplicemente; così appresso di me argomento più efficace della Religione, e diuotione di Francesco, è il modo, con cui diceua Messa, che la frequenza quotidiana di celebrar la Messa. Imperò hebbe egli medesimo à dire più volte, a più persone sue confidenti, & in specie alla Madre di Chantal, che dal punto, che voltaua la faccia all' Altare, non haueua più alcuna distrattione. Staua talmente attento, & intento a Dio, che non pareua huomo, che con vna fantasia, così vagabonda, non così presto si riuolge alle cose del Cielo, che subito scorse, hà cominciato a vagare per tutti i cantoni, e per tutti i negotij della terra; ma a similitudine, & imitatione degli Angioli, che doue fissano l'intendimento, la immobilmente persistono, così doue applicaua la mente nel tempo di quel Sacrificio Sacrosanto, iui dimoraua costantemente; senza alcuna vagatione: e se Dio, non gli mandaua altra inspiratione (come auuenne quando trattandosi di Fondare il nuouo Ordine della Visitatione, se gli presentaua auanti nel pensiero Madama di Chantal, che fù Fondatrice, ma però senza distrattione, non che turbatione alcuna (come egli stesso in vna sua testificò alla medesima) continuaua tutto quel tempo, come in vn Santuario, come in vna Sancta Sanctorum, senza altro oggetto, che lo trattenesse, che quel medesimo, che haueua per le mani, che era il suo Dio Sacramentato. Mà se come prima d'andare a celebrare, non si contentaua dell'apparecchio remoto, che consiste in prouar se stesso, se nella conscienza ci hà peccato, che lo renda men degno, preueniua sempre l'apparecchio prossimo, con isuegliare in se per via di pie considerationi l'attuale diuotione: così nell'atto istesso della celebratio-

bratione, serbaua tal modestia, grauità, e decoro, che gli Astanti per quella compositione esterna, arriuarono quasi, a penetrare quella interna pietà, con cui condiua quell' holocausto, che bene spesso gli traluceua negli occhi e nella faccia, sigillando appresso tutto il Misterio, con vn feruorissimo rendimento di gratie. Andaua spesso a celebrare nella Chiesa delle sue Figlie, le Monache della Visitatione, sì perche godeua di distribuir loro di mano propria il pane della vera Vita, sì perche con l'vnione di quelle Anime pure, riceueua bene spesso da Dio gran fauori, lumi, cognitioni, e feruori non ordinarij. Soleua anche andare a dir Messa nelle Chiese, doue si celebrauano le Feste, sì per pagare quel tributo di ossequio al Santo, che si festeggiaua, come anche, per edificare il Popolo, che numeroso vi concorreua.

La diuotione, che dimostraua verso il Santissimo Sacramento, che per eccellenza, si dimanda Mistero della Fede, e negociò quotidiano della Cristiana Religione, fù sempre molto grande, e sensibile: ma nel giorno, che Santa Chiesa solennizza la di lui Festa a guisa di torrente, rotti gli argini, trapassaua tutti i limiti. In qual si voglia parte della Diocesi si ritrouasse, lasciata da parte ogni cosa, non mancaua d'incaminarsi ad Anisi, per fare lui medesimo le ceremonie, quali premeua, che si facessero con ogni magnificenza in quel giorno e, particolarmente la Processione, nella quale, doppo hauer celebrato Pontificalmente, portaua per tutta la Città il Santissimo, con tanta diuotione, e riuerenza, che molti osseruarono, & hanno poscia attestato, che il di lui viso sembraua mandare fuori fiamme, e splendori. Nè il patimento grande, che faceua in quell'attione, fù mai bastante a ritirarlo, perche non ritornaua da quella funtione, che non fosse tutto molle di sudore, che arriuaua a passargli anco le stesse Dalmatiche.

Nel resto tutto ciò, che faceua Pontificalmente, tutto faceua con vna gratia, e maestà incomparabile, & era puntuale nell'osseruanza delle ceremonie, nelle quali era sì ben versato, che faceua lettioni a i più eruditi, e più prattici, che lo seruiuano, & assisteuano, quando commetteuano vn minimo mancamento: perche il religioso Prelato in materia del

culto Diuino non vna cosa per picciola, che fosse, trascuraua; anzi faceua le minime con attentione, e studio tale, con quale altri non fanno le maggiori, e le più importanti, mercè, che in quest' ordine niuna cosa giudicaua picciola, e momentanea.

Nell'assistere a gli Vfficij Diuini, il che seguiua tutte le Domeniche, e tutte le Feste, lo faceua con sì gran spirito, e decoro, che ben dimostraua con l'opere quella Religione, e diuotione, che ad altri insegnaua, e con la lingua, e con la penna essergli veramente radicata nel cuore. Con che oltre al gusto, e profitto spirituale, che arrecaua a se medesimo, seruiua anche, non pure al Clero, ma al Popolo, e di stimolo, e di freno. Di freno per contenersi dal non dire, non che fare nella Chiesa cosa indecente. Di stimolo, per euitarli col suo buon'essempio ad impiegare nel culto di Dio a sua imitatione, non solo le potenze dell'anima, ma anche i sensi del corpo.

Riueriua con somma veneratione tutte le Reliquie de' Santi, e se occorreua, ò di toccarle, ò di portarle in Processione, ciò faceua con tal decoro, che a tutti quelli, che l'osseruauano veniua in pensiero, che i Santi fossero congiacentemente maneggiati da vn Santo.

Ma verso niuna fù così acceso di diuotione, come verso la Reliquia delle Reliquie, ciò è verso il Santissimo Sacramento, sopra che scrisse alla Madre di Chantal.

Nella Processione di questa mane non posso negare di essermi sentito faticato, ò stracco nel corpo, mà in che modo, mi poteua fatigare, e straccare nell' animo? Mi è toccata sì felice sorte, di portare vn così salutifero, e vital medicamento, vicino al petto, contiguo al cuor mio. Se questo fosse stato per humiltade abietta, e per abiettione depresso, certo, che hauerebbe attirato à se, & in se quel celeste pegno, perche ama queste virtù, e doue le vede, colà con impeto corre. Passer inuenit sibi domum, & Turtur nidum, vbi ponat pullos suos. *Hò sentito vn giubilo eccessiuo nel cuore, mentre si cantaua questo Salmo, diceuo trà me stesso. O pijssima Regina del Cielo, ò castissima Tortorella frà le tortori, chi può vdire, e non languire, intendendo, che il vostro amatissimo Figlio habbia ap-*

presso

presso per casa questo mio petto, e per nido questo mio cuore? Frà tanto mi sentiuo ricreare non poco da quelle parole dell'Anima diuota de' Sacri Cantici. Dilectus meus mihi,& ego illi. *E da quelle altre.* Pone me vt signaculum super cor tuum, vt signaculum super brachium tuum. *Mille santissimi, e soauissimi pensieri m' inspiraua Dio, à quali mentre attendeuo, non poteuo contenermi delle lagrime, massime quando rifletteuo sopra il mio pettorale Eucharistico, molto più pretioso di quello del sommo Sacerdote antico, benche ricco di dodici pietre pretiosissime.*

Dicea, che Dio, si hà sempre da parlare, come di Dio, e che il santissimo nome di Giesù non doueua proferirsi senza gran veneratione. Non permetteua, che alcuno alla sua presenza abusasse in vsi profani delle Scritture sacre: e se qualcuno ardiua di farlo, lo correggeua acremente, come auuenne ad vn tale, che gli preparaua l'oro potabile per rimedio di certa sua infermità. Nel sentire, che colui disse. *Quod ego facio, tu nescis modò, scies autem postea.* Parole dette da Cristo à San Pietro, appresso l'Euangelista San Giouanni, si commosse di modo, che dubitarono, che non pericolasse per questo. Mentre portaua il Santissimo ascosto in petto, per timore, che non fosse disprezzato da gli Heretici del Chablese, doue dimoraua andaua accendendo il suo cuore con quelle parole di Santo Giobbe. *Spes mea in sinu meo.*

Per questa medesima diuotione verso l'Eucharistia non tolleraua di esser seruito da' Sacerdoti, fuori, che ne' ministeri congiacenti a quella Dignità. Anche prima, che facesse carcerare qualche Sacerdote per qualche delitto, moueua ogni pietra, acciò premettesse vna Confessione generale, doue si disponesse ad vna vera emendatione della vita, & in questo caso vsaua loro carità, e piaceuolezza straordinaria, in visitarli, consolarli, & aiutarli, conforme all'occorrenza.

A questo Capitolo della Religione, e Diuotione si potrebbe ridurre tutta la vita di questo Seruo di Dio, perche se attentamente si considera, non fù altro, che vn' essercitio pratico di Religione pura, e diuotione sincera. Tutte le fatiche, che sostenne, & i sudori, che sparse per abolire la Setta di Caluino, quà vennero a ferire, di restituire ne' medesimi luoghi

la Religione Cattolica, e nelle medeſime Anime la vera diuotione. Queſto fù lo ſcopo delle Prediche, queſto il frutto delle ſtampe, quà tenne ſempre riuolti tutti i ſuoi penſieri, e deſiderij, e gli riuſcì feliciſſimamente, non pure ne' Tempij materiali, ma anche ne' Tempij miſtici, che ſono le Anime. Perche sì come non ſi può ſpiegare, così appena ſi può credere, quanto di là da' monti queſto zelantiſſimo Prelato, con la ſua Dottrina, & eſſempio habbia promoſſo il culto Diuino nelle Chieſe, e la vera diuotione nelle Anime, non pure de' Regolari, ma de' Secolari. Baſta dire, che gran parte de' Veſcoui, & Arciueſcoui, e di huomini di ſpirito lo riconoſcono, e confeſſano per Padre, e per Maeſtro.

Della Diuotione, verſo la Santiſsima Vergine & alcuni Santi particolari. Cap. VII.

OLtre alla diuotione verſo Dio, e tutte le coſe ſpettanti al ſuo puriſſimo culto, che non pure hebbe in ſe ſteſſo, ma procurò anche col Libro dell' Introduttione alla vita diuota riſuegliare in tutto il Criſtianeſimo, fù anche ſingolarmente diuoto della Beatiſſima Vergine. Queſta chiamò ſempre per ſua Signora, queſta predicò, e ſtimò ſempre per ſua Regina. Pareua trionfare ogni volta, che di queſta fauellaua. A queſta come a Tramontana ſicura de' Nauiganti, nel pelago di queſta vita tenne ſempre riuolto la Buſſola del ſuo cuore: & in tutte le ſue afflittioni, e tentationi, non hebbe più ricouero famigliare, che queſta benigniſſima Madre. Già di ſopra habbiamo veduto, come in vn tempo iſteſſo ottenne da queſta Signora in Parigi di eſſer liberato da grauiſſima tentatione, che gli affliggeua l' animo, e dal morbo regio, che cagionato da ſouerchia malinconia, con la bruttezza del colore gli deformaua il corpo. Se bene nell' iſteſſo luogo, e tempo non pure conſacrò con voto la ſua purità, e Virginità all' iſteſſa Regina, ma si obligò pure con voto di recitargli in tutta la ſua vita ogni giorno il Roſario, il che fece puntualiſſimamente per lo ſpa-

tio di quarant'anni, senza che niuna occupatione per importante che fosse, l'habbia mai potuto ritardare: perche molto più prouido nell'attendere, che religioso nel promettere, soleua anticipatamente pagare questo debito, quando, ò preuedeua, ò dubitaua della mole de' negotij sopraueuenti essere impedito.

Nell'anno mille cinquecento nouanta trè instituì nella Città di Anisì vna Congregatione, sotto l'inuocatione, e titolo della Concettione immacolata, essortando quei popoli a tener fermamente, come con questo patrocinio, non solo si preseruarebbe dal contagio della vicina Heresia, ma farebbero profitto marauiglioso in ogni pietà. E nell'anno mille seicento venti due, alli otto di Decembre, che pure è sacro alla medesima Concettione, scriuono, che mentre veniua consacrato da' Vescoui, vedesse con visione intellettuale la medesima Vergine, che gli assisteua, e riceueua sotto il manto della sua protettione.

Come in tutti i Sabbati, & in tutte le Vigilie di nostra Signora costumò inuiolabilmente ad honore di lei digiunare, così tutte le Feste della medesima fù solito di predicare infallibilmente al Popolo delle Grandezze, Virtù, e Beneficenza della medesima Regina, sempre con grand'affetto, e tenerezza, ma in vn giorno della nascita di questa celeste Fanciulla, con occasione, che vna colomba, entrò nel Tempio, e se li posò sopra vna spalla, s'inferuorò di modo, che rapì tutto l'Auditorio in marauiglia della gran Madre di Dio, quale spiegò essere la vera Colomba, eletta da Dio, diletta al Cielo, & a' Mortali, non pure messaggiera, ma apportatrice di vera, & eterna pace.

Scrisse vna volta alla Madre di Chantal, animandola alla diuotione della Vergine, queste pretiosissime parole.

Quanto vtile cosa, e quanto diletteuole l'essere ascritto fra' Figli, benche men degni, di questa gran Madre di Dio? Ben lo sà il cuor mio, che per l'esperienza l'hà prouato. Sotto i di lei auspicij intraprendiamo qual si voglia opera, benche grande, & ardua: perche, se saremo accesi di vn tantino del di lei amore, non potrà comportare, che le nostre dimande siano dal di lei Figlio rigettate.

Non si ferma la penna a descriuere i pellegrinaggi, che fece

due volte alla Santa Casa di Loreto, vna alla Madonna del Mondouì, & vn' altra a' piedi di Anisì a Tonone, per riuerirui la Madonna di Compassione, ò vogliamo dire, de' sette dolori. Ad imprese più sublimi se ne vola ad honore della Vergine, non pure intraprese, ma condotte a fine gloriosissimamente da questo suo Seruo, il quale nel fine di sua vita interrogato, se in quel tempo si raccommandaua alla Vergine, rispose francamente, che l' haueua fatto sempre, e di cuore.

Alla medesima Vergine dedicò il suo Trattato dell'Amor di Dio come a sua Maestra in quell'arte, & a Direttrice di tutti i suoi studij, & a Madre della bella dilettione.

Nel mille seicento quattordici alli diciotto di Settembre, doppo hauer celebrato Messa Pontificalmente, e communicato le Sorelle della sua ancor nascente Congregatione delle Oblate, benedisse la prima pietra, che doueua mettere ne' fondamenti del primo Monastero, che in Anisì si cominciò a fabricare in honore medesimamente della Visitatione della Vergine, & acciò la memoria di questa fondatione fosse eterna, gli fece intagliare la presente inscrittione.

D. O. M. IESV CHRISTO

Sanctissimæ Matri VIRGINI MARIAE Visitanti

Carolo Emanuelle Sabaudiæ, Henrico Gebennen. Ducibus.

Anno 1614. Die 18. Septembris

Margarita Infanta Sabaudiæ Vidua Ducis Mantuæ Protectrice

Francisco Episcopo

Congregationi Sororum Oblatarum Visitationis deuotionis

Sacrum.

Ma

Ma la fondatione materiale di vn'Monastero fù, ò nulla, ò molto poca cosa, in comparatione dell' Institutione, e fondatione reale, e spirituale di vn' Ordine Religioso di Donne, che non militassero sotto altro stendardo, che della Visitatione della Vergine, di cui prendessero il nome, le lodi della Vergine cantassero elleno in Choro giorno, e notte; la Vergine si proponessero nella diuotione, nell' amor di Dio, e nell'essercitio dell' altre virtudi per essemplare.

Fù quest'opera così accetta, e grata alla medesima Vergine, se crediamo a' Scrittori grauissimi, che lo notano, che in premio di questa la medesima Vergine, tutto che viuo lo chiamò con nome di Santo. Raccontano in questo modo il fatto.

Nella Città di Lione, in Francia, si trouò vna giouane, Maria Siluia di nome, quanto più sollecitata da' suoi Genitori a maritarsi, tanto più aliena da tutti i diletti del senso, benche leciti. Mentre staua in questo combattimento, andò alla Chiesa de' Padri Capuccini, e con feruore non ordinario, raccommandò la sua Virginità, & a Cristo Signor nostro, & alla medesima sua santissima Madre. Quando ecco non molto doppo si vide all' improuiso cinta da vna luce marauigliosa, e nella luce vide la Santissima Regina degli Angioli, accompagnata da Santa Maria Maddalena, e da Santa Catharina da Siena, e la Vergine gli disse, stà di buon'animo figlia, in breue entrarai nell Ordine mio, e riceuerai l' habito per mano di vn Santo. Il successo approuò la verità dell' Oracolo, perche tutti quei primi dissegni, che i Genitori haueuano fabricato di mantenere la famiglia loro, suanirono, e la Zitella presentata alla Madre Superiore, fù concordemente accettata, e vestita per mano di Francesco, Fondatore dell' Ordine, e Vescouo: e speriamo di poter' vn giorno soggiungere, col testimonio della Chiesa, anche Santo.

Così anticipa la Vergine in premiare quelli, che l' honorano, come fece Francesco, che desideroso di rinouarsi sempre a guisa di Fenice nell'amore, & honore di questa Vergine, preueggendosi mortale, instituì vn' Ordine, che fosse immortale, in cui, come in albero, non pure si auuerasse, che *Vno auulso non deficit alter*, ma che morto il Fondatore, viuessero

per sempre le seguaci dell'instituto a migliaia, e migliaia, e non cessassero già mai di lodare, amare, & imitare questa gran Madre, conforme alla direttione, & insegnamenti lasciati loro da sì ottimo Pastore.

Fù in oltre diuotissimo de' Santi Angioli, dilettandosi sommamente di figurarseli presenti, d'inuocarli, e celebrare con la voce, e con i scritti le di loro amplissime prerogatiue. Amò con tenerezza San Gioseffo, come Sposo dilettissimo della Vergine, & hebbe in honor grande l'vno, e l'altro San Giouanni il Battista, e l'Euangelista per la loro purità, & amore, che portarono al Signore. Sentiuasi il cuore molto inclinato ad amare fra' Santi più quelli, che più haueuano faticato per la salute de' prossimi, come tutti i Santi Apostoli, fra' quali San Pietro, e San Paolo, come quelli, che nel fondare Santa Chiesa haueuano faticato, e patito più de gli altri. Professò anche diuotione particolare à San Ludouico Rè di Francia, per il zelo della Giustitia, che in vita sua pratticò: à San Bernardo, & à San Thomaso di Aquino, per la dottrina, e diuotione verso la Vergine, à San Francesco di Assisi, per l'amore della pouertà: à San Carlo finalmente per la sollecitudine, e vigilanza pastorale. E questa diuotione, non fù cerimoniale, e di parole, ma vera, e reale, perche alla stima, & all'affetto, con cui amaua, e riueriua la Vergine, gli Angioli, & i Santi, accompagnò sempre, per quanto gli fù possibile, l'imitatione con gli effetti, e con l'opere.

Dell'Oratione. Cap. VIII.

NOn fù marauiglia che l'anima di questo Seruo di Dio diuenisse come vn mistico Paradiso di spirituali delitie, in cui con l'albero della scienza de' Santi, e quello della vera vita, che è la gratia, le piante dell'altre virtù, con i fiori de' Santissimi pensieri, e desiderij accoppiassero insieme frutti, di perfettissime, e gloriosissime operationi: poiche il fonte di tutti i beni, e de' veri piaceri, che è l'oratione, non pure vi scaturiua con impeto, per vn dono specialissimo dello spirito Diui-

no

no (che sì come nel principio del mondo portandoſi ſopra le acque, e couandole a guiſa di gallina, lo fecondò così con l'aure de'ſuoi impulſi, e motioni, l'arricchiua di tutte le gratie) ma diramato, come in quattro fiumi, irrigaua quattro potenze principali della medeſima anima, con diuerſe benedittioni: l'intendimento, con lumi, e cognitioni ſuperiori; l'affetto, con ardore, e feruori ſtraordinarij; la concupiſcibile, & iraſcibile, con ſoggettarle perfettamente alla ragione. Paſſaua frà Dio, e queſto ſuo ſeruo, come vna gara ſacroſanta, nè ſapreſte facilmente riſoluere, chi la vinceſſe, ſe Dio in chiamare a ſe, & introdurre nel gabinetto de'ſuoi alti penſieri, e ſecreti queſto ſuo amico, ò pure Franceſco in corriſpondere con pari fedeltà, & amore a' fauori, che riceueua in quella ſolitudine del cuore. Ancora pende indeciſa la lite, chi preualeſſe, ſe Iddio in parlare alla di lui mente, ò Franceſco in fare Echo alle gratie, Iddio in dare, ò pure Franceſco in riceuere. Il dono che Dio fece, a Franceſco fù di vna Oratione altiſſima, intima, puriſſima, ſodiſſima, che meglio ſi faceua conoſcere negli affetti di buone opere, che nello ſtudio di belle parole, di termini iſquiſiti, di geſti, e ſentimenti eſterni, che ben ſpeſſo hanno più di apparenza, e di vanità, che di realtà, e ſuſſiſtenza. La ſtima, che Franceſco fece di queſto eſſercitio Diuino, campeggiò particolarmente in queſto, che atteſe ſempre di propoſito a fare, che alle riſolutioni fatte nelle orationi ſeguiſſero la prattica, e l'eſſecutione delle buone operationi: Fondato in queſta maſſima, che le virtù meditate, e non pratticate, non ſeruono, che a gonfiar l'animo, & ineſtarui più ſottigliezza, che humiltà, e ſodezza di vera virtù: e che per arriuare alla perfettione, è di meſtieri penſar poco, parlar meno, ma operar molto. Era ſolito di paragonare l'oratione al ſonno, & al ripoſo, e con ragione: perche sì come il ſonno per la vita corporale è più neceſſario, che il medeſimo cibo, potendo il corpo per alcuni giorni tollerare più facilmente la priuatione del cibo, che il mancamento del ripoſo; così per la vita ſpirituale è più neceſſaria l'oratione, che l'iſteſſo cibo del Santiſſimo Sacramento: perche l'oratione ſenza Sacramenti gioua, il Sacramento ſenza oratione, è come il cibo nello ſtomaco, ſenza calor

lor naturale, che non lo può in maniera alcuna digerire. Nel sonno concentrandosi il calore, quanto più le parti interne si riscaldano, tanto più l'esterne si raffreddano. *Interiora calent, exteriora frigent*. Nell' oratione quanto più l'anima s' inferuora delle cose del Cielo, tanto più si raffredda in quelle della terra. Nel sonno, con la distributione giusta de' spiriti vitali, non pure s' vguaggliano gli humori, ma si rinuigoriscono le potenze, & i sensi. Nell'oratione, con la douuta consideratione di tutte le cose, quali veramente sono, e non apparentemente, non solo si prescriue la vera regola di far tutti i giuditij, ma si rinforzano tutte le virtù dell'anima, per le buone operationi. Quindi Monsignor di Sales fù altrettanto più sollecito in prendere alle sue hore questo riposo, con chiudere gli occhi della mente a tutte le cose del mondo, per aprirli à quelle del Cielo, quanto gli huomini sono più accurati in non perder'il sonno, mentre lo stimano vnico riparo, e sostegno del corpo, massime affaticato.

Ma non però con Mosè ascendeua in modo il monte della contemplatione, che con Aronne alla falda del medesimo sopra la sua Greggia non vigilasse: non si daua talmente a Dio, che si scordasse del prossimo; anzi sì come l'attione lo spingeua all'oratione, così l'oratione impetraua vigore per l'operatione. Nè la turba delle occupationi esterne, che di continuo l' assediaua, lo distrahè punto dall' vnione attuale, e perpetua con Dio. Quella facilità, che hà la Colomba, & altri Augelli in volare, somigliante, e maggiore ancora haueua Francesco in solleuarsi all' oratione, in cui era arriuato a tal grado, che se Dionigo l'Areopagita riferisce di Santo Hierotheo, huomo Apostolico, che *Erat Diuinorum magis patiens quàm agens*; così Francesco riceueua in se più le operationi di Dio, che non essercitasse atti verso il medesimo Dio. Parlando egli con vn' Anima di gran virtù molto sua confidente gli disse, Che la sua oratione era come vn oglio sparso sopra vna tauola ben pulita, il quale da per se, sempre và nella medesima tauola dilatandosi, così d vna sola parola, e pensiero, che portasse all' oratione, scaturiua vna soauissima, e santissima affettione, che si diffondeua in tutta l'anima sua, e la tratteneua con dolcezze, e soa-

e soauità di incomparabili: mercè ad vn'amore di perfetta confidenza, per mezzo di cui conuersaua con Dio, con vna famagliarità, e simplicità straordinaria. Soggiunse vn'altra fiata all'Anima medesima, di cui hò parlato qui sopra, Che tutto ciò, che Dio operaua in lui, non era, che per chiarezza, e sentimenti, che diffendeua nella parte superiore dell'anima sua, e che la parte inferiore, non vi haueua parte alcuna, sendo la sua oratione puramente intellettuale. Aiutaua non poco la facilità, che sentiua di entrar subito all'oratione, la premura, che haueua di stare sempre alla presenza di Dio, e rare volte lasciaua passare vna sola mezza hora, senza rassegnarsi, e rappresentarsi auanti al suo Signore. Ma però la sua diuotione, come habbiamo notato di sopra, fù sempre lontana da ogni affettatione, nè mai, fuori del caso già raccontato, cercò farne dimostratione, ò con piegature di capo, ò con torcimento di collo, ò con battimento di petto, ò con storcimento di viso, ò con vehemenza di sospiro, ò con postura affettata di corpo. Ma come fosse vn fiume d'oglio correua senza strepito, tanto più quieto, quanto più ripieno, e profondo. Grande fù in ogni luogo, e tempo il di lui raccoglimento, hauendo d'ordinario, attuale, e fortemente applicato lo spirito a contemplare, ò a gustare le cose di Dio: e sì come si racconta del Padre San Bernardo, che per cagione di sì gagliarda applicatione era distratto esterioramente per mezzo de' sensi, di maniera, che bene spesso veggendo, non vedeua, e saporando non gustaua, così auuenne bene spesso al diuoto Prelato, che più volte fù osseruato, che non haueua attentione alcuna à quello, che mangiaua, e s'ingannaua nel prender le viuande, per non hauer l'occhio a quello che faceua, per cagione della sua interna occupatione, intorno alle cose spirituali. Vna volta fù notato, che per molto spatio bagnaua il pane nell'acqua di vna scudella, che haueua seruito per mettere in tauola del butiro fresco. Vn'altra fiata pure nell'acqua di vn piatto, oue erano state oua sperdute, mangiando così, senza accorgersi souente di ciò, che si mangiasse.

Il primo pensiero, che haueua subito suegliato, per ordinario era di Dio, & in quello insisteua più, che gli fosse possibile,

le, perche stimaua, che seruisse a darl' impulso, e la direttione a tutte le attioni di quel giorno.

Addimandato dalla Madre di Chantal, per quanto spatio di tempo soleua stare, senza alzare la mente in Dio attualmente, rispose, che al più vn quarto d'hora, non ostante la moltitudine, e varietà de' negotij importantissimi, che assiduamente l' occupauano: e questa prattica insegnò a tutti quelli, che caminarono sotto la sua direttione, che in tutte le attioni, benche sacre, come studiare, confessare, predicare, parlar di Dio, e simili, si seruissero delle orationi giaculatorie, per essere queste di sua natura potenti, ed atte a rinfrescare, e rinuigorire le anime.

Alla medesima pure diede ragguaglio, mentre constretto dimoraua nella Corte di Francia, con queste parole. Son cinto, e come assediato continuamente da moltitudine di gente, ma il mio cuore è solitario. Amaua sommamente della solitudine, & arrecaua per ragione di godere in quella vna total presenza di Dio, che fra' negotij non può non essere interrotta. Appena applicaua la mente ad orare, che subito si sentiua rapire in Dio. Et hebbe à scriuere all' istessa sua Primogenita Spirituale, che nelle feste solenni gli parea di trouarsi tra' Chori degli Angioli, tanto era il feruore, & il contento, che sentiua nell' oratione: nè si può facilmente credere, che diuotione, eccitasse in tutto il Choro, mentre vi assisteua. Imperò vna fiata disse confidentemente alla sudetta Madre, che era stato fauorito di pensieri buoni per modo di passaggio nell' Eternità, e così anche nella sfera del tempo sembraua anticipare le doti della Beatitudine futura, con vna faccia splendida fuori del corso della sua naturalezza.

Ma sì come la benignità di Dio fù prodiga in regalarlo con interni fauori, mentre oraua, così fu sommamente splendida, in dimostrare con segni esterni, quanto feruente, & accetta gli fosse la di lui oratione. Vn giorno della Santissima Annuntiata, in cui si rammemora la gran pietà di Dio in farsi Huomo, doppo che per lungo spatio era dimorato in oratione, venne a cadere sopra il suo Oratorio, come vna granata di fuoco, che rompendosi lo ricoperse tutto di scintille fiam-

meg-

meggianti, per il che restò così absorto in Dio, che quella sera non potè gustare cosa alcuna, e fù tanta la dolcezza, che gli soprabondò nel cuore, che gli fù impossibile di dissimularla, hauendo tutto ciò publicato ad vn suo amico confidente, che poco appresso, entrò nella sua camera. Vn'altra volta, che faceua oratione, passeggiando per la Camera, vide vscire da sotto del suo letto, come due Colonne di fuoco, che si posero a' suoi lati, e doppo hauerlo seguito per vn pezzo disparuero.

Mentre componeua il Trattato dell' Amor di Dio, stando nel suo studio tutto intento a quell'opera sì diuina, sentì dietro a se vn mugito spauenteuole, come d' vn Toro, accidente, che lo fe leuare dalla sedia, nella quale staua assiso, per vedere, che cosa era quella, e se v'era alcuno vicino a se: ma non trouando persona alcuna a' suoi fianchi, e doppo hauer cercato diligentemente per tutto d'onde potea essere proceduto quel rumore, senza trouarci cagione apparente, non puotè credere altra cosa, se non che lo spirito maligno fosse stato autore di quel mugito, massime, che ciò gli auuenne due, ò trè fiate, mentre trauagliaua intorno a quella impresa così sacrosanta.

Hora hauendo in sua balìa l' Oratione, che è l' vnico stromento, che Dio lasciò all'huomo doppo il peccato, non solo per solleuarsi dalle sue miserie, ma per operare marauiglie in tutte le creature, anzi col Creatore medesimo, non è poi da stupirsi, che per beneficio di questa penetrasse i cuori, scoprisse i secreti delle conscienza, predicesse le cose future, & hauesse potestà di cacciare da' corpi humani, non pure tutte le sorti di infirmitadi, ma gl'istessi Demonij. Ma perche di questi prodigij ne formaremo vn Capitolo a parte, conchiudo questa materia, con arrecare vn Frutto, che fece al Christianesimo, non solamente più marauiglioso, ma insieme più salutifero d' innumerabili miracoli insieme. E fù, che di là da' monti con i suoi insegnamenti, hà indotto migliaia, e migliaia di persone, non pure Regolari, mà Secolari, a fare ogni giorno l'oratione mentale, prattica, che se fosse riceuuta per tutto, seruirebbe di riforma vniuersale, & efficace del mondo.

Del Zelo Pastorale. Cap. IX.

NOn hà dubbio, che il zelo è vna della virtù principali, che si richieggono nel Vescouo. Ma è necessario distinguere. Perche vi hà vn zelo turbulento, & eroclito, insolente, fiero, colerico, passaggiero, vgualmente impetuoso, & inconstante: e vi hà vn zelo prudente, discreto, amoroso, infiammato di carità, abbellito di scienza, vgualmente sodo, e faticoso. Hora come il primo nel gouerno delle Chiese ruina i Prelati, scandalizza i Popoli, rompe con i Prencipi, mette sossopra i Cleri, perturba i dritti humani, e Diuini, atterra le Giurisditioni, così il secondo regola primieramente la vita de' medesimi Vescoui, compone, e mette in buon'ordine le loro famiglie, tiene in freno i ministri, reprime gli Vfficiali, hà cura di tutti, sodisfà a tutti, così piccioli, come grandi, accudisce a tutte le sue obligationi, e finalmente con vna mistura mirabile di benignità seuera, di seuerità benigna, santifica tutti, non meno Secolari, che Ecclesiastici.

Con questa distintione di zelo lodeuole, e discreto Monsignor Francesco di Sales, come quegli, che fù non meno dalla natura armato di ottimo giuditio che ornato da Dio di gran discretione di spirito, appena fatto Pastore di Anime, s'accinse all'impresa del suo Pastoral Gouerno: e perche haueua appreso dal Vangelo, che il punto principale di questo negotio è, che il Pastore vada auanti alle pecorelle col suo essempio, *Vadit ante eas*, cominciò da se stesso, & in fatti osseruò, sì puntualmente tutte le regole, che intorno a ciò di già si era egli prescritto, come habbiamo riferito lungamente di sopra, sì nel vitto, vestito, habitatione, conuersatione, & altre attioni domestiche, come ne gli essercitij con Dio, e nelle molte varie, & assidue occupationi a seruitio, e beneficio de' prossimi, a segno, che vno de' suoi Preti, che lo seruiua di Cappellano, hebbe a confessare alle Monache della Visitatione, come sendosi a bello studio posto ad essaminare, in che il suo Prelato, e Padrone potesse essere in qualche maniera degno di reprensione,

sione, e per esatta diligenza che vsasse, non puotè mai notar e altro, se non ch' egli fosse vn' eccesso da condescendere altrui per affatto scordarsi di se stesso, rendendosi non liberale, ma prodigo del tempo, del riposo, e della sua sanità, per sodisfare a tutti quelli, che a lui faceuano ricorso. Che se tal'hora qualche vno prendeua confidenza di fargliene motto, e di lui dolcemente querelarsi, con lui medesimo, gli chiudeua incontinente la bocca, con le parole di San Paolo, Che era debitore, & obligato a seruire tutti, e soggiungeua non men' acuta, che fruttuosamente, E molto meglio faticare per l'amor Diuino, che parlarne, ò meditare, quando è mestieri di operare: però che il nostro diletto si pasce tra' fiori, ma non de' fiori, ma sì ben de' frutti del suo giardino. Appresso, perche sapeua qual suol essere la famiglia del Prelato costumarsi giudicare, che tale anco sia il Vescouo, e non poter' egli gouernar bene la sua Chiesa, chi non sà soprastare alla sua casa. Doppo hauere fra' molti, scelti con industria quei soli, che meramente erano necessarij, non già alla pompa, di cui fù sempre nemico ma al seruitio, conforme al decoro Episcopale, inuigilaua, che, sì come lo seruiuano più da vicino, così più da vero l'imitassero in quello, che loro era possibile, con la modestia, simplicità, e buona edificatione, nelle parole, ne' gesti, ne' portamenti, e nell'insistere all'acquisto della loro salute. Per il che voleua, che ogni giorno intendessero la Messa, tutte le Feste assistessero a gli Vfficij Diuini nella Cathedrale, e frequentassero con la douuta riuerenza, e diuotione i Santissimi Sacramenti. Sopra tutto incaricaua loro, che fossero cortesi, & amoreuoli con tutti, e di non ributtare, nè disgustare mai alcuno per picciolo, e di bassa conditione, che egli mostrasse di essere: e con questa disciplina s'auanzarono in modo tutti i di lui seruitori, che trattauano honoreuolmente tutte le sorti di persone, specialmente gli Ecclesiastici, e sopra tutti i Sacerdoti.

Con i Ministri, & Officiali del Foro caminò sempre con questa discretione, che sì come non impediua, che conseguissero i dritti, che si doueuano loro, conforme i Sacri Canoni: così persisteua oculato, acciò non facessero estorsione: e quando era di mestieri di perder qualche cosa per conseruar la pace,

ce, ancora in queſto caſo, operaua, che lo faceſſero, benche contro loro voglia. Sì come auuenne quando vinta vna certa lite, contro non sò quali, che intaccarono la ſua giurisditione, non volſe ripetere le ſpeſe, aſſerendo, che ſe foſſe ſtato poſſibile, ſolo per hauer pace, haurebbe anco traſcurato la lite.

Ma sì come la Chieſa raccommandatagli da Dio era da lui amata come Spoſa, così nel di lei ſeruitio faceua particolarmente ſpiccare il ſuo gran zelo. Era quella Dioceſi per Diametro molto diſteſa, per ſito, molto aſpra, eſſendo tra' valli profonde, e montagne, quaſi inacceſſibili. Per vicinanza molto pericoloſa, ſtando quelle pecorelle, come circondate da Heretici più ingordi de' lupi. Per qualità di gente molto pouera, nè vi era altro motiuo, che raddolciſſe le fatiche di chi la gouernaua, che la ſalute delle Anime, redente col ſangue pretioſiſſimo di Criſto, così accette a Dio, come quelli, che ſi trouano nelle maggiori Città del Criſtianeſimo. Con tutto ciò ſi compiaceua tanto di farui la reſidenza, che non ſi attentaua mai, ſe non ò per beneficio della ſua Chieſa medeſima, ò per ſeruitio della Chieſa Vniuerſale, con licenza ſempre di Roma, ſendo ſtato diuerſe fiate inuiato fuori da' Sommi Pontefici, per negotij importantiſſimi: e pure non cercò mai di mutare, ò di hauer mai Veſcouato più ricco, e più grande; anzi tentato più volte a far mutatione in meglio, riſpoſe ſempre, purche non foſſe conſtretto ad abbandonare la ſua diletta Greggia, di ſtimarſi così ricco, come il più gran Prelato della Chieſa, e che nella ſua Dioceſi non gli mancaua coſa alcuna; & a queſto propoſito citaua quel luogo del Salmo: *Dominus poſuit me, & nihil mihi deerit, in loco paſcuæ, ibi me collocauit*. Il Signore è quello, che mi paſce, e nulla mi mancherà, m' hà collocato in vn luogo, doue con paſcere altri, paſco anco me ſteſſo. Imperò era sì grande il guſto, che haueua di paſcere le ſue pecorelle, con tutte le ſorti di paſcoli, di vita eterna, e di dottrina, e di buoni eſſempij, e di Sacramenti, che in lui s' auueraua quello, che San Bernardo hebbe a ſcriuere di Criſto Signor noſtro. *Et paſcit, dum paſcitur, & paſcitur dum paſcit*. Mentre paſceua altri, ingraſſaua ſpiritualmente ſe ſteſſo,

stesso, e l'altrui salute, e profitto, seruiua a lui di pascolo, e di ristoro. Non pasceua se stesso, ma l'Ouile di Cristo, perche non cercò mai alcuna sua vtilità, ò interesse, ma sempre l'altrui vita, e salute. Se vi era pecorella, ò per l'Heresia, ò per il peccato smarrita, la cercaua, nè desisteua, sin' che trouata, e posta sopra le spalle la riportasse alla Greggia. Se vi era pecorella inferma, vi adopraua tutti i remedij possibili per risanarla. Custodiua le sane, accarezzaua le buone, nè si poteua desiderare vfficio alcuno da ottimo Pastore, che, senza essere stimolato da altri, per se stesso, prontamente non esseguisse.

Quanto alle due Potestà dell'Ordine, e della Giurisdittione l'essercitaua in maniera, che con la salute delle Anime accoppiaua sempre la maggior gloria del Signore. Cresimaua spesso, non pure nella Città di Anisì, ma nella Diocesi, tutti quelli, che da ogni parte concorreuano. In tutti li quattro tempi dell'Anno, teneua publiche ordinationi, & assisteua egli medesimo all'essame. Accompagnaua sempre quella funtione con sermoni tanto ardenti, e pieni di sì gran zelo, che rapiua gli Auditori, & aggiungeua a quell'attione, vna grauità così santa, & vna maestà così diuota, che rimandaua tutti inferuorati, non che edificati. Celebraua tutti gli anni il Sinodo, & impiegaua molti giorni, auanti per disporre, e mettere in ordine tutte le cose, che faceuano di mestieri, a finche il tutto passasse, come si conueniua. Continuaua trè giorni intieri, e seguenti la mattina de' quali spendeua in celebrare la Messa Pontificale, in predicare, & in fare altre preghiere ordinate dalla Chiesa. Nel primo giorno, non lasciò mai di predicare Pontificalmente, e doppo pranzo staua occupato in fare i Decreti del Sinodo, le conferenze, & altri stabilimenti per il buon gouerno della Diocesi: e sì come era infaticabile nel sostenere il peso, che gl'imponeua la sua carica dalla mattina, sino alla sera, staua sempre esposto, per vdire, chiunque a lui ricorreua.

Oltre la visita generale, nella quale impiegò trè anni continui potiamo dire, con verità che la di lui vita, non fù altro, che vna visita perpetua. Però che resiedendo, come del continuo faceua sempre delle scorse, hora a questo, hora a quell'altro

luogo della Diocesi, traportandosi ne' luoghi, che haueuano maggiore il bisogno della sua presenza, per rimediare in tempo alle necessitadi vrgenti. Era infaticabile in tutti due i Fori publico di Giurisditione, e secreto della Confessione. E sì come in questo a tutti quelli, che vi concorreuano, con somma benignità dispensaua la gratia; così in quello con somma piaceuolezza amministraua giustitia. Non si straccò già mai di rompere il pane della parola di Dio, per satollarne le Anime, che si mostrauano fameliche. Che se altri, ò per ignoranza, ò per malitia solleuaua il collo, per scuotere il giogo del timor di Dio, e ribellarsi contro la sua Chiesa, essercitaua brauamente il suo zelo, in odiare, fuggire, impedire, detestare, rigettare, combattere, & abbattere, per quanto gli era possibile, tutto ciò, che era contrario a Dio, cioè alla sua volontà, alla sua gloria, alla santificatione del suo Nome, ad inuigilare sopra il suo Ouile, a fare, che le Anime confidategli fossero per lui rassegnate, e rappresentate alla sua purità, & integrità, nè permettere in maniera alcuna, che i piaceri, le ricchezze, e gli honori potessero occupare vna sola particella, benche minima, dell' amor suo, che haueua consacrato al suo diletto Redentore.

In questo modo faceua lampeggiare, e fulminare il suo zelo in quanto haueua ardori non ordinarij, ma costanti, soaui, & amabili, ma vgualmente laboriosi, e faticosi, con euitare tutti quei scogli, ne' quali per ordinario suole vrtare, & anche naufragare, il zelo senza conscienza, indiscreto, & irragioneuole. Ciò si vede in diuersi rincontri, ne' quali con petto intrepido, e con vna costanza del tutto inuitta, sostenne, e difese la Giurisdittione Ecclesiastica, non pure contro huomini particolari, ma contro il Senato di Ciamberì, contro i Duchi di Sauoia, e contro i medesimi Rè di Francia. Ma ciò fece sempre con tal discretione, e modestia, che intese le di lui ragioni, gli accordarono sempre volontieri, quanto desideraua. In questa maniera conseruò sempre intatti, & illibati i dritti della Chiesa, e non fece rottura, che suol' esser sempre molto pregiuditiale alla medesima Chiesa. E che sia il vero, ottenne dal Duca Carlo Emanuelle, non ostante la contradittione del suo Conseglio di Stato, che ne' trè Balliagi vicini a Geneua,

ua, nuouamente conuertiti da lui alla Fede Cattolica, non vi reſtaſſe, nè pure vn ſolo Miniſtro Caluiniſta, benche i Berneſi ne faceſſero grandiſſima inſtanza. Conſeguì pure dal medeſimo Duca, che nell'Abbatia di Ripaglia ſi fondaſſe vna nuoua Certoſa: e ſe bene più volte appreſſo ſua Altezza fù dato per ſoſpetto, come che trattaſſe, con ſtranieri negotij di Stato: tutta volta conoſciuta la verità, quel Prencipe gli conſeruò, con vn amore ſmiſurato, vna ſomma veneratione. Fece anco, che il Senato di Ciamberì riuocaſſe diuerſi Editti da lui fatti alla ſua Chieſa pregiuditiali. Sì come operò con Henrico Rè di Francia, che non pure il ſuo Eſſercito, con cui era entrato a' danni della Sauoia, non danneggiaſſe la Chieſa, ma di più publicaſſe ottimi ordini a ſalute di quelle Anime nuouamente conuertite. Tutto ciò conſeguì col mezzo di quella ſua dolcezza, e ſoauità incomparabile, perche come quegli, che portaua ferma opinione, & anche ſpeſſo inculcaua, che lo ſpirito di dolcezza, era il vero ſpirito di Dio, che ſi moſtrò ad Elia, non nel fuoco, non nel turbine, non nello ſpirito di commotione, ma nel ſibilo di vn'aura ſoaue, è lo ſpirito di ſofferenza, lo ſpirito del Croceſiſſo, e che in facendo dell'ammonitioni, e correttioni, è di meſtieri vſar più toſto amore, e dolcezza, che rigore, e ſeuerità, che in queſto modo gli auuertimenti fanno migliore operatione: per il che, ſendo alcune volte ripreſo, come che vſaſſe ſouerchia piaceuolezza con gli Eccleſiaſtici, che erano caduti in qualche colpa, riſpoſe, Che era molto meglio conuertire, che punire. Perche diceua, gratie a Dio, rare volte auuiene, che gli Eccleſiaſtici commettano delitti, per i quali meritino morte, ò la galera. Non vale dunque meglio corregerli in modo, che vengano alle lagrime, & inuiarli a far di cuore vna buona Confeſſione generale, all'vſcita della quale ſe ne vadano con fermo proponimento di ben viuere, tutti conſolati, che di punirli ſemplicemente, e così renderli più toſto hipocriti, che buoni Eccleſiaſtici? Tale fù il zelo di queſto incomparabile Prelato, nato, alleuato, e creſciuto con l'amore, e con la ſoauità di ſpirito di Dio, e per conſequenza diſcreto, pacifico, e fruttuoſo: e così ſortì vn ſantiſſimo, e feliciſſimo gouerno.

Della Prudenza. Cap. X.

LA Prudenza, è maestra di ogni buon gouerno, massime Ecclesiastico. Et a chi per ragione di carico deue reggere Popoli, se hà questo lume del Cielo di poter conoscere, e discernere i mezzi buoni da i cattiui, non manca cosa alcuna per indirizzare quelli alla felicità eterna, che è l'vltimo fine di ogni retta amministratione. Mà però è d'auuertire molto di non isposare la prudenza della carne, e del secolo, in vece di quella, dello spirito, e di Dio. Imperòche sì come Labaro, doppo che Giacobbe con infiniti patimenti per sette anni hebbe pasciuta la Greggia, in vece della promessa Rachele, con inganno gli suppose Lia, che era losca, così anco i Pastori delle Anime errano bene spesso, mentre nel gouerno delle Chiese loro spose, in vece di prudenza, si seruono dell' astutia, la quale negli affari spirituali, non pure è losca, mà affatto cieca. Mà questa, se crediamo al glorioso martire Tomaso Arciuescouo di Conturbia, quanto alla Chiesa è pregiuditiale, altrettanto è disdiceuole ad ogni persona Ecclesiastica. Il fingere, il Simulare, il mentire, l' vsare equiuochi, adoprare raggiri, il coprir sensi contrarij, con parole dolci, per ingannare i prossimi, con i quali si tratta, oltre che per lo più impedisce di conseguire i loro intenti, e gli priua di quella vbbidienza, e veneratione, che per altro gli renderebbero i medesimi Popoli, è professione più di Statista, che studia in Tacito, che di buono Ecclesiastico, che vbbidisca, ò pure debba vbbidire all' Euangelo. Per tanto sauio non meno, che auuenturato Monsignor Francesco di Sales, Vescouo di Geneua, che dal punto, che comindiò à reggere se stesso, e da che hebbe in mano le redini del Vescouato, conobbe apertamente, che non meno empia, che falsa è quella più tosto finezza, che prudenza, che constituisce la Ragione di Stato, doue il tutto è in moto, e doue signoreggia non l'Eternità, ma il Tempo. Questi addottrinato nella Scuola di Cristo, giudicò sempre non essere via migliore di gouernare se stesso, e gli altri, che con la semplicità della Colomba,

lomba, temperare l'auuedimento del Serpe. E se ben constretto, ò dall'occasione, ò dalla necessità, che la conditione di Vassallo, gli impose di trouarsi più volte nelle Corti di Roma, di Torino, e di Francia, doue non puotè non accorgersi delle varie arti, con le quali, altri procurano mutare stato, salir di grado, auanzar posto, & anche sopra l'altrui ruuine fabricar la propria grandezza: con tutto ciò si rese sempre inuitto, e costante; protestò sempre di non volere ammetter doppiezza, ò nel cuore, ò nelle parole, ma di voler esser sempre tanto più ingenue, leale, aperto, viridico, & in vna parola, semplice, quanto più bramaua di essere veramente prudente. E quando bene hauesse stimato col fingere, e col simulare poter'auuantaggiarsi molto di conditione, hebbe nulladimeno per massima irrefragabile, di voler più tosto, col suo candore prostrarsi in vn cantone, l'vltimo di tutti, che con vna simulatione sola portarsi a' primi posti. Non è però, che in tutte le sue operationi, che faceua, in tutti i negotij, che trattaua, ò per la Casa, ò per la Chiesa, ò per i prossimi, non vsasse ogni circospettione, e cautela. Mai s'accingeua all'essecutione d'opera alcuna, che prima da matura consideratione, come da alta torre, non cercasse di preuedere, se poteua incontrar difficoltà, che lo ritardasse, ò prouedere, che di fatto non l'impedisse. Auanti di cominciar'ad operare, pensaua al tutto, al tempo, al luogo, al modo, all'altre circostanze, a i mezzi, se erano veramente nati, & atti a conseguire il fine, che pretendeua. Doppo vna diligente, e seria inquisitione di quanto si poteua, e doueua fare, non faceua elettione, se non si consigliaua prima con Dio nell'oratione, come col Padre de' lumi, Autore, e Donatore d'ogni vera sapienza. Poscia con gli huomini, che in quella materia de' negotij stimaua i più periti. Appresso, che haueua risoluto così conuenire, e così douersi fare, premesse tutte quelle considerationi, e diligenze, che si deueano premettere, sì come egli cominciaua con vna magnanimità grande, e proseguiua con generosità non punto inferiore, così non hauea mano, che con pari felicità non hauesse al bramato fine condotta l'opera intrapresa. Ma però sopra il tutto hebbe sempre quest'occhio, che l'in-

tentione foſſe retta, il fine buono, e ſanto conforme alla ragione, alla virtù, alla fede, & alla legge di Dio, e che i mezzi altresì foſſero alla rettitudine, e ſantità dell'intentione in tutto, e per tutto corriſpondenti. Non fù la di lui prudenza tanto acquiſtata in terra, quanto ottenuta dal Cielo: non cauata da' libri profani, ma imparata da' ſcritti, e molto più da gli eſſempij de' Santi: non già nodrita con oſſeruationi politiche, ma coltiuata con orationi diuote: non ſecondo il Secolo, ma conforme a Criſto: non deſtinata all'acquiſto de' beni del mondo, ma ordinata al conſeguimento della felicità del Paradiſo. Era perſpicace, acuta, ſagace, cauta, circoſpetta, prouida, ma tutta riuolta al bene, ſenza miſtura di male, ſenza fuco, ſenza fallacia, ſenza ſimulatione, ſenza frodi, tutta pura, tutta ſincera, tutta ſanta, tutta immacolata: finalmente odoraua del fonte, nel quale l' haueua beuuta, che era il ſeno perenne del ſuo diletto Saluatore.

Fauoriſcimi (benigno Lettore) di riflettere primieramente ſopra le regole di viuere, che giouine, e ſtudente in Padoa à ſe ſteſſo preſcriſſe, e vi ſcorgerai vn lume più che ordinario, con cui trà tante occaſioni di conuerſare, e di peccare, gouernò quell'età ſua, quanto più vigoroſa di forze, tanto più lubrica, e pericoloſa di cadere. Paſſa quindi alla elettione dello ſtato, e dirai, che in età giouenile, dimoſtrò vna prudenza ſenile, mentre per vna parte non diſguſtò i ſuoi Genitori, che per mantenimento della Caſa, fecero tuti i sforzi per ridurlo allo ſtato conuigale; per l'altra ſi reſſe con tal deſtrezza, che arriuò, doue bramaua, che fù lo ſtato Clericale. In oltrati appreſſo con la conſideratione all'impreſa, che appena fatto Sacerdote, non dubitò d'abbracciare ad vn cenno di Monſignor Granier o ſuo Prelato la conuerſione di quei trè Balliagi, tiranneggiati dall' Hereſia di Caluino, e confeſſarai, che nel principio, mezzo, e fine di quella grand'opera, ſi gouernò con vna ſomma prudenza. Prudenza fù il cominciare a ſpiegare le reti della ſua predicatione, non con altra confidenza, che di vna pura, e ſemplice vbbidienza di chi gli comandaua. *In verbo tuo laxabo rete*. Prudenza il proſeguire trè anni continui quell'impreſa, e non oſtante, che incontraſſe ſempre nuoue difficoltà, per

l'oſti-

l'ostinatione, e ribellione di quella gente, perseuerar sempre con l'istesso vigore d'animo, senza mai, ò perdersi di coraggio, ò diffidare della misericordia di Dio. Prudenza il continuare, nè mai desistere, fin che, non col ferro, ò col fuoco, ma con l'amore, e con la dottrina più tagliente di ogni spada ben'affilata insegnò di morire totalmente a quell'Hidra Lernana. Auanzati appresso in far reflessione sopra il cimento, e singolar duello, che per ordine di Clemente Ottauo, attaccò con Theodoro Beza, mantenitore, e difensor primario di quella Setta infelice, e non potrai non istupire del giuditio, con cui si diportò in quella così pericolosa contesa: poiche se bene non ottenne la bramata vittoria, della di lui riduttione, mercè, che il misero non volse mai risoluersi di rompere quei vincoli di mondano interesse, che lo teneuano legato, tutta volta con esporre à pericolo la soauità corporale, per dare ad altri la spirituale, tante volte, quante andò, e ritornò da Geneua, lo condusse a questo punto, non pur di conoscere, ma di confessare la verità, come la Religione Cattolica, per l'eterna salaezza, era la più sicura. Incaminati più oltre, e richiama alla memoria ciò che fece, eletto dal Vescouo per Coadiutore, con futura successione, nè potrai negare, che non fosse vn gran tratto di prudenza il non accettare parte dell'entrata, benche gli fosse gratiosamente offerta, mentre il suo Predecessore anco in ciò sosteneua tutte le fatiche nell'amministratione. Riuolgi appresso il pensiero alla maniera, e forma, che osseruò nel gouernare il Vescouato tutto il tempo, che doppo la morte di Monsignor Graniero a lui toccò di amministrare, che fù per lo spatio di venti anni, e liberamente dirai, che più prudentemente non potea reggere, se hauesse gouernato la Prudenza medesima, tanto retti, e discreti furono sempre gli di lui ordini, giuste le prouisioni, opportuui i rimedij, accurati i sinodi, salutari le visite, accette le correttioni, frequenti le prediche, assidue le Confessioni, feruente l'amministratione de' Sacramenti, liberali le limosine, abbondanti i buoni essempij, copiosi i pascoli spirituali, che prouide alle sue pecorelle, ben guidate tutte le attioni, conchiuse felicemente i negotij che hebbe mai a trattare, ò per seruitio della Chiesa, ò per

beneficio delle Anime, ò per mantenimento della disciplina Clericale. Trapassa doppo, se pure non ti è d'incommodo dal gouerno vniuersale al magistero, e direttione particolare di Madama di Chantal: e soggiungerai, che se fù mestieri di grād' arte per guidare la Naue della Chiesa di Geneua frà tante sì graui, e sì varie procelle, che gli Heretici, e particolarmente i ministri gli suscitarono con i venti delle loro dottrine peruerse, & inique maledicenze, tra' scogli così spessi di fastidiosissimi rincontri, trà Sirene così lusingheuoli, che con inuitare le Anime de' fedeli al gusto de' piaceri sensuali le facessero porre in oblio i Diuini; non fù bisogno di minor prudenza per prendere l' assunto d' indirizzare nella vita spirituale vna Signora di gran nascita, forastiera, ancor giouine, bella, allacciata con tanti legami, e tanto più stretti, quanto più naturali di Padre, di Fratelli, di Suocero, di Figli ancor teneri, e bisognosi in estremo della vera, & attuale assistenza materna, non solo per la buona educatione de' costumi, ma anche per la conseruatione de' beni. Qui getta l' anchora, e fermati tantino a pensare quante orationi, quante consultationi, quante diligenze, e considerationi premise auanti, che risoluesse di accettare simigliante condotta, ricordeuole di quanto auuenne al gran Dottore della Chiesa Girolamo, per hauer' atteso a simili direttioni di Matrone Romane, & in specie di Santa Paola, & ad altri, che presero cura di incaminare alla perfetttione Anime molto grandi, non sarebbe mai entrato in questo pelago, nè si sarebbe esposto a pericolo, che seco arrecar suole la prattica, e conuersatione delle Donne spirituali, e sante, ch' elleno siano, se Iddio, che è il Signore de' cuori, che comanda a i venti, che con vn cenno acqueta tutte le tempeste, con ispirationi reiterate, e con riuelationi chiare del gran bene che ne doueua a beneficio delle Anime, & a sua gloria seguire, non l' hauesse non solo potentemente incitato, ma efficacemente persuaso. Ma accettata, che l' hebbe anche per consiglio di ottimi Religiosi, che francamente gli scrissero esser questa espressa volontà di Dio, quanta prudenza vsò nel disporre, nel consigliare, nel preuedere, nel prouedere, nell' effettuare quanto alla giornata gli andaua suggerendo il Diuino beneplacito.

Ma passiamo all'Institutione, e fondatione dell'Ordine della Visitatione;se leggerai doppo le regole,le constitutioni particolari,che gli prescrisse: il Direttorio, che aggiunse: la forma de'costumi, che dipinse: i trattenimenti spirituali, con i quali l'armò: le massime di spirito, che gli lasciò: le meditationi, con le quali lo fortificò: i sermoni,col mezzo de'quali lo consolò, & inferuorò: le molte, e varie lettere, con le quali sciolse i loro dubbij: rispose a questi: decise varij punti: conchiuderai, che per fare tutto ciò vi hebbe maggior parte il sapere di Dio, che la prudenza dell'huomo. Così appuntatamente sono distributi tutti i momenti, non che l'hore del tempo, nel quale si hà da operare. Formati i dissegni delle Case, e de' Monasteri, che si hanno da fabricare. Compartiti i Ministeri, e gli Vfficij, che si hanno da essercitare. Prescritte le forme de gli essercitij corporali, e spirituali, che si hanno a pratticare. E finalmente ordinate tutte le cose, che si deuono abbracciare, ò pure lasciare. In somma il giuditio di questo Seruo di Dio in fare Statuti per vn'ottima direttione delle Anime, manifestatamente si conosce,che non solo in questi nostri tempi, è stato vnico, ma più diuino, che humano.

Che se nè anche si vogliamo fermare in quest'opera, nella quale traluce vna perfettissima prudenza, ma auanzarsi con la consideratione, ò alle riforme da lui fatte per commissione Apostolica di più Monasteri,& Ordini Regolari tanto di Donne, quanto di huomini, alla fondatione di diuersi luoghi pij, ò pure alla maniera, con cui si gouernò trà tante calunnie, persecutioni, & imposture,con che Dio lo essercitò, e lo prouò: ò vero alla modestia, che sempre ritenne, trà tante gratie, e fauori, con cui il medesimo Dio l'honorò: ò finalmente alla destrezza, con la quale trouandosi per necessità più fiate in varie Corti si suicolò da quegli artificij, che sogliono inescare, e cattiuare i più accorti, e battè vn camino libero, non pure da ogni ambitione, ma da' pericoli, che vi sono così frequenti; verremo senza dubbio in parere, che non hauerebbe egli potuto mai correre senza inciampo sì gloriosa carriera, se non hauesse hauuto per guida quella, che è Maestra della vita, Luce dell'Anima, Misura delle attioni, Norma, e Regola infalli-

libi-

libile delle rette operationi, in vna parola, senza la scorta di vna isquisita prudenza. Gran giuditio si richiede per fondare, stabilire, come si deue nuoue Religioni, ma molto maggiore per rinouare, e riformare le già fondate, ma dalla prima osseruanza scadute: e pure Francesco, sì come instituì l' Ordine della Visitatione, così rinouò, e riformò in Sauoia, & in Lorena, le Monache Agostiniane, e Benedettine, i Canonici Regolari, & i Monaci pure di San Benedetto, e lo fece con tanta discretione, che ne riportò amore, non che lodi.

La fondatione della santa Casa di Tonone, della Certosa, di Ripaglia, non riconoscono altra origine, che la sapienza di questo prudentissimo Institutore. Non intraprese quasi mai alcun bene, e pure ne intraprese, e condusse a fine tanti, e tanti, che subito non fosse ricompensato conforme alla regola de' Serui di Dio, con l'oppositione di qualche male: e pure di tutti ne riuscì con gloria, non che con fama di innocenza, mercè alla sua molta patienza, che come buona sorella della prudenza, non solamente lo liberò, ma fabricati da gli istessi mali, come tanti scalini, inalzò la di lui riputatione, e stima, sempre a più alto grado. Le gratie interne, con cui fù da Dio sempre regalato, i fauori esterni, con i quali fù da' Personaggi grandi, Principi, Vescoui, Arciuescoui, Duchi, Cardinali, Rè, Sommi Pontefici, honorato, furono in quantità, e qualità, sommamente riguardeuoli. Con tutto ciò, sì come non si lasciò mai abbattere dalla fortuna auuersa; così non si lasciò nè pur mai gonfiare dalla prospera: ma sempre si dimostrò tanto più humile, e modesto, quanto era da' Grandi più fauorito. E pure sappiamo, che la conditione de' mortali è tale, che doue tollera le trauersie, nella felicità si perde, e corrompe.

Finalmente le Corti di Roma, di Torino, e di Francia, come tutte l'altre al parere di huomini giuditiosissimi, sono più pericolose da nauigare, che non è l'istesso mare, perche nel mare, se vi sono scogli, sono determinati in numero, fissi, e stabili sempre in vn medesimo luogo: e se hai cognitione della Carta, e del Bussolo facilmente gli euiti. Ma nel Pelago della Corte nascono nuoui scogli a tutte l'hore, e quella strada, che hieri ti conduceua diritto in porto, hoggi ti guida a manifesto

nau-

naufragio: mercè le vicende, e mutationi, che a tutte l'hore regnano nelle Corti, e pure Monsignor di Geneua, più volte entrò, vscì, nauigò le trè Corti sudette, e non solo non vi fece mai naufragio, ma nè anche incorse pericolo, anzi ritornò sempre più ricco di fama, di riputatione, di stima, di honore, di amore, di veneratione; poteua allegare ciò, che disse quel Corteggiano, che interrogato, come fosse inuecchiato in Corte, rispose, Con riceuere ingiurie, e render gratie, *Iniurias accipiendo, & gratias agendo*. Perche, non pure non riceuè già mai ingiuria, ma sempre ne riportò gloria, come è noto a tutti quelli, che nelle sudette Corti l'hanno conosciuto. Ma importa più di saperne la cagione, che il successo. Le ragioni furono, perche il buon Vescouo non stette mai in Corte per sua volontà, ma sempre per necessità, mai per sua elettione, sempre per ordine altrui, stette col corpo, ma non vi stette mai con l'animo: Finalmente nelle Corti, e con i Prencipi essercitò vna indifferenza maggiore di quella, che prattico col medesimo Dio. Con Dio haueua, & insegnaua per ottima massima, *rien demander, rien refuser*, nulla chiedere, nulla rifiutare: con i Prencipi passò più oltre, & arriuò a rifiutare, & anche ringratiare, come fece col Duca Carlo Emanuelle, dell' Abbatia di Ripaglia, e con Henrico Quarto, della pensione offertagli. Ma chi desidera di hauer più perfetta cognitione della prudenza di questo Venerabil Seruo di Dio, vegga le di lui opere, e vi scoprirà vn lume di sì gran discretione, che si risolnerà di prenderlo, per guida nella vita spirituale.

Della Direttione, e Magistero spirituale delle Anime. Cap. XI.

ARgomento irrefragabile del perfetto intendimento, che questo sapientissimo Vescouo, hebbe delle cose di Dio, fù la gran stima, in cui ancor viuo fù da tutti communemente tenuto, non solo con parole, ma con le opere. Pero che tante Anime, e sì grandi, non pure della Sauoia, ma della Borgogna, della Lorena, della Fiandra, di Parigi, e di tutta la Francia,

cia l'elessero per suo Maestro spirituale, e vollero viuere sotto la sua direttione. Nel cui numero non entrarono solamente donne semplici, & huomini di mediocre conditione, ma Personaggi molto qualificati, Matrone, Principesse, Gouernatori di Città, Consiglieri di Parlamento, Principi, Vescoui, Arciuescoui, tutti questi, come che lo riputassero vn viuo Oracolo dello spirito di Dio in terra. Se di passaggio, ò in altro modo veniua loro permesso di godere della di lui presenza corporale, come sciami di Api concorreuano frequenti alle di lui priuate conferenze, a' colloquij, e trattenimenti spirituali, e consolarsi ne' loro affanni, a consultarsi intorno al modo, che doueuano tenere per viuere, in maniera, che potessero sperare l'eterna saluezza. Se la distanza de' luoghi impediua loro questo congresso, suppliuano col scriuere, e con riceuer lettere: occupatione tanto più graue, quanto quei, che scriueuano, erano molti, e scriueuano da varie parti di materie tutte importanti, ma frà se molto diuerse. E quegli, che rispondeua, era vn solo, attorniato sempre da nuoue cure, che seco arrecaua il gouerno delle proprie pecore, e rispondeua sempre, & a tutti di mano propria. Gli arriuauano bene spesso de' pieghi, che non sembrauano lettere, ma volumi di dodici, e quindici fogli intieri, e sì difficili a leggere, che richiedeuano non men di patienza, che di tempo per intenderli. Quando se gli diceua, che prendeua souerchia briga, e pena in leggere, & in rispondere a tante lettere, diceua, io non sono obligato a fare altro, mentre fò questo: e sempre più costante nella carità intrapresa di guidare quelle Anime, che vna volta haueua nel Signore giudicato ispediente di riceuere, sotto la sua direttione, e daua loro sempre, & in tempo risposte così chiare, facili, distinte, sode, così fondate, & adeguate alle proposte, che gli erano state fatte, che non restaua loro più, che desiderare. Chi richiede di tutto ciò proua conuincente, legga vn volume stampato delle lettere innumerabili, che scrisse, e mi accerto, che restarà non pure sodisfatto, ma insieme consolato, & edificato: come anco trouarà, che vno de' bei tratti, che habbia fatto Dio, si è stato il seruirsi della soauità, e discretione di questo Prelato per guadagnare, e perfettionare infinite Anime nel suo seruitio.

Prat-

Pratticaua frà l'altre questa massima, Che era molto meglio di peccare (se è lecito parlare in questo modo) per eccesso di benignità, con le Anime, che di austerità. E quanto a lui amaua meglio di inuiarle al Purgatorio per vna souerchia piaceuolezza, che di darli occasione di perdersi per eccesso di seuerità.

Non per questo seguiua, che la sua direttione, e per quello, che spettaua a lui stesso, e per quello, che apparteneua a quelli, che viueuano sotto la di lui guida, hauesse niente del molle, e del rilassato: al contrario, se miriamo il fine della virtù, e perfettione, che pretendeua era forte, costante, e genoroso. Se poi riguardiamo l'incaminamento, & applicatione de' mezzi, era tutto dolcezza, pace, e mera gratia. Possedeua vna destrezza mirabile in ritagliare le tenerezze, le delicatezze, gli humori frollosi, e somiglianti miserie, che sono come tignole della virtù, & i veri nemici della mortificatione, per stabilire nelle Anime de' suoi Alunni la generosità Cristiana, e la vera libertà di figliuoli di Dio, bandendo, & disterrando dall' Anima le hipocrisie, le fintioni, gli attacchi, i scrupoli vani, e cotali intrichi dello spirito humano : non hauendo altro dissegno, se non che si caminasse forte, e costantemēte per il mezzo di belle, e sode virtù, fuggēdo sopra il tutto tutte l'estremitadi. Era fermo in questo parere, che nè si affettassero le cose alte, e sublimi della spiritualità, come visioni, reuelationi, estasi, ratti, e miracoli, nè meno, che si rilassassero nelle delicatezze de' piaceri esteriori, e diletti de i sensi. La libertà dello spirito, diceua, che io persuado, è vn disimpegno, e staccamento del cuore Cristiano per seguitare la volontà di Dio conosciuta.

Non hà dubbio, che la prudenza sì ciuile, come militare per le molte cose, che si hanno per vna parte da seguire, e per l' altra da euitare, non riesca molto difficile per ottenere i fini bramati, che sono di questa la vittoria, e di quella la vita pacifica. E anche certo, che hauendo la vita spirituale, e dentro, e fuori più nemici, e molto più fieri, & astuti, la prudenza, che si richiede per caminare frà le insidie, e violenze di questi all' eterna beatitudine per la strada della vera virtù, è molto più malageuole. Perciò questo gran Direttore delle Anime, a gui-

ſa di quei miſtici animali, che appreſſo ad Ezecchiele guidauano la carrozza di Dio, non ſolo, come nuouo Argo, era tutto pieno di occhi, per vedere, e preuedere il tutto, ma con le penne accoppiaua le mani, *Manus hominis ſub pennis eius*: perche non ſolo moſtraua loro il dritto camino della perfettione, con le penne dell'oratione, pregando continuamente per loro, ma gli prouocaua, e faceua loro animo con le mani dell'operatione, andando loro auanti in tutti gli atti di virtù col ſuo eſſempio: nè daua ad altri documento alcuno, che prima non haueſſe pratticato in ſe ſteſſo. Così gli riuſciua non men felice, che facile il Magiſtero, e la direttione ſpirituale, benche foſſe di perſone, di ſeſſo, di ſtato, di grado, di conditione tanto diuerſe: perche sì come con l'intendimento prattico conoſceua i biſogni di tutti, così con l'affetto, & eſſercitio compendiaua in ſe le virtù, che ſpettauano a tutti, ſe ben' era ſolo. Potrei in confermatione di queſto allegare eſſempij di tutte le conditioni, e maſſime di Veſcoui, & Arciueſcoui, che arriuarono ſino ad Anisì di perſona per conferire con eſſo lui dello ſtato, e neceſſità delle loro Dioceſi, e partirono non men edificati, che ſodisfatti. Ma ſpero che la Città, e Corte di Roma, doue hora ſolamente può vdire, vedrà, e toccarà con mano (e forſi non andarà molto tempo nelle ſue dilette Figlie, le Monache della Viſitatione) l'efficacia della di lui direttione. E doppo che hauerà, veduto, e toccato con mano nelle Religioſe la ſodezza dello ſpirito, la diuotione, & amor di Dio, che reſpirano, la perfettione, con la quale caminano, dirà ad imitatione della Samaritana, già non credo per la teſtimonianza, che ne fanno tutti quelli, che di lui ſcriſſero. Però che dal frutto, e profitto, che hò veduto, e palpato nelle Anime, che hà gouernato, come Monſignor Franceſco di Sales, è ſtato in queſti noſtri tempi vn gran Direttore, e Maeſtro della vita, veramente ſpirituale. Frà tanto non ſarà fuori di propoſito, per meglio corroborare queſta verità, proporre nel Capitolo ſeguente vn eſſemplare perfettiſſimo, che il medeſimo, ancora viuente, formò, e ci laſciò nella ſua primogenita la Madre di Chantal, che aſſieme con lui fù Inſtitutrice, e Fondatrice dell' Ordine della Viſitatione.

Eſſem-

Eſſemplare, e prototipo dello ſpirito, e direttione di Monſignor di Sales Veſcouo, nella Madre di Chantal ſua Figlia ſpirituale primogenita. Cap. XII.

VNum, *ſed Leonem*. Vn ſolo ne partoriſco, ma queſto finalmente è Leone. Così parla appreſſo Pierio Valeriano la Leoneſſa, preſumendo, con l'vnità di vn parto, ma nobile, ſuperare la fecondità di quelle Madri, che frà gli animali partoriſcono inſieme più figli, ma vili. Così medeſimamente Apelle famoſiſſimo Pittore col tiro di vna linea ſola pretese di far ſpiccare la ſua preeminenza in quell'arte, ſopra Protogene. *Apellem ex linea.* Ma io mi perſuado di hauer ragione maggiore di fare ſomigliante comparatione a fauore di Monſignor di Sales Veſcouo di Geneua, Padre, e Protettore ſpirituale di tante Anime. Quando bene non haueſſe ridotto Prouincie intiere, dall'Hereſia alla Fede: quando non haueſſe conuertito innumerabili peccatori, & Atheiſti dal peccato, & oſtinatione alla gratia, e riconoſcimento di Dio: quando non haueſſe con la parola Diuina generato, & educato ſpiritualmente sì numeroſa prole a Criſto, che oltre a' ſecolari, che ſono in Paeſi infiniti, dell'Ordine ſolo della Viſitatione, arriuano hoggi a molte migliaia di Monache. Quando finalmente non haueſſe partorito, e diretto nella via di Dio, che la ſola Madre di Chantal, fù tale, e tanta la vera perfettione di queſta Figlia, e diſcepola, che ſola baſtarebbe a dimoſtrare, la ſopra eminente prudenza, e virtù di queſto Padre, e Maeſtro ſpirituale.

Non aſpettare, che io qui repiloghi, ò le doti, con le quali l'arrichì, la natura, ò lo ſplendore della naſcita, poiche fù figlia di Benigno Fremiot ſecondo Preſidente del Parlameto della Borgogna Ducea, e Sorella di Monſignor Andrea Arciueſcouo di Borgì, e Primato di Francia, ò la fattezza del corpo, perche fù belliſſima, ò la viuacità dell'ingegno, perche ſi moſtrò

ſem-

sempre fuori di modo spiritosa, ò la finezza del giuditio, perche superò non pure l'età, ma il sesso con la sua molta prudenza: nè meno pensa, che io mi fermi a bilanciare la fortuna, che in quattro stati, che trapassò, con somma lode di Zitella, di Maritata, di Vedoua, di Religiosa, anzi di Fondatrice, e Madre di vn nuouo Ordine di Religiose perfettissime, in ogni osseruanza, ma specialmente nell' amor di Dio, e nella diuotione.

Nè pure datti a credere, che io sia per dimostrare, che se Zitella lampeggiò per la sua purità, come stella. Se maritata arrecò a quella Casa, doue passò mille motiui di allegrezza, a guisa di Aurora. Se Vedoua, si trasmutò in mille forme, per incontrare i gusti varij del suo Padre, del Fratello, de' Parenti, e seruire a' bisogni de' suoi Figlij a somiglianza della Luna. Così Fondatrice, e Madre di nuoua Religione, con luce, e virtù come di Sole, hà cacciato le tenebre dell'ignoranza da molte Anime: apportato a molte altre il giorno della cognitione di Dio: molte più ne hà inferuorate col calore della sua diuotione: scorso non i Segni del Zodiaco, ma i Monasteri del suo Ordine, non senza varij effetti salutari a profitto del medesimo. Finalmente nel suo tramontare da questo nostro, a migliore Orizonte, hà lasciato le sue Figlie, e discepole, come tante stelle accese nel Firmamento di Santa Chiesa. Tutte queste cose, & altre somiglianti sono state raccontate in varie Lingue, Francese, Latina, & Italiana, da varij, e grauissimi Autori.

Io mi ristringo alla sola espressione dello spirito, che come figlia da Padre, e come discepola da Maestro, riceuè da questo Seruo di Dio. Anche colà disse, vn non sò chi, i forti nascono da i forti, nè l'Aquile feroci generano Colombe imbelli. Che vna Donna per sua natura sempre varia, e mutabile, diuenisse sì costante, che sempre ricercasse Dio, come suo vero Sole. Che vna Donna nata, alleuata, cresciuta trà le delitie anhelasse di continuo alla mortificatione. Che vna Donna allacciata con tanti vincoli, di Padre, di Fratelli, di Sorelle, di Suocero, di Marito, e di Figli, rompesse tutti questi lacci, per volarsene alla libertà dello spirito, per seruire puramente a Dio. Che vna assuefatta al commando, elegesse nella Casa di Dio, essere la più abiet-

abietta. Che amasse la pouertà quella, che prima nuotaua trà le facoltadi. Che quella, che prima era stata maritata, & haueua prouato i diletti del Matrimonio, non pure fosse casta, ma insieme più feconda spiritualmente nel Monastero, che non era stata corporalmente nel Secolo. Che quella, che prima era immersa nelle cose del mondo, solleuasse in modo il suo spirito, che non aspirasse, ò sospirasse, che a quelle del Cielo. Che quella, che prima haueua collocato tutta la sua industria in ornarsi per piacere ad vn' huomo, arriuasse a non ammettere altri ornamenti, che quelli delle sue virtudi, per piacere solamente a Dio. Che diuenisse Madre nello spirito, quella, che era stata genitrice quanto al corpo. Che passasse a guerreggiare sotto lo stendardo della verità, quella che haueua sempre militato nel campo della vanità. Che non respirasse, che diuotione, che amor di Dio, e che perfettione quella, che prima non conosceua, che volontà propria, che amor proprio, che imperfettioni secolaresche, delle quali era impastata.

Tutte queste mutationi, chi le haueua operate (doppo la gratia di Dio, a cui si deue la prima gloria) fuori che l' magistero, e disciplina spirituale di Monsignor di Geneua? Questi con vgual fortezza, e soauità la cacciò dal Secolo. Questi la racchiuse nel Monastero. Questi la guidò nella via di Dio, questi l' instruì nella via spirituale. Questi la formò, e perfettionò in maniera, che da Scrittori grauissimi fù assomigliata ad vna Santa Paola, ad vna Santa Francesca Romana, e con ragione, se non che in vna prerogatiua fù di queste anche maggiore: perche doue la virtù di Santa Paola finì assieme con la vita, e Santa Francesca non fondò, che vn Monastero di Oblate Oliuetane in Roma, la Madre di Chantal, morendo, lasciò cento, e dieci Monasteri in Sauoia, in Borgogna, in Lorena, in Francia, & Italia, ne' quali fiorisce, e fiorirà (a Dio piacendo) per tutti i Secoli la di lei disciplina.

Hora questa, come quella, che da più vicino per maggior spatio di tempo haueua conosciuto intimamente per la prattica continua, che nelle cose di Dio haueua hauuto col suo Direttore, e Maestro, sì come haueua conceputo con l' ani-

mo, così laſciò ne' ſuoi ſcritti più fauoriti figurato, & eſpreſſo vn vero, e natural ritratto del medeſimo. Ma acciò rieſca egli più grato, fammi gratia di contemplarlo nel modo preciſo, che ella ne hà laſciato.

Il Noſtro Padre, e Fondatore(dice queſta gran Madre) haueua vna dolcezza inalterabile, che conſeruaua in mezzo de' dolori, de' torti, e di tutte le contradittioni, che gli veniuano fatte, ſenza che mai le rendeſſe ripartite, piccanti, ſecche, e diſputoſe. Che ſe veniua ricercato di parlare nelle occaſioni, quando era più mortificato, lo faceua con tutta la dolcezza, e cordialità, per ſodisfare al proſſimo. Così dicea egli, che ſotto qualſiuoglia preteſto non conueniua di contrauenire a queſta virtù di manſuetudine, che queſta era la vera virtù del Criſtiano: e che anche verſo quelli, che ci contrariano è di meſtieri conſeruare vn cuore dolce, gratioſo, e compaſſioneuole, e così pratticaua nelle calunnie, & aggraui, che ſe gli faceuano. La ſua humiltà era cordiale. Era picciolo nella ſtima di ſe medeſimo, e diceua, che l'amore della noſtra abiettione non deue abbandonare il noſtro cuore, nè pure di vn ſolo paſſo. Copriua molto deſtramente i doni, e gratie, che Dio haueua in lui depoſitati. Amaua di parer huomo di minor conſideratione di quello, ch' egli era. Queſta coſa lo rendeua tardo in eſtremo a parlare delle coſe, che ottimamente ſapeua. Parlaua poſatamente, dolcemente, e ſenza alzar molto la voce, ſe non era in predicando. Non diſprezzaua mai alcuno per pouero, & infimo, ch' egli ſi foſſe. Non ſi preferiua a perſona. Honoraua tutti. Aderiua facilmente al giuditio, e volontà degl' altri. Non auuiliua già mai il parere altrui, nè apportaua confuſione a chi ſi ſia. Naſcondeua la ſua picciolezza, nella grandezza di Dio, e colà ſi teneua ritirato, come in vn cantone pieno di riuerenza, e di confidenza. Si compiaceua della prattica delle virtudi picciole, e di ogni coſa prendeua motiuo per humiliarſi. Non cercò mai di riprendere auanti a gli huomini, nè deſideraua di eſſer veduto, che da Dio ſolamente.

La ſua patienza ſi ſtendeua a ſoffrire vniuerſalmente tutto ciò, che Dio gl' inuiaua, ò permetteua, che gli arriuaſſe. Diceua, che il tempo delle contradittioni, & afflittioni, era il tempo

po di vn buon raccolto. Iddio parlerà per quelli, che taccio-no, diceua, e coronerà la di loro patienza con vn successo profitteuole, e salutare. Sopportaua il tutto senza far mai vendetta: accettaua il tutto, senza lamentarsi, nè mai fece volontariamente dispiacere a persona, ma faceua tutto il bene, che lui era possibile, benche gli fosse stato fatto del male. Haueua vna patienza del tutto piaceuole a sofferire i dolori del corpo, riceuendo gratiosamente tutti i rimedij, e sofferendo senza dispetto la lunghezza del male diceua, che si serue più santamente Dio col patire, che con l'operare.

Non si affrettaua già mai per alcun'affare, per importante che fosse, nè per la loro moltitudine. Li faceua l'vno, doppo l'altro, dolcemente, e con ogni tranquillità, e come se non hauesse hauuto da far'altro, che quello, che haueua per le mani. Se alcuno ne restaua addietro, non per ciò, si turbaua, ma lo ripigliaua quando poteua. Diceua, che per gli affari di questo mondo, bisognaua sbrigarsi con ogni soauità, e non permettere già mai, che la moltitudine de gli affari esteriori, turbi la nostra pace interna, che per questa ragione medesima non bisogna impicciarsi degli affari altrui, se la carità non lo commanda.

Quando andaua all'Oratione, ò ad altre preghiere scaricaua talmente il suo spirito di tutti gli affari, come se non hauesse alcuno: assicurati però, che quando riuolgeua la faccia all'Altare, non haueua più distrattione, e che nell'altre sue orationi suaniuano spesso alla presenza di Dio come fà la notte d'auanti al Sole. Che se qualche volta l'inquietauano egli non s'inquietaua punto, contentandosi di distorsi semplicemente.

Già mai non fù veduto, che si adirasse ò che si querelasse. Quando i negotij gli sopraueniuano l'vno sopra l'altro, teneua l'anima sua nelle mani, per riceuer senza distintione, ò eccettione alcuna, tutto ciò, che Dio gl'inuiaua, & in questo modo era sempre vnito alla sourana bontà: sempre pacifico, sempre vguale a se stesso, di vna faccia medesima, nè mai cangiante, ma sempre dolce, e serena. Parea, che non hauesse alcun'ardore per le cose del mondo, & affermaua molte volte, che il nostro più degno, e principal'affare, era la cura dell'Anima nostra, e

del ſuo auanzamento per la ſalute eterna, per la pura gloria di Dio. Sin qui la Madre di Chantal, effigiando il ſuo Direttore. Che ſe farai queſta belliſſima comparatione del profitto della Diſcepola, con la dottrina del Maeſtro, della virtù della Figlia, con la perfettione del Padre, e Direttore, compartirai vgualmente all'vna, & all'altro, la gloria: a queſti di hauer ſaputo, così bene inſegnare, a quella di hauer ſtudiato, e così bene imparato, e che tutti due peruennero a quella ſtima di ſantità, con cui hoggi fioriſcono nella rimembranza, e diuotione delle loro figlie, nella veneratione de' ſuoi diuoti, nell'amore, & oſſequio di tutta la Sauoia, e della Francia, e finalmente nel credito, in che ſono appreſſo a tutta ſanta Chieſa.

Della Giuſtitia. Cap. XIII.

IL zelo, con cui Monſignor di Sales amò, & amminiſtrò perpetuamente, e coſtantemente la Giuſtitia, ad ogn'vno, per vna parte fù così candido, per l'altra così diſcreto, che da tutti fù riputato communemente per incorrotto. Crebbe a ſegno queſta fama, & eſtimatione publica, che non pure i vicini, ma perſone di lontaniſſimi paeſi, non ſolo priuati, ma Principi grandi, nè ſolamente i Cattolici, ma anche gli Heretici, e gli iſteſſi Geneurini in varie, e graui differenze, che verteuano fra' loro, più volte lo eleſſero concordemente per Arbitro. Era sì grande, e sì frequente il concorſo di quei, che andauano da lui per vdire la terminatione delle liti, che in lui haueuano compromeſſo, che la ſua Caſa ſembraua più toſto vn Foro, e Tribunale publico, che habitatione di vn Veſcouo.

Vdiamo lui medeſimo con quai termini ne parla, ſcriuendo ad vn ſuo amico.

Doppo che io ſono ritornato dalla Viſita, ſono ſtato ſtretto, e coſtretto à far varij appuntamenti, sì che la mia Caſa era piena di Litiganti, i quali per la gratia di Dio ſono ritornati alle Caſe loro con pace, e con riposo. In queſto mentre io confeſſo, che queſta occupatione mi diſſipaua il mio tempo, mà non ci hà rimedio: è neceſſario cedere alle neceſſità del proſſimo.

Già

Già di sopra habbiamo veduto, come ad instanza del Rè Cattolico, e de'Serenissimi Arciduchi Alberto, & Isabella, fù insieme col Vescouo di Basilea destinato dal Sommo Pontefice per terminare la controuersia, che si agitaua nella Borgogna Contea, trà Sua Maestà, e quel Clero in materia delle Saline, e che nel pronuntiare diede così nel segno, che le parti ne restarono sodisfattissime.

Ma in niuna cosa fè risplendere più la rettitudine della sua mente, che nella distributione, sì de' Canonicati di quattro Collegiate, che sono in quella Dioceſi, come delle Cure, & altri Beneficij, quando a lui spettaua il prouederui. Assisteua egli medesimo a'concorsi con gli Essaminatori Sinodali, nè permetteua, che ò fauori de' Grandi, ò raccommandatione di amici, ò altro senso di humanità corrompesse in modo alcuno quella costanza, che in petto di giusto distributore si richiedeua. Verò è, che con la sua innata piaceuolezza mitigaua in maniera il rigore della giustitia, che i Concorrenti per la maggior parte, benche non riportassero l'intento, partiuano consolati, per il buon modo, che con loro vsaua. Che se alcuno per vedersi spalleggiato dalla protettione di persone potenti recalcitraua, e messa da parte la modestia Clericale insolentiua, ò con parole, ò con opere, lo reprimeua con tal vigore, che conosciuto l'errore, se gli gettaua a'piedi, e gli chiedeua humilmente perdono.

Nè dubitò di resistere in faccia a' Signori di autorità, che pretesero strappargli dalle mani con violenza quelle gratie, che non haueano potuto conseguire per via di cortesia. Quanto era più gratioso, e più facile nel concedere ad ogn'vno quelle cose, che dipendeano dal suo arbitrio, tanto più inflessibile si rendeua, quando si trattaua di violare in punto, benche minimo, la Giustitia. Degno veramente di essere annumerato frà quei Vescoui antichi, che come scriue Sant'Agostino, erano da' Popoli, per l'equità loro consciuta, eletti spontaneamente per Giudici.

Della Fortezza. Cap. XIV.

DVe furono i Theatri ne'quali questo insigne Prelato fè a marauiglia campeggiare la grandezza, e fortezza dell' animo suo. L'vno fù il far bene, ma non quel piano, e facile, che và conforme al genio, ma quell'arduo, e difficile, a cui repugna il senso. L'altro fù il patir male, ma non quel leggiero, e breue, ma quello, che aggraua, perche pesa, & è duro, perche dura.

Molti beni fin da giouinetto intraprese egli di fare, come di honorare i suoi Genitori: vbbidire a'Maestri: rispettar tutti: non disprezzare i seruitori: amare, scusare, tollerare i condiscepoli: non far male ad alcuno: voler bene ad ogni vno: vdir Messa: recitar l'hore della Vergine: dir la Corona: visitare le Chiese: fuggir la petulanza: conseruar la verecondia in ogni luogo, e tempo: ritener la modestia: frequentar diuotamente li Santissimi Sacramenti, tutte attioni, che sì come procedono da vna buona radice, che è animo inclinato alla virtù; così non si può negare, che non facciano buono, chi seriamente li essercita. Ma è anche vero, che non sono molto difficili, anzi facili, massime a chi non sortì dalla nascita vna natura rubelle, inquieta, & portata procliuamente al male.

Ma il domar la gola: il repremir la giottonaria del ventre: il rintuzzar la cupidigia: il frenar l'ira: il cattiuar il suo giuditio, in ossequio di chi soprastà; il soggettar la propria volontà, a chi di lui haueua cura, come fece in Parigi, doue fatto grande studiaua Filosofia, e Theologia, e senza licenza del suo Direttore, nè pure vsciua di Camera: l'imbrigliare gli occhi, acciò vagando, non mettessero in pericolo la purità dell'animo, e del corpo: il prescriuere a tutte le membra seuera legge di esterna compositione: il resistere alle tentationi: il vincere gli assalti: il trionfare della sensualità, nell'campo istesso della libidine, come fece in Padoa, quando con lo sputo estinse quel tizzone dell'Inferno di vna Donna impudica, che procurò con le sue fiamme lasciue di scottarlo, non che di tingerlo: l'in-

tima-

timare, e far guerra continua alle proprie passioni, che sono più crudeli dell'istesse fiere, il che si cominciò generosamente dal primo vso, che hebbe della ragione, così proseguì brauamente, fino all'vltimo spirito: l'attaccare trè Prouincie infette di Heresia, e combattere con gente d'intendimento deprauato, guaste, di affetto, di gusto corrotte, e perseuerare in questo combattimento trè anni continui: il discendere a singolar certame con vn nuouo Golia della Setta Caluinista, che fù Theodoro Beza: l'opporsi di persona ad esserciti, & esserciti armati più dell'impietà, che della stessa fierezza militare, come fece, quando nel Paese di Ges, restò prigione, e fù liberato dal Signore di Vitrì: il contradire a tutto vn Consiglio di Stato, in materia così gelosa, come, quando persuase al Duca Carlo Emanuelle di non permettere Ministro alcuno Caluinista ne' trè Balliagi nuouamente conuertiti: l'andar fino in Delfinato a trouare Henrico Quarto vittorioso, a parlargli così francamente in fauore, e difesa della Religione Cattolica: l'insistere nel sementare indifessamente la parola di Dio, ouunque era chiamato, senza interesse: il cimentare di continuo la sua pace, la sua sanità, il suo riposo, per accudire a' bisogni, e necessità de' prossimi: il non cedere ad incontro alcuno, ma per seguire nel seruitio di Dio, e nel cercare la salute delle Anime, sempre più coraggioso: il disprezzare l'argento, e l'oro, come loto, e non far conto di alcun trauaglio, ò pericolo purche promouesse il Regno di Dio: l'assistere al gouerno della sua Greggia, con tanta sollecitudine, e vigilanza, che non pure la difendeua da' lupi, che da' ogni parte la cingeuano, ma la prouedeua di tutti quei pascoli, che per esser feconda nelle opere di Gratia, e per incaminarsi al monte della Gloria, erano di mestieri: & oltre a questo peso, che dal sacro Concilio di Trento vien canonizzato per molto grande, e formidabile a gli homeri de' medesimi Angioli, il sopracaricarsi della direttione spirituale di tante Anime forastiere, che non gli apparteneuano, se non quanto la carità prescriueua: l'occuparsi perciò notte, e giorno in riceuere, e scriuer lettere, nè contento di giouare a' presenti, il pensare come potesse seruire a gli assenti, & a posteri, e per questo dar di mano alla penna com-

porre, e publicare per tutti varij, e santissimi trattati, tanto più salutari, quanto più discendono a' particolari, nelle materie più vrgenti, il cominciare, proseguire, e stabilire vn nuouo Ordine di Religiose nella Chiesa di Dio, con non risparmiare alcuna di quelle fatiche, che richieggono somiglianti opere: Finalmente il correre nella via della perfettione, non pure con la medesima lena, ma sempre con maggior vigore, sino all' vltimo termine, ò queste mi paiono attioni tanto migliori, e più meritorie, e tanto più degne, di vn animo veramente grande, e forte, quanto per sua natura, sono più difficili, più ardue, più heroiche, sopra il senso, sopra la natura, sopra l' arte, e fuori di ogni stile ordinario.

Ma se nel far questi beni, si mostrò forte, molto più costante si scoprì nel patire i mali, che sofferse, massime, che se miriamo la sostanza dell' opera, diremo, che tutta la sua vita, non fù altro, che vn essercitio continuo di patienza, come si vedrà nel suo proprio Capitolo. Se riguardiamo il modo, fù vn misto perfettissimo di soauità, e di humiltà. Se alziamo la consideratione alla cagione, fù vn traffico perpetuo di soauissima carità.

Non mi trattengo a raccontare i mali, ch' egli stesso volse sopportare di propria elettione, come i digiuni, poiche oltre quei di precetto, volse anco digiunare tutti i Venardi, & i Sabbati, fuori che quando, è per l' età, è per le gran fatiche, cominciò a piegare verso occidente. Le discipline, trè delle quali si trouarono ben logore doppo la di lui morte. I viaggi fatti a piedi a Tonone, & altri luoghi, per riuerire la Beatissima Vergine, doue con varie gratie dimostraua di compiacersi di essere particolarmente honorata, & altri simili essercitij di mortificatione volontaria, come di leuarsi per tempo a preuenire l' oratione, massime quando preuedeua di poter' essere impedito da' negotij, che gli soprastauano.

Ma sì come diceua, che quelle erano le migliori Croci, che da Dio immediatamente veniuano inuiate, e non da noi medesimi fabricate, perche ne haueuamo minor parte; così non pratticaua in se grand' austerità corporale, amando più tosto di patire in quello, che disponeua Iddio alla giornata, che in

quel-

quello, che eleggeua da se medesimo. Sebene due altre ragioni frà l'altre lo ritirarono da questa asprezza. La prima era il poter complire prima alle sue obligationi necessarie, che erano tante, e tali, che non ammetteuano molte delle volontarie. La seconda perche, il volgo che non sà stimare, & amare, che l' esterno, come quello, che non hà occhi da penetrare la perfettione più sublime, che consiste nell' interno, per queste esterne rigidezze non lo riputasse per quello, che egli nè pensaua essere, nè voleua esser tenuto perfetto, e santo, desiderando come humile che era, di esser totalmente nascosto a tutti, fuori che a Dio.

Mà quanto fù più parco in queste mortificationi del corpo, altrettanto si mostrò più magnanimo in tollerare, & incontrare le mortificationi dello spirito, che sono tanto più difficili, quanto penetrano più addentro, e nel viuo.

Auuisato della morte del Barone di Thorens, suo Fratello, che amaua, come se medesimo, seguita trà le Armi, non fece altro, che piegar le spalle, & alzar gli occhi al Cielo, ringratiando Dio, che hauesse adempito il suo beneplacito. Ferito più da vicino, e da colpo più mortale, con la nuoua improuisa della morte imminente di suo Padre, che era la midolla del suo cuore, in atto, che andaua a montare in pergamo per predicare, con petto veramente Apostolico, sodisfece a quell' vfficio, senza dare vn minimo segno di debolezza in vn cimento, in cui la natura si fieramente lo combatteua.

In Parigi andaua pure a fare vn simil ministero, quando da' cari Amici fù auertito, che da' suoi emoli era stato accusato appresso ad Heurico Quarto, come che hauesse intelligenza nella conspiratione del marésciallo di Biron a' danni della Casa Reale, e questo per cagione d'vn solo sospiro, che gli era vscito, mentre passò per il luogo, doue quell' infelice era sepolto. Ma la sua innocenza gli haueua armato l'animo di vna corazza di fortezza, di tempra così fina, che mai più intrepidamente, che in quella occasione corse vn somigliante arringo.

Appena giunto da Roma in Anisi, creato nuouamente Vescouo, fù soprapreso incontinente con vna infermità mortale nel corpo, e da vna grauissima tentatione di fede nell' animo,

mo, in quel misterio poi, a cui sempre haueua professato non credenza speciale, ma veneratione, e fù del Santissimo Sacramento dell'Altare.

Assalito dentro, e fuori, in vno istesso tempo da due nemici così fieri, che pareano risoluti di priuarlo insieme de i due più pretiosi tesori, che sono la Vita, e la Fede, e fondamenti dell'eterna salute, non pure non si perdette, ò si rese; che anzi inuitto combattente generosamente, e dell'vno, e dell'altro riportò vittoria: ma con diuersa forma di battaglia. Vinse l'infermità con vna perfetta sofferenza, senza mai dolersi, ò querelarsi, & anche senza affaticare Dio con preghiere, acciò lo liberasse. Vinse la tentatione contro la Fede, con vna sommissione generosa della parte più sublime dell'Anima sua al cenno della riuelatione Diuina, che non sà errare, & ingannar non può, chi perfettamente gli crede.

Ma acciò non pensassimo, che sì nel fare il bene, come nel patire il male non meritasse più che tanto, ò per esser'egli di natura mezzo stolida, ò per hauer più tosto innati, che acquistati i buoni habiti, per certamente sapere, quanto caro gli costassero, vdiamo per gratia, ciò, che a questo proposito egli stesso disse in vn rincontro, mentre visitaua la Diocesi. Si indirizzò vn non sò chi, per far con esso lui querela di vn Sacerdote: ma come auuiene, quando la colera, e non la ragione gouerna la lingua, doppo hauer detto tutto il male, che gli fù possibile del Prete, passò dal particolare, contro l'vniuersale, e vomitò tutte le ingiurie, e le parole indegne, che gli suggerì il furore, conchiudendo, che di quanti Ecclesiastici vi erano, nessuno valeua cosa alcuna. Ad impertinenza così strana stette immobile, nè disse pure vna parola sola il costante Prelato. Di che marauigliato vno di quei, che erano presenti, gli disse; Monsignore, a me pare, che V. Sig. Illustrissima haurebbe fatto molto bene, di fare vna correttione aspra a quell'insolente, e per me credo, che la ragione del carico, che ella sostiene, l'obligaua. Al che, senza muouersi punto, replicò il mansueto Signore, Vedete io hò fatto vna risolutione trà me medesimo di non parlar già mai, quando mi sento tocco dalla colera, come sono stato, veramente in questa oc-

cor-

correnza, ma a Dio piacendo gli faremo la correttione, che habbiamo più tosto trasferito in tempo più opportuno, che tralasciato: e facendo chiamare a se quel meschino, gli parlò di modo, che si gettò a' suoi piedi, chiedendogli humilmente perdono del mal termine vsato.

Vn' altro giorno da persona a lui cara fù affettuosamente supplicato di seruirsi della sua autorità, e parlar fuori de' denti, a certi impertinentemente scortesi, e per cosa, che poteua ridondare in vtilità de' medesimi, & in dispregio non men suo, che della persona, che ne lo pregaua. Ma vorreste voi, disse, che in vn quarto di hora, perdessi quel poco di dolcezza, per la quale hò hauuto sì gran pena in spatio di ventidue anni, che hò trauagliato per acquistarla?

Risposta degna di esser notata, poiche dimostra, che se hebbe assoluto dominio delle sue passioni, l'haueua, anche acquistato con l'essercitio di lunga, e penosa mortificatione, combattendo con la spada, e con l'arco, come disse Giacobbe; *In arcu, & gladio meo*, che è l'istesso, che da lontano, e da vicino. Così risolsero concordemente, quanto i Chirurgi, tanto i Medici nella Città di Lione di Francia, quando aperto, che l'hebbero, gli trouarono il fiele con nuoua, e non mai più veduta metamorfosi cangiato in dugento, e più pietruccie giudicando, che effetto sì strano, e prodigioso, non hauesse potuto procedere da altra cagione, che da i frequenti, e gagliardi rintuzzamenti della colera, e della bile.

Della Patienza. Cap. XV.

SE per sentenza del Sauio, l'huomo patiente è migliore dell'huomo forte *Vir patiens, melior est viro forti*. In questo crebbe francamente, perche anche in questa virtù si portò al sommo grado. Molte graui, e varie cose nelle facoltà, ne' parenti, in se stesso, nel corpo, nell'anima, nella riputatione hebbe egli nel corso di tutta la sua vita a sofferire. Ma tutto ciò non hà che fare, con la qualità, con la tranquillità, con l'allegrezza, con le quali le sofferse. Puoterono i trauagli

irri-

irritarsi la fame, e la sete, che gli auampauano sempre nel desiderio di patire maggiormente, per conformarsi sempre più all' imagine del suo diletto Saluatore, conficcato in Croce, ma satollarlo non mai. Primieramente non prescrisse mai limiti, nè fini al suo patire, accettando questa, ma non quell' altra sorte di patimenti, ma sì mostrò indifferente, e pronto a riceuere di buon cuore, quanto la diuina Prouidenza in qualsiuoglia modo gli permettesse. De' danni, che soffrì nella robba, e ne' parenti, non occorre replicare, perche ne habbiamo già sopra bastantemente fauellato; nelle infermità, nelle quali si tratta della vita per cui l' huomo non hà difficoltà di spender tutto il suo, serbò egli vna inuitta patienza. Diceua i suoi dolori, ma senza lamentarsi, gli sofferiua, ma senza inquietarsi, stimando, che Dio gli facesse troppo gran fauore d'inuiargli patimenti del corpo, a fine, diceua, che non facendo egli molta penitenza volontaria, ne facesse vn poco della necessaria. Così nè pure pregaua Iddio per esserne solleuato. Ad vna persona sua confidente, e molto diuota hebbe a dire intorno a questa materia.

Io non haurei già animo di pregare nostro Signore per il male, che egli soffrì nel suo Capo di non hauerne punto nel mio. Hà forsi egli sofferto, acciò noi non soffrissimo? Così aggiungeua dell'altre parti del corpo, e come discorreua, così pratticaua, come di verse fiate fù osseruato, e nella malattia medesima, della quale morì, nella quale con patienza indicibile sostenne vn bottone di fuoco, che gli fù dato dietro al capo, che doppo la di lui morte fù trouato hauer offeso il cranio. Ma ne' viaggi, che per vtilitadi publiche hebbe a fare, che furono molti, e molto lunghi, e disastrosi, sopportaua con allegrezza incomparabile tutte le ingiurie de' tempi, il caldo, il freddo, le pioggie, le neui, i venti, il sereno, l'incommodità dell' hospitio, contentandosi di ogni cosa, senza che mai da quella bocca vscisse parola di rincrescimento, ò d'impatienza.

Se bene questi furono i primi elementi, che apprese in questa scuola della Croce, più oltre si stese la di lui prattica in questa celeste disciplina. Da persone di qualità grande, traportate da vna falsa credenza, che il buon Vescouo trouandosi a Parigi

rigi hauesse hauuto parte in vn Matrimonio, che i parenti della Dama non approuauano, fù agremente ripreso, e biasimato. E perche non cessauano di parlar grauemente a suo disauuantaggio, in vna sua, che scrisse ad vn suo amico, mostrò il poco conto, che faceua di somiglianti maledicenze.

Mi scriuono, dice, *di Parigi, che colà mi radono la barba più sotto, che ponno, cioè la riputatione. Ma Dio la farà rinascere più folta, che mai, quando la giudicarà à proposito.*

E doppo hauer con vn'altra lettera molto lunga procurato disingannare il Signore, che vi era principalmente interessato, conchiude queste precise parole.

Io vorrei bene per tanto riguadagnare la gratia di costesti Signori a fauore del mio Ministero, ma se nè meno questo posso, non lascierò per questo di caminar per quello, per infamiam, & bonam famam, vt seductor & verax. *Io non voglio nè di vita, nè di riputatione, se non quanto vorrà Dio, che io ne habbia, e non haurò già mai, che troppo, secondo quello, che io merito.*

Che se questo fù atto di patienza insigne, non men'illustre fù quello, che hora segue. Staua nella sua Casa il mite Prelato, tutto intento a Dio, come era suo solito, quando eccoti vn Gentilhuomo gli entrò in camera all'improuiso: e perche non haueua voluto accordargli vna dimanda irragioneuole, non temè di dirgli tutte quelle villanie, che gli suggerì la vendetta, & il furore, come se fosse stato di stucco, ò di trauertino, non si mosse punto, nè disse vna parola il patiente Prelato.

Stupito di ciò vn Monaco Benedettino, che era presente, non puotè contenersi di non dirgli. Come fate Monsignore di essere a proue tali insensibile? Rispose il Vescouo, Certamente non sì tosto hà cominciato il Gentilhuomo ad ingiuriarmi, che io mi sono vnito alla volontà di Dio, che fù di tutta l'eternità, che per amor suo io soffrissi queste cose, & aggiunse; Non mi resta alcun resentimento, ò mal talento contro persone simili, perche penso sempre a quello, che è di buono in loro, e non quello, che è di cattiuo, e di mancheuole. Gran forza della virtù, che anche i cuori rubelli signoreggia. Il Gentilhuomo restò così conuinto dall humiltà, e patienza del Vescouo, che venne da lui il giorno seguente, e prostratosi

a pie-

a piedi, gli dimandò perdono, moſtrando con lagrime il ſommo diſpiacere, che ſentiua di hauerlo così temerariamente offeſo.

In vn'altra occaſione si auanzò tanto più la tolleranza di queſto Seruo di Dio, quanto che vn'Eccleſiaſtico, non dubitò di trapaſſare tutti i confini della modeſtia in offenderlo. Queſto agitato dalla paſſione, ò traſportato dalla rabbia, entrò vn giorno di Domenica in Chieſa, mentre il Veſcouo, aſſiſo nella ſua Sedia Pontificale, vi celebraua, nè dubitò in preſenza di tutto il Clero, e del Popolo preſentargli vn libello infamatorio, e ſatirico tanto contro lui, quanto contro i ſuoi Officiali. Il Veſcouo nè in quell'atto, nè doppo fece mai alcun riſentimento, nè tutto ciò ſeruì ad altro, che a dimoſtrare la ſofferenza del di lui animo, corriſpondente alla ſantità del luogo.

Seruirà di proua ancora più concludente della patienza incredibile, che ſerbò in ogni ſiniſtro auuenimento, l'eſſempio, che qui hora ſoggiungo. Nell'vltimo viaggio, che Monſignor di Sales fece a Parigi, vn Miniſtro Alemanno del Palatinato, nuouamente conuertito dall'Hereſia alla Fede Cattolica; ma non ancora bene aſſodato nella verità della noſtra Religione, l'andò a trouare in caſa, doue nel primo incontro, con vna arroganza intollerabile, congiacente reliquia della ſua prima profeſſione, gli diſſe, che gli riſolueſſe due queſtioni, alle quali ſe non ſodisfaceua nel luogo, e tempo iſteſſo; che voleua andare a Charenton a farſi Vgonotto. L'vna delle due propoſitioni fù queſta; ſe i Veſcoui di hoggidì ſono Veſcoui, come quelli della primitiua Chieſa, e ſe la loro reſidenza era di legge humana, ò pure Diuina. Che ſe era di legge Diuina, che coſa era quella, che lo faceua ſtare fuori della ſua reſidenza? & in vn'iſteſſo tempo vomitò contro di lui tutte quelle cattiue parole, diſprezzi, & ingiurie, che vn'animo ſconcertato, in ſimili agitationi, ſuole rigettare.

A torrente così furioſo non oppoſe altro argine il buon Veſcouo, che quello della patienza, e dolcezza, con le quali gli andò allegando ragioni tali, che finalmente raddolcì quello ſpirito pieno di amarezza, e di fiele, e lo confermò nella

credenza della Religione Cattolica e lui medesimo confessò doppo, che se quell'amabilissimo Pastore non l'hauesse trattato, in quel modo, sarebbe infallibilmente ritornato al primo errore.

Alla patienza aggiunse la beneficenza, perche non solo in Lione gli procurò limosine da varij Principi, e dal Rè medesimo, mà in Anisì, lo riceuè, è trattò cortesissimamente, e vi contribuì molto del suo. Quindi ragioneuolmente si sueglio quella fama, e voce publica, che in quei tempi correua, che per ottener gratia da Monsignor di Geneua, non vi era mezzo più efficace, che à fargli, ò dirgli delle ingiurie, perche non pure, con vna mirabile tolleranza le sofferiua, mà d'auantaggio con altrettanto amore, e fauore le ricompensaua.

Al qual proposito, fammi vna gratia, Lettor benigno, di riflettere sopra vna risposta, che diede in vna occasione, che vn'Gentilhuomo sbottò con lui di sì mala maniera, che gli arrecò soggetto di piccarsi, & offendersi malamente. Se vn'huomo mi hauesse strappato tutti due gli occhi dal capo, e con tutto ciò doppo io lo potessi riguardare, io lo vedrei con altrettanta dolcezza, & amore, con quanta lo mirarei, se non mi hauesse punto toccato. Che ti pare, e che dici di questa finezza? ò quì sì, che si vede auuerare quel tanto, che della patienza scriue San Cipriano, che è cosa propria di Dio, e che fauorisce lo Spirito Santo, poiche qual cosa maggiore può fare vn'huomo, che sia degna di Dio? Che fauore più segnalato può fare allo Spirito Santo, che riguardare con l'istesso amore, chi gli hauesse cauato gli occhi, la parte più diletta del corpo? Con quale lo rimirarebbe, se non l'hauesse mai tocco?

Qui si possono collocar le Colonne di Hercole in materia di patienza, col motto *Non plus vltra*, perche non è possibile di inoltrarsi à quella tolleranza, che grauemente offesa, non pure non odia, mà ama, e riguarda, come prima.

Con la patienza di questo carattere, che è il più alto, che possa essere, pòssedeua sì perfettamente l'anima sua, & era così padrone di tutti i suoi moti interni, che non ostante, che l'altrui perfidia, e malignità di fuori gli solleuasse contro borache di persecutioni fierissime, dentro nulladimeno, godesse sem-

sempre vna calma d'vna quiete posatissima, senza che l' altrui fiele potesse amareggiare vn tantino la di lui innata dolcezza. Onde il Signor Cardinale di Berule, con vn' Elogio di due sole parole compendiò tutte le di lui grandezze, mentre lo chiamaua, la pace imperturbabile: e così fù veramente. Poiche contro di lui in diuersi tempi soffiarono furiosamente Heretici, Ministri, Peccatori, Atheisti, Nemici, Emuli, Amici falsi, & anche Principi, nè egli mai si mosse frà tante tempeste, come se fosse stato vno scoglio in mezzo al mare. Sentiamo dunque ciò, che egli stesso, discorse lungamente intorno a questo soggetto.

La Prouidenza Diuina sà benissimo la misura della riputatione, che mi è necessaria per far bene il seruitio, nel quale mi vuole impiegare, & io non ne voglio, nè più, nè meno, che quello, che à questa piacerà, che io ne habbia. Felici sono quelli, che hanno fame, e sete della Giustitia, perche saranno sattollati, e benche questo satollamento, s'intenda per il giorno dell' vltimo giuditio, nel quale si farà Giustitia per tutti, massime a quelli, a' quali, fino a quell' hora si sarà mancato: tutta volta io penso, che anche in questa vita saranno satiati, quelli, che hanno hauuto fame, e sete di giustitia, e Dio voglia perdonar a quelli, che commouono la persecutione. Quanto a me, io hò rimesso tutti questi venti cattiui alla prouidenza di Dio, che soffijno, ò che s' acquetino, la tempesta, e la bonaccia mi sono indifferenti. L'altro giorno, nominando San Giosesse alla Messa, mi rammētai di quella suprema moderatione, che teñe verso la sua incomparabile Sposa, che trouò grauida, credendola, come era, Vergine purissima: & io gli raccomandai gli animi, & i spiriti di certi Signori (intende Signori di qualità, che lo perseguitauano) a finche impetrasse loro vn poco di questa dolcezza, e piaceuolezza. Et appresso a questo subito mi venne nello spirito, che la Nostra Signora in quella perplessità non disse motto, non si mutò, nè si turbò punto, e la prouidenza di Dio la liberò, & a lei hò raccomandato questo negotio, e mi son risoluto di lasciare a lei il pensiero, e di starmene cheto. Tanto è. Che si guadagna finalmente con opporsi a' venti, & all'onde, che della schiuma? E

di

di mestieri volere, che mi censurino, e se io non lo merito in vn modo, lo merito nell'altro. La Madre di quel Signore, che meritaua eterna adoratione, non disse pure vn motto solo, quando lo copriuano di opprobrij, & ingiurie. I veri patienti sono padroni del Cielo, e della Terra, adunque è forse necessario, che io solo al mondo sia esente da gli opprobrij? Vi hà assai di amor proprio in volere, che tutto il mondo vi ami, e che il tutto ridondi in nostra gloria, & in nostro amore.

Da questo discorso si conosce benissimo in qual modo fosse arriuato a quella pace imperturbabile.

Ma si deue auertire molto bene, che questa sofferenza non procedeua da mancamento di vigore d'animo, ma da puro, e feruoroso amor di Dio. Imperò se bene, quanto a se, & alla sua persona immediata, era indifferentissimo all'honore, & alla ignominia, alla lode, & al biasimo, alla stima, & al disprezzo: però quanto alla Dignità Episcopale, che sosteneua, voleua, che in lui fosse honorata: e quando veniua men' degnamente trattata, di quello si conueniua, senza punto perdere, ò violare con vanto la sua patienza, ne faceua risentimenti sì giusti, che niuno gli poteua dissaprouare. Vn gran Prencipe gli scrisse di sua mano, ma il Secretario, che sigillò la lettera, nella soprascritta, non lo trattò secondo, che la sua qualità richiedeua. Senza alterarsi punto il buon Vescouo, fece la correttione al Secretario, e lo remise nel suo douere. Vn'altra volta fù trattato assai male da vna Corte suprema in vna lettera, che in corpo gli scrisse, ma perche la dignità Episcopale, restaua molto auuilita nella sua persona, giudicò attione degna della sua generosità, proseguire la riparatione, e lo fece con tanta modestia, e grauità, che la medesima Corte gli fece la sua scusa, e gli diede compita sodisfattione, con vna lettera, che gli scrisse. Hò volute accoppiare la generosità, con la patienza, acciò nessuno col solito abuso de' nomi non la chiamasse stolidezza. Perche arriuò certamente al sommo grado, ma sempre con decoro. Dal che possono apprendere i Prelati, che se vogliono esser padroni, e di se stessi, e degli altri, non possono nè debbono aspirare a questa padronanza, se non, con il mezzo, e patrocinio di vna inuitta, e soaue patienza.

Della Mansuetudine. Cap. XVI.

IN tutte le altre virtù, delle quali sin qui habbiamo trattato, Monsignor di Sales si auanzò di maniera, che parue si lasciasse addietro gli altri. Ma nella virtù della mansuetudine, della quale entriamo di presente a discorrere, sembra, che sorpassasse se medesimo: e che doue le altre furono a lui communi con gli altri, questa della mansuetudine fosse di lui tutta particolare, tutta propria. Nelle altre riuscì eminente, in questa diede nell'eccesso, se eccesso si può ammettere nella virtù, che per decreto di quei, che la definiscono consiste nel mezzo, hauendo egli sin da' primi anni imbeuuto per massima irrefragabile, che lo spirito di mansuetudine, e di piaceuolezza, fosse il vero spirito di Dio, come quegli, che sempre l'amò dauero; in questa particolarmente fece ogni suo sforzo d'imitarlo. Nel che la gratia fece tanto più spiccare il vigor suo, quanto che per sua naturalezza era grandemente bilioso, e pure arriuò a tal perfettione di piaceuolezza, e di mansuetudine, che a chi non l' hà pratticato, sembra incredibile. Imperòche non fù mai limitata, ò ristretta la di lui benignità da conditione, ò qualità di persone, ma vniuersale, & indifferente con tutti, con piccioli, con poueri, con donnicciuole, e con fanciulli vgualmente: con Grandi, con ricchi, con Matrone, e con huomini di gran sapere; nè la ritenne solamente in quella, ò in quell'altra sorte di attione, ma in tutte le occorrenze, e graui, e leggiere, nè fù questa circonscritta da luogo, ò limitata dal tempo, ma ouunque si trouasse, & a tutte l' hore.

A nessuno sapeua negare cosa alcuna, che fosse in suo potere, nè poteua licentiar persona senza vdirla, di qualsiuoglia condittione ella si fosse, asserendo, che il tempo era sì bene speso in consolare l'Anima di vn pouero, di vna donnicciuola, e di vn fanciullo, come di vn riccone, come di vn Grande, ò pure di vn huomo molto prudente, secondo il secolo.

Quindi nasceua che i fanciulli della medesima Città d'Anisì, nel vederlo gli correuano incontro, e genuflessi, chiedeuano

la di

la di lui benedittione, & egli si fermaua, vsando loro ogni cortesia, dicendo, Che di questi era il Regno de' Cieli, nè mai gli licentiaua, senza qualche buono insegnamento.

Ma da gli atti, che fece con diuersi, si tocca con mano, come era impastato di bontà, e di dolcezza.

Vn Prete della sua Diocesi, appresso hauer fatto da lui vna Confessione generale, gli soggiunse, Monsignore, da qui auanti non mi amarete più, perche hora sapete tutti i miei peccati. Rispose il Vescouo, Che dite fratello, metteteui a sedere in questa sedia, e nell'istesso tempo postosi in ginocchioni, si cominciò a confessar da lui, il che fece trè, ò quattro volte, sino che gli hebbe totalmente leuato quella falsa apprhēsione d'esser disprezzato da lui per i suoi peccati. Ad vn'altro pure, che si confessaua da lui, & haueua vergogna di spiegargli sicuramente i suoi peccati acciò prendesse confidenza disse vna parte de' suoi.

Ma questa soauità fù di gran lunga sorpassata dalla piaceuolezza, con cui soffrì trattamenti pessimi, che gli fece per colera vn Caualiere di Malta. Questi non hauendo potuto con le sue raccommandationi conseguire dal Vescouo, che a sua dispositione conferisse vn Beneficio, trasportato dalla furia, doppò hauergli detto molte parole, che l'offendeuano in estremo, conchiuse. Voi douereste finalmente rispettare la Croce, che io porto al collo. Al che il mite Prelato rispose con gratioso sorriso. Come non honorerò io la Croce, poiche hò composto vn Libro per sostenere l'honore douuto alla medesima Croce? La soauità di questa risposta, ruppe talmente il furore di quella colera, che il Caualiere non tardò punto a dargli ogni sodisfattione delle ingiurie dettegli spropositatamente, e con vna perpetua riuerenza, & osseruanza compensare il torto fattogli per vna sola volta.

Se bene questa mansuetudine per lo più traluce meglio nelle occasioni picciole, che nelle grandi: perche in quelle tutti per lo piò stanno auuertiti, in queste anche i spiriti più moderati, sono bene spesso sorpresi, e tanto più facilmente, quanto non si apprende pericolo di peccare mortalmente.

Arriuò vn giorno, che vn' Gentilhuomo dell' Altezza del

Duca di Sauoia venisse sù'l tardi à visitare Monsignor Vescouo, e s'impegnò tant' oltre con il discorso, che, sopragiunta la notte, & i seruitori, come occorre, badando ad ogn' altra cosa, sendosi scordati di portare il lume, quando quel Signore volse partire, non si trouando alcuno, che lo seruisse, l'istesso Monsignore fù constretto di prenderlo per la mano, per insegnargli a scendere sicuramente la scala, sendo di notte tempo. Corsero subitamente al ritorno di Monsignore i seruitori, ma non per questo sgridò loro, come meritauano, mà con vna somma dolcezza loro disse. Io vi assicuro, che due quattrini di candela ci hauerebbero fatto dell'honore questa sera.

Vn'altra volta, sendosi leuato molto a buon hora, non chiamò alcuno de' suoi, che si posauano, ma egli medesimo andò ad accendere il fuoco: e per cagione, che non l'haueuano prouisto di candela, si pose a leggere a quel medesimo lume, di lì a poco, sendo entrato colà vno de' suoi, e trouatolo in quello stato, tutto alterato gli disse; Monsignore hauete gran torto di non dimandarci, perche vi seruiamo. Al quale disse, state quieto. Non è vostra colpa, se io non posso dormire. Per tanto non è douere, che io vi risuegli, se mi leuo più per tempo, che la ragione richiede.

Non comandàua a seruitore alcuno benche minimo, se non pregando. E quando, ò vscendo di Casa, ò ritornando gl' incontraua, rendeua loro cortesemente il saluto, con leuarsi la berretta. Sigillarò questo Capitolo con vn tratto piaceuole di cortesia, che scriue in vna delle sue lettere.

Io mi trouo nella Terra di Vor, che è soggetta à questo nostro Vescouato. Hora questi Vassalli erano obligati anticamente per riconoscenza formale della Signoria, e Padronanza del Vescouo di far tacer le Rane delle fosse, e paludi vicine, mentre dormiua. A me pare, che fosse vna molto dura legge, & io per me non mi curo d' essigerne l' osseruanza, che gridino pure quanto vogliono, purche i Rospi non mi mordino, io non lasciarò di dormire per lo gracchiare delle Rane, se hauerò sonno.

Questa soauità fù tale, che non si fermò negli huomini, che passò anche ad essercitar' il suo talento con gli Animali a' quali

non

non poteua tollerare, che senza cagione si facesse alcun male, stimando fierezza il priuargli dell' essere, che hanno riceuuto da Dio senza ritirarne vtilità alcuna. Così parimente gli animali medesimi, come godessero del beneficio della ragione, non haueuano più sicuro ricouero, che il medesimo Vescouo, sì come di sopra habbiamo raccontato, che per due fiate la Colomba si riposò sopra il di lui capo, la prima, e la seconda sopra vna spalla.

Ma sì come pregiaua la mansuetudine, come virtù sua diletta, così abborriua tutto ciò, che la potesse, ò sminuire, ò far perdere della sua dolcezza, & in specie tutte le sorti di liti, e controuersie. Sopra di che scrisse il suo sentimento molto altamente ad vn Prelato amico suo, con queste parole.

Sento gran dispiacere, che il vostro spirito in questa guerra, nella quale, senza dubbio non vi hà alcuno, fuori che gli Angioli, che possano conseruare l' innocenza: e chi tra' processi conserua la moderatione, il processo della di lui canonizzatione è già totalmente fatto, così à me pare sapere, & amare, vix Dijs conceditur.

Ma io direi più volontieri, litigare, & non insanire, vix Sanctis conceditur, *piatire, e non impazzire, è vna cosa, che appena i Santi la possono fare.*

Tutta volta non ci hà rimedio, e spesse fiate auuiene, che bisogna litigare, se non di volontà, almeno per necessità: & in quel caso, presupposta l' intentione retta, conuiene imbarcarsi, non con altra speranza, se non che la Diuina Prouidenza, che ci obliga a nauigare, obliga anche se stessa à condurci in porto.

Così fù imbarcato il medesimo, ma con infinito suo dispiacere, e per necessità estrema. Imperò fù per conseruare il dominio del suo Vescouato. Et vn' altra volta per proseguire auanti il suo Metropolitano il castigo di vn Prete vitioso, che haueua appellato dalla sentenza de' suoi Officiali. Però che doue scorgeua, che i vitiosi cercassero di sfuggire il meritato castigo, non mancaua di farli proseguire ne' Tribunali superiori, a finche per subterfugij litigiosi non sepelissero la Giustitia.

Nel resto protestaua, che i processi gli arrecauano vn dispiacere intollerabile, perche l' impediuano contro sua voglia, di

seguire, e pratticare quella massima del Figlio di Dio. Dà la tua Veste a chi ti vuol leuare il Mantello. Et a questo medesimo proposito disse vn giorno alle Monache sue della Visitatione nella Città di Lione, queste poche, ma spiritose parole: Voi siete consigliate di litigare per cento scudi, & io vi consiglio, a non lo fare, nè meno per mille. Che se in tutti i luoghi, e tempi, con tutte le sorti di persone, & in tutte le occorrenze, anche di liti, e di processi, non pure serbò la moderatione, ma ritenne in eccesso la piaceuolezza, ne segue per la regola posta di lui sopra che l'istessa mansuetudine serua di processo per la sua canonizzatione; Perche *non est inuentus similis, qui in hoc custodiret legem Dei*.

Della Humiltà. Cap. XVII.

DE gli Alberi si scriue, che quanto più con la radice si profondano sotto terra, tanto più con i rami s'inalzano verso il Cielo. Non altrimente auuiene alla virtù, quanto per mezzo di vna cognitione verissima della propria abiettione, e viltà più profondamente, si vanno radicando nel cuor dell' huomo, altrettanto con la sublimità delle loro operationi si auuicinano più a Dio. Per tanto non è da marauigliarsi, che in questo venerabile Seruo di Dio Francesco di Sales, le virtù non contente di vn grado mediocre, tutte aspirassero all'eminenza, & hauessero dell' heroico, e del Diuino, poiche per loro radice, e madre hebbero, doppo la gratia Diuina, vna humiltà, tanto più soda, e vigorosa, quanto più profonda, verace, e sincera, la quale tramandando per via di secreta communicatione, i suoi spiriti al cuore, alla lingua, alla mano, fece in modo, che tutti i di lui pensieri, e sentimenti, tutti i discorsi, e libri, tutte le attioni, e portamenti, non pure alla presenza di Dio, e de gli Angioli, ma de gli huomini ancora non spiccassero che basso sentimento, che disprezzo, che vna totale abiettione di se medesimo.

Niun grado, ò decoro i Maestri della vita spirituale assegnarono in questa virtù, che stabilirono per fondamento di tutte

le

le altre, come che rimuoue dal cuore la superbia, che è il primo, e principal impedimento della gratia, che in Francesco non habbia perfettissimo riscontro? La di lui humiltà non fù esterna, & apparente, ma intima, e cordiale, nè amò di parere humile, ma bramò di essere stimato vile, senza fuco, ò fallacia, senza frode, ò artificio, quale l'insegnò Cristo col suo essempio, tale l'apprese Francesco nell'Academia del Vangelo. Fù mite, & humile, ma di cuore, e dall'abbondanza del cuore prorompeuano quei altissimi sentimenti, che transmise a noi con la penna a perpetua beneficenza de' posteri.

O che felici sono gli humili di cuore, & i semplici di spirito, perche caminano confidentemente, & arriueranno in porto felicemente.

Hora queste, e simili parole, che bene spesso diceua della santa humiltà mostrauano euidentemente, che non pure conosceua la propria abiettione, ma l'amaua a contemplatione di quella del Saluatore, non già che affettasse, come fanno alcuni, vn disprezzo esterno di se medesimo, ma ripieno internamente di vanità, ma perche s'abbandonaua in Dio intieramente, con vna perpetua indifferenza di esser amato, ò pure odiato, honorato, ò vero disprezzato, tenuto in buona, ò pure in cattiua stima, amando così souranamente la sua bassezza, e viltà senza ambittione di carica, e dignità alcuna, ma solo di poter'impiegare vtilmente tutto il corso della sua, nel seruitio di Dio, e nell'acquisto delle Anime.

Che noi saressimo felici, diceua, se per consolatione de' nostri cuori non cercassimo altro, se non colui, chi ne và cercando per tutto per hauerci, e riempirci di benedittioni. Ah! che è cosa sommamente desiderabile, che noi amiamo Dio sola, e costantemente.

Era così ben fondato il cuore di questo seruo di Dio in questo sentimento, che in varie, e grandi occorrenze fece vedere, che la sua non era fermezza di pura specolatiua, ma di prattica. Perche sendosi vn giorno trattato di certi suoi ingrandimenti, non pure li rigettò, ma trionfò di hauerli così rigettati. Che l'anima mia, scrisse doppo, mi fece gran piacere di non volerli nè pure solamente riguardare e di non far più

conto di tutto queſto, che ſe foſſe ſtata nel punto della morte, nel quale tutto il mondo non ſembra, che fumo.

Corſe per vn gran tempo vna ſtima, e voce publica, che ben preſto doueſſe eſſer creato Cardinale, ſopra di che parlando col Signor Barone ſuo Fratello, hebbe a dire con ſentimento, quanto più ſincero, tanto più degno di eſſere ammirato, Che ſe il Cappello roſſo non foſſe più lontano da me, che due, ò trè paſſi, io non li farei per prenderlo. E come vn Signore della Corte di Sauoia gli parlò molto ſeriamente d'aſpirare a dignità così eminente nella Chieſa, ſcriſſe a Monſignor di Calcedonia ſuo Fratello, e Coadiutore, come haueua rigettato con ogni brauura ſimigliante propoſta, & aggiunſe, ò che io ſarei felice, ſe di quà ad vn anno, ò due, io poteſſi talmente partire con eſſo voi la mia carica, sì che io poteſſi fare la parte di Maddalena, e voi quella di Martha, non certamente perche deſideri quella della Maddalena, perche è la migliore, ma perche ſe io poteſſi ſtare in ripoſo per vn poco a' piedi di Noſtro Signore, parmi, che impararei molte coſe, che io potrei, con ſomma vtilità tramandare a' poſteri, con ſcriuere ſecondo, che tanti huomini da bene mi hanno eſſortato. Mà appreſſo a queſto io proteſto, che non voglio altro, che viuere, e morire, nella gratia, e volontà di Dio.

In confermatione di quanto fino a quì ſi è detto, frà le di lui lettere, ſe ne trouò vna notata in queſto modo.

Da due parti riceuo nuoua, che mi vogliono alzare più alto auanti al mondo, l' vna camina, col Biglietto letto nella Galeria della voſtra Sala, l' altro mi è arriuato da Dio. La mia riſpoſta è auanti a Dio. Nò, non dubitate punto, io non farei ſolamente vn' abbaſſamento d' occhio per tutto il mondo: io lo diſprezzo di buon cuore, ſe non vi entra la maggior gloria di Dio, niente ſi muoue in me.

Mentre predicaua alla Rocca Terra picciola nel diſtretto di Geneua, vn Eccleſiaſtico molto honorato, Confeſſore della Signora ſua madre lo ricercò, ſe commandaua coſa alcuna da dire alla detta Signora; non altro, riſpoſe, ſe non che, prieghi Iddio, che non mi chiami a più alta Dignità, perche già mi ſento troppo carico di quella, che io hò. Queſto diceua, perche

sentiua confusione in se medesimo, perche Iddio si seruisse di lui in seruigi alti, & importanti di gran consequenza.

Lasciamo pure diceua, le sopra eminenze ad Anime più eleuate, noi non meritiamo vn posto così alto nel seruitio di Dio: troppo felici saressimo di seruirlo nella cucina, nella panettaria di esser lachè, porta pesi, garzone di casa: a lui stà doppo, se gli sembra bene chiamare nel suo gabinetto, e consiglio priuato.

Non erano parole nude, dette per complimento, e per cerimonia, ma accompagnate con le opere. Come parlaua, così operaua, e riputandosi come vn seruitore dell'vltima classe; nella Chiesa di Dio, s'impiegaua ne' seruitij più bassi, e più abietti, negli occhi degli huomini, prendendo singolar gusto, e contento, come di fare il Catechismo a' piccioli fanciulli, farli fare processioni per la Città, e seguitarli accompagnato da due, ò trè Preti solamente, vdir' in confessione non meno le serue, che le padrone, le donne semplici, che le Signore, e più de' poueri, che de' ricchi; accettare d'essere compare di semplici artegiani, e di gente mecanica, che lo pregauano di tenere al sacro fonte i loro bambini, cosa che nõ rifiutò mai, stimando questa affinità spirituale molto honoreuole; visitare gli Infermi, assisterli, e consolarli nelle loro malattie, & afflittioni, ascoltare con dolcezza le querele de' Contadini, consolarli, e consigliarli ne' loro affari, & accordarli nelle loro differenze.

E tutte queste attioni di sua natura basse, e vili le condiua, e solleuaua incredibilmente con gratia, & allegrezza singolare con la quale le faceua. Perche rispetto al concetto, che haueua di se stesso, niuna cosa, stimaua bassa: e perciò con l'istesso brio faceua le più infime che le più sublimi. Volse assistere, e seruire di Direttore a Monsignor Andrea Fremiot Arciuescouo di Borgi, quando disse la sua prima Messa: e tanto in Lione, quanto in Anisi, e per tutto, non voleua, che i Facchini, e quei, che portano pesi, fossero necessitati a cedergli il luogo, allegando per ragione, che erano huomini, come lui, & in quella occasione meriteuoli di esser compatiti, e così prendeua non solo la strada, e la mano sinistra, mà insieme la più disastrosa.

Vn'

Vn'altra finezza di humiltà ammirarono in queſto Seruo d'Iddio, tutti quei, che ſcriſſero la di lui vita, e fù, che nell'eſſercitio, e prattica delle virtù medeſime, ſe bene niuna ne tralaſciò, tutta volta in quelle s'impiegò più di cuore, che ſtimò migliori, e non più ſtimate: più eccellenti, e non più apparenti: più meritorie, e non più breui, ne'digiuni, diſcipline, cilicij, & altre mortificationi eſterne, che il volgo ammira: non perche ſiano più eccellenti, ma perche ſono più ſenſibili: ne fece tanto, quanto baſtò per ſoggettare la carne allo ſpirito. Ma in quelle virtù, che non compariſcono tanto negli occhi degli huomini, ma ſono pretioſiſſime in quelli di Dio, non oſſeruò modo, come nell'amor di Dio, e del Proſſimo, nella pace del cuore, nella mortificatione delle proprie paſſioni, nella ſoauità, nella modeſtia, nella piaceuolezza.

E queſte medeſime le pratticaua in modo, che appena ſi vedeuano, perche fuggiua ogni ſorte di ſingolarità, ogni apparenza. Non cercaua di riſplendere, mà ſolamente d'andar compoſto. Nè faceua coſa alcuna nel di fuori più del commune, & il ſuo ſcopo era di non eſſer veduto, che da Dio, e così andaua di continuo ſeriamente ricoprendo tutte le ſue attioni buone, con vna deſtrezza mirabile, che di lui era tutta propria, e particolare. Ma con tutto ciò, ſi vedeua, che quella maniera ordinaria, era così ſtraordinaria, che niuno l'hà mai frequentato particolarmente, che non habbia confeſſato, come in lui era vn non sò che di più, che humano, e che nella di lui anima riſedeua lo ſpirito di Dio. Vn giorno fù addimandato, quale delle otto beatitudini ſtimaſſe ſopra tutte le altre, & hauendo dato il primo luogo all'vltima, Beati ſono quelli, che per la giuſtitia patiſcono perſecutioni, ſoggiunſe. Io vorrei certo, che nel giorno dell'vltimo Giuditio, nel quale tutte le coſe ſaranno publicate, la giuſtitia mia, ſe pure in me ſe ne troua, foſſe occultata a tutto il mondo, e non foſſe ſaputa, che da Dio Noſtro Signore. Parlando vn'altra volta dell'humiltà vera, hebbe à dire, Che il vero humile, non deſidera di parer humile, ma ſolamente abietto, e vile.

Appreſſo a lui era precetto inuiolabile il non parlar di ſe ſteſſo, nè in bene, nè in male, aſſerendo, che si nell'vno, come

nell'altro, vi penetra facilmente la vana gloria, e che in vno non è creduto, e nell'altro non è degno l'huomo, che se gli presti fede.

Gli fù vna volta condotto vn Paralitico, e collocato nella Sala del Vescouato, acciò lo toccasse, hauendo ferma speranza, che col suo contatto, e preghiera l'hauerebbe risanato, come in fatti seguì. L'humile Prelato riuolto ad vno de' suoi Preti gli disse, Vedete voi, come il mondo è folle, mi conducono qui i Paralitici affine, che io li risani, come se io fossi santo. Sapete voi, che cosa auuerrà, quando io sarò morto? Sotto questa opinione falsa, non pregaranno Dio per l'Anima mia, e mi lasciaranno lungo tempo in Purgatorio, e questo sarà il profitto, che me ne verrà. Per tanto è di mestieri fare quel tutto, che si può per giouare al prossimo, e non denegargli cosa alcuna per sua consolatione. Doppo riuoltato così al Padre del Paralitico, gli disse, Conducete dimani vostro Figlio alla Messa, & io pregarò per lui: e nello spatio di trè giorni, il Paralitico se ne tornò sano, e gagliardo.

Vno de' suoi Amici gli scrisse, come nel mondo, correua opinione ferma, che della di lui conuersatione, chiunque ne godeua, ne cauaua vn profitto marauiglioso. Hora senti se poteua rispondere più humilmente, Certo, dice, io desiderarei di vederui qui meco, per chiarirui più da vicino della mia viltà, la quale in effetto, è sì grande, che in tutto io non sono, che vn fantasima, & ombra vana di Ecclesiastico, senza hauer alcuna esperienza di quello, che appresso a gli altri, ò dico, ò scriuo.

Nè questo diceua, per meglio auuanzarsi nell'altrui stima, ma semplicemente, secondo, che sentiua in se medesimo: perche se bene scansaua più, che gli era possibile di parlare di se stesso, tutta volta, se da persone amoreuoli, e confidenti era ricercato delle sue attioni, e sentimenti, sodisfaceua loro francamente con ogni apertura, & ingenuità, accordando insieme, come due germane sorelle, l'humiltà, e la verità, perche in fatti stimaua essere vero quello, che per sua modestia di se stesso diceua.

Ma proua di maggior paragone dell' humiltà di Francesco

fù

fù l'accettare con ogni facilità, e soauità le censure, i biasimi, e le reprhensioni, se gli veniuano fatte da qualche indiscreto, che ardiua di metter la bocca in Cielo, con sindicare, & intaccare i di lui Scritti, & Attioni: che se per sorte questi suoi Emoli veniuano ripresi da persone più giuditiose, e più prudenti, prendeua la loro difesa, e mitigaua con nome più mite la loro imperfettione, chiamando ardore di spirito la loro indiscretione, e non lasciaua cosa, che non facesse per loro: in modo, che l'vnico, e più efficace mezzo per arriuare a preualersi della gran stima, e credito, in cui era Monsignore di Geneua, era il trattarlo male nella fama.

Nè solamente in se medesimo, ma negli altri ancora, questo vero amatore dell'humiltà pregiaua sommamente il vero conoscimento, e disprezzo sincero di se medesimo.

Vna Zitella, a cui putiua il naso, parlando con lui per'esser accettata nell'Ordine della Visitatione, gli disse ingenuamente la sua imperfettione, e che se questa cosa sola riteneua le Madri di non accettarla, starebbe continuamente ritirata in vn cantone, acciò che dalla sua persona non riceuessero incommodità alcuna. Questo tratto di humiltà sì franco piacque tanto all'humile Prelato, che arriuò a dire, Che vorrebbe hauer fatto vna simile confessione di se stesso in publico, & hauer l'imperfettione di quella Zitella.

Ma più curioso fù il sentimento di vn Prete suo Diocesano, che con vna confessione schietta del suo poco giuditio si guadagnò tutta la gratia del Vescouo: però che hauendo prima detto, che si sentiua ben prouisto, e di memoria, e di buona volontà, ma che di giuditio non ne haueua punto, l'amò poscia particolarmente per questo, e disse, che mai in vita sua haueua trouato huomo, fuor che quello, che gli hauesse accordato di hauer poco giuditio.

Della Temperanza. Cap. XVIII.

NOn mi stenderò molto in trattare di questa virtù, perche sarebbe di mestieri per ciò fare, ripetere tutta la di

lui

lui vita, laquale a chi ben la considera, non fù altro, che vn' essercitio, mai interrotto di temperanza essattissima. Imperò in tutte le sue attioni, quanto interne, tanto esterne, ritenne sempre vna perfettione, la quale è difficilissima di vna somma moderatione. Se parliamo della cupidigia, che l'Apostolo Paolo, non dubitò di chiamare radice di tutti i mali, *Radix omnium malorum cupiditas.* E Giouanni l'Euangelista diramandola in trè, come torrenti di fuoco, la rappresentò, come che abbrugiasse tutto il mondo, *Omne quod est in mundo, aut est concupiscentia carnis, aut concupiscentia oculorum, aut superbia vitæ.* Questo Seruo di Dio, non pure col freno della temperanza il domò, ma poco meno, che non tagliò dalla radice: perche arriuò a dire, che di tutte le cose del mondo poche ne desideraua, & anche quelle poche molto puoco, e che se hauesse potuto rinascere, non hauerebbe desiderato cosa alcuna. E la sua massima fauorita, che non pure pratticò in se, ma insegnò sempre a' suoi più cari, che per arriuare alla perfettione, non vi era sentiere più corto, nè più facile, che nulla chiedere, e nulla rifiutare. La moderatione poi, che conseruò sempre delle attioni esterne, come nel parlare, nel conuersare, nel mangiare, nel bere, nel vestire, e nel dormire, & in ogni altra funtione, fù del tutto, non pure isquisita, ma degna di ammiratione. Perche per vna parte non s'obligò, ò al silentio de' Padri Certosini, ò alla astinenza de' Padri Minimi, ò alla ritiratezza degli Anachoreti, ò alla rigidezza del vestire de' Padri Cappuccini: cose che al suo grado non conueniuano. Per l' altra fù così moderato, e frugale in seruirsi delle cose, che meramente erano necessarie a conseruare la vita, ò per sostenere il decoro della Dignità Episcopale, che sarebbe mancato nelle fatiche, che erano grandi, & assidue, se hauesse preso manco.

Quanto al danaro, non pure non hebbe mai auidità, ò di serbarlo, ò di cumularlo, che nè meno volle, ò toccarlo, ò conoscerlo. Ma tutto ciò rimetteua a' suoi Ministri. Mai fù inteso a lamentarsi circa le cose del mangiare, non solo per quanto spetta alla sostanza de' cibi, ma nè meno quanto, ò all' hora, ò all'luogo, ò a' condimenti: e se hauesse trouato qualche cosa nelle viuande, che argomentasse poca politia ne' Mi-

nistri, se la passaua con silentio. Inuitato tal'hora da' pouerelli a mangiare con esso loro, in occorrenza di qualche allegrezza, daua loro questa consolatione di accettare l'inuito, & in tutto quel tempo, con la serenità del volto, e con la dolcezza delle parole, mostraua di gradire quell'apparato, come se fosse stato conuitato da' Principi. Fuori delle hore prescritte, conseruò sempre vna sobrietà incredibile. Ma il rispetto, e la riuerenza, che fin da putto portò sempre, non sò se mi debba dire a se stesso, ò pure a Dio, che si figuraua sempre presente, fù certamente massima. Non mai disse vn motto, non mai fece vn cenno, non mai vsò vn gesto, non mai fece vn toccamento, che potesse offendere la verecondia in vn minimo neo. Asseriua, Che non haueua difficoltà alcuna di stare alla presenza di gran Prencipi, con quella grauità, e continenza, che si conuiene, perche haueua sempre caminato alla presenza di Maestà maggiore. Questa gli haueua seruito, non pure di freno per ritirarlo da ogni atto indecente, ma di sperone di oro, per farlo caminare sempre con tal compositione, e de' senzi esterni, e delle potenze interne, come se in atto si fosse trouato sempre all'Altare. Non si contentò di essere verecondo, & honesto, che anche in questo volle occupare il primo posto, che fù di conseruare il fiore, & il candore, & in somma la bellezza dell'istessa verecondia, & honestà. Della temperanza, e moderatione, che vsò in particolare, sì nell'animo, come nel corpo in parte già si è detto di sopra, & in parte s'aggiungerà di sotto. Questo seruirà di corona per l'eccellenza, che hebbe in questa virtù, che nelle stesse consolationi, e gusti spirituali, che sono tanto più appetibili, quanto sono più puri, più intieri, e più conformi alla parte più nobile, della quale siamo composti, professò vna moderatione del tutto singolare. Però che hebbe a dire più volte. Se Dio venisse a me, io andarei a lui, se ricusasse di ciò fare, io me ne starei quieto in vn cantone. Vn'altra volta disse ad vna persona molto diuota, e stretta seco in gran confidenza, che godeua sommamente, ma con semplicità delle consolationi, che il Signore gli daua. Ma quando si ritiraua, dimoraua in pace, come prima, nè si induceua già mai a pensare s'era cõsolato, ò pure abbandonato,

to, sodisfatto, ò nò, perche era giunto a quel supremo scalino di rimettersi in tutto, e per tutto alla pura volontà di Dio.

Della Pouertà. Cap. XIX.

NOn fece voto di pouertà, come fanno i Regolari, mà la osseruò senza hauerlo fatto, & anche meglio di molti Regolari: perche questi, doppo hauere con l'effetto rinuntiato al Mondo, bene spesso ritornano in Egitto, donde sono partiti con l'affetto. Là doue Monsignor di Sales, col corpo stette sempre nel Secolo, ma con l'animo, se ne vscì à guisa d'vn' altro Abramo: e con la pouertà reale, vnì mirabilmente la pouertà dello spirito.

E che sia il vero, non pure non affettò mai, ò cercò altro beneficio fuori del suo Vescouato, ma generosamente rifiutò, e Pensioni, & Abbatie, offertegli spontaneamente da' Prencipi Grandi: perche stimaua, che se bene il Vescouato, appena gli rendeua tanto, che potesse sostenersi, & intrattenersi ben scarsa, e poueramente; con tutto ciò con quel poco si stimaua ricco più che ogn'altro Vescouo, che fosse nella Francia. Perche diceua a' suoi Amici, Le mie entrate benche poche bastano per le mie necessità. Quelli, che sono più ricchi di me, spendono anche più di me, e nel fine dell'anno, io mi trouo hauer tanto, quanto eglino. Soleua dire, Che non hauerebbe voluto essere più ricco di quello, che era, e che questo gli tornaua à gran vantaggio, per non hauer quel fastidio, e pensiero nel fine dell'anno di hauere à distribuire gli auanzi della sua entrata, perche non gli restaua cosa alcuna. Spesse fiate replicaua contro quelli, che non sono mai contenti del suo essere, & hauere, E necessario riguardar quelli, che hanno meno, che noi, e che sono più poueri, che noi, e non quelli, che sono più ricchi, e più commodi, se noi vogliamo essere, e viuere contenti. E che il buono, ò cattiuo essere delle persone dipende molto dalla loro imaginatione. A quei poscia, che cercano nuoue occasioni di arricchire sempre più, aggiungeua, Chi non si contenta di quello, che basta, benche habbia quello, che

mai

mai sappia desiderare, mai ricchezza alcuna gli basterà. Ad vn Prete, che mostraua gran diffidenza, e di non sapere, come poter viuere per l'auuenire, hebbe a dire, I Sacerdoti non debbono hauer'altro dimane, che quello della Diuina prouidenza, sopra delle quale deuono fabricare la loro fortuna: nè la loro entrata si deue aspettare, ò pretendere, che dalla confidanza, che hanno in Dio. Così dicono, e così professano, quando entrano nello stato Ecclesiastico. Il Signore è parte della mia heredità. Pochi mesi auanti, che passasse à miglior vita, disse ad vno de' suoi più intimi amici, Che in tutto il tempo di vita sua, non haueua altro più desiderato, che di viuere, e morir pouero, e che era ben mortificato di non hauer conseguito questo suo desiderio, ma che almeno procurarebbe di viuere nella pouertà dello spirito. Dal che si vede, che non s'appagaua di qualsiuoglia grado di pouertà, mà bramaua quella pouertà altissima, che accennò l'Apostolo San Paolo: poiche con sì poco, che haueua, non solo si stimaua ricco, ma trouaua con effetto per via di sparagno, con che potere abbondantemente far limosina a' poueri. O quanti beni può fare ad altri anche con poco, chi sà ritagliare a tempo generosamente la superfluità de' suoi desiderij? Quando gli veniua rimprouerata la sua pouertà, rispondeua, Che non era nè anche obligato di render conto a Dio, di quello, che non haueua maneggiato. Armato con queste considerationi viueua tutto lieto in Dio, benche priuo di molti sollieui, e commoditadi, che sogliono hauer' i Prelati, come di carrozza, di caualli, non facendo difficoltà di prendere caualli a nuolo, quando era necessitato di far viaggio, e prenderli tali, quali si poteuano rincontrare. Circa i suoi vestiti, procurò, che in quella parte, che compariua nel di fuori, conforme al grado della Dignità Episcopale, fossero non solamente puliti, ma congiacenti, & honoreuoli: ma in quella parte, che seruiua meramente alla necessità del suo corpo, non poteuano essere nè più poueri, nè più v.li. Perche per lo più furono fatti di qualche sottana vecchia, molto vsata, e logra, nè mai cercò vestiti nuoui, ma solo pregaua le sue genti, che gli rappezzassero gli vsati. Quando per viaggio occorreua di alloggiare in pouero hospi-

hospitio, ò di più era costretto di dormir vestito, trionfaua con lo spirito per allegrezza; perche diceua, Che in quel modo Iddio gli presentaua occasione regia di prouar gli effetti della santa pouertà. Finalmente per imitare quel Signore, che (sendo l'erario de' tesori nel seno del Padre) volle nascere di Madre pouera, fuori di casa sua in Betlemme, e morire sopra il Caluario, in vna Croce, questo amante della pouertà, tanto più veridico, quanto più secreto, sì come in vita sua non hebbe mai casa propria, ma solo a pigione; così trouandosi nella Città di Lione, doue poteua hauere commoditadi regie di varij hospitij, gratiosamente offertigli da' Signori, e da' Amici, elesse di morire in vna pouera stanza del Giardiniero della Visitatione.

Della Liberalità nel fare limosina. Cap. XX.

Con la pouertà malamente alloggia la liberalità. Tutta volta, sì come San Giouanni Chrisostomo, racconta di vn Vescouo grande, che faceua grand'opere, e con tutto ciò non sminuiua le ricchezze della Chiesa, *Et opes Ecclesiæ non sunt imminutæ*. Mercè, che quello, che altri scialaquarono in nodrire greggie numerose di Seruitori, & in mantener mandre di Caualli, e di Cani, e gran numero d'Augelli da caccia, in superbi apparati; & in sontuosi conuiti, tutto spendeua in alimento, e beneficio de' poueri. Così Monsignor di Geneua, se bene era pouero, tutta volta perche haueua sbandito tutte le spese superflue di quel poco, che haueua col fuoco della carità, come per via di sentiero spirituale, estraheua tanto, che bastaua per solleuare con abbondante limosina la pouertà del paese. Due volte la settimana per ordinario si faceua publicamente limosina alla di lui porta a tutti i poueri, che vi compariuano, e come che era non meno prudente, che liberale, haueua ordinato, che nell'Inuerno, e massime doppo l'Epifania, nel qual tempo i poueri sono più bisognosi, e trouano manco da guadagnare con le loro fatiche, si facesse più abbondantemente, e per questo medesimo faceua dispensar loro mi-

nestre di legumi. L'istessa carità pratticaua medesimamente tutte le settimane con i Padri Cappuccini, come con gli Osseruanti di San Francesco.

Nè mai andaua al Confessionale per vdire le Confessioni (il che faceua tutte le Feste, e le Domeniche) che non portasse seco vna buona somma di danari, compartita in diuersi pieghi, con i quali solleuaua le miserie di quei medesimi, le anime de' quali haueua scaricato dal graue peso de' peccati. Non mancaua in oltre, di far molte altre limosine particolari, & assai grandi rispetto alle sue facoltà, secondo che Iddio gl'inspiraua, e conforme occorreua, ch'egli vedesse qualche persona, ò anche famiglia contrastare con la necessità.

Già di sopra habbiamo raccontato, come, ò rifiutò sempre tutti i doni, e regali, che gli furono offerti, ò se pure gli accettò, per non poter fare altrimente, subito conuertì il loro prezzo in beneficio, e solleuamento de' poueri massime infermi, a quali non lasciaua mancare cosa veruna, per quanto gli era possibile.

Ma per lo più accoppiaua insieme con la liberalità la Religione, & accrescimento della Fede: come quando regalò la sua Cathedrale, con Candelieri, e Lampadi di argento, e con parati decentissimi: e quando Pietro Rigo Libraro di Lione lo riconobbe di quattro cento Scudi per il gran lucro, che haueua fatto nello stampare, e vendere l' Introduttione alla Vita Diuota, gli assegnò tutti in vn colpo per dote ad vna pouera Zitella, acciò si potesse consecrare a Dio nell' Ordine della *Visitatione*. Questa fù cosa non pure certa, ma a tutti nota, che se verso i poueri, communemente fù in ogni luogo, e tempo liberale, verso quelli, che dall' Heresia si conuertiuano alla Fede Cattolica, ò dal peccato alla gratia per il suo hauere, essercitò prodigalità. Perche non contento di aiutarli con buone somme di danari, gli prese anche in casa, e gli sostentò per spatio grande di tempo, sin che trouasse loro buoni impieghi, con i quali potessero honoreuolmente procacciarsi da viuere Ma che liberalità non vsò con le donne di male affare, per ridurle nel dritto sentiero dell'osseruanza della legge Diuina? Posso per vltimo applicare con verità a Monsignor Francesco di

Sales Vescouo quello, che San Gregorio, ponderando quelle parole, *Ecce nos reliquimus omnia*, hebbe a dire di San Pietro, che nõ ostante, che fosse prima pouero pescatore lasciò molto, perche anche d'hauere lasciò il desiderio, *Multum reliquit, qui sibi, nihil retinuit, qui etiam habendi desiderium dereliquit*. Così questo seruo di Dio, diede molto, perche diede tutto quello, che dall' vso proprio, & anche molto parco, gli soprauanzò, e più hauerebbe dato, se più hauesse hauuto.

Della Castità. Cap. XXI.

NOn solamente fù Casto, ma Vergine, in tutto il corso di sua vita, e quella integrità corporale, che portò dall' vtero materno, conseruò sempre, sin che fù posto nel Sepolcro. Vn solo fregio, & ornamento vi aggiunse, che fù la purità dell'animo. Questa verità vien confermata in più modi. Primieramente alcuni de' suoi Amici più intimi hanno con ogni asseueratione attestato, come il purissimo Prelato haueua detto loro chiaramente, che in vita sua non haueua mai conosciuto donna, nè in altro modo pregiudicato alla sua purità. Mà che per grande, e speciale gratia di Dio haueua conseruato intiera, & illibata la sua Virginità. Appresso vn Sacerdote di ottimi costumi, che haueua, per molti anni seruito di Confessore ordinario a Monsignor di Geneua, & anche vdito la di lui Confessione Generale, trouandosi nel punto di morte, alla presenza di molte persone degne di fede, & in specie del Priore del Monasterio di Tolone suo Fratello carnale, hebbe a dire con sentimento, degno di quel passaggio. Io non voglio portare nell'altro mondo, vna cosa, che deue seruire a tutti di edificatione. Fate gran stima, e seguitare i consegli, & auuisi di Monsignor Nostro Reuerendissimo Vescouo di Geneua, perche è vn seruitore fedele di Dio. Tenetelo in castità, come vn'altro San Giouan Battista, & in pouertà, & humiltà di spirito, vn'altro San Carlo. Questa testimonianza è tanto più degna di essere accettata, e creduta, quanto che il Personaggio, che la fece, era huomo, non pure di gran virtù, mà anche

che di honore, e lo fece in vno ſtato, doue non haueua cagione alcuna di mentire, ò di adulare, maſſime in coſa tanto importante. Finì di ſtabilire queſta verità medeſima il conſenſo di eruditiſſimi, sì Medici, come Chirurgi, i quali hauendolo aperto doppo la morte nella Città di Lione, tutti d'accordo proteſtarono, che quel corpo ſino a quel punto ſi era conſeruato illeſo. E queſto conſtare euidentemente a' periti dell'arte dell'inſpettione del medeſimo corpo. Gratia in vero, che il Cielo comparte a molti pochi. Il gran Baſilio hebbe a dire di ſe ſteſſo. Io non hò mai conoſciuto donne, ma non per queſto ſon Vergine.

Gratia in queſto ſoggetto tanto più ſingolare, & ammirabile, quanto che non fù, ò per ſua naturalezza freddo, ò di fattezze difforme, ò pure per elettione di ſtato ſolitario, e da ogni conuerſatione ritirato. Tutto il contrario, come che era di temperamento ſanguigno, e colerico, non pure non era freddo, ma caldo, & in età vigoroſa ſpiraua tal hora fiamme dal volto. La gratia poi, con cui accompagnaua tutti i geſti, e muouimenti del corpo, non ſolo per la grandezza, e proportione delle membra, ma anche per la ſoauità del colore beliſſimo, eccetto, che haueua vn' occhio tantino offeſo nella palpebra, innamoraua chiunque lo rimiraua. Se riguardiamo poi alla prattica da che cominciò a potere apprendere, fù neceſſitato di conuerſare nel collegio di Aniſi, con i Condiſcepoli, in quell'Emporeo di Parigi, con vn mondo intiero di Compagni: in Padoa con diuerſità di Scuolari: in Roma con diuerſi Signori. Mà in Sauoia, & in Francia con tutte le conditioni di perſone, e ſpecialmente con Donne di tutti i gradi, Serue, Padrone, Dame, Principeſſe, Secolari, e Religioſe, e pure ſi sà, che libertà, e franchezza regni in quei paeſi.

Mà Iddio, che l haueua deſtinato per Inſtitutore, ò Fondatore di vn nuouo Ordine di puriſſime ſue ſpoſe, fra' le ſpine di tante occaſioni, e così pungenti lo preſeruò intiero, & illibato; come vn giglio: e quello ſpirito, che ſcendendo ſopra noſtra Signora, la reſe Madre, ma inſieme la conſeruò Vergine, sì come inſpirò Franceſco, per liberarſi da vna importuna tentatione a prometterla con voto alla medeſima

Regi-

Regina delle Vergini, mentre studiaua in Parigi; così nel resto della vita gli diede gratia di osseruar compitamente la promessa, massime, che non mancò di corrispondere con la sua industria, fabricando ogni giorno come nuoua siepe di rose, e di spine, per mantenimento, e difesa di questo giglio, con recitare ogni giorno diuotamente il Rosario, a cui parimente per voto si era obbligato. Due altre marauiglie ritrouo tramandate a' posteri in questo particolare da Autore degno di fede. La prima, che, mentre ancora viueua habbia rintuzzato in molti l'ardore della libidine con l'aspetto, con lo sguardo, col discorso, con le lettere, & anche spesso con l'imaginatione sola della sua presenza. La seconda, che doppo la di lui morte habbiano operato il medesimo effetto, i di lui libri, & imagini semplicemente rimirate. Della pietà di Dio non pure si può, ma si deue piamente credere, che sì come a San Pietro, che haueua eletto per Capo della Chiesa diede virtù di sanare con l'ombra sola ogni sorte di infermità, così a Monsignor Francesco di Sales, hauendolo non pure conseruato Vergine, ma constituito per Padre fecondo di tante Vergini, che abbracciano il di lui Instituto, habbia anche voluto aggiungere questo dono particolare di cacciare dalle Anime il vitio contrario, con i modi sopradetti, con leggere i libri, e con rimirare solo diuotamente le di lui imagini.

Dell'Vbbidienza. Cap. XXII.

QVel Signore, che elesse Francesco di Sales, sino da giouinetto, come egli scrisse di se stesso, e l'introdusse nella cantina secreta del suo amor Diuino, quello istesso dispose le potenze della di lui anima con sì bell'ordine, che sì come la parte inferiore, se non staua totalmente soggetta alla superiore, non sparaua almeno calci, nè era, come ne i più totalmente rubelle; così la volontà, & il giuditio, che formano la parte superiore, con ogni facilità, e soauità possibile si sottomettessero, non pure a Dio con vna perfettissima indifferen-

za, e rassegnatione nel suo santissimo beneplacito, ma anche a tutti quelli, che il medesimo Iddio gli haueua dato per superiori in qualsiuoglia modo. Sono stati non pure scritti, ma fatti innumerabili trattati, per'accordare insieme la Gratia, & il Libero Arbitrio nell'operare: e come che sia questione sopra ogni humana intelligenza difficile sempre si è da capo; ma questo è certissimo, che in Francesco di Sales, acciò la Diuina gratia ritrouasse meno di ripugnanza, sì come Dio lo preuenne con benedittioni di dolcezza, così anticipatamente, lo preparò con vn'anima docile, e talmente piegheuole, che non pure a' commandamenti, ma a' cenni di chi gli soprastaua, facilmente, e prontamente vbbidiua. Non parlo de' Genitori verso a' quali professò sempre vn'osseruanza più che ordinaria, sino che ad ambedue rese quell'vfficio supremo di assistere, e di assistere, e chiudere gli occhi, doppo la loro morte: nè meno della puntualità, con cui vbbidì a' Maestri non pure mentre in età tenera attendeua all'acquisto delle belle lettere, ma fatto huomo cingeua spada in Parigi, & in Padoa, mentre studiaua Theologia, e Legge, de' quali ritenne seco, Giouanni Dumasio, fin che visse. A' Confessori, & a' Direttori Spirituali come furono i Padri, Foreno, Posseuino, e Fabri, tutti della Compagnia di Giesù, sotto la disciplina de' quali in varij luoghi, s'incaminò alla perfettione, non diede men fede, nè portò men rispetto, che se gli hauesse stimati oracoli di Iddio.

Anche con diuersi Prencipi temporali, con i quali hebbe per varij titoli da trattare, come con l'Imperatore, come Vescouo di Geneua, e Prencipe dell'Imperio, col Rè Christianissimo di Francia per quella parte di Diocesi di là dal Rhodano, soggetta al di lui Dominio, col Rè Cattolico di Spagna, e con i Serenissimi Arciduchi di Fiandra, Alberto, & Isabella, per la commissione di terminare le differenze, che verteuano delle Saline, col Duca di Sauoia, per la maggior parte della Diocesi, della sua giurisdittione, e per la residenza, si portò sempre di maniera, che se bene appresso al Duca Carlo fù spesso da' suoi emoli con varie inuentioni querelato, tutta volta fù

da

da tutti, & in specie dal medesimo Duca Carlo amato vgualmente, e riuerito. Soleua dire, Che non sentiua difficoltà alcuna in osseruare la modestia, e continenza, che si deue alla presenza de' gran Prencipi, perche si era accostumato di stare, e caminar sempre, alla presenza di Maestà maggiore: verso Monsignor Granier già suo Predecessore pratticò con rispondenza tale, che non pure complì a tutte le obbligationi, che hà vn Prete al suo Vescouo, ma a quelli ancora, che hà vn buon Figlio ad vn'ottimo Padre. Con l' Arciuescouo di Vienna in Francia, che era suo Metropolitano, caminò sempre, con riuerenza tale, che per questo nacque fra' di loro vna santa contesa di modestia: perche l' Arciuescouo, considerando in Francesco più la santità personale, che la Dignità Episcopale, l'auuisò, che non gli desse nello scriuere vn titolo, con cui Francesco l' honoraua, e Francesco riguardando l' obbligatione, che hà vn Suffraganeo, col suo Metropolitano, con vna belissima lettera, si sforzò di persuadergli, che non doueua ricusare per humiltà vn titolo, che onninamente, se gli doueua, per rispetto della Dignità. Non starò qui à replicare, come vbbidì sempre al Sommo Pontefice, e che alla prima sede, differì sempre il primo honore. Già nella Dedicatoria di questo Compendio, hò dimostrato, che sì come fù figlio amantissimo della Sede Apostolica per la cui difesa, hà pensato, detto, fatto, scritto, patito gran cose, e desiderato di farne, e patirne anche, con passare ad affaticarsi in Inghilterra; così fù dall'istessa trattato sempre, come figlio dilettissimo, impiegato con missioni, honorato con breui, regalato con beneficij, e fauorito in mille altri modi come di fondare vn nuouo Ordine di Monache, di riformare molte altre, di concedere alle sue l' Officio picciolo della B. Vergine, il fare in honore di lui varie, & amplissime testimonianze. Vna cosa sola non posso tralasciare, che riuocando in dubbio i suoi Canonici, se doueuano pagare certe Decime commandate dal Romano Pontefice, & allegando, chi vna, e chi l' altra ragione, per' isfuggire di vbbidire, il zelante Vescouo disse loro francamente, che occorre disputare, doue conuie-

ne vbbidire? Il Papa lo commanda, e tanto baſta. E certo non ſi può a baſtanza ſpiegare, quanto di là da' Monti habbia, e con le prediche, e con le conferenze priuate, e con gli ſcritti, e con gli eſſempij ſeruito alla Chieſa Romana, maſſime appreſſo a' Veſcoui ſuoi fratelli, e colleghi.

Ma qual marauiglia, che ſi ſia così ſegnalato nell' vbbidire a gli huomini, chi atteſe ſempre a corriſpondere all' eſterne inſpirationi? Chi non ruppe mai la Diuina legge in coſa graue? Chi non commiſe mai peccato mortale? Chi ſi fece a tutti, il tutto, per guadagnar tutti? Chi non differì mai di fare il bene, che poteua fare di preſente, nè ſolo il bene ſemplicemente, ma il maggior bene? Chi fù organo animato dello Spirito Santo, e viuo Tempio di Dio?

Sin quì ſono ſtate da noi in diſtinti Capitoli, come in quadri diuerſi, propoſte a' Lettori da contemplare le Virtù di queſto gran Seruo di Dio, non perche haueſſe queſte ſole, poiche le poſſedè tutte con eminenza, ma perche queſte ſono le principali, e come radici, dalle quali tutte le altre riceuettero, non pure l'eſſere, ma tutto il loro vigore.

Reſta hora che breuemente ſoggiungiamo, per compimento dell'opera, le coſe operate dal medeſimo Monſignore, sì in vita, come doppo morte, le quali paiono hauer più del ſopranaturale, e del diuino, che dell' humano.

Ma perche Criſto Signor Noſtro ſolamente a Santa Chieſa hà dato il ſupremo giuditio di qualificare, e dichiarare, quali ſiano le vere gratie, & i veri miracoli, noi contenti della gloria concedutaci di vbbidire alla medeſima Chieſa narraremo ſemplicemente le attioni, & effetti ſeguiti, ſenza determinare, ſe foſſero veramente gratie, e miracoli, ò nò: poiche ſe ne aſpetta riſolutione dalla medeſima Chieſa, con proteſta eſpreſſa di voler'oſſeruare con ogni puntualità i Decreti della Sacra Congregatione dell' Inquiſitione e de' Riti, ſopra queſta materia promulgati, & in caſo, che dalla penna vſciſſe in contrario coſa minima di preſente come per all' hora rifiutarla, abiurarla, e condannarla non conuenendo in modo alcuno, che lo Scrittore di vna Vita di vn ſeruo di Dio, per maggior-

giormente celebrarlo, faccia contro alla Dottrina, & essempio del medesimo, come auuerrebbe nel caso nostro: poiche Monsignor Francesco di Sales, Vescouo di Geneua, & Institutore dell'Ordine della Visitatione fù al pari di ogni altro amantissimo, riuerentissimo, & vbbidientissimo alla Chiesa Romana.

COM-

COMPENDIO DELLA VITA
del Venerabile Seruo di Dio
FRANCESCO DI SALES
Veſcouo di GENEVA, e Fondatore dell'Ordine della Viſitatione di Santa MARIA.

LIBRO QVARTO.

Delle coſe, & opere, che hanno del prodigioſo, ſeguite in vita, in morte, e doppo la morte del ſudetto venerabile ſeruo di Dio. Cap. I.

LL'integrità della vita, all'eminenza delle virtù, alla profondità, della dottrina, maſſime di quella, che nelle ſacre lettere, ſcienza de' Santi ſi addimanda, ſegue per ordinario, la teſtimonianza di Dio, il quale con gratie, e con miracoli, come con ſigilli reali, ſuole autenticare, e canonizzare i meriti, e la ſantità de' ſuoi ſerui fedeli: non ſono mancati Autori graui, i quali hanno ſcritto, che sì come nella ſua conſecratione Franceſco di Sales vide con viſione intellettuale, le trè Diuine perſone operare internamente nell'anima ſua tutto ciò, che i Veſcoui operauano eſternamente nel corpo, così le medeſime perſone Diuine habbiano teſtificato amplamente a di lui fauore: il Padre, con opere, che procedono dall'onnipotenza: il figlio, non effetti, che deriuano dalla ſapienza, lo Spirito Santo, con motioni degne della ſua ſomma, & infinita bontà.

Ma noi inherendo alla piena, e perfetta osseruanza degli stessi Decreti, sopra di ciò dalla sacra Congregatione dell' Inquisitione, e da Papa Vrbano di santa memoria publicati, per compimento della nostra narratione, ne raccontaremo alcuni pochi, non perche seruano a prouare la santità di questo Seruo di Dio, ò perche aprino la strada alla di lui futura beatificatione, ò canonizzatione, ma solo acciò il Lettore cō quella sola fede, che può richiedere vn' Autore, che scriue, resti mediocremente informato di quanto si è passato.

Delle cose seguite in vita. Cap. II.

ATtestano concordemente gli Autori, che di lui scrissero, i quali sono molti, molto graui, come hauesse gratia, & efficacia particolare di liberare gli Indemoniati. Dicono, ne habbia effettiuamente nel corso della sua vita liberato da cinquecento, con occasione della visita in quelle Montagne, doue abbondauano, con procurare, che auanti ogn'altra cosa, si confessassero: appresso con varij, e lunghi Essorcismi, indi con metterui la mano sopra il capo, finalmente con porui reliquie de' Santi, affine che la liberatione fosse attribuita a' medesimi Santi, e non a lui, che fù sempre lontanissimo da ogni vanità. Tra' questi vi fù vna Damigella di Granoble di molta qualità, a vedere la quale fù inuitato, mentre predicaua in quella Città, promise di farlo, & assegnò l'hora. La Damigella la mattina del giorno seguente, mentre l'aspettauano, assicurò, che non sarebbe venuto. Successo, che arriuò, poiche soprauenuto da nuouo impedimento, mandò a fare sua scusa. Cosa, che fece credere tanto maggiormente, che la Damigella fosse veramente posseduta dal Demonio.

Andò nel giorno seguente, l' interrogò del suo accidente, gli toccò la gola, e gli diede la sua benedittione, e disse al Padre, non dubitate, che non vi sarà male alcuno, non fate motto, perche è habile al santo Matrimonio. Poi se n'andò. Di là a pochi giorni la Damigella fù perfettamente guarita, e maritata, secondo la sua condittione.

Men-

Mentre faceua la viſita, ſcriuono, che particolarmente in trè Parocchie ſi vide cinto da vna moltitudine di mal trattati da'ſpiriti maligni, quali con battere de' denti, con lo ſtridere delle voci, e con altre horrende dimoſtrationi, moſſero a compaſſione il pietoſiſſimo Prelato. Mirò a tutti gli occhi, fece aprir loro la bocca, fulminò gli Eſſorciſmi, e con la benedittione ſua in modo, gli rimandò liberi, che mai più in quei luoghi ſi è vdita calamità ſomigliante. Nella Valle Romea, pure proſeguendo la medeſima viſita, liberò vn'altra gran quantità di Indemoniati, condottigli da vn' Sacerdote, ma da quella turba, ſeparò prima vn giouane contadino, che non eſſendo tale, ſimulaua di eſſere per ſcroccare qualche ſoccorſo da' fedeli con quella funtione. Confeſſò il meſchino la ſua perfidia, e doue quelli reſtarono liberi da' cattiui ſpiriti nel corpo, queſti reſtò curato nell' anima dal peccato.

Hebbe anche dono da Dio di dire le coſe future. Vn certo huomo, per nome Polliente, Caſtellano di vna Rocca vicina ad Aniſì, temeua, che vn ſuo nemico non gli machinaſſe contro per leuargli la vita. Conferì di ciò col Veſcouo, il quale miratolo prima attentamente, ſoggiunſe, non temere figliuolo, perche, ſe bene il tuo nemico ti aſſalirà per darti morte, tutta volta, l' Archibugio non pigliarà fuoco, e così n'anderai ſaluo. Come prediſſe, così auuenne, & il Caſtellano ricordatoſi di quanto gli haueua predetto il Veſcouo, benediſſe Dio dell' auuiſo anticipatamente riceuuto.

La Città di Aniſì ſi trouaua alle ſtrette per timore di vna gran careſtia. Preueniuano tutti la pena della fame col diluuio delle lagrime. L'Amoroſo Paſtore montato in Pergamo nella Chieſa di San Domenico, e gli promiſe, che ſe haueſſero oſſeruato la legge di Dio, ſarebbero ſtati liberati da quel trauaglio della careſtia imminente. *Eſurientes impleuit bonis.* Habbiate fame di Dio, e Dio cacciarà la fame dal corpo. La predittione fù approuata dal ſucceſſo, perche il Popolo ſi commoſſe tutto a contrittione, & al deſiderio di ſeruire a Dio, reſtò, non ſenza marauiglia di tutti, libero dal temuto flagello.

Erano due Padri Bernabiti preſenti, quando ad vna figliuolina prediſſe, che non haurebbe paſſato l'anno decimo ſettimo

mo della sua età. La morte seguita dentro a quel tempo fece, che i medesimi Padri conoscessero euidentemente la verità di quella predittione.

Hebbe anche a predire di se stesso, che verrebbe tempo, nel quale l'amarlo non sarebbe stimato delitto, come occorreua in quel caso, che per qualche querela contro di lui, i suoi amici furono molto mal trattati.

Nella Terra di Romogly, si trouaua vn Sacerdote per nome Giouanni Canalio, quale diuenne pazzo, così furioso, che a guisa di vn Orso scatenato caminaua per le campagne, minacciando a tutti, che incontraua la morte: e se bene per trè volte fu messo in prigione, ruppe sempre le catene, e più infuriato, che mai passeggiaua in quella vicinanza. Il Vescouo non men prudente, che pietoso, per compassione di quell'infelice, e per ouiare ad ogni mal'incontro, che potesse succedere, lo fece rinchiudere nelle sue carceri, doue seguitò a far quelle smanie maggiori, che potesse. Sarebbesi anche lacerato con le mani, e con l'vnghie, se, ristretto da' ferri, non fosse stato impedito. Passati alcuni giorni ritornando il Vescouo da celebrare la santa Messa, si accostò alla prigione, chiamò a se il Sacerdote, lo prese per i capelli, e glieli tirò alquanto, e poi gli commandò, che vscisse, poiche Dio l'haueua sanato. E soggiungendo Michele Fabio, e Giorgio Belandi, ottimi Sacerdoti, con Francesco Fabio Cameriere del Vescouo, che erano presenti, che correua pericolo, che non facesse danno a qualch'vno. Nò, rispose il Vescouo, perche è sanato affatto, nè più incorrerà in sim le frenesia. Così fù veramente, & il medesimo Canali hebbe poi a dire, che mentre il Vescouo gli tirò i capelli gli parue, che gli hauesse leuato dalla testa, come vn berrettino di ferro, che glie l'agitaua.

Stefano Friando da Bona, gli condusse sua moglie pure furibonda. La confessò prima il religioso Prelato, poi la Cresimò, & essendo tramortita, per lo spatio d'vna Aue Maria, si rileuò consolatissima, & allegra, dicendo di essere sana. Non replicò altro il Vescouo, se non che andasse in pace, e temesse Dio, e lo pregasse, perche così sarebbe libera da quella smania, come accadè, ritornandosene tutta contēta col Marito alla sua casa.

Nell'

Nell'istesso tempo arriuò fino dall' Ouernia Prouincia della Francia, vna donna Indemoniata, nobile di Casa Bargiana, e per la Dio gratia nella Chiesa di San Giacomo de' Padri Cappuccini, fù da Monsignor di Sales incontinente liberata.

Ma il prodigio, che segue, hà più del miracoloso. Staua il diuoto Vescouo recitando le orationi, che si dicono per apparecchiarsi alla celebratione della Messa, quando ecco arriuano nel cortile della casa Episcopale certi huomini da Monaria, Prouincia della Sauoia, con portare sopra vn Cauallo al miglior modo, che loro fù possibile vn giouine fin dalla nascita così paralitico, che non si poteua sostentare, ò muouere sopra le membra: scaualcato che l' hebbero, lo depositorono sopra vn poco di fieno. Sentì in questo mentre lo strepito il Cameriere, e scese a basso, & inteso da quei pouerelli, che cosa pretendessero, fece sapere a Monsignore, che lo pregauano di vedere quel pouero giouine, così mal condotto. Alzò le spalle il Vescouo, e disse. Ohimè questa buona gente si dà forsi ad intendere, che io faccia miracoli, e pure non posso fare altro, che pregare Iddio per loro. Ma comunque sia fateli venire. Portato che fù il Paralitico, e riposto sopra vna credenza, sentì la di lui Confessione, l'assolse, disse Messa, e poi commandò, che lo riportassero nel giorno seguente nell' hora medesima, & a lui, che si apparecchiasse a communicarsi degnamente, perche dimane celebrarò di nuouo, e pregherò Dio per te. Vbbidirono quelli essattamente, & il Paralitico riceuuta doppo l' Eucharistia, l' vltima benedittione, che il Vescouo diede nella Messa, alla presenza di molti cominciò a caminar libero, come perfettamente sano, & a benedire Iddio, & il Vescouo, che l' haueua risanato. Ma questi, perche con humiltà Cristiana procuraua di nascondere il successo, fece in modo, che il giouine partisse quanto prima. Che poi fosse stato veramente Paralitico Giouanni Grandi di Taleria Medico famoso, alla cura di cui i Padri l' haueuano confidato, ne hà fatta con giuramento amplissima fede.

Ritornando da Granoble ad Anisi, doue haueua, e con le Prediche publiche, e con priuate Conferenze disposto l' Aldighiera, che fù poi gran Contestabile di Francia ad abiurare l'

Here-

Heresia,& abbracciare la Fede Cattolica,alloggiò in vna Terra, che prese il nome di San Giorgio in casa di vn Hospite, che Ludouico Panso si chiamaua: pregato questi dal Vescouo, e per il moto del caualcare, e per l'ardore del Sole tutto arso, e sitibondo, a fargli gratia fauorirlo di fargli portar da bere, s'arrossì di vergogna, e disse, che in casa non vi era, che vin guasto di cui disegnaua farne aceto, e che però l'essortaua a bere più tosto acqua, che con pericolo della sanità bere quel vino. Non importa soggiunse il Vescouo, fate portare del vino vostro tale, quale si troua. Vbbidì l'Hospite, e gli portò in vn bicchiero tanto di quel vino guasto, quanto bastaua per farne la proua. Con l'assaggio gustollo incontinente il Vescouo, e rendendo il bicchiero,disse all'Hospite a me pare ottimo. Stupì Lodouico, e tanto più, quanto che prouato l'hebbe, lo trouò eccellentissimo, nè dubitò punto, che quello non fosse vn prodigio operato da quel Seruo di Dio,che attendeua così di proposito a conuertire, e ridurre le Anime al medesimo Dio.

Nella visita, che fece dell'Abbatia di Six, quanto più hebbe da trauagliare in riformare quei Canonici Regolari, tanto più fù honorato da Dio di successi marauigliosi. Concorrendo da tutte le parti a centinaia di persone, per riceuere dal zelante Prelato, e consiglio, & aiuto, per fare acquisto della vita eterna: ordinò, che tutti fossero riceuuti, & alimentati. Mormorauano i Canonici, e si doleuano di esser sopragrauati da spesa, così essorbitante, ma Iddio fece loro toccare con mano, che sà compensare, quanto i suoi serui spendono per'amor suo, perche sendosi fatto pescare dal Vescouo nel fiume Gisfria, fù presa sì gran quantità, e qualità di pesci, che per non essere mai stata veduta cosa tale in quei Paesi fù da tutti stimata communemente prodigiosa. Et il Procuratore nella supputatione de'conti trouò, che il pane, & il vino, non ostante che fossero state sostentate tante persone di più, quante erano ricorse dal Vescouo, non era scortato prima del tempo, che doueua scortare, se l'hauessero mangiato, e beuuto loro soli.

Mentre il diuoto Pastore si trouaua in vn luogo, detto Premerico,gli fù presentato vn giouine figlio del Barone di Montourì, quale era dato in tal furore, che ruggiua, come vn Leo-

Leone, e daua la testa nel muro, con mille altre pazzie, che muoueua tutti a compassione. Lo riceuè con amore il cortesissimo Pastore, l' accarezzò, e lo fece passeggiare seco, poscia gli tirò gagliardamente i capelli, & in quell'atto sentissi, come a partire da addosso quel furore, e restò in continente quieto, e riposato. Seguì ciò alla presenza di testimonij maggiori d'ogni eccettione.

L' istesso beneficio fece in vn subito ad vn pouero contadino, condottogli sino dalla Valle di Tarantasia.

Giaceua inferma con manifesto pericolo della vita vna Signora di Casa Bergea, non meno virtuosa, che nobile, e più cara a Monsignore di Sales per rispetto della sua virtù, che per la parentela, che seco passaua. Intesa la nuoua il Vescouo, poiche era molto lontana, andò à celebrar Messa, doppo la qual disse, francamente a'circostanti, La Signora Bergea non morirà, io l hò richiesto a Dio in gratia, e così notata l'hora, fù ritrouato, che era guarita in quell' istessa, che il Vescouo l' haueua detto.

Ma perche il volume crescerebbe in modo, che vscirebbe da i confini di Compendio, se io volessi raccontare tutti gli effetti prodigiosi, che i Scrittori hanno registrato, hò pensato di accennare gli altri, come di passaggio, rimettendo il pio Lettore a'medesimi Scrittori, & a Processi fabricati con autorità Apostolica, in Sauoia, & in Francia, essaminati che saranno, & approuati dalla Santa Sede. Scriuono dunque, come ad intercessione di questo Seruo di Dio, non pure siano stati al di lui sepolchro liberati molti Indemoniati, sanati in gran numero più Pazzi, e Furiosi, per voto fatto al medesimo da'loro parenti, essendo da Dio in questo genere honorato specialissimamente, preseruati molti da'varij pericoli, sì in Terra, come in Mare, ma di più risanati diuersi Paralitici, ottenuta la pioggia in tempo di estrema aridità in diuersi luoghi.

E quello, che è più, che in Borgl, Città nel Berrì, Prouincia di Francia dell'anno mille seicento e trentauno vn cieco nato con l'inuocatione di questo Seruo di Dio fosse illuminato. E che in Cremier, in Anisl, in Turringia siano stati risuscitati trè morti, e finalmente; che i Commissarij Apostolici

in questa causa rimandassero addietro gran numero di persone, che voleuano deporre giuridicamente alla presenza loro per nuoue gratie, stimando, che quelle, che haueuano riceuuto, e notato ne' Processi fossero di auuantaggio per l'effetto, che si pretendeua, le quali cose tutte accenno, con la sudetta protesta.

Delle cose seguite nella Morte. Cap. III.

POiche Santa Chiesa hà ragione di hauer mira, e premura particolare, intorno alla qualità della Morte de' Serui di Dio, però si prega in questo luogo, il benigno Lettore a sparagnare la repetitione col trascorrere le cose già sudette, le quali furono tali, che ben mostrano, quanto fosse accetto a Dio, che in quel modo fù da lui chiamato. Soggiungerò quà solamente, che da quel punto si essibiscono più di settecento liberationi prodigiose da varie infermitadi, operate all' inuocatione del medesimo, e registrate ne' Processi già fabricati, e trasmessi alla Sacra Congregatione de' Riti, come ne' Libri stampati, molte Donne aiutate ne' parti, & altre gratie ottenute, e di nuouo è stato supplicato a N. Sig. per fabricar nuoui Processi, sopra nuoue gratie, e miracoli, che ogni giorno vengono da varie parti arrecati, e notificati a' Vescoui. Ma quello, che io stimo, più di ogni altra cosa, si narrano molte, e molte conuersioni marauigliose di huomini empi, e dissoluti a miglior vita per i voti, che i parenti, & amici loro hanno fatto a questo gran Seruo di Dio.

De' successi doppo la Morte. Cap. IV.

IL sentimento, che incontinente doppo la morte, non pur nella Città di Lione, doue rese lo spirito a Dio, e nella Città di Anisi, doue fù sepolto, ma in tutta la Sauoia, & in tutta la Francia, anzi posso con verità dire, in tutto il Cristianesimo, fù non solamente publico, e commune, ma sì alto, e sì

qualificato, che non sò, ſe ſiano molti, che in ciò gli ſi poſſano vgguagliare. Fù pianto vniuerſalmente da tutti, come Padre, ſoſpirato dalla ſua Dioceſi, come ottimo Paſtore, deſiderato dal Clero, come perfettiſſimo eſſemplare di dottrina, e di pietà; ricercato da' Popoli, come vaſo ripieno di dolcezza, e di beneficenza, & inuocato, e riuerito da tutti come Santo. Trecento, e più lettere di condoglienza riceuè in quel caſo Monſignor di Calcedonia ſuo Fratello, e ſucceſſore nel Veſcouato, e tutte da Perſonaggi inſigni, come Nuntij, Ambaſciatori, Veſcoui, Principi e Principeſſe, Caualieri di Ordine: & acciò ſi vedeſſe, che quell'vfficio fu dettato più da cauſa ſuperiore, che da facoltà humana, fù oſſeruato, che tutte le ſudette trecento, e più lettere, eccettuatene due, ò trè, tutte aſpirauano in honorarlo, con titolo di Santo, e di gran Santo.

Nè ſi contentò il Criſtianeſimo di piangere, & encomiare la di lui morte, aggiunſe ſempre poſcia nuoue dimoſtrationi, della ſtima e diuotione, che gli profeſſa, le quali non ſolo è intenſa, e diſteſa quaſi per tutto, ma coſtante, e ferma, nè ſolo hà durato fin qui, e dura di preſente, ma vi ſono fondamenti da ſperare, che habbia a durare per ſempre.

Primieramente le di lui Reliquie ſono ſtate bramate, e ricercate, con vna premura non ordinaria, non pure dal Piemonte, dalla Sauoia, da Parigi, e da tutte le Prouincie, e molte Città di Francia, ma dalla Borgogna Contea, dalla Lorena, da' Cantoni Suizzeri, dalla Fiandra, dalla Germania, da Milano, da Roma, e da molte Città d'Italia. Vittorio Amadeo, che all'hora era Prencipe, e fù poi Duca di Sauoia, preſe per ſua diuotione l'Anello Paſtorale, che portaua in dito. Madama Criſtina ſua Moglie la Croce, che portaua al collo. A gli altri furono diuiſe l'interiora, e le viſcere diſeccate al Sole, panni intinti nel ſangue, parte de' veſtiti, & il legno della Caſſa, in cui fù ſepolto. Ma le pietruccie, trouategli nella Veſſica del fiele, hanno per tutto riceuuto grand'honore poiche ſono ſtate per la maggior parte incaſtrate in oro, e portate al collo da' Perſonaggi grandi, come teſoro di ſalute corporale e ſpirituale.

S'inoltrò queſta diuotione molto auanti, perche molti non a pieno ſodisfatti di hauer riceuuto le di lui Reliquie, volſero

di più arriuare da lontanissime parti sù'l luogo medesimo a riuerirle, & honorarle con orationi, e con voti, & il concorso è stato sempre numeroso, celebre, diuoto, e non mai interrotto.

Numeroso, perche da tutte le parti arriuano sempre nuoue truppe di persone, che lo vengono a riuerire. Celebre, non solo per la quantità, ma molto più per la qualità, perche non solamente huomini, e donne plebei, ma nobili, e fino Consiglieri del Parlamento, e Dame principali non hanno temuto la scommodità di vn viaggio di cento, e più leghe, che sono da Parigi ad Anisì, per pagare di presenza questo tributo di veneratione, & ossequio, & anche Titolati, e Principi. Diuoto, e non mai interrotto, come ne fà fede la moltitudine grande di Lampadi di argento, di voti, e tauolette di cera, e di argento, e di altra materia appese nella Chiesa del di lui sepolcro: sebene per'vbbidire a' nuoui decreti della Congregatione della Sacra Inquisitione, sono stati trasportati in luogo secreto, fin che sia lecito di esporli di nuouo, con quelli, che vengono continuamente portati alla giornata.

Ma non a tutti finalmente è permesso, ò per età, ò per il sesso, ò per stato, ò per altro impiego, di portarsi con pellegrinaggio a complire con questo Seruo di Dio. Però la diuotione ingegnosa, ma sempre vera, hà supplito per'altre vie. Hà così auuiuato la fama, e voce publica, che cominciò a correre della di lui integrità, e santità, che l' hà fatta volare per tutta la Francia, per la Germania, per la Spagna, e per l' Italia, e ne hà riempito il Cristianesimo tutto. Ben' è vero, che frà le Città di Francia si sono segnalate sopra le altre, le Città di Parigi, di Lione, di Orleans, di Granoble, di Digione, di Auignone, e di tutta l' Isola di Francia, bagnata dalla Senna.

In Germania, & in Fiandra, non pure doppo morte, ma mentre era ancor viuo, fù da huomini dottissimi, e da Prencipi grandi paragonato a' Santi Padri Antichi, & ad alcuni de' medesimi Dottori della Chiesa. Nella Spagna due mila Soldati, che haueuano dimorato lungo tempo in Anisì, è l'haueuano molto ben conosciuto, ritornati colà sparsero la fama della di lui santità; & vna Monaca di Santa Chiara, di molta osseruanza, e creduta anche operatrice di miracoli, l'aumen-

tò sommamente con la sua testimonianza. Ma Monsignor Mansueto Merati Vescouo della Cerra, huomo di molta bontà, e dottrina, Sacerdote della nostra Congregatione, che per dieci anni hà seruito in quella Corte alla Serenissima Infanta Margarita di Sauoia, mi hà accertato, che niuna cosa hà ingrandito più la stima, & affetto di quella natione verso questo gran Vescouo, che la letturà de' suoi Libri, quali sono cosí vniuersalmente, e grandemente stimati, che si vendono con gran spaccio, e nella lingua sua Francese natiua, e tradotti, nella lingua Castigliana.

Effetto, che vediamo seguito in molte Città d'Italia, e specialmente in Torino, in Roma, & in Milano, doue, oltre i Libri, sono cercate, e tenute con gran diuotione le di lui Imagini.

Ma i Libri, sì come sono stati scritti con assistenza speciale dello spirito di Dio, così hanno incontrato nel Cristianesimo vn'applauso, tanto più specioso, quanto più salutifero.

Imperò non sono cercati per curiosità di sapere, ma per brama di ben'operare, nè sono letti per passare, ma per impiegare, come si conuiene il tempo. L'honestà, che arrecano a chi li maneggia, e dilletteuole, ma insieme vtile, perche l'anima non si parte da questa lettura, che non sia, ò più diuota, ò più innamorata di Dio. Ne' Paesi, doue si parla la lingua Francese, nella quale sono stati composti appena vi è huomo, ò donna, che attenda allo spirito, che non habbia sempre alle mani la Filothea, & il Trattato dell'amor di Dio. Quindi nacque, che siano stati ristampati più di trenta volte, e sempre in numero grandissimo. Fuori appena furono gustati, che furono anche subitamente tradotti in Lingua Latina, Italiana, Spagnuola, Alemanna, Inglese, con tal priuilegio, che pochi Libri l'hanno ottenuto: mentre fino gli Heretici nemici della verità, e critici eterni de' buoni Libri, siano stati necessitati a commendarli: per il che in Londra, hora mai fatta colluuie di tutte le empie Sette, la Filothea è stata stampata con ogni sincerità, dal che non solamente si può, ma si deue sperare, che ne segua gran frutto, e per la confermatione di quei Cattolici, e per la riduttione, e conuersione degli Heretici, i quali allettati

tati dalla soauità, e dolcezza, che fù propria di Monsignore di Geneua, sì nello scriuere, come nel parlare, e nell'operare, vengono santamente ingannati, e da simile inganno riceuono triplicato beneficio di ritrouar' insieme insieme la via, la verità, e la vita. Hora per accennare qualche cosa delle Lettere, sì come gli Originali sono stati serbati, come gemme pretiosissime da chi ne fù honorato in vita dal medesimo Vescouo, così publicate con la stampa seruono alle anime diuote, come di miniera inesausta di spirituali documenti, ma prattici, facili, risolutiui, e che rispondono direttamente al punto, che fù proposto, e che nel caso occorrente fà di bisogno.

Grand'encomio delle medesime Opere fù l'essere state da huomini, non meno dotti, che diuote illustrate, e condite in maniere così varie, & in forme così diuerse. Perche alcuni ne hanno cauato Massime di spirito. Altri formato Emblemmi sacri. Altri fabricato Difese in materia della gratia, altri estratto vn Direttore spirituale per le Religiose. Altri compilato Instruttioni diuotissime per frequentare degnamente i Santissimi Sacramenti della Penitenza, e della Eucharistia. Altri ne hanno tessuto la Vita dell'Autore medesimo, e Monsignor Vescouo di Belley, Prelato per la sua eruditione, dottrina, & eloquenza, stimatissimo in Francia, le hà con apparato di cose del medesimo proposito, come arricchite. Cose tutte, che risultano in honore, e gloria grande del Clero Secolare, e massime del grado Episcopale in essersi a' nostri tempi trouato vn Vescouo, che habbia così eccellentemente vnito insieme lo splendore della dottrina, con l'ardore della santità: che sì come hà seruito in questa e di essempio, e di stimolo a' Secolari, massime Ecclesiastici, così in quella possa meritamente proporsi per ispecchio, e per Maestro a' medesimi Regolari, come a quelli, che per ragione di professione deuono aspirare alla perfettione.

Ma quì cresce di nuouo la gloria del Clero, poiche vn Prelato Secolare hà instituito vn nuouo Ordine di Monache Regolari. Ma qual Ordine? se miri la propagatione temporale, dirai, che è prodigioso; poiche nello spatio di trenta, e pochi più anni, è cresciuto a cento, e tredici Monasteri, non aerei, e

fittitij, ma veri, e reali, che si mostrano in tauola descritti, con i nomi delle Città, e luoghi, doue sono fondati in questi tempi, ne'quali il mondo sembra stracco di ammettere più nuoue Religioni. Se poi osserui la propagatione spirituale, crederai appresso di te, & in presenza di altri confessarai, che ti sembra vn miracolo. Perche quello spirito di Monsignor di Geneua, che fù spirito di dolcezza, di diuotione, di amor di Dio, si conosce così euidentemente trapassato dal Padre, & Institutore nelle Figlie, e Discepole, che necessita chiunque le tratta, a riconoscerle, e confessarle per tali. Testimonij di questa verità non chiamo altri, che i Vescoui de'luoghi, doue sono, e sotto l'autorità, e direttione de'quali caminano, che in questo genere mi hanno tramandato non fedi publiche, ma encomij, veramente insigni, & apostolici.

Ma se il ristaurare, e riformar Monasteri scaduti dall'osseruanza Regolare, tanto di huomini, quanto di donne, richiedesse, se non maggiore, almeno non minore virtù, che instituirne, e fondarne de'nuoui per ragione, che sì come la lana Vergine imbeue, più facilmente i colori, che quella, che altre volte è stata tinta, douendo lasciar'vno per ammettere vn'altro colore, così le anime de'nouitij della via di Dio sono molto più facili ad essere instrutte delle Regolari osseruanze, che quelle, che hanno di già fatto il callo con habiti contrarij. Entrano in questo luogo a propalar le lodi di Francesco di Sales, e fanno in certo modo choro, quindi nell'Abbatia di Six i Canonici Regolari di Sant'Agostino, nell'Abbatia di Talora, con i seguenti Priorati di Romiglij, di Cilingi, di Santo Iorio, di Condriaco, di Thriaco, di Falsimonia, e dell'Eremo di San Germano, i Monachi Benedettini. Quinci in venti quattro Monasteri, propagati dal Monastero di Santa Catarina sopra Anisì, vna Congregatione di Monache Bernardine, quali tutti furono da Monsignor di Sales riformati, come altresì i Padri Fugliensi, introdotti nell'Abbatia dell'Abbondanza, & i Certosini, fondati a Ripaglia. Hora tutti questi, sì donne, come huomini, mentre viuono al presente cō ottima disciplina Regolare, attestano alla Chiesa di Dio, non meno, che l'Ordine nuouamente fondato, la santità del loro Riformatore.

A tut-

A tutte le sudette proue, ne segue vn'altra, che, non è ad alcuna inferiore. Imperòche i Commissarij Apostolici fabricati che hebbero i Processi, sopra la fama, e sopra le virtù, e santità de' costumi in Orleans, in Parigi, in Borgi, & in Anisi, per vltimo complimento con l'istessa autorità Apostolica, apriro-no il Sepolchro, e trouarono, quel corpo vndici anni doppo, che fù sepolto, intiero, senza corruttione alcuna, con i capelli del Capo, & i peli della Barba, sì ben radicati, come se fosse viuo, con le braccia così maneggiabili, che lo poteuano alzare, e far dare la benedittione. In somma in tutto venerabile. Ma quello, che accrebbe lo stupore fù, che il luogo, doue stette la Cassa di noce, che racchiudeua quella di piombo, in cui era rinchiuso per la maggior parte dell'anno era coperta d'acqua di maniera, che la medesima cassa di noce, fù trouata tutta fracida, come i vestiti Pontificali, con i quali fù sepolto: e quale fù trouato, tale hoggi pure si conserua quell'istesso corpo a gloria di quel Signore, che si dimostra ammirabile ne' serui suoi.

Mà se il corpo si conserua intiero, nè anche suanisce la fama di quella grand' Anima in Parigi, & in altri luoghi della Francia, e fuori. Vien citato a somiglianza de' santi Padri in Pergamo da' Predicatori, nelle Scuole da' Maestri, auanti a' Principi dagli Oratori, fino nelle cause auanti a' Giudici da gli Auuocati. E dal punto della sua morte, fino a questo giorno, vi è chi hà notato essere state dette in publico più di due mila Orationi funebri, ò vogliamo dire, Panegirici in sua lode tra' quei, che sono stati fatti in Francia, & Alemagna, e quelli d' Italia.

Che se io volessi epilogare in questo luogo gli Encomi, con i quali viuo, e morto è stato celebrato da tutti gli Ordini Ecclesiastici, e Secolari, da' Pontefici, da' Cardinali, da' Vescoui, da' Cleri ragunati, da' Religiosi insigni, da' Rè, da' Duchi, da' Prencipi Grandi da altri inferiori, con questi solo formarei vn giusto volume; come l'habbiano stimato, e fauorito, & con Titoli, e molto più con Commissioni, Clemente Ottauo, Leone Vndecimo, Paolo Quinto, e Gregorio Decimoquinto, tutti sapientissimi Pontefici, già di sopra l'habbiamo accennato. Così come Vrbano, ad instanza della Maestà Cristianis-

sima di Francia, e di tutto il suo Clero, dette facoltà di poter fabricare i Processi con autorità Apostolica, sopra la santità, de' costumi, anche doppo la promulgatione de' nuoui Decreti. Gli Eminentissimi Signori Cardinali Baronio, e Bellarmino, che furono due lumi chiarissimi del Sacro Collegio, e conobbero intimamente Monsignor di Sales, mentre fù in Roma, non tralasciarono occasione alcuna di honorarlo. Il primo, oltre hauerlo sempre fauorito, appresso a Clemente Ottauo in tutte le occorrenze, spettanti alla Conuersione degli Heretici di queitrè Balliagi, vicini a Geneua, nel partire da Roma, lo regalò con donargli i suoi Annali, fin a quell'hora stampati. Il secondo non si satiaua di lodarlo. Diceua, che per miracolo era nato, e conceduto alla Sauoia, e per miracolo era stato fatto Vescouo. L'assomigliaua alle cicogne, che compariscono prima, che siano vedute. Sopra tutto commendaua la di lui innocenza, repetendo spesso, che gli pareua, che in lui Adamo non hauesse peccato.

Il Cardinale di Perona, che fù stimato per dottrina l'Oracolo della Francia, diuideua i talenti, con asserire, che Iddio haueua dato a se quello di poter conuincere, ma a Monsignore di Geneua l'altro di conuertire gli Heretici. Il Cardinal Marcamonte, doppo hauer dichiarato più volte publicamente di stimarlo per huomo santo, se lo elesse anche per Padre spirituale, e come tale l'honorò sempre.

Nel che fù imitato da gran numero di altri Vescoui, & Arciuescoui della Francia.

In qual concetto l'hauessero Camillo Cardinal Borghese, che fù poi Paolo Quinto, e Girolamo Cardinal Pamfilio, Zio di Papa Innocentio Decimo, sì come si è detto di sopra del primo, così si chiuderà questo Compendio con vna Lettera del secondo.

Il Cardinale di Berulle, lo chiamaua Pace Imperturbabile, e quando cominciaua a parlarne, non sapeua trouarne il fine.

Ma il Padre Vincenzo Paoli Superiore de' Padri della Missione, e Consigliero della Regina Regente, nella collatione, e distributione de' beneficij Ecclesiastici della Francia, diede a fauore di Mon sig. di Sales testimonio, tanto più degno, quanto

più

più vero, mentre disse, che gli pareua in lui di veder Cristo Signor Nostro, mentre viueua, e conuersaua frà gli huomini.

L'Assemblea del Clero di tutta la Francia, ragunato in corpo nella Città di Parigi, trè volte hà scritto a' Sommi Pontefici, per la di lui canonizzatione, vna alla Santità di nostro Signore Papa Innocentio Decimo, hoggi regnante, due ad Vrbano Ottauo di santa memoria. Con qual stima, e premura l'argomentarà il Lettore dalle copie delle Lettere scritte, che si registraranno più a basso.

Nè contenti di hauer concorso a questo Vfficio tutti assieme, moltissimi di loro hanno replicato a parte, affinche si conoscesse la verità, & ordine de' loro sensi, tra' quali io stesso hò presentato a Nostro Signore Lettere di dieci Arciuescoui, di quarant'otto, e più Vescoui, di molti Capitoli, di Religiosi, e di Gouernatori, & ogni giorno ne arriuano di nuouo.

Degna di particolare riflessione mi sembra vna lettera scritta da Monsignor Giggi Nuntio Apostolico in Colonia ad vn suo Nipote, che dice in questo modo.

Nipote Carissimo.

Io voglio per soggetto di questa prima lettera, seruirmi hoggi del sentimento, che hauessimo nel nostro vltimo congedo. Doppo hauerui dunque assicurato, che quella separatione nostra mi fù, & hoggi ancora, mi è grandemente sensibile, io continuarò di pregarui, che facciate in modo, che la memoria del santo Vescouo di Geneuera Monsignor Francesco di Sales, vi sia sempre in vna particolar veneratione, dandoui tutto alla lettura de i di lui Scritti, ascoltandolo à parlare ne' suoi Libri, e rendendoui fedele alla prattica di ciò, che hà insegnato nella sua Filothea, la quale contiene tutto ciò, che si può dire della vera pietà, e diuotione. Sono venti anni, che io la leggo, e mi sforzo di pratticarla, non essendomi di ciò fare mai straccato, anzi tutto il contrario, quanto più la leggo, tanto più desidero di rilegerla, parendomi sempre di trouarui qualche cosa di nuouo. Se io fò qualche progresso nella virtù, doppo Dio, tengo tutta l'obligatione à questa santa lettura, come che la forma di vita, che vi hà stabilito, non hà quasi niente dello straordinario, benche sia generosa, nè vi sia persona, che col di lei mezzo non si possa perfettion are, secondo la sua conditione. Per tanto hebbe ragione vn non sò chi di

asser-

affermare, che la virtù hauerebbe tanti corteggiani, e seguaci, quanti di spettatori, se ella si degnasse di mostrarsi scoperta à gli occhi de' Mortali. Il Nostro santo Vescouo autorizza l'opinione di questo Filosofo, con l'esperienza, perche ne' suoi Libri, l'abbelisce; e la rende attrattiua di modo, che tratta quasi d'impossibile di considerarla, senza consacrarli tutto il cuore, e tutta l'affettione. Non sà mestieri, che leggere le di lui Instruttioni, per sapere come hà vissuto, perche sembra, che all'imitatione di nostro Signore habbia voluto primieramente pratticare tutto ciò, che ci hà insegnato. Il di lui essempio ci obliga di seguitarlo nel camino, che ci hà spianato. Noi non potiamo più seruirsi di certe ragioni friuole, come sarebbe à dire, che la corruttione del Secolo, gli imbarazzi de' negotij, la conditione della Nobiltà è incomparabile con la diuotione; doppo, che questo gran Prelato hà ciò fatto, così eccellentemente, non ostante, che fosse nato di vna Casa molto illustre, nodrito, & alleuato, conforme alla sua conditione, e che il debito della sua carica, e le necessità de' prossimi l'habbiano obligato à viuere la maggior parte del tempo trà Grandi, con i suoi parenti, & amici, e dentro mille altre sorti di occupationi. La mia intentione è sotto gli auantaggi sopradetti della Filothea, comprenderui ancora Theotimo, e tutte le altre Opere, che la di lui penna ci hà lasciato. Soggiungerò in passando quello, che io sò per approfittarmi di questa lettura. Raccoglio con la maggior diligenza, che mi sia possibile tutte le più belle sentenze, e massime, che vi ritrouo per meditarle, appresso tutto à bel agio le contemplo. Vedete come io sò, e come scongiuro voi di fare, Nipote mio, non men diletto, che buono. Perche vi assicuro, che se viuerete sotto la di lui direttione, e seguitando l'auuiso di Seneca, vorrete sotto mettere alla di lui censura tutte le attioni vostre, considerandolo come vostro maestro; tutti due Noi haueremo soggetto di benedire Iddio. Io per hauerui dati così buoni consigli, voi per hauergli pratticati. Finisco con questo motto d'Horatio. Se voi sapete qualche cosa di meglio, e di più perfetto, fatene parte, se nò accostateui à quello, che io dico.

Vostro Zio Affettionatiss.

Il Vescouo.

Ma

Mà frà tutti Monsignor Villarsì Arciuescouo di Vienna in Francia, hauendo con gran zelo della gloria di Dio e della salute delle Anime essortato con vna sua Monsignor di Geneua a seguitare a scriuere, come haueua fatto, nell' Introduttione alla vita diuota, da vna risposta, che riceuè dal medesimo trasse argomento di formare in sua lode vn nobilissimo Elogio. La somma della sudetta risposta si restringeua in questi punti.

Che la sua intentione di seruire alla Santa Chiesa era grande, mà, che per intraprendere di scriuere gran volume, non haueua, nè ingegno, nè tempo, nè altre commoditadi, che per ciò si ricercano, non ingegno, perche non haueua talento alcuno; Non tempo, perche à cento leghe non vi era Vescouo, che fosse più assediato da moltitudine, e varietà di negotij, di lui. Non altre commodità, che si ricercano, perche non haueua nè gran copia di Libri, nè di huomini, con i quali potesse communicare i suoi pensieri. Che però lasciaua queste imprese ad operarij grandi. Frà tanto egli meditaua alcune cose picciole, atte alla sua conditione, e che poteuano seruire, & à Dio, & alle Anime.

Le cose picciole, che meditaua, soggiunse appresso,

Che erano vn Trattato dell' Amor di Dio, vn' altro Trattato dell' Amor del Prossimo, mà ambedue più prattici, che specolatiui. Poscia vn Calendario, ò Diurno per l' Anima Diuota, in cui dissegnaua d' assegnargli impiego particolare per ciascuna settimana delle cinquanta, che corrono nell' Anno. Pensaua di scriuere anche vn' Apparato, per introdurre i principianti nell' arte di predicare la parola di Dio. Appresso di comporre vn Methodo particolare, per predicare ad effetto di conuertire Heretici, con sciogliere tutti i principali argomenti, che arrecano contro la nostra fede, mà questo più per via di affetto, che di ragione, e di discorso: e ciò pensaua farlo con certe meditationi, che haueua fatto nello spatio di trè anni, che haueua atteso nel Chablese, alla Conuersione degli Heretici, doue non hebbe altri Libri, che la Scrittura Sacra, e le Controuersie del Cardinale Bellarmino.

Da questa risposta Monsignor Villarsì prese argomento di fabricarui questo Elogio.

I due Trattati dell' Amor di Dio, e dell' Amor del Prossimo, che hauete dissegnato, seruiranno di Sole a' Fedeli, per salire al supremo gra-

do

to della carità, senza cui ogn' huomo è vn puro nulla. E quelli, che haueranno gratia di poterli leggere, e rileggere, e ritenere appresso di se, saranno veramente felici. Il Calendario, & il Diurno per l' anima diuota, seruiranno come di vn Cembalo Sacro à conseruar Conuenti Spirituali della sua memoria, che la cura necessaria del corpo, e le altre occupationi esterne interrompono più spesso di quello, che vorrebbe. Le cinquanta settimane, benche si vengano à ripetere in tutti gli Anni, parerà, che non durino, mà volino, per la dolcezza spirituale, che in esse si gustarà, rappresentando quei due settennarij di gloria spirituale, e corporale, che si conseguirà nel Giubileo perpetuo della vita futura. Con le due Instruttioni, che meditate per quei, che entrano a predicare di nuouo, e per quei, che s' impiegano nella Conuersione de gli Heretici, altro non farete, che riempire il mondo di Predicatori, che facciano quello, che fà la vostra dilettione, e mi prometto, che se Iddio prospera i vostri dissegni, si vedrà sì gran moltitudine di conuertiti, che mai si sarà veduto tal methodo. E cotesti voi chiamate dissegni piccioli, imprese facili, opere esili, concetti tenui, materie humili? Io passo più oltre, e dico, che il vostro Libro patetico, seruirà molto più, per la conuersione degli Heretici, che tutti i gran volumi, che hanno scritto i Controuersisti. Vna sola cosa mi resta di chiedergli ò Signor mio, che il vostro Zelo, che veramente è conforme alla scienza de' Santi, si applichi ad esseguire tutto ciò, che si è degnato di communicarmi.

Sin quì Monsignor Villarsì, Arciuescouo di Vienna, doue si vede, che non per cerimonia, ò per complimento, mà con sentimento cordiale, e con vna ingenuità, degna di vn grande Ecclesiastico, celebra il nostro Francesco, se bene in questo a gli Ecclesiastici non furono gia mai vn punto inferiori i Secolari.

Renato Giocco nobile Sauoiardo, Caualiere dell'Ordine sopra il di lui nome fabricò vn'anagrãma molto spiritoso, e disse,

FRANCISCVS DE SALES SAL ES DECVS FRANCIÆ

Francesco di Sales, voi siete Sale, e decoro de' Francesi.

Grand' Encomio. Mà, se io hò da dire francamente il mio parere della limitatione vi scopro vna specie di contradittione, Il Sale non hà vn sapore priuato, ma publico, e piace, non ad vna sola natione, ma a tutte vniuersalmente. Così fù Monsi-

gnor

gnor di Sales. Sale veramente, che col sapore della sua gran virtù, modestia, dottrina, e soauità incontrò il genio di tutti, non solo de' ricchi, e de' poueri, di Nobili, e di Plebei, di Religiosi, e di Secolari, ma assolutamente di tutte le Nationi de' suoi Sauoiardi, de' Lorenesi, de' Borgognoni, ma insieme de' Suizzeri, de' Fiamminghi, degli Alemanni delli Spagnuoli, degl' Italiani, in somma di tutti, perche tutti amò, tutti stimò, e tutti seruì con le Orationi, con le Opere, e con gli scritti. Per il che sembra, che meglio toccasse il punto, chi formò quell' altro Anagramma della lingua Francese.

FRANCOIS DE SALES. SOLE IL SANS FARD.

Che è l'istesso che *Sole senza fuco*. Perche sì come il Sole non finge, mà nasce, e risplende a tutti in commune, così Francesco di Sales communicò i splendori della sua dottrina, e gli ardori de' suoi ottimi essempij a tutti senza eccettione.

Però come Sale, e come Sole fù stimato, e lodato vniuersalmente da tutti, & anche da' Potentati.

Henrico Quarto più volte lo chiamò congiacente soggiorno di trè cose, che difficilmente sogliono habitare insieme, e sono la Nobiltà, la Dottrina, e la Santità. Lodouico Decimoterzo suo Figlio, parlaua di Monsignor di Geneua, come di vn' huomo venuto dal Cielo. Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, nell' vdire il suo passaggio a miglior vita, esclamò, Che era morto il maggior' huomo di Europa. Vittorio Amadeo suo successore, e Figlio, lo stimò sempre, & honorò come gran Seruo di Dio.

Sino Giacomo Rè della gran Brettagna, hauendo letto il Libro dell' Introduttione alla vita diuota, concepì gran desiderio di veder l'Autore, e di conferir seco, perche non poteua non esser grand' huomo chi haueua così egreggiamente scritto della vera pietà, e diuotione, e riprese acremente quei suoi Vescoui, perche nessuno di loro hauesse trattato cose, che dimostrassero vna mente angelica, non che celeste come haueua fatto questi.

Il che risaputo da Francesco gli attaccò come ale al cuore, e li fè dire, Chi mi darà penne, come di Colomba, e volarò a quel Rè, & a quella grand' Isola, hora cinta da vna densa caligine

gine di errori, doue prima era communemente stimata Patria de' Santi? O viua Iddio, se mi fosse permesso, mi partirei, & entrarei in quella nuoua Niniue, parlarei al Rè, & anche con pericolo della stessa vita, gli annuntiarei la parola di Dio, che si è degnato di tramandare da generatione in generatione.

Piangeua amaramente l'infelice stato di quel Rè, e di quel Regno, e diceua di sentirsi portato da vna grande inclinatione a procurare la salute dell'vno, e dell'altro: nè mai sentiua egli far mentione di quei lumi di santità, che vn tempo andato vi fiorirono, come Sant'Anselmo, San Tomaso, ò Sant'Odoardo, che comparando insieme il presente, e pessimo, con il passato & ottimo stato, con sospiri, e con lagrime non publicasse il dolore, che per ciò gli trafigeua il cuore.

Scrissero la Vita di questo seruo di Dio, il Padre Lodouico della Riuiera, de' Minimi di San Francesco di Paola, il Padre frà Giouanni di San Francesco, Generale de' Fugliensi, il Padre frà Filiberto Bonauilla, Cappuccino, il Padre Theofilo Rinaudo, della Compagnia di Giesù, in vn'Indice, che diede in luce de' Santi della Città di Lione, il Padre Tallonio, pure Giesuita, Stefano Caueto, Canonico della Collegiata di San Paolo in Lione, l'Angateranno Ecclesiastico secolare, Henrico di Mopes Vescouo di Geneua, nella Vita della Madre di Chantal, l'istesso hà fatto il Padre Picchetto, pure Giesuita nella vita della sudetta serua di Dio, così Monsignore del Pozzo, così il Padre Amadeo Commoto della Congregatione nostra nella vita medesima Italiana, Carlo Augusto di Sales Tulliano Nipote Carnale, e successore suo nella Prepositura, poi nel Vescouato di Geneua, in lingua Latina, e molti altri, che rapiti dallo splendore della santità di questo huomo s'ingegnarono di consecrarlo all'Immortalità.

Nè mancarono huomini particolari, & anche Vniuersitadi da lui beneficate, le quali con Epitaffi pretesero d'intrecciare insieme le di lui lodi, con la loro gratitudine.

Fra' molti, che furono posti in lingua Hebrea, Greca, Latina, e Francese, per consolatione de' Lettori, ne apporterò trè soli de' quali il primo incomincia in questo modo.

AETER-

ÆTERNITATI.

Hic obdormit Illustriss. & Reuerendiss. D. Franciscus de Sales
Episcopus, & Princeps Gebennensis, natalibus, verbis,
operibus, scriptis, toti Orbi clarus, & charus.
Integer corpore, & moribus integre, integras virtutes, easq; semper
easdem habuit, semper idem. Omnium amans, & amor ipse.
Principum delitia, Populi parens, Episcoporum decus,
ac lumen, & verè Christi Apostolus, vita, &
munere ex virtutibus, & in virtutibus
plane compositus.
Si plura vis scire, non hac, sed ipsius scripta consule, & acta.
Imò totam orbem nunc orbum.
Sicut in vita se tegere, atque sic protegere.
Ita vt post mortem se etiam tegeret in hac ædicula tegi voluit.
Obdormiuit in Domino Lugduni 28. Decembris 1622.
Bene merenti mærens posuit,
Renatus Faber Senator Sabaudus, & Gebennesianus Præses.

L'altro fù dirizzato da Pietro Francesco Lago Theologo della Chiesa Cathedrale di Geneua in Anisi, e dice così.

SACRVM IMMOVETO.

Quisquis ad hunc Tumulum prostas, sta, attende, venerare,
mirare, profice.
Sta ad nobile monumentum nostri omnium sensibus, vocibus,
lachrymis, vere magni Francisci Salesij depositum.
Diues
Quem immatura morte raptum alienis ereptum suis redditum
Cœlo reddendum hic mærentes filij colunt.
Venerare in hoc deposito præclarum Ecclesiæ lumen, fidei columen,
Præsulum paradigma, Patrum supparem, Doctorum arbitrum,
Deuotionis Magistrum, Præconem Apostolicum, Scriptorem
Philotheum, Theotimum Nouatorum, Nouatorem
Nutantium Firmamentũ, virtutum speculum,
Principum delitias, Populi amores.

Mirare tot ornamentis hominem è Cælo lapsum.
Angelum Apotropæum, domesticum Deum, omnium luctu,
omnium solatio subductũ profige, si Cælũ cogitas, cogita tanto lumine prælustre.
Interim parthemijs eius ossibus, & Cælestes spirantibus odores
sparge lilia, & rosas.

Ma la terra insigne di Tonone, che serui di campo alle battaglie spirituali di Francesco contro i Caluinisti, che la tiranneggiauano, nel terzo così parla.

D. O. M.

Venerabili Francisco de Sales Episcopo, ac Principi Gebennensi,
Pro generis, & sanctitatis nomine verè Illustrissimo,
Pro gloriæ, & meritorum amplitudine Reuerendissimo,
Catholicæ fidei Propugnatori Potentissimo,
Hæresum expugnatori Acerrimo,
Collapsæ pietatis restauratori Solertissimo.
Quem
Sanctimonialium institutio, & regularis restitutio
Patriarcham
Euangelica prædicatio, & Hereticorum ad fidem reuocatio
Apostolum
Grauissimi labores, & frequentia ab Hæreticis pericula;
prope Martyrem
Pastoralis Dignitas, & ingens Ecclesiarum sollicitudo
verè Pontificem
Doctrinæ, & scriptorum sublimitas, sinceritas pietatis
Doctorem
Morum integritas, sanctus pudor, & singularis castimonia
Virginem fecerunt.
Vrbs Thonium, illius doctrina, & operibus
Caluinisticis erroribus erepta, & Ecclesiæ restituta
Apostolo suo, Liberatori suo, Reparatori suo
Trophæum posuit.

Potrà

Potrà per auuentura quì dire qualcheduno, che in questo caso la diuotione fù madre di qualche hiperbole, benche spirituale, ma che potrà opporre, ò alla Città di Sion, Metropoli de' Vallesani, che per ordine del Vescouo cessò da ogni opera per celebrare i Funerali a Monsignore di Geneua, ò a molte Città di Francia, e d'Italia, nelle quali con singolar dolore, & honore gli furono fatte l'essequie, hauendo perorato in sua lode, in Digione il Vescouo di Langres, & in Parigi il Vescouo di Belley, & in altri luoghi Oratori insigni; ò alla frequenza continua de' Pellegrini, che concorrono al di lui Sepolcro, ò alla diuotione de' Popoli, che vi riceuono i Sacramenti della Confessione, e Communione, che vi fanno molte nouene, che vi fanno celebrare ogni giorno quindici, e venti Messe, che vi offeriscono in segno, e pegno di gratitudine per i beneficij riceuuti Lampadi, e Calici di argento, tauole, statue, cerei, Candelieri, Elogij, & instromenti delle passate miserie, quali però sono stati riposti per vbbidire a' Decreti? Che potrà opporre alla pietà de' Cittadini di Anisi, che non lasciano passar giorno, che non vadano al di lui Sepolcro a fare oratione? Che alla munificenza del Signor Duca di Nemors, che per veneratione che professa al Vescouo, hà fatto donatione di vna amplissima tenuta al Monastero? Che finalmente al Clero tutto della Chiesa Gallicana, che ragunato insieme nella Città di Parigi ben trè volte hà scritto, e supplicato viuamente per la di lui canonizzatione, due volte Papa Vrbano, & vna la Santità di Nostro Signore Papa Innocentio Decimo.

Sanctissimo Domino, Domino Nostro

VRBANO VIII. PONTIFICI MAXIMO.

Sanctissime Pater post oscula pedum beatorum.

Cum superioribus annis, Beatus Pater, felicis recordationis, Reuerendissimus Franciscus de Sales, Gebennensis Episcopus, eam apud nos vitam traduxerit, quæ mirabili virtutum omnium consensu ad imitationem non paucos, ad fidem quam plurimos, ad admira-

mirationem omnes pertraheret, tandem grauissimis laboribus exhaustis è sudore ad quietem, è curriculo ad gloriam, vt opinamur, transuolauit. Magnum quidem sui desiderium Gallorum omnium animis, maiorem tamen sanctitatis opinionem reliquit; ita vt quem præsentem coluerunt, absentem etiam taciti venerentur. Speramus quotquot Ecclesiastici ordinis præsentes adsumus, Sanctitatis Vestræ non ingratum fore, si quæ publica cunctorum vota desiderant, ea nos coniunctis precibus efflacitemus. Qui cum Te Vnum in terris esse sciamus, qui templa Diuis dare potes, fac, vt cuius antea, dum in viuis foret, recreati sumus auxilio eiusdem, dum in humanis esse desijt, suffragio subleuemur. Neque sanè verendum nobis fuit, nè aut in te precibus temerarij, aut in illum cultu præcipites videremur, cum tanti viri celebritatem exposcimus, charitatis in fratrem officium, cuius singularem pietatem, moderationem animi incredibilem, inusitatam sanctitatem, quæ non magis ad sui, quàm ad diuinum amorem intuentium animos conuerteret, præsentes viderimus, existimationi publicæ consentaneum apud Sanctitatem Vestram de illius pietate testimonium denegare, sacrilegium diutius differre, parum pium extitisset. Vixit enim apud nos, & ita vixit, vt in Episcopali Dignitate parem humilitatem, in eruditione non vulgari comitatem, non mediocrem, in eloquentia sublimi modestiam admirabilem præ se ferret. Ita vt plurimi sola eius contemplatione ad virtutum imitationem prouocarentur, sermonibus incenderentur. Quoties enim ad dicendum prodibat (prodijt autem sæpe, & multis quidem in locis, sæpiùs verò Parisijs) tantus fiebat ad audiendum hominum concursus, vt eos amplissima templa non caperent; tanta postquam audierunt perturbatio, vt plerique palam effusis lachrymis morum animi significarent, & præteritæ vitæ desidiam, aut impuritatem protinus eiurarent. Quare ò peruasit tanta viri fama, vt plerique, qui eius vel colloquio, vel solo interdum aspectu fruerentur è longiquis nationibus ad eum auidissimè confluerent. Cumque grauissimis semper laboribus cruciaretur, vt qui corpori dura omnia imperaret, mollia omnia denegaret, tametsi, sæpe deficeret nunquam tamen desinebat, neque quidquam illi gratius contingere poterat, quàm si perpetua benemerendi leges omne sibi otium præriperet, tandem Lugduni apud nos diem suum obijt, tanto vrbis mœrore, tanto totius Regni luctu, vt cum breuissimo tempore tam grauis

iactura rumor vniuersam Galliam persuasisset, nemo sanè fuerit, qui vel leui pietatis amore teneretur, qui non ad huius tamquam ad Parentis mortem ingemuerit, non quod eius, quem omnes beatum putarent; felicitati inuideret, sed quod sibi toties probatum auxilium ereptum esse sentiret. Cuius implorare suffragium nondum ex Oraculi tui sententia liceret. Hoc iam quidem omnes ardentissimis votis exoptant, sed præsertim Parisienses, cuius è suggestu toties pietatem simul, & eloquentiam viderunt. Hoc Lugdunenses, apud quos Præsulis cor adhuc vegetum, & natiuo colore purpureum nullo languore marcet, nulla tabe diffluit, nulla ruga senescit, sed quam in pectore seruauit puritatem, eamdem in vrna tuetur integritatem. Dabis itaque, Sanctissime Pater, dabis totius huiusce nostri cœtus precibus, dabis totius populi supplicationibus, & votis, si (quæ tua Cœli Iurisdictio est) Beatum eum quam primum haberi iubeas, vt quod opinione iam omnes præsumunt, certa postmodum fide teneant. Datum Lutetiæ Cleri Generalis Comitijs Anno M. DC. XXV.

Obsequentissimi, ac deuotiss. Filij Vestri, & Serui S.R.E. Cardinales, Antistites, & Ecclesiastici Viri in Cleri Generalis Comitijs congregati.

De mandato Illustriss.rum ac Reuerendiss.rũ Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, totiusque cœtus Ecclesiastici in Comitijs Generalibus Cleri Galliæ constituti.

Leonorus Destampes.

F. Garnotensis.

Al Santissimo Padre Papa VRBANO VIII. appresso hauere con tutta l' humiltà possibile baciato li santissimi piedi.

SAntissimo Padre. La gran pietà del Reuerendissimo Padre in Dio Monsignor Francesco di Sales, e la santità della di lui vita, hauendoci fatto vedere tanti miracoli segnalati per sua intercessione, ci diede soggetto alcuni anni sono di rappresentare alla Santità Vostra, con la penna di tutto il nostro Clero ragunato in Assemblea Generale, il desiderio vniuersale di tutta la Francia, e supplicarla humilmente a dichiararlo Beato, à finche senza pericolo alcuno si possa inuocare publicamente quegli, la memoria del quale noi honoriamo straordinariamente, per la cognitione grande, che noi habbiamo della di lui veneratione, virtù, e pietà: e che V. S. si degni autorizzarlo con la propria bocca, mentre il buono odore della santità di questo Prelato auuantaggiatamente si è sparsa, & hà trouato fede vniuersalmente nello spirito di ciascheduno. Ci è parsa cosa molto giusta e ragioneuole, che condescendendo al desiderio de' Popoli supplicassimo di nuouo cō tutta la humiltà V. Beatitudine di volerlo mettere nel Catalogo de' Santi, affinche hauendolo vna volta V. B. proclamato tale, gli altri ancora possano lecitamente inuocarlo in publico, edificare Tempij, dirizzar' Altari alla di lui memoria. E certo noi non si siamo potuti contenere di non ricorrere a V. B. si per la grande affettione, che noi gli habbiamo, come per le preghiere, che per ciò si sono fatte da ogni parte, considerata ancora la congiuntione, che haueua col nostro corpo, per il carattere di Vescouo, e la messe amplissima di virtù, che nel corso di sua vita hà fatto in questo Regno, doue con affetto straordinario fù impiegato nel procurare il bene, e la salute delle Anime, e doue hà instituito vn' Ordine di Religiose, che ogni giorno crescono in pietà, & in numero di Monasteri.

Tan-

Tanto che noi non habbiamo potuto honorare, e senza pregiuditio notabile del publico differire di auuantaggio, veggendo medesimamente, che la gran diuotione del Popolo si è accresciuta di più, in più doppo l'apertura del suo Sepolchro, che riempì le Anime di quelli, che si ritrouarono presenti di vna gioia, e di vn' rispetto santo indicibile. Il Corpo era stato racchiuso per lo spatio di più anni, dentro vna Cassa di piombo, e nondimeno persona di quei, che erano vicini non sentì alcuno cattiuo odore, perche non era punto dissеccata la di lui faccia, non era in alcun modo pallida, e disfatta, come di morto, ma era vermiglia, e diletteuole nell'istesso modo, che hauesse dormito. Il di lui Corpo ondeggiaua nell'acqua, senza che l'humidità habbia potuto far marcire altro, che i vestiti. Fù trouato tutto sano, & intiero in maniera, che era facile di giudicare, che era stato conseruato per vna speciale prerogatiua, portando nel sepolchro le marche della sua santità, & integrità, la quale mentre visse gli fù raccommandata singolarmente. Non si può esprimere quali furono i sentimenti di quelli, che assistettero a questo spettacolo, quale l'ammiratione del Popolo, quale il feruore, e diuotione di tutti in generale, quanti sospiri gettassero, quãte lagrime spargessero, e quanti voti fecero. Ma è facile il crederlo, perche frà le persone più segnalate si trouarono di quelli, che erano per facoltà ricchi, per nascita nobili, per impieghi, e carichi molto riguardeuoli, i quali sù'l luogo istesso rinunciarono tutte le grandezze ingannatrici, & hanno più tosto eletto di consacrarsi tutto affatto a Dio, ad imitatione di questo santo Prelato, che di arrischiare la loro saluezza, viuendo di auuantaggio frà le commoditadi delle loro ricchezze, & i falsi contenti del Mondo. Qual concorso di Popolo non vi fù per la sola fama di santità di questo Prelato il quale ne haueua attratto da tutte le parti della Francia per lontane, che fossero? Quante preghiere si fanno giornalmente, e continuamente al di lui Sepolchro? Quanti Sacrificij della santa Messa si fanno celebrare da'fedeli ancor di presente per voti, che fanno per lor particolar muouimento? Onde la diuotione, non pure si rallenta punto, ma di più và crescendo, & aumentandosi da vn' giorno all'altro,

sempre più ? Adunque Santissimo Padre non resta altro, se non che V. S. asserisca, e dichiari per Santo quegli, quali mentre visse frà noi, il gran numero de' miracoli, che sono stati fatti per sua intercessione, e doppo la di lui morte per commun consentimento de' Popoli, innalzano, ò mettano in Cielo, e la Canonizzatione del quale tutto il mondo sospira. Così noi speriamo, che V. S. si accorderà alle nostre preghiere, & al desiderio de' Popoli, che non negarà questa gratia a questo felicissimo Prelato, quale noi riconosceremo, & honoraremo di vn culto più speciale per Santo, se V. S. gli contribuirà la sua autorità, & il suo suffragio. Di Parigi.

Sanctissimo Patri, Domino, D.

INNOCENTIO X. PONT. MAXIMO.

Post humillima pedum oscula.

Beatissime Pater.

De beatæ memoriæ Patre Francisco de Sales Gebennensium Episcopo inter deliberandum de Cleri Gallicani rebus mentio, nuper cùm incidisset, multis innumeras eius virtutes, ac signa prædicantibus vniuersis verò Dominum nostrum Iesum, qui talem potestatem dedit homini in sanctuario suo constituto collaudantibus, ac benedicentibus, sic repente affecti sunt omnium nostrorum animi, vt quam primum datis ad Vestram Sanctitatem litteris renouandum esse duximus, cui ante nos pij Antistites, de eo in Sanctorum Catalogum referendo compluribus ab hinc annis apud Vrbanum Octauum felic. mem. Pontificem, nec semel, nec constanter vrgentibus Populi votis institerunt. Cum enim à nobis, vt credimus, bonus Pastor nunquam separetur spiritu, qui nobis quamdiu inter viuos fuit eximiæ charitatis fructus in multiplicem copiam exuberantes ministrare non desistit. Aequissimum sanè visum est Ecclesiæ Gallicanæ Clerum has pia sollicitudinis partes arripere, & per bonam æmulationem eius ambire suffragia, cuius odor fragrantissi-

mus ſanctitatis, Deo ſic volente potiſſimum ſe per Galliam effudit. Singulari quippe prouidentia factum non poſſumus non agnoſcere, quod qua terrarum in parte maximè Ius, & autoritas Epiſcopalis Ordinis præfracta. Quorumdam audacia ab aliquot annis vehementius impetitur, ibi ſanctitatem Epiſcopalem Deus Sacerdotum ſuorum miraculis inclareſcere maximè voluerit, primum quidem Gebennenſis Antiſtitis, nouiſſimè verò Maſſilienſis poſt obitum ſanctitatis, fama conſpicui, quorum apud Deum precibus tot mira quotidiè fieri audimus, vt ad Paſtorum Eccleſiæ ſolatium diuinitus eximiam eorum charitatem his ſignis commendari meritò ſuſpicemur, quibus Chriſtus Hæreticos ad agnationem, & reuerentiam corporis ſui reducat, eoſque tandem, vel inuitos fateri cogat in Eccleſia Dei nullum eſſe vitæ ſtatum paſtorali ſanctiorem, quo enixius Beatiſſime Pater pedibus tuis aduoluti, Sanctitatem Veſtram rogamus, & obſecramus, vt quod exemptus rebus humanis Deceſſor tuus ad exitum perducere nequiuit, aliquando tandem perficiat, & conteſtatam, comprobatamque Sanctorum illuſtri ſorte dignitatem Apoſtolica tuba prædicet. Interea dum ſperamus huius in dies fore clariorem iamdudum hoc præcipuò, quodam Iure Gallia poſtulat, hoc fideles Populi pridem, expectant, & clamitant. Nos iſtud ipſum tertium iam expoſcimus, ac porrò flagitabimus obtinendi ſpe, quod de paterna ſollicitudine Veſtræ Sanctitatis facilè nobis perſuademus, numquam antea certiores D. Opt. Sanctitatem Veſtram Eccleſiæ ſuę diu ſeruet incolumem.

Obſequentiſſimi &c.

Prego il benigno Lettore a non ſcorrere come di paſſaggio le ſudette Lettere, ma farui quella rifleſſione, che ſi conuiene. Imperòche nõ ſono vno, ò due Veſcoui, ma tutto il Clero del Regno Criſtianiſſimo di Francia, ragunato aſſieme in Aſſemblea generale, che ſcriue. Nè ciò fà a caſo, ò tumultuoſamente, ò frettoloſamente, ma di propoſito, e doppo lunga, e matura conſideratione: nè queſta teſtimonianza ſi riſtringe ad vna, ò più qualità, ma abbraccia, come in compẽdio, tutto ciò,

che a fauore di vn Veſcouo, degno di eſſere aſcritto fra' Santi, ſi poteua dire. Integrità di coſtumi, ſantità di vita, eminenza di virtù, copia di meriti, moltitudine, e grandezza di miracoli, & a tutte queſte coſe è fama, e voce publica corriſpondente: & eſſendo queſta triplicata atteſtatione per tutti i riſpetti così riguardeuole, e nobile per parte di quei, che la fanno, che ſono Abbati, Veſcoui, Arciueſcoui, Primati, e Cardinali, per parte delle coſe, che ſi atteſtano a ſegno, che non è nobiltà di ſangue, ò eccellenza d'ingegno, ò ſplendore di operationi, ma talenti ſopranaturali, è diuini, depoſitati da Dio in queſto ſuo ſeruo, e da lui con induſtria ſingolare trafficati, ſempre a maggior gloria del medeſimo, & a ſalute delle Anime. Per parte poi de' Perſonaggi, appreſſo a' quali ſi fà nobiliſſima, perche ſono due Sommi Pontefici Vrbano VIII. & Innocentio X. Ma quello, che più importa a beneficio non di vn Prelato nationale, ma di ſoggetto foraſtiero, il quale quanto fù più ſollecito in cumular teſori di virtudi, e di meriti, fù altrettanto più accurato in cuſtodirli cō humiltà vigilante, operando ſempre, non per vanità, ma con verità, e per l'eternità.

Che ſe ne' tempi andati della Chieſa naſcente, ò pure non anche adulta, l'autorità di vn Veſcouo ſolo, col ſentimento de' Popoli, baſtaua per dichiarare per Cittadino del Cielo, chi per ſante operationi, e prodigij, si era guadagnato ſomigliante Cittadinanza; qual peſo appreſſo alla ſanta Sede Romana, a cui ſola è hoggi riſerbato il poter formar Decreto ſtabile della canonizzatione de' Santi, deue hauere l'inſtanza reiterata due, ò trè volte di vn Clero, così Religioſo, e fiorito, come quello di Francia, maſſime appoggiata in ſodo, ſopra l'euidenza de' meriti, e de' miracoli, & armata con il conſenſo ardente, & vniuerſale de' Popoli? Certo, che al giuditio di huomini in queſto genere ſingolarmente eruditi, queſto motiuo dourebbe eſſere appreſſo a' Sommi Pontefici, & a tutta la Chieſa, efficaciſſimo, per leuare ogni dubbio di procedere in queſta cauſa, ſino alla totale ſpeditione, non potendo non eſſere opera di Dio il ſentimento, & affetto sì grande, sì vniuerſale, e sì coſtante di tutto il Criſtianeſimo, non che di vn Popolo, ò di vn Clero così numeroſo? Ma che la coſa in effetto paſſi in queſto modo,

modo, tanti sono i testimonij, quanti sono gli huomini, che nõ habbiano vna somma ignoranza de' successi humani. Fra' tutti campeggia a marauiglia il detto del Sig. Guglielmo Sohier, in cui concorrono tutte quelle parti, che lo possono rendere degno, senza eccettione alcuna di vna fede intiera, e perfetta. A questi l'esser nato da nobili Genitori, che di Fiandra fecero passaggio in Olanda, non hà impedito punto di perseuerare a far professione sincera della Religione Cattolica, il cui candore, per non macchiare d'vn minimo neo, hà amato di disprezzare più tosto hereditadi opulenti, a cui veniua chiamato. Ma quanto più pouero de' beni di fortuna, altrettanto più ricco di quei, che felicitano veramente l'anima: al tesoro di belle, e sode lettere, con cui hà arricchito se stesso, hà aggiunto per custode vna modestia singolare. Hora questi doppo hauere con la vista di più paesi acquistato, non pure l' vso di varie Lingue, ma vna cognitione prudentissima delle cose humane, con ogni osseruatione mi accerta, che ne'paesi di tutta l'Alemagna alta, e bassa viue così gloriosa la fama di questo Seruo di Dio, e vola così felice la rimembranza della di lui santità, che non pure i Cattolici, ma gli Heretici istessi l'honorano, e l'amano, leggendo continuamente i di lui scritti, e conseruando con somma veneratione le di lui Imagini. L'istesso attesta il Signore Digbi Residente in questa Corte della Regina d' Inghilterra Caualiero amabilissimo per le sue qualitadi, tanto più degne, quanto più rare, in persona nata in quell' Isola, separata dal Cristianesimo più per la diuersità di credenza, che per l'immensità dell'Oceano, e ciò che dicono questi due rattificano quanti altri ne vengono da quelle parti.

Ma non occorre faticarci di aggiungere luce al Sole, per ischiarire verità così patente. Chiudo per tanto il presente Compendio, in cui professo non hauer cosa del mio, ma quanto hò scritto tutto hò preso da graui Autori, e sinceri, che in questo arringo mi hanno preuenuto.

Vna cosa sola chieggo alla Santità Vostra. Beatissimo Padre, poiche sì come da Vostra Beatitudine, hò cominciato, così tutte le ragioni vogliono, che alla Santità Vostra io finisca. *A Te principium, Tibi desinet.*

Sò

Sò che appreſſo a V. Beatitud. debbono hauer gran forza le lettere di raccommandatione intorno a queſto negotio, che io hò preſentato a V.B. della Maeſtà Ceſarea l'Imperatrice Eleonora, di Madama, e de' Prencipi di Sauoia, del Duca di Lorena, del Duca di Nemors, della Ducheſſa di Memoransì, di cinquanta, e più trà Arciueſcoui, e Veſcoui, & altri Signori Gouernatori, Vniuerſità, Capitoli, Capi di Ordini, anche Regolari, perche nel ſupplicarla di queſta gratia, hanno moſtrato, non meno la riuerenza verſo coteſta ſanta Sede, che la diuotione verſo quegli, che ſtimarono Padre, Maeſtro, & vnico Direttore ſpirituale di tante Anime. Ma ſe hò a dire francamente ciò, che ingenuamente ſento, non minor' efficacia debbe hauere vna del Sig. Cardinal Girolamo Pamfilio di glorioſa memoria, Zio carnale della Santità Voſtra.

Niente mancò a queſto gran Cardinale, per motiuare queſta sì giuſta richieſta, di cui nel cumulo di tante, e sì rare prerogatiue, V. B. dourebbe per ogni modo compiacerlo. Non lo ſplendore de' Natali, poiche illuſtrò l'isteſſa ſua naſcita, per'origine nobiliſſima, con la chiarezza de' ſuoi coſtumi. Non la dottrina. perche fù eruditiſſimo. Non la prudenza, perche fù verſatiſſimo nella cognitione delle coſe, che ſi hanno da fare, e da fuggire inſieme: Non la bontà, perche fù integerrimo. Non la dignità, perche fù decoro del ſacro Collegio. Non l'honore de' Miniſteri ò magiſtrati, quanto più diuerſi, tanto più riguardeuoli. Perche oltre a quelli, che con ſomma lode eſſercitò ſempre da Prelato, ſotto diuerſi Sommi Pontefici; creato Cardinale dalla ſanta memoria di Clemente Ottauo, ſoſtenne con gran gloria, e la Prefettura della Sacra Congregatione del Concilio di Trento, & il Vicariato del Papa. Non l'amore della Città, e Corte di Roma, anzi di tutta la Chieſa, perche con ſodisfattione grande, & vniuerſale, che diede ſempre ne' ſuoi carichi, inueſtì nel genio, e nella beneuolenza di tutti. Non finalmente vna ſpecial cura, e dilettione verſo la perſona della S. Voſtra perche da non hauerla generato in poi, in tutto il reſto ſe le moſtrò ſempre più toſto amantiſſimo Padre, che Zio. Così in tutte l'età formò i di lei coſtumi, regolò i ſtudij, moderò i conſigli, indirizzò le intentioni, & operationi,

oni, tanto che il mondo in gran parte attribuisce la riuscita grande, e felicissima di Vostra Beatitudine, alla di lui studiosissima, e virtuosissima educatione.

Hora questi con rispondere a Monsignor Francesco di Sales, che haueua mandato a visitare i Sacri Limini, e dato relatione dello stato della sua Diocesi, diede fin' dall'hora vn testimonio sì nobile, che può seruire a Vostra Santità per promouere la di lui canonizzatione. Nè si può in maniera alcuna allegare per sospetto, perche rispose per ragione di vfficio, rispose come Prefetto. Rispose a Francesco, che da quattro anni soli in quel tempo era stato Vescouo. Rispose con quella integrità, & ingenuità, che conueniua alla sublimità di quella Carica. Che se in quei primi principij, & in quei primi albori della santità nascente di Francesco disse, in sua lode così gran cose, che paiono sufficienti per poterlo giusta, e prudentemente arruolare nel numero de' Vescoui santi, che hauerebbe fatto nel fine, e doppo il meriggio di quella diuotione, & amore di Dio feruentissimo, che doppo per sedici anni continui essercitò nel procurare con fatiche, e patimenti indicibili, la di lui gloria, e la salute di prossimi innumerabili?

Faccia Vostra Santità gratia de' ponderare attentamente tutti questi motiui, e poiche il Cielo, sembra hauer riserbato, questa gloria alla Eccellentissima Casa Pamfilia di honorare quegli, in cui il Rè della Gloria vuole essere honorato, se così gli pare, dia l'vltima mano a questa opera. Finisca Vostra Santità, con potestà Pontificia quello, che egli cominciò, con autorità solamente Cardinalitia, erigga, e consacri ad vna beata immortalità questo tempio mistico, il Nepote Pontefice, di cui tanto tempo auanti gettò fondamenti così sodi il Zio Cardinale. Innocentio Decimo stabilisca con l'infallibilità del suo Oracolo la verità, che tanti anni auanti nella seguente Lettera accennò in vn non sò qual modo il Cardinale Girolamo.

Per

Per Illustris, ac Reuerendiss. Domine.

Admodum Reuerendus D. Ioannes Franciscus Salesius Ecclesiæ tuæ Canonicus, & Amplitud. tuæ Procurator Beat. Apostolorum Limina, superioribus diebus piè ac deuotè visitauit, ac de tua Ecclesiæ statu relationem præclarissimè exaratam exhibuit, quam neq; de Clero, ac de Religiosorum Ordinum familijs, de Parecijs, & cæteris Ecclesijs, dilucidius; neq; de abusibus, corruptelis, ac Heresibus, copiosius; neq; de remedijs, ac Orthodoxæ doctrinæ Ecclesiasticæ restitutione prudentius, ac vigilantius perscribi potuit, euidet in vniuersa ea relatione Amplit. tuæ vehementissimum in emendandis lapsis moribus studium, in obeundis pro Dei gloria locis asperis, ac difficillimis labor in procuranda animarũ salute, ardor, atq; contentio insaticabilis. Quæ omnia Sac. Congreg. Card. Concilio Tridentino interpretando, atq; Prælatorum sac. Limina visitantium, postulatis audiendis propositorum maxima iucunditate spirituali profuderunt. Illud nimirum respicientem diuina factum esse prouidentia, vt isti ægræ, ac nutanti, Christianæ Reipublicæ parti, tantæ pietatis zeli, virtutis, ac sollicitudinis contigent; Pastor, vt de animabus istis meliora quotidiè, Deo dante, sperare possit, eamq; pro certò habeat, sanas oues, sub tali Pastore ægritudinem nõ contracturas, imò, & quotidiè plures ex ægris veræ Catholicæque Religionis sanitatem quod iam multæ sacris concionibus promote fuerunt, aliquando recuperaturas. Quantũ verò pertinet ad præcipua remedia, quæ Amplitudo tua relatione prædicta postulauerat, quid egerint Illustriss. Patres, & quam promptè apud S. D. N. tuas petitiones adiuerint, quidque profecerint ex ipso Procuratore, atq; ex ipsis Diplomatibus, quæ hinc prope diem mittentur, ipsa cognoscet. Interim Illustriss. Patres, Amplit. tuæ egregiè in Vinea Domini laboranti diuturnam incolumitatem precantur. Romæ die 30. Aprilis 1607.

Amplitudinis tuæ

Vti Frater studiosissimus

Hieron. Card. Pamphil.

Questa

Questa più tosto predittione, che descrittione del Sig. Cardinale Girolamo Pamfilio fù da'successi non pure confermata, ma sorpassata di gran lunga. Imperò Monsignor Francesco di Sales infinitamente più sollecito del bene operare, che di ben scriuere, non pure con la sua vigilanza, e prudenza formò il Clero, e riformò varie Famiglie di Ordini Regolari, i quali, postergata ogni disciplina, si erano abbandonati ad vna licenza secolaresca. Visitò tutte le Parocchie, benche situate in luoghi asprissimi, e ridusse a miglior forma tutte le Chiese della sua Diocesi, ma con rimedij opportuni, e salutari, tolse via tutti gli abusi, e corruttele introdotte dall'infelicità di quei tempi, e molto più dalla rilassatione de' costumi di qualsiuoglia stato di persone. Restituì la dottrina Cattolica, e stabilì la disciplina Ecclesiastica. Attese con sommo studio ad emendare quanto haueua bisogno di correttione, nè sparagnò fatica in promouere, per quanto gli fù possibile, la gloria di Dio in tutti i siti, benche inaccessibili, e per la salute delle Anime, pensò molte cose, molte più ne disse, e scrisse, fece, e patì senza mai straccarsi in quell'arringo, quanto più penoso, altrettanto più glorioso. Accettò il Rescritto della sacra Congregatione come Oracolo del Cielo, che stimò nõ senza speciale prouidenza di Dio esser auuenuto, che a quella parte della Cristiana Republica non pure inferma, ma vacillante ne' primi principij di vera salute, gli fosse toccato vn Pastore di tanta pietà, zelo, virtù, e sollecitudine. Perche armato di dentro con queste armi del Cielo, di fuori con instruttioni, e priuilegi tramandati da Roma, sradicò i vitij, piantò le virtù, bandì l'Heresia, richiamò l'antica pietà, e Religione, e fece, che doue prima in quel Gregge numerosissimo, non vi era pecora che non fosse, ò appestata dagli errori di Caluino, ò almeno tocca dal contagio del peccato, con i suoi sermoni & orationi operò, che tutte rientrassero nell'Ouile di Santa Chiesa, sane per fede, & intiere per la vera dilettione: e che tutto quel paese, che prima sembraua vna boscaglia più tosto di fiere, che habitatione di Cattolici, diuenisse, come vn giardino, in cui fiorissero tutte le buone discipline, & attioni. Con la qual mutatione arrecò vn'allegrezza grande spirituale a tutta Santa Chiesa, non pure militante, ma trion-

trionfante. Per il che meritò, che tutta quella beata Compagnia, non pure gli pregaſſe, ma lo chiamaſſe a goder ſeco l'eterna felicitade.

Fù Monſignore di Sales, quanto al corpo di ſtatura, alta, ma proportionata. Hebbe il capo grande, ma pieno, e caluo, i peli di color di grano. La fronte ſempre ſerena. Gli occhi viuaci, e brillanti, ſe bene in vno era alquanto offeſo. Le guancie vermiglie. Decente il naſo. La voce graue. Il parlar tardo. Lento il paſſo. Ne' geſti, muouimenti, e nell' habito, ſempre vgguálmente modeſto, e pulito. Il viſo finalmente temperato di maeſtà, e di dolcezza, in modo, che si guadagnaua il cuore di chiunque lo rimiraua. E non oſtante, che così bella foſſe l'effigie eſterna del corpo, con tutto ciò molto più amabile, e veneranda era l'imagine interna dell'animo. Sortì dalla natura ottimo ingegno, ma ottenne dalla medeſima anche miglior genio, non pure nemico di ogni ombra di male, ma inclinatiſſimo ad ogni vero bene, memoria grande, ragione chiara, diſcorſo ſodo, giuditio maturo, concupiſcibile moderata, iraſcibile pronta sì, ma ſoggetta al freno della prudenza, con l'aiuto della gratia diuina, a cui ſeruì ſempre; penſieri ſublimi, deſiderij ſantiſſimi, virtudi eminenti, operationi perfettiſſime. In ſomma fù tale, quale ſi poteua deſiderare, non pure da gli huomini, ma da Dio medeſimo, e da gli Angioli, i quali tutti, ciaſcuno nel modo ſuo, ſono concorſi a perfettionarlo.

Piaccia alla Trinità Santiſsima che lo diede alla Chieſa, e per eſſempio, & aiuto, di concedere à noi di poterlo imitare ad Honore, e Gloria ſua.

A M E N.